

ISTITUTO STORICO

ITALIANO

FONTI

PER LA

STORIA D'ITALIA

PUBBLICATE

DALL'ISTITUTO STORICO

ITALIANO

SCRITTORI . SECOLO VI



ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO

PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,

ALLA LUNGARA

1895

LA GUERRA GOTICA

DI

PROCOPIO DI CESAREA

TESTO GRECO EMENDATO SUI MANOSCRITTI

CON TRADUZIONE ITALIANA

A CURA

DI

DOMENICO COMPARETTI

VOL. PRIMO

ROMA

FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO

PALAZZO MADAMA

1895



NOV 17 1947

13795

DIRITTI RISERVATI

PREFAZIONE

Come fra gli storici bizantini il primo posto spetta e fu dato a Procopio di Cesarea, così a lui spetta, e giustamente fu assegnato dal Muratori, il primo posto fra gli storici e scrittori di cose italiane dalla caduta dell'impero d'occidente in poi. Egli è infatti essenzialmente lo storico del grande regno di Giustiniano, delle ultime felici lotte dei Romani coi barbari, e narra fatti che inaugurano un'era nuova per l'antico mondo già romano, singolarmente per l'Italia. Alla importanza degli avvenimenti narrati, per la conoscenza di gran parte dei quali Procopio è l'unica fonte, corrisponde l'autorità che dà ai suoi scritti, non solo il suo carattere, ma anche e soprattutto, com'ei stesso dice ¹, la sua posizione che lo poneva in grado di conoscere a fondo e dappresso quei fatti, dei quali pressochè tutti fu pur testimone. Imperocchè egli, greco

¹ *Guerr. Pers.* I, 1 (Proem.): « πάντων μάλιστα δυνατός ὢν τάδε συγγράψαι « κατ' ἄλλο μὲν οὐδέν, ὅτι δὲ αὐτῷ συμβούλῳ ἡρημένῳ Βελισσαρίῳ τῷ στρατηγῷ « σχεδόν τι ἅπασι παραγενέσθαι τοῖς πράγμασι ξυνέπεισε ».

nativo di Cesarea in Palestina, di coltura e di sentimento romano, causidico (« ῥήτωρ ») ¹ o giurisperito di professione, fu da Giustino imperatore, poco prima che questi morisse, dell'agosto cioè del 527, assegnato in qualità di assessore segretario o consultore legale (« πάρε-« δρος, ξύμβουλος, ὑπογραφεύς ») a Belisario che comandava allora truppe imperiali nella guerra contro la Persia ²; e d'allora in poi sempre rimase con Belisario, accompagnandolo in ogni dove, in Asia, in Africa, in Europa, nelle tre guerre nelle quali ebbe sì gran parte il celebre capitano, la Persiana, la Vandolica, la Gotica. Di ciascuna delle quali Procopio diligentemente scrisse la storia, con un piano assai largo, che si estende ai fatti anche intimi e segreti del regno di Giustiniano; poichè agli otto libri, nei quali egli divise la storia delle tre guerre, aggiunse due libri distinti e ben diversi fra loro, che servissero a quelli di complemento, mostrando, quasi come fondo e cornice pel quadro di quegli avvenimenti, il regno di Giustiniano colla sua luce e le sue ombre; la parte luminosa del quale egli descrisse nell'opera encomiastica *Sugli edifizii di Giustiniano* (Περὶ τῶν τοῦ Δεσπότητος Ἰουστινιανοῦ κτισμάτων), la parte men bella e più intima nel libro segreto, che può anche denominarsi libello,

¹ SUID.: « ῥήτωρ καὶ σοφιστὴς ». Cf. TEUFFEL, *Studien zur griechische u. römische Literaturgeschichte*, p. 191 sgg.; DAHN, *Prokopius von Caesarea*, Berlin, 1865, p. 12 sgg.; KRUMBACHER, *Gesch. d. byzantin. Litteratur*, München, 1891, p. 41 sgg.

² PROCOPIO, *Guerr. Pers.* I, 12: « βασιλεὺς Βελισάριον ἄρχοντα καταλόγων « τῶν ἐν Δάραις κατεστήσατο· τότε δὴ αὐτῷ ξύμβουλος ἤρέσθη Προκόπιος ὃς τάδε « ξυνέγραψε »; *ibid.* 13: « χρόνῳ δὲ οὐ πολλῷ ὕστερον Ἰουστίνος ἐτελεύτησε »; SUID.: « ὑπογραφεύς χρηματίσας Βελισαρίου καὶ ἀκόλουθος »; *Guerr. Vandal.* I, 14: « Προκόπιον τὸν αὐτοῦ πάρεδρον ἔστειλεν (Βελισάριος) ».

degli Ἀνέκδοτα o *Storia arcana*, come soglion chiamarla, il quale si aggiunge quasi come un codicillo complementare, correttivo ed esplicativo ai libri palesi lasciati dallo storico alla memoria dei posterì circa i fatti di Giustino e di Belisario; opera singolarissima, della quale si è lungamente disputato, ma che è indubbiamente sua, nè da altri avrebbe potuto essere scritta se non da lui; con essa egli soddisfaceva, come potevasi al suo tempo, un debito impostogli dalla sua coscienza di storico, che gli diceva prima qualità della storia dover essere « la verità » ¹.

L'opera maggiore di Procopio fu da lui stesso divisa in otto libri (« λόγοι »), come lo fu (benchè non dall'autore) quella di Tucidide che, oltre ad Erodoto, è suo principale modello ². I due primi trattano della guerra Persiana (Μηδικὸς πόλεμος ο Μηδικὰ), i due seguenti della Vandalica (Λιβυκὸς πόλεμος ο Λιβυκὰ), gli ultimi quattro della Gotica (Γοτθικὸς πόλεμος ο Ἰταλικὰ). Per tal divisione dei soggetti e dei libri a ciascuno consacrati, e particolarmente pei quattro ultimi libri assegnati alla guerra Gotica, l'opera risulta divisa in due tetradi; e lo fu di fatto dai Bizantini, come vedesi nei manoscritti e presso Niceforo Callistio (XVII, 10) seguiti in ciò dagli editori ed anche da noi. Procopio, copiando la formola iniziale con cui si apre il proemio di Tucidide, e parlando, come questi, sempre di sè stesso alla terza persona, comincia il proemio di tutta l'opera definendone il soggetto

¹ *Guerr. Pers.* I, 1: « πρέπειν δὲ ἡγεῖτο, ῥητορικῇ μὲν δεινότητι, ποιητικῇ δὲ « μυθοποιίαν, ἔυγγραφῇ δὲ ἀλήθειαν ».

² Ved. H. BRAUN, *Procopius Caesariensis quatenus imitatus sit Thucydidem* in *Acta semin. philol. Erlangensis*, 1886, IV, 165 sgg.

così: « Procopio di Cesarea ha scritto la storia delle guerre
 « che Giustiniano imperatore dei Romani mosse contro
 « i barbari così d' Oriente come d' Occidente, secondo che
 « ciascuna di esse avvenne » ¹. Negli altri due scritti po-
 steriori ricorda Procopio quest' opera maggiore sua come
 quella che ei scrisse *sulle guerre dei Romani* o *i libri*
intorno alle guerre (οἱ ὑπὲρ τῶν πολέμων λόγοι) ².
 Perciò, a distinguerla dalle altre, quest' opera fu da taluni
 moderni chiamata col titolo generale di *De bellis*, che
 però non fu mai il proprio titolo suo; come neppur lo
 fu certamente quello di *Gesta di Belisario* (τὰ κατὰ Βε-
 λισάριον) con cui la rammentano parecchi storici bizan-
 tini, come anche in più manoscritti la *Guerra Gotica*
 trovasi intitolata: *Storia delle guerre gotiche mosse da*
Giustiniano imperatore a mezzo di Belisario capitano.
 Il titolo generale dato dall' autore a quest' opera dovette
 essere il semplice e generico Ἱστορίαι, come trovasi nei
 migliori manoscritti, secondo l' esempio di Erodoto; Fozio ³
 ha pure: « Προκοπίου ῥήτορος ἱστορικὸν ἐν βιβλίῳς ὀκτώ ».

Quantunque Procopio abbia voluto riunire questi suoi
 libri in un' opera continua, pure continuità vera e propria
 e unità di tessitura in essa non v' è, ma solo una giustap-
 posizione delle tre parti che la compongono, disposte cro-
 nologicamente una dopo l' altra e riunite col debole legame
 di una frase di chiusa e di passaggio ad altro paese ⁴;

¹ « Προκόπιος Καισαρεύς τοὺς πολέμους ξυνέγραψεν οὗς Ἰουστινιανὸς ὁ Ῥωμαίων
 « βασιλεὺς πρὸς βαρβάρους διήνεγκε τοὺς τε ἑώους καὶ ἑσπερίους ὡς πη αὐτῶν
 « ἐκάστῳ ξυνηέχθη γενέσθαι ».

² Cf. il Proem. al *De aedif.* ed agli *Anecd.*

³ *Biblioth.* n. 63.

⁴ I libri della *Guerra Vandalica* apronsi con una formola simile a quella

poichè, come l'autore stesso dice, egli ha distribuito la materia della sua narrazione secondo i tempi e i luoghi¹; prima dunque i fatti di Persia, poi quelli d'Africa, e poi quelli d'Italia. Ma ciascuna parte, ossia i fatti di ciascuno di questi paesi, è trattata a fondo da sè sola, cominciando col principio di un libro e chiudendosi colla fine di un altro, tanto che ognuna delle tre parti può star da sè come un'opera speciale e completa su quel soggetto. Così ciascuna parte può esser distinta come un lavoro speciale intitolato dal paese di cui in essa si tratta, come infatti Eustazio² cita i libri della guerra Vandalica quasi fossero un'opera a parte intitolata Λιβυκά (« Προκόπιος ἐν τοῖς Λιβυκοῖς »).

La seconda tetradè, nella quale, come l'autore stesso dice, ei diffusamente tratta la *Storia delle cose d'Italia*³, è fra le opere di Procopio quella che assolutamente deve figurare nella raccolta delle *Fonti per la storia d'Italia*. Sono quattro libri che, salvo la formola iniziale che li congiunge coi precedenti, stanno da sè, costituendo come un'opera speciale da intitolarsi Ἰταλικὰ o più esplicitamente Γοτθικὸς πόλεμος, come infatti fu intitolata nelle edizioni. La storia dei diciott'anni di quella guerra (535-553) è in essi minutamente narrata anno per anno dalla fine d'un inverno alla fine del seguente, secondo l'esempio Tucidideo. Nei primi tre libri è mantenuta l'unità di luogo secondo il metodo seguito dall'autore già nei libri

con cui si aprono i libri della *Guerra Gotica*: « Ὁ μὲν οὖν Μηδικὸς πόλεμος « Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ ἐς τοῦτο ἐτελεύτα· ἐγὼ δὲ ὅσα ἔς τε Βανδύλους καὶ Μαυροσύους αὐτῷ εἰργασται, φράσω ἔρχομαι ».

¹ *Anecd. Proem.*: « ἐπὶ καιρῶν τε καὶ χωρίων ».

² *Ad Iliad.* IV.

³ *Guerr. Vandal.* II, 14: « τὴν ἱστορίαν τῶν Ἰταλικῶν πραγμάτων ».

della prima tettrade. Nel quarto, scritto a qualche intervallo dopo gli altri, l'autore dovendo seguir Belisario nelle rinnovate ostilità colla Persia e completare in egual tempo la narrazione degli ultimi anni della guerra Gotica, è costretto a rinunciare al metodo esclusivo tenuto fin lì e a dare in questo libro una storia varia o mista (« ποικίλη »), com'ei la chiama, parlando dei fatti di Persia e dei fatti d'Italia. Quantunque però non tutto quest'ultimo libro si riferisca all'Italia e alla guerra Gotica, sarebbe strana sconsigliatezza deturpare l'opera di Procopio e frangerne la coerenza dandola mutilata, come già malamente fece il priore di Santa Balbina e bibliotecario della Vaticana Cristoforo Persona, che per primo mise a luce questi libri in una traduzione latina poco felice, quantunque condotta su di un codice migliore¹ di quelli che servirono poi all'edizione del testo greco. Esclusioni tali possono solo giustificarsi nell'opera plagiaria di Leonardo Aretino, *De bello italico adversus Gothos*, riduzione libera di Procopio eseguita sul testo greco prima della traduzione del Persona e stampata per prima volta a Fuligno nel 1470.

Giustamente parve alla Direzione del R. Istituto Storico Italiano, che fra le *Fonti per la storia d'Italia* dovesse figurare la *Guerra Gotica* di Procopio, non in una

¹ Certamente il cod. 152 che noi indichiamo con v. Nei registri della Vaticana leggesi: « Ego prior S. Balbinae accepi a dño Aristophilo bibliothecario Procopium historicum ex papyro in nigro die .xxv. octobris 1481. « Restituit .vi. septembris 1483 ». Cf. E. MÜNTZ et P. FABRE, *La bibliothèque du Vatican au xv siècle*, p. 287. Persona fu nominato bibliotecario nel 1484; il codice era allora legato « in nigro », oggi lo è in cuoio rosso. Sullo stesso codice Raffaele (Maffei) Volaterrano eseguì la sua traduzione latina della prima tettrade.

traduzione latina, come già la diede il Muratori in capo alla sua grande raccolta, ma in una nuova edizione critica del testo originale accompagnata da una traduzione pur nuova che, secondo le norme stabilite dall'Istituto per le sue pubblicazioni, deve essere italiana anziché latina. Quanto mendoso ed insoddisfacente sia il testo di Procopio nelle stampe fattene fin qui, ben lo sanno quanti ebbero ad occuparsi di questo scrittore importante, una edizione critica del quale è, come testè scriveva un buon conoscitore, « uno dei più sentiti bisogni della filologia bizantina »¹. Assai di buon grado adunque accettai l'incarico a me dato dal R. Istituto di curare questa nuova edizione critica della *Guerra Gotica*.

Dopo la traduzione latina della prima tetradè data da Raffaele Volaterrano (1509) e della seconda da Cristoforo Persona (1506), ed un frammento sull'origine dei Goti (lib. IV, c. 4 « ὑπὲρ δὲ Σαγίδας »; c. 5 « οὐ πολλῶ πρότερον »), pubblicato in greco ed in latino da Pietro Pitheo², il testo greco della grande opera storica di Procopio fu per prima volta pubblicato da David Hoeschel ad Augusta nel 1607. Una nuova edizione più emendata ne diede poi Claudio Maltreto colla sua traduzione latina e note critiche, nei volumi I e II della raccolta Parigina degli storici bizantini³, edizione che come il resto di quella raccolta fu ristampata tal quale

¹ KRUMBACHER, op. cit. p. 45.

² *Codicis legum Wisigothorum lib. XII, Isidori &c., ex bibl. P. Pithoei Procopii Caesar. rhet. ex lib. VIII histor. loc. de Gothor. orig. qui in exempl. editis adhuc desideratur*, Parisiis, 1575. Il codice da cui il Pitheo trae quel frammento è molto scorretto; molte emendazioni sono segnate in margine dall'editore.

³ Parigi, 1662-63.

a Venezia, con aggiunta di molti errori, nel 1729. La traduzione latina del Maltreto fu riprodotta pur dal Muratori¹. Per ultimo una nuova edizione di tutti gli scritti di Procopio fu data da Guglielmo Dindorf in tre volumi della raccolta Bonnense degli storici bizantini iniziata dal Niebuhr, pubblicati dal 1833 al 1838. Questa edizione che doveva esser critica e migliore delle altre, non riuscì punto tale; condotta neglimentemente, senza alcuna ricerca di migliorare la lezione su manoscritti inesplorati, essa lasciò il testo Procopiano presso a poco nello stesso cattivo stato in cui lo diedero le edizioni anteriori; anche la traduzione latina del Maltreto fu dal Dindorf riprodotta tal quale, senza neppure ritoccarla là dove la lezione dell'originale era stata da lui variata.

L'edizione principe fu dall'Hoeschel condotta su due

¹ *Rer. It. Script.* 1723, vol. I. Fu mal ristampata a Chieri, senza il nome del Maltreto, nel 1854 col titolo: *Procopii Caesariensis historiarum temporis sui de Bello Gothico libri quatuor cum exceptis (sic) ex Agathiae historia*, HUGONE GROTTIO interprete, Cherii, 1854. Anteriore a quella del Maltreto è la traduzione latina di U. Grozio, della quale il Maltreto nel 1662 (Praef.) diceva di ignorar l'esistenza, credendo fosse rimasta in progetto. Essa era però già stata pubblicata dopo la morte dell'autore nella raccolta da lui preparata: *Historia Gothorum Vandalorum et Langobardorum ab Hugone Grotio partim versa, partim ordine digesta*, Amstelodami, ap. Elzevir. 1655. Oltre alla traduzione della *Guerra Gotica* v'è anche quella della *Guerra Vandalica* e di quanto in Agathia, continuatore di Procopio, si riferisce ai Goti. Grozio fece questa sua traduzione sul testo dato dall'Hoeschel, migliorato e completato dietro il confronto di due manoscritti Parigini (devono essere il n. 1732 per la *Guerra Vandalica* e il n. 1699 per la *Gotica*) e del Vaticano di cui i supplementi furono dall'Holstenio comunicati al Grozio (cf. DE BURIGNY, *Vie de Grotius avec l'hist. de ses ouvrages*, Amsterdam, 1754, II, 91 sgg.) come lo furono al Maltreto (Praef.); a quanto ricavò dai codici egli aggiunse pure alcune emendazioni sue congetturali, che esistono manoscritte a Leida e noi riferiamo dietro la comunicazione fattane dal Dindorf.

codici, uno (codex Boicus) della biblioteca Elettorale Monacense (m), da lui direttamente studiato e tutto ricopiato o fatto ricopiare (f) in Augusta con varianti e postille sue, l'altro Parigino (1699, Reg.), di cui egli però non vide che due copie, una Leidense (L) con emendazioni di Giuseppe Scaligero (I. S.), che l'Hoeschel riferisce, l'altra fatta da Pietro Chabanne in due volumi che trovansi a Parigi (nn. 1700, 1701).

L'edizione Parigina è fondata sulla Augustana, con correzioni e miglioramenti dovuti al Maltreto il quale, oltre a qualche sua congettura, ebbe dinanzi il codice Parigino 1699 di cui egli per più luoghi riferisce la lezione (Reg.); anche ebbe indirettamente ed incompletamente conoscenza del buon codice Vaticano (v), di cui, non una collazione completa, ma le varianti di assai luoghi gli furon comunicate dal suo confratello Pietro Poussin e son da lui riferite nelle note.

Per l'edizione Bonnense il Dindorf non usò alcun nuovo manoscritto, almeno per quanto concerne i libri della *Guerra Gotica*, poichè l'ottimo membranaceo Parigino 1702 (A) non contiene che la prima tetradè. I manoscritti Vaticani ed altri di biblioteche italiane, dei quali avea pur contezza, non potè vedere o non si curò di vedere. Solo egli ebbe in mano l'apografo Leidense del Parigino 1699, lo stesso apografo di cui abbiam sopra detto essere stato usato dall'Hoeschel; e di questo ha riferito la lezione (L). Dalla biblioteca di Leida ebbe egli anche alcune per lo più buone congetture ed emendazioni del Grozio, ch'ei fece bene a pubblicare nelle note.

Tutte le edizioni adunque dei libri della *Guerra Gotica*

sono fondate su due manoscritti di poca antichità, il Monacense n. 87 (m) cartaceo del secolo XVI, ed il Parigino 1699 (Reg.) cartaceo del secolo XV¹.

Noi per questa nostra edizione abbiamo collazionato dei codici esteri soltanto il Monacense (m) e l'apografo di questo (f) preparato dall' Hoeschel per la sua edizione. Una collazione del Parigino non è sembrata necessaria, essendo esso, pel valore non grande che ha rimpetto agli altri manoscritti da noi usati, sufficientemente rappresentato nelle edizioni, nell'apografo Leidense (L) di cui la lezione è riferita dal Dindorf e qui pur da noi dietro lui, e finalmente in quanto ne comunica il Maltreto, che anche noi riferiamo colla stessa notazione da lui usata (Reg.)¹. Tutti i codici esistenti a nostra cognizione nelle biblioteche d'Italia, fin qui affatto o quasi affatto inesplorati, dall'ottimo fra i buoni che è il Vaticano V al pessimo fra i cattivi che è l'Ambrosiano D, sono stati da noi collazionati. Essi si dividono in due famiglie che risalgono a due archetipi diversi, uno migliore benchè non perfetto, l'altro più e diversamente corrotto. La prima è rappresentata dai tre codici Vaticani W v V; l'altra, in

¹ È copiato di mano di Nicola Βησιαρήτου και γραμματικοῦ Μωραίου; cf. OMONT, *Invent. sommaire des mss. gr. de la bibl. Nationale*, II, 126 e *Facsimilés des manuscrits grecs des XV et XVI siècles*, Paris, 1887, p. 14, tav. 42 (facsimile dell'ultima carta). Questo codice è di quelli che, appartenuti al cardinale Nicolò Ridolfi, passarono in Francia con Caterina de' Medici. Non possiamo dire se il Maltreto vedesse anche il cod. 1703 membr. del XV secolo che contiene i libri della *Guerra Gotica* ed è mutilo in fine (OMONT, op. cit. p. 127); certo, se lo vide, non ne tenne conto.

² MILLER, *Catal. des mss. gr. de la bibl. de l'Escorial*, registra sotto il n. 244 un cartaceo del XVI secolo contenente la *Guerra Gotica* di Procopio; ma veramente quel manoscritto non contiene che i libri della prima tetradè: v. GRAUX, *Essai sur les origines du fonds grec de l'Escorial*, pp. 242, 383.

cui rientrano i codici che servirono all'edizione principe e Parigina, cioè il Monacense ed il Parigino, è rappresentata da due Laurenziani, uno del testo intiero (M) membranaceo del secolo XIV, l'altro di *Excerpta* (e) cartaceo dello stesso secolo, due Ambrosiani (C cartaceo del secolo XIV, D cartaceo del XVI)¹, uno Reginense (r) o della regina di Svezia, oggi in Vaticana, cartaceo, incompleto, del secolo XVI.

Il più antico e autorevole dei codici Vaticani è V, membranaceo del XIII secolo incipiente, lacunoso, mancante del principio e della fine; non contiene che la seconda tetradè e corrisponde per bontà al membranaceo Parigino 1702 (del XIII secolo secondo Dindorf, del XIV secondo Omont), che contiene la prima tetradè e pare appartenga alla stessa famiglia. Segue v, cartaceo del secolo XIV, che è copia di V e supplisce per quanto in questo manca, essendo stato, come pare, copiato quando quello era intiero; il più scadente e di minor valore è W, cartaceo del secolo XVI, che è copia di v. Questi codici offrono una lezione, non solo più corretta in gran parte, ma anche più completa di tutti gli altri, dando in assai luoghi parole e frasi che negli altri trovansi mancanti; ad essi sono dovute quasi tutte le emendazioni che offre questa nostra edizione; ma assai mende sono anche in essi e se nella somma totale può affermarsi che per bontà di lezione superano di gran lunga tutti gli altri, deve anche riconoscersi che in molti luoghi la lezione da essi fornita non è buona e quella degli altri è da preferire; talchè

¹ Qualche notizia di questi due Ambrosiani diede il MAI nella sua edizione dei frammenti inediti di DIONIGI D'ALICARNASSO, Milano, 1816, p. 172.

dare il testo intieramente quale risulta da questi codici, non si potrebbe.

I codici dell'altra famiglia poco o nulla offrono di nuovo ed accettabile, come quelli che, salvo le varietà degli errori di copia, rappresentano il testo delle edizioni, ossia del Monacense e del Parigino, i quali perciò, come abbiám detto, rientrano in questa seconda famiglia. La collazione però che ne abbiám voluto riferire completa, serve alla più larga conoscenza della base diplomatica del testo fin qui divulgato, colle sue varietà anche più infime. Il Mediceo-Laurenziano M, l'Ambrosiano C, ed il Monacense m tengono per ordine i primi posti in questa famiglia; seguono gli *Excerpta* Laurenziani che aderiscono ad M e l'incompleto Reginense r che aderisce a L e quindi al Parigino da cui questo fu copiato; ultimo lo scorrettissimo Ambrosiano D. Il Parigino rientra anch'esso in questa famiglia, ma solo per una parte, cioè fino a circa tutto il cap. 12 del III libro, dopo il quale la lezione di questo codice si accorda in singolar modo coi Vaticani; quindi in esso, come neppur nei Vaticani, non trovasi la grande lacuna che nel IV libro (p. 609, r. 16, p. 628, r. 13 Dind.) hanno in comune i codici M C D m f tutti provenienti da uno stesso esemplare ivi lacunoso; la qual lacuna fu dall'Hoeschel in f supplita dietro le due copie da lui usate del Parigino che ivi concorda coi Vaticani; nell'Ambrosiano C però fu supplita nel XVI secolo su di un manoscritto a noi affatto ignoto, evidentemente, per quella parte almeno, migliore dei Vaticani e del Parigino.

Le emendazioni o nuove lezioni da noi introdotte nel testo sono generalmente desunte da manoscritti e sopra-

tutto dai Vaticani. Abbiamo lasciato la lezione vulgata tal quale là dove nei manoscritti si avverte un uso promiscuo che può essere anche dell'autore, o sia incerto se e quale uso fosse da lui stabilmente seguito, come nei casi di « σὺν » e « ξὺν », « ἐς » ed « εἰς », « γίνομαι » e « γίνομαι », od anche nei casi di varietà indifferente nel collocamento di vocaboli fra loro, come p. es. « ἐκ τῆς πόλεως » « βεβοηθηθέναι » che hanno i codici della seconda famiglia e le edizioni, e « βεβ. ἐκ τῆς π. » che hanno i Vaticani¹. L'uso anormale delle preposizioni che si avverte spesso negli scrittori di questa età, ed è stato avvertito anche in Procopio², che è un dei migliori se pur non è il migliore, abbiamo corretto quante volte i manoscritti ci hanno permesso di farlo; e così pure abbiamo proceduto per l'uso dell'articolo, delle forme ottative e quanti altri caratteri di cadente gremità non possono, senza il suffragio dei manoscritti, escludersi dall'uso Procopiano.

Solo in casi rari, quasi per forza maggiore, abbiamo introdotta nel testo una lezione congetturale nostra od altrui non confortata dall'autorità di alcun manoscritto. Generalmente quanto di congetturale avemmo da proporre o fosse proposto da altri abbiám segnato fra le note delle varianti. Alle proposte di G. Scaligero già comunicate dall'Hoeschel, del Maltreto, segnate nella sua edizione, del Grozio e del Classen riferite dal Dindorf, ne abbiamo aggiunte parecchie più recenti del van Herwerden³ e di

¹ Lib. I, cap. 18, p. 135, r. 11 della nostra edizione.

² Cf. SCHEFTLEIN, *De praepositionum usu Procopiano*, Regensburg, 1893, il quale in più casi è stato felice nel proporre correzioni che i codici confermano.

³ *Mnemosyne*, N. S. 1881, IX, 109-112, 149-154, 160-164; cf. SCHENKL in *Bursians Jahresbericht*, pp. 38, 255.

H. Braun¹. Poco diedero altri che ricorderemo a suo luogo, fra i quali il Kanngiesser nella sua traduzione tedesca² delle *Storie* di Procopio.

Della *Guerra Gotica* diede già una traduzione italiana Benedetto Egio da Spoleto, stampata a Venezia dal Tramezzino nel 1544. Essa è condotta sulla incompleta e difettosa traduzione latina di Cristoforo Persona. Mentre si stampava a Bonna l'edizione del Dindorf le *Storie* di Procopio venivano tradotte in italiano da Giuseppe Rossi e le altre due opere dal cav. Compagnoni per la *Collana degli antichi scrittori greci volgarizzati* del Sonzogno (Milano, 1828-38). La traduzione del Rossi, oltre ai difetti di stile, contiene inesattezze ed errori ed è condotta piuttosto sulla versione latina del Maltreto che sul testo greco: non avrebbe potuto quindi figurare in una edizione critica di questo, per la quale neppure la traduzione latina che ebbe corso fin qui avrebbe potuto essere riprodotta senza molti ritocchi. Senza dunque attenerci ad alcuna delle versioni pubblicate fino ad oggi, abbiám creduto dover eseguire noi stessi una traduzione nuova fondata direttamente sul testo quale ora viene qui presentato.

Avvertiamo per ultimo che la divisione in capitoli da noi data è del Maltreto; abbiám creduto doverla conser-

¹ In *Byzantinische Zeitschrift*, 1893, II, 107-109. Non ho ancora potuto vedere la seconda parte dei *Procopiana* di J. HAURY, la quale però, come rilevo dalla *Byz. Zeitschr.* II, 621 sg., non si riferisce che ai voll. I e III della ed. Bonnense e quindi non tratta dei libri della *Guerra Gotica*. Odo con piacere che il sig. J. Haury prepara una nuova edizione delle opere di Procopio per la raccolta Teubneriana.

² *Des Prokopios von Caesarea Geschichte seiner Zeit.* 3 u. 4 Band, Greifswald, 1829-31.

vare per rispetto alla consuetudine seguita fin qui nel citare, quantunque non sia intieramente soddisfacente. Con più libertà abbiám proceduto nella punteggiatura che in più d'un luogo non ci parve potersi mantenere quale il Maltreto l'avea data e ripetuta il Dindorf.

Firenze, 2 dicembre 1894.

DOMENICO COMPARETTI.

DESCRIZIONE DEI MANOSCRITTI.

Tutti i codici da noi usati furono con grande solerzia ed accuratezza collazionati dal dott. Enrico Rostagno, ora bibliotecario e conservatore dei manoscritti della Laurenziana, al quale colle lodi che merita siano resi i nostri ringraziamenti. Sua è pure la descrizione dei codici stessi, che crediamo utile ed opportuno riferire qui appresso.

Codice Vaticano greco 1690 (V).

Membranaceo del principio del secolo XIII, scritto a due colonne. È acefalo. Comincia (Dindorf, p. 47, r. 19, corrispondente a lib. I, cap. 9): « ἐκτομὴν ὡς τάχιστα τῆς πέτρας ποιῆσαι ». Vi fu però la trasposizione d'un quaderno, poichè il secondo (corrispondente ai fogli 7-12) dovrebbe precedere (cosa che è del resto avvertita nel margine superiore: « iste sexternio « precedit superiorem »), cominciando esso: « αὐτῷ καὶ στέφανον χρυσοῦν » (Dindorf, p. 29, r. 9, corrispondente a lib. I, cap. 6).

La carta 12 B (secondo quaderno) termina con le parole (Dindorf, p. 45, r. 7): « παρὰ Θεοδώτου | »; la carta 13 A comincia: « φασὶν οὐίτιγιν εἰ βελι- « σάριος » (p. 83, r. 21), ed è segnato come quarto quaderno, avendo la designazione δ' nel margine superiore. Siccome il primo quaderno comincia con « ἐκτομὴν » &c. (p. 47, r. 19), così risulta una lacuna nel testo da p. 45, r. 7 a p. 47, r. 19.

Il primo quaderno poi termina con le parole: « ἄτε δμόρους ὄντας » (Dindorf, p. 63, r. 16). Siccome il terzo quaderno comincia a p. 83, r. 21, così ne risulta una seconda lacuna nel testo, da p. 63, r. 16 a p. 83, r. 21.

Il codice è anche mutilo in fine, perchè termina alla c. 188 A con le parole: « δόξασαν εἶναι προβεβλη- | » (Dindorf, p. 600, r. 11, corrispondente al lib. IV, cap. 26). Nella carta 188 B vi sono di scrittura più recente varie prove di mano in greco, vocaboli senza senso &c.

Consta dunque di carte centottantotto; ma l'antica numerazione è errata. Così la c. 113 è segnata 103; dopo la c. 169 n'era stata omissa una; quindi la c. 171 è segnata 170, la c. 172 è segnata 171; la c. 173 è segnata 172; ma la c. 174 è stata omissa, cosicchè la c. 175 è diventata 173, e così via; onde l'ultima, la c. 188, è segnata c. 186.

Ha due guardie cartacee in principio; sul *retto* della prima si trovano un sotto l'altro i numeri 6, 107, 24, questi due ultimi cancellati, e sul *verso* della seconda leggesi: « Procopii historia gotthica »; due guardie pur cartacee in fine, bianche. Il numero dei rigli varia da ventotto a trentuno; le dimensioni variano anch'esse da 0,198 × 0,277 a 0,202 × 0,277.

Alla c. 36 A in rosso è scritto: προκοπίου καισαρίως (sic) ιστοριῶν γοτθικῶν, δευτέρα + υ .

Alla c. 85 A comincia il terzo libro; in margine della prima colonna leggesi di mano più recente: « ὅρα | ἐνταῦθα | τὰ τοῦ βε|λισαρίου | παρὰ τοῦ | « προκοπίου | διηγούμενα | ἀπλάστως | φυσικὰ | προτερή|ματα και γνωμικὰ | κατορθώ-
« ματα | και θαυμαστὸν | τοῦ ἀνδρός | τὴν ἀρετὴν | οἶαν ἔσχεν | ».

Nel fine della c. 117 B (che termina con « ἐπέστελε και », p. 369, r. 7) dice una nota di mano recente: « ἐνταῦθα φύλλον ἔκοψεν | τίς τῶν ἀλογωτέρων »; e ciò erroneamente non mancando qui alcun foglio, perchè la c. 118 A comincia: « τὴν ἐπιστολὴν ἐνεχείρισαν » (p. 369, r. 7), sulla quale c. 118 A in calce pur la stessa mano annotò: « λείπει ὧδε φύλλον ».

La c. 127 B termina: « στρατεύμα διαβάντες » (p. 397, r. 18), dove di mano recente leggesi avvertito: « ἐνταῦθα φύλλον ἔτεμεν τίς τῶν ἀλογωτέρων ». Infatti la c. 128 A comincia: « τὲ και τεράτων δηλώσεις » (p. 400, r. 14).

Finalmente la c. 133 B termina: « ὄντων τὸν πό- | » (p. 418, r. 2), dove leggesi la nota: « λείπει φύλλα τινά ». Infatti la c. 134 A comincia: « ἐν τῷ « πόνῳ τούτῳ γενόμενος » (p. 441, r. 1). Aggiungendo queste alle due sopra- descritte, sono dunque quattro le lacune interne che presenta questo codice, oltre ad esser mutilo in principio ed in fine.

Il primo e secondo quaderno constano di tre fogli (cc. 6) ognuno, di pergamena dall'apparenza più giallognola ed antica. I quaderni 3, 4, 5, 6, 7, 9, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 19, 20 hanno quattro fogli (cc. 8). L'ottavo ne ha tre (cc. 6) ed altrettanti il 14°. Il quaderno 10 ha tre fogli, più una pagina (cc. 7), essendone stata recisa una fra le cc. 68 e 69. Il quaderno 18 ha due fogli (cc. 4) più due pagine nella seconda parte (118-133 incl.). Dal quaderno 21 al fine (cioè dalla c. 153 A in poi) il volume è legato così strettamente, che non si può più distinguere esattamente di quali e quanti quaderni esso consti.

Vi sono poche note marginali, nelle quali per lo più è riprodotto dal testo qualche nome proprio (di persone, di luoghi &c.).

Codice Vaticano greco 152 (v).

Cartaceo del secolo XIV, di fogli scritti trecentosettantanove, e delle dimensioni 0,216 × 0,289. Sul *recto* della seconda delle due guardie cartacee, che si trovano nel principio del volume, leggesi il seguente

πίναξ.

Προκοπίου καισαρέως ιστοριῶν περσικῶν

βίβλος πρώτη. ἡ ἀρ. Προκόπιος καισαρεύς 1.

βίβλος δευτέρα. ἡ ἀρ. χρόνῳ δὲ οὐ πολλῷ 38.

βίβλος τρίτη. ἡ ἀρ. ὁ μὲν οὖν μηδικὸς πόλεμος 73.

Poi, infrascritto posteriormente: βίβλος τετάρτη. ἡ ἀρ. γελίμερ δὲ ἐπεὶ 103.
τοῦ αὐτοῦ ιστοριῶν γοτθικῶν μετὰ σχολίων. πλουτάρχου συμπόσιον τῶν ζ' σοφῶν
ἀκέφαλον καὶ ἀτελεύτητον. 142.

βιβλίον α.^{ον} ἡ ἀρ. τὰ μὲν οὖν ἐν λυβύῃ πράγματα 150.

βιβλίον β.^{ον} ἡ ἀρ. μετὰ δὲ ῥωμαῖοι παντὶ στρατῷ 186.

βιβλίον γ.^{ον} ἡ ἀρ. οὕτω μὲν βελισάριος 222.

βιβλίον δ.^{ον} ἡ ἀρ. ὅσα μὲν ἄχρι τοῦδε 272.

Ἀγαπίου μυρρίναίου ιστορίαι περσικαὶ βιβλ. α.^{ον} ἡ ἀρ.
καλὸν μὲν τι χρῆμα καὶ εὐδαιμον 320.

βιβλ. β.^{ον} ἡ ἀρ. ἤδη δὲ τοῦ ἦρος ἐπιγνομένου (sic) 330.

βιβλ. γ.^{ον} ἡ ἀρ. τὰ μὲν οὖν παρὰ Πέρσαις 343.

βιβλ. δ.^{ον} ἡ ἀρ. ἐς τοῦτο δὲ νίκης 354.

βιβλ. ε.^{ον} ἡ ἀρ. οὕτω μὲν οὖν τὰ μεγάλα 368.

Nel numero dei fogli sopra indicato (379) non sono comprese due carte bianche, non numerate, tra i fogli 141 e 142. Il *De bello Gothico* vi occupa le pagine 150 A - 319 B.

La mano, cui si deve quasi tutto il codice, dalla scrittura chiara, minuta, regolare, comincia solo a c. 3 A, già segnata 5; dal che risulta che mancherebbero quattro pagine in principio. Alla lacuna suppliscono due fogli di scrittura più recente, forse del XVI secolo.

Ecco lo spoglio del contenuto del codice.

Carta 1 A: ∴ προκοπίου καισαρέως ιστοριῶν τῆς πρώτης τετράδος ἡ πρώτη † ∴
∴ προκοπίου καισαρέως ιστοριῶν ἄ'η - τὰ περσικά †

Carta 2 B: « ἤεσαν δρόμῳ ἐς χῶρόν τινα ».

Carta 3 A: « ὄν περ ὄρη κτλ. » (*De bello Persico*, lib. I, cap. 3, p. 17, r. 3 Dindorf).

Del *De bello Persico* il libro I termina alla c. 38 A, il II alla c. 73 A, il III alla c. 103 A, ed il IV alla c. 140 B. Si avverta però che i libri così indicati III e IV costituiscono propriamente i due libri del *De bello Vandalico*.

I fogli 137, 138, 139, 140 sono stati scritti dalla mano stessa, che scrisse i libri *Ἱστοριῶν Ἀγαθίου*, e che qui sarà indicata con m².

Carta 141 A: τὰ μὲν οὖν ἐν λιβύῃ πράγματα τῆδε ῥωμαίοις ἐχώρησεν. ἐγὼ δὲ ἐπὶ πόλεμον τὸν | γοτθικὸν εἶμι: ~ Poi segue: προκοπίου ῥήτορος καισαρέως ἱστοριῶν τέταρτον: ~

† βασιλεῖς βανδύλων:

† γωδιγίσκλος

γιζέριχος ἔτη λθ'

όνύριχος ἔτη ν'

γουνδανμοῦνδος ἔτη ια' μῆνας ε' &c.

La c. 141 B è bianca, come bianche le due pagine che seguono non numerate.

Carta 142 A della mano prima: τὴν ἐνὸς ἀκούουσαν· συμποσίου δὲ ἀρετὴν νομίζεις κτλ. sino alla c. 149 B, dove termina incompiutamente: « τότε ἐνταῦθα « τῆ ποσειδῶνι μὲν ταῦρον ἀμφὶ τρίτη (sic) δὲ | ». (Frammento del *Convivium VII Sap.* di Plutarco, p. 181, r. 2 - p. 193, r. 25 ed. Dübner).

Carta 150 A, della mano m²: προκοπίου καισαρέως τῶν γοτθικῶν πολέμων, οὓς διὰ βελισαρίου στρατιγοῦ (sic) αὐτοκράτορος ὁ μέγας ἰουστινιανὸς συνεστήσατο. ἐν τέταρσι τόμῃς διηρημένη: ~

πρῶτος τόμος.

Della stessa mano m² sono inoltre le cc. 222 A, 222 B (p. 274, r. 3, corrispondente a lib. II, cap. 30 - p. 281, r. 2, corrispondente a lib. III, cap. 1) e 229 A, 229 B (p. 303, r. 9, corrispondente a lib. III, cap. 6 - p. 307, r. 4, corrispondente a lib. III, cap. 7). La solita mano, o mano prima o principale, cessa definitivamente colla c. 308 B. Le cc. 309 A-319 B, che contengono il fine « τῶν γοτθικῶν πολέμων », sono della mano m², cui si devono le *Ἀγαθίου ἱστορίαι* che si leggono dalla c. 320 A all'ultima.

Carta 320 A: ἀγαπίου σχολαστιχοῦ ἀσσιανοῦ μυρριναίου ἱστορίαί τῆς περσῶν βασιλείας: ~

Comincia: « αλοῦ μὲν τι (sic) χρῆμα καὶ εὐδαιμον νίκαι πολέμων » &c. e termina (c. 379 B): « ὅποι γῆς ἐτύγχανον ὄντες τοῖς πλείστοις | ἠγνόηντο ».

Su questa c. 379 B, come sulla prima del volume, è impresso, in rosso, il bollo « Bibliothèque Nationale » di Parigi, con la sigla intrecciata RF.

Il numero dei rigghi di scrittura per ogni pagina nel *De bello Persico* è normalmente trentacinque; trentacinque quello pure delle pagine del *Convivium*; trentadue invece nei libri della *Guerra Gotica*. I quaderni poi, che contengono questi libri della *Guerra Gotica*, sono segnati come se essi costituissero od avessero originariamente costituito un volume a parte, incominciando cioè nuovamente la numerazione da 1, 2, 3 &c. Constano ciascuno di quattro fogli (cc. 8); però il quaderno x̄ (che è l'ultimo della mano prima, antica, corrispondente a pp. 302-308) consta di soli fogli tre e mezzo (cc. 7). Tutto porta a credere che questo codice sia stato copiato sull'antecedente (V) quando era ancora intiero.

Codice Vaticano greco 1301 (W).

Cartaceo, di poco valore, del principio forse del secolo XVI, di fogli scritti trecentonove e delle dimensioni 0,216 × 0,298.

Sul retto del primo dei tre fogli di guardia che si trovano in principio leggesi:

N. 55. Procopio. † προκοπίου καισαρέως τῶν γοτθικῶν πολέμων ὧν |
διὰ βελισαρίου ὁ μέγας ἰουστινιανὸς συνεστήσατο ~ κὲ ἰὺ χ'εἰ ἐλέησόν με τὸν ἀμαρ-
τωλόν †

† τὸ παρὸν βιβλίον γεωργίου τοῦ καντακουζήνου: ~ 1301.

ex libris Fulvii Ursini.

Poi, in caratteri rossi, nella c. 1 A: προκοπίου καισαρέως τῶν γοτθικῶν
πολέμων | οὐ (sic) διὰ βελισαρίου στρατιγοῦ αὐτοκράτορος | ὁ μέγας ἰουστινιανὸς συ-
νεστήσατο ἐν τέσσαρι τόμοις διηρημένη ~ | πρῶτος τόμος † ~

L'antica numerazione è esatta fino a tutto il foglio 63. Dopo questo, senza che vi sia alcuna lacuna, il 64 è segnato 70, il 65 è segnato 71, e così di seguito.

Fu scritto evidentemente da più mani. Con il foglio segnato 102 A e 102 B (che è realmente il 96 A-96 B) cessa la prima mano (μ), « οἱ βασιλέων
« νόμοι ἴνα | (c. 97 A) ἐπειδὴν τις κτλ. ». Questa mano μ ha una scrittura più larga e d'un corsivo chiaro. La seconda mano (μ^2) che comincia colla c. 97 A, ha scrittura più minuta e rigida.

Segue la numerazione sbagliata. Le carte che sono realmente 123, 124 sono ambedue segnate 129. Così proseguendo la 135 è segnata 140, dopo la quale è segnata subito 142 la c. 136, e di nuovo 142 la c. 137. La carta che è realmente 181 è segnata 186; ma siccome il 6 è fatto simile ad uno 0, così la seguente (c. 182) è stata segnata 181, la c. 183 è stata segnata 182 &c. La c. 191 è segnata pertanto 190: ma la c. 192 è segnata 192, e la c. 193 di nuovo 192. La c. 230 A e 230 B (che è segnata 229 A, 229 B) e la 231 A (segnata 230 A) sono d'una terza mano (μ^3), con più intrecciata scrittura, che non sia in μ ed μ^2 .

La c. 232 A, con cui ricomincia la mano μ^2 , è segnata 233, quindi la c. 233 è segnata 234 &c., ma la c. 235 è segnata 234. Ricompare la mano μ^3 nella c. 234 B e nella metà della c. 235 A, sino alla fine del libro III. Col IV libro ricomincia la mano μ^2 . Colla c. 259 B ricompare la mano μ , che continua fino a tutta la c. 260 A. Nella c. 260 B comincia una quarta mano (μ^4), che usò d'inchiostro piuttosto pallido: la si osserva fino alla c. 274 B. Colla c. 275 A (segnata naturalmente 274) ritorna la prima mano, μ ; ritorna la μ^4 colla c. 275 B. La c. 276 è segnata 274 come la c. 275; perciò

la c. 277 è segnata 275, la c. 278 è segnata 276 &c. Colla c. 284 B ritorna la prima mano, che prosegue sino a tutta la c. 286 A, poi riprende la μ^4 colla c. 286 B. Capricciosa è così la mescolanza delle varie mani: per es. le carte 292 A, 292 B sono della prima mano (μ); le carte 293 A, 293 B paiono di μ^2 ; la c. 294 A di μ ; la c. 294 B e seguenti sino alla 295 A di μ^4 ; le cc. 295 B-296 A di μ ; colla c. 296 B ritorna la μ^4 , che continua sino alle parole « οὐτε διασωσάμενοι ἔστησαν » nella c. 302 A: dalle seguenti « ἀλλὰ ξὺν αὐτοῖς » sino a tutta la c. 302 B ricompare la μ , con caratteri però più minuti. La μ^4 ricomincia a partir dalla c. 303 A. La c. 310 (segnata 308) è bianca nel retto; nel rovescio ha lemmi ed appunti del genere seguente:

† νήκι ρωμαίων κ) θάνατος στρατιγοῦ μοῦνδου.

† νήκι ρωμαίων κ) θάνατος στρατιγοῦ μοῦνδου.

† διμιγορία βελησαρίου † ἐπιστολή θειδάτου πρὸς ἰουστινιανόν &c.

Seguono quindi due fogli di guardia cartacei.

V'hanno qua e là iniziali rubricate. In margine sono trascritti dal testo i nomi propri dei luoghi, delle persone &c., e talora vi si leggono i titoli delle concioni, epistole &c. Queste indicazioni sono qualche volta in inchiostro rosso, ma ciò solo fino alla c. 17 A.

Il numero dei rigli di scrittura per ogni pagina è in media, ma non regolarmente, venticinque.

Questo codice è senza dubbio copiato sull'antecedente (v).

Codice della Regina di Svezia (nella Vaticana) n. 84 (r).

Cartaceo, del secolo XVI, di fogli quaranta (dimensioni 0,234 × 0,336), con una guardia cartacea in principio ed una in fine. La scrittura è piuttosto minuta. Il numero dei rigli per ogni pagina scritta è generalmente trentatre. Contiene solo il primo libro delle *Guerre Gotiche* e parte del secondo (sino alla p. 150, r. 20, Dindorf, lib. II, cap. 2), sebbene vi si legga la solita iscrizione alla c. 1 A: προκοπίου καισαρέως ἱστορία τῶν γοτθικῶν (sic) πολέμων οὗς διαβελισαρίου | στρατηγοῦ ἰουστινιανὸς βασιλεὺς συνεστήσατο · ἐν τέσσαρσι τόμοις διηρημένῃ | ἀρχὴ τοῦ πρώτου τόμου | ΠΡΟΚΟΠΙΟΣ ΤΟΥ ΠΡΩΤΟΥ ΤΟΜΟΥ ~ | τὰ μὲν οὖν κτλ.

In questa c. 1 A leggesi ancora nel margine superiore:

656

procopii historia

Gothorū

E libris dionysii corr////nij

(cioè « e libris Dionysii Corsinii »).

La c. 40 B termina con le parole: « οἷς δὴ ἐπέστησεν · ἀρτασίην τὴ ἀνδρα « πέρσην » (p. 150, r. 20 Dindorf). Sotto il rigo, essendo terminato il quaderno, trovasi il richiamo: « καὶ ροῦ » alle parole con cui cominciava o avrebbe

dovuto cominciare la c. 41 A. Il libro II porta questo titolo alla c. 39 B: « ἀρχὴ τῆς ἕκτης ἱστορίας Προκοπίου ». Consta il volume di cinque quaderni, contenenti ognuno quattro fogli (cc. 8).

Vedi *Codices reginae Svecorum et Pii papae II graeci*, ed. H. STEVENSON sen., p. 65 (Romae, 1888).

Codice Mediceo-Laurenziano, Pluteo LXIX, n. 8 (M).

Membranaceo, del secolo XIV, delle dimensioni 0,198 × 0,280. Consta di trentacinque quaderni di quattro fogli ciascuno, salvo il nono che ne ha tre, ed il trentacinquesimo, che ne ha due soli. Ha carte duecentosettanta-cinque (scritte), ed il numero medio dei righe per ciascuna pagina è ventotto (talora, meno spesso però, se ne trovano ventinove). Bianche sono le cc. 275 B, 276 A, 276 B. In fine sono due fogli di guardia cartacei, come due pur cartacei se ne trovano nel principio del volume, seguiti ivi da un foglio membranaceo, sul cui verso leggesi: « n. 186. *Procopius Caesariensis de bello Gothorum* ».

La c. 2 B era per un pentimento del copista unita (incollata) colla c. 3 A; in 3 A si trova cominciata dalla stessa mano la copia della istoria sino alle parole: « σχίρους καὶ ».

Le cc. 32 B (Dindorf, p. 77, r. 8: « βενεβεντόν καλοῦσι ») e 33 A (p. 79, r. 20: « καμπανοὶ ἄχρι ἔς ») sono di carattere più minuto e più recente.

È da avvertire poi che le carte 267 B, 268 non offrono che tre righe di scrittura in principio la prima, due in fine la seconda. Lo spazio lasciato in bianco rappresenta una grande lacuna, che va dalla pagina (Dindorf) 609, r. 16 alla pagina 628, r. 13, la quale trovavasi nel codice da cui questo è trascritto e ritrovasi pure in altri qui appresso descritti, da quello direttamente o indirettamente provenienti.

Il titolo leggesi alla c. 1 A: προκοπίου καισαρέως ἱστορία τῶν γοτθικῶν πολέμων. οὗς διὰ τοῦ βελισαρίου στρατηγοῦ ἰουστινιανῶς βασιλεὺς συνέστήσατο, ἐν τέσσαρσι τόμοις διηρημένη. ἀρχὴ τοῦ α' τόμου: ~

Vedi BANDINI, *Catal. mss. gr. biblioth. Laur.* II, 627.

Codice Mediceo-Laurenziano Plut. IX, n. 32 (e).

Cartaceo, del secolo XIV, delle dimensioni 0,134 × 0,210, di fogli scritti trecentodieci, con un carattere molto minuto e tutto di una stessa mano. È una miscellanea di scritti di vari autori quali Niceforo Blemmida, Arriano,

Sesto Empirico &c. tutti descritti dal Bandini. Fra gli altri vi sono i seguenti *Excerpta* della *Guerra Gotica* di Procopio.

Carta 211 B: Προκοπίου ῥήτορος ἐκ τοῦ πρώτου λόγου τῶν γοτθικῶν αὐτοῦ· περὶ τοῦ ἰονίου κόλπου (Estr. del cap. 15 del libro I, cioè Dindorf, p. 79, r. 3 - p. 80 B, r. 22: «πέλαγος τὸ ἀνδριαντικὸν - πῶς ἔχει »).

Carta 212 A: τοῦ αὐτοῦ ἐκ τοῦ δευτέρου λόγου (corr. da λόγων) τῶν γοτθικῶν περὶ τῆς ζούλης νήσου (Estr. del cap. 15 del lib. II, cioè Dindorf, p. 205, r. 16 - p. 208, r. 15: «ἔστι δὲ ἡ ζούλη νῆσος μεγίστη - βιοῦσιν »).

Carta 213 A: τοῦ αὐτοῦ ἐκ τοῦ μετὰ τὰ γοτθικὰ λόγου αὐτοῦ ὀγδόου ὄντος ἀπὸ τῆς ἀρχῆς τῆς ὅλης ἱστορίας περὶ τῶν ἀμαζόνων (Estr. del cap. 3 del lib. IV, cioè p. 469 B, r. 20 - p. 471 B, r. 12: «τὰ μὲν οὖν ἀμφὶ - τοσαῦτα εἰρήσῃω »).

Carta 213 B: τοῦ αὐτοῦ ἐκ τοῦ αὐτοῦ λόγου περὶ τῶν ὀρίων ἀσίας καὶ εὐρώπης (II cap. 6 del lib. IV, p. 481, r. 19 - p. 488, rr. 2-3: «ἐπειδὴ δὲ ἀφικόμεθα - « αὐτῷ | φίλον »).

Carta 215 B: τοῦ αὐτοῦ ἐκ τοῦ αὐτοῦ λόγου περὶ τῆς μετακομίσεως τοῦ σκώληκος τῆς μετὰξῆς ἐξ Ἰνδίας (Estr. del cap. 17 del lib. IV, p. 546, r. 17 - p. 547: «ὕπὸ τοῦτον - ἔσχεν »).

Carta 216 A: τοῦ αὐτοῦ ἐκ τοῦ αὐτοῦ λόγου περὶ βρυτίας τῆς νήσου καὶ τοῦ ἐνταῦθα γενομένου παραδόξου. (È una parte, non l'intero come parve al Bandini, del cap. 20 del lib. IV, p. 559, r. 1 - p. 569. Comincia: «κατὰ δὲ τὸν «χρόνον κτλ.», ma dopo le parole: «πρὸς αὐτὰ ἄρχεται» (c. 216 A, corrispondente alla p. 560, r. 11) si salta subito a p. 565, r. 19: «ἐν ταύτῃ δὴ τῇ «βρυτίχ κτλ.», terminando (c. 217 B, r. 1) «ξυμβαίνειν φασίν»).

Vedi BANDINI, *Catal. &c. I*, 442.

Codice Ambrosiano 182 sup. (C).

Cartaceo, del secolo XIV (dimensioni 0,212 × 0,312), di fogli scritti duecentoquarantasette, con righe trentadue per ogni pagina.

Sul foglio di guardia, cartaceo, avanti il principio del volume, leggesi:

«Procopii gotthica historia

«ejusdem de justiniani imperatoris operibus lib. 6

«ejusdem ἀπορρητὰ idest aporreta sed mutilata

«Codex ex Thessalia

«A. 182 pars sup.»

In fine trovasi ugualmente una guardia cartacea, ma non ha alcuna nota scritta.

Il titolo leggesi alla c. 1 A in caratteri rossi: Προκοπίου καισαρέως ἱστορία τῶν γοτθικῶν πολέμων οὗς διὰ τοῦ βελισαρίου στρατηγοῦ ἰουστινιανὸς | βασιλεὺς συνεστήσατο ἐν τέσσαρσι τόμοις διηρημένη. ἀρχὴ τοῦ πρώτου τόμου: 7

I quaderni constano di quattro fogli (cc. 8) ciascuno; soltanto dopo il quaderno 22 (a partire cioè dalla p. 177 sino alla p. 196 incl.) le carte non sono più disposte e distribuite regolarmente in quaderni, trovandosene molte le une alle altre incollate.

V'ha anche qualche trasposizione. La c. 8 B finisce (p. 36, r. 8): « ἀνε-
« λείσσαι τῆ ἡμετέρα ». La continuazione: « ὅπερ ὑμᾶς ἠσθῆναι εἰκός » si trova alla c. 25 A. Dopo il primo quaderno, cioè, fu inserito il quaderno cc. 9-16 ed il quaderno cc. 17-24, che dovrebbero trovarsi in fine del volume in quest'ordine: cc. 247 B, 17 A-24 B, 9 A-16 B. A quest'ultimo quaderno (cc. 9-16) dovrebbero pure seguire le cc. 182-183 (logore e consunte nei margini: 0,195 × 0,310) malamente state trasposte. La c. 247 B termina: « ἐς αὐτὸν ἤρεσκεν » (*Hist. arcana*, p. 104, r. 4); la sua continuazione: « ὅπερ
« κἄν τοῖς βαρβάροις εἰώθει » è il principio appunto della c. 17 A.

La c. 24 B termina: « καὶ γειτόνων τῶν ἀπολωλότων τὴν μοῖραν » (*Hist. arc.* p. 132, r. 7); la continuazione di questo passo: « προσῆν δὲ αὐτοῖς καὶ τᾶλλα
« πάντα » è il principio della c. 9 A (nel cod. però: « πρὸς τὴν δὲ αὐτοῖς κτλ. »).

La c. 16 B termina: « ἐν πένθει δὲ μεγάλῳ ἐκάσθητο » (*Hist. arc.* p. 155, r. 14). Ora, cominciando la c. 182 A con « κἄν|ταῦθα ὁ αὐτοκράτωρ » (*Hist. arc.* p. 158, r. 16), risulta che manca una carta, la quale dovrebbe contenere la parte di testo compresa dalla p. 155, r. 14 alla p. 158, r. 16.

La c. 177 A (corrispondente alla p. 609, r. 16) dalle parole dopo « ξὺν
« αὐτῷ » (ossia da « στρατιῶν προσδεχόμενος κτλ. ») sino al fine della c. 181 B (corrispondente alla p. 628, r. 13), cioè per tutta la lacuna che è rappresentata nel codice Laurenziano (M), e lo era anche in questo, è di mano più recente, certamente del XVI secolo. Ugualmente è di scrittura molto recente la c. 188 A.

Codice Ambrosiano 52-55 sup. (D).

Sono quattro tomi cartacei, del secolo XVI, probabilmente della mano di « Andreas Darmarius Epidaurius », che trascrisse in modo pessimo molti altri manoscritti esistenti nella biblioteca Ambrosiana.

Il volume primo, segnato ora col n. 52, consta di carte scritte centotantatre, essendo bianca la carta 184: ha un foglio di guardia in fine, e due in principio, sul secondo dei quali leggesi:

« Procopii de bello Gotthorum tomus 2 (*sic*) †

« Codex recentis manu | A. 54 (*sic*) | Parte superiore ».

Vi si trovano quindici quaderni di sei fogli (cc. 12) ognuno: il sedicesimo consta però di due fogli (cc. 4) soltanto. Il numero dei righe di scrittura per ogni pagina è tredici. Le dimensioni sono 0,152 × 0,215.

Il titolo in carattere rosso è:

προκοπίου καισαρέως ἱστορία τῶν | γοτθικῶν πολέμων· οὗς διὰ τοῦ βελισσα-
ρίου | ιουστινιανῶς βασιλεὺς συνεστήσατο ἐν | τέταρσι τόμοις διηρημένη, ἀρχὴ | τοῦ
α.οῦ τόμου: ~ Segue il testo.

Il volume secondo, segnato col n. 53, ha fogli scritti centottantatre, bianchi i fogli 184 e 185; consta di quindici quaderni, ognuno di fogli sei (cc. 12); il sedicesimo però è di due fogli soltanto (cc. 4). A sè sta il foglio 185. Il numero dei rigghi scritti è tredici; le dimensioni sono 0,150 × 0,212. Vi si trovano due fogli di guardia in principio ed altrettanti in fine. Sulla seconda pagina di guardia innanzi al volume leggesi:

« Gotthicarum | Procopii historiarum tomus 2.

« Codex recenti manu | A. 53 part. sup. ».

Il volume terzo, segnato col n. 54, consta di fogli scritti duecentotrentasei (il 237° è bianco); ha quaderni diciannove di fogli sei (cc. 12) ciascuno; il ventesimo però ha fogli quattro (cc. 8); a sè sta il foglio 237. Il numero dei rigghi di scrittura per ogni pagina è tredici; le dimensioni sono 0,153 × 0,211. Vi si trovano due fogli di guardia in fine e due in principio del volume, sul secondo de' quali fogli leggesi:

« Gotthicarum | Procopii historiarum tomus 3.

« Codex recenti manu | A. 54 part. sup. ».

Il volume quarto, segnato col n. 55, ha fogli scritti duecentotredici, bianchi i fogli 214 e 215; consta di diciassette quaderni di fogli sei (cc. 12) ognuno: il diciottesimo però ha solo fogli cinque (cc. 10); a sè sta il foglio 215. Il numero dei rigghi è, come sopra, tredici; le dimensioni sono 0,152 × 0,213. V'ha un foglio di guardia in fine e due in principio, sul secondo dei quali leggesi:

« Gotthicarum | Procopii historiarum tomus 4.

« Codex recenti manu | A. 55 | part. super. ».

La c. 193 B non offre che due rigghi a mano di scrittura in principio e la seguente 194 A tre in fine: lo spazio bianco nel quale leggesi « λείπει » rappresenta la lacuna di cui abbiam detto sopra descrivendo il codice Mediceo-Laurenziano (M).

In ogni volume al fine di ciascun quaderno è verticalmente trascritta per richiamo la parola con cui comincia il quaderno seguente.

Ciò che nel codice Ambrosiano 182 sup. è in margine, come lemmi, titoli di orazioni, di epistole &c. in questo manoscritto si trova di regola inserito nel testo in caratteri rossi (rarissimamente accade che si trovi in margine, come, per es., alla c. 18 A del vol. I: « γράφει ὁ ιουστινιανῶς βασιλεὺς « πρὸς ἀμαλασοῦνσα » (p. 19, r. 9); c. 18 B: « ἀντίγραμμα » (p. 19, r. 15). Così nel testo si trova:

Carta 26 B: ἀρχὴ τοῦ πολέμου (p. 26, r. 1).

Carta 28 B: ἐπιστολή βασιλέως ἰουστινιανοῦ πρὸς φράγγους (p. 27, r. 10).

Carta 34 B: ἐπιστολή Σευδάτου πρὸς βασιλέα ἰουστινιανόν (p. 31, r. 13).

Carta 35 B: ἀντίγραμμα βασιλέως πρὸς αὐτόν (p. 32, r. 9).

Carta 38 A: χρησμός (p. 38, r. 23).

Carta 39 B: τοῦ Σευδάτου πρὸς τοὺς πρέσβεις (p. 35, r. 4) &c.

Codice della R. biblioteca Monacense (Elector.)
greco n. 87 (m).

Cartaceo, del secolo XVI, di fogli trecentottantasei (le cui dimensioni sono $0,222 \times 0,331$), con quattro carte di guardia in fine, bianche, e tre in principio del volume, sulla terza delle quali è appiccicata la descrizione sommaria, stampata, del codice stesso. La scrittura è nitida ed elegante; le iniziali e i titoli sono rubricati. Ogni quaderno consta di fogli quattro (cc. 8). Sino alla c. 249 A i fogli sono segnati *recto* e *verso* con un numero progressivo; cosicchè la p. 495 equivale alla c. 249 A, e, non essendo stato tenuto conto delle carte 249 B, 250 A e 250 B perchè non scritte, la c. 251 A viene ad equivalere alla p. 496, la c. 252 A alla p. 497, e così via dicendo. Il numero dei righe di scrittura per ogni pagina è normalmente trenta. Il volume, dal taglio dorato, è rilegato in marocchino rosso; sulla coperta anteriore si legge, impresso in oro: ΠΡΟ|ΚΟΠΙΟΥ | ΤΑ ΓΟΤΘΙΑ | ΣΥΝΕΣΙΟΥ | ΠΕΡΙ ΒΑΣΙ|ΔΕΙΑΣ ΥΜΝ|ΟΙ ΚΑΤΑΣ|ΤΑΣΙΣ, mentre sulla posteriore trovasi: ΝΙΚΗΦ|ΟΡΟΥ ΠΡΟ|ΘΕΩΡΙΑ ΠΕ|ΡΙ ΕΝΥΠΝΙ|ΩΝ ΣΥΝΕ|ΣΙΟΥ.

Le *Guerre Gotiche* vi occupano le carte 1-249 A; precede il titolo solito: Προκοπίου καισαρέως ἱστοριῶν γοθικῶν πολέμων οὓς διὰ τοῦ βελισσαρίου στρατηγοῦ ἰουστινιανὸς βασιλεὺς συνεστήσατο ἐν τέσσαρσι τόμοις διηρημένῃ. ἀρχὴ τοῦ πρώτου τόμου, il quale titolo è riprodotto nell'altro cod. Monacense 513 qui appresso descritto dove poi è corretto in margine. Non v'è sottoscrizione alla c. 249 A dove terminano con le parole: « ὃν προκόπιος συνέγραψεν ». Vi sono qua e là note e correzioni marginali. Una pagina e mezza lasciata in bianco a cc. 242 B, 243 A rappresenta in questo codice la lacuna di cui abbiám detto descrivendo il mediceo (M) e i due Ambrosiani (CD).



Dopo i fogli 249-250 B che non contengono alcuno scritto seguono dieci scritti di Sinesio ed uno di Niceforo Gregora dei quali crediamo superfluo riferire qui i titoli.

È questo il « codex Boicus » che servì all'Hoeschel per la sua edizione.

Vedi HARDT, *Catal. codd. mss. graecor. biblioth. reg. Bavaricae*, p. 485 sgg.

Codice della R. biblioteca Monacense (Augustano)
greco n. 513 (f).

Cartaceo, della fine del secolo XVI, di fogli settecentoundici (le cui dimensioni variano da 0,145 × 0,200 a 0,166 × 0,220), con un foglio di guardia in fine e due in principio, sul secondo dei quali leggesi: « N. 43, 44, p. 83 | « Procopii de aedificiis | Iustiniani imperatoris ».

Così la carta, come la scrittura, assai scorretta, hanno l'apparenza anche più recente del secolo XVI; le mani sono diverse, ineleganti; v'hanno frequenti note e correzioni marginali, quasi tutte della stessa mano cui si devono le noterelle tedesche scritte in minuscole tedesche qua e là, correzioni e note che sembrano essere state fatte da un editore per rendere più emendato il testo e dar le opportune istruzioni allo stampatore: così alla c. 348 B si legge: « mit den kleinen Buchstaben » accanto alla sottoscrizione « ἐξίσωσα « και τοῦτο κτλ. » riportata qui più sotto; così alla c. 711 B: « ἄπρακτος &c. « führet oben am 684 blat  (con che avverte il tipografo di riattaccare il testo dalla c. 711 B alla c. 684 dove è il segno ) &c. Queste correzioni e note evidentemente o richiamano alla lezione del codice Monacense 87, che il correttore doveva aver presente (e in margine infatti v'è trascritta la particolare segnatura delle pagine del codice 87, nel quale sino alla c. 249 A essa è fatta per facciate o pagine di scrittura, e dalla c. 251 A in poi procede per carte o per fogli), o la riducono a quella che è nel testo edito dall' Hoeschel. E David Hoeschel infatti (1556-1617) si servì di questo manoscritto per la nota edizione Procopiana, Augsburg, 1607.

Il numero dei rigli di scrittura varia indefinitamente. Ecco lo spoglio del contenuto di questo manoscritto:

Carta 1 A: προκοπίου ῥήτορος περὶ τῶν κτισμάτων | ιουστινιανοῦ καίσαρος βιβλίον α. (Inc.: « διατεινόμενος τὰ πράγματα ». Expl. c. 26: « πρεσιδίω ἐργαμία »). Segue la nota: « Carolus Labbaeus descripsit ex vet. ms. ». Tutto ciò (cc. 1-26) d'una mano; poi di mani diverse dalla prima e fra loro si ha:

Carta 27 A: Historiarum Procopii | Caesariensis libri VIII. | E codice Boico transcripti. | Nota item ad librum de aedificiis | Iustiniani quib' hactenus desiderata in hoc suppleantur ex | cod. Lutetiano.

Carta 28 A: προκοπίου καισαρέως ιστοριῶν τῆς | πρώτης τετραδος ἢ πρώτη (la quale iscrizione è così emendata dal correttore: « προκοπίου καισαρέως τῆς | « πρώτης τετραδος τῶν κατ' αὐτὸν ἢ (sic) ιστοριῶν ἢ α' »). E qui seguono i due libri *De bello Persico*, che terminano alla c. 185 A: « οἶμαι ἢ πρόρρησις | τέλος « τῆς β' δευτέρας (sic) ιστορίας, | τῆς περσικῆς » (aggiunto da mano diversa da quella del copista).

Carta 185 B: προκοπίου καισαρέως τῶν | ἐκ τῆς ἰκτάδος τῶν ἱστοριῶν αὐτῶν πρώτης τετράδος ἢ τρίτη (ἀρχὴ | τῆς τρίτης), la quale iscrizione è in margine così modificata dopo la parola « τετράδος »: « τετράδος τῶν κατ' αὐτὸν ἢ (sic) ἱστοριῶν ἢ τρίτη ». Seguono quindi i due libri *De bello Vandalico*, che terminano alla c. 348 B: « γοτθικὸν εἶμι. | τέλος σὺν δεῶ. ἀμὴν. » alle quali parole tien dietro la sottoscrizione: « ἐξίσωσα (corretto da ἐξισώσῃ) καὶ τοῦτο τὸ βιβλίον, « ὅπως δὴποτε δυνατὸν ἦν. | τὸ γὰρ ἀντίγραφον αὐτοῦ οὐκ ἔρῳ εἶχε, διὸ καὶ παρ' | « ἡμῶν ἐν πολλοῖς χωρίοις τὸ παρὸν βιβλίον ἐστίχῃ ».

Uguale sottoscrizione leggesi anche dopo i quattro libri *De bello Persico et Vandalico* nel codice n. 48 di Monaco contenente la sola prima tetraide, nel quale terminano così: « ἐγὼ δὲ ἐπὶ πόλεμον τὸν γοτθικὸν (sic) εἶμι. τέλος σὺν « τῷ δεῶ. ἐξισώσῃ καὶ τοῦτο » &c. (come sopra, con la sola variante: « εἶχεν »).

In margine, allato della sopradetta iscrizione, il correttore-editore annotò: « mit den kleinen Buchstaben ».

Carta 349 A (di mano differente dalle precedenti): Ἐκ τῶν γρηγορίου του κεδρηνου. (Inc.: « τῷ ς' καὶ ζ' ἔτει τὰ τοῦ βελισαρίου στρατηγήματα ». Expl. c. 349 B: « θάνατος ἐπιφερόμενος τοῖς ἀνδράποισ ἐπέλιπε »).

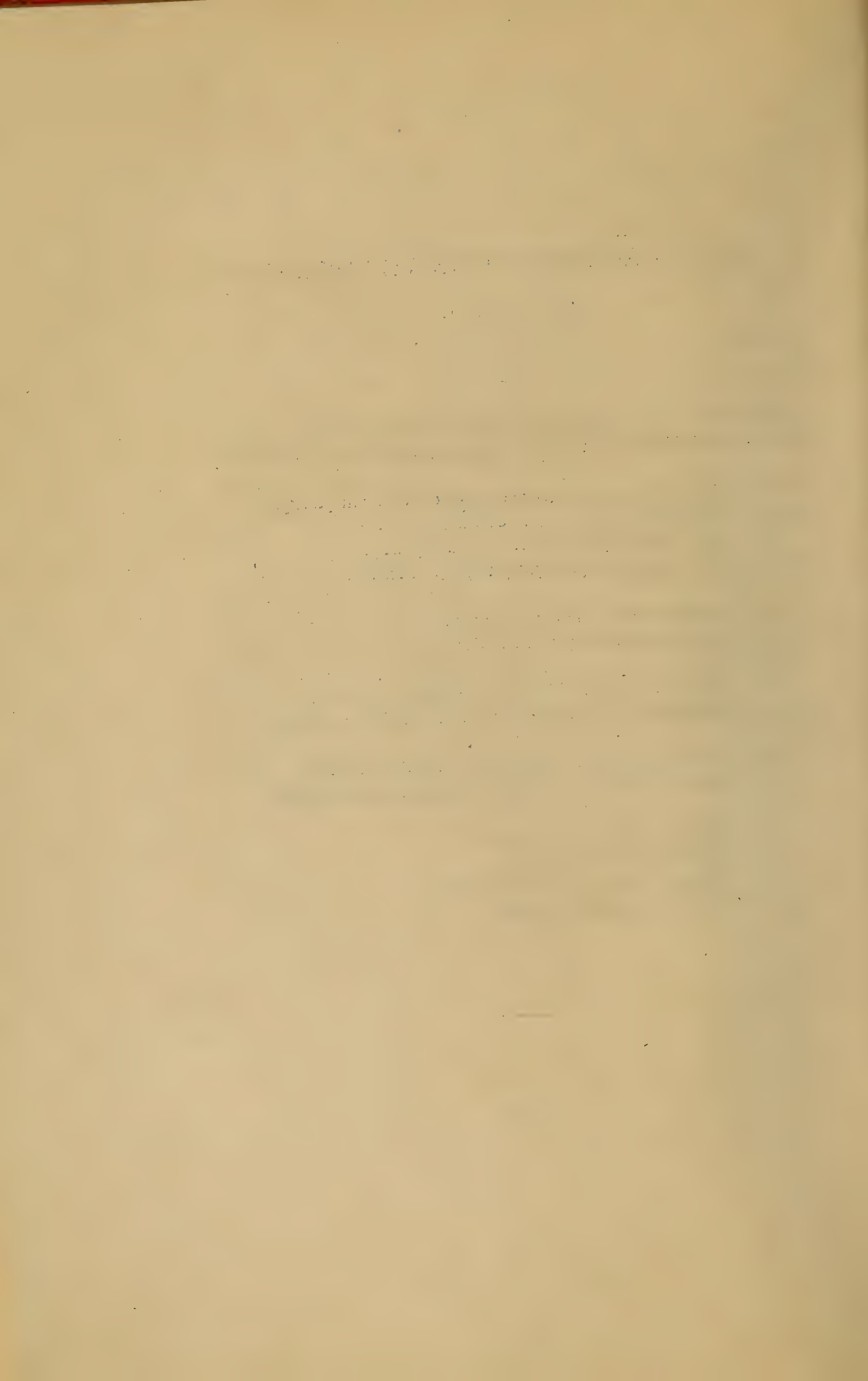
Carte 350 A-699 B: *Le Guerre Gotiche* di Procopio, con questa iscrizione cancellata: Προκοπίου καισαρέως ἱστορία τῶν γοτθικῶν πολέμων οὓς διὰ τοῦ βελισαρίου στρατηγοῦ | ἰουστινιανὸς βασιλεὺς συνεστήσατο, ἐν τέσσαρα | τόμοις διηρημένη. ἀρχὴ τοῦ πρώτου τόμου. Ad essa è in margine sostituita quest'altra, da mano diversa: « αὐτὸν προκοπίου καισαρέως τῆς δευτέρας τετράδος τῶν κατ' αὐτὸν « ἰκτὼ ἱστοριῶν ἢ πρώτη: α' ».

Finalmente nei fogli 700-711 è scritto il supplemento della grande lacuna di cui abbiám detto descrivendo i codici MCDm e che in questo è rappresentata a c. 691 B con uno spazio vuoto di appena un rigo.

Vedi HARDT, op. cit. V, 261 sg.

NOTE DEI CODICI E DELLE EDIZIONI

- M* Cod. Mediceo-Laurenziano Plut. LXIX, 8. Sec. xiv.
e Cod. Mediceo-Laurenziano (*Excerpta*) Plut. IX, 32. Sec. xiv.
- V* Cod. Vaticano greco (lacunoso) 1690. Sec. XIII principio.
v Cod. Vaticano greco 152. Sec. xiv.
W Cod. Vaticano greco 1301. Sec. XVI principio.
r Cod. Vaticano Reg. (incompleto) 84. Sec. XVI.
- C* Cod. Ambrosiano 182 sup. Sec. xiv.
D Cod. Ambrosiano 52-55 sup. Sec. XVI.
- m* Cod. greco 87 della biblioteca di Monaco. Sec. XVI.
f Cod. greco 513 della biblioteca di Monaco. Sec. XVI fine.
- Reg.* Cod. Parigino 1699. Sec. xv; lez. riferita da Maltreto.
L Apografo Leidense del Parigino 1699; lez. rif. da Dindorf.
- H* Edizione Augustana di Hoeschel.
P Edizione Parigina di Maltreto.
V Ristampa Veneta dell'edizione Parigina.
B Edizione Bonnense di Dindorf.
-

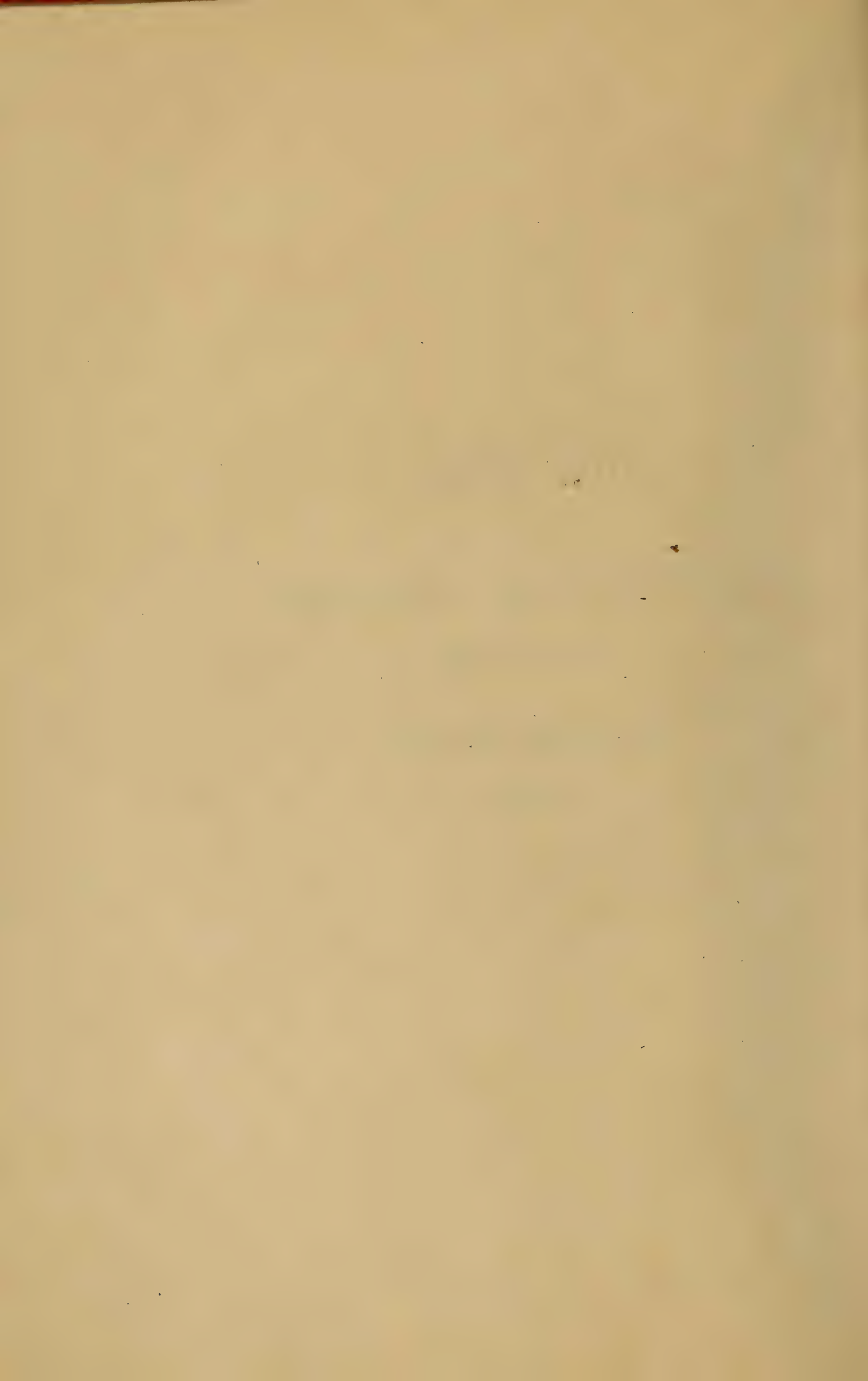


DELLE ISTORIE
DI
PROCOPIO DI CESAREA

SECONDA TETRADE

LA GUERRA GOTICA

LIBRO I.



ΠΡΟΚΟΠΙΟΥ ΚΑΙΣΑΡΕΩΣ

ΙΣΤΟΡΙΩΝ ΤΗΣ Β' ΤΕΤΡΑΔΟΣ

Ἡ Α'.

H 165
P 307
V 1
B 6

5 α'. Τὰ μὲν οὖν ἐν Λιβύῃ πράγματα τῆδε Ῥωμαίοις ἐχώρησεν.
ἐγὼ δὲ ἐπὶ πόλεμον τὸν Γοτθικὸν εἶμι, ἐπειπὼν πρότερον ὅσα Γότθοις
τε καὶ Ἰταλιώταις πρὸ τοῦδε τοῦ πολέμου γενέσθαι ξυνέβη. ἐπὶ Ζήνωνος P 308
ἐν Βυζαντίῳ βασιλεύοντος Αὐγουστος εἶχε τὸ ἐσπέριον κράτος, ὃν καὶ
Αὐγούστουλον ὑποκοριζόμενοι ἐκάλουν Ῥωμαῖοι, ὅτι δὴ μειράκιον ὢν ἔτι

2-3. ιστοριῶν - ἡ α'] B ιστορία τῶν γοτθικῶν πολέμων οὐς διὰ βελισσαρίου στρα-
τηγοῦ αὐτοκράτορος ὁ μέγας ιουστινιανὸς συνεστήσατο ἐν τέταρσι τόμοις διηρημένη.
πρῶτος τόμος *v* (*sec. mano*) *W* (τέσσαρσι) *ιστ. τ. γοτθ. πολ. οὐς διὰ τοῦ βελ.*
στρατηγοῦ *ιουστ. συνεστ. ἐν τέσσαρσι τ. διηρ., ἀρχὴ τοῦ πρώτου τόμου MCD*
(τέσσαρσι) *fm L* (διὰ βελ.) *r* (διὰ βελ.) τῆς δευτέρας τετράδος τῶν κατ' αὐτὸν ὀκτῶ
ιστοριῶν ἡ πρώτη, α' *f* (*marg.*) *H* (ἡ α') *P* (*om. ὀκτῶ e βιβλ. α' per ἡ πρώτη*).
4. τῆδε] ταύτη *Lm* τῆδὲ *m* Ῥωμαίων *Wv* Ῥωμαίοις ἀρχὴν *D* 5. ἐπὶ τὸν *v*
ἐπειπὼν] ὑπειπὼν? *Dindorf*. 6. τὲ καὶ *MC* τε *omettono rL* 7. εἶ-
χεν *D* ἐσπέριον *Wv* 8. αὐγουστοῦλον *MCD r Wv mf, HP*

DELLE ISTORIE DI PROCOPIO DI CESAREA

SECONDA TETRADE

LIBRO PRIMO.

I. A tal punto erano adunque in Africa i fatti de' Romani: ed io vengo alla guerra gotica cominciando col premettere quanti avvenimenti ebber luogo prima di questa guerra fra Goti e Italiani. Mentre a Bizanzio regnava Zenone, l'impero in occidente era tenuto da Augusto, cui i Romani per vezzo chiamavano Augustolo,

τὴν βασιλείαν παρέλαβεν, ἣν οἱ Ὀρέστης ὁ πατὴρ διωκεῖτο ξυνετώτατος ὢν. ἐτύγχανον δὲ Ῥωμαῖοι χρόνῳ τινὶ πρότερον Σκίρους τε καὶ Ἀλανοὺς καὶ ἄλλα ἄττα Γοτθικὰ ἔθνη ἐς ξυμμαχίαν ἐπαγαγόμενοι· ἐξ οὗ δὴ αὐτοῖς πρὸς τὴν Ἀλαρίχου καὶ Ἀττίλα συνηνέχθη παθεῖν ἅπερ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη. ὅσῳ τε τὰ τῶν βαρβάρων ἐν αὐτοῖς 5 ἤχμαζε, τοσούτῳ τὸ τῶν Ῥωμαίων στρατιωτῶν ἀξίωμα ἤδη ὑπέληγε, καὶ τῷ εὐπρεπεῖ τῆς ξυμμαχίας ὄνοματι πρὸς τῶν ἐπηλύδων τυραννούμενοι ἐβιάζοντο· ὥστε αὐτοὺς ἀναίδην ἄλλα τε πολλὰ οὐ τι ἐκουσίους ἠνάγκασον καὶ τελευτῶντες ξύμπαντας πρὸς αὐτοὺς νείμασθαι τοὺς ἐπὶ τῆς Ἰταλίας ἀγροὺς ἤξιουν. ὢν δὴ τὸ τριτημόριον σφίσι διδόναι τὸν Ὀρέστην 10 ἐκέλευον, ταῦτά τε ποιήσειν αὐτὸν ὡς ἤμιστα ὁμολογοῦντα εὐθύς ἔκτειναν. ἦν δὲ τις ἐν αὐτοῖς Ὀδοάκρος ὄνομα, ἐς τοὺς βασιλέως δορυφόρους 10 B 7 τελῶν, οἷς αὐτὸς τότε ποιήσειν τὰ ἐπαγγελλλόμενα ὁμολόγησεν ἦνπερ

1. ἦν ὁ Ὀρ. *D* διοικεῖτο *Wv* 2. ὢν *om.* *D* σκίρους *Wv* σκίρους *MCD r m f L*, *edd.* 3. ξυμμαχίαν *W* 4. καὶ ἀντάλα *MCD r W v m f L*; *il nome Ἀντάλα che ricorre nei libri precedenti fu erroneamente segnato qui in luogo di Ἀττίλα restituito da Grozio e Maltreto.* ἅπαν μοι *D* 5. ὅτε τὰ *MCD r W v m f* (*in margine* ὅσῳ τε [1. s.]) *L* ὅσῳ τε τὰ *emendarono Scaligero e Maltr.* 6. ἤχμαζεν *D* ὑπέληγε] ὑπέλυγε *L Reg. f (marg.)* 7. εὐπρεπεῖ *m* 8. ἀναίδειν *f* ἀναίδειν (*sic*) *MCD m* 12. τῆς ἐν *D* 13. οἷς αὐτὸς] ὅς αὐτοῖς *Grozio* ὁμολόγησε *D*

perchè tuttavia giovanetto assunse l'impero, che per lui reggeva Oreste padre suo, uomo di molta intelligenza. Già alquanto prima i Romani eran riusciti a farsi alleati gli Skiri e gli Alani e talune altre genti gotiche, dopochè per parte di Alarico e di Attila avean avuto a soffrire quanto già ne' precedenti libri narra. Il che quanto accresceva onore ai barbari, tanto diminuiva il decoro della milizia romana; e sotto lo specioso nome di alleanza, soverchiati subivano la tirannide de' forestieri. A tale che, oltre alle molte altre cose punto di buon grado concesse alle loro esigenze, impudentemente arrivarono a pretendere che tutte quante le terre d'Italia fossero con loro divise. Di queste vollero che un terzo fosse loro da Oreste attribuito; e poichè egli mostravasi niente affatto disposto a ciò fare, senz'altro lo uccisero. Fra di loro era un tale di nome Odoacre che serviva fra le lance spezzate dell'imperatore;

αὐτὸν ἐπὶ τῆς ἀρχῆς καταστήσονται. οὕτω τε τὴν τυραννίδα παραλαβὼν ἄλλο μὲν οὐδὲν τὸν βασιλέα κακὸν ἔδρασεν, ἐν ἰδιώτου δὲ λόγῳ βιοτεύει τὸ λοιπὸν εἶασε. καὶ τοῖς βαρβάροις τὸ τρίτημόριον τῶν ἀγρῶν παρὰσχόμενος τούτῳ τε τῇ τρόπῳ αὐτοὺς βεβαιότατα ἔταιρισάμενος τὴν
5 τυραννίδα ἐς ἔτη ἔκρατύνετο δέκα.

Ἐπὶ δὲ τοὺς αὐτοὺς χρόνους καὶ Γότθοι, οἱ ἐπὶ Θράκης δόντος βασιλέως κατώκηθητο, ὅπλα ἐπὶ Ῥωμαίοις, Θεουδέρχου σφίσειν ἡγουμένου, ἀντήρα, ἀνδρὸς πατρικίου τε καὶ ἐς τὸν ὑπάτων δίφρον ἀναβεβηκότος ἐν Βυζαντίῳ. Ζήγων δὲ βασιλεὺς, τὰ παρόντα εὖ τίθεσθαι ἐπιστάμενος,
10 Θεουδέρχῳ παρήνει ἐς Ἰταλίαν πορεύεσθαι καὶ Ὀδοάκῳ ἐς χεῖρας ἰόντι τὴν ἐσπερίαν ἐπικράτησιν αὐτῷ τε καὶ Γότθοις πορίζεσθαι. ἄμεινον γάρ οἱ εἶναι, ἄλλως τε καὶ ἐπ' ἀξίωμα βουλῆς ἤκοντι, τύραννον βιασαμένῳ Ῥωμαίων τε καὶ Ἰταλιωτῶν ἄρχειν ἀπάντων ἢ βασιλεῖ διαμαχομένῳ ἐς

1. καταστήσονται *W* οὕτω τε τὴν] *Wumr* οὐ. τε τυρ. *L* οὕτω τὲ καὶ τυρ. *m* οὕτω τὲ καὶ (*in marg.* οὕτω τὴν) *f, H* οὕτω τὴν *CD, PB* 2. ἄλλο μὲν *D* δὲ λόγῳ *om. D* βιοτεύειν *M Cr WumfL (corr.)* 3. εἶασεν *MCD mf, HP* 3-4. πασχόμενος *D* 4. βεβαιότατα *MCDrmf (corr.)* 5. ἐς ἔτι *D* ἔκρατύνετο *f* 6. γότθοι (*sic*) *D* 7. κατώκηθητος *D* Ῥωμαίους *M Dr Wumf* 8. δίφρον *D* 9. τίθεσθαι (*sic*) *r* ἐντίθεσθαι *D* 10. Θεουδέρχῳ *D* εἰς χεῖρας *L* 11. ἐσπερίαν *W* αὐτῷ *M Cr Wumf* *Le parole* αὐτῷ - πορίζεσθαι *om. D* 12. οἱ *om. W* τὲ καὶ *M Dr* βιασμένοι *r* 13. τὲ καὶ *M Dr*

il quale allora promise loro che farebbe quanto volevano se ponesero lui al potere. Ottenuta così la potestà reale, altro male non fece all'imperatore, e lasciò che vivesse d'allora in poi come privato. Concesso poi il terzo delle terre ai barbari e per tal modo assicuratasi la loro devozione, si consolidò nel regno usurpato per ben dieci anni.

Circa lo stesso tempo anche i Goti che per concessione dell'imperatore eransi stabiliti in Tracia, levaronsi in armi contro i Romani avendo a capo Teoderico, patrizio già in Bizanzio salito al seggio consolare. Zenone imperatore però, accortamente traendo partito dalle circostanze, esortava Teoderico a recarsi in Italia ed ivi azzuffatosi con Odoacre procacciare a sè ed ai Goti il dominio dell'impero occidentale; dacchè assai meglio era, e tanto più per uomo arrivato alla dignità senatoriale, conqui-

τόσον κινδύνου ἴναί. Θεουδέριχος δὲ ἡσθεὶς τῇ ὑποθήκῃ ἐς Ἰταλίαν ἦει, καὶ αὐτῷ ὁ τῶν Γότθων λεῶς εἶπετο, παῖδάς τε καὶ γυναῖκας ἐν ταῖς ἀμάξαις ἐνθέμενοι καὶ τὰ ἐπιπλα ὅσα φέρειν οἴοι τε ἦσαν. ἐπειδὴ τε κόλπου ἄγχιστα τοῦ Ἰονίου ἐγένοντο, διαπορθμεύεσθαι, νηῶν σφίσι οὐ παρουσῶν, ἦχιστα εἶχον· περιόντες δὲ τὴν τοῦ κόλπου περίοδον πρόσω 5 ἐχώρουν διὰ τε Ταυλαντίων καὶ τῶν ταύτη ἐθνῶν. τούτοις δὲ οἱ ἀμφὶ
 B 8 Ὀδόακρον ὑπαντιάσαντες μάχαις τε ἡσσηθέντες πολλαῖς ἔν τε Ῥαβέννη
 P 309 σὺν τῷ ἡγεμόνι σφᾶς αὐτοὺς εἶρξαν καὶ ἐν τοῖς μάλιστα τῶν ἄλλων χωρίων ἰσχυροῖς οὔσι. καθεστηκότες δὲ ἐς πολιορκίαν οἱ Γότθοι τὰ μὲν ἄλλα
 H 166 χωρία ξύμπαντα τρόπῳ δὴ ὅτῳ ἐκάστῳ τετύχηκεν εἶλον, Καισίναν δὲ τὸ 10 φρούριον, ὅπερ σταδίους τριακοσίοις Ῥαβέννης διέχει, Ῥάβεννάν τε αὐτὴν, ἔνθα καὶ Ὀδόακρον συμπέπτωκεν εἶναι, οὔτε ὁμολογία, οὔτε βία ἐλεῖν

1. ἦκει *m* ἦκει (*in marg.* ἦει) *fL, HP* 3. οἱ αἱ *Wv* ἐπιδὴ *r* 4. ἰονίου *D*
 ἐγένοντο *f* διαπορθμεῦσαι *D* 5. περιόντες *r m L* 6. ταυλαυτίων *MCrm*
 ταλαντίων *D* ταυλαυτίων (*in marg.* ταλαντίων) *f* ταλαντίων *L, ma* ταυλαντίων
Reg. e così Wv οἱ *om. D* ἀμφοὶ *D* 7. μάχη *MCDrmf* (*in marg.*
 μάχαις) μάχης *v* μάχη *L* (*in marg.* μάχαις) *Dopo ἡσσηθέντες segno di*
lacuna in MCDmf ῥαβύνη *D* ῥαβένη *rL* 8. ἦρξαν *D* μάλιστα *W*
 9. οὔσι *D* εἰς *CrWvL* 10. ὅτῳ *om. r* ἦλον *r* κισίαν *MCDWvmf*
 κισίαν *r* 11. ῥαβέννης *D* ῥαβενάν *D* ῥάβενάν *W*

dendo il tiranno esser principe de' Romani e degli Italiani tutti, anzichè mettersi al grave repentaglio di una guerra coll'imperatore. Teoderico allettato dalla proposta, mosse verso l'Italia, e la popolazione gotica, caricati sui carri fanciulli e donne e suppellettili quanto ne potevan portare, mosse appresso a lui. Giunti però nel golfo Ionio, non avendo navi, tragittar non potevano; girando lungo il golfo procedettero innanzi attraverso ai Taulanti ed altre genti di quella contrada. Fattisi contro costoro quei di Odoacre e battuti in assai battaglie, si raccolsero insieme col duce loro in Ravenna ed in altre località delle meglio fortificate. I Goti, posto l'assedio, giunsero ad impadronirsi o in un modo o in un altro di tutti gli altri luoghi; solo Cesena, piazza forte distante trecento stadi da Ravenna, e Ravenna stessa, ove pur trovavasi Odoacre, non riuscirono a prendere a forza nè a ridurla ad ar-

ἰσχυον. Ῥάβεννα γὰρ αὕτη ἐν πεδίῳ μὲν κεῖται ὑπίῳ, ἐς τοῦ Ἰονίου
 κόλπου τὰ ἔσχατα, δυοῖν σταδίῳ διειργομένη μέτρῳ τὸ μὴ ἐπιθαλάσσιος
 εἶναι, οὐκ εὐέφοδος δὲ οὔτε ναυσὶν οὔτε πεζῶν στρατῶ φαίνεται οὔσα.
 αἶ τε γὰρ νῆες καταίρειν ἐς τὴν ἐκείνη ἀκτὴν ἤμιστα ἔχουσιν, ἐπεὶ αὕτη
 5 ἡ θάλασσα ἐμπόδιός ἐστι βράχους ποιουμένη οὐχ ἦσσον ἢ κατὰ σταδίου
 τριάκοντα, καὶ ἀπ' αὐτοῦ τὴν ἡῖονα ταύτην, καίπερ τοῖς πλέουσιν ἄγχιστα
 ὄρωμένην, τῇ τοῦ βράχους περιουσίᾳ ἐκαστάτῳ ξυμβαίνει εἶναι. καὶ τῷ
 πεζῷ στρατῷ ἐσβατῆ οὐδαμῇ γίγνεται. Πάδος τε γὰρ ὁ ποταμὸς, ὃν
 καὶ Ἡριδανὸν καλοῦσιν, ἐξ ὀρίων τῶν Κελτικῶν ταύτῃ φερόμενος καὶ
 10 ποταμοὶ ἄλλοι ναυσίποροι ξὺν λίμναις τισὶ πανταχόθεν αὐτὴν περιβάλ-
 λοντες ἀμφύρρυτον ποιοῦσι τὴν πόλιν. ἐνταῦθα γίγνεται τι ἐς ἡμέραν B 9
 ἐκάστην θαυμάσιον ὄϊον. ἡ θάλασσα πρῶτ' ἐποιουμένη σχῆμα ποταμοῦ
 ἡμέρας ὄδον εὐζώνῳ ἀνδρὶ ἐς γῆν ἀναβαίνει καὶ πλόϊμον αὐτὴν παρεχο-

1. Ῥάβεννα ||| f Ῥάβεννα D αὕτη D εἰς D 2. δυοῖν MCD r W u m L
 ἐπιθαλάσσιος m f (corr.) 3. εὐέφοδος D ναυσὶ D πεζῷ D 4. ἔχουσι D
 αὕτη] MCD u m f (in marg. αὕτη ἰσ. αὕτῃ) αὕτη r αὕτη L αὕτῃ edd.
 αὕτῃ W 5. ἦσσον W 6. ἡῖονα] ἡῖονα DL (che ha τὴν aggiunto), B
 ἡῖονα m πλέουσι D 7. ὄρωμένη MCD r W u m ἐκάστῳ Dr 8. παῖδος r f
 (corr.) τὲ γὰρ Mr τὲ καὶ ὁ D 9. καλοῦσι D ὀρίων] MCD r W u m f
 ὀρέων le edd. 10. ναυσὶ ξὺν D 11. ἀμφύρρυτον r ἀμφύρυτον D 13. ἀνα-
 βαίνειν D αὕτην] B αὕτην MCD r W u m f, HP

rendersi. Perciocchè Ravenna è situata in una pianura sul termine
 postremo del golfo Ionico; separata dal mare per due stadi di di-
 stanza, non è di facile accesso per le navi, nè pare lo sia neppure
 per le milizie di terra. Giacchè le navi a quel lido punto non
 possono approdare, impedendolo il mare stesso che ha bassi
 fondi per non meno di trenta stadi, e quantunque a chi naviga
 appaia quella proda vicinissima, pure di fatto per la estensione dei
 bassi riesce assai lontana. E neppure per un esercito di terra
 riesce praticabile. Poichè il fiume Po, chiamato anche Eridano,
 che colà arriva dai confini celtici, ed altri fiumi navigabili
 e laghi fanno che la città sia circondata da acque. Ivi ogni
 giorno accade cosa che tiene del maraviglioso. Il mare al mat-
 tino foggendosi a fiume penetra dentro terra pel tratto di un dì
 di cammino d'uomo aitante, rendendosi navigabile in pieno con-

μένη ἐν μέσῃ ἠπείρῳ, αὐθις ἀναλύουσα τὸν πορθμὸν, ἀναστρέφει ἀμφὶ
 δείλῃν ὀψίαν, καὶ ἐφ' αὐτὴν ξυνάγει τὸ ρεῦμα. ὅσοι οὖν ἐς τὴν πόλιν
 ἐσκομίζουσιν τὰ ἐπιτήδεια ἢ ἐνθένδε ἐκφέρουσιν κατ' ἐμπορίαν ἢ κατ' ἄλλην
 ἔχουσιν αἰτίαν, τὰ φορτία ἐν τοῖς πλοίοις ἐνθήμενοι, κατασπάσαντές τε
 αὐτὰ ἐν τῷ χωρίῳ οὐδὲ ὁ πορθμὸς γίνεσθαι εἴωθε, προσδέχονται τὴν 5
 ἐπιρροήν. καὶ ἐπειδὴν αὕτη ἀφίκηται, τά τε πλοῖα κατὰ βραχὺ ἐκ γῆς
 ἐπαιρόμενα πλεῖ καὶ οἱ ἀμφὶ ναῦται ἔργου ἐχόμενοι ναυτίλλονται ἤδη.
 καὶ τοῦτο οὐκ ἐνταῦθα μόνον, ἀλλ' εἰς ἅπασαν τὴν ἐκείνη ἀκτὴν ἐς
 v 3 αἰεὶ γίγνεται, ἄχρι ἐς Ἀκυλίαν πόλιν. οὐ μέντοι κατὰ ταῦτα ἐς τὸν
 ἅπαντα χρόνον γίνεσθαι εἴωθεν, ἀλλ' ἡνίκα μὲν βραχὺ φαίνεται τὸ τῆς 10
 σελήνης φῶς, οὐδὲ ἡ τῆς θαλάσσης πρόοδος ἰσχυρὰ γίνεται, μετὰ δὲ τὴν
 πρώτην διχότομον ἄχρι ἐς τὴν ἑτέραν καρτερὰ μᾶλλον ἢ ἐπιρροὴ γί-
 νεσθαι πέφυκε. ταῦτα μὲν οὖν ὧδέ πη ἔχει.

1. ἠπείρω r 3. ἐσκομίζουσιν D ἐνθένδεσε (sic, vde *soutrapp.*) D 4. ἔχουσι D
 αἰτίαν r τὰ φοροεντοῖς πλείοις D 5. ἐν om. D ἔρωσε γίνεσθαι (sic) r
 εἴωθε γ. L εἴωθεν MCDWvmf, HP 7. ἀμφὶν αὐτὰ D ἀμφ' αὐτὰ ναῦται
 ὀφρρε ἀμφὶ ταῦτα v. van Herwerden οἱ ναῦται ἀμφίς? Schenkl. ναυτίλλονται
 (λ inserta da mano recente) W 8. ἐκείνη] PB ἐκείνης MCDrWvmfL, H
 9. γίγνεται D ἀκυλίαν frm ἀκυλίαν D ταῦτα MCrWvmf ταῦτα D
 10. γίγνεσθαι P 10-11. τὸ δορο τ. σελήνης W 11. γίγνεται Wv 12. εἰς r L
 ἐντέραν r κατερά D ἐπιροή MCDrmf (corr.)

tinente; a sera tarda però, disfacendo la via acquatica, refluisce e l'onda fluente ritrae a sè. Quanti adunque han da introdurre cose d'uso in città o da esportarne per commercio o per altra ragione, posto il carico sulle navi e trattele sul luogo ove la via d'acqua suole formarsi, aspettano l'afflusso; giunto che quello sia, le navi sollevate pian piano da terra si libran nell'acqua e i marinari addetti ad esse postisi all'opera tosto navigano. Nè ciò accade colà soltanto, ma su tutta quella spiaggia continuamente fino alla città di Aquileia. Questo però non suole così avvenire in ogni tempo; chè quando più fioca è la luce della luna, neppur forte riesce l'avanzarsi del mare; dopo giunta a mezzo però la luna fino al suo tornare calando a mezzo, più forte suol essere il flusso. Ma su di ciò tanto basti.

Ἐπεὶ δὲ τρίτον ἔτος Γότθοις τε καὶ Θεωδερίχῳ Ῥάβενναν πολιορκουσιν ἐτέτριπτο ἤδη, οἳ τε Γότθοι ἀχθόμενοι τῇ προεδρείᾳ καὶ οἱ ἀμφὶ Ὀδόακρον πιεζόμενοι τῶν ἀναγκαίων τῇ ἀπορίᾳ, ὑπὸ διαλλακτῆ τῷ Ῥαβέννης ἱερεῖ ἐς λόγους ἀλλήλοις ξυνέασιν, ἐφ' ᾧ Θεωδερίχος τε καὶ P 310
 5 Ὀδόακρος ἐν Ῥαβέννῃ ἐπὶ τῇ ἴσῃ καὶ ὁμοίᾳ δίαιταν ἔξουσι. καὶ χρόνον B 19
 μὲν τινα διεσώσαντο τὰ ξυγκείμενα, μετὰ δὲ Θεωδερίχος Ὀδόακρον λαβῶν, ὡς φασιν, ἐπιβουλήν ἐς αὐτὸν χρώμενον, νῆ τε δολερῆ ἐπὶ θοίνην καλέσας ἔκτεινε, καὶ ἀπ' αὐτοῦ βαρβάρων τῶν πολεμίων προσποιησάμενος ὅσους περιεῖναι ξυνέπεσεν αὐτὸς ἔσχε τὸ Γότθων τε καὶ Ἰταλιω-
 10 τῶν κράτος. καὶ βασιλέως μὲν τοῦ Ῥωμαίων οὔτε τοῦ σχήματος οὔτε τοῦ ὀνόματος ἐπιβατεῦσαι ἠξίωσεν, καὶ ῥήξ τε διεβίου καλούμενος (οὔτω γὰρ σφῶν τοὺς ἡγεμόνας οἱ βάρβαροι καλεῖν νενομίκασι), τῶν μέντοι

1. τὲ καὶ MDC ῥάβεναν D 1-2. πολιορκουσι D 2. ἐχθόμενοι mf (corr.), H 3. ὀδόακροι D διαλλαχθῆ mf (corr.) διαλακτῆ r διαλλάκτη D 4. ῥαβέννης D 4-5. *Le parole* Ῥαβέννης - ἐν Ῥαβ. om. r 5. ῥαβένι D δίαιταν] Wv, v. Herwerden, Braun διαίτη MCDrfm e le edd. 6. Θεωδερίκος r 7. ὡς φασίν MCDrmf εἰς W νῆ] Wv τρόπῳ MCDfmr e le edd. τὲ MCD 7-8. καλ. ἐπίστοιν. Wv σοίνυν D 9. συνέπεσεν D ἔσχετο (sic) D τὲ καὶ MCD 9-10. ἰταλῶν D 11. ἐπιβατῶσαι r καὶ ῥήξ] Wv ἀλλὰ ῥήξ MCDfmr e le edd. διεβίου] Wv διεβίω MCDfmr e le edd. 12. ἡγεμόνας καλεῖν οἷα βαρβάρους νενομ. W ἡγ. καλ. οἷα βάρβαροι νενομ. v ἡγ. οἱ βάρβ. καλεῖν γεν. MCDmfr e le edd. νενομίκασιν D

Essendo già trascorso il terzo anno dacchè i Goti con Teoderico assediavan Ravenna, così i Goti, tediati di starsene all'assedio, come quei di Odoacre, oppressi dalla penuria delle vettovaglie, vennero fra loro ad intesa, facendo da mediatore il vescovo di Ravenna, su tal proposta che Teoderico ed Odoacre del tutto alla pari si stessero a Ravenna. E per un certo tempo gli accordi furono osservati; ma poscia Teoderico, accortosi, come dicono, che Odoacre macchinava insidie contro di lui, ingannevolmente invitatolo a banchetto, lo uccise; quindi, tratti a sè quanti de' nemici barbari eran superstiti, egli si ebbe la signoria sui Goti e sugli Italiani. Non volle invero egli investirsi nè del titolo nè delle insegne dell'imperatore romano, e visse portando il titolo di « rex » (chè così sogliono i barbari chiamare i loro

κατηκόων τῶν αὐτοῦ προὔστη ξύμπαντα περιβαλλόμενος ὅσα τῷ φύσει βασιλεῖ ἤρμοσται. δικαιοσύνης τε γὰρ ὑπερφυῶς ἐπεμελήσατο καὶ τοὺς νόμους ἐν τῷ βεβαίῳ διεσώσατο, ἔκ τε βαρβάρων τῶν περιοίκων τὴν χώραν ἀσφαλῶς διεφύλαξε, ξυνέσεώς τε γὰρ καὶ ἀνδρείας ἐς ἄκρον ἐληλύθει ὡς μάλιστα. καὶ ἀδίκημα σχεδόν τι οὐδὲν οὔτε αὐτὸς ἐς τοὺς ἀρχομένους 5 εἰργάζετο οὔτε τῷ ἄλλῳ τὰ τοιαῦτα ἐγκεχειρηκότι ἐπέτρεπε, πλὴν γε δὴ ὅτι τῶν χωρίων τὴν μοῖραν ἐν σφίσιν αὐτοῖς Γότθοι ἐνείμαντο, ἦνπερ Ὀδοάκρος τοῖς στασιώταις τοῖς αὐτοῦ ἔδωκεν. ἦν τε ὁ Θευδέριχος λόγῳ μὲν τύραννος, ἔργῳ δὲ βασιλεὺς ἀληθῆς, τῶν ἐν ταύτῃ τῇ τιμῇ τὸ ἐξ ἀρχῆς

1. Le parole τῶν κατηκόων - ἤμασε (p. II, r. 2) son ricopiate in Suida, s. v. Θευδέριχος 1-2. τῷ φύσει βασιλεῖ] Così Suida e Wv τῶν φύσει βασιλέων MCDrmf 2. ἤρμοστε v τε in marg. f 3. περιοικούντων Suida. 3-4. τὴν χώραν ἀσφαλῶς] Wv e Suida ἀσφ. τ. χ. MCDrfm e le edd. 4. τε γὰρ καὶ] Wv e Suida γὰρ om. MCDfmr e le edd. ἀνδρεία D ἀνδρίας W εἰς Suida ἐλυλη³. D ἐλήλυθεν Suida. 5. ἀδίκημα] Wv e Suida καὶ δίκη μὴ MCDrmf (in marg. ἀδίκημα σχεδ. I. s.) εἰς τοὺς Suida. 6. εἰργάσατο D τὰ] si legge in Wv e Suida, om. MCDrm, HP ἐγκεχειρηκότι] Wv e Suida ἐγκεχωρηκότι MCDrmf, HP ἐγκεχωρικότι D 6-8. Le parole πλὴν-ἔδωκεν om. Suida 7. ἐσφίσιν (v soprascritto da mano rec.) W σφίσιν r σφίσιν τοῖς γότθοις D γότθοις Drmf, H ἦνπερ] Così Wv ed aveva congelurato Classen οὔπερ MCDrmf (in marg. ὦνπερ I. s.) L, H ἄπερ PB 8. στρατιώταις D Θευδέριχος r 9. τὸ ἐξ ἀρχῆς] Wv τὸ om. gli altri codd., Suida e le edd.

principi); nel governo però de' suoi sudditi usò di tutti gli attributi, quanti sono più essenzialmente imperiali. Poichè prese grandissima cura della giustizia e ferma mantenne l'osservanza delle leggi, e il territorio custodì ben difeso contro i barbari confinanti, avendo toccato il sommo se altri mai così del senno come del valore. Nè quasi mai avvenne ch'egli facesse torto ad alcuno de' suoi governati, nè che ad altri permettesse di tanto osare, salvo questo che i Goti si spartiron fra di loro quella parte delle terre che Odoacre avea concessa ai suoi complici di ribellione. Tiranno era Teoderico di nome, ma di fatto era un vero e proprio imperatore, non punto inferiore ad alcuno di quanti in quella dignità ne' primi tempi di essa si distinsero: e

ἠὺδοκιμηκότων οὐδενὸς ἦσσαν, ἔρωσ τε αὐτοῦ ἐν τε Γότθοις καὶ Ἰτα- B 11
 λιώταις πολὺς ἤκμασε, καὶ ταῦτα ἀπὸ τοῦ ἀνθρωπέου τρόπου. ἑτέρων
 γὰρ ἕτερα ἐν ταῖς πολιτείαις αἰεὶ αἰρουμένων τὴν ἐφεστῶσαν ἀρχὴν
 ξυμβαίνει ἀρέσκειν μὲν ἐν τῇ παραυτίκα οἷς ἂν ἐν ἡδονῇ τὰ πρασσόμενα
 5 ἦ, λυπεῖν δὲ ὧν τῆς γνώμης ἀπ' ἐναντίας χωρήσειεν. ἔτη δὲ ἐπιβιόους
 ἑπτὰ καὶ τριάκοντα ἐτελεύτησε, φοβερὸς μὲν τοῖς πολεμίοις γεγονὼς ἅπασι,
 πόθον δὲ αὐτοῦ πολὺν τινα ἔς τοὺς ὑπηκόους ἀπολιπών. ἐτελεύτησε H 167
 δὲ τρόπῳ τοιῷδε.

Σύμμαχος καὶ Βοέτιος, ὁ τούτου γαμβρὸς, εὐπατρίδαι μὲν τὸ ἀνέκαθεν
 10 ἦσθη, πρῶτω δὲ βουλῆς τῆς Ῥωμαίων καὶ ὑπάτω ἐγενέσθη. ἄμφω
 τε φιλοσοφίαν ἀσκήσαντε καὶ δικαιοσύνης ἐπιμελησαμένω οὐδενὸς ἦσσαν,
 πολλοῖς τε ἀστῶν καὶ ξένων χρήμασι τὴν ἀπορίαν ἰασαμένω καὶ δόξης

1. ἠὺδοκιμηκότων] *si legge in Wv, Suida e B* εὐδοκ. *gli altri codd. e le*
edd. ἦσσαν] *Wv e Suida* ἦσσαν *gli altri codd. e le edd.* 2. ἤκμασεν *D*
e Suida καὶ ταῦτα καὶ *MCDrfm e le edd.* ἀπὸ] *i codd., HP* ἀπο *B*
 ἀνθρωπέου *D* 3. ἕτερα] *Wv* ἕτεροι *MCDrfm (in marg. ἕτερα 1. s.)*
L, H τε *per ταῖς Wv* ἐν *om. D* 5. ὧν] *Wv* ἦν (*sic*) *m* ἦν *f* ἦν *gli*
altri codd. e le edd. χωρήσειεν *D* 6. ταί (*sic*) *per καὶ r* 7. αὐτοῦ
MCDr Wvmf αὐτοῦ *L (corretto), B* πολλὴν *D* πολλήν *Wv* 9. σαμβρὸς *r*
 εὐπατρίδας *D* 10. πρῶτῳ *m* πρῶτοι *Wv* καὶ *om. D* ἐγενήσθη *D* 11. τε
om. Wv δὲ *dopo φιλοσ. Wv* ἀσκήσαντες *D* ἐπιμελησαμένω (*sic*) *D* ἐπι-
 μελησαμένη *r* ἦσαν *r* 12. ἀστῶν] *Wv, come aveva congetturato Grozio, B*
 αὐτῶν καὶ ξένων *MCDrfm* πολιτῶν *te καὶ ξ. P (emendaz. di Maltr.)* ἰσα-
 μένω *r* ἰασαμένων *M (corr.) f (id.) Dm*

grande affetto portarono a lui e Goti e Italiani, diversamente dal comun uso umano. Poichè ne' reggimenti politici volendosi sempre da chi una da chi un'altra cosa, avviene che chi esercita il potere riesca tosto gradito a quanti il suo operato compiace, dispiaccia invece a coloro di cui avversi il volere. Rimasto in vita per trentasette anni, venne a morte dopo essere stato spavento de' nemici tutti, e lasciando un rimpianto di sè fra i sudditi. E la morte sua avvenne così.

Simmaco e Boezio, suo genero, eran uomini di antica nobiltà, e, stati consoli, eran de' primi fra i senatori romani. Non inferiori ad alcun altro nella pratica della filosofia, nel culto della giustizia, larghi di soccorso col loro danaro ai bisognosi

ἐπὶ μέγα χωρήσαντε ἄνδρας ἐς φθόνον τοὺς πονηροτάτους ἐπηγαγέτην.
οἷς δὴ συκοφαντοῦσι Θεουδέριχος ἀναπεισθεῖς, ἅτε νεωτέροις πράγμασιν
ἐγχειροῦντε, τῷ ἄνδρῃ τούτῳ ἔκτεινε καὶ τὰ χρήματα ἐς τὸ δημόσιον
ἀνάγραπτα ἐποίησατο. δειπνοῦντι δὲ οἱ ὀλίγαις ἡμέραις ὕστερον ἰχθύος
μεγάλου κεφαλὴν οἱ θεράποντες παρετίθεσαν. αὕτη Θεουδέριχ^ω ἔδοξεν 5
ἢ κεφαλὴ Συμμάχου νεοσφαγοῦς εἶναι. καὶ τοῖς μὲν ὁδοῦσιν ἐς χεῖλος
P 311 τὸ κάτω ἐμπετηγόσι, τοῖς δὲ ὀφθαλμοῖς βλοσυρόν τι ἐς αὐτὸν καὶ μανικὸν
B 12 ὄρωσιν, ἀπειλοῦντί οἱ ἐπὶ πλεῖστον ἐψέκει. περιδεῆς δὲ τοῦ τέρατος τῆ
ὑπερβάλλοντι γεγονῶς καὶ ῥιγώσας ἐκτόπως ἐς κοίτην τὴν αὐτοῦ ἀπεχώ-
ρησε δρόμῳ, τριβώνιά τε πολλὰ οἱ ἐπιθεῖναι κελεύσας ἠσύχαζε. μετὰ 10
δὲ ἅπαντα ἐς Ἐλπίδιον τὸν ἰατρὸν τὰ ζυμπεσόντα ἐξενεγκῶν τὴν ἐς Σύμ-
μαχόν τε καὶ Βοέτιον ἀμαρτάδα ἔκλαιεν. ἀποκλαύσας δὲ καὶ περιαι-

1. χωρήσαντε D τοὺς πονηροτάτους] Wv τ. πικροτάτους gli altri codd. e
le edd. ἐπηγαγέτην W 2. δὴ om. L Θεουδέριχος r Θεουδέριχον W πράγ-
μασι D 3. ἐγχειροῦντε] ἐγχειροῦντε|||W ἐγχειροῦντες v ἐγχειροῦνται D
ἐγχειροῦντας gli altri codd. e le edd. 4. ἐποίησαντο Dmf σε (per δὲ) D
ἡμέραις ὀλίγαις Wv 5-6. ἔδοξεν ἢ κεφαλῆ] Wv ἔδοξε κεφαλῆ gli altri codd.
e le edd. 6. ὁδοῦσι D 7. βλοσυρόν Wv τι ἐς αὐτὸν καὶ] Wv ἐς
αὐτὸν om. gli altri codd. e le edd. 8. ὄρωσι D 8-9. τῆ ὑπερβ. τοῦ τέ-
ρατος Wv 9. αὐτοῦ] B αὐτοῦ gli altri edd. e i codd. 10. ἐπιθεῖναι Mrmf
11. εἰς r WvL τὸν om. Wv 12. βοέτιον D ἀμαρτάδε f (corr.)

così cittadini come estranei, giunti a grande onorata nominanza, ambedue si attirarono l'invidia di pessimi maligni. Dalle calunniose accuse di costoro sedotto Teoderico, quasi que' due macchinassero rinnovamenti di cose, li fece uccidere, e confiscarne gli averi. Sendo poi egli pochi giorni dopo a tavola, gli fu servita la testa di un grande pesce; parve a Teoderico scorgere in quella la testa di Simmaco testè trucidato; e co' denti fitti sul labbro inferiore e gli occhi dal guardo torvo e truce a lui rivolti pareagli avesse aspetto sommamente minaccioso. Atterrito da sì grande prodigio, e colto da brividi fortissimi, ritirossi correndo al suo letto e dato ordine di coprirlo con molte coltri, si stette quieto. Poscia narrando ogni cosa al medico Elpidio rimpianse l'errore commesso contro Simmaco e Boezio. Ed alto piangendo e spa-

γήσας τῇ συμφορᾷ οὐ πολλῶ ὕστερον ἐτελεύτησεν, ἀδίκημα τοῦτο
 πρῶτον τε καὶ τελευταῖον ἐς τοὺς ὑπηκόους τοὺς αὐτοῦ δράσας, ὅτι δὴ
 οὐ διερευνησάμενος, ὥσπερ εἰώθει, τὴν περὶ τοῖν ἀνδροῖν γνῶσιν ἤνεγκε.

β'. Τελευτήσαντός τε αὐτοῦ παρέλαβε τὴν βασιλείαν Ἀταλάριχος, V 4
 5 ὁ Θεουδερύχου θυγατριδοῦς, ὀκτῶ γεγονώς ἔτη καὶ ὑπὸ τῇ μητρὶ Ἀμαλα-
 σοῦνθῃ τρεφόμενος. ὁ γὰρ οἱ πατὴρ ἤδη ἐξ ἀνθρώπων ἠφάνιστο.
 χρόνῳ τε οὐ πολλῶ ὕστερον Ἰουστινιανὸς ἐν Βυζαντίῳ τὴν βασιλείαν
 παρέλαβεν. Ἀμαλασοῦνθα δὲ, ἅτε τοῦ παιδὸς ἐπίτροπος οὔσα, τὴν
 ἀρχὴν διοικεῖτο, ξυνέσεως μὲν καὶ δικαιοσύνης ἐπὶ πλείστον ἐλθοῦσα,
 10 τῆς δὲ φύσεως ἐς ἄγαν τὸ ἀρρενωπὸν ἐνδεικνυμένη. ὅσον τε χρόνον
 τῆς πολιτείας προὔστη, οὐδένα τῶν πάντων Ῥωμαίων ἐς τὸ σῶμα
 ἐκόλασεν ἢ χρήμασιν ἐζημίωσεν. οὐ μὴν οὐδὲ Γότθοις ξυνεχώρησεν

1. συμφορᾷ *W* ἀπολλῶ (*per* οὐ πολλῶ) *r* 2. τε καὶ] *Wv* τε *om.* *gli*
altri codd. e le edd. αὐτοῦ] *B* αὐτοῦ *gli altri edd. e i codd.* 4. παρέλαβεν *D*
 ἀτάριχος; *r* 5. θυγατριδοῦς *Dr* 6. οὐ γὰρ οἱ *Mmf (corr.)* οὐ γὰρ ὁ *D*
 (ὁ *in rasura*) *C* 7. βυζαντίῳ *D* ἦν *per* τὴν *v* 8. ἀμαλασοῦνθα (*sempre*)
MCDWumf παιδὸς *r* 9. διοικεῖτο *Wv* *In Suida, s. v.* Ἀμαλασοῦνθα
sono ricopiate quasi tutte le parole di Procopio δικαιοσύνης - οἱ βάρβαροι [ἤξελον]
 (*p. 16, r. 10*) 10. ἐσάγαν *C (così sempre)* ἀρρενωπὸν *Mf* ἀρρενωπὸν *D*
 ἀρρενωπὸν *W* ἐνδεικνυμένη] ἐπιδεικνυμένη *Suida* 11. πολιτείας] πόλειως
Suida. 12. συνεχώρησεν *D*

simando per l'avvenuto, non molto dopo venne a morte, avendo
 commesso verso i suoi sudditi questo primo ed ultimo torto,
 perchè, contro il suo solito, avea condannato quei due senza fare
 inchiesta sull'accusa.

II. Alla morte di lui, successe nel regno Atalarico, nepote di
 Teoderico da una sua figlia, dell'età di otto anni, ed allevato
 dalla madre Amalasantha, poichè il padre non era più fra i vivi.
 Non molto dopo in Bizanzio succedeva nell'impero Giustiniano.
 Amalasantha, come tutrice del figlio, reggeva il principato, fornita
 di gran senno ed equanimità e mostrandosi pur d'animo assai
 virile. E per tutto il tempo che durò la sua reggenza niuno di
 tutti i Romani fu da lei punito di pena corporale, nè di multa,
 nè ai Goti che eran smaniosi di offenderli permise di ciò fare,

B 13 ἐς τὴν ἐς ἐκείνους ἀδικίαν ὀργῶσιν, ἀλλὰ καὶ τοῖς Συμμάχου τε καὶ Βοε-
 τίου παισὶ τὴν οὐσίαν ἀπέδωκεν. ἡ μὲν οὖν Ἀμαλασοῦνθα τὸν παῖδα
 ἐβούλετο τοῖς Ῥωμαίων ἄρχουσι τὰ ἐς τὴν δίκαιαν ὁμότροπον καταστή-
 σασθαι καὶ φοιτᾶν ἐς γραμματιστοῦ ἤδη ἠγάγκαζε. τρεῖς τε ἀπολεξα-
 μένη τῶν ἐν Γότθοις γερόντων, οὐσπερ ἠπίστατο μᾶλλον ἀπάντων ξυνε- 5
 τούς τε καὶ ἐπιεικεῖς εἶναι, ξυνδικαιτᾶσθαι Ἀταλαρίχῳ ἐκέλευε. Γότθοις
 δὲ ταῦτα οὐδαμῆ ἤρεσκε. τῆς γὰρ ἐς τοὺς ὑπηκόους ἀδικίας ἐπιθυμία
 βαρβαρικώτερον πρὸς αὐτοῦ ἄρχεσθαι ἤθελον. καὶ ποτε ἡ μὲν μήτηρ
 ἀμαρτάνοντά τι ἐν τῷ κοιτῶνι τὸν παῖδα λαβοῦσα ἐρράπισε, καὶ ὅς
 δεδακρυμένος ἐς τὴν ἀνδρωνίτιν ἐνθένδε ἀπῆλθε. Γότθοι δὲ αὐτῷ 10
 ἐντυχόντες δεινὰ ἐποιοῦντο καὶ τῇ Ἀμαλασοῦνθῃ λοιδορούμενοι ἰσχυρ-
 P 312 ζοντο βούλεσθαι αὐτὴν τὸν παῖδα ἐξ ἀνθρώπων ἀφανιεῖν ὅτι τάχιστα,

1. ἐς ἐκείνους] *Wv e Suida* (codd. *A B*) ἐκείνων *gli altri codd. e le edd.*
di Procopio e di Suida ἀδικίαν (κίαν *in rasura*) *f* ἀδικαίαν *r* ἀδικεῖαν *m*
 ὀργῶσι *D* τῆς *per* τοῖς *v* τε *om.* *L* 2. ἀμαλασοῦνθα *MCDWv* (*e così*
sempre) *mf* 4. τὲ *MD* 4-5. ἀπολεξαμένης *D* 5. οὐς *per* ἡ πίστατο *r*
 6. ἀταλαρίχου *W* ἐκέλευεν *D* ἐκέλευσε *Suida*. 7. δὲ] *Wv e Suida*;
om. gli altri codd., HP οὐδαμῆ *r* ἤρεσκεν *D* τῆς γὰρ] *Wv* τῆ γὰρ *gli*
altri codd. e le edd. 8. βαρβαρικώτερον *W* αὐτούς *D* ἄρχεσθαι] *Wv e*
Suida ἄρχεσθαι *gli altri codd. e le edd.* μὲν *om. Suida*. 9. κοιτῶν *D*
 κοιτῶ *Suida* ἐράπισε *DW* 10. τὸν ἀνδρωνίτην *MCDrmf* (*in marg.*
 ἀνδρωνίτιν) *L, H* τὴν ἀνδρωνίτην *Wv, Reg. e Suida* τὴν ἀνδρωνίτιδα *P*
 ἐνθάδεν *D* ἐνθένδε *W* ἀπῆλθεν *D* δὲ *om. D* αὐτῶν *r* 11. ἐντυχόντες *D*
 ἀμαλασοῦσθῃ *D* 12. βούλεσθαι] *γ* *e aggiunge Suida* αὐτὴν *r* στὸν παῖδα (*sic*) *r*

anzi ai figli di Simmaco e di Boezio restituì le sostanze. Amal-
 lasunta volle che il figlio fosse del tutto informato alla vita de'
 principi romani, ed anche impose che frequentasse la scuola di
 lettere. Scelti pure tre fra gli anziani goti, da lei conosciuti come
 fra tutti più assennati e capaci, ordinò che vivessero con Atalarico.
 Ai Goti però questo non andava punto a' versi, poichè, bramosi
 di malmenare i sottoposti, volevano che il loro principe regnasse
 piuttosto alla maniera barbarica. Ed una volta la madre in camera
 picchiò il figliuolo per certa sua mancanza, e quegli piangente se ne
 andò di là nella sala; i Goti che vi si trovavano l'ebbero assai
 a male e insolentendo contro Amalassunta affermavano voler essa
 che presto il figlio più non fosse, per isposarsi a un secondo

ὅπως αὐτὴ ἐτέρῳ ἀνδρὶ ἐς κοίτην ἐλθοῦσα Γότθων τε καὶ Ἰταλιωτῶν
 ξὺν αὐτῷ ἄρχοι. Ξυλληγέστες τε, ὅσοι δὴ ἐν αὐτοῖς λόγιμοι ἦσαν καὶ
 παρὰ τὴν Ἀμαλασοῦνθαν ἐλθόντες ἠτιῶντο οὐκ ὀρθῶς σφίσι οὐδὲ ἢ
 5 ξυμφέροι τὸν βασιλέα παιδεύεσθαι. γράμματά τε γὰρ παρὰ πολὺ κε-
 χωρίσθαι ἀνδρείας, καὶ διδασκαλίας γερόντων ἀνθρώπων ἔς τε τὸ δειλὸν
 καὶ τὸ ταπεινὸν ἀποκρίνεσθαι ἐκ τοῦ ἐπὶ πλεῖστον. δεῖν τοίνυν τὸν ἐν
 τινι ἔργῳ τολμητὴν τε καὶ δόξῃ μέγαν ἐσόμενον, φόβου τοῦ ἐκ διδασκά-
 λων ἀπαλλαγέντα, τὰς ἐν τοῖς ὅπλοις μελέτας ποιεῖσθαι. ἔλεγον δὲ ὡς B 14
 οὐδὲ Θεωδέρικός ποτε Γότθων τινὰς τοὺς παῖδας ἔς γραμματιστοῦ
 10 πέμπειν ἐφῆ. λέγειν γὰρ ἄπασι ὡς, ἦνπερ αὐτοῖς τὸ ἀπὸ τοῦ σκύτους
 ἐπιγένηται δέος, οὐ μήποτε ξίφους ἢ δορατίου ὑπερφρονεῖν ἀξιώσουσιν.

1. τὲ MCD 2. ἀρχη||| W ἀρχη υ ἐν om. L 3. ἀμαλασοῦνθαν
 M C m f ἀμαλασοῦνθα D ἠτι|||ῶντο W ὀρθῶς φησιν M C r m φησὶ D
 3-4. οὐδὲ ἢ ξυμφέροι τὸν βασιλέα] W v P οὐδέει τὸν βασιλέα ξυμφέροι M C r m f
 (in marg. οὐδὲ ἢ τὸν I. s.) L, H οὐδὲ εἰ τὸ βασιλέα ξυμφέροι D οὐδὲ οἱ
 τὸν β., om. ξυμφέροι, Suida 4. παρὰ corr. da περι f παρὰ om. Suida
 περι πολὺ m περιπολὺ D 4-5. κεχώρισται M C D r m f, H P κεχωρίσθαι W v
 e Suida 5. ἀνδρείας W v e Suida. διδασκαλία M C D r m f, H P διδα-
 σκαλίας W v e Suida ἔς τε τὸ] W v e Suida τε om. gli altri codd. e le edd.
 ἐ τὸ δειλὸν r 6. τὸ δορο καὶ om. W v ἀποκρίνεσθαι M C D r m f, H P ἀπο-
 κρίνεσθαι W v e Suida 7. τε ἐκδόξῃ D 8. ἀπαλαγ. D 10. δὲ per
 γὰρ r ἄπασι D 11. ξίφει M D r m f (in marg. ξίφους) L, H ἀξιώσουσι D
 ἀξιώσωσιν W v

marito e con quello regnare sui Goti e sugli Italiani. Raccoltisi i maggiori fra loro, recaronsi da Amalasuunta lamentando che il loro re non fosse rettamente educato nè come ad essi conveniva; dacchè le lettere di troppo sono distanti dal valore e gli insegnamenti di uomini vecchi per lo più han per effetto la timidezza e la pusillanimità; colui adunque che abbia un dì a dar prova di coraggio nelle imprese e acquistarsi gloria, dover essere allontanato dal timore de' precettori ed esercitato invece nelle armi. Aggiungevano che neppur Teoderico avea permesso che alcun Goto mandasse i figli alla scuola di lettere, poichè, solea dire a tutti, se in essi s'introduca il timore della sferza mai più non saran capaci di spregiare con forte animo spada e lancia;

ἐννοεῖν τε αὐτὴν ἐδικαίουν ὡς ἄρα οἱ ὁ πατὴρ Θεωδέριχος χώρας τε τῆσάυτης κύριος γεγονῶς καὶ βασιλείαν οὐδαμῶθεν αὐτῷ προσήκουσαν περιβαλλόμενος τελευτήσῃ, καίπερ περὶ γραμμάτων οὐδὲ ὅσον ἀκοὴν ἔχων. οὐκοῦν, ὧ δέσποινα, ἔφασαν, παιδαγωγοὺς μὲν τούτους χαίρειν τανῦν ἔα, σὺ δὲ Ἀταλαρίχῳ ὁμοδιαιτοὺς ἡλικίας τινὰς δίδου, οἵπερ αὐτῷ 5 τὰ ἐς τὴν ἡλικίαν ξυνακμάζοντες ἐς τὴν ἀρετὴν κατὰ γε τὸν βάρβαρον νόμον ὀρμήσουσι.

H 168 Ταῦτα ἐπειδὴ ἤκουσεν Ἀμαλασοῦνθα, οὐκ ἐπήνεσε μὲν, δέισασα δὲ τὴν τῶν ἀνθρώπων ἐπιβουλήν, δόκησιν τε παρείχετο ὡς πρὸς ἡδονῆς αὐτῇ οἱ λόγοι ἐγένοντο, καὶ ξυνεχώρει ἅπαντα ὅσων οἱ βάρβαροι αὐτῆς 10 ἔχρηζον. τῶν τε γερόντων Ἀταλάριχον ἐκλειπότων παῖδες αὐτῷ τινες ξυνῆσαν κοινωνοὶ τῆς διαίτης ἐσόμενοι, οὐπω μὲν ἠβηκότες, χρόνῳ

1. ὁ per οἱ D οἱ ὁ πατὴρ Ξευδ.] Wv ὁ πατὴρ om. gli altri codd. e le edd.
 3. περιβαλλόμενος MCDrmf (in marg. f περιβαλλόμενος) 3. τελευτήσῃ D
 καὶ περὶ MCDrWvmf καίπερ Scalig. P (marg.) B 4. οὐκ οὖν MC
 δέσπιναν D 5. τανῦν om. Suida ὁμοδίαι τοὺς r ὁμοσιαιτοὺς D παῖδας
 ὁμοδιαιτοὺς Suida τινὰς om. Wv e Suida αὐτὸν Wv e Suida 6. ἀρετὴν
 Wv e Suida ἀρχὴν gli altri codd. e le edd. γε τοὺς βαρβάρους νόμον (sic) D
 7. ὀρμήσουσι Wv 8. ἐπεὶ W ἀμαλασοῦνθα r Wv ἐπήνεσε D 9. τῶν
 ἀνθρώπων] ἔξ αὐτῶν Suida ἐπιβουλήν] βουλήν L 10. Dopo ἐγένοντο καὶ
 rīpete D le parole βουλήν δόκησιν τε ὡς πρὸς ἡδονῆς αὐτοὶ οἱ λόγοι ἐγένοντο καὶ
 συνεχώρει ἐγένοντο Wv συνεχώρει D ὅσον D ξυνεχώρησε πάντα ὅσα οἱ
 βάρβαροι ἤξελον Suida 11. ἐκλειπότων r 12. τινὲς MD ξυνῆσαν D

facevanle anco riflettere come il padre suo Teoderico fosse morto signore di tanto paese ed in possesso di un regno che già non era punto di sua spettanza, quantunque di lettere non avesse appreso neppur un poco. « Or dunque, o signora », dissero, « dai pur ora « congedo a questi pedagoghi e fai che Atalarico si accompagni « con suoi coetanei, i quali passando con lui la florida età lo « incitino al valore secondo l'usanza barbarica ».

All'udir tali cose Amalasuunta, non le approvò invero, ma temendo la mala intenzione di coloro fece sembante di gradire quei detti ed anche accordò quanto i barbari le richiedevano. Tolti d'accanto ad Atalarico gli anziani, furon messi a convivere con lui alcuni fanciulli, non ancora puberi, e di poco maggiori

δὲ οὐ πολλῶν προτερεύοντες, οἵπερ αὐτὸν, ἐπειδὴ τάχιστα ἐς ἦβην ἤλθεν, ἐς τε μέθην καὶ γυναικῶν μίξεις παρακαλοῦντες, κακοήθη τε διαφερόντως εἶναι καὶ τῇ μητρὶ ὑπὸ ἀβελτερίας ἀπειθέστερον κατεστήσαντο. ὥστε οὐδὲ μεταποιεῖσθαι αὐτῆς τὸ παράπαν ἡξίου, καίπερ τῶν B 15
 5 βαρβάρων ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς ἐπ' αὐτὴν ἦδη ξυνισταμένων, οἳ γε καὶ τῶν βασιλείων ἀναχωρεῖν τὴν ἀνθρωπον ἀνέδην ἐκέλευον. Ἀμαλασοῦνθα V 5
 δὲ οὔτε κατωρρώδησε τὴν τῶν Γότθων ἐπιβουλὴν οὔτε οἶα γυνὴ ἐμαλακίσθη, ἀλλ' ἔτι τὸ βασιλικὸν ἀξίωμα ἐνδεικνυμένη, τρεῖς ἀπολέξασα τοὺς ἐν τοῖς βαρβάροις λογιμωτάτους τε καὶ αὐτῇ αἰτιωτάτους τῆς στά-
 10 σεως, ἐκέλευεν ἐς τὰς τῆς Ἰταλίας ἐσχατίας ἰέναι, οὐχ ἅμα μέντοι, ἀλλ' ὡς πορρωτάτω ἀλλήλων· τῇ δὲ λόγῳ ἐστέλλοντο, ἐφ' ἣ τὴν χώραν φυλάξουσιν ἐκ τῆς τῶν πολεμίων ἐφόδου. ἀλλ' οὐδέν τι ἦσσαν οἱ ἄνδρες οὔτοι διὰ τε τῶν φίλων καὶ τῶν συγγενῶν, ξυνέεσαν γὰρ ἔτι καὶ μακρὰν

2. παρακαλοῦντες r τὲ MD 3. ὑπὸ *soprascr. in f* ἀβελτερίας MCr
Wmf, P ἀβελτερίας D 3-4. κατεστήσαντο *mf (corr.)* 4. αὐτῇ *Wv* το-
 παράπαν M 6. ἀναίδη *WvrL* ἀμαλασοῦνθα *Wvmf* 7. κατωρρώδησε r
 7-8. ἐμαλακίσθη *Wv* 8. τρεῖς D 9. τὲ καὶ MD 11. ἐστέλλοντο D
 ἐφ' ἣ *MDrv* 12. φυλάξουσιν] *Wv* φυλάξουσι D φυλάξουσιν *gli altri codd. e*
le edd. 13. συγγενῶν· ξυνέεσαν γὰρ ἔτι καὶ μακρὰν] *Wv* συγγενῶν ξυνέεσαν,
 καίπερ μακρὰν *gli altri codd. e le edd.*

di età; i quali, tosto ch'è giunse alla pubertà, spingendolo alla ubbriachezza ed alle lascivie lo resero sommamente cattivo di carattere e stolidamente insubordinato verso la madre, tanto che di essa non si curava punto, quantunque i barbari ormai apertamente contro di lei cospirassero e sfacciatamente le imponessero di recedere dalla reggia. Amalasantha nè si lasciò atterrire dai mali propositi de' Goti nè si perdè d'animo femminilmente, ma facendo valere anco una volta la sua autorità regale, designati tre de' maggiorenti fra i barbari e de' più colpevoli di ribellione contro di lei, ordinò che fosser mandati all'ultimo confine d'Italia e, non assieme, ma quanto mai lontani l'uno dall'altro. E furon mandati, col pretesto che dovesser guardare il paese dalle incursioni nemiche. Ma non per questo men di prima coloro per mezzo di amici e congiunti, chè quantunque lunga fosse la via presso di loro tutti si recavano, apparecchiavano insidiosi pro-

ὁδὸν πορευόμενοι ἐς αὐτοὺς ἄπαντες, Ἀμαλασοῦνθην τὰ ἐς τὴν ἐπι-
 P 313 βουλὴν ἐξηρτύοντο. ἅπερ οὐκέτι φέρειν ἢ γυνὴ οἶα τε οὔσα ἐπενόει
 τοιάδε. πέμφασα ἐς Βυζάντιον Ἰουστινιανοῦ βασιλέως ἀνεπυθάνετο
 εἶπερ αὐτῷ βουλομένῳ εἶη Ἀμαλασοῦνθην τὴν Θεουδερίχου παρ' αὐτὸν
 ἦκειν. βούλεσθαι γὰρ αὐτὴν ἐξ Ἰταλίας ἀπαλλάσσεσθαι ὅτι τάχιστα. 5
 βασιλεὺς δὲ τῷ λόγῳ ἤσθεις ἐλθεῖν τε τὴν γυναῖκα ἐκέλευε καὶ τῶν
 Ἐπιδάμνῳ οἶκον τὸν κάλλιστον ἐν παρασκευῇ ἐπέστελλε γενέσθαι, ὅπως
 ἐπειδὴν Ἀμαλασοῦνθα ἐνταῦθα ἴοι, καταλύοι τε αὐτόσε καὶ χρόνον
 διατρίψασα ὅσον ἂν αὐτῇ βουλομένη εἶη, οὕτω δὴ κομίζηται ἐς Βυζάντιον.
 B 16 ταῦτα ἐπεὶ Ἀμαλασοῦνθα ἔγνω, ἄνδρας ἀπολέξασα Γότθους, δραστη- 10
 ρίους τε καὶ αὐτῇ ἐς τὰ μάλιστα ἐπιτηδεῖους, ἔστελλεν ἐφ' ᾧ τοὺς τρεῖς
 ἀποκτενοῦσιν, ὧν ἄρτι ἐμνήσθη, ἅτε τῆς στάσεως αἰτιωτάτους αὐτῇ

1. Ἀμαλασοῦνθη] *Wv* καὶ ἀμαλασοῦνθη *gli altri codd. e le edd.* 2. οὐκ
 εἶτι *mf* οἶα τε *MCDrmf* ἦν *per* οὔσα *MCDrmf* (*in marg.* ἴσ. οὔσα) *L, H*
 3. πέμφασαν *D* βιζάντιον *D* 4. ἀμαλασοῦνθα *D* αὐτὸν *r* 6. δὲ] *Wv*
 τε *gli altri codd. e le edd.* τὴν *MDr* τὴν καὶ τὴν *W* ἐκέλευεν *D* 6-7. τῶν
 Ἐπιδάμνῳ] τῶν ἐπιδάμνων *v* τῶν ἐπιδάμνων *W* τὸν ἐπιδάμνῳ *gli altri codd.*
 (*in marg.* [ἐν] *fL*) τὸν ἐν ἐπιδ. *le edd.* 7. ὅπως] *Wv* ὅπερ *MCDrmf* (*in*
marg. εἰς ὄνπερ *I. s.*) ὥσπερ *P* (*cong. di Maltr.*) εἰς ὄνπερ *B* 8. ἀμαλασοῦνθα
WvDmf ἐνταῦθα ἴοι] *Wv* ἐνταῦθα *om. gli altri codd. e le edd.* τὴν *MCDrW*
 αὐτοῦ σε *MCD* αὐτοῦσε *rm* αὐτόσε *f* (*corr.*) αὐτοῦ *L* (*corr.* αὐτόσε)
 9. κομίζηται] *Wv* κομίζεται *gli altri codd. e le edd.* κομίζοιτο *van Her werden*
 βιζάντιον *D* 11. τὴν *MDr* αὐτῆς *L* ἐπιτηδεῖους *r* ἐφ' ᾧ *MDrv* 12. ἀπο-
 κτενοῦσι *D* ἐμνήσθη *D*

getti contro Amalasantha. Il che la donna non essendo più in
 grado di sopportare, prese tal divisamento: mandò a Bizanzio a
 chiedere a Giustiniano imperatore se ad Amalasantha figlia di
 Teoderico desse permesso di recarsi presso di lui, poichè essa
 voleva uscire d' Italia al più presto. L' imperatore, compiaciutosi
 di tali parole, invitò la donna a venire; e diede ordine di tener
 pronta la più bella casa di Epidamno, perchè quando colà andasse
 Amalasantha, in quella prendesse alloggio passandovi quel tempo
 che a lei piacesse, e quindi si recasse a Bizanzio. Saputo ciò, Ama-
 lasantha, scelti fra i Goti degli uomini energici ed a lei sommamente
 affezionati, diede loro mandato di uccidere i tre da noi testè ram-
 mentati, come quelli che eran principali autori della ribellione

γενομένους. αὐτὴ δὲ ἄλλα τε χρήματα καὶ τετρακόσια χρυσοῦ κεντη-
 νάρια ἐν νηὶ μιᾷ ἐνθιμένη, ἐς ταύτην τε ἐμβιβάσασα τῶν οἱ πιστοτάτων
 τινάς, πλεῖν μὲν ἐκέλευσεν εἰς Ἐπίδαμον, ἀφικομένους δὲ ὀρμίζεσθαι
 μὲν ἐν τῇ ταύτης λιμένι, τῶν δὲ φορτίων, ἕως αὐτῇ ἐπιστέλλοι, μηδ'
 5 ὄτιοῦν ἐκφορεῖν τῆς νεώς. ἔπρασσε δὲ ταῦτα, ὅπως, ἦν μὲν ἀπολω-
 λέναι τοὺς τρεῖς πύθηται, μένοι τε αὐτοῦ καὶ τὴν ναῦν μεταπέμποιτο,
 οὐδὲν ἔτι ἔχουσα πρὸς τῶν ἐχθρῶν δέος· ἦν δὲ αὐτῶν τινα περιεῖναι
 ξυμβαίνη, οὐδεμιᾶς οἱ ἀγαθῆς ἀπολελειμμένης ἐλπίδος, πλέοι τε κατὰ
 10 τάχος καὶ ἐς γῆν τὴν βασιλέως ξὺν τοῖς χρήμασι διασώζοιτο. τοιαύτη
 μὲν γνώμη Ἀμαλασοῦνθα ἐς Ἐπίδαμον τὴν ναῦν ἔπεμπε, καὶ ἐπεὶ
 ἀφίκετο ἐς τὸν Ἐπιδαμνίων λιμένα, οἱ τὰ χρήματα ἔχοντες τὰ ἐντε-
 ταλμένα ἐποίουν. ὀλίγω δὲ ὕστερον Ἀμαλασοῦνθα, τῶν φόνων οἱ ἐξείρ-

1. ἄλλα τε *Mmf* χρυσοῦν *D* 2. τὲ *M* ἐσβιβάσασα *Wv* τῶν οἱ πι-
 στοτάτων] *Wv* τῶν ἐπιστοτάτων *gli altri codd. e le edd.* 3. εἰς *om.* *MC*
(soprascr. poi da mano recente) D mrf (agg. in marg.) L (soprascr.) ἐπίδαμον *D*
 4. μὲν *om.* *rL* ἐν τωσαύτης *D* αὐτῇ *r mf* αὐτῇ *Wv* αὐτῇ *MC* ἐπιστέλ-
 λοι] *Wv* ἐπιστέλλη *L (corr.)* ἐπιστέλλει *gli altri codd. e le edd.* 5. ἔπασσε *D*
 ἔπρασε *Wv* ἦν *mf (corr.)* 6. μένοι] *Wv* μένη *gli altri codd. e le edd.*
 τὲ *MDr* ναῦ *D* 7. τινὰ *MD* 8. ξυμβαίνει *D* ξυμβαίη *P* οἱ *om.* *D*
 οἱ *r* ἀγαθῆς *da ἀγαθοῖς corr. f* ἀγαθοῖς *m* ἀπολελυμένης *D* τὲ *M* 9. τοῖς
om. *D* 10. μὲν *om.* *L* ἀμαλασοῦνθα *(così sempre) Wv mf* ναῦ *D* ἔπεμπε]
Wv ἔστελλεν *D* ἔστελλε *gli altri codd. e le edd.* 11. εἰ τὸν ἐπιδάμνιον *D*
 12. φόνων *(sic) MC*

contro di lei. Essa poi, posti in una nave con altre ricchezze quarantamila aurei e fattivi salire alcuni de' suoi più fidi, ordinò loro di salpare verso Epidamno, ed arrivati colà gittar l'ancora nel porto e del carico non portar nulla fuori della nave finchè essa nol comandasse. Ciò fece con tale intendimento, che se le fosse notificato che i tre erano stati tolti di mezzo, rimarrebbe dov'era e farebbe tornare indietro la nave, non avendo più altro a temere da' nemici; se poi avvenisse che alcuno di coloro rimanesse vivo, non restandole alcuna buona speranza, s'imbarcherebbe al più presto e si porrebbe in salvo cogli averi sul territorio imperiale. Con tal consiglio Amalasuunta spedì la nave ad Epidamno; e giunta che fu in quel porto, coloro che tenean gli averi fecero come fu lor comandato. Poco dopo, essendo

γασμένων ἤπερ ἐβούλετο, τὴν τε ναῦν μετεπέμπετο καὶ μένουσα ἐπὶ Ῥαβέννης τὴν ἀρχὴν ὡς ἀσφαλέστατα ἐκρατύνετο.

γ'. Ἦν δέ τις ἐν Γότθοις Θευδάτος ὄνομα, τῆς Θευδερίχου ἀδελφῆς Ἀμαλαφρίδης υἱός, πόρρω που ἤδη ἡλικίας ἦκων, λόγων μὲν Λατίνων μεταλαχῶν καὶ δογμάτων Πλατωνικῶν, πολέμων δὲ ἀμελετήτως παντά- 5
 πασιν ἔχων, μακρὰν τε ἀπολελειμμένος τοῦ δραστηρίου, ἐς μέντοι φιλοχρηματίαν δαιμονίως ἐσπουδακῶς. οὗτος ὁ Θευδάτος πλείστων μὲν τῶν ἐν Τούσκοις χωρίων κύριος ἐγεγόνει, βιαζόμενος δὲ καὶ τὰ λειπό-
 μενα τοὺς κεκτημένους ἀφαιρεῖσθαι ἐν σπουδῇ εἶχε. γείτονα γὰρ ἔχειν συμφορά τις Θευδάτῳ ἐδόκει εἶναι. ταύτην αὐτῷ Ἀμαλασοῦνθα τὴν 10
 προθυμίαν ἀναστέλλειν ἠπεύγετο, καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἤχθητό τε αὐτῇ ἐς αἰὲν καὶ χαλεπῶς εἶχεν. ἐβουλεύετο οὖν Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ Τουσκίαν ἐν-

1. ναῦ *D* 2. ραβέννης *D* ἐκρατύνετο *Wv* ἐκρατήνετο *D* 3. τοῖς
per τις *D* Θευδερίχου (*sic*) *D* 4. Ἀμαλαφρίδης] *Wv, Grozio, B* ἀμαλαφρί-
 δος *MCDrmf, HP* 5. τὲ *per* δὲ *r* 6. ἀπολελειμμένος *f* ἀπολελειμένος *D*
 8. τὸν *D* 9. εἶχεν *D* γείτονα] *MCDWvm* γείτονας *rf* (*ε* *aggiunta*) *e le*
edd. 10. ἀμηλασοῦνθα *r* 11. ἐσαεὶ *C* 12. ἐβουλετο *Wv* τοῦ σκίαν *D*
 τουσκίανιν *Wv*

stata l'uccisione eseguita secondo la sua volontà, richiamò la nave e rimanendo a Ravenna, tenne con sicura fermezza il principato.

III. V'era fra i Goti un tale di nome Teodato, figlio di Amalafrida sorella di Teoderico, d'età avanzata, istruito nella lingua latina e nelle dottrine platoniche, ma affatto inesperto delle cose guerresche e tutt'altro che bravo, dedito oltremodo all'arricchirsi. Questo Teodato, che era in possesso della massima parte delle terre di Toscana, si studiava di togliere a forza ai proprietari il rimanente; poichè l'aver un vicino pareva a Teodato una specie di sciagura. Amalasantha fece di tutto per reprimere cotesta sua brama, ragion per cui era egli sempre di mal animo verso di lei nè la potea soffrire. E così avea progettato di cedere la Toscana a Giustiniano imperatore, con che ottenutone

δοῦναι, ἐφ' ἧ χρήματά τε πολλὰ καὶ βουλῆς πρὸς αὐτοῦ ἀξίωμα κομι- V 6
 σάμενος ἐν Βυζαντίῳ τὸ λοιπὸν διατρέβει. ταῦτα Θεοδᾶτου βεβουλευ-
 μένου πρέσβεις ἐκ Βυζαντίου παρὰ τὸν Ῥώμης ἀρχιερέα ἦκον, ὃ τε τῆς
 Ἐφέσου ἱερεὺς Ὑπάτιος καὶ Δημήτριος ἐκ τῶν ἐν Μακεδόσι Φιλίππων,
 5 δόξης ἕνεκεν, ἦν Χριστιανοὶ ἐν σφίσιν αὐτοῖς ἀντιλέγουσιν ἀμφιγνοοῦντες.
 τὰ δὲ ἀντιλεγόμενα ἐγὼ ἐξεπιστάμενος ὡς ἦκιστα ἐπιμνήσομαι. ἀπο- H 169
 νοίας γὰρ μακιδώδους τινὸς ἠγοῦμαι εἶναι διερευνησθαι τὴν τοῦ θεοῦ
 φύσιν, ὅποια ποτέ ἐστιν. ἀνθρώπων γὰρ οὐδὲ τὰ ἀνθρώπεια ἐς τὸ
 ἀκριβὲς, οἶμαι, καταληπτὰ, μὴ τί γε δὴ τὰ ἐς θεοῦ φύσιν ἦκοντα.
 10 ἐμοὶ μὲν οὖν ταῦτα ἀκινδύνως σεσιωπήσθω μόνῳ τῷ μὴ ἀπιστεῖσθαι τὰ
 τετιμημένα. ἐγὼ γὰρ οὐκ ἂν οὐδὲν ἄλλο περὶ θεοῦ ὀτιοῦν εἴποιμι ἢ

1. δοῦναι] *Wv* ἐφῶ (*così sempre*) *Mr* τε *avanti* χρήματα *rL* 2. βιζαν-
 τίῳ *D* τολοιπὸν *M Cr W* διατρέβει *Wv* ταῦτα δ' αὐτοῦ βεβ. *D* 3. πρέ-
 σβυς *mf (corr.)* ῥώμαίοις ^{ης} *m* ἦκων *MCDm* 4. ὑπάτιος *D* ἐκ τῶν] ἐκ
om. P 5. χριστιανοῖς *D* ἐν σφίσιν *om. D* ἐν σφίσιν *r* ἀμφιγνοοῦντες] *Wv, B*
 ἀμφιγνοοῦντες *M C mf, HP* ἀμφιγνοοῦντες *r* ἀμφ' ἀγνοοῦντες *D* 6. ἐπι-
 μνησθήσομαι *Wv* 7. τινὰς *Wv* 8. ἀνθρώπεια *D* 9. μὴ τί] *Wv, van*
Herwerden μὴ τοί *gli altri codd. e le edd.* εἰς *Wv* 10. σεσιωπήσθω *D*
 μόνῳ τὸ *Dr Wum* μόνῳ, τὸ *L, H* ἀπιστεῖσθαι] *Wv* ἀπιστῆσαι *MCDrfm e*
le edd. τὰ *om. Wv* 11. τετιμημένα ^{τι} *C* οὐκ *om. P* οὐδὲν] *Wv, P* οὐδὲ
MCDrfm, HB περὶ ^ε *δοῦν* *r* ὀτιοῦν] *Wv, P* ὅ τι ἂν *MCDrfm, HB*

danaro assai e la dignità senatoriale passerebbe a Bizanzio il resto della vita. Mentr'egli era appunto venuto in tal pensiero, giunsero da Bizanzio, legati al pontefice romano, Ipazio vescovo di Efeso e Demetrio di Filippi in Macedonia, per trattare circa il domma sul quale fra di loro i Cristiani sono discordi. Ed io, quantunque ben sappia di che cosa fosse controversia, punto non istarò a riferirlo; imperocchè a me sembra folle stoltezza investigare la natura di Dio, qual' essa sia, se per l'uomo, non che quanto riguardi la natura divina, neppure le cose umane sono esattamente intelligibili. Siano dunque da me a scampo di pericolo tali cose passate sotto silenzio, almeno perchè non si tolga fede a quanto è venerato. Chè io intorno a Dio altro non potrei dire se non esser Egli totalmente buono ed ogni cosa tener

ὅτι ἀγαθός τε παντάπασιν εἶη καὶ ξύμπαντα ἐν τῇ ἐξουσίᾳ τῇ αὐτοῦ
 B 18 ἔχει. λεγέτω δέ ὡσπερ γινώσκειν ἕκαστος ὑπὲρ αὐτῶν οἶεται, καὶ ἱερεὺς
 καὶ ἰδιώτης. Θευδάτος δὲ ξυγγενόμενος λάθρα τοῖς πρέσβεσι τούτοις
 ἀγγέλλειν ἐπέστελλεν Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ ἅπερ αὐτῷ βεβουλευμένα
 εἶη, ἐξειπῶν ὅσα μοι ἄρτι δεδήλωται.

Ἐν τούτῳ δὲ Ἀταλάριχος ἐς κραιπάλην ἐμπεπτωκὴς ὄρον οὐκ
 ἔχουσαν νοσήματι μαρασμοῦ ἦλω. διὸ δὴ Ἀμαλασοῦνθα διηπορεῖτο.
 οὔτε γὰρ ἐπὶ τῇ τοῦ παιδὸς γνώμῃ τὸ θαρρεῖν εἶχεν, εἰς τοῦτο ἀτοπίας
 ἐλληλακότος, ἦν τε αὐτὸς Ἀταλάριχος ἐξ ἀνθρώπων ἀφανίζηται, οὐκ ᾔετο
 αὐτῆς τὸν βίον ἐν τῷ ἀσφαλεῖ τὸ λοιπὸν ἔσεσθαι, Γότθων τοῖς λογιμω- IO
 τάτοις προσκεκουυῖα. διὸ δὴ τὸ Γότθων τε καὶ Ἰταλιωτῶν κράτος
 ἐνδιδόναι Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ, ὅπως αὐτῇ σώζοιτο, ἠθέλεν. ἐτύγχανε

1. αὐτοῦ] B αὐτοῦ *le altre edd. e i codd.* 2. ὡς πη *Wv* ἕκαστος γινώ-
 σκειν *Wv* 3. ἰδιότης *corr. da* -τις *f* ἰδιότης *m* πρέσβευσιν *D* 4. ἐπέστελεν
 ἰουστιανῷ *D* 5. ἰουστιανῷ *D* 6. ἀταλλάριχος *D* κραιπάλιν *r* 7. ἔχουσι *r* εἶλω *v* ἦλω *da*
 εἶλω *W* 8. τῇ *om. L* παρ' εἶν *M* παρεῖν *D* παρσεῖν *Wv* 9. ἐλλαληκότος *D*
 ἦν τε] *W* ἦν τε *v* ἄτε *MCDrmf* (*in marg.* ἐς ὅ, τε *I. S.*) *L, H* εἶτε *Grοχιο, B*
 εἰ δὲ *P (Maltr.)* αὐτῷ *Wv* ἀφανίζητο (*o corr.*) *W* ἀφανίζεται *D* 10. αὐτῇ
Wv τολοιπὸν *MCr* 11. προσκεκουυῖας *f (marg.), H (id.)* προσκεκουυῖα *r*
 προσκεκουυῖα *D* δὴ τῶν *Wv* τὲ *MW* 12. αὐτῇ *Wv* ἐντύγχανε *D*

Egli in suo potere. Ma di tali cose dica pure ciascuno, sacerdote
 o laico ch'ei sia, secondo gli paia intenderle. Or dunque Teo-
 dato affiatatosi di nascosto con questi legati, li incaricò di far
 sapere a Giustiniano quel ch'egli avea deciso, esponendo loro
 quanto testè io dichiarai.

Intanto Atalarico immerso in crapula smodata fu preso da con-
 sunzione. Per lo che Amalasantha era in perplessità; poichè nè
 erale possibile fare assegnamento sulla volontà del figlio, giunto
 a tal grado d'insensatezza, nè, se lo stesso Atalarico venisse a
 mancare, stimava la vita di lei sarebbe in sicuro per l'avvenire,
 essendosi messa in urto coi principali fra i Goti; pertanto, per
 salvar sè stessa, intendeva cedere a Giustiniano imperatore la
 potestà sui Goti e sugli Italiani. Appunto insieme con Demetrio

δὲ Ἀλέξανδρος, ἀνὴρ ἐκ βουλῆς, ξύν τε Δημητρίῳ καὶ Ὑπατίῳ ἐνταῦθα
 ἤκων. ἐπειδὴ γὰρ τὸ μὲν Ἀμαλασοῦνθης πλοῖον ἐν τῇ Ἐπιδάμνου
 λιμένι βασιλεὺς ὀρμίζεσθαι ἤκουσεν, αὐτὴν δὲ μέλλειν ἔτι, καίπερ χρόνου
 5 τριβέντος συχνοῦ, ἔπεμψε τὸν Ἀλέξανδρον, ἐφ' ᾧ κατασκευάμενος P 315
 τὸν Ἀλέξανδρον βασιλεὺς ἔπεμψε, τοῖς τε ἀμφὶ τῷ Λιλυβαίῳ ξυντα-
 ραχθεῖς (ἄπερ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις δεδήλωται) καὶ ὅτι Οὐνοὶ
 δέκα ἀπὸ τοῦ ἐν Λιβύῃ στρατοπέδου, δρασμοῦ ἐχόμενοι, ἐς Καμπανίαν
 ἀφίκοντο, Οὐλίαις τε αὐτοὺς, ὃς Νεάπολιν ἐφύλασσαν, Ἀμαλασοῦνθης B 19
 10 οὔτι ἀκουσίου ὑπεδέξατο, Γότθοι τε Γήπαισι τοῖς ἀμφὶ Σίρμιον πολεμοῦν-
 τες, πόλει Γρατιανῆ, ἐν τῇ Ἰλλυριῶν ἐσχατιᾷ κειμένῃ, ὡς πολεμῖα
 ἐχρήσαντο. ἄπερ Ἀμαλασοῦνθῃ ἐπικαλῶν γράμματά τε γράψας τὸν

1. δὲ καὶ D σὺν Wv 2. ἐπειδὴ r ἐπὶ δάμνου mf ἐπιδάμνω Wv
 3. λυμένη D ὀρμίζ. βασιλεὺς Wv ἤκουσιν r μέλλειν ἔτι] Wv μέλλειν
 MCDrfm, HPB 5. ἀμαλασοῦσθῃ D (corr.) 6. ἔπεμψεν D τῷ Λιλυ-
 βαίῳ] Wv τὸ λύβαιον D τὸν λιλυβαίον MCDrfm, HPB 7. οὐνοὶ f
 οὐνοὶ r 8. ἐκ τοῦ Wv ἐν τῷ λιλυβαίῳ Wv δρασμοῦ] Wv δρασμοῦ gli
 altri codd. e le edd. 9. ἀφίκοντο MCDWvmf, P τὴν MCDrfmf αὐτοὺς]
 Wv, Grozio e Maltr. αὐτὸς MCDrfmf νέαν πόλιν Wv ἐφύλασεν r Wv
 ἀμαλασοῦσθῃ f ἀμαλασοῦσθῃ m 10. ἀκουσίου] Wv ἐκουσίως MCDmf
 ἐκουσίως r ἀκουσίας Maltr. ὑπεδέξατο] Wv ἐδέξατο gli altri codd. e le edd.
 Γότθοι τε] Wv MCDm γ. δὲ gli altri codd. e le edd. γήπαισι Wv σήρμιον D
 10-11. πολεμοῦντες W 11. ἰλλυριῶν^{ων} D 12. ἐπικαλλῶν W

ed Ipazio erasi recato colà Alessandro, senatore; poichè quando l'imperatore ebbe udito che la nave di Amalasantha erasi ormeggiata nel porto di Epidamno, essa però, quantunque parecchio tempo fosse passato, indugiava tuttavia a venire, mandò Alessandro affinché appurata ogni notizia circa Amalasantha gliene riferisse; in apparenza però l'imperatore mandò Alessandro come legato, tanto perchè turbato pei fatti avvenuti al Lilibeo (de' quali io ragionai ne' libri precedenti), come pure perchè dieci Unni disertori dell'esercito d'Africa erano giunti nella Campania ed Uliari, posto a custodia di Napoli, non senza il consenso di Amalasantha, li aveva accolti, ed inoltre i Goti guerreggiando coi Gepidi nel Sirmio, avean trattato da nemici la città di Graziana posta sul confine dell' Illirico. Di tali cose facendo rimprovero per lettera ad Amala-

Ἄλεξανδρον ἔπεμψεν. ὃς ἐπειδὴ ἐν Ῥώμῃ ἐγένετο, τοὺς μὲν ἱερεῖς αὐτοῦ εἶασε πρᾶσσοντας ὧν ἕνεκα ἦλθον, ἐς δὲ Ῥάβενναν αὐτὸς κομισθεὶς καὶ Ἀμαλασούνθῃ ἐς ὄψιν ἦκων, τοὺς τε βασιλέως λόγους ἀπήγγειλε λάθρα καὶ τὰ γράμματα ἐς τὸ ἐμφανὲς ἐνεχείρισεν. ἐδήλου δὲ ἡ γραφὴ τάδε « Τὸ ἐν Λιλυβαίῳ φρούριον, ἡμέτερον ὄν, βίᾳ λαβοῦσα ἔχεις, 5
 « καὶ βαρβάρους δραπέτας ἐμοὺς γεγενημένους δεξαμένη ἀποδοῦναι οὕτω
 « καὶ νῦν ἔγνωκας, ἀλλὰ καὶ Γρατιανὴν τὴν ἐμὴν τὰ ἀνήκεστα, οὐδὲν σοι
 « προσήκον, εἰργάσω. ὅθεν ἄρα σοι ἐκλογίξῃσθαι προσήκει ποία ποτὲ
 « τούτοις τελευτὴ γένοιτο ». ταῦτα ὡς ἀπενεχθέντα ἡ γυνὴ τὰ γράμματα ἀνελέξατο, ἡμείβετο τοῖσθε « Βασιλέα μέγαν τε καὶ ἀρετῆς μεταποιού- 10
 « μενον, ὄρφανῶν παιδὶ καὶ ὡς ἦκιστα τῶν πρασσομένων ἐπαισθανομένῳ
 « μᾶλλον ξυλλαβέσθαι εἰκὸς ἢ ἐξ οὐδεμιᾶς αἰτίας διάφορον εἶναι. ἀγῶν
 « γὰρ, ἦν μὴ ἐκ τοῦ ἀντιπάλου συσταίῃ, οὐδὲ τὴν νίκην εὐπρεπῆ

2. εἶασεν *MDrmf* ῥάβαιναν *D* ῥάβεναν *W* 3. εἰς *rL* 5. τοὺς ἐν *D* 6. δραπέτας βαρβάρους *W* 7. γραμματιανὴν *W* ἀνείκεστα *D* 8. ἐκλογίσασθαι *D* 10. ἀνελέξαντο *D* ἀμείβεται *Wv* 11. αἰσθανομένῳ *Wv* ἐπεσσανομ. *D* 12-13. ἀγῶν γὰρ ἦν μὴ] *Wv* (ἦν) ἀνδρώτων γὰρ ἦν μὴ *gli altri codd. e le edd.* 13. ξυσταίῃ *Wv* οὐδὲ] *MCDrWvmf, HP* οὐδεὶς *Grozio, B*

sunta, spedì Alessandro. Questi, giunto che fu a Roma, lasciò che i vescovi attendessero alla bisogna per cui eran venuti e recatosi a Ravenna e ricevuto da Amalасunta, le parole riservate dell'imperatore le riferì di nascosto e la lettera le consegnò apertamente. In quella era detto così: « Il forte di « Lilibeo, che è nostro, tu presolo a forza te lo tieni, e di « sertori barbari che mi appartennero tu accogliesti nè puranco « ti acconci a riconsegnarmeli, ed alla mia Graziana, senza « alcuna ragione, hai fatto il più gran male. Convieni che « tu rifletta qual esito mai possano avere tali cose ». Letto che ebbe questa lettera a lei consegnata, la donna replicò come segue: « A grande e valoroso imperatore meglio si addice « interessarsi ad un fanciullo orfano che di quanto accade non « ha alcuna idea, anzichè senza ragion veruna farsigli nemico. « Poichè la vittoria non è neppur decorosa in una lotta ove l'av- « versario non si affronti. Or tu fai minacciosa rampogna ad

« φέρει. σὺ δὲ τὸ Λιλύβαιον Ἀταλαρίχῳ ἐπανασείεις καὶ φυγάδας δέκα
 « καὶ στρατιωτῶν ἐπὶ πολεμίους τοὺς σφετέρους ἰόντων ἀμαρτάδα ξυμπε-
 « σοῦσαν ἀγνοῖα τινὶ ἐς πόλιν φιλίαν. μὴ δῆτα, μὴ σύ γε, ὦ βασιλεῦ, B 20
 « ἀλλ' ἐνθυμούμενος ἡνίκα ἐπὶ Βανδίλους ἐστράτευες, οὐχ ὅσον σοι
 5 « ἐμποδῶν ἔστημεν, ἀλλὰ καὶ ὁδὸν ἐπὶ τοὺς πολεμίους καὶ ἀγορὰν τῶν V 7
 « ἀναγκαιοτάτων σὺν προθυμίᾳ πολλῇ ἔδομεν, ἄλλων τε καὶ ἵππων το-
 « σοῦτων τὸ πλῆθος, ἀφ' ὧν σοὶ ἢ τῶν ἐχθρῶν ἐπικράτησις μάλιστα γέ-
 « γονε. καίτοι ξύμμαχος ἂν καὶ φίλος δικαίως καλοῖτο οὐχ ὅς ἂν τὴν
 « ὁμαιχιμίαν ἐς τοὺς πέλας προΐσχοιτο μόνον, ἀλλὰ καὶ ὅς ἂν τὸ ἐς πόλεμον
 10 « ἕκαστον, ὅτου ἂν δέοιτο, ὑπουργῶν φαίνοιτο. ἐκλογίζου δὲ ὡς τηνικαῦτα
 « ὁ στόλος ὁ σὸς οὔτε ἀλλαχῆ ἐκ τοῦ πελάγους εἶχεν ὅτι μὴ Σικελία
 « προσχεῖν οὔτε τῶν ἐνθένδε ὠνηθέντων χωρὶς ἐς Λιβύην ἰέναι. ὥστε σοι

1. φέρειν rWvf (marg.) Reg. Forse Procopio scrisse οὐ δύναται v. εὐπρ.
 φέρειν λιλίβαιον MD ἐπανασείεις r 4. ἐστράτευες] Wv ἐστράτευσας gli
 altri codd. e le edd. 5. ἔστηκεν f (corr.) 6. τὲ MD 7-8. γεγόνε (sic)
 M γέγονεν D 8. ἂν om. D 9. εἰς rL 9-10. ἐς πόλεμον ἐς ἕκαστον Wv
 10. ὑπουργῶν] Wv ὑπουργεῖν gli altri codd. e le edd. Le parole δέοιτο - τηνικαῦτα
 si leggono scritte in margine in M 11. ἀλαχῆ D εἶχεν ἰέναι, ὅτι W ὅτι
 μὲν μὴ m 12. οὔτε τὴν MCD r mf (in marg. τῶν) L εἰς Wv ὥστέ MCr
 σοὶ om. Wv

« Atalarico pel Lilibeo e pe' dieci disertori e per l'errore a cagion
 « d'ignoranza commesso contro città amica da' nostri soldati
 « nel marciar contro i propri nemici. No, augusto, non è da
 « te cotesto; piuttosto dovresti ricordare come nella tua spedi-
 « zione contro i Vandali noi non ti fossimo punto di impedi-
 « mento, ma anzi di buonissima voglia ti concedessimo il pas-
 « saggio verso i nemici e l'acquisto delle vettovaglie ed oltre al
 « resto una tal copia di cavalli che più d'ogni altra cosa ti gio-
 « varono a debellare il nemico. Dacchè alleato ed amico può
 « giustamente dirsi, non soltanto colui che s'impegni ad andare
 « in armi insiem col vicino, ma quegli altresì che si vegga
 « somministrargli ogni cosa che gli abbisogni per la guerra. E
 « rifletti pure che allora la tua flotta non altrove che in Sicilia
 « avria potuto riparar dal mare, nè senza quanto colà acquistò
 « recarsi in Africa, talchè quel che per la vittoria era essenziale

« τὸ τῆς νίκης κεφάλαιον ἐξ ἡμῶν ἐστίν. ὁ γὰρ τοῖς ἀπόροις τὴν λύσιν
 H 170 « διδοὺς καὶ τὴν ἐντεῦθεν ἀπόβασιν ἀποφέρεισθαι δίκαιος. τί δὲ ἀνθρώπων
 « ἴδιον ἂν ἐχθρῶν ἐπικρατήσεως, ὧ βασιλεῦ, γένοιτο; καὶ μὴν ἐλασσοῦσθαι
 P 316 « οὐκ ἐν μετρίοις ἡμῖν ξυμβαίνει, οἳ γε οὐχὶ κατὰ τὸν τοῦ πολέμου νόμον
 « τὸ τῶν λαφύρων νεμόμεθα μέρος. νῦν δὲ καὶ τὸ Σικελίας Διλύβαιον, 5
 « ἄνωθεν Γότθοις προσῆκον, ἀξιοῖς ἀφαιρεῖσθαι ἡμᾶς, πέτραν, ὧ βασιλεῦ,
 « μίαν ὄσουδὴ ἀργυρίου ἀξίαν, ἣν ἀνθυπουργεῖν σε Ἀταλαρίχῳ εἰκός γε
 « ἦν, ἐν τοῖς ἀναγκαιοτάτοις ξυναραμένῳ, εἴπερ ἄνωθεν τῆς σῆς βασιλείας
 « οὔσα ἐτύγχανε ». ταῦτα μὲν ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς Ἀμαλασοῦνθα βασιλεῖ
 B 21 ἔγραψε. λάθρα δὲ αὐτῷ ξύμπασαν Ἰταλίαν ἐγχειριεῖν ὡμολόγησεν. οἱ 10
 δὲ πρέσβεις ἐς Βυζάντιον ἐπανήκοντες ἅπαντα Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ ἠγγ-
 γειλαν. Ἀλέξανδρος μὲν ἅπερ τῇ Ἀμαλασοῦνθῃ δοκοῦντα εἶη, Δημή-

1. ὁ agg. da m. recentissima in m, om. MD τὴν λύσιν] Wv τὴν om. gli
 altri codd. e le edd. 2. ἐντεῦθεν] Wv ἐνθένδε gli altri codd. e le edd. φέρε-
 σθαι Wv 3. ἴδιον W ἴδιον v 4. ξυμβαίνειν Wv τὸν πολέμου f τοῦ
 om. MCDm 5. νεμόμεθα Wv καὶ soprascr. C 6. γότθοι r ἀξίους M
 7. ὄσουδῆ] Wv ὅσον οὐδὲ gli altri codd. e le edd. ἀνθυπεργεῖν r L, H (marg.)
 ἀνθυπουργεῖν MCDmf (in marg. ἀνθυπεργεῖν), HP (in marg. ἀνθυπουργεῖν)
 σε] Wv σοι gli altri codd. e le edd. 9. Le parole οὔσα - βασιλεῖ om. r
 ἐτύγχανεν D αὐτα v ἀμαλασοῦνθα (fatto ~ da ') M 10. λάθρα om. D
 ὡμολόγησεν D 11. βυζάντιον D 12. ἀμαλασοῦνη D (corr.)

« tu a noi lo devi; poichè è ben diritto che chi toglie altrui d' im-
 « barazzo abbia pur merito nel successo che ne risulta. E qual
 « cosa v' ha, o augusto, più cara all'uomo che debellare i ne-
 « mici? Invero a noi tocca già non piccola iattura se non abbiamo,
 « secondo la legge di guerra, parte del bottino; ed ora tu vor-
 « resti toglierci il Lilibeo in Sicilia, già da tempo spettante ai
 « Goti, uno scoglio di minimo valore, che se pur mai fosse stato
 « del tuo dominio, dovevi piuttosto concedere in contraccambio
 « ad Atalarico che ti assistè in cose di grande necessità ». Tali
 cose scrisse Amalasantha ostensibilmente all'imperatore; di sop-
 piatto però gli fece promessa di dargli in mano tutta l'Italia. I le-
 gati, reduci a Bizanzio, a Giustiniano imperatore riferirono ogni
 cosa, Alessandro quanto Amalasantha avesse in pensiero, Demetrio

τριος δὲ καὶ Ὑπάτιος ὅσα Θεοδᾶτου λέγοντος ἤκουσαν, καὶ ὡς δυνάμει
 μεγάλη ἐν Τούσκοις ὁ Θεοδᾶτος χρώμενος, χώρας τε ἐνταῦθα τῆς πολλῆς
 κύριος γεγονώς, πόνῳ ἂν οὐδενὶ τὰ ὁμολογημένα ἐπιτελεῖν οἴος τε εἶη.
 οἷς δὴ περιχαρῆς γεγονώς ὁ βασιλεὺς Πέτρον, Ἰλλυριὸν γένος, ἐκ
 5 Θεσσαλονίκης ὀρμώμενον, ἐς τὴν Ἰταλίαν εὐθὺς ἔστειλεν, ἕνα μὲν
 ὄντα τῶν ἐν Βυζαντίῳ ῥητόρων, ἄλλως δὲ ξυνετόν τε καὶ πρῶτον καὶ
 ἐς τὸ πείθειν ἱκανὸν πεφυκότα.

δ'. Ἐν ᾧ δὲ ταῦτα ἐγένετο τῆδε, ἐν τούτῳ Θεοδᾶτον Τούσκοι
 πολλοὶ Ἀμαλασοῦνθη διέβαλλον, βιάσασθαι ἅπαντας τοὺς ταύτῃ ἀν-
 10 θρώπους καὶ τοὺς ἀγροὺς ἀφελῆσθαι οὐδενὶ λόγῳ, τοὺς τε ἄλλους ἅπαντας
 καὶ οὐκ ἤκιστα γὰρ τὴν βασιλείαν αὐτὴν, ἣν δὴ Ῥωμαῖοι πατρι-
 μώνιον καλεῖν νενομίκασι. διὸ δὴ ἐς τὰς εὐθύνας καλέσσασα Θεοδᾶτον

1. δὲ καὶ] *Wv* τε καὶ *gli altri codd. e le edd.* ἤκουσα *D* δυνάμη *mf*
 ὡς συνάμη *D* 2. μεγάλο *r* τὲ *M* τε *om.* *D* 3. ὁμολογ. *D* 4. ὁ
om. *Wv* 5. ὀρμώμενον *f* ἔστειλεν *D* 6. ἐν *om.* *r* βυζαντίων *D* 8. ἐγί-
 νετο *v* θεοδᾶτον *Mmf (corr.)* θεοδαίτον (*sic*) *rL* τοῦ σαῖοι (*sic*) *D* 9. διέ-
 βαλλεν *D* λείβαλον *Wv* διείσασσα *Wv* 10. ἀφελῆσθαι *Wv* 11. οἰκείαν
D ταύτην *D* Ῥωμαῖοι] *Wv, om.* *gli altri codd. e le edd.* 11-12. πατρι-
 μόνιον *CDrWvmf, HP* 12. ἐνομίκασι *r* καλέσσα *MCDrWvm* καλέ-
 σασα (σα *finale aggiunto da m. poster.*) *f* θεοδᾶτον *MDf (corr.)*

ed Ipazio quanto aveano udito dire da Teodato e come Teodato
 godendo di gran potenza in Toscana e sendo signore della mas-
 sima parte di quella regione, fosse in grado di soddisfare senza
 alcuno sforzo all'impegno preso. Lietissimo di tali cose l'im-
 peratore, spedì tosto in Italia Pietro di stirpe illirica, nato a Tes-
 salonica, uno dei causidici di Bizanzio, uomo assennato, natura
 mite e adatta al persuadere.

III. Mentre tali cose colà accadevano, molti Toscani accusa-
 vano Teodato presso Amalasuunta di agir violentemente contro tutti
 di quel paese e senza ragione di sorta impadronirsi delle terre, così
 delle altre tutte, come non meno dei fondi della casa imperiale,
 ai quali soglion i Romani dar nome di « patrimonio ». Citato
 perciò Teodato a render ragione e pienamente provato in colpa

ἡ γυνὴ διαρρήδην τε πρὸς τῶν διαβαλλόντων ἐληλεγμένον ἀποτινύναι πάντα ἠνάγκασεν, ἅπερ οὐ δεόντως ἀφείλετο, οὕτω τε αὐτὸν ἀπεπέμψατο. καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἐς ἄγαν τῷ ἀνθρώπῳ προσκεκρουκυῖα διάφορος τὸ λοιπὸν ἐγεγόνει ἀνωμένῳ ὑπὸ φιλοχρηματίας ὡς μάλιστα, ὅτι διαμαρτάνειν τε καὶ βιάζεσθαι ἀδύνατος ἦν.

B 22 Ἰπὸ τὸν χρόνον τοῦτον Ἀταλάρχος μὲν τῇ νόσῳ καταμαρανθὲς ἐτελεύτησεν, ὁκτὼ τῇ ἀρχῇ ἐπιβιούς ἔτη. Ἀμαλασοῦνθα δὲ (χρῆν γάρ οἱ γενέσθαι κακῶς) ἐν οὐδενὶ λόγῳ φύσιν τὴν Θεοδάτου ποιησαμένη καὶ ὅσα αὐτὸν ἔναγχος δράσειεν, οὐδὲν πείσεσθαι ἄχαρι πρὸς αὐτοῦ ὑπετόπησεν, ἦν τι τὸν ἀνθρώπον ἀγαθὸν ἐργάσεται μείζον. μεταπεμψαμένη τούτων αὐτὸν, ἐπειδὴ ἦκε, τιθασσεύουσα ἔφασκε χρόνου ἐξεπίστασθαι ὡς οἱ ὁ παῖς ἐπίδοξος εἶη, ὅτι δὴ ὀλίγῳ ὕστερον τελευτήσσει

1. τὲ MDCr πρὸς τοὺς διαβαλλόντων (λ. inserto da m. rec.) D διαβαλλόντων Wv 2. δεόντως] Wv δέον gli altri codd. e le edd. οὐδὲν ἀφείλετο D τὲ MD ἀπεπέμψαι D 3-4. ἐγεγόνει τῷ ἀνθρ. (invece di τῷ ἀνθρ.-ἐγεγ.) Wv 3. τοιοῦτον MCrWm 6. ταῦτον D 7. χρῆν] B χρῆν W χρῆν v χρῆ MCDrmf, HP 8-9. ποιησαμένην D 9. αὐτὸν] Wv εἰς αὐτὸν gli altri codd. e le edd. 10. ὑπετόπησεν] MCDrWvmf (corr. ὑπετόπασεν) ὑπετοπασεν le edd. ἐργάσεται Wv 11. ἦκεν D τιθασσεύουσα] MCDrmf, HP τιθασσεύου (sic) W τιθασσεύουσα B χρόνου] Wv χρόνῳ gli altri codd. e le edd. 12. ἐξεπίστασθαι] Wv ἐπίστασθαι gli altri codd. e le edd. οἱ om. D ὁ om. P

dagli accusatori, lo costrinse a restituire tutto quanto senza diritto erasi preso, e quindi lo rimandò. Ne avvenne che, avendo così assai urtato quell'uomo, l'ebbe poi sempre avverso, chè tormentavalo l'avarizia e il non poter soddisfarsi con soprusi e violenze.

Presso a questo tempo Atalarico consunto dalla malattia, venne a morte, dopo otto anni di regno. Amalasantha (chè mala ventura toccar le doveva), senza punto badare al carattere di Teodato ed al trattamento da lei pur allora fattogli, calcolò che nulla di sgradevole avrebbe a soffrir da colui se facessegli un qualche benefizio di maggior rilievo. Fecelo chiamare, e venuto che fu, a rabbonirlo dissegli com'essa già da tempo sapesse quel che si pensava del figlio, che fra non molto avesse a morire (chè tutti

(τῶν τε γὰρ ἰατρῶν πάντων ταῦτά γινωσκόντων ἀκηροῦναι καὶ αὐτῇ τοῦ Ἀταλαρίχου σώματος ἀεὶ μαραινομένου ἡσθησθαι). ἐπεὶ τε αὐτῇ ἀμφὶ Θεοδάτῳ εἴρα Γότθους τε καὶ Ἰταλιώτας δόξαν οὐκ ἀγαθὴν τινα ἔχοντας, ἔς ὃν περιεστήκει τὸ Θεοδερίχου γένος, τούτου δὴ αὐτὸν δια- V 8
 5 καθᾶραι τοῦ αἰσχροῦ ὀνόματος ἐν σπουδῇ οἱ γενέσθαι, ὥπως μὴ τι αὐτῇ καλουμένῳ ἔς τὴν βασιλείαν ἐμπόδιον εἶη. ἅμα δὲ καὶ τὸ δίκαιον αὐτὴν ξυνταράξαι, εἴ γε περισταίῃ τοῖς ἡδικοῦσθαι πρὸς αὐτοῦ ἤδη αἰτιωμένοις οὐκ ἔχειν μὲν ὅτῳ τὰ ξυμπεσόντα σφίσιν ἀγγείλωσι, δεσπότην δὲ τὸν δυσμενῆ ἔχειν. διὰ ταῦτα μὲν αὐτὸν, οὕτω καθαρὸν
 10 γεγεννημένον, ἔς τὴν βασιλείαν παρακαλεῖν. δεῖν δὲ αὐτὸν ὄρκοις δεινοτάτοις καταληφθῆναι ὡς ἔς Θεοδάτον μὲν τὸ τῆς ἀρχῆς ὄνομα

1. ταῦτά] B ταῦτα MCDrWumf, HP αὐτὴν P 2. ἡσθησθαι] Wv αἰσθησθαι MCDrmf (in marg. αἰσθέσθαι i. s. che adottarono PB) L 2-3. ἐπὶ τε ἀμφὶ αὐτῷ Θεοδάτῳ Wv 3. Θεοδάτῳ rf (in marg. Θεοδάτῳ) τὸ M δόξαν ἀναγκασθῆναι MCDrmf (in marg. ἀγαθὴν i. s.) L, H οὐκ ἀγαθὴν P (Maltr.) B 4. περιεστήκει Wv Θεοδερίχου D γένος r τοῦτον MCrmfL, H τοῦτο D 4-5. διακαθάρει MCDrWumf 5. οἱ om. D Dopo μὴ τι son ripetute in r le parole αὐτὸν διακαθάρει - ὅπως μὴ τι αὐτὸν 6. αὐτὸν MCDrmf (in marg. αὐτῷ) L, H 7. ἡδικοῦσθαι Wv 7-8. αὐτοῦ ἤδη] Wv αὐτοῦ ὡς ἤδη MC DrmfL, H αὐτοῦ λέγουσιν, ὡς ἤδη P (Maltr.) B 8. ἔχει H τὰ om. L 9. δεσπότην om. C (segno di lacuna in C) 10-11. αὐτὸν ὄρκοις αὐτὴν δεῖν. Wv 11. Θεοδάτον f (corr.) Θεοδάτον C ἔς Θεοδάτου D

i medici avea udito così sentenziare ed essa stessa scorgea come il corpo di Atalarico andasse sempre consumandosi). E poichè vedeva che Goti e Italiani aveano non buona opinione di lui Teodato, al quale ormai riducevasi la stirpe di Teoderico, erasi voluta studiare di purificarlo dalla brutta nominanza, affinché nulla gli fosse di ostacolo alla sua chiamata al trono. Ed essersi essa puranco preoccupata del giusto diritto, se quanti già accusavan lui di offese lor fatte, si trovassero a non avere a chi denunziare le offese sofferte, e ad aver per signore il loro nemico. E così ora lui per tal guisa purificato, essa invitare al regno; doversi però egli a tanto astringere con solenne giuramento, che il regno andrebbe bensì a nome di Teodato, ma di fatto la potestà non

ἄγοιτο, αὐτὴ δὲ τῷ ἔργῳ τὸ κράτος οὐκ ἔλασσον ἢ ὡς πρότερον
 B 23 ἔχοι. ταῦτα ἐπεὶ Θευδάτος ἤκουσεν, ἅπαντα ὅσα ἦν βουλομένη Ἀμα-
 λασοῦνθη ὁμωμοικῶς, ἐπὶ λόγῳ τῷ πονηρῷ ὠμολόγησεν, ἐν μνήμῃ
 ἔχων ὅσα δὴ ἐκείνη πρότερον ἐς αὐτὸν εἰργασμένη ἐτύγχανεν. οὕτω
 μὲν Ἀμαλασοῦνθα πρὸς τε γνώμης τῆς οἰκείας καὶ τῶν Θευδάτῳ ὁμο- 5
 σαμένων ἀπατηθεῖσα, ἐπὶ τῆς ἀρχῆς αὐτὸν κατεστήσατο. πρέσβεις τε
 πέμψασα ἐς Βυζάντιον ἀνδρας Γότθους Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ ταῦτα
 ἐδήλου.

Θευδάτος δὲ τὴν ἡγεμονίαν παραλαβὼν, πάντα οἱ τὰ ἐναντία ὧν
 ἐκείνη τε ἤλπισε καὶ αὐτὸς ὑπέσχετο ἔπρασε. καὶ Γότθων τῶν πρὸς 10
 αὐτῆς ἀνηρημένων τοὺς ξυγγενεῖς ἐπαγαγόμενος, πολλοὺς τε καὶ λίαν
 λογίμους ἐν Γότθοις ὄντας, τῶν τε Ἀμαλασοῦνθη προσηκόντων ἐκ τοῦ

1. αὐτὴν MCDrmf αὐτῆ Wu τῷ ἔργῳ τὸ κράτος] Wu τὸ ἔργον τὸ
 κράτους MCM τὸ ἔργον τοῦ κράτους gli altri codd. (τοῦ κράτους corr. da τὸ
 κράτος f) e le edd., ma τὸ om. HP ἢ ὡς] Wu ὡς om. gli altri codd. e le edd.
 2. ἔχει D θευδάτος f θευδάτος Mm θευδάτος D θευδάτοις r 3. πονήρω
 Mrmf 4. εἰς D 5. τε soprascr. D τῆς οἰκείας] Wu τῆς om. gli altri
 codd. e le edd. καὶ τῶν] Wu καὶ τῷ gli altri codd. e le edd. 5-6. ὁμοσα-
 μένων] ὁμῶς μένων W ὁμωσμένων v ὁμωμένη MDmf ὁμωμισαμένη r ὁμω-
 μοσ|||μένη C ὁμοσαμένη le edd. 6. τὲ M 8. ἐδίδου D 9. θευδάτος
 (così spessissimo) f δὲ] Wu δὲ μὲν m δε μὲν f (de cans.) μὲν gli altri codd. e
 le edd. πάν τά M τανατία W τανατία v 10. τὲ M τε om. D ἤλπισαν
 D ἤλπισεν Wu ἔπρασε Wu 11. αὐτὴν D ἐπαγόμενος C

men di prima sarebbe da essa tenuta. Udito che ebbe Teodato tali cose, tutto quanto Amalasantha avea voluto, giurando promise, con perversa intenzione, avendo in memoria quanto essa già prima contro di lui avea operato. E così Amalasantha illusa dalla propria idea e da quanto Teodato giurò, pose lui a regnare. E spediti ambasciatori goti a Giustiniano tali fatti a lui notificò.

Assunto Teodato il potere, agì in ogni cosa al contrario di quanto colei avea aspettato ed egli avea promesso. Trattati a sè i parenti, numerosi e fra coloro assai ragguardevoli, dei Goti fatti da lei uccidere, taluni del parentado di Amalasantha spense a un tratto

αἰφνιδίου τινὰς ἔκτεινε καὶ αὐτὴν ἐν φυλακῇ ἔσχεν, οὕτω τῶν πρέσβειων
 ἐς Βυζάντιον ἀφικομένων. ἔστι δὲ τις λίμνη ἐν Τούσκοις, Βουσίνη
 καλουμένη, ἧς δὴ ἐντὸς νῆσος ἀνέχει, βραχεῖα μὲν κομιδῇ οὔσα, H 171
 φρούριον δὲ ἐχυρὸν ἔχουσα. ἐνταῦθα Θευδάτος τὴν Ἀμαλασοῦνθαν
 5 καθείρξας ἐτίρει. δείσας δὲ, ὕπερ ἐγένετο, μὴ βασιλεῖ ἀπ' αὐτοῦ
 προσκεκρουκῶς εἶη, ἄνδρας ἐκ τῆς Ῥωμαίων βουλῆς Λιβέριον τε καὶ
 Ὀπιλίωνα στείλας ξὺν ἑτέροις τισὶ, παραιτεῖσθαι πάσῃ δυνάμει βασιλέα
 ἐπήγγελλεν, ἰσχυριζομένους μὴδὲν πρὸς αὐτοῦ ἄχαρι τῇ Ἀμαλασοῦνθῃ B 24
 ξυμβῆναι, καίπερ ἐς αὐτὸν ἀνήκεστα δεινὰ εἰργασμένη τὸ πρότερον. καὶ
 10 κατὰ ταῦτά αὐτὸς τε βασιλεῖ ἔγραψε καὶ τὴν Ἀμαλασοῦνθαν οὕτι
 ἐκουσίαν ἠνάγκασε γράψαι. ταῦτα μὲν οὖν ἐφέρετο τῆδε. Πέτρος δὲ P 318
 ἤδη ἐπὶ πρεσβείαν ἐστέλλετο· προειρημένον αὐτῷ πρὸς τοῦ βασιλέως

1. ἔσχον *rL* 3. ἀνέχει] *Wv* αἰεῖ ἐστι *gli altri codd. e le edd.* κομιδῇ
Wm 4. ἐχυρὸν] *Wv* ὀχυρὸν *gli altri codd. e le edd.* Θευδάτος *MDmf (corr.)*
 ἀμαλασοῦνθα *D* 5. καθήρξας *r* βασιλείων *MCDrmfL, H* αὐτῆς *MCD*
rmfL, H 6. προσκεκρουκῶς *r* 7. ὀπίλιον *MCmfL* ὀπίλιον *Dr* ὀπι-
 λίωνα *Wv* σὺν *Wv* πᾶσι *Wv* ὅση *L (ma ὁ per corr.)* βασιλείαν *MCD*
rmfL βασιλείαν *H* 8. ἐπήγγελλεν] *Wv* ἐπήγγειλλεν *MCL* ἐπήγγειλλεν *r*
 ἐπήγγειλεν *gli altri codd. e le edd.* ἰσχυριζομένους *corr. da - μένη f* ἰσχυριζομένη *MDm*
 ἰσχυριζόμεν^{ος} (*ος in rasura*) *C* αὐτῆς *MCDm* αὐτοῦ *corr. da αὐτῆς f* 9. ἐς αὐτὸν]
Wv αὐτῷ *gli altri codd. e le edd.* ἀνέκεστα *D* ἐργασαμένη *D* ταπρότερα *Wv*
 10. ταῦτα *DWv* ταυτὰ *Mrmf* γε *per* τε *mf (in marg. τε), P* βασιλεῖ] *Wv*
Groszio βασιλεὺς *gli altri codd. e HP* ἀμαλασοῦνθα *D* ὅτι *W* 11. ἐκου-
 σία *D* ἠνάγκασαι *Mrm* ἠνάγκασεν *D* 11-12. Πέτρος δὲ ἤδη ἐπὶ πρεσβείαν

e lei stessa fece imprigionare, mentre i legati non erano ancora neppur giunti a Bizanzio. V'ha un lago in Toscana, chiamato Vulsinio, dentro a cui sorge un' isola assai piccola invero, ma munita di un forte castello. Colà Teodato teneva racchiusa Amalasantia. E temendo, come infatti avvenne, di urtare con tal fatto l'imperatore, spedì Liberio ed Opilione senatori romani con alcuni altri, con incarico di scongiurar l'ira dell'imperatore, assicurando che nulla di male per parte di lui fosse accaduto ad Amalasantia, quantunque fosse già da lei stato molto maltrattato. Ed egli stesso scrisse in tal senso all'imperatore, ed a forza obbligò anche Amalasantia a ciò fare. A tal punto eran qui le cose. Intanto era già stato spedito Pietro, previe istruzioni dell'imperatore che

ἐντέταλτο ἐντυχεῖν μὲν κρύφα τῶν ἄλλων ἀπάντων Θευδάτῳ, ὅρκῳ τὰ πιστὰ παρεχομένῳ ὡς οὐδὲν ἂν τῶν πρασσομένων ἔκπυστον γένοιτο, οὕτω τε τὰ ἀμφὶ Τουσκίαν ἐν τῷ ἀσφαλεῖ πρὸς αὐτὸν θέσθαι, καὶ Ἀμαλασοῦνθῃ ξυγγενόμενον λάθρα ξυμπάσης περὶ Ἰταλίας διοικήσασθαι, ὅπῃ ἑκατέρῳ ξυνοίσειν μέλλει. ἐς δὲ τὸ ἐμφανὲς ὑπὲρ τε τοῦ Λιλυβαίου 5 καὶ τῶν ἄλλων, ὧν ἕναγχος ἐμνήσθη, πρεσβεύσων ἦει. οὕτω γάρ τι περὶ τῆς Ἀταλαρίχου τελευταῖης ἢ τῆς Θευδάτου ἀρχῆς ἢ τῶν Ἀμαλασοῦνθῃ ξυμπεπτωκότων βασιλεὺς ἠκηκόει. Πέτρος δὲ ὁδῶ πορευόμενος πρῶτον μὲν τοῖς Ἀμαλασοῦνθῆς πρέσβεσι ξυγγενόμενος τὰ ἀμφὶ τῆς Θευδάτου ἀρχῆς ἔμαθε. γενόμενος δὲ ὀλίγῳ ὕστερον ἐν πόλει 10 Αὐλῶνι, ἢ πρὸς κόλπῳ τῷ Ἰονίῳ κεῖται, ἐνταῦθά τε τοῖς ἀμφὶ Λιβερῖον

ἐστέλλετο· προειρημένον αὐτῷ πρὸς τοῦ βασιλέως] *Wv* πέτρῳ δὲ αὐτῷ πρὸς τοῦ βασιλέως ἐντέταλτο *gli altri codd. e le edd.* πρὸς [τοῦ] βασι. *f* 1. ὅρκῳ] *Wv* καὶ ὅρκῳ *gli altri codd. e le edd.* 2. ἔκπυστον *MCD* ἔκπαστου (*sic*) *m* ἔκπυστον *f* 3. τὴ *MDrWv* τοῦ σκίαν (*sic*) *D* τουσκία *Wv* 4. ἀμαλασοῦσθῃ *D (corr.)* ξυμβάσεις *v* ξυμβάσας (*sic*) *W* πέρι *C* 5. ὅπει *D* ἑκατέρων *Wv* ξυνοίσει *MCr* ξυνοίσει *D* ξυνοίσει *m* ξυνοίσειν *corr. da* ξυνοίσειν *f* μέλλειν *Wv* τε τοῦ Λιλυβ.] *Wv* τοῦ *om. gli altri codd. e le edd.* 6. πρεσβεύων *m* εἶη *MCDrWv mf (in marg. ἦει)* 8. συμπεπτ. *Wv* 9. πρέσβεσιν *W* πρέσβευσιν *D* 10. ἔμαθεν *D* 11. αὐλῶν *MCDrmL (prima mano), H* αὐλῶν *corr. da* αὐλῶν *f* ἰονίῳ (*o w in rasura*) *W* τα *per* *te r*

ingiungevangli di abboccarsi all'insaputa di tutti con Teodato, e fattolo giurare che nulla di quel che si faceva trapelerebbe, porre seco lui in sodo la faccenda circa la Toscana, e trovatosi di nascosto con Amalasantha di prendere accordi circa tutta l'Italia secondo la convenienza di ambedue. Ostensibilmente però egli andava come legato pel Lilibeo e le altre faccende testè da me rammentate; poichè l'imperatore non avea fin lì avuto alcuna notizia nè della morte di Atalarico, nè di Teodato fatto re, nè dei casi di Amalasantha. Pietro, incontratosi in via coi legati di Amalasantha, seppe dapprima da essi di Teodato divenuto re. Trovandosi poco dopo nella città di Avlone, che è situata sul golfo Ionio, colà incontrossi con Liberio ed Opilione e venne

τε καὶ Ὀπιλίωνα ἐντυχὸν τὰ ξυμπεσόντα σύμπαντα ἔγνω, ἔς τε βασιλέα πάντα ἀνενεγκῶν αὐτοῦ ἔμεινεν.

Ἐπεὶ δὲ ταῦτα Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς ἤκουσε, Γότθους τε καὶ Θεοδάτον ξυνταράξει διανοούμενος, πρὸς μὲν Ἀμαλασοῦνθην γράμματα
 5 ἔγραψε, δηλοῦντα ὅτι αὐτῆς ὡς ἐνὶ μάλιστα μεταποιεῖσθαι ἐν σπουδῇ B 25
 ἔχει· τῇ δὲ Πέτρῳ ἐπέστειλε ταῦτα μηδαμῇ ἀποκρίψασθαι, ἀλλ' αὐτῇ
 τε Θεοδάτῳ καὶ Γότθοις ἅπασιν φανερὰ καταστήσασθαι. πρέσβειων δὲ
 τῶν ἐξ Ἰταλίας οἱ μὲν ἄλλοι, ἐπειδὴ ἐς Βυζάντιον ἐκομίσθησαν, τὸν
 πάντα λόγον βασιλεῖ ἠγγειλαν, καὶ πάντων μάλιστα Λιβέριος. ἦν γὰρ
 10 ὁ ἀνὴρ καλῶς τε καὶ ἀγαθὸς διαφερόντως, λόγου τε τοῦ ἀληθοῦς ἐπιμε-
 λεῖσθαι ἐξεπιστάμενος· Ὀπιλίῳ δὲ μόνος ἐνδελεχέστατα ἰσχυρίζετο V 9
 μηδὲν ἐς Ἀμαλασοῦνθην ἀμαρτεῖν Θεοδάτον. Πέτρου δὲ ἀφικομένου
 ἐς Ἰταλίαν Ἀμαλασοῦνθη ξυνέβη ἐξ ἀνθρώπων ἀφανισθῆναι. Γότθων

1. ὀπηλίῳ D ἑύμπαντα Wv 2. ταῦτα per πάντα Wv εἴμεινεν r
 3. ἐπὶ r ἤκουσεν MCDrfm 3-4. Θεοδάτον Mmf (corr.) Θεοδάτων r
 4. ἀμαλασοῦνθα D 5. ἔγρα (sic) D αὐτῇ Wv μεταποιεῖσθαι f (corr.)
 6. ἔχει Wv ἐπέστειλεν r ἀπέστειλε D μηδαμῇ D ἀποκρίψασθαι D αὐτοῦ
 MCDmf 6-7. *Le parole* ἀλλ' -καταστήσασθαι om. r 7. τὲ MC θεοδάτῳ
 φανερὰ καὶ γότθοις ἅπασιν καταστ. Wv 10. τὲ τ. M 11. ἐντελεχ. D
 12. ἀμαλασοῦνθα D ἀμαλασοῦνθην f (corr.) θεοδάτον Mrm πέτρον W
 13. συνέβη D ἀφανισθ. corr. da ἐφανισθ. f

a sapere tutti gli avvenimenti; e fatta relazione di ogni cosa all'imperatore, fermossi colà.

Udito che ebbe tali cose Giustiniano imperatore, per iscompigliare i Goti e Teodato, scrisse una lettera ad Amalasantha dichiarandole esser suo pensiero di proteggerla quanto potesse, ed ingiunse a Pietro di non tener tal cosa punto celata, ma di manifestarla a Teodato stesso ed a tutti i Goti. Dei legati poi venuti d'Italia tutti gli altri, giunti che furono a Bizanzio, narrarono all'imperatore ogni cosa com'era, soprattutto Liberio, chè questi era uomo assai pregevole e dabbene, capace e premuroso di parlare secondo verità. Solo Opilione con gran persistenza affermava che niuna mancanza avea Teodato commesso verso Amalasantha. Quando però fu giunto Pietro in Italia, avvenne che Amalasantha fosse tolta d'infra i viventi. Poichè i parenti dei

γὰρ ξυγγενεῖς τῶν ὑπ' ἐκείνης ἀνηρημένων Θευδάτω προσελθόντες οὔτε αὐτῷ οὔτε σφίσι τὸν βίον ἐν τῷ ἀσφαλεῖ ἰσχυρίζοντο εἶναι, ἦν γε μὴ αὐτοῖς Ἀμαλασοῦνθα ὅτι τάχιστα ἐκποδῶν γένηται. ξυγχωροῦντός τε αὐτοῖς, ἐν τῇ νήσῳ γενόμενοι τὴν Ἀμαλασοῦνθαν εὐθύς ἔκτειναν. ὅπερ Ἰταλιώτας τε ὑπερφυῶς ἅπαντας καὶ τοὺς ἄλλους Γότθους ἠνίασεν. 5 ἀρετῆς γὰρ πάσης ἢ γυνὴ ἰσχυρότατα ἐπεμελεῖτο, ὡσπερ μοι ὀλίγω ἔμπροσθεν εἴρηται. Πέτρος μὲν οὖν Θευδάτω τε ἀντικρυς ἐμαρτύρατο καὶ τοῖς ἄλλοις Γότθοις ὅτι δὴ αὐτοῖς τοῦ δεινοῦ τούτου ἐξειργασμένου ἄσπονδος βασιλεῖ τε καὶ σφίσιν ὁ πόλεμος ἔσται. Θευδάτος δὲ ὑπὸ ἀβελτερίας τοὺς Ἀμαλασοῦνθης φονεῖς ἐν τιμῇ τε καὶ σπουδῇ ἔχων, 10 Πέτρον τε καὶ βασιλέα πείθειν ἤθελεν ὡς αὐτοῦ οὐδαμῇ ἐπαινοῦντος, ἀλλ' ὡς μάλιστα ἀκουσίῳ, Γότθοις ἐργασθεῖν τὸ μίαισμα τοῦτο.

1. συγγενεῖς *Wv* 2. σφῖσι *rmf (corr.)* μὴν *per* μὴ *D* 3. ἐκ ποδῶν *r*
ἐκποδῶν *f (corr.)* 4. ἀμαλασοῦνσαι *r* ἀμαλασοῦνσα *D* 5. ἰταλιώται *r*
ὑπερφυῶν *D* καὶ γότθους τοὺς ἄλλους *Wv* 6. ἡ *om. Wv* ὅπερ *Wv*
ὀλίγα *D* 7. τε *om. Wv* ἐμαρτύρατο *Wv* 8. καὶ γότθους τοὺς ἄλλους
ὅτι *Wv* αὐτοῦς *W* ἐξειργασμ. *D* 9. σφῖσιν *rmf (corr.)* Θευδάτος
rmf (corr.) δέ] *Wv* τε *gli altri codd. e le edd.* 10. ἀβελτερίας *MCD r*
Wvmf, HP τιμῇ τε καὶ σπουδῇ ἔχων] *Wv* τιμῇ τε ἔ. *MCDmf (in marg.*
πολλῇ τε) τιμῇ πολλῇ τε ἔ. *rL, H (marg.)* τιμῇ τε πολλῇ ἔ. *H* τ. π. ἔ. *B*
11. εἴθελεν *r*

Goti da lei fatti uccidere, venuti dinanzi a Teodato affermavano che nè la sua nè la loro vita fosse al sicuro, se Amalasantha al più presto non togliessero di mezzo. Ed avutane da lui licenza, recaronsi nell'isola ed Amalasantha senz'altro uccisero. La qual cosa recò immenso dolore così agli Italiani tutti, come agli altri Goti, poichè era quella donna grandemente dedita ad ogni virtù, siccome da noi poco sopra si disse. Or dunque, Pietro energicamente dichiarò in faccia a Teodato e agli altri Goti che per tale orribil fatto da essi commesso, guerra senza tregua sarebbe fra loro e l'imperatore. Ma Teodato, per sua goffaggine, mentre gli assassini di Amalasantha teneva in grande onore e osservanza, volea persuadere Pietro e l'imperatore che tal misfatto aveano i Goti operato senza la sua approvazione ed anzi lui affatto repugnante.

ε'. Ἐν τούτῳ δὲ Βελισάριον εὐδοκιμηκέναι κατὰ Γελίμερος τε καὶ Βανδύλων τετύχηκε. βασιλεὺς δὲ τὰ ἀμφὶ Ἀμαλασούνθη ξυνεχθέντα μαθὼν εὐθύς καθίστατο ἐς τὸν πόλεμον, ἕνατον ἔτος τὴν βασιλείαν ἔχων. καὶ Μοῦνδον μὲν τὸν Ἰλλυριῶν στρατηγὸν ἔς τε Δαλματίαν ἰέναι, τὴν 5 Γότθων κατήκοον, καὶ Σαλώνων ἀποπειράσασθαι ἐκέλευεν. ἦν δὲ ὁ Μοῦνδος γένος μὲν βάρβαρος διαφερόντως τε τοῖς τοῦ βασιλέως πράγμασιν εὖνους καὶ ἀγαθὸς τὰ πολέμια. Βελισάριον δὲ ναυσὶν ἔστειλε, στρατιώτας ἐκ μὲν καταλόγων καὶ φοιδεράτων τετρακισχιλίους, ἐκ δὲ Ἰσαύρων τρισχιλίους μάλιστα ἔχοντα. ἄρχοντες δὲ ἦσαν ἐλλόγιμοι 10 μὲν Κωνσταντῖνός τε καὶ Βέσσας, ἐκ τῶν ἐπὶ Θράκης χωρίων, Περράνιος δὲ ἐξ Ἰβηρίας τῆς ἀγχιστα Μήδων, γενόμενος μὲν τῶν ἐκ βασιλέως Ἰβήρων, αὐτόμολος δὲ πρότερον ἐς Ῥωμαίους κατὰ ἔχθος H 172 τὸ τῶν Περσῶν ἦκων, καταλόγων δὲ ἱππικῶν μὲν Βαλεντῖνός τε καὶ

1. βελισάριος *MCDrmf, HP* εὐδοκιμηκέναι *Wv* κατάγε μελίγερως *D*
 2. τετύχηκεν *mf* ἐντύχηκε *W* ἀμαλασούνθη *D* ἀμφὶ μαλασούνθη *Wv* 3. ἕνατον *CDrmf, P* ἔχων *om. D* 4. μοῦνδον αὐτὸν *MCDrmf e le edd.* ἰλλυρικόν *D* στρατηγὸν *corr. in marg. da -γῶν f* εἰς *r* 5. ἀποπειράσασθαι (*corr.*) *D* ἐκέλευεν (*sic*) *W* — 6-7. πράγμασι *D* 7. ἀγαθὸς τὰ πολέμια *D* ναυσὶ *D* 8. ἐκ μὲν καταλ.] *Wv* μὲν ἐκ *gli altri codd. e le edd.* καὶ *om. Wv* 9. ἄρχοντες *D* λόγιμοι *Wv* 10. βέσσος *MCDrmfL, H* 11. τῶν ἐκ] ἐκ τῶν *cong. Grozio* 12. ἔχθος] *B (da cong. di Maltr.) Wv* ἔσος *MCDrf (corr. da ἄσος), HP* ἄσος *m* 13. τῶν *om. Wv* *Le parole ἱππικῶν - πεζῶν δὲ (p. 36, r. 1) om. r*

V. Intanto Belisario, avendo vinto Gelimero e i Vandali, era venuto in gran nome. L'imperatore informato dei casi di Amalasantha, tosto apprestossi alla guerra, nel nono anno dacchè egli regnava. Ordinò che Mundo, capitano degli Illiri, si recasse in Dalmazia, sottoposta ai Goti, e tentasse la presa di Salona; era Mundo barbaro di stirpe, ma agli interessi dell'imperatore sommamente affezionato e valente assai in guerra. Spedì pure Belisario con una flotta montata da quattromila fra truppe di leva e federati ed un tremila Isauri. Eranvi a capo i rinomati Costantino e Bessa dei paesi di Tracia, e Peranio dell'Iberia confinante colla Media, il quale pur sendo della famiglia del re d'Iberia, per l'odio de' Persiani già prima avea disertato fra' Romani; al comando delle truppe di leva a cavallo furon posti Valentino,

Μάγνος καὶ Ἰννοκέντιος, πεζῶν δὲ Ἡρωδιανός τε καὶ Παῦλος καὶ Δημήτριος καὶ Οὔρσικῖνος, ἀρχηγὸς δὲ Ἰσαύρων Ἔννης. εἶποντο δὲ καὶ Οὔννοι ξύμμαχοι διακόσιοι καὶ Μαυρούσιοι τριακόσιοι. στρατηγὸς δὲ αὐτοκράτωρ ἐφ' ἅπασι Βελισάριος ἦν, δορυφόρους τε καὶ ὑπασπιστάς πολλοὺς τε καὶ δοκίμους ἔχων. εἶπετο δὲ αὐτῷ καὶ Φώτιος, ὁ τῆς 5
 B 27 γυναικὸς αὐτοῦ Ἀντωνίνης υἱὸς ἐκ γάμων προτέρων, νέος μὲν ὢν ἔτι καὶ πρῶτον ὑπηρέτης, ξυνετώτατός τε καὶ φύσεως ἰσχὺν ὑπὲρ τὴν ἡλικίαν δηλώσας. βασιλεύς τε Βελισαρίῳ ἐπέστελλεν ἐς Καρχηδόνα μὲν τῷ λόγῳ στέλλεσθαι, ἐπειδὴν δὲ ἐς Σικελίαν ἀφίκωνται, ὡς δὴ κατὰ 10
 χρείαν τινὰ ἐνταῦθα ἀποβάντας πειρᾶσθαι τῆς νήσου. καὶ ἦν μὲν δυνατὰ 10
 ἦ, ὑποχειρίαν αὐτὴν οὐδενὶ πόνῳ ποιήσασθαι, κατέχειν τε καὶ αὐτῆς μηκέτι μεθίεσθαι· ἦν δέ τι ἐμπόδιον ὑπαντιάζη, πλεῖν κατὰ τάχος ἐπὶ Λιβύης, οὐδενὶ αἰσθησιν τῆς βουλήσεως παρεχομένους.
 P 320 Πέμψας δὲ καὶ παρὰ Φράγγων τοὺς ἡγεμόνας ἔγραψε τάδε· « Γότθοι

1. Ἰννοκέντιος MCDmf, HP ἠρωδιανός r 2. οὔρσικῖνος DrmfL, H
 3. οὔνοι r τρικῆσιοι D 5. καὶ δορο αὐτῷ om. Wv 6. γυναικὸς αὐτοῦ] le edd. αὐτοῦ non è in alcun cod., agg. in marg. f ἀντωνίνης r 9. εἰς r ἀφίκονται r 10. ἀποβάντες MCDrmf, HP καὶ ἦ μὲν r 11. ἦν Wv 12. μεθύεσθαι v μεθίεσθαι (i corr. da ὑ) W ἐμπόσιον D ὑπηντιάζη M (corr.) C 13. λυβύης D

Magno e Innocenzio; di quelle a piedi Erodiano, Paolo, Demetrio ed Ursicino; degli Isauri Enne. Si uniron pure ducento ausiliari Unni e trecento Mauri. Comandante generale sopra tutti era Belisario, il quale avea seco numerosa e provata schiera di lance spezzate e scudieri. Al suo seguito era pur Fozio, figlio, delle prime nozze, di sua moglie Antonina, giovane tuttavia e di primo pelo, ma superiore all'età sua per capacità e gagliardia. Ordinò l'imperatore a Belisario che dicesse di essere in via per Cartagine, ma tosto che toccassero la Sicilia, sbarcati colà come per provvedere a qualche bisogno, tentassero la presa dell'isola; e se fosse possibile averla facilmente in mano, badasse a tenerla sì che di mano non avesse a uscirgli; se però si avvenisse in qualche impedimento, tirasse dritto verso l'Africa senza dare ad alcuno a divedere quella intenzione.

Spedita inoltre un'ambasciata ai principi dei Franchi scrisse

« Ἰταλίαν τὴν ἡμετέραν βίᾳ ἐλόντες οὐχ ὅσον αὐτὴν ἀποδιδόναι οὐδαμῆ
 « ἔγνωσαν, ἀλλὰ καὶ προσηδικήκασιν ἡμᾶς οὔτε φορητὰ οὔτε μέτρια. V 10
 « διόπερ ἡμεῖς μὲν στρατεύειν ἐπ' αὐτοὺς ἠναγκάσμεθα, ὑμᾶς δὲ εἰκὸς ξυν-
 « διαφέρειν ἡμῖν πόλεμον τόνδε, ὅν ἡμῖν κοινὸν εἶναι ποιεῖ δόξα τε ὀρθή,
 5 « ἀποσειομένη τὴν Ἀρειανῶν γνώμην, καὶ τὸ ἐς Γότθους ἀμφοτέρων
 « ἔχθος ». τσαῦτα μὲν βασιλεὺς ἔγραψε· καὶ χρήμασιν αὐτοὺς φιλοτι-
 μησάμενος, πλείονα δώσειν, ἐπειδὴν ἐν τῷ ἔργῳ γένωνται, ὡμολόγησεν.
 οἱ δὲ αὐτῷ ξὺν προθυμίᾳ πολλῇ ξυμμαχήσειν ὑπέσχοντο. Μοῦνδος μὲν
 οὖν καὶ ἡ ξὺν αὐτῷ στρατιὰ ἐς Δαλματίαν ἀφικόμενοι καὶ Γότθοις τοῖς
 10 ἐκείνη ὑπαντιάσασιν ἐς χεῖρας ἐλθόντες, νικήσαντές τε τῇ ξυμβολῇ,
 Σάλλωνας ἔσχον. Βελισάριος δὲ καταπλεύσας ἐς Σικελίαν Κατάνην
 ἔλαβεν. ἔνθεν τε ὀρμύμενος Συρακούσας τε ὁμολογία καὶ πόλεις τὰς B 28
 ἄλλας παρεστήσατο οὐδενὶ πόνῳ· πλὴν γε δὴ ὅτι Γότθοι, οἱ ἐν Πανόρμῳ

1. βίαν (*corr.*) *Wv* οὐδαμῆ *r* 2. προσηδικήκασιν] *v* προσηδικήσασιν *W*
 πρὸς ἡδικήσασιν *D* προηδικήκασιν *gli altri codd. e le edd.* μείτρια *D* 3. με
per μὲν *D* ἠναγκασάμεθα *D* 4. τόνσε *D* κοινωνόν *r* *Reg. f* (*in marg.*)
 ἀρσῆ *r* 6-7. δωρησάμενος *per* φιλοτιμ. *Wv* 7. ὁμολόγησεν *D* 10. ὑπαν-
 τράσασιν (*sic*) *r* ὑπαντιάζουσιν (*corr.*) *L* ξυμβουλῇ *f* 11. ἔσχων *C* εἰς *f, P*
 11-12. κατὰ νῦν ἔλαβεν *D* κατὰ τὴν ἔλαβε *r* 12. πόλις *D* 13. οἱ *om. r*
οἱ MCDm

così: « I Goti presasi a forza l'Italia nostra, non solo non intendono
 « punto restituirla, ma aggiunsero anche offese nè piccole nè
 « tollerabili verso di noi; pertanto fummo costretti ad andare in
 « guerra contro di loro; a voi si addice in questa guerra unirvi
 « a noi, poichè comune abbiamo l'ortodossia che respinse la cre-
 « denza degli Ariani, comune l'odio contro i Goti ». Tanto
 scrisse l'imperatore, e fatto loro presente d' assai danaro promise
 che più ne darebbe quando si ponessero all'opera. E coloro
 assai volenterosi s' impegnarono ad associarsi alla guerra. Or
 dunque Mundo col suo esercito giunto in Dalmazia e venuto
 alle mani coi Goti che gli si fecero incontro, vinta la bat-
 taglia, prese Salona. Belisario alla sua volta approdato colla
 flotta in Sicilia, prese Catania; quindi procedendo a Siracusa
 quella e le altre città sottomise per capitolazione senza sforzo
 veruno; soltanto i Goti di guarnigione in Palermo, fidando nelle

φυλακὴν εἶχον, θαρσοῦντες τῷ περιβόλῳ (ἦν γὰρ ἐχυρὸν τὸ χωρίον) προσχωρεῖν τε Βελισαρίῳ ἤμισα ἤθελον καὶ αὐτὸν ἐνθένδε ἀπάγειν τὸν στρατὸν κατὰ τάχος ἐκέλευον. Βελισάριος δὲ λογισάμενος ἀμήχανον εἶναι διὰ τῆς ἠπείρου τὸ χωρίον ἐλεῖν ἐσπλεῖν τὸν στόλον εἰς τὸν λιμένα ἐκέλευεν ἄχρι ἐς τὸ τεῖχος διήκοντα. ἦν γὰρ τοῦ τε περιβόλου 5 ἐκτὸς καὶ παντάπασιν ἀνδρῶν ἔρημος. οὐ δὴ τῶν νηῶν ὀρμισαμένων τοὺς ἰστοὺς ξυνέβαινε τῶν ἐπάλλξεων καθυπερτέρους εἶναι. αὐτίκα οὖν τοὺς λέμβους τῶν νηῶν ἅπαντας τοξοτῶν ἐμπλησάμενος ἀπεκρέμασεν ἄκρων ἰστῶν. ὅθεν δὴ κατὰ κορυφὴν βαλλόμενοι οἱ πολέμιοι ἐς δέος τι ἄμαχον ἦλθον, καὶ Πάνορμον εὐθύς ὁμολογίᾳ Βελισαρίῳ παρέδωσαν. 10 βασιλεύς τε ἐκ τοῦδε Σικελίαν ὄλην ἐς φόρου ἀπαγωγὴν κατήκοον εἶχε. τῷ δὲ Βελισαρίῳ τότε κρεῖσσον λόγου εὐτύχημα ξυνηγέθη γενέσθαι. τῆς γὰρ ὑπατείας λαβὼν τὸ ἀξίωμα ἐπὶ τῷ Βανδίλους νενικημέναι,

1. θαρσοῦντες] *Wv* θαρσοῦντες *D* θαρροῦντες *gli altri codd. e le edd.* ἐχυρὸν] *Wv* ἰσχυρὸν *gli altri codd. e le edd.* 2. ἀπάγει *D* 4. ἐσπλεῖν (*corr.*) *D* τῷ στόλῳ *Wv* ἐς τὸν *MCDrW* 6. ὀρμισαμένων *D* 7. ἰστοὺς *r* ξυνέβαινε *D* 9. οἰστῶν *r* οἰστῶν *f* οἰστῶν *Mm* οἰστῶν *C* οἰστῶν *D* ἄκρον ἰστῶν *Wv* 10. ἄμαχον] *Wv* ἀμήχανον *gli altri codd. e le edd.* πάνορμιον *r* παρέδωσαν *D* 11. τε *om. D* ὑπαγωγὴν *D* ἐπαγωγὴν *Wv* εἶχε *D* 12. κρεῖσσον *D* 13. ὑπατείας *D Wv*

mura (chè piazza fortificata era quella) non vollero punto arrendersi a Belisario, ed imponevangli di presto ritirare l'armata di colà. Belisario, riflettendo non esservi modo d'impadronirsi della piazza dalla parte di terra, ordinò che la flotta entrasse nel porto, il quale estendevasi fino alle mura. Poichè trovavasi quello fuori della cinta ed era affatto deserto. Entrate che furono nel porto le navi, si trovò che i loro alberi eran più alti che i merli delle mura. Quindi riempite tosto di arcieri tutte le lance dei vascelli le fece tirar su e sospendere in cima degli alberi. I Goti allora colpiti dall'alto, furon presi da sì irresistibile paura che tosto arrendendosi cedettero Palermo a Belisario. E così l'imperatore ebbe tributaria tutta la Sicilia. Non è da potersi dire quanto fortunato evento fosse quello per Belisario. Poichè, fatto console dopo la vittoria sui Vandali, era tuttavia in

ταύτης ἔτι ἐχόμενος, ἐπειδὴ παρεστήσατο Σικελίαν ἕλην, τῇ τῆς ὑπα-
 τείας ὑστάτῃ ἡμέρᾳ ἐς τὰς Συρακούσας ἐσήλασε, πρὸς τε τοῦ στρατο-
 πέδου καὶ Σικελιωτῶν κροτούμενος ἐς τὰ μάλιστα καὶ νόμισμα χρυσοῦ
 ῥίπτων ἅπασιν. οὐκ ἐξεπίτηδες μέντοι αὐτῷ πεποιήται τοῦτο, ἀλλὰ τις
 5 τῷ ἀνθρώπῳ ξυνέβη τύχη πᾶσαν ἀνασωσαμένῳ τὴν νῆσον Ῥωμαίοις
 ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ ἐς τὰς Συρακούσας ἐσεληλακέναι, τὴν τε τῶν ὑπάτων
 ἀρχὴν, οὐχ ἥπερ εἰώθει ἐν τῷ Βυζαντίῳ βουλευτηρίῳ, ἀλλ' ἐνταῦθα
 καταθεμένῳ ἐξ ὑπάτων γενέσθαι. Βελισαρίῳ μὲν οὖν οὕτω δὴ εὐημε- B 29
 ρῆσαι ξυνέτυχεν.

10 σ'. Ἐπεὶ δὲ ταῦτα Πέτρος ἔμαθεν, ἐγκείμενος πολλῷ ἔτι μᾶλλον P 321
 καὶ δεδισσόμενος Θεοδᾶτον οὐκέτι ἀνίει. καὶ ὃς ἀποδειλιάσας τε καὶ
 ἐς ἀφασίαν ἐμπεπτωκώς, οὐχ ἦσσαν ἢ εἰ δορυάλωτος ξὺν τῷ Γελίμερι

1. τὸ τῆς D 1-2. ὑπατίας Wv 2. ὑστάτῃ] Wv ἐσχάτῃ gli altri codd.
 e le edd. εἰσήλασε MCDr WvmL 3. κροτούμενος f (corr.) καὶ νόμισμα
 om. D 4. ῥίπτων W ῥίπτων (sic) M ἅπασιν D ἀξεπίτηδες (sic) r αὐτῷ Wv
 πεποιήται] Wv πεποιήτο gli altri codd. e le edd. 5. τῶν ἀνῶ. D τάχην πᾶσα
 ἀναλωσαμένῳ D ἀνασωμένῳ r ἀνασωμένῳ f 6. συρακούσας Wv ἐσηλα-
 κέναι MCDr Wvmf, HP 7. βυζαντίῳ DWv 7-8. Le parole βου-
 λευτηρίῳ - Βελισαρίῳ om. D 8. ἐν οὖν v 8-9. εὐημερίσαι D 11. θευ-
 δᾶτον Drmf ἀποδειλιάσαν W καὶ δορο τε om. D 12. ἐμπεπτοκώς D
 ἐμπεπτωκώς r ἦσον r ἢ ἐ W δοριάλωτος B τῷ] Wv αὐτῷ gli altri codd. e le edd.

quella dignità quando, conquistata tutta la Sicilia, ed appunto
 nell' ultimo giorno del suo consolato, fece l' ingresso in Siracusa
 acclamato dall' esercito e da' Siciliani e gittando a tutti monete
 d'oro. Non già ch'ei ciò facesse espressamente, ma fu per lui
 un caso fortunato che, dopo avere recuperata tutta l'isola pei
 Romani, proprio in quel giorno facesse ingresso in Siracusa e
 deposto il consolato, non secondo il costume nel Senato di Bi-
 zanzio, ma colà, passasse al titolo di consolare. Tale fu la bella
 fortuna che toccò a Belisario.

VI. Avuta notizia di tali fatti, Pietro tanto più insisteva presso
 Teodato e non cessava di spaventarlo. E colui avvilito e quasi
 muto pel terrore non meno che se fosse stato preso prigioniero
 anch' egli con Gelimero, venne, di nascosto di tutti, a colloquio

καὶ αὐτὸς ἐγεγόνει, ἐς λόγους τῷ Πέτρῳ κρύφα τῶν ἄλλων ἀπάντων ἦλθεν, ἕς τε ξύμβασιν ἐν σφίσιν ἦλθεν, ἐφ' ᾧ Θεοδᾶτος Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ Σικελίας ἐκστήσεται πάσης, πέμψει δὲ αὐτῷ καὶ στέφανον χρυσοῦν ἀνά πᾶν ἔτος κατὰ τριακοσίας ἔλκοντα λίτρας, Γότθους τε ἄνδρας μαχίμους ἐς τρισχιλίους, ἡνίκα ἂν αὐτῷ βουλομένῳ εἴη. Θεοδᾶτῳ δὲ αὐτῷ ἐξουσίαν οὐδαμῇ ἔσσεσθαι τῶν τινα ἱερέων ἢ βουλευτῶν ἀποκτινύναι, ἢ ἀνάγραπτον ἐς τὸ δημόσιον αὐτοῦ τὴν οὐσίαν ὅτι μὴ βασιλέως ποιεῖσθαι γνώμη. ἦν δὲ γε τῶν ὑπηκόων τινὰς ἐς τὸ τῶν πατρικίων ἢ ἄλλο βουλῆς ἀξίωμα Θεοδᾶτος ἀγαγεῖν βούληται, τοῦτο δὲ οὐκ αὐτὸν δώσειν, ἀλλὰ βασιλέα αἰτήσειν διδόναι. εὐφημοῦντα δὲ Ῥωμαίων τὸν δῆμον, ἀναβοήσειν αἰ βασιλέα πρῶτον, ἔπειτα Θεοδᾶτον, ἐν τε θεάτροις καὶ ἵπποδρομίαις καὶ εἴ που ἄλλη τὸ τοιοῦτον γενέσθαι δεήσει. εἰκόνα τε χαλκῆν ἢ ὕλης ἐτέρας μὴ ποτε Θεοδᾶτῳ μόνῳ καθίστασθαι, ἀλλὰ γίνεσθαι μὲν αἰ ἀμφοτέροις, στήσεσθαι δὲ οὕτως· ἐν δεξιᾷ μὲν τὴν βασιλέως, ἐπὶ θάτερα

1. καὶ om. *Wv* 2. ἐν σφίσιν] *Wv* ἐς σφίσιν *Cr* ἐς σφίσιν *D* ἐς σφίσιν *f* (ἐς *capc.*) σφίσιν *m* σφίσιν *Me* le *edd.* θεοδᾶτος *MDrmf* 3. πέμψει] *Wv* πέμψη *MCDrmf* πέμψη *HP* 4. ἔλκον τὰ *W* δὲ *per* τε *P* 5. δὲ] *WvVf* τε *gli altri codd. e le edd.* 6. τὸν σινα *Wv* τὸν τινα *V* ἀποκτινύναι *D* ἀποκτεινύναι *WvV* 7. βασιλεῖ *D* γνώμην *W* 8. γε om. *rL* ἄλλω *WvV* ἀξίωμα *D* 9. θεοδᾶτος *CDrmf* ἀγαθὴν *D* βούλεται *MCDrm* βούληται *corr. da* βούλεται *f* 11. βασιλέα om. *D* ὑποδρομίαις *Wv* 12. ἄλλο τι τοιοῦτον *WvV* τοιοῦτο *P* δεήσει γενέσθαι *WvV* χαλκῆς *r* 13. γίνεσθαι *WvV* 14. δεξιᾷ] *WvV* δεξιᾷς *gli altri codd. e le edd.*

con Pietro e rimaser d'accordo che Teodato cederebbe all'imperatore Giustiniano tutta la Sicilia ed ogni anno gli manderebbe una corona d'oro di trecento libbre e, quando egli volesse, fino a tremila guerrieri goti. A Teodato stesso poi non sarebbe lecito far uccidere alcun sacerdote o senatore nè confiscarne i beni se non dietro sentenza dell'imperatore; che se Teodato volesse sollevare alla dignità del patriziato o ad altra dignità senatoria alcuno de' sudditi, ciò non sarebbe da lui stesso accordato, ma chiederebbe all'imperatore di accordarlo; che il popolo romano nelle acclamazioni, prima griderebbe il nome dell'imperatore poi quello di Teodato, così in teatro come nel circo e in qualsivoglia altro luogo ciò dovesse avvenire; che mai a Teodato solo non si eleverebbe statua di bronzo o d'altra materia, ma sempre ad

δὲ τὴν Θεοδάτου. ἐπὶ ταύτῃ μὲν τῇ ξυμβάσει γράψας τὸν πρεσβευτὴν B 30
ὁ Θεοδάτος ἀπεπέμφατο.

Ὀλίγη δὲ ὕστερον ψυχῆς ὀρρωδία περιλαβοῦσα τὸν ἄνθρωπον ἐς
δείματά τε ἀπήγεν ὅρον οὐκ ἔχοντα καὶ ἔστρεφεν αὐτοῦ τὴν διάνοιαν,
5 δεδισσομένην τῇ τοῦ πολέμου ὀνόματι, καὶ ὡς, εἴ γε βασιλέα οὐδαμῇ
ἀρέσκει τὰ τε αὐτῆ καὶ Πέτρῳ ξυγκείμενα, ὁ πόλεμος εὐθὺς ἀπαντήσῃ.
αὐθις οὖν τὸν Πέτρον μεταπεμφόμενος ἐν Ἀλβανοῖς ἤδη γενόμενον,
ἅτε κοινολογούμενος λάθρα τοῦ ἀνθρώπου ἀνεπυθάνετο, εἰ τὴν ξύμ-
10 βασιν βασιλεῖ πρὸς ἡδονῆς ἔσεσθαι οἶεται. καὶ ὃς οὕτω δὴ ὑποτοπάζειν
ἔφη. ἦν δέ γε ταῦτα οὐδαμῇ ἀρέσκει τὸν ἄνδρα, τί τὸ ἐντεῦθεν γενή-
σεται; εἶπεν. ἀπεκρίνατο Πέτρος, πολεμητέα σοι τὸ λοιπὸν, ὧ γεν-
ναίε. τί δέ; δίκαια ταῦτα, ὧ φίλτατε πρεσβευτά; ἔφη. ὁ δὲ αὐτίκα

2. Θεοδάτος *r mf* 3. ὀρρωδία *D* περιλαβοῦσα] *WvV* παραλαβοῦσα *gli*
altri codd. e le edd. 4. ἔστρεφεν (*corr.*) *D* 5. δεδισσομένη *WvV* δεδει-
σομένη τὸ τοῦ *D* βασιλέα] *WvV* βασιλεῖ *gli altri codd. e le edd.* 6. ἀρέσκει *D*
ἀρέσκει||| (*era ἀρέσκειν*) *V* συγκειμ. *v V* 7. τὸν *om. WvV* 8-9. ξύμ-
μασιν (*sic*) *D* 10. μὴ δαμῇ *Wv* μηδαμῇ *V* ἀρέσκειν *MCD r mf* (*in marg.*
ἀρέσκει *I. S.*) *L, H* ἀρέσκει *Wv* ἀρέσκει||| (*era ἀρέσκειν*) *V* τοῦ ἄνδρα (*sic*) *D*
ἐντεῦθεν] *WvV* ἐντένδε *gli altri codd. e le edd.* 12. ὁ δὲ αὐτίκα] ὁ δὲ αὐτίκα
ἔφη *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.*

ambedue e dovrebbero essere così disposte: a destra quella del-
l'imperatore, a sinistra quella di Teodato. Secondo tale ac-
cordo scrisse Teodato e rimandò l'ambasciadore.

Poco dopo, un terrore gl'invase l'animo e ispirògli paura
senza fine facendo oscillar la sua mente cui il solo nome di
guerra spaventava, chè se all'imperatore non fosse piaciuto quanto
con Pietro avea concordato, guerra ne avverrebbe tosto. Man-
dato dunque a richiamar Pietro, che già era giunto in Albania,
presolo da parte, confidenzialmente secolui consigliavasi chie-
dendo se gli paresse che l'accordo riuscirebbe gradito all'impe-
ratore, e quegli disse supporre di sì. « E se poi », soggiunse,
« a colui non piacesse punto, che cosa ne avverrebbe? » « Che
« tu, nobiluomo, dovresti far guerra ». « Ma che », disse, « caro
« ambasciadore, ti par egli giusto cotesto? » E colui con pronta

ὑπολαβών· καὶ πῶς οὐ δίκαιον, ὧ ἀγαθὲ, εἶπε, τὰ ἐπιτηδεύματα ἐκά-
 P 322 στου ψυχῆ φυλάσσεσθαι; τί δὴ τοῦτό ἐστιν; ὁ Θεοδᾶτος ἰρώτα.
 ὅτι σοὶ μὲν σπουδὴ πολλὴ φιλοσοφεῖν, ἔφη, Ἰουστινιανῷ δὲ βασιλεῖ Ῥω-
 μαίων γενναίῳ εἶναι. διαφέρει δὲ, ὅτι τῷ μὲν φιλοσοφίαν ἀσκήσαντι θά-
 νατον ἀνθρώποις πορίζεσθαι, ἄλλως τε καὶ τοσοῦτοις τὸ πλῆθος, οὐ μήποτε 5
 εὐπρεπὲς εἶη, καὶ ταῦτα ἀπὸ τῆς Πλάτωνος διατριβῆς, ἧς δηλονότι μετα-
 σχόντι σοι μὴ οὐχὶ φόνου παντελῶς ἐλεύθερον εἶναι οὐχ ὅσιον· ἐκεῖνον
 δὲ χώρας μεταποιήσασθαι οὐδὲν ἀπεικὸς, ἀνωθεν τῆ ὑπαρχούσῃ αὐτῷ
 B 31 προσηκούσης ἀρχῆ. ταύτῃ ὁ Θεοδᾶτος τῆ ὑποθήκῃ ἀναπεισθεὶς ὡμολό-
 γησεν Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ τῆς ἡγεμονίας ἐκστήσεσθαι. καὶ κατὰ ταῦτά 10
 αὐτός τε καὶ ἡ γυνὴ ὤμοσε. τὸν τε Πέτρον ὄρκους κατέλαβεν, ὡς οὐ
 πρότερον ἔκπυστα ταῦτα ποιήσεται, πρὶν ἂν βασιλέα οὐκ ἐνδεχόμενον τὴν

1-2. ψυχῆ ὑπολαβών· καὶ πῶς οὐ δίκαιον ὧ ἀγαθὲ εἶπε φυλάσσεσθαι (sic) τί r
 1. ὧ ἀγαθὲ om. D εἶπεν WvV 1-2. ἐπιτηδεύματα τῆ ψυχῆ ἐκάστη WvV
 2. φυλάσσεσθε m φυλάσσεσθαι corr. da φυλάσσεσθε f ἐστὶ D 3. σὺ MCD
 πολλή om. D ὁ ἰουστινιανῷ D 4. διαφέρειν CDrWvVm f ἀνασκήσαντι
 D 5. ἀλλ' ὡς τε mf 6-7. μετασχόντι σοι] WvV μετασχόντα σε gli
 altri codd. e le edd. 7. παντὸς per παντελῶς WvV ἐκεῖνο D 8. χώρας
 (in marg.) f τῆ om. D 8-9. αὐτῷ προσηκούσης] WvV αὐτῷ om. gli altri
 codd. e le edd. 9. προσηκούσας D 10. ἐκστήσεσθαι D ταῦτα D ταυτὰ m
 12. ἔκπιστον D

ripresa: « O come », disse, « non sarà giusto, mio caro, che cia-
 « scuno si attenga alle tendenze dell' animo suo? » « Che vuol dir
 « ciò? » chiese Teodato. « Che tu », rispose, « poni ogni studio
 « nel filosofare, e Giustiniano imperatore de' Romani nell' essere
 « valente. V' ha tal differenza che a chi praticchi la filosofia
 « mai non potrebbe addirsi procacciare morte ad uomini, specie
 « poi a tal quantità, singolarmente secondo la disciplina Pla-
 « tonica, alla quale tu appartenendo non ti è lecito non esser
 « puro da ogni uccisione. Per colui invece non è punto disdi-
 « cevole il rivendicare un paese che già da tempo appartenne al
 « principato ch'ei tiene ». Persuasato da tale osservazione Teo-
 dato promise di cedere il regno a Giustiniano imperatore e questo
 giurò insieme con la moglie. A Pietro però ei fece giurare che
 ciò non avrebbe comunicato se non dopo aver veduto che l' im-

προτέραν ξύμβασιν ἴδοι. καὶ Ρούστικον τῶν τινα ἱερέων καὶ αὐτῆ
 μάλιστα ἐπιτηδείων, ἄνδρα Ῥωμαῖον, ἐπὶ ταύτῃ τῇ ὁμολογίᾳ ξὺν αὐτῇ
 ἔπεμψεν. οἷς δὴ καὶ γράμματα ἐνεχείρισε.

Πέτρος μὲν οὖν καὶ Ῥούστικος ἐν Βυζαντίῳ γενόμενοι τὰ πρότερον
 5 δόξαντα βασιλεῖ ἤγγειλαν, καθάπερ Θεοδότος σφίσιν ἐπέστελλεν. ἐπεὶ
 δὲ τοὺς λόγους ἐνδέχασθαι βασιλεὺς ἤμιστα ἤθελε, τὰ ἐν ὑστέρω γε-
 γραμμένα ἐπέδειξαν. ἐδῆλου δὲ ἡ γραφή τάδε « Οὐ γέγονα μὲν βασι-
 « λικῆς αὐλῆς ἐπηλύτης. τετύχηκε γάρ μοι τετέχθαι τε ἐν βασιλείῳς
 « θείου καὶ τετράρθαι τοῦ γένους ἀξίως· πολέμων δὲ καὶ τῶν ἐν τούτοις
 10 « θορόβων εἰμὶ οὐ παντελῶς ἔμπειρος. περὶ λόγων γὰρ ἀκοὴν ἄνωθεν
 « ἐρωτικῶς ἐσχηκότι μοι καὶ διατριβὴν ἐς τοῦτο ἀεὶ πεποιημένῳ ξυμ-
 « βαίνει τῆς ἐν ταῖς μάχαις ταραχῆς ἑκαστάτω ἐς τόδε εἶναι. ὥστε

1. ξυμμαχον^{σιν} D ρουστικὸν WvV τινὰ W αὐτὸν WvV 2. ἐπιτηδειον W
 ἐπιτήδειον v V Ῥωμαίων D ἐρωμαῖον (sic) r 3. δεῖ r ἐνεχείρησεν f (corr.)
 ἐνεχείρησεν M C m ἐχείρησεν D ἐνεχείρησε r 4. Ῥουστικός (sic) W ρουστι-
 κὸς V v 5. θεύδατος D 6. ἤθελεν Wv 7. σε per δὲ D οὐ γεγό-
 ναμεν D m f 7-8. βασιλικῆς αὐλῆς ἐπηλύτης] WvV βασιλεῦ, ἐπηλύτης αὐλῆς
 gli altri codd. e le edd. ἐπιλυτηδες αὐλῆς m ἐπηλύτηδες (corr.) f ἐπήλυδες M C
 ἐπύλυδες D ἐπήλυτης r 8. τετάχθαι D τε om. D ἐκβασιλ. WvV ἐν
 βασιλείοις (marg.) P, Grozio 9. δὲ] WvV τε gli altri codd. e le edd.
 12. ἐκάστω D

peratore non accettava la prima convenzione. E su tal promessa
 mandò insieme a lui Rustico, che era un Romano, sacerdote,
 de' suoi più intimi; ai quali consegnò sue lettere.

Giunti Pietro e Rustico a Bizanzio riferirono all' imperatore
 la prima proposta, secondo che Teodato avea loro ingiunto, e
 poichè l' imperatore ricusò affatto di accettar quella, mostrarongli
 l' ultima scrittura; questa era così concepita: « Non sono io stra-
 « niero all' aula regale; poichè nacqui in casa del re mio zio e
 « fui allevato come alla mia stirpe si conveniva; di guerre però
 « e simili trambusti non sono gran fatto esperto; poichè fin da
 « fanciullo innamorato delle discussioni filosofiche e vissuto poi
 « sempre in quelle, avviene che fino ad oggi sia stato lontano
 « dal tumulto delle battaglie; talchè non mi conviene per amor
 « degli onori regali menare una vita piena di perigli, mentre

« ἤκιστα με εἰκὸς τὰς ἐκ τῆς βασιλείας ζηλοῦντα τιμὰς τὸν μετὰ κιν-
 « δύνων διώκειν βίον, ἐξὸν ἀμφοῖν ἐκποδῶν ἴστασθαι. τούτοις γὰρ μοι
 « οὐδέτερον ἐν ἡδονῇ ἐστὶ τὸ μὲν, ὅτι κόρῳ τετίμηται, πλησμονὴ γὰρ
 B 32 « ἡδέων ἀπάντων, τὸ δὲ, ὅτι τὸ μὴ ἐθισθῆναι ἐς ταραχὴν φέρει. ἐγὼ
 « δὲ, εἴ μοι χωρία γένηται οὐχ ἤσσον ἢ δώδεκα κεντηναρίων ἐπέτειον 5
 « φέροντα πρόσοδον, περὶ ἐλάσσονος ἂν αὐτῶν τὴν βασιλείαν ποιήσαιμι,
 « καὶ σοὶ τὸ Γότθων τε καὶ Ἰταλιωτῶν αὐτίκα ἐγχειριῶ κράτος. ὡς
 « ἔγωγε ἡδὶον ἂν ξὺν τῇ ἀπραγμοσύνῃ γεωργὸς εἶην ἢ ἐν μερίμναις
 « βασιλικαῖς βιῶην, κινδύνοις ἐκ κινδύνων παραπεμπούσαις. ἀλλὰ πέμπε
 « ἄνδρα ὡς τάχιστα, ὅτῳ με Ἰταλίαν τε καὶ τὰ τῆς βασιλείας πράγματα 10
 « παραδοῦναι προσήκει ». Θεοδάτου μὲν ἡ γραφὴ τοσαῦτα ἐδήλου.
 βασιλεὺς δὲ ὑπεράγαν ἡσθεὶς ἀμείβεται ὧδε « Πάλαι μὲν σε ξυνετόν
 « εἶναι ἀκοῆ εἶχον, νῦν δὲ καὶ τῇ πείρᾳ μεμαθηκῶς οἶδα οἷς οὐκ ἔγνωκας
 « τὸ τοῦ πολέμου παραδοκεῖν πέρας. ὕπερ ἤδη πεπονθότες τινὲς ἐν

1. τὰς ἐκ *replica* W 1-2. μετὰ κινδύνων] *WvV* κατὰ κίνδυνον *gli altri*
codd. e le edd. 2. ἐξ ὧν *Vv* ἐξὸν (*ὄν in rasura*) W 3. οὐδὲν ἕτερον *MC*
r mf, HP τετίμηται] ἡτίμηται *Groazio* πλησμονῆ *mf* γὰρ *om. C* 4. φέ-
 ρειν *WvV* 5. ἐπετείων *WvV* 6. φέροντας πρόσοδον *D* ποιήσαιμι (*sic*)
Cmf 7. τὸ τῶν *W* ἰταλιωτῶν *r* ἰταλιτῶν ^{ων} *D* αὐτίκα μάλα *MDrW*
 ἐγχειριῶδες κράτος *r* 9. κινδύνων (*corr.*) *D* παραπεμπούσαις *r* 10. καὶ
 κατὰ τῆς *D* 12. δὲ *om. D* ξυνετόν *r* 13. ἀκοῆ *D*

« sta in me liberarmi dall'una e dall'altra cosa, delle quali niuna
 « mi aggrada; chè quella è punita dalla sazietà, ogni cosa dolce
 « venendo a noia, questa a chi non vi è avvezzo reca turbamento.
 « Per me, se io abbia terre che dianmi un reddito di almeno
 « milledugento libbre d'oro, del regno non farei più gràn caso e
 « tosto darei in tue mani la potestà sui Goti e sugli Italiani; certo,
 « avrò più caro assai essere agricoltore libero da ogni cura, anzichè
 « vivere fra faccende regali che mi faccian passare di periglio in
 « periglio. Or dunque mandami tosto qualcuno a cui io possa ri-
 « mettere l' Italia e gli affari del regno ». Tanto diceva la lettera
 di Teodato, a cui, contentissimo, l'imperatore rispose così: « Già
 « da tempo io avea udito che uomo d'ingegno tu fossi, ora però
 « per esperienza lo vengo ad apprendere dacchè tu ti sei deciso
 « a non aspettare il termine della guerra, il che sciaguratamente

« τοῖς μεγίστοις ἐσφάλησαν. καὶ σοι οὐ ποτε μεταμελήσει φίλους ἡμῶς
 « ἀντὶ πολεμίων ποιησαμένων. ἀλλὰ καὶ ταῦτα ἅπερ αἰτεῖς παρ' ἡμῶν P 323
 « ἔξεις, καὶ προσέσται σοι ἐν ταῖς πρώταις Ῥωμαίων τιμαῖς ἀναγράφω H 174
 « εἶναι. νῦν μὲν οὖν Ἀθανάσιον καὶ Πέτρον ἀπέσταλκα, ὅπως ἑμο-
 5 « λογίᾳ τινὶ ἑκατέρῳ τὸ βέβαιον ἔσται. ἴξει δὲ ὅσον οὐπω καὶ Βελισά- V 12
 « ριος παρὰ σέ, πέρασ ἀπασιν ἐπιθήσω ὅσα ἂν ἐν ἡμῶν ξυγκείμενα ἦ ».
 ταῦτα βασιλεὺς γράψας Ἀθανάσιόν τε τὸν τοῦ Ἀλεξάνδρου ἀδελφόν,
 ὃς πρώην ἐς Ἀταλάριχον, ὥσπερ ἐρρήθη, ἐπρέσβευσε, καὶ Πέτρον αὐτίς
 τὸν ῥήτορα ἐπεμψεν, οὗ πρόσθεν ἐμνήσθη, ἐντειλάμενος τὰ μὲν χωρία
 10 τῆς βασιλείως οἰκίας, ἣν δὴ πατριμόνιον καλοῦσι, Θεοδάτῳ νεῖμαι, γράμ- B 33
 ματα δὲ καὶ ὄρκους ὀχύρωμα ταῖς ξυνηθείαις ποιησαμένους οὕτω δὴ
 ἐκ Σικελίας Βελισάριον μεταπέμψασθαι, ἐφ' ᾧ τά τε βασιλεία καὶ
 Ἰταλίαν παραλαβὼν ξύμπασαν ἐν φυλακῇ ἔχει. καὶ Βελισαρίῳ ἐπέ-
 στείλεν ὥστε αὐτοῖς, ἐπειδὴν μεταπέμψωνται, κατὰ τάχος ἴκειν.

3. προσέστα r 4. τέ καὶ WvV 6. ἀπασι ἐπιθήσω D ξυγκείμεν r
 7. τοῦ om. WvV 8. ἐρέση r, P ἐρέση D ἐπρεσβεῦσαι D 10. ἐκ
 τῆς WV δὴ om. WvV πατριμόνιον MCDrWvVmf, HP καλοῦσιν D
 Θεοδάτων εἶμαι (sic) r 11. καὶ om. L 13. φυλακῇ D ἔχειν Wv
 13-14. ἐπέστειλεν] WvV ἐπέστελλεν gli altri codd. e le edd. 14. αὐτοῖς] WvV
 αὐτοῦ D αὐτὸν gli altri codd. e le edd.

« fecero taluni, rimasti poi gravemente delusi. Nè avverrà mai
 « che tu t'abbia a pentire di esserti fatti noi, da nemici, amici.
 « Ben avrai tu questo che da noi richiedi e di più sarai anche
 « ascritto alle prime dignità de' Romani. Ora io ho spedito
 « Atanasio e Pietro perchè fra noi due con un qualche trattato
 « sia posta in saldo la cosa. Fra poco verrà pur da te Belisario
 « per dar termine definitivo a quanto fra di noi sarà concordato ».
 Scritte tali cose l'imperatore mandò Atanasio, fratello di quel-
 l'Alessandro che, come dicemmo, andò legato ad Atalarico, e
 nuovamente Pietro il causidico, già sopra rammentato, con mis-
 sione di assegnare a Teodato i fondi della casa imperiale, cui
 chiamano « patrimonio », e fermati i patti con scritture e giura-
 menti far venire dalla Sicilia Belisario perchè, presa consegna
 della reggia e dell'Italia, le tenesse in custodia. Anche a Beli-
 sario ingiunse che appena il chiamassero andasse al più presto.

ζ'. Ἐν ᾧ δὲ ταῦτά τε βασιλεὺς ἔπρασσε καὶ οἱ πρέσβεις οὗτοι ἐς Ἰταλίαν ἐστέλλοντο, ἐν τούτῳ Γότθοι, ἄλλων τε καὶ Ἀσινάρου καὶ Γρίππα σφίσιν ἡγουμένων, στρατῷ πολλῷ ἐς Δαλματίαν ἦκον. ἐπειδὴ τε Σαλώνων ἀγχιστα ἴκοντο, Μαυρίκιος σφίσιν, ὁ Μοῦνδου υἱός, οὐκ ἐς παράταξιν, ἀλλ' ἐπὶ κατασκοπῇ ἦκων ξὺν ὀλίγοις τισὶν ὑπηγιάζε. 5 καρτερᾶς δὲ γενομένης τῆς προσβολῆς Γότθων μὲν οἱ πρῶτοι καὶ ἀριστοὶ ἔπεσον, Ῥωμαῖοι δὲ σχεδὸν ἅπαντες καὶ Μαυρίκιος ὁ στρατηγός. ἅπερ ἐπεὶ ἤκουσε Μοῦνδος, περιώδυνός τε γενόμενος τῇ ξυμφορᾷ καὶ θυμῷ πολλῷ ἤδη ἐχόμενος, αὐτίκα μάλα ἐπὶ τοὺς πολεμίους οὐδενὶ κόσμῳ ἦει. τῆς τε μάχης κατὰ τάχος γεγενημένης τὴν Καδμείαν νίκην 10 Ῥωμαίοις νικῆσαι ξυνέπεσε. τῶν μὲν γὰρ πολεμίων ἐνταῦθα οἱ πλεῖστοι ἔπεσον καὶ ἡ τροπὴ λαμπρὰ ἐγεγόνει, Μοῦνδος δὲ κτείνων καὶ ὄποι παρατύχοι ἐπόμενος κατέχειν τὴν διάνοιαν τῇ τοῦ παιδὸς ξυμφορᾷ

1. δὲ ταῦτά τε] *WuV* τε *om.* *gli altri codd. e le edd.* — ἔπρασεν *D* ἔπρασε *WuV* εἰς *D* 2. τε *om.* *WuV* 3. γρίππα *CDrWuVmfL, H* ἡγουμένῳ *WuV* ἡκων *MCDrmf* 4. σαλώνων *L* ἴκοντα *D* ἴκοντο *Vu* ἴκοντο (*ἴ corr. da ἦ*) *W* 5. ὑπηγιάζεν *P* 6. ξυμβολῆς *WuV* 8. ἤκουσεν *D* περιώδυνός *r* 9. γενόμενος *per* ἐχόμενος *WuV* 10. κατὰ τάχος] *WuV* κρατερᾶς *CDmf* (*in marg.* καρτερᾶς), *P* κρατερᾶς *r* καρτερᾶς *HB* γενομένης *D* 11. ξυνέπεσεν *D* 12. πεσόν *W* λαμπρὰ *D* τὲ καὶ *WuV* 13. ὄπη παρατύχη *WuV* καὶ κατέχειν *WuV* διάνοιαν τὴν τῇ *D*

VII. Mentre l'imperatore ciò faceva e questi legati erano spediti in Italia, i Goti, guidati da Asinario e Grippa ed altri, giungevano in numeroso esercito in Dalmazia. Giunti che furono presso a Salona, incontraronsi con Maurizio, il figlio di Mundo, che veniva con alcuni pochi, non per combattere, ma in ricognizione. Impegnatasi però una grave zuffa, dei Goti caddero i più insigni e valorosi, dei Romani quasi tutti insieme al capitano loro Maurizio. Il che quand'ebbe udito Mundo, addolorato per la sciagura e preso da gran furore, subitamente e senza alcun ordine attaccò i nemici. Nella rapida battaglia i Romani ebber la vittoria, ma fu vittoria cadmea. Chè la massima parte invero dei nemici vi perì e la fuga giunse al colmo, ma Mundo uccidendo e inseguendo come capitava con animo, per la funesta sorte del

ὡς ἦμιστα ἔχων ὑφ' ἑαυτοῦ δὴ τῶν φευγόντων πληγῆς ἔπεσε, καὶ ἦ τε
 διωξίς ἐς τοῦτο ἐτελεύτα καὶ τὰ στρατόπεδα ἐκάτερα διελέλυτο. τότε P 324
 Ῥωμαῖοι ἀνεμνήσθησαν τοῦ Σιβύλλης ἔπους, ὑπερ ἄδόμενον ἐν τῇ πρὶν
 χρόνῳ τέρας αὐτοῖς ἔδοξεν εἶναι. ἔλεγε γὰρ τὸ λόγιον ἐκεῖνο ὡς, B 34
 5 ἠνίκα ἂν Ἀφρικὴ ἔχηται, ὁ κόσμος ξὺν τῇ γόνῃ ὀλεῖται. τὸ μέντοι
 χρηστήριον, οὐ τοῦτο ἐδήλου, ἀλλ' ὑπειπὼν ὅτι δὴ αὖθις ὑπὸ Ῥω-
 μαίοις Λιβύη ἔσται καὶ τοῦτο ἐπέειπεν, ὅτι τότε ξὺν τῇ παιδί ἀπολεῖται
 Μοῦνδος. λέγει γὰρ ὧδε Africa capta Mundus cum nato peribunt.
 ἐπεὶ δὲ κόσμον τῇ Λατίνων φωνῇ Μοῦνδος δύναται, ᾔροντο ἀμφὶ τῇ
 10 κόσμῳ τὸ λόγιον εἶναι. ταῦτα μὲν δὴ ὧδέ πη ἔσχεν. ἐς δὲ Σάλωνας
 εἰσῆλθεν οὐδεὶς. οἳ τε γὰρ Ῥωμαῖοι ἐπ' οἴκου ἀνεχώρησαν, ἐπεὶ
 ἀναρχοὶ τὸ παράπαν ἐλείποντο, καὶ οἱ Γότθοι τῶν ἀρίστων οὐδενὸς

2. στρατόπαιδα D διελέλυτο V 3. σιβύλλης D 4. ἔδοξαν v ἔδοξαν^{EV}
 (εν *soprascr. di prima m.*) W ἔλεγεν D 5. ἀφρικῆ v ἀφρικῆ^W ὀλλεῖται
 WvV 6. ἂν τοῦτο D οὐ om. WvV 8. αεριαααρταμυδuscumnaturερειατα²
così leggesi più chiaramente in V, con maggior corruzione di segni negli altri codd.
e nelle edd.; le parole scritte da Procopio in caratteri latini furono mal copiate
a occhio dagli amanuensi greci e ridotti in parte i segni a caratteri greci; i codd.
MCDrmf e le edd. hanno in principio ἀερίσας ἀρτα (Africa capta) e in fine
ρερίστασι ο τξεριστασι (peribunt?) 9. δὲ om. WvV κόσμον] WvV κόσμος
gli altri codd. e le edd. Μοῦνδος] WvV ὁ μοῦνδος gli altri codd. e le edd.
 10. ἔσχε D Σαλώνας P 11. οὐδὴς r γε per τε D ἐπ' οἴκους CDrmf
 ἐχώρησαν r L 12. ἂν ἀρχοὶ r τοπαράπαν MCD καὶ om. f, H οἱ δὲ P

figlio, incapace di freno, cadde trafitto da uno dei fuggiaschi; e con questo cessò l'inseguimento ed ambedue gli eserciti ritiraronsi. Allora i Romani ricordarono il carne della Sibilla che, cantato come fu nel tempo anteriore, parve loro un prodigio. Diceva infatti quell'oracolo che « quando l'Africa fosse presa il mondo « colla sua generazione perirebbe », mentre non questo annunziava il vaticinio, bensì, premesso che l'Africa tornerebbe ai Romani, aggiungeva che Mundo col figlio sarebbe perito; poichè dice: « Africa capta Mundus cum nato peribunt » e dacchè « Mundus » in latino vuol dir mondo, avean già creduto che l'oracolo si riferisse al mondo. Ma di ciò basti. Quanto a Salona, niuno vi fece ingresso. Infatti i Romani, rimasti del tutto sprovvisti di capi, tornaronsene a casa, e i Goti, non rimanendo

σφίσιν ἀπολελειμμένου ἐς δέος ἐλθόντες τὰ ἐκείνη φρούρια ἔσχον· οὐδὲ γὰρ Σαλώνων τῷ περιβόλῳ ἐπίστευον, ἄλλως τε καὶ οὐ λίαν αὐτοῖς εὐνοϊκῶς ἐχόντων Ῥωμαίων, οἳ ταύτη ὄκητο.

Ταῦτα ἐπεὶ Θευδάτος ἤκουσε, τοὺς πρέσβεις ἤδη που παρ' αὐτὸν ἤκοντας ἐν οὐδενὶ ἐποίησατο λόγῳ. εἰς γὰρ ἀπιστίαν ἱκανῶς ἐπεφύκει 5 καὶ βέβαιον τὴν διάνοιαν οὐδαμῆ εἶχεν, ἀλλ' αἰεὶ αὐτὸν ἢ παροῦσα τύχη ἀλόγως τε καὶ τῶν καθεστώτων οὐκ ἐπαξίως ἔς τε ὀρωδίαν ἀπήγε μέτρον οὐκ ἔχουσαν καὶ αὔθις ἐς ἄφατόν τι ἀντικαθίστη θράσος. καὶ τότε γοῦν τοῦ θανάτου πέρι τοῦ Μούνδου τε ἀκούσας καὶ Μαυρικίου B 35 ἐπήρθη τε ὑπεράγαν καὶ οὐ κατὰ λόγον τῶν πεπραγμένων, καὶ τοὺς 10 πρέσβεις ἤδη παρ' αὐτὸν ἤκοντας ἐρεσχελεῖν ἤξιον. καὶ ἐπειδὴ αὐτῷ V 13 Πέτρος ποτὲ, ἅτε ὑπερβάντι τὰ βασιλεῖ ὠμολογημένα, ἐλοιδορεῖτο, ἄμφω Θευδάτος δημοσίᾳ καλέσας ἔλεξε τοιάδε· « Σεμνὸν μὲν τὸ χρῆμα τῶν « πρέσβειων καὶ ἄλλως ἔντιμον καθέστηκεν ἐς πάντας ἀνθρώπους, τοῦτο

1. ἀπολελειμένου D ἀπολελειμένου W ἐς δέος D 4. Θευδάτος D ἤκουσεν MDmf που om. WvV 5. ποιήσατο r ἐς WvV 6. τύχη om. D 7. καθεστώτων] WvV καὶ αὐτὸς D καὶ αὐτὸν gli altri codd. e le edd. ὀρωδίαν ἀπήγεν D 8. ἔχουσα D θράσος MDrmf 9. περὶ DWvV πέρι (corr.) f τοῦ om. WvV 10. ἐπήρθη f καταλόγον r 11. παρ' αὐτῶν W 12. βασιλεῖ r ὠμολογημέν ἐλοιδορεῖτο D ἐλοιδορεῖτο (corr.) f 13. τοιάδε D

vivo alcuno de' loro più valenti, impauriti si tennero ne' castelli di quei luoghi; poichè nella cinta di Salona non confidavano, ed inoltre non molto ben disposti verso di loro erano i Romani che colà abitavano.

Appena Teodato ebbe udito tali fatti, dei legati che ormai giungevano non fece più alcun caso. Poichè era per sua natura pronο a malafede e non mai fermo in un proposito, ma sempre secondo i casi arrivava a terrore smodato irrazionalmente e senza proporzione colle circostanze, o all'opposto ricadeva in baldanza indicibile. Così allora saputa la morte di Mundo e di Maurizio, si rialzò d'animo soprammodo e più che non valessero quei fatti, tanto da dar la baia ai legati che già eran giunti presso di lui. E poichè Pietro un dì rimproveravalo di mancare alle promesse fatte all'imperatore, chiamatili in pubblico, disse loro così: « Sacra cosa sono i legati e certamente rispettata presso tutti gli

« δὲ τὸ γέρας ἐς τὸδε οἱ πρέσβεις ἐν σφίσιν αὐτοῖς διασώζουσιν, ἐς ὃ τῆ
 « σφετέρᾳ ἐπιεικείᾳ φυλάξωσι τὸ τῆς πρεσβείας ἀξίωμα. κτεῖναι γὰρ ἄνδρα
 « πρεσβευτὴν ἐνδίκως νενομίκασιν ἄνθρωποι, ὅταν ἢ ἐς βασιλέα ὑβρίσας
 « φαίνηται, ἢ γυναικὸς ἄλλῃ ξυνοικούσης ἐς εὐνὴν ἔλθοι ». Θεοδάτος μὲν
 5 ταῦτα ἐς Πέτρον ἀπέρριψεν, οὐχ ὅτι γυναικὶ ἐπλησίαζεν, ἀλλ' ὅπως
 ἰσχυρίσαιτο ἐγκλήματα ὡς τὸ εἰκὸς γίνεσθαι ἐς πρεσβευτοῦ θάνατον ἄγοντα.
 οἱ δὲ πρέσβεις ἀμείβονται τοῖσδε · « Οὐδὲ ταῦτα, ὦ Γότθων ἀρχηγέ, ἤπερ
 « εἴρηκας ἔχει, οὐδ' ἂν σὺ παραπετάσμασιν οὐχ ὑγιαίνουσιν ἀνόσια ἔργα
 « ἐς ἀνθρώπους πρέσβεις ἐνδείξαιο. μοιχῶ μὲν γὰρ οὐδὲ βουλομένῳ H 175
 10 « πρεσβευτῆι πάρεστι γίνεσθαι, ὃ γὰρ οὐδὲ ὕδατος μεταλαγχάνειν ὅτι μὴ
 « γνώμη τῶν φυλασσόντων ῥᾶδιόν ἐστι. λόγους δὲ, ὅσους ἂν ἐκ τοῦ P 325
 « πέμψαντος ἀκηκοὼς εἶπη, οὐκ αὐτὸς τὴν ἐντεῦθεν αἰτίαν, ἣν γὰρ οὐκ
 « ἀγαθοὶ τύχῳσιν ὄντες, εἰκότως ἂν λάβωι, ἀλλ' ὁ μὲν κελεύσας φέροιο

1. διασώζουσι D ἐς ὃ τῆ] B ἐς ὃ τε WvV ἐσότου MCDrmf, HP
 2. σφετέρα r ἐπιεικία DW 3. βασιλεῖ W 5. πέτρον D ἀπέρριψαν r
 ἐπλησίασεν WvV 6. ἰσχυρίσαι τὸ (sic) D ἰσχυρίσεται WvV ὡς τὸ εἰκὸς]
 WvV; om. gli altri codd. e le edd. γενέσθαι D 7. Οὐδὲ] WV οὐ δὲ
 gli altri codd. e le edd. ἀρχή γε D ταύτη ἤπερ WvV 8. σοι WvV
 παραπετάσμασι D ὑγιαίνουσι D ὑγίαισιν WvV 9. ἐνδείξαι D 10. πρε-
 σβευτῆ D γενέσθαι D γίλλησεσαι (era γίγνεσσαι) f 12. ἤγε r 13. τύ-
 χῳσι D

« uomini; di tal carattere però essi rimangono rivestiti fino a tanto
 « che colla loro discretezza serbino la dignità dell'ufficio loro;
 « poichè è giusta usanza che un legato si uccida quando egli o
 « faccia offesa ad un re o giaccia colla donna altrui ». Tali pa-
 role scagliò Teodato a Pietro, non perchè avesse a fare con alcuna
 donna, ma per inculcargli che v'eran delitti pe' quali un legato
 poteva esser messo a morte. Ma i legati risposero: « Non istà
 « così la cosa, come tu, o signore de' Goti, hai detto, nè tu
 « potresti con insani pretesti tacciare i legati di scelleraggini; chè
 « un legato, anche volendo, non potrebbe essere adultero, dacchè
 « neppur gli è facile aver dell'acqua se non col volere di coloro che
 « l'hanno in custodia. Delle parole poi che udite da chi lo manda
 « ei riferisca, non potria egli, se per avventura non sian buone,
 « portar colpa, ma è giusto che di questa si accagioni chi diedegli

« ἂν δικαίως τὸ ἔγκλημα τοῦτο, τῷ δὲ πρεσβευτῇ τὸ τὴν ὑπουργίαν ἐκτε-
 « λέσαι περίεστι μόνον. ὥστε ἡμεῖς μὲν ἅπαντα ἐροῦμεν ὅσα ἀκούσαντες
 B 36 « πρὸς βασιλέως ἐστάλημεν, σὺ δὲ ὅπως ἀκούση πράως, ταραττομένῳ γάρ
 « σοι ἀδικεῖν ἀνθρώπους πρέσβεις λελείψεται. οὐκοῦν ὥρα σοι ἔκοντὶ ἐπι-
 « τελεῖν ὅσα βασιλεῖ ὠμολόγησας. ἐπ' αὐτὸ γὰρ τοῦτο ἡμεῖς ἤκομεν. 5
 « ἐπιστολὴν, ἣν σοι ἔγραψεν, ἤδη λαβὼν ἔχεις, τὰ δὲ γράμματα, ἃ τοῖς
 « Γότθων πρώτοις ἔπεμψεν, οὐκ ἄλλοις τισὶν ἢ αὐτοῖς δώσομεν ». ταῦτα
 τῶν πρέσβειων εἰπόντων ἐπεὶ παρόντες οἱ τῶν βαρβάρων ἄρχοντες ἤκουσαν,
 Θεοδάτῳ ἐγχειρίσαι τὰ γεγραμμένα σφίσιν ἐπέστελλον. εἶχε δὲ ὧδε ·
 « Ἐπιμελὲς γέγονεν ἡμῖν ἐν πολιτείᾳ ὑμᾶς ἀνελεῖσθαι τῇ ἡμετέρᾳ, ὥπερ 10
 « ὑμᾶς ἠσθῆναι εἰκός. οὐ γὰρ ἐπὶ τῷ ἐλασσοῦσθαι, ἀλλ' ὅπως ἀξιώτεροι
 « ἔσοισθε, ἐς ἡμᾶς ἤξετε. ἄλλως τε οὐκ ἐς ἡθὴ ξένα ἢ ἄλλως ἀγνώτα

1. πρεσβευτῆν D 2. περιέστη μόνων D 4. λελείψατε D οὐκοῦν
 ὥρα] WvV οὐκοῦν om. gli altri codd. e le edd. 5. ὠμολόγησαν D ὠμολό-
 γησαι r 6. ἣν m 9. Θεοδάτων r ἐπέστελον D e dopo sono scritte
 in rosso le parole γραφὴ βασιλέως πρὸς γότθων τοὺς πρώτους 9-10. Le pa-
 role εἶχε - ἡμῖν om. D 10. ἐς πολιτείαν WvV πολιτία r τὴν ἡμετέραν WvV
 ὥσπερ f (corr.), HP 11-12. Le parole ἠσθῆναι - ἡμᾶς om. r 11. ἐπὶ
 τὸ WvV ἐλασσοῦσαι D 12. ἐσεῖσθε f ἐσησθε WvV ἐσεῖσθε MCDm, H
 ἤξετε WvV

« P' ordine, all' ambasciadore non incombendo altro che compiere
 « il suo ministero. Talchè noi tutto ti diremo quanto dall' im-
 « peratore che ci spedì udimmo, e tu fa di ascoltare tranquillamente,
 « chè se tu sia turbato ti abbandonerai all' offendere uomini in
 « ufficio di ambasciatori. Or dunque è già tempo che di buon
 « grado da te si compia quanto all' imperatore promettesti, chè
 « appunto per questo siamo noi venuti. La lettera che a te egli
 « scrisse tu l' hai già ricevuta, quella ch' ei mandò pei principali
 « Goti non ad altri che ad essi consegneremo ». Ciò avendo
 detto gli ambasciatori, poichè i capi dei barbari ch' erano pre-
 senti li ebbero uditi, ingiunsero che la lettera a loro scritta fosse
 rimessa a Teodato. Questa dicea così: « Noi avemmo a cuore
 « di accogliere voi nel nostro governo, di che conviene vi allie-
 « tiate, poichè non con perdita ma con aumento di vostra ono-
 « ranza verrete a noi. Del resto, noi non invitiamo i Goti alla

« Γότθους καλοῦμεν, ἀλλ' ὧν ἠθάσι γενομένοις ὑμῖν ἐπὶ καιροῦ διε-
 « στάναι τετύχηκε. διὰ ταῦτα νῦν Ἀθανάσιός τε καὶ Πέτρος ἐστάλη-
 « σαν, οἷς ὑμῖν ἐς ἅπαντα ξυλλαβέσθαι χρεῖόν ». τσσαῦτα μὲν ἡ γραφή
 ἐδίηλου. Θεοδώτος δὲ ἅπαντα ἀναλεξόμενος οὔτε τι ἔργῳ ἐπιτελεῖν ὧν
 5 βασιλεῖ ὑπέσχετο ἔγνω καὶ τοὺς πρέσβεις ἐν φυλακῇ οὐ μετρίᾳ εἶχε.

Βασιλεὺς δὲ Ἰουστινιανὸς ἐπεὶ ταῦτά τε καὶ τὰ ἐν Δαλματίᾳ ξυνε-
 νεχθέντα ἤκηχόει, Κωνσταντιανὸν μὲν, ὃς τῶν βασιλικῶν ἱπποκόμων ἦρχεν,
 εἰς Ἰλλυριοὺς ἔπεμψε, στρατιάν τε αὐτῷ ἐπιστείλας ἐνθένδε ἀγεῖραι καὶ
 Σαλῶνων ἀποπειράσθαι, ὅπη ἂν αὐτῷ δυνατὸν εἴη· Βελισάριον δὲ
 10 ἐς Ἰταλίαν τε κατὰ τάχος ἐκέλευσεν ἵεναι καὶ Γότθοις ὡς πολεμίους
 χρῆσθαι. Κωνσταντιανὸς μὲν οὖν ἐς Ἐπίδαμνον τε ἀφίκετο καὶ
 χρόνον τινὰ διατρίψας ἐνταῦθα στρατιάν ἤγειρεν. ἐν τούτῳ δὲ Γότθοι, B 37

1. ἀλλ' ὧν ἠθάσι] *WvV* ἀλλ' ὡς ἐθάσι *gli altri codd. e le edd.* ὑμῖν] *WvV*
 ἡμῖν *gli altri codd. e le edd.* ἐπὶ καιροῦ] *WvV* καὶ ε. κ. *gli altri codd. e le edd.*
 2. νῦν] *WvV* τοίνυν *gli altri codd. e le edd.* τε *om. D* 3. αὐτόσε *avanti*
 οἷς *WvV* ὑμῶς *WvV* 5. φυλακῇ *D* εἶχεν *D* εἶχε *om. r* 6. πει *v* τε
om. D 6-7. ξυνεναχθέντα *D* 7. κωνσταντινόν *r* 8. ἔπεμψεν *DV* στρα-
 τίαν *D* δὲ *per te WvV* ἐνθένδε] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.* 9. ἀπο-
 πειράσθαι ὅπη] *WvV* ἀποπειράσασθαι ὅπως *gli altri codd. e le edd.* δυνατὰ
WvV βελισάριος *W* 10. ἐκέλευσεν] *WvVr* ἐκέλευε *D* ἐκέλευεν *gli altri*
codd. e le edd. 11. εἰς *Wv* ἀφίκετο] *WvV* ἀμφικόμενος *f (corr.)* ἀφικό-
 μενος *gli altri codd. e le edd.* 12. γότθας *W* γότθ^{οις} *v*

« sede di gente straniera ed ignota, ma di tali da cui voi per
 « alcun tempo steste separati dopo esserne stati familiari. A tal
 « uopo quindi furon mandati Atanasio e Pietro, ai quali voi in
 « tutto dovrete dar mano ». Tanto diceva la lettera. Teodato
 però, letto tutto ciò, non intese compier di fatto nulla di quanto
 all' imperatore avea promesso e gli ambasciatori ritenne sotto
 custodia rigorosa.

L' imperatore Giustiniano, avuto notizia di ciò e di quanto
 era avvenuto in Dalmazia, spedì Costanziano, preposto alle scu-
 derie imperiali, nell' Illirico con ordine di levare un esercito e di
 tentar la presa di Salona secondo che gli fosse possibile. Ingiunse
 inoltre a Belisario di recarsi subito in Italia e trattare i Goti come
 nemici. Costanziano adunque giunto ad Epidamno e trattenu-
 tosi colà alcun tempo, levò un esercito. Frattanto i Goti, capi-

Γρίππα σφίσιν ἡγουμένου, στρατῶν ἑτέρῳ ἐς Δαλματίαν ἀφικόμενοι Σάλωνας ἔσχον· Κωνσταντιανός τε, ἐπεὶ οἱ τὰ τῆς παρασκευῆς ὡς ἄριστα εἶχεν, ἄρας ἐξ Ἐπιδάμνου τῷ παντὶ στόλῳ ὀρμίζεται ἐς Ἐπίδαυρον, ἣ ἔστιν ἐν δεξιᾷ ἐσπλέοντι τὸν Ἴόνιον κόλπον· ἔνθα δὴ ἄνδρας, οὓς ἐπὶ κατασκοπῇ Γρίππας ἔπεμψε, τετύχηκεν εἶναι. καὶ αὐτοῖς τὰς τε 5 ναῦς ἐπισκοποῦσι καὶ τὸ Κωνσταντιανοῦ στρατόπεδον ἔδοξε θάλασσά τε καὶ ἡ γῆ ξύμπασα στρατιωτῶν ἔμπλεως εἶναι, παρά τε τὸν Γρίππαν ἐπανήκοντες μυριάδας ἀνδρῶν οὐκ ὀλίγας Κωνσταντιανὸν ἐπάγεσθαι ἰσχυρίζοντο. ὁ δὲ ἐς δέος τι μέγα ἔμπροσθεν ὑπαντιάζειν τε τοῖς ἐπιούσιν ἀξύνμορον ᾤετο εἶναι καὶ πολιορκεῖσθαι πρὸς τοῦ βασιλέως 10 P 326 στρατοῦ, οὕτω δὲ θαλασσοκρατοῦντος, ἥμισυ ἤθελε· μάλιστα δὲ αὐτὸν ξυνετάρασεν ὃ τε Σαλώνων περίβωλος, ἐπεὶ αὐτοῦ τὰ πολλὰ ἤδη καταπεπτῶκει καὶ τῶν ταύτῃ ὠκημένων τὸ ἐς Γότθους κομιδῇ ὑποπτον ἦν.

1. γρίππα *WvV* 3. ἐξ ἐπίδατῶ παντὶ *D* εἰς *Wv* 4. ἣ ἔστι *D*
 ἰόνειον *D* 5. γρίππας *WvV* γρίππος *r* ἔπεμψεν *Dr* 6. ἐπισκοποῦσι]
WvV ἐπικατασκοποῦσι *gli altri codd. e le edd.* 8. γρίππαν *WvV* 9. εἰς
 δέος *Cr* ἐς δέως *D* μέγα τι *WvV* ἔμπροσθεν *r* 10. ἐπιούσι *D* 11. ἥμι-
 στᾶ ^{ον} *D* 12. ξυνετάρασεν *V* ὃ τε] ὅτε *WvV* ὃ τῶν *gli altri codd. e le edd.*
 περίβωλος *D* ἤδη (*corr. da ἤδη*) *f* 13. τῶ] *WvV* τὰ *gli altri codd. e*
le edd. ὑπόπτον *r* ὑποπτα ἦν *f (marg.) L (id.), H (id.) PB* ἦν *om. MC*
DrWvVmf

tanati da Grippa, con un'altra armata venuti in Dalmazia tenevan Salona. Costanziano, appena si fu quanto meglio apparecchiato, salpò da Epidamno con tutta la flotta ed approdò ad Epidauro, che sta a destra di chi entra nel golfo Ionio, là dove appunto trovavansi degli uomini che Grippa avea mandati in esplorazione. Osservando le navi e l'esercito di Costanziano, parve ad essi che il mare e la terra tutta fosser pieni di soldati, e tornati presso Grippa affermavano che Costanziano menava seco non poche miriadi di uomini. Colui, colto da grande paura, pensò non fosse conveniente scontrarsi con quei che venivano, nè punto voleva lasciarsi assediare dall'esercito imperiale, tanto poderoso in mare; soprattutto poi preoccupavasi della cinta di Salona, di cui gran parte era già rovinata, ed anche assai sospetti erangli i sentimenti di quegli abitanti verso i Goti. Allontanatosi quindi al

καὶ διὰ τοῦτο ἐνθὲνδε παντὶ τῇ στρατῷ ἀπαλλαγείς ὅτι τάχιστα ἐν τῇ
 πεδίῳ στρατοπεδεύεται, ὃ μεταξὺ Σαλώνων καὶ Σκαρδώνης πόλειός ἐστι. V 14
 Κωνσταντιανὸς δὲ ταῖς ναυσὶν ἀπάσχις πλέων ἐξ Ἐπιδαύρου, Λίσση
 προσέσχεν, ἣ ἐν τῇ κόλπῳ κεῖται. ἐνθὲνθε τε τῶν ἐπομένων τινας
 5 ἔπειμψεν, ἐφ' ᾧ τὰ ἀμφὶ τῇ Γρίππᾳ διερευνόμενοι ὁποῖά ποτε ἦ ἔσαγγ-
 γείλωσιν. ἀφ' ὧν δὴ τὸν πάντα λόγον πυθόμενος εὐθὺ Σαλώνων κατὰ B 38
 τάχος ἔπλει. καὶ ἐπειδὴ αὐτῆς ἄγχιστα ἐγεγόνει, ἀποβιβάσας τὸ στρά-
 τευμα ἐς τὴν ἠπειρον αὐτὸς μὲν ἐνταῦθα ἠσύχαζε, πεντακοσίους δὲ τοῦ
 στρατοῦ ἀπολέξας Σιφύλλαν τε αὐτοῖς ἄρχοντα ἐπιστήσας, τῶν δορυφό-
 10 ρων τῶν αὐτοῦ ἓνα, ἐκέλευε τὴν στενοχωρίαν καταλαβεῖν, ἣν δὴ ἐν τῇ
 τῆς πόλεως προαστείῳ ἐπύθητο εἶναι. καὶ Σιφύλλας μὲν κατὰ ταῦτα
 ἐποίει. Κωνσταντιανὸς δὲ καὶ ἡ στρατιὰ πᾶσα ἐς Σάλωνας τῇ ὑστεραία
 ἐσελάσαντες τῷ πεζῷ καὶ ταῖς ναυσὶ προσωρμίσαντο. Κωνσταντιανὸς

1. ἐνθεδε *D* (*corr.*) ἀπ' ἀλλγείς *r* ἀλλαγείς *L* 2. στρατοπεδεύετο *r*
 ἔστρατοπεδεύετο *L* (*è di sec. m.*) στρατοπαιδεύεται *Wv* καὶ κρότωνος *MCDrmf*
 τὲ καὶ κρόμωνος *WvV* Σκαρδώνης *restituì Maltr.* ἐστὶν *D* 3. ναυσὶ
D, P πλέων *W* πλέων *om. D* λυσία *MCDrm* λυσίχ *f* λυσίνη *WvV*
 Λίσση *restituì Maltr.* 4. τινα *MDmf* 5. ἀγρίπα *Wv* γρίπα *V* ἦ
om. D 5-6. ἔσαγγέλωσιν *D* 7. αὐτοῖς *rL* 9. σιφίλαν *WvV* σι-
 φύλλαν *D* ἐπιστήσας (*i in rasura*) *W* 9. τὸν *W* 10. καταλαβὴν *V*
 11. ἐπίπετο (*i da ei*) *D* σιφίλας *WvV* 12. στρατιᾶ *mf* ἐσάλωνας *CDmf*
 13. ἐσ' ἐλάσαντες *D* τῷ πεζῷ] *rWvVL* τῷ τε πεζῷ *gli altri codd. e le edd.*
 προσωρμίζαντο *f* (*corr.*) προσωρμήσαντο *D*

più presto con tutto l'esercito, pose accampamento nel piano che
 sta fra Salona e Scardona. Costanziano, lasciata Epidaurò, con
 tutte le navi recossi a Lissa, che giace nel golfo. Di là egli spedì
 alcuni del suo seguito, perchè indagando a che ne fossero le cose
 di Grippa, gliene riferissero; dai quali difatti risaputa ogni cosa,
 prestamente navigò diritto a Salona e appena giuntovi, messe a
 terra le truppe, egli pur si tenne colà; scelti però cinquecento
 militi e datone il comando a Sifilla, una delle sue lance spezzate,
 ordinò che s'impossessassero dei passi angusti ch'egli avea udito
 trovarsi nel suburbio della città. E Sifilla questo eseguì. Il
 giorno appresso Costanziano e tutto l'esercito avanzatisi coi fanti
 e colle navi ormeggiaronsi in porto. Occupossi Costanziano della

μὲν οὖν Σαλώνων τοῦ περιβόλου ἐπεμελεῖτο, ἀνοικοδομούμενος σπουδῇ
 ἅπαντα ὅσα αὐτοῦ καταπεπτῶκει· Γρίππας δὲ καὶ ὁ τῶν Γότθων
 Η 176 στρατὸς, ἐπειδὴ Ῥωμαῖοι Σάλωνας ἔσχον, ἐβδόμη ἡμέρᾳ ἐνθὲνδε ἀνα-
 στάντες ἐπὶ Ῥαβέννης ἀπεκομίσθησαν, οὕτω τε Κωνσταντιανὸς Δαλ-
 ματίαν τε καὶ Λιβουρνίαν ξύμπασαν ἔσχε, Γότθους προσαγαγόμενος 5
 ἅπαντας, οἱ ταύτη ἴδρυντο. τὰ μὲν οὖν ἀμφὶ Δαλματίαν ταύτη πη
 ἔσχε· καὶ ὁ χειμὼν ἔληγε, καὶ πρῶτον ἔτος ἐτελεύτα τῷ πολέμῳ τῷδε,
 ὃν Προκόπιος ξυνέγραψε.

ἦ. Βελισάριος δὲ φύλακας ἔν τε Συρακούσῃ καὶ Πανόρμῳ ἀπολιπὼν
 τῷ ἄλλῳ στρατῷ ἐκ Μεσσήνης διέβη ἐς Ῥήγγιον (ἐνθα δὴ οἱ ποιηται 10
 τὴν τε Σκύλλαν γεγονέναι μυθοποιοῦσι καὶ Χάρυβδιν), καὶ αὐτῷ προ-
 σεχώρουν δσημέραι οἱ ταύτη ἄνθρωποι. τῶν τε γὰρ χωρίων, ἀτειχίστων

1. μὲν οὖν] *WvV* οὖν *om.* *gli altri codd. e le edd.* σπουδῇ *W* 2. κατα-
 πεπτῶκει *rWvVL* γρίππας *vV* 3. *Le parole ἐπειδὴ - ἀναστάντες om. W* ἀνα-
 στάντας *D* 5. λιγουρνίαν *MDrmf (corr.)* λιγούρνιαν *C* 6. ἅπατας *f (corr.)*
 ταύτους (*sic*) ἴδρ. *m* ταύτου^ης *f* 8. ξυνέγραψε] συνέγραψε *WvV* συνεγράφατο *D*
 ξυνεγράφατο *gli altri codd. e le edd.* 9. βελιβάριος *f (corr.)* τε *da ταῖς (di*
prima m.) V 10. μεσσηνης *rWvVm f, P* μεσσύννης *D* μεσύννης *H* εἰς *CWv*
 ποιῆται *D* 11. σκύλλαν *MCrmf* σκύλα *D* χάρυβδην (*corr.*) *f* χάρυβδι *D*
 χάρυβδην (*sic*) *M* 12. ἀτειχίτων *Drf*

cinta di Salona, ricostruendo sollecitamente ogni parte di essa
 che era rovinata. Grippa però e l'esercito dei Goti nel settimo
 giorno dacchè i Romani tenevan Salona movendo di là, torna-
 ronsene a Ravenna; e così Costanziano si ebbe la Dalmazia e la
 Liburnia, tutta, tratti a sè tutti i Goti quanti abitavano quella
 contrada. A questo adunque ne erano le cose in Dalmazia. E
 l'inverno era alla fine ed il primo anno si compieva di questa
 guerra di cui Procopio scrisse la storia.

VIII. Belisario, lasciata guarnigione in Siracusa e in Palermo,
 col resto dell'esercito passò da Messina a Reggio (là dove i poeti
 favoleggiano essere state Scilla e Cariddi); e le genti di quel
 paese giornalmente accostavansi a lui, perchè essendo quel luogo
 da tempo antico sprovvisto di mura, non avean modo di custo-

σφίσιν ἐκ παλαιού ὄντων, φυλακὴν αὐτῶν οὐδαμῆ εἶχον καὶ κατὰ τὸ B 39
 ἔχθος τῶν Γότθων μάλιστα· τῇ γὰρ παρουσίᾳ ἀρχῆς, ὡς τὸ εἶκός, ἤχθησαν.
 ἐκ δὲ Γότθων αὐτόμολος παρὰ Βελισάριον Ἐβριμούθ ξὺν πᾶσι τοῖς
 ἐπομένοις ἦλθεν, ὁ Θεοδάτου γαμβρὸς, ὃς τῇ ἐκείνου θυγατρὶ Θεοδενάνθη P 327
 5 ξυνήκει. αὐτίκα τε παρὰ βασιλέα σταλείς, γερῶν τε ἄλλων ἔτυχε καὶ
 ἐς τὸ πατρικίῳ ἀξίωμα ἦλθε. τὸ δὲ στράτευμα ἐκ Ῥηγίου πεζῆ διὰ
 Βρουτίων τε καὶ Λευκανῶν ἦει, παρηκολούθει τε ἀγχιστα τῆς ἠπείρου
 ὁ τῶν νηῶν στόλος. ἐπεὶ δὲ ἐς Καμπανίαν ἀφίκοντο, πόλει ἐνέτυχον
 ἐπιθαλασσίᾳ, Νεάπολει ὄνομα, χωρίου τε φύσει ἐχυρᾶ καὶ Γότθων πολλῶν
 10 φρουρὰν ἐχούση. καὶ τὰς μὲν ναῦς Βελισάριος ἐκέλευεν ἐν τῇ λιμένι
 ἔξω βελῶν ὄντι ὀρμίζεσθαι, αὐτὸς δὲ τῆς πόλεως ἐγγυὲς στρατόπεδον
 ποιησάμενος πρῶτον μὲν τὸ φρούριον, ὃ ἐν τῇ προαστείῳ ἐστίν, ὀμολογίᾳ

1. αὐτῷ D WvV 1-2. κατὰ τὸ ἔχθος] WvV κατὰ ἔχθος gli altri codd.
 e le edd. 2. τὸ WvV τῶν gli altri codd. e le edd. ἀρχῆ D 3. Ἐβρι-
 μούθ] P da Reg. ἐβρίμους WvV ἐβρίμου Mr mf (marg. ἐβρίμος), H (marg. ἐβρί-
 μος) ἐβρίμ^{ος} (ος corr. da ου) C ἐμβρίμου D πᾶσι] πασι r Lf (marg.), H (id.) B
 5. βασιλέα] WvV βασιλέως gli altri codd. e le edd. ἔτυχεν D 6. ἐς τῷ D
 ἦλθεν MCD Wv mf 6-7. διαβρυτίων mf (marg. βρουτίων) 7. βριτίων W
 vV βρυτίων MCD, H (marg. βρουτίων) αἰ per καὶ mf τὴν ἠπείρου (sic) Wv
 8. δὲ εὐκαμπανίαν D ἐνέτειχον D 9. νεάπολει mf χωρίου τε φύσει ἐχυρᾶ]
 WvV χωρίου τε ἐχυροῦ MCD r mf L χωρίῳ τε ἐχυρῷ PB πολλῶν] WvV
 πολλὴν gli altri codd. e le edd. 10. ἐχούσης mf 12. προαστείῳ f (corr.) τῷ
 ἀστείῳ ἐστὶ D

dirlo, ed anche soprattutto per l'odio dei Goti; poichè giustamente quel governo grave riusciva loro. D'infra i Goti venne pur disertando a Belisario con tutto il suo seguito Ebrimuth, genero di Teodato, marito cioè della figlia di lui Teodenanta, e tosto recatosi presso l'imperatore, oltre ad altri onori, ottenne la dignità di patrizio. L'esercito procedette per terra per gli Abbruzzi e la Lucania e seguivalo lungo il continente la flotta. Giunti nella Campania incontraronsi in una città marittima, di nome Napoli, forte per la natura del luogo e con molti Goti di guarnigione. Belisario ordinò che le navi si ancorassero nel porto, che trovasi fuori di tiro; ed egli, posto il campo in vicinanza della città, cominciò col farsi arrendere il castello situato

εἶλεν, ἔπειτα δὲ καὶ τοῖς ἐν τῇ πόλει δεομένοις ἐπέτρεπε τῶν τινας
 λογίμων ἐς τὸ στρατόπεδον πέμψαι, ἐφ' ᾧ ἐπέιπώσι τε ὅσα αὐτοῖς
 βουλομένοις ἐστὶ καὶ τοὺς λόγους ἀκούσαντες τοὺς αὐτοῦ ἐς τὸ πᾶν
 ἀναγγείλωσιν. αὐτίκα οὖν οἱ Νεαπολίται Στέφανον πέμπουσιν. ὅς
 ἐπεὶ παρὰ Βελισάριον ἦκεν, ἔλεξε τοιάδε· «Ὁὐ δίκαια ποιεῖς, ὦ στρατηγέ, 5
 «ἐπ' ἄνδρας Ῥωμαίους καὶ οὐδὲν ἀδικοῦντας στρατεύων, οἱ πόλιν τε
 «μικρὰν οἰκοῦμεν καὶ βαρβάρων δεσποτῶν φρουρὰν ἔχομεν, ὥστε οὐδὲ
 «ἀντιπράξαι, ἦν ἐθέλωμεν, ἐφ' ἡμῖν εἶναι. ἀλλὰ καὶ φρουροῖς τοῖσδε
 B 40 «ξυμβαίνει παιδᾶς τε καὶ γυναῖκας καὶ τὰ τιμιώτατα ὑπὸ ταῖς Θεουδάτου
 «χερσὶν ἀπολιποῦσιν ἐπὶ τῇ ἡμετέρᾳ φυλακῇ ἦκειν. οὐκοῦν, ἦν τι ἐς 10
 «ὑμᾶς πράξωσιν, οὐ τὴν πόλιν, ἀλλὰ σφᾶς αὐτοὺς καταπροδιδόντες φα-
 «νήσονται. εἰ δὲ δεῖ τάληθές οὐδὲν ὑποστειλάμενον εἰπεῖν, οὐδὲ τὰ
 V 15 «ξύμφορα ὑμῖν αὐτοῖς βουλευσάμενοι ἐφ' ἡμᾶς ἦκατε. Ῥώμην μὲν γὰρ

2. εἰς rL 3. βούλομεν D 4. ἀγγείλωσιν WvV νεαπολίται rW
 vVmf 5. ἔλεγε rL ὁ per οὐ D 6. πόλιν τε καὶ WvV 7. οὐδ'
 WvV 8. ἀντιπράξαι Drf ἦν D φρουροὺς τοῖς δὲ D 9. ^δσευάτω D
 10. ἀπολιποῦσι D τις W 11. ὑμᾶς restituì Grozio ἡμᾶς i codd., HP
 παράξωσιν r 12. δὲ om. D ὑποστειλάμενον] WvV ὑποστειλαμένους gli
 altri codd. e le edd.

nel suburbio; quindi ai cittadini che ciò chiedevano concesse di mandare al campo alcuni degli ottimati, perchè esponessero i loro desiderii e, udito quel ch'ei direbbe, ne facessero pubblica relazione. Subito i Napoletani mandarono Stefano, il quale, giunto innanzi a Belisario, gli parlò così: « Non giustamente « tu operi, o capitano, movendo guerra a noi gente romana « che niun male abbiam commesso ed abitiamo una piccola « città con un presidio de' barbari signori nostri, talchè, pur « volendo, non sarebbe in noi ad essi opporci. E v' ha di « più che costoro son venuti qua a guarnigione lasciando i « figli, le mogli e ogni lor cosa più cara in mano a Teodato. « Se dunque essi operino alcunchè in favor vostro, sarà come « dessero a tradimento, non che la città, sè stessi. Se poi, « senza nulla nascondere, debbo dire il vero, neppur è di « vostro interesse che contro di noi veniate. Poichè, quando voi

« ἔλοῦσιν ὑμῖν καὶ Νεάπολις οὐδενὶ πόνῳ ὑποχειρὶα ἔσται, ἐκείνης δὲ,
 « ὡς τὸ εἰκὸς, ἀποκρουσθέντες οὐδὲ ταύτην ἀσφαλῶς ἔξετε. ὥστε τη-
 « νάλλως ὁ χρόνος ὑμῖν ἐν τῇ προσεδρεία τετρίψεται ταύτη ». τοσαῦτα
 μὲν Στέφανος εἶπε.

5 Βελισάριος δὲ ἀμείβεται ὧδε · « Τὸ μὲν εὖ ἢ ἄλλως ἡμᾶς βουλευσα-
 « μένους ἐνθάδε ἔχειν οὐ Νεαπολίταις σκοπεῖν δώσομεν. ἃ δὲ ἔστι τῆς
 « ὑμετέρας βουλῆς ἄξια, βουλόμεθα σκοποῦμένους ὑμᾶς οὕτω δὴ πράσσειν
 « ὅσα ἂν ξυνοίσειν ὑμῖν αὐτοῖς μέλλῃ. δέξασθε τοίνυν τῇ πόλει τὸν βα-
 « σιλέως στρατὸν ἐπὶ τῇ ἐλευθερίᾳ τε ὑμῶν καὶ τῶν ἄλλων Ἰταλιωτῶν
 10 « ἔχοντα, καὶ μὴ τὰ πάντων ἀνιαρότατα ἐφ' ὑμῖν ἔλγῃ. ὅσοι μὲν γὰρ
 « δουλείαν ἢ ἄλλο τι ἀναδύμενοι τῶν αἰσχυρῶν ἐς πόλεμον χωροῦσιν, οὔτοι
 « δὴ ἐν γε τῷ ἀγῶνι εὐημεροῦντες εὐτυχίματα διπλᾶ ἔχουσι, ζῶν τῇ
 « νίκη καὶ τῇ τῶν κακῶν ἐλευθερίᾳ κτησάμενοι, καὶ ἡσσόμενοι

1. ἐχοῦσι ὑμῖν *D* 1-3. *Le parole* καὶ Νεάπολις - ὁ χρόνος ὑμῖν *om. W*

1. ἐκείνη (σ *soprascr. di pr. m.*) *V* 2-3. τὴν ἄλλως *MCruVm f (corr.)* τὴν
 ἄλλως *D* 3. χρόνος *r* προσεδρεία] *B* προσεδρεία *i codd. e HP* 4. εἶπεν
WuV 5. *Le parole* Βελισάριος μὲν (*per δὲ*) - ὧδε *sono scritte in rosso in D*
es f (soprascr. εὖ d. m. rec.) 7. ὑμετέρας] *restituit Grozio* ἡμετέρας *i codd.*
e HP δὴ *W* 8. δέξασθαι *f (corr.)* τῇ πόλει] *WuV*; *om. gli altri codd. e le*
edd. 8-9. τὸν βασιλέαν (*sic*) *r* 9. τὸ δορὸ ὑμῶν *WuV* 10. ἀνιαρότατα *B*
 11. χωροῦσι *D* 12. τε *per γε WuV* 13. ἡσσόμενοι *WuV*

« abbiate presa Roma, senza difficoltà alcuna Napoli avrete in mano;
 « se però da quella sarete respinti, certamente neppur questa po-
 « trete con sicurezza tenere. E così il tempo che impiegherete
 « in questo assedio, sarà perduto ». Tanto disse Stefano.

Belisario così rispose: « Se buono o meno sia stato il nostro
 « pensiero di qui venire, non daremo da giudicare ai Napoletani;
 « vogliamo che voi piuttosto ponendo mente a ciò che richiede la
 « vostra considerazione, operiate quanto a voi stessi potrà essere
 « giovevole. Or dunque accogliete in città l' esercito imperiale che
 « viene per la libertà vostra e di tutti gli altri Italiani, nè vogliate
 « attenervi ad un partito che sarebbe fra tutti il più tristo. Poiché
 « quanti vanno in guerra per isfuggire a schiavitù o ad altra disdi-
 « cevol cosa, se nella lotta abbian successo, sono doppiamente
 « fortunati ottenendo, oltre alla vittoria, la liberazione dai mali;

« φέρονται τι αὐτοῖς παραμύθιον, τὸ μὴ ἐκόντες τῇ χείροσι ἔπεσθαι τύχη.
 « οἷς δὲ παρὸν ἀμαχητὶ ἐλευθέρους εἶναι, οἱ δὲ ὅπως τὴν δουλείαν βέ-
 B 41 « βαιον ἔξουσιν ἐς ἀγῶνα καθιστῶνται, οὔτοι δὴ καὶ νενικηχότες, ἂν
 P 328 « οὔτω τύχοι, ἐν τοῖς ἀναγκαιοτάτοις ἐσφάλησαν, καὶ κατὰ τὴν μάχην
 « ἐλασσόνως ἢ ἐβούλοντο ἀπαλλάξαντες ξὺν τῇ ἄλλῃ κακοδαιμονίᾳ καὶ 5
 « τὴν ἀπὸ τῆς ἦσσης ξυμφορὰν ἔξουσι. πρὸς μὲν οὖν Νεαπολίτας ἡμῖν
 « τοσαῦτα εἰρήσθω. Γότθοις δὲ τοῖσδε τοῖς παροῦσιν αἴρεσιν δίδομεν, ἢ
 « ξὺν ὑμῖν τοῦ λοιποῦ ὑπὸ βασιλεῖ τῇ μεγάλῃ τετάχθαι, ἢ κακῶν ἀπαθέσιν
 « οἴκαδε τὸ παράπαν ἰέναι. ὥς, ἦν τούτων ἀπάντων αὐτοὶ τε καὶ ὑμεῖς
 « ἀμελήσαντες ὅπλα ἡμῖν ἀνταίρειν τολμήσητε, ἀνάγκη καὶ ἡμᾶς, ἦν 10
 H 177 « θεὸς θέλῃ, τῷ προστυχόντι ὡς πολεμῶ χρῆσθαι. εἰ μέντοι βουλο-
 « μένοις ἢ Νεαπολίταις τὰ τε βασιλέως ἐλέσθαι καὶ δουλείας οὔτω χα-
 « λεπῆς ἀπηλλάχθαι, ἐκεῖνα ὑμῖν ἀναδέχομαι τὰ πιστὰ διδοῦς ἔσεσθαι

1. φαίρονται D 2. ἐλευθέρους] *WV* ἐλευθέρους *gli altri codd. e le edd.*
 3. καθηστῶνται r 4. ἐσφάλησ^{αν} D 5. ἐλάσσον ὡς r 6. τῆς ἴσης
 συμφορὰν D 7. τοῖσδε τοῖς] *WV* τοῖσδε *om. gli altri codd. e le edd.* 8. ἡμῖν
CDrWVmf τέταχθαι r 9. καὶ *om. Mmf, P* 10. ἢ ἡμῖν *M*
 13. ἡμῖν D διδοῦς *om. D*

« se soccombano, hanno per sè questo conforto di non essersi
 « piegati di buon grado alla peggior sorte. Coloro invece che
 « possono senza pugna essere liberi e si mettono a lottare per
 « procacciarsi sicura servitù, ancor che vincano per avventura,
 « rimangon frustrati in cose essenziali; se poi la pugna riesca in-
 « feriore alle loro breme, avranno, oltre alle altre sfortune, anco
 « la sciagura della disfatta. E tanto siavi da noi detto pei Napo-
 « letani. Quanto a questi Goti che qui sono, noi diamo loro la
 « scelta: o prender servizio con noi per l'avvenire sotto il grande
 « imperatore, o senza soffrire alcun male tornarsene diritti alle
 « loro case. Che se tenendo in non cale tutto ciò, essi e voi
 « ardirete opporvi colle armi, sarà d'uopo che noi pure, se a Dio
 « piaccia, chiunque ci venga contro, trattiamo da nemico. Se
 « però vorranno i Napoletani mettersi coll' imperatore e così
 « liberarsi da un'aspra servitù, io vi sto garante che voi avrete

« πρὸς ἡμῶν, ἃ Σικελιῶται πρῶτην ἐλπίσαντες ψευδορκίους ἡμᾶς οὐκ
« ἔσχον εἶπεῖν ».

Ταῦτα μὲν Στέφανον Βελισάριος ἐς τὸν δῆμον ἀπαγγέλλειν ἐκέλευεν.
ἰδίᾳ δὲ οἱ μεγάλα ὑπέσχετο ἀγαθὰ ἔσεσθαι, Νεαπολίταις ἐς εὐνοίαν τὴν
5 βασιλέως ὀρμήσοντι. Στέφανος δὲ ἐς τὴν πόλιν ἔρχων τοῖς τε Βελι-
σαρίου λόγους ἀπήγγελλε καὶ γνώμην αὐτὸς ἀπεφαίνετο βασιλεῖ μάχε-
σθαι ἀξίμορον εἶναι. καὶ οἱ ξυνέπρασεν Ἀντίοχος, Σύρος μὲν ἀνὴρ,
ἐκ παλαιοῦ δὲ ἠκημένος ἐν Νεαπόλει ἐπὶ τῇ κατὰ θάλασσαν ἐργασία
καὶ δόξαν πολλὴν ἐπὶ τε ξυνέσει καὶ δικαιοσύνῃ ἐνταῦθα ἔχων. Πά-
10 στωρ δὲ καὶ Ἀσκληπιόδοτος ῥήτορε μὲν ἦσθη καὶ λίαν ἐν γε Νεαπο-
λίταις λογίμω, Γότθοις δὲ φίλω ἐς τὰ μάλιστα, καὶ τὰ παρόντα ὡς
ἤκιστα βουλομένω μεταβάλλεσθαι. τούτῳ τῷ ἀνδρὶ βουλευσαμένω B 42
ὅπως τὰ πρασσόμενα ἐν κωλύμῃ ἔσται, πολλὰ τε καὶ μεγάλα τὸ
πλῆθος ἐνηγέτην προῖσχεσθαι καὶ Βελισάριον ἔρκοις καταλαμβά-
15 νειν ὅτι δὴ τούτων αὐτίκα μάλα πρὸς αὐτοῦ τεύξονται. ἐν βιβλιδίῳ

2. ἔχον r 3. ἐκέλευεν D 4. εἰς C 5. ὀρμήσαντι f 6. ἀπήγ-
γειλεν D ἀπήγγελε MCrmf, HP αὐτοῦς WvV 7. ξυνέπρασσε D σύρος
rmf 8. τῇ om. D 10-11. νεαπολίταιελογίμω (sic) r γενεὰ πολίταις D
11. φίλω D 12. μεταβάλλεσθαι Crm μεταβαλέσθαι WvV 13. πρασσο-
μόμενα (sic) f 14. ἀνηγέτην D 15. πρὸς om. r L

« tutto quanto già i Siciliani sperarono ottenere, nè poteron dire
« che noi fossimo spergiuri ».

Queste cose Belisario ordinò a Stefano di riferire al popolo,
e privatamente fece a lui promessa di grandi beni se incitasse i
Napoletani a favorir l' imperatore. Stefano, tornato in città, riferì
le parole di Belisario ed espresse la sua propria opinione che fosse
dannoso far guerra all' imperatore. Ebbe egli in ciò a compagno
Antioco, un Siro che da molto tempo abitava Napoli pel com-
mercio marittimo e godeva colà di molta riputazione per senno
e rettitudine. V'erano però anche Pastore e Asclepiodoto, cau-
sidici, fra i Napoletani assai distinti, che eran molto dediti ai Goti
nè favorevoli ad un mutamento di cose. Questi due, consigliatisi
per far ostacolo a quanto avveniva, istigavano il popolo ad esi-
gere molte e grandi cose da Belisario e la promessa giurata che
subito da lui le avrebbero ottenute; scritto in un foglio quanto

τε ἅπαντα γράφαντε ὅσα Βελισάριον οὐκ ἂν τις ἐνδέξασθαι ὑπετόπησε
 Στεφάνῳ ἔδοσαν. ὅς ἐπει ἐς τὸ βασιλέως στρατόπεδον αὐθις ἀφίκετο,
 τῷ στρατηγῷ ἐπιδείξας τὸ γραμματεῖον ἐπυθάνετο εἴ οἱ πάντα τε
 ἐπιτελέσαι ὅσα Νεαπολίται προτείνονται καὶ περὶ τούτων ἡμεῖσθαι βου-
 λομένῳ εἴη. ὁ δὲ αὐτὸν, ἅπαντα σφίσι ἐπιτελῆ ἔσεσθαι ὑποσχόμενος, 5
 ἀπεπέμψατο. ταῦτα Νεαπολίται ἀκούσαντες τοὺς τε λόγους ἐνεδέχοντο
 ἤδη καὶ κατὰ τάχος ἐκέλευον τῇ πόλει τὸ τοῦ βασιλέως στράτευμα
 δέχεσθαι. ἀπαντήσιν γὰρ αὐτοῖς σφίσι ἰσχυρίζοντο οὐδὲν ἄχαρι, εἴ
 τῳ ἱκανοὶ Σικελιώται τεκμηριῶσαι. οἷς δὴ τετύχηκεν, ἔναγχος βαρ-
 βάρων τυράνων τὴν Ἰουστινιανοῦ βασιλείαν ἀλλαξαμένοις, ἐλευθέρους 10
 τε εἶναι καὶ ἀπαθέσι δυσκόλων ἀπάντων. καὶ πολλῶν θορύβῳ ἐχόμενοι
 ἐπὶ τὰς πύλας ὡς δὴ αὐτὰς ἀνακλινοῦντες ἤεσαν. Γότθοις δὲ οὐκ ἦν
 P 329 ἐν ἡδονῇ τὰ πρασσόμενα, κωλύειν μέντοι οὐχ οἰοί τε ὄντες ἐκποδῶν

1. τε] *WuV* δὲ *gli altri codd. e le edd.* γράφεται *D* ὑπετόπησε] *WuV*
 ὑπετόπασε *gli altri codd. e le edd.* 3. οἱ εἰ *Wu* οἱ εἰ *V* τὰ *per* τε *D*
 4. ἐπιτελέσαι] *WuV* ἐπιτελέσειν *gli altri codd. e le edd.* νεαπολίται *WuVm f*
 προτείνουσα *D* ἡμεῖσθαι *D* 6. νεαπολίται *WuVm f* νεαπολίταις *D* ἀνε-
 δέχοντο *C* 7. τοῦ *om. CDWuVm f, HP* 8. ἀπαντήσει *D* σφίσι αὐ-
 τοῖς ἰσχυρίζετο *WuV* ἄχαρ *r* 9. σικελιώτον *Dm* σικελιώται (*corr. da -τον*) *f*
 10. τυράνων *D* 11. θορύβῳ *om. D* 12. ἔεσαν *WuV* τὲ *per* δὲ *r*
 13. μέντι *D* ἐκ ποδῶν *rmf*

niuno mai avrebbe pensato che Belisario fosse per ammettere, diedero quello a Stefano. Questi, tornato al campo imperiale, mostrò al capitano la scrittura, chiedendogli se ei volesse compiere tutto quanto i Napoletani pretendevano e fermar ciò con giuramento. Colui, promessogli che compirebbe ogni cosa da quelli richiesta, lo rimandò. Udito ciò, i Napoletani approvaron subito quant'egli avea detto, e volevano che la città accogliesse l'esercito imperiale, poichè affermavano che niente di male potrebbe loro accadere, se pur valea l'esempio dei Siciliani, i quali, testè avendo cambiato dalla tirannia dei barbari al regno di Giustiniano, eran divenuti liberi e scevri da ogni molestia. E con gran chiasso si diressero alle porte per aprirle. I Goti invece, a cui non era gradito quanto avveniva, non potendo impedirlo, te-

ἴσταντο. Πάστωρ δὲ καὶ Ἀσκληπιόδοτος τὸν τε δῆμον καὶ Γότθους
 ἄπαντας εἰς ἓνα ξυγκαλέσαντες χῶρον ἔλεξαν τοιάδε· « Πόλειως μὲν
 « πληθὺς ἑαυτοῦς τε καὶ τὴν ἑαυτῶν σωτηρίαν προσέσθαι οὐδὲν ἀπεικὸς,
 « ἄλλως τε ἔν καὶ μηδενὶ τῶν δοκίμων κοινώσαντες εἶτα αὐτόνομον τὴν B 43
 5 « περὶ τῶν ὅλων ποιήσονται γινῶσιν. ἡμᾶς δὲ ἀνάγκη ἔν ὑμῖν ὅσον
 « οὐπω ἀπολουμένους ὕστατον ἔρανον τῇ πατρίδι τίνδε παρέχεσθαι τὴν
 « παραίνεσιν. ὀρθῶμεν τοίνυν ὑμᾶς, ἄνδρες πολῖται, καταπροδιδόναι Βε- V 16
 « λισαρίῳ ὑμᾶς τε αὐτοὺς καὶ τὴν πόλιν ἐπειγομένους, πολλὰ τε ὑμᾶς
 « ἀγαθὰ ἐπαγγελλομένῳ ἐργάζεσθαι καὶ ὅρκους δεινοτάτους ὑπὲρ τούτων
 10 « ὀμείσθαι. εἰ μὲν οὖν καὶ τοῦτο ὑμῖν ἀναδέχεσθαι οἷός τε ἐστὶν ὡς ἐς
 « αὐτὸν ἤξει τὸ τοῦ πολέμου κράτος, οὐδεὶς ἀντίποι μὴ οὐχὶ ταῦτα ὑμῖν
 « εὐμόφορα εἶναι. τῷ γὰρ κυρίῳ γεννησομένῳ μὴ οὐχὶ πάντα χαρίζεσθαι

2. ἐς *WvV* συγκαλέσ. *WvV* πόλεμος *per* πόλειως *D* 3. ἀπεικὸς]
MCDWvVf (ἦν *soprascr.*) ἀπεικὸς ἦν *gli altri codd. e le edd.* 4. τε *om. D*
 καὶ ἡδονῆν *Wv* καὶ ἡδονῆν *V* μηδενὶ *om. r* δοκίμων ^{ξί} *D* 5. ποιήσονται
D WvV 6. πατρίδι *D* 7. ἡμᾶς *D* πολῖται *WvVmf* 7-8. βελι-
 σάριον *r* 9. ἐπαγγελλόμενοι *WvV* 9-10. *Le parole* καὶ ὅρκους-ὀμείσσει
sono scritte in r prima di τὴν πόλιν (r. 8) 10. ὑμῖν] *WvV* ἡμῖν *gli altri*
codd. e le edd. οἷός τε ἐστὶν] *WvV* οἷός τε *gli altri codd. e le edd.* ὡς *om.*
rL 10-11. ὡς ἐ αὐτὸν *D* 11. ἤξει] *WvV* ἤξειν *gli altri codd. e le*
edd. ἀντίπει *WvV* ὑμῖν] *WvV*, ἡμῖν *gli altri codd. e le edd.* 12. γε-
 νησαμένῳ *D*

nevansi in disparte. Pastore ed Asclepiodoto, radunati in un
 luogo il popolo ed i Goti tutti, parlaron così: « Che la plebe di
 « una città comprometta se stessa e la propria salute, non è punto
 « strano, specie se, senza consultarsi con alcuno dei più eminenti,
 « deliberi a suo arbitrio sull'interesse di tutti. Ma è pur d'uopo
 « che nella imminente nostra e vostra rovina, da noi, come ul-
 « timo contributo alla patria, questa esortazione vi sia rivolta.
 « Or dunque, noi vediamo che vi affrettate, o cittadini, a dare in
 « mano voi stessi e la città a Belisario, il quale s' impegna a fare
 « gran bene per voi e ad astringersi a ciò con solenni giuramenti.
 « E veramente, se egli potesse anche promettervi che nella guerra
 « avrà il disopra, niuno potrebbe negare che tutto ciò sarebbe a
 « voi giovevole. Poichè il non rendersi graditi a colui che dovrà

« πολλή ἀνοια. εἰ δὲ τοῦτο μὲν ἐν ἀδήλῳ κεῖται, ἀνθρώπων δὲ οὐδεὶς
 « ἀξιόχρεός ἐστι τὴν τῆς τύχης ἀναδέχεσθαι γνώμην, σκέψασθε ὑπὲρ
 « οἴων ὑμῖν συμφορῶν ἢ σπουδὴ γίγνεται. ἦν γὰρ τῷ πολέμῳ Γότθοι
 « τῶν δυσμενῶν περιέσονται, ὡς πολεμίους ὑμᾶς καὶ τὰ δεινότατα σφᾶς
 « αὐτοὺς εἰργασμένους, κολάσουσιν. οὐ γὰρ ἀνάγκη βιάζόμενοι, ἀλλὰ 5
 « γνώμῃ ἐθελόκακοῦντες ἐς τὴν προδοσίαν καθίστασθε. ὥστε καὶ Βε-
 « λισαρίῳ κρατήσαντι τῶν πολεμίων ἴσως ἄπιστοί τε φανόμεθα καὶ τῶν
 « ἠγουμένων προδόται, καὶ, ἅτε δραπέται γεγενημένοι, ἐς πάντα τὸν αἰῶνα
 « φρουρὰν πρὸς βασιλέως κατὰ τὸ εἶδος ἔξομεν. ὁ γὰρ του προδότου
 « τετυχηκῶς τῇ μὲν χάριτι ἐς τὸ παραυτίκα νικήσας ἦσθη, ὑποφίλῳ δὲ 10
 « ὕστερον τῇ ἐκ τῶν πεπραγμένων μισεῖ καὶ φοβεῖται τὸν εὐεργέτην,
 « αὐτὸς ἐφ' ἑαυτῷ τὰ τῆς ἀπιστίας γνωρίσματα ἔχων. ἦν μέντοι πιστοὶ
 B 44 « Γότθοις ἐν τῷ παρόντι γενόμεθα, γενναίως ὑποστάντες τὸν κίνδυνον,
 « αὐτοὶ τε τῶν πολεμίων κρατήσαντες μεγάλα ἡμᾶς ἀγαθὰ δράσουσι

1. πολλῆ D 2. ἀξιόχρεός MCrWuVmf ἀξιόχρεος ἐστὶ D σκέψασθαι D
 3. ἐν σπουδῇ WvV γίγνεται rL 4. περιέσονται DL ἡμᾶς MC ἡμᾶς DrL
 καὶ τὰ] WvV τὰ gli altri codd. e le edd. 5. εἰργασαμένους D κολάσουσιν
 mf 6. προδοσίαν D καθίστασθαι r 8. προδότοι r 9. ἐς τὸ εἶδος WvV
 12. ἀπιστείας γνώρισμα D 12-13. πιστοὶ γότθοι D 13. γενόμεθα WvV
 14. τῶν om. D

« essere nostro signore, sarebbe grande stoltezza. Se però questo
 « rimane ignoto, e niuno degli uomini è capace di farsi garante
 « del voler della fortuna, riflettete quali calamità cercate attirarvi.
 « Poichè, se i Goti riusciran superiori in guerra, ben puniranno
 « voi come nemici e perchè malissimo operaste contro di loro. In-
 « fatti, non spinti dalla necessità, ma pel vostro sconsigliato volere
 « vi riduceste a tradirli. E quindi, ancorchè Belisario vincesses,
 « forse gli sembreremo gente infida e traditrice dei governanti, e
 « come fossimo disertori, è da credere che per sempre dall'im-
 « peratore saremmo tenuti sotto guardia. Giacchè colui che si
 « giova di un traditore, gode pel momento della vittoria che per
 « lui riporta, ma più tardi insospettito del suo operato odia e teme
 « questo suo benefattore, avendo egli in mente le prove della sua
 « perfidia. Se però rimarremo oggi fedeli ai Goti, coraggiosa-
 « mente incontrando il pericolo, quand'essi riescan vincitori, grandi

« καὶ Βελισάριος ἡμῶν νενικηκώς, ἂν οὕτω τύχη, ξυγγνώμων ἔσται. εὖνοια
 « γὰρ ἀποτυχοῦσα πρὸς οὐδεὸς ἀνθρώπων ἔτι μὴ ἀξυνέτου κολάζεται.
 « τί δὲ καὶ παθόντες κατωρρωδίκατε τῶν πολεμίων τὴν προεδρείαν, H 178
 « οἱ οὔτε τῶν ἐπιτηδείων σπανίζοντες οὔτε του ἀποκεκλεισμένοι τῶν
 5 « ἀναγκαίων κάθησθε οἴκοι, τῇ τε περιβόλῃ καὶ φρουροῖς τοῖσδε τὸ
 « θαρρεῖν ἔχοντες; οἴομεθα δὲ οὐδ' ἂν Βελισάριον ἐς τίνδε ξυμβῆναι
 « τὴν ὁμολογίαν ἡμῶν, εἴ τινα βία τὴν πόλιν αἰρήσειν ἐλπίδα εἶχε. καίτοι
 « εἰ τὰ δίκαια καὶ ἡμῶν ξυνοίσοντα ποιεῖν ἴθιλεν, οὐ Νεαπολίτας αὐτὸν
 « δεδίσσεσθαι ἐχρῆν οὐδὲ τῇ παρ' ἡμῶν ἐς Γότθους ἀδικία τὴν οἰκίαν
 10 « βεβαιοῦν δύναμιν, ἀλλὰ Θευδάτῃ τε καὶ Γότθοις ἐς χεῖρας ἰέναι, ἕπως
 « κινδύνου τε καὶ προδοσίας ἡμετέρας χωρὶς ἢ πόλις ἐς τὸ τῶν νικούντων
 « χωρήσει κράτος ». τσαῦτα Πάστῳρ τε καὶ Ἀσκληπιόδοτος εἰπόντες
 τοὺς Ἰουδαίους παρήγγον ἰσχυρίζομένους τὴν πόλιν τῶν ἀναγκαίων οὐδεὶς

1. συγγνώμων V 2. ἀνθρώπων] WvV ἀνθρώπου gli altri codd. e le edd.
 3. κατορρωδ. D 4. οὔτε - οὔτε] B οὐδὲ - οὐδὲ i codd. e HP Dopo il primo οὐδὲ in
 D son ripetute le parole τῶν πολεμίων τὴν προεδρείαν οἱ οὐδὲ τῶν 5. κάθησθε]
 WvV κάθισσε MCDmf καθίκεσαι (sic) r καθίζεσθε HPB τῶντε f (corr.)
 6. θαρεῖν D εἰς L 7. εἴ τι βία D βίαν WvV 8. καὶ om. r συνοι-
 σοντα Wv 9. οὐδὲ τῆς WvV ἀδικίας WvV οἰκίαν D 10. θευδά W
 11. τε καὶ] WvV καὶ gli altri codd. e le edd.

« beni a noi faranno, e Belisario, se per avventura ci vinca, sarà
 « indulgente verso di noi. Poichè niuno che non sia folle punisce
 « la devozione sfortunata. O come mai tanto siete atterriti dai
 « nemici che vi assediano mentre ve ne state in casa, nè sprov-
 « visti di vettovaglie, nè mancanti di quanto vi è necessario,
 « potendo fare assegnamento sulle mura e su questo presidio? A
 « noi anzi sembra che Belisario neppur sarebbesi ridotto a tali pro-
 « messe se avesse qualche speranza di prendere la città con la
 « forza. Invero, se egli avesse voluto agire rettamente e nel vostro
 « interesse, non avrebbe dovuto spaventare i Napoletani nè fon-
 « dare la sua potenza sul nostro male agire verso i Goti, ma
 « piuttosto affrontarsi con Teodato e i Goti affinchè, senza periglio
 « nè tradimento nostro, la città vada in potere dei vincitori ». Dette che ebbero Pastore ed Asclepiodoto tali cose, fecero venir innanzi gli Ebrei, i quali affermavano che alla città nulla del ne-

ἐνδεᾶ ἕσσεσθαι, καὶ Γότθοι δὲ φυλάξειν ἀσφαλῶς τὸν περίβολον ἰσχυ-
 P 330 ρίζοντο. οἷς δὴ Νεαπολίται ἡγμένοι ἐκέλευον Βελισάριον ἐνθὲνδε ὅτι
 τάχιστα ἀπαλλάσσεσθαι. ὁ δὲ ἐς τὴν πολιορκίαν καθίστατο. πολ-
 λάνκις τε τοῦ περιβόλου ἀποπειρασόμενος ἀπεκρούσθη, τῶν στρατιωτῶν
 ἀπολέσας πολλοὺς, καὶ μάλιστα οἷς δι' ἀρετῆς τι μεταποιεῖσθαι ξυνέ- 5
 βαινε. τὸ γὰρ Νεαπόλεως τεῖχος τὰ μὲν θαλάσση, τὰ δὲ δυσχωρίαις
 B 45 τισὶν ἀπρόσοδόν τε ἦν καὶ τοῖς ἐπιβουλεύουσι τά τε ἄλλα καὶ διὰ τὸ
 ἄναντες εἶναι οὐδαμῆ ἐσβατόν. καὶ τὸν ὀχετὸν μέντοι, ὅς ἐς τὴν πόλιν
 εἰσῆγε τὸ ὕδωρ, διελὼν Βελισάριος, οὐ σφόδρα Νεαπολίτας ἐτάραξεν,
 ἐπεὶ φρέατα ἐντός τε ὄντα τοῦ περιβόλου καὶ τὴν χρεῖαν παρεχόμενα 10
 αἰσθησιν τούτου σφίσι οὐ λίαν ἐδίδου.

9. Οἱ μὲν οὖν πολιορκούμενοι λανθάνοντες τοὺς πολεμίους ἔπειμπον
 ἐς Ῥώμην παρὰ Θευδάτον βοηθεῖν σφίσι κατὰ τάχος δεόμενοι. Θευ-

2. νεαπολήτες *f* (*corr.*) νεαπόλητας (*sic*) *m* νεαπολίται *WvV* βελισά-
 ρειον *D* 3. ἀπαλλάσσεσθαι *Cmf* εἰς *rL* 5. οὖς *WvV* δι' ἀρετῆς] *WvV*
 δὴ ἀρετῆς *gli altri codd. e le edd.* 9. εἰσῆγε *WvV* ἐτάραξε *D* 11. ἐκσῶσιν (*sic*) *r*
 13. περὶ *MCrmf* περὶ *D* σφίσι *MD*

cessario mancherebbe. D'altra parte i Goti assicuravano che fa-
 rebbero delle mura gagliarda difesa. I Napoletani, spinti da ciò,
 ingiunsero a Belisario che di là tosto si allontanasse; ma egli
 invece si pose all'assedio. Dato più volte l'attacco alla cinta, fu
 respinto con perdita di molti soldati e de' più distinti per valore.
 Infatti le mura di Napoli, parte a causa del mare, parte per talune
 asprezze del luogo, non eran di facile accesso ed, oltre al resto,
 eran così declivi da non potervisi penetrar di sorpresa. Nep-
 pure tagliando il condotto che mena l'acqua alla città Belisario
 diede gran noia ai Napoletani, poichè i pozzi che trovavansi entro
 le mura e fornivano il necessario facevano che di ciò appena si
 accorgessero.

VIII. Gli assediati, di nascosto ai nemici, spedirono a Roma
 a pregare Teodato perchè sollecitamente li soccorresse. Teodato

δάτος δὲ πολέμου παρασκευὴν τινα ἤκιστα ἐποιεῖτο. ὧν μὲν καὶ φύσει
 ἀνανδρός, ὡς περ μοι ἔμπροσθεν εἴρηται. λέγουσι δὲ αὐτῇ καὶ ἕτερόν
 τι ξυμβῆναι, ὃ μάλιστα αὐτὸν ἐξέπληξέ τε καὶ εἰς ὄρωδιαν μείζω ἀπή-
 νεγκεν, ἐμοὶ μὲν οὐ πιστὰ λέγοντες· καὶ ὧς δὲ εἰρήσεται. Θεοδάτος
 5 καὶ πρότερον μὲν οὐκ ἀμελέτητος ἦν τῶν τι προλέγειν ἐπαγγελιομένων V 17
 τὰς πίστει ποιεῖσθαι, τότε δὲ τοῖς παροῦσιν ἀποροῦμενος, ὃ δὴ μάλιστα
 τοὺς ἀνθρώπους ἐς μαντείας ὁρμᾶν εἶωθε, τῶν τινος Ἑβραίων, δόξαν
 ἐπὶ τούτῳ πολλὴν ἔχοντος, ἐπυθάνετο ὁποῖόν ποτε τῇ πολέμῳ τῆδε
 τὸ πέρας ἔσται. ὃ δὲ αὐτῇ ἐπήγγελλε χοίρων δεκάδας τρεῖς καθείρξαντι
 10 ἐν οἰκίσκοις τρισὶ καὶ ὄνομα ποιησαμένῳ δεκάδι ἐκάστη, Γότθων τε
 καὶ Ῥωμαίων καὶ τῶν βασιλέως στρατιωτῶν, ἡμέρας ῥητὰς ἡσυχῇ
 μένειν. Θεοδάτος δὲ κατὰ ταῦτα ἐποίηε. καὶ ἐπειδὴ παρῆν ἡ κυρία,
 ἐν τοῖς οἰκίσκοις ἄμφω γενόμενοι ἐθεῶντο τοὺς χοίρους, εὐρόν τε αὐτῶν
 οἷς μὲν τὸ Γότθων ἐπῆν ὄνομα δυοῖν ἀπολελειμμένοιν νεκροὺς ἅπαντας, B 46

1. σφύσει *Wv* (corr.) 3. ἐς *Wv* ὄρωσίαν μείζων *D* 5. ἀμελέτητος]
Wv ἀτέλειστος *gli altri codd. e le edd.* ἦν *agg. in marg. da m. rec. f* 6. πίστει]
Così Braun assai verosimilmente. πίστει *tutti i codd. e le edd.* δὴ *per* δὲ *r.L*
 παροῦσι *D* 7. μαντίαν *D* εἶωθεν *D* 8. ἐπίτω πολλήν *r* 9. ἐπήγ-
 γελλε] *Wv* ἐπήγγειλλε *MCrL* ἀπήγγειλε *D* ἐπήγγειλε *mf, edd.* 10. τρισὶν *D*
 11. Ῥωμαίων] *Wv* τῶν ῥ. *gli altri codd. e le edd.* ἡσυχῇ *D* 13. εὐρόντες
 αὐτὸν *D* 14. τῶν *MCDrmfL, HP* ἀπολελειμμένοιν ^μ *f* ἀπολελειμένοιν *D*

però non faceva alcun preparativo di guerra, essendo egli punto
 bravo di natura, come già sopra ho detto. E narran pure di altro
 fatto accadutogli che molto lo colpì ed accrebbe gli il terrore; invero,
 non parmi cosa credibile, ma comunque sia, la riferirò. Teodato
 già per lo innanzi non avea trascurato di volger domande a coloro
 che professano far predizioni; impensierito allora per gli avve-
 nimenti, il che suole assai spingere gli uomini alla divinazione,
 interrogò uno fra gli Ebrei che per tal cosa era più reputato, qual
 esito mai avrebbe la guerra. Colui gli disse che racchiudesse tre
 decine di maiali in tre stanze e dato a ciascuna decina il nome
 di Goti, di Romani e di Soldati imperiali, aspettasse tranquilla-
 mente il giorno stabilito. Teodato fece appunto così. Giunto
 il giorno, recatisi ambedue nelle stanze, esaminarono i maiali
 e trovarono che quelli a cui fu dato il nome di Goti eran morti

ζῶντας δὲ ὀλίγων χωρὶς ἅπαντας ἐς οὓς τὸ τῶν βασιλέως στρατιωτῶν ὄνομα ἦλθεν· ὅσοι μὲντοι Ῥωμαῖοι ἐκλήθησαν, τούτοις δὲ ξυνέβη ἀπορρυῆναι μὲν τὰς τρίχας ἅπασι, περιεῖναι δὲ ἐς ἡμῖσι μάλιστα. ταῦτα Θεοδᾶτῳ θεασαμένῳ καὶ ξυμβαλλομένῳ τὴν τοῦ πολέμου ἀπόβασιν δέος P 331 φασὶν ἐπελθεῖν μέγα, εὖ εἰδότε ὡς Ῥωμαίοις μὲν ξυμπεσεῖται πάντως 5 τεθνήξεσθαι τε κατὰ ἡμισέας καὶ τῶν χρημάτων στερήσεσθαι, Γότθοις δὲ ἥσσωμένοις τὸ γένος· ἐς ὀλίγους ἀποκεκρίσθαι, ἐς βασιλέα δὲ, ὀλίγων οἱ στρατιωτῶν ἀπολουμένων, τὸ τοῦ πολέμου ἀφίξεσθαι κράτος. καὶ διὰ τοῦτο Θεοδᾶτῳ λέγουσιν οὐδεμίαν ὁρμὴν ἐπιπεσεῖν ἐς ἀγῶνα Βελισσαρίῳ καθίστασθαι. περὶ μὲν οὖν τούτων λεγέτω ἕκαστος ὡς πη ἐς 10 αὐτὰ πίστεώς τε καὶ ἀπιστίας ἔχει.

Βελισάριος δὲ Νεαπολίταις, κατὰ γῆν τε καὶ θάλασσαν πολιορκῶν, ἤσχαλλεν. οὐ γάρ οἱ οὐδὲ προσχωρήσειν αὐτοῦς ποτε ἦετο, οὐ μὴν οὐδὲ ἀλώσεσθαι ἠλπίζεν, ἐπεὶ τοῦ χωρίου τὴν δυσκολίαν ἀντιστατοῦσαν

2. ἦλθεν] *Wv* ἦν *gli altri codd. e le edd.* Ῥωμαῖοι] *Wv* Ῥωμαίων *gli altri codd. e le edd.* ἐκλήθησαν *D* 2-3. ἀπορρυεῖναι *MCDrmf* 6. τεθνήξεσθαι *r* ἡμισέας *Wv* 7. ἥσσωμένοις *D* ἥσσωμένοις *Wv* ὀλίγον *Wv* 8. οἱ *W* στρατιωτῶν] *Wv*; *om. gli altri codd. e le edd.* ἀπολουμένῳ *D* ἀφίξεσθαι *r* 9. ψευδάτων *CDrmf (corr. da m. rec. ψευδάτω)* λέγουσι *D* 10. τούτων οὖν *W* 11. αὐτῷ *Wv* τε *om. W* ἀπιστείας *D* 12. νεαπολίταις *Wv* θάλατταν *Wv* 13. ποτὲ αὐτοῦς *Wv* ποτὲ *m*

tutti, eccetto due; quelli a cui toccò il nome di Soldati imperiali eran vivi, ad eccezione di pochi; quelli poi che furon chiamati Romani avean tutti perdute le setole e non ne rimaneva che una metà. Visto ch'ebbe ciò Teodato e trattone l'augurio circa l'esito della guerra, dicono fosse colto da grande paura, poichè ben intese che ai Romani sovrastava perire per metà e venir privati dei loro averi; ai Goti ridursi a pochi la loro stirpe vinta in guerra; e che all'imperatore, con poca perdita dei suoi soldati, verrebbe la vittoria. Per tal ragione dicono che Teodato non provasse alcuno stimolo ad affrontarsi con Belisario. Ma di tali cose, se credibili o no esse siano, discuta chi vuole.

Belisario, nell'assediare i Napoletani per terra e per mare, era per loro inquieto; poichè nè egli credeva che mai si sarebbero arresi a lui, nè sperava di prenderli a forza, avendo contro di sè

ὡς μάλιστα εἶχε. καὶ ὁ χρόνος αὐτῷ τριβόμενος ἐνταῦθα ἡγία λογι-
ζόμενον ὕπως μὴ χειμῶνος ὄρα ἐπὶ Θεοδάτον τε ἀναγκάζηται καὶ
Ῥώμην ἰέναι. ἦδη δὲ καὶ τῇ στρατῷ ἐπήγγειλε ξυσκευάσασθαι, μέλλων
ἐνθὲνδε ὅτι τάχιστα ἀπαλλάσσεσθαι. καὶ οἱ ἐπὶ πλείστον ἀπορομένην
5 εὐτυχίᾳ τοιαύτῃ ξυνηνέχθη χρῆσθαι. τῶν τινα Ἰσαύρων ἐπιθυμία ἔσχε
τὴν τοῦ ὕδατος οἰκοδομίαν θεάσασθαι, καὶ ὄντινα τρόπον τῇ πόλει τὴν
τοῦ ὕδατος χρεῖαν παρείχετο. ἐσβᾶς τε τῆς πόλεως ἀποθῆν, ὅθεν αὐτὸν
διέρρηξε Βελισάριος, ἐβλάδιζε πόνῃ οὐδενί, ἐπεὶ τὸ ὕδωρ αὐτὸν, ἅτε B 47
διερρωγότα, ἐπελελοίπει. ἐπεὶ δὲ ἀγχιστα τοῦ περιβόλου ἐγένετο, πέτρα H 179
10 μεγάλη ἐνέτυχεν, οὐκ ἀνθρώπων χερσὶν ἐνταῦθα, ἀλλὰ πρὸς τῆς φύσεως
τοῦ χωρίου ἀποτεθείση. ταύτῃ τῇ πέτρᾳ οἱ τὸν ὕδατος δευμύμενοι πάλαι
τὴν οἰκοδομίαν ἐνάψαντες διώρυχα ἐνθὲνδε ἐποίησαν, οὐκ ἐς δίοδον μέντοι
ἀνθρώπου ἱκανῶς ἔχουσαν, ἀλλ' ὅσον τῇ ὕδατι τὴν πορείαν παρέχεσθαι.
καὶ διὰ τοῦτο ξυνέβαινε οὐκ εὖρος τὸ αὐτὸ πανταχόσε τοῦ ὕδατος

1. εἶχεν D αὐτῷ] Wv αὐτὸν gli altri codd. e le edd. 2. χειμῶνοι D
3. ἐπήγγειλεν D συσκευάζεσθαι Wv 4. ἐνθὲνδε D 5. εὐτυχία D ἐπι-
θυμίας Dmf (corr.) ἐπιθυμία r 7. ἐσβέσας τῆς D 9. διερρωγότα D
ἐπιλελοίπει rL ἀπελελοίπει D πέτρᾳ D 13. ἔχουσα D πορίαν D

soprattutto la difficoltà del luogo; e dolevagli di consumare il tempo colà, riflettendo che sarebbe poi costretto ad andare contro Teodato e Roma in tempo d' inverno. Avea già ordinato all' esercito che si allestisse, dovendo al più presto partirsi di là, quando, mentre egli appunto era nella più grande dubbiozza, avvenne questo caso per lui fortunato. Uno degli Isauri ebbe desiderio di osservare la struttura dell'acquedotto ed in qual modo la città venisse fornita dell'acqua necessaria. Entratovi in luogo lontano dalla città, là dove Belisario avealo fatto tagliare, senza alcuna difficoltà vi s' inoltrò, poichè, sendo quello rotto, era vuoto di acqua. Giunto che fu presso alle mura si avvenne in un gran sasso che per la natura stessa del luogo e non per mani d'uomo colà era situato. Coloro che anticamente aveano costruito l'acquedotto aveanlo combinato con quel sasso facendo in questo un foro, non invero capace di dar passaggio ad un uomo, ma quanto potea bastare pel corso dell'acqua. Per tal ragione accadeva che la larghezza del

εἶναι, ἀλλὰ στενοχωρία ἐν τῇ πέτρᾳ ἐκείνῃ ὑπηντίαζεν, ἀνθρώπων, ἄλλως
 τε καὶ τεθωρακισμένῳ ἢ ἀσπίδα φέροντι, ἀπόρευτος οὔσα. ταῦτα τῷ
 Ἰσαύρῳ κατανοήσαντι οὐκ ἀμήχανα ἔδοξεν εἶναι τῷ στρατῷ ἐς τὴν
 πόλιν ἰέναι, ἣν ὀλίγῳ μέτρῳ τὴν ἐκείνη διώρυχα εὐρυτέραν ποιήσονται.
 ἅτε δὲ αὐτὸς ἀφανής τε ὢν καὶ τῶν ἡγεμόνων οὐδενὶ πώποτε ἐς λόγους 5
 ἦκων τὸ πρᾶγμα ἐς Παύκαριν ἤνεγκεν, ἄνδρα Ἰσαυρον, ἐν τοῖς Βελι-
 σαρίου ὑπασπισταῖς εὐδοκιμοῦντα. ὁ μὲν οὖν Παύκαρις τὸν πάντα
 λόγον αὐτίκα τῷ στρατηγῷ ἤγγειλε. Βελισάριος δὲ τῇ τοῦ λόγου ἡδονῇ
 ἀναπνεύσας καὶ χρήμασι μεγάλοις τὸν ἀνθρώπον δωρήσασθαι ὑποσχό- 10
 μενος ἐς τὴν πρᾶξιν ἤγε, καὶ αὐτὸν ἐκέλευεν Ἰσαύρων τινὰς ἐταιρισά-
 μενον ἐκτομὴν ὡς τάχιστα τῆς πέτρας ποιεῖσθαι, φυλασσόμενον ὅπως
 τοῦ ἔργου μηδενὶ αἰσθησὶν δώσουσι. Παύκαρις δὲ, Ἰσαύρους ἀπολεξά-
 μενος πρὸς τὰ ἔργα ἐπιτηδείως πάντας ἔχοντας, ἐντὸς τοῦ ὀχετοῦ ξὺν
 αὐτοῖς λάθρα ἐγένετο. ἔς τε τὸν χῶρον ἐλθόντες, ἵνα δὴ τὴν στενο-

1. ὑπηντίαζε *D* 2. ἀπόρευτον *D* 3. κατανοήσαντες οὐκ ἐμήχανα *W*
 ἔδοξε *D* 4. ἐκείνην *Wv* ποιήσονται *D* 9. χρήμασιν *W* δωρήσεσθαι *W*
 10. ἐκέλευσεν *rL* 10-11. ἐτερισάμενον *D* 12. δώσουσιν *D* δώσωσι *P*
 παύκαρις *r* παύκαρος *WvV* 13. τὰ ἔργα] *WvV* τὸ ἔργον *gli altri codd. e*
le edd. ἐπιτηδείους *MCrmfL (di pr. m.)* πάντας] *WvV* πάντη *gli altri codd.*
e le edd. σὺν *WvV*

condotto non fosse la stessa in ogni parte, ma in quel sasso venisse ad essere angusta tanto da non potervi passare un uomo, specie se fornito di corazza o di scudo. Osservando ciò l'Isauro, non parvegli impossibile che l'esercito penetrasse in città se rendessero alquanto più grande il foro di questo sasso. Egli, che oscuro uomo era e mai non veniva a discorso con alcuno dei capi, riferì la cosa a Paucaris, un Isauro tenuto in pregio fra gli scudieri di Belisario, e tosto Paucaris riferì tutto al capitano. Belisario, confortato dal gradito annunzio, promettendo a quell'uomo ricompensa di molto denaro, lo spronò all'opera e gli ordinò che, presi seco alcuni Isauri, tosto si desse a fendere il macigno, badando bene di non dar sentore ad alcuno di quel lavoro. Paucaris, scelti alcuni Isauri tutti ben adatti ad opera tale, con essi nascostamente entrò nell'acquedotto, e giunti al punto ove

χωρίαν ἢ πέτρα ἐποίει, ἔργου εἶχοντο, οὐκ ἀξίνας τὴν πέτραν οὐδὲ B 48
 πελέκεσι τέμνοντες, ὅπως μὴ ἔκδηλα τῇ κτύπῃ τοῖς πολεμίοις ποιή-
 σωσι τὰ πρᾶσσόμενα, ἀλλὰ σιδηρίοις τισὶν ὑξέσιν αὐτὴν ἐνδελεχέστατα P 332
 ξέοντες. καὶ χρόνῳ ὀλίγῳ κατείργαστο, ὥστε ἀνθρώπῳ δυνατὰ εἶναι V 18
 5 θώρακί τε ἀμπεχομένη καὶ ἀσπίδα φέροντι ταύτῃ ἰέναι.

Ἐπειδὴ δὲ ἅπαντα ἤδη ὡς ἄριστα εἶχεν, ἔννοια Βελισαρίῳ ἐγένετο
 ὡς, ἦν πολέμῳ ἐς Νεάπολιν τῇ στρατῷ ἐσιτητὰ εἶη, τοῖς τε ἀνθρώποις
 ἀπολωλέναι ξυμβήσεται καὶ ἄλλα ξυμπεσεῖν ἅπαντα, ὅσα πόλει πρὸς
 πολεμίων ἀλούσῃ γίνεσθαι εἶωθε. Στέφανόν τε εὐθύς μεταπεμψάμενος
 10 ἔλεξε τοιάδε « Πολλάκις εἶδον πόλεις ἀλούσας καὶ τῶν τριπλαῦτα
 « γινομένων εἰμὶ ἔμπειρος. τοὺς μὲν γὰρ ἄνδρας ἀναιροῦσιν ἡβηδὸν
 « ἅπαντας, γυναῖκας δὲ θνήσκουσιν αἰτουμένας οὐκ ἀξιοῦσι κτεῖναι, ἀλλ' ἐς
 « ὕβριν ἀγόμεναι πάσχουσιν ἀνήκεστὰ τε καὶ ἐλέους πολλοῦ ἄξια. παῖδας
 « δὲ οὔτε τροφῆς οὔτε παιδείας οὔτω μεταλαχόντας δουλεύειν ἀνάγκη,

2. ἐνδηλα *WuV* 3. ὑξέσι *D* 4. ξέοντες] *WuV* ξύοντες *gli altri codd.*
e le edd. κατήργαστο *r* κατείργασται *WuV* 5. ἰέναι *r* 6. Ἐπειδὴ δὲ] *W*
vV ἐπει δὲ *gli altri codd. e le edd.* ἔνια *W* 7. ἐσιτητὰ *om. D* ἦει *MC*
Dmf (in marg. εἶη) 9. πολεμίων *D* ἀλούσῃ *r* γίνεσθαι *D r WuV* εἶω-
 ζεν *D* 10. ἀλούσας *r* καὶ *om. WuV* 11. γινομένων *D* 12. κτεί-
 νειν *WuV* 13. πάσχουσι *D* ἀνήκεστα *D* ἐλαίου *WuV* παῖδες *Df*
 14. παιδίας *r L* ἀνάγκην *r L*

quello pel macigno facevasi angusto, si misero all'opera, non fen-
 dendo la pietra con ascie nè con scuri, per non rivelare col ru-
 more ai nemici quanto si faceva, ma raschiandola senza posa con
 certi ferramenti aguzzi. In poco tempo tanto lavoro fecero che
 ivi potesse passare un uomo munito di corazza e di scudo.

Andando già benissimo ogni cosa, Belisario riflettè che se
 l' esercito penetrasse a Napoli combattendo, vi sarebbe strage di
 uomini e ne avverrebbe quanto suole accadere a una città presa
 dai nemici. Fatto venire subito Stefano, gli disse: « Assai volte
 « io vidi città prese e ben sono esperto di quanto allora avviene;
 « chè gli uomini adulti tutti vengono trucidati; alle donne che
 « chiederebbero di morire ciò non si accorda, ma violentate sof-
 « frono cose indegne e miserande; i fanciulli privi così di chi
 « li educi e li istruisca sono costretti a servire, ed a servire quegli

« και ταῦτα τοῖς πάντων ἐχθίστοις, ὧν ἐν ταῖς χερσὶ τὸ τῶν πατέρων
 « αἷμα τεθιέονται. ἐγὼ γάρ, ὦ φίλε Στέφανε, λέγειν τὸ πῦρ, ᾧ τά τε
 « ἄλλα χρήματα και τὸ τῆς πόλεως ἀφανίζεται κἀλλος. ταῦτα Νεάπολιν
 « τήνδε ὡσπερ ἐν κατόπτρῳ ταῖς πρότερον ἀλούσαις πόλεσιν ὄρων πά-
 « σχουσαν, αὐτῆς τε και ὑμῶν ἐς οἶκτον ἦκω. μηχαναὶ γάρ μοι πε- 5
 « ποίηται νῦν ἐς αὐτήν, ἣν μὴ οὐχὶ ἀλῶναι ἀδύνατον. πόλιν δὲ ἀρχαίαν
 B 49 « και οἰκήτορας Χριστιανούς τε και Ῥωμαίους ἀνωθεν ἔχουσαν ἐς τοῦτο
 « τύχης οὐκ ἂν εὐξαίμην, ἄλλως τε και ὑπ' ἐμοὶ Ῥωμαίων στρατηγοῦντι,
 « ἔλθεῖν, μάλιστα ἐπεὶ βάρβαροι πολλοὶ μοι τὸ πλῆθος ἐν τῷ στρατοπέδῳ
 « εἰσὶν, ἀδελφοὺς ἢ ξυγγενεῖς πρὸ τοῦδε ἀπολωλεκότες τοῦ τείχους· ὧν IO
 « δὴ κατέχειν τὸν θυμὸν, ἣν πολέμῳ τὴν πόλιν ἔλωσιν, οὐκ ἂν δυναίμην.
 « οὐκοῦν ἕως ἔτι τὸ τὰ ξυνοίσοντα ἐλέσθαι τε και πράσσειν ἐφ' ὑμῖν ἐστι,
 « βουλευσασθε μὲν τὰ βελτίω, φύγετε δὲ ξυμφορὰν· ἦς, ὡς τὸ εἰκὸς,

1. ταυτὰ P (marg.) 3. ἀφανίζεται D 4. πρότερον f (corr.) 8. ὑπ'
 ἐμοὶ] WvV ὑπ' ἐμοῦ gli altri codd. e le edd. στρατηγοῦντι] WvV στρατη-
 γοῦντος gli altri codd. e le edd. 10. εἰσὶ D πρότουδε r ἀπολεωκότες MC
 Drmf 11. ἔλωσι D δυναίμην M 12. ἔτι τὸ τὰ] WvV τὸ om. gli
 altri codd. e le edd. 13. βουλευσασθε] CDrWvVm f (βουλευσασθαί) βου-
 λεύεσθε le edd. φύγετε] MCDrWvVm f φεύγετε B

« esosi dei quali veggon le mani macchiate del sangue dei ge-
 « nitori. Non parlerò, o caro Stefano, del fuoco che con ogni
 « altra ricchezza distrugge il bello della città. Vedendo tali cose
 « che patirono le città già prima prese, quasi rispecchiarsi in questa
 « Napoli, per lei e per voi son mosso a commiserazione. Poichè
 « tali ordigni io disposi contro di lei che non prenderla sarebbe
 « impossibile. Io non vorrei che una città vetusta, da antico
 « tempo abitata da Cristiani e da Romani, incontri tal sorte, e
 « per fatto mio che son capitano dei Romani, tanto più avendo
 « nel mio campo gran numero di barbari che fratelli e parenti
 « perderono dinanzi a queste mura, dei quali, se prendano com-
 « battendo questa città, io non potrei trattenere il furore. Or
 « dunque, finchè è ancora in mano vostra scegliere e fare il pro
 « vostro, venite a miglior consiglio e sottraetevi alla calamità,
 « della quale quando vi piombi adosso, come è prevedibile, non

« ξυμπιπτούσης ὑμῖν οὐ τὴν τύχην δικαίως, ἀλλὰ τὴν ὑμετέραν αἰτιάσησθε
 « γνώμην ». τσσαῦτα εἰπὼν Βελισάριος Στέφανον ἀπεπέμψατο. ὅς ἐς
 Νεαπολίτων τὸν δῆμον παρῆλθε δεδακρυμένος τε καὶ πάντα ξὺν οἰμωγῇ
 ἀγγέλλων ἕσα Βελισαρίου λέγοντος ἤκουσεν. οἱ δὲ (οὐδὲ γὰρ ἦν
 5 Νεαπολίτας ἀδελφούς βασιλεῖ κατηγούους γενέσθαι) οὔτε ἐδεῖσάν τι οὔτε
 Βελισαρίῳ προσχωρεῖν ἔγνωσαν.

ε'. Τότε δὴ καὶ αὐτὸς τὰ ἐς τὴν εἰσοδὸν κατεστήσατο ὧδε. ἄνδρας P 333
 ἀμφὶ τετρακοσίους ἀπολεξάμενος περὶ λύχνων ἀφάς, καὶ ἄρχοντα αὐτοῖς
 ἐπιστήσας Μάγνον τε, ὅς ἰππικῶ καταλόγου ἤγειτο, καὶ τὸν τῶν Ἴσαύ-
 10 ρων ἀρχηγὸν Ἐννην, θωρακίσασθαι τε ἅπαντας καὶ τὰς τε ἀσπίδας τὰ
 τε ξίφη ἀνελομένους ἠσυχάζειν, ἄχρις αὐτὸς σημήνη, ἐκέλευε. καὶ
 Βέσσαν μεταπεμψάμενος αὐτοῦ μένειν ἐπήγγειλε· βούλεσθαι γὰρ ξὺν H 180

1. δικαίαν r αἰτιάσησθε] vV αἰτιάσησθαι W αἰτιάσθαι D αἰτιάσθε gli
 altri codd. e le edd. 3. παρῆλθε δὲ δακρυμένος D οἰμωγῇ D 4. ἀγ-
 γέλων r vL ἀγγέλλων W (λ ins. da m. rec.) βελισαρίου D ἤκουσε D οὐδὲν
 δεῖ W vV οὐ γὰρ ἔδει cong. Maltr., noi οὐδ' ἦν δὴ 5. ἐδεῖσάν r 7. εἰς D
 8. ἀφάς r ἄρχοντα] DrWvVmfL, H ἄρχοντας MC, PB 9. ἐπιστήσας D
 9-10. καὶ τὸν τῶν Ἐννην] WvV καὶ τῶν - τὸν ἔννην gli altri codd. e le edd.
 ἐν-νην (sic) r 10. τε soprascr. di pr. m. in V 11. ἄχρι WvV αὐτὸ D
 12. βέσσαν MCDrmfL, H ἐπήγγειλεν V ἐπήγγειλεν DWv βουλεύεσθαι vV
 σὺν DWv

« la fortuna potrete accusare, ma la volontà vostra ». Detto che
 ebbe tali cose Belisario a Stefano, lo rimandò. Questi presen-
 tossi al popolo napoletano lagrimando, e con gemiti riferì quanto
 Belisario aveagli detto. Ma coloro (poichè non era dato che
 incolumi i Napoletani potessero essere assoggettati all' impera-
 tore) nè si spaventarono, nè si decisero ad arrendersi a Belisario.

X. Allora egli, per penetrare in città, prese queste disposi-
 zioni: sul far della sera, scelti un quattrocento uomini, vi pose a
 capi Magno, preposto alle milizie a cavallo, ed Enne, duce degli
 Isauri, ed ordinò loro indossasser la corazza e, presi gli scudi e le
 spade, si tenessero in aspettativa dei suoi cenni. Fatto anche venir
 Bessa gl' impose di rimaner seco, poichè volea conferir con lui

- B 50 αὐτῷ βουλὴν τινα περὶ τοῦ στρατοπέδου ποιήσασθαι· καὶ ἐπειδὴ πόρρω ἦν τῶν νυκτῶν, Μάγνῳ τε καὶ Ἐννῇ τὰ σφίσι παρόντα εἰπὼν καὶ τὸ χωρίον ἐπιδείξας, οὐ πρότερον διελὼν τὸν ὄχετον ἔτυχε, τοῖς τετρακοσίοις ἐς τὴν πόλιν ἐξηγήσασθαι, λύχνα ἀνελομένους, ἐκέλευε. καὶ ἄνδρας δύο ταῖς σάλπιγξι χρῆσθαι ἐπισταμένους ξὺν αὐτοῖς ἔπεμψεν, ὅπως, ἐπειδὴ 5 τοῦ περιβόλου ἐντὸς γένωνται, τὴν τε πόλιν ξυνταράξαι καὶ τὰ πρᾶσσόμενα σημεῖναι σφίσιν οἷοί τε ὦσιν. αὐτὸς δὲ κλίμακας ὅτι πλείστας πρότερον πεποιημένας ἐν παρασκευῇ εἶχεν. οἱ μὲν οὖν ἐς τὸν ὄχετον ὑποδύντες ἐπὶ τὴν πόλιν ἐβάδιζον, αὐτὸς δὲ ξὺν τῷ Βέσσα καὶ Φωτίῳ αὐτοῦ ἔμενε καὶ ξὺν αὐτοῖς ἅπαντα ἔπρασσε. πέμψας δὲ καὶ ἐς τὸ 10 στρατόπεδον, ἐγρηγορέναι τε καὶ τὰ ὄπλα ἐν χερσὶν ἔχειν ἐπέταττε. καὶ πολλοὺς μέντοι ἀμφ' αὐτὸν εἶχεν, οὓς δὴ εὐτολμοτάτους ᾔετο εἶναι.
- V 19 τῶν δὲ ἐπὶ τὴν πόλιν ἰόντων οἱ ὑπὲρ ἡμισυ κατωρρωδηκότες τὸν κίνδυνον ὀπίσω ἀπεκομίζοντο. οὓς ἐπεὶ Μάγνος ἔπεσθαι οἱ, καίπερ πολλὰ πα-

2. ἐννῆν *D* 3. διελὼν τὸν ὄχ. ἔτ.] *WuV* τὸν ὄχ. ἔτ. διαρρήξας *gli altri codd.* (διαρρήξαι *D*) *e le edd.* τοῖς τε *Wum* τριακοσίοις *Wv* 4. ἐκέλευεν *D* 7. σφίσιν *in marg. f* ὦσιν] *WuV e quindi PB* εἶεν *Reg. L (marg.) f (id.)* εἶναι *gli altri codd., H* πλείστους *WuV* 9. ὑποδύντες *r* πόλι *r* βέσα *CD rmf* 10. ἔμενε *D* ἔπρασε *V* ἔπρασεν *D* πέμψας τὲ *MCDm* πέψας *f* 11. ἐπέταττε *MDmf* 12. ἀμφ' αὐτὸν *MCDWuV* εὐτολμοτάτους *CDrWu Vmf* 13. οἱ *om. WuV* κατωρρωδικότες *r* 14. μάγνου^{ος} *m* οἱ *D*

circa l'esercito. A notte inoltrata comunicò a Magno e ad Enne quel che si potea fare, e mostrato loro il luogo ove già egli avea fatto tagliare l'acquedotto, ordinò che fornitisì di lanterne menassero i quattrocento nella città. Mandò pure con loro due suonatori di tromba, perchè, giunti che fossero dentro la cinta, mettessero a rumore la città e ad essi segnalassero l'avvenimento. Teneva egli poi preparate moltissime scale che già prima avea fatte fare. Coloro adunque, introdottisi nell'acquedotto, s'inoltravan verso la città, mentr'egli colà rimanendo con Fozio e Bessa disponeva ogni cosa; spedì anche messi all'esercito con ordine di tenersi svegli e colle armi alla mano. Molti tuttavia teneva attorno a sè di quelli ch'egli reputava più coraggiosi. Più che una metà però di coloro che procedean verso la città atterriti dal pericolo retrocedettero, e poichè Magno, malgrado le molte

ραινέσας, οὐκ ἔπειθε, παρὰ τὸν στρατηγὸν ξὺν αὐτοῖς ἐπανήκει. τούτους
 δὲ Βελισάριος κακίστας καὶ τῶν ἀμφ' αὐτὸν ἀπολέξας διακισίους ξὺν
 Μάγνῳ ἰέναι ἐκέλευεν. ὧν δὴ καὶ Φώτιος ἠγειῖσθαι θέλων, ἐς τὴν
 διώρυχα ἐσεπίδησεν· ἀλλὰ Βελισάριος αὐτὸν διεκίωλυσεν. αἰσχυν-
 5 θέντες δὲ τοῦ τε στρατηγοῦ καὶ Φωτίου τὴν λοιδορίαν καὶ ὄσοι τὸν
 κίνδυνον ἔφευγον, αὐθις αὐτὸν ὑποστῆναι τολμήσαντες ξὺν αὐτοῖς εἶποντο.
 Βελισάριος δὲ δέσας μὴ τῶν πολεμίων τισὶ τῶν πρᾶσσομένων αἰσθησις B 51
 γένηται, οἳ δὴ ἐς τὸν πύργον φυλακὴν εἶχον ὅς τοῦ ἔχετος ἀγχίστα
 ἐτύγχανεν ὧν, ἐνταῦθά τε ἦλθε καὶ Βέσσαν ἐκέλευε τῇ Γότθων φωνῇ P 334
 10 διαλέγεσθαι τοῖς ταύτῃ βαρβάρους, ὅπως δὴ μί τις αὐτοῖς ἐκ τῶν ὅπλων
 πάταγος ἔναυλος εἶη. καὶ Βέσσας μὲν αὐτοῖς ἀναβοήσας μέγα προσ-
 χωρεῖν Βελισαρίῳ παρήκει, πολλὰ σφίσιν ἐπαγγελόμενος ἀγαθὰ ἔσεσθαι.

1. περὶ *MC Dr mL (di pr. m.) f (corr.)* σὺν *D* ξὺν ἑαυτοῖς *Wv* ξὺν
 αὐτοῖς *V* ἐπανήκειν *D* 2. κακίστας (*sic*) *D* καὶ τοὺς *MDmf (corr.)* καὶ
 τὸν *Wv* ἀφ' αὐτῶν *D* ἀμφ' αὐτὸν *WvV* σὺν *WvV* 4. αὐτόνδε κώλυσεν *r*
 5. τε *om. Wv* 8. οἳ *r* 9. ὧν *r* βέσσαν *f (marg.)*, *H (id.)* φέσσαν *r*
 βέσσαν ἐκέλευεν *D* φωνὴν *D* 10. αὐτοῖς *om. D* 11. βέσας (*cosi*
spessissimo) *Dmf* 12. βελισαρείῳ *D* ἐπαγγελόμενος *MCrf* (ἐπαγ-
 γελόμενος) *L*

esortazioni, non potè persuaderli a seguirlo, insieme ad essi tornò
 presso il capitano. Belisario, rampognatili severamente, scelse
 dugento di quelli che l'attorniavano e ordinò loro di andare con
 Magno. Fozio pure, voglioso di esser loro duce, saltò dentro al-
 l'acquedotto; ma Belisario lo trattenne. Vergognatisi allora per la
 rampogna del capitano e di Fozio, anche coloro ch'erano fuggiti
 dinanzi al pericolo presero ardire di esporvisi nuovamente e segui-
 rono gli altri. Belisario, temendo che quei fatti fossero avvertiti
 da taluni nemici che eran di guardia in una torre situata presso
 l'acquedotto, si recò colà ed ordinò a Bessa di attaccar discorso
 in lingua gotica coi barbari che v'erano, perchè qualche risuono
 delle armi non giungesse loro. E Bessa, gridando ad alta voce,
 li esortava ad arrendersi a Belisario, promettendo che ne avreb-
 bero grandi vantaggi; ma coloro sghignazzavano, con assai ingiu-

οἱ δὲ ἐτώθαζον, πολλὰ ἐς Βελισάριόν τε καὶ βασιλέα ὑβρίζοντες. ταῦτα μὲν οὖν Βελισαρίῳ καὶ Βέσσα ἐπράσσετο τῆδε.

Ὁ δὲ Νεαπόλεως ὄχετος οὐκ ἄχρι ἐς τὸ τεῖχος καλύπτεται μόνον, ἀλλ' οὕτω τῆς πόλεως ἐπὶ πλεῖστον διήκει, κύρτωμα ἐκ πλίνθου ὀπτη- 5
μένης ὑψηλὸν ἔχων, ὥστε γενόμενοι ἐντὸς τοῦ περιβόλου οἱ ἀμφὶ Μάγνον
τε καὶ Ἐννην ἅπαντες οὐδὲ ὅπου ποτὲ γῆς εἰσι ξυμβάλλεσθαι ἠδύναντο.
οὐ μὴν οὐδέ πη ἀποβαίνειν ἐνθένδε εἶχον, ἕως οἱ πρῶτοι ἐς χῶρον ἵκοντο,
οὐ τὸν ὄχετὸν ἀνώροφον ξυνέπεσεν εἶναι καὶ οἶκημα ἦν κομιδῆ ἀπημε-
λημένον. ἐνταῦθα ἔσω γυνή τις ᾤκει, μόνη τε οὔσα καὶ πενία πολλῆ
ξυνοικοῦσα, καὶ δένδρον ἐλαίας καθ' ὑπερθεὶν τοῦ ὄχετος ἐπεφύκει. οὗτοι 10
ἐπειδὴ τὸν τε οὐρανὸν εἶδον καὶ ἐν μέσῃ πόλει ἤσθοντο εἶναι, ἐκβαίνειν
μὲν διεννοοῦντο, μηχανὴν μέντοι οὐδεμίαν εἶχον, ἄλλως τε καὶ ξὺν τοῖς

1. τε om. D ὑβρίζαντες r ὑβρίζοντες (τες in rasura) W 2. ἐπράττετο C
3. νεαπόλιδος WvV ὄχετὸν r 4. οὕτως WvV 4-5. ὀπτημένης] Wv
V, B ὀπτημένης gli altri codd., HP 5. ὑψηλὸν D ὑψηλὸν r 5-6. ἀμφι-
μάγνοντες καὶ D 6. τῆς per γῆς r ξυμβαλλέσθαι CDrM ἠδύναντο vV
7. ἀποβαίνει D ἐνθένδε εἶχον] V ἐνθένδον εἶχον W (corr. da m. rec. ἐνθένδε) v
ἐνθένδε om. gli altri codd. e le edd. ἵκοντο WvV 8. ἀνώροφον r m ἀνά-
φορον D ἀναρόφον f (corr.) 8-9. ἀπλημένον f (ei di sec. m.), così anche L
ἀπλημένον MCDrm ἀπειλημένον H 9. ὄκη D πολλῆ D 11. ἐπειδὴ
τὸν
ταῦτε D

riose parole per Belisario e per l' imperatore. Tanto riuscirono a fare colà Belisario e Bessa.

L' acquedotto di Napoli non è coperto soltanto fino alle mura, ma così pure percorre per gran tratto la città con un alto fornice di mattoni cotti, talchè Magno ed Enne con tutti i loro, arrivati già dentro le mura, non eran in grado d' indovinare dove mai si trovassero. E neppure trovavan di dove uscire, finchè quei che andavano innanzi giunsero in un luogo ove per avventura l' acquedotto era scoperto e trovavasi una casa molto trasandata. In quella abitava una donna soletta con assai miseria per compagna; e in cima all' acquedotto era cresciuto un ulivo. Coloro, appena scorsero il cielo e si avvidero di trovarsi in mezzo alla città, pensavano ad uscir fuori, ma non aveano alcun mezzo per venir

ὄπλοις, τοῦ ὀχετοῦ ἀπαλλάσσεσθαι. ὑψηλὴ γάρ τις ἐνταῦθα ἢ οἰκοδομία
 ἔτυχεν οὔσα καὶ οὐδὲ ἀνάβασιν τινα ἔχουσα. τῶν δὲ στρατιωτῶν B 52
 ἐπὶ πλεῖστον ἀπορουμένων καὶ ἐς στενοχωρίαν πολλὴν ξυνιόντων (ἴδη
 γὰρ καὶ τῶν ὀπισθεν ἰόντων πολὺς τις ξυνέρρει ὄμιλος), ἐγένετο αὐτῶν
 5 τινι ἔννοια τῆς ἀνόδου ἀποπειράσασθαι. καταθέμενος οὖν αὐτίκα τὰ
 ὄπλα, ταῖς χερσὶ καὶ τοῖς ποσὶ τὴν ἀνάβασιν βιασάμενος, ἐς τὸ τῆς
 γυναικὸς οἶκημα ἦλθε. καὶ αὐτὴν ἐνταῦθα ἰδὼν, ἦν μὴ σιωπήνῃ, κτείνειν
 ἠπείλησεν. ἢ δὲ καταπλαγεῖσα ἄφωνος ἔμεινε. καὶ ὅς ἐκ τοῦ πρέμνου
 τῆς ἐλαίας ἱμάντα τινὰ ἰσχυρὸν ἀναψάμενος τὴν ἐτέραν τοῦ ἱμάντος
 10 ἀρχὴν ἐς τὸν ὀχετὸν ἔρριψεν. οὐ δὴ λαβόμενος τῶν στρατιωτῶν ἔκα-
 στος ἀνέβαινε μόλις. ἐπεὶ δὲ ἀναβεβήκεισαν ἅπαντες, τῆς τε νυκτὸς
 τὸ τεταρτημόριον ἔτι ἐλείπετο, χωροῦσιν ἐπὶ τὸ τεῖχος· καὶ πύργων
 δύο τοὺς φύλακας, οὐδὲν τι αἰσθανομένους τοῦ κακοῦ, κτείνουσιν ἀμφὶ

1. ἀπαλλάσσεσθαι *W* ὑψηλὴ *D* τις ἐνταῦθα ἢ οἰκοδ.] *WV* τις οἰκοδ. ἐν-
 ταῦθα *gli altri codd. e le edd.* 2. ἔτυχεν] *WV* ἐτύγχανεν *gli altri codd. e*
le edd. 3. ξυνιόντων *Cf (corr.)* 4. τις] *WV e cong. Dindorf* τε *gli*
altri codd. e le edd. 5. ἔννοιαν *WV* ἀποπειράσασθαι.] *WV* ἀποπειρᾶσθαι
gli altri codd. e le edd. 6. εἰς *r* 7. ἰσῶν *D* κτενεῖν *van Herwerden*
 8. ἔμεινεν *D* εἴμεινε *r* 10. ἔρριψαν *rL* 11. ἀνέβηνε *r (corr.)* ἀνέβηεν *D*
 ἀναβεβήκησαν *DWV* 12. χωροῦσι *D* 13. οὐκέντι *r* τοὶ *per* τι *WV*
 κτείνουσι *D*

via dall'acquedotto, tanto più armati come erano. Poichè ivi
 alta era la parete e senza alcuna via di salire. Stando i soldati
 in gran perplessità ed affollandosi nello spazio ristretto (poichè
 già gran turba di quelli che erano addietro affluiva), un di loro
 ebbe l'idea di tentar la salita. Deposte presto le armi, arrampic-
 andosi a gran forza di mani e di piedi, arrivò all'abituro della
 donna e, vistola colà, la minacciò di ucciderla se non tacesse.
 Esterrefatta colei rimase muta. Ed ei, legata certa sua forte cinghia
 al tronco dell'ulivo, calò nell'acquedotto l'altro capo di quella.
 Afferrato il quale, ciascun de' soldati a stento saliva. Della notte
 restava tuttavia un quarto, quando, saliti già tutti, si avviarono alle
 mura e trucidarono le guardie, che del guaio non si erano punto
 accorte, in due torri della parte settentrionale della cinta, là dove

τὰ πρὸς βορρᾶν τοῦ περιβόλου, ἔνθα Βελισάριος ξὺν τῷ Βέσση καὶ Φωτίῳ εἰστήκει, παραδοκῶν τὰ πρᾶσσόμενα. καὶ οἱ μὲν τὸ στράτευμα ἐπὶ τὸ τεῖχος ταῖς σάλπιγγιν ἐκάλουν, Βελισάριος δὲ τῷ περιβόλῳ τὰς κλίμακας ἐρείσας τοὺς στρατιώτας ἐνθένδε ἀναβαίνειν ἐκέλευε. τῶν δὲ κλιμάκων οὐδεμίαν δὴκειν ἄχρι ἐς τὰς ἐπάλξεις ξυνέβαινε. ἅτε γὰρ αὐτὰς 5 οὐκ ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς οἱ τεχνῖται ποιοῦμενοι μέτρου τοῦ καθήκοντος οὐχ οἰοῖ τε ἐξικνεῖσθαι ἐγένοντο. διόπερ δύο ἐς ἀλλήλας ξυνδέοντες καὶ ἐπ' ἀμφοῖν ἀναβαίνοντες οὕτω δὴ τῶν ἐπάλξεων καθυπέρτεροι οἱ στρατιῶται ἐγένοντο. ταῦτα μὲν οὖν Βελισαρίῳ ἐφέρετο τῆδε.

P 335 Ἐς δὲ τὰ πρὸς τὴν θάλασσαν τοῦ περιβόλου, ἔνθα οὐχ οἱ βάρ- 10
B 53 βαροι, ἀλλὰ Ἰουδαῖοι φυλακὴν εἶχον, οὔτε ταῖς κλίμαξι χρῆσθαι οὔτε ἀναβαίνειν ἐς τὸ τεῖχος οἱ στρατιῶται ἐδύναντο. οἱ γὰρ Ἰουδαῖοι τοῖς πολεμίοις ἤδη προσκεκρουκότες, ἐμπόδιοι τε γεγενημένοι ὅπως μὴ τὴν πόλιν ἀμαχητὶ ἔλωσι, καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἐλπίδα οὐδεμίαν ἐπ' αὐτοῖς ἔχοντες,

1. βορᾶν D βορραν (sic) r βέσσαι D 2. ἐστήκει D 2-3. οἱ μὲν - τεῖχος] WvV οἱ μὲν ἐς τὸ τ. gli altri codd. (εἰς CD f corr.) e le edd. 3. σάλπιγγιν D 4. ἐρίσαι D 5. οὐδεμίαν] WvVm f, B οὐδὲ μίαν gli altri codd., HP ξυνέβενεν r αὐτοῦς WvV 6. οὐκ αὐτοῦ D τεχνῖται WvVm f 8. κατ' ὑπέρτεροι DC 9. ἐγένοντο WvV 10. τὴν om. WvV 11. οὔτε - οὔτε] B οὐδὲ - οὐδὲ i codd., HP 12. ἀραβαίνειν f (corr.) εἰς D εἰσίναντο D 13. ἐμπόσιοι D 14. ἀπ' αὐτῆς D οὐδὲ μίαν r Dopo οὐδεμίαν lacuna in L (in marg. λείπει) ἐπ' αὐτοῖς ὧσιν MCrmfL, H Grozio cong. ἦν ἐπ' αὐτοῖς ὧσιν ἐπ' αὐτοῦς WvV

tenevasi Belisario con Bessa e Fozio aspettando il compiersi dell'impresa. Coloro colle trombe chiamavan l'esercito alle mura; e Belisario, fatte appoggiare le scale alla cinta, ordinò che per quelle salissero i soldati. Ma si trovò che niuna delle scale arrivava fino ai merli, giacchè gli artefici avendole costruite nascostamente, non erano stati in grado di dar loro la giusta misura. Legatele quindi due a due l'una sull'altra, salendo su ambedue, i soldati poterono arrivare fin sopra i merli. A tanto dunque riuscì colà Belisario.

In quella parte della cinta che guarda il mare, ove stavano a guardia, non i barbari, ma Giudei, i soldati non potevano nè servirsi delle scale, nè arrampicarsi sul muro; poichè i Giudei, già avendo urtato i nemici impedendo loro di impadronirsi della città senza combattimento, e per tal ragione essendo sprovvisti

καρτερῶς τε, καίπερ αὐτοῖς τῆς πόλεως ἴδη ἀλούσης, ἐμάχοντο καὶ
 τῇ τῶν ἐναντίων προσβολῇ παρὰ δόξαν ἀντεῖχον. ἐπεὶ δὲ ἡμέρα ἐγένετο
 καὶ τῶν ἀναβεβηκότων τινὲς ἐπ' αὐτοὺς ἦσαν, οὕτω δὴ καὶ αὐτοὶ
 ὀπισθεν βαλλόμενοι ἔφευγον, καὶ κατὰ κράτος Νεάπολις ἦλω. καὶ V 20
 5 τῶν πυλῶν ἴδη ἀνακεκλιμένων ἅπας ὁ Ῥωμαίων στρατὸς εἰσῆει. ὅσοι
 δὲ ἀμφὶ πύλας ἐτετάχατο τὰς πρὸς ἰνίσχοντα ἦλιον τετραμμένας, ἐπεὶ
 κλίμακες σφίσι παροῦσαι οὐδαμοῦ ἔτυχον, ταύτας δὴ τὰς πύλας ἀφυ-
 λάκτους παντάπασιν οὔσας ἔκαυσαν. ἔρημον γὰρ ἀνδρῶν τὸ ἐκεῖ τεῖχος,
 ἅτε τῶν φυλάκων δρασμῶν χρησαμένων, ἐγένετο· φόβος τε ἐνταῦθα
 10 πολὺς ἐγεγόνει. θυμῷ γὰρ ἐχόμενοι ἅπαντες, ἄλλως τε καὶ ὅσοι
 ἀδελφόν τινα ἢ ξυγγενῆ ἀποθανεῖν τειχομαχοῦντα τετύχηκε, τὸν ἐν
 ποσὶν αἰεὶ, οὐδεμιᾶς ἡλικίας φειδόμενοι, ἔκτεινον, ἕς τε τὰς οἰκίας
 ἐσβάλλοντες παῖδας μὲν καὶ γυναῖκας ἠνδραπόδισαν, τὰ δὲ χρήματα

1. ἀλούσης r 2. προσβολῇ D παρὰ δόξαν] WvV, B παραδόξως MC
 Drmf, HP 3. τινὲς f (corr.) ἐπ' αὐτοὺς] WvV ἑαυτοὺς D ἐς αὐτοὺς
 MCrmf, HPB 4. βαλλόμενοι D εἴλω WvV (corr. di pr. m.) 6. πό-
 λας (sic) r πρὸ (sic) D τετραμμένας r 7. σφίσι D οὐδαμῇ WvV
 7-8. ἀφυλάκτους] WvV, B ἀφυλάκτως MCDrmf, HP 8. ἐκεῖνη WvV
 10. πολλὺς D 12. ποσὶ D ἡλικίας r ἔκτεινον r 13. ἐς βάλλοντες m
 ἐς βάλοντες f ἠνδραπόδησαν D

di ogni speranza per sè stessi, quantunque ormai la città da
 coloro fosse presa, combattevano gagliardamente e sopra ogni
 credere resistevano all' irrompere degli avversari. Fattosi giorno,
 alcuni di quei che eran già saliti venner loro addosso, e quindi
 sendo anche saettati per di dietro, si volsero in fuga; e così Napoli
 fu presa a forza, ed aperte ormai le porte entrovvi tutto l' eser-
 cito romano. Coloro che erano stati collocati presso le porte
 esposte a levante, non avendo scale in pronto, quelle porte, che
 trovaronsi affatto sprovviste di guardie, bruciarono; poichè le mura
 colà eran rimaste deserte per essersi messi in fuga i loro custodi.
 E fu allora grande strage; imperocchè, furibondi tutti, specie quanti
 avesser perduto nell' assedio qualche fratello o parente, chiunque
 incontrassero, senza alcun riguardo all' età, uccidevano, e pene-
 trando nelle case, fanciulli e donne menarono schiavi e gli averi

ἔληθσαντο, καὶ πάντων μάλιστα οἱ Μασσαγέται, οἳ οὐδὲ τῶν ἱερῶν
 B 54 ἀπεχόμενοι πολλοὺς τῶν ἐς αὐτὰ φυγόντων ἀνεῖλον, ἕως Βελισάριος
 πανταχόσε περιῶν διεκώλυσέ τε καὶ ξυγκαλέσας ἅπαντας ἔλεξε τοιαύδε
 « Ἐπειδὴ νενικηκέναι τε ἡμῖν δέδωκεν ὁ θεὸς καὶ ἐπὶ πλεῖστον εὐδοξίας
 « ἀφίχθαι, πόλιν ἀνάλωτον πρότερον οὔσαν ὑποχειρίαν ἡμῖν ποιησάμε- 5
 « νος, ἀναγκαῖον καὶ ἡμᾶς τὸ μὴ ἀναξίους εἶναι τῆς χάριτος, ἀλλὰ τῆ
 « ἐς τοὺς ἠσσημένους φιλανθρωπία τὸ δικαίως κεκρατηκέναι τούτων
 « ἐνδείκνυσθαι. μὴ τοίνυν ἀπέραντα Νεαπολίτας μισήσητε, μηδὲ ὑπε-
 « ρόριον τοῦ πολέμου τὸ εἰς αὐτοὺς ἔχθος ποιήσησθε. τοὺς γὰρ ἠσ-
 « σσημένους οὐδεὶς τῶν νενικηκότων ἔτι μισεῖ. κτείνοντές τε αὐτοὺς 10
 « οὐ πολεμίων ἀπαλλαγῆσεσθε τὸ λοιπὸν, ἀλλὰ θανάτῳ ζημιωθήσεσθε
 « τῶν ὑπηκόων. οὐκοῦν ἀνθρώπους τούσδε μηδὲν ἐργάσησθε περαιτέρω
 « κακὸν, μηδὲ τῆ ὀργῇ πάντα χαρίζεσθε. αἰσχρὸν γὰρ τῶν μὲν πολε-

1. μασσαγέται DWf (corr.) ἱερῶν rL (in marg. ἱερῶν) 3. πανταχόσεν D
 4. τε om. D 5. ἀφίχθαι WvV οὔσα D ὑμῖν C 6. τὸ] WvV τε gli
 altri codd. (om. D) e le edd. καὶ (corr. μῆ) m ἀλλὰ] WvV ἀλλὰ καὶ gli altri
 codd. e le edd. 8. μὴ δὲ MC 9. ἐς WvV τοὺς per αὐτοὺς rL (corr.
 in τούτους di sec. m.) ποιήσησθε] WvV ποιήσητ|||e f ποιήσητε gli altri codd.
 e le edd. 10. Dopo μισεῖ segno di lacuna in L (in marg. λείπει) κτείναντές f
 τε] WvV τε γὰρ gli altri codd. e le edd. 11. ἀπαλλαγῆσασθαι r ζημιωθή-
 σεσθε D ζημιωθήσεσθαι r (corr.) 12. περαιτέρω m 13. μὴ δὲ (così
 sempre) MCD χαρίζεσθαι m (corr.)

saccheggiarono, soprattutto i Massageti, i quali neppur i templi rispettando, molti, che in quelli eransi rifugiati, trucidavano. Finchè Belisario, accorrendo in ogni parte, li trattenne e tutti convocatili parlò così: « Dacchè Iddio ci ha concesso la vittoria
 « ed il massimo onore dandoci in mani una città non mai prima
 « espugnata, è d' uopo che da parte nostra non ci mostriamo in-
 « degni della grazia, ma coll' usare umanità verso i vinti mostriamo
 « averli giustamente superati. Non vogliate adunque portare ai
 « Napoletani un odio sterminato, nè fate che l'avversione per essi
 « passi i limiti della guerra; poichè niuno dei vincitori odia ormai
 « più i vinti. Chè se li uccidiate, voi non vi libererete dai ne-
 « mici per l'avvenire, ma sarà vostro danno la morte di soggetti
 « vostri. Or dunque, non fate più oltre male a questa gente,

« μίων κρατεῖν, τοῦ δὲ θυμοῦ ἦσους φαίνεσθαι. ὑμῖν δὲ χρήματα μὲν
 « τὰ ἄλλα γινέσθω τῆς ἀρετῆς ἄθλα, γυναῖκες δὲ τοῖς ἀνδράσι ξὺν τοῖς
 « παισὶν ἀποδιδόσθωσαν. μανθανέτωσαν δὲ οἱ νενικημένοι τοῖς πρά-
 « γμασιν ἡλίκων ἐξ ἀβουλίας ἐστέρηνται φίλων ». τσαῦτα εἰπὼν Βε-
 5 λισάριος τὰς τε γυναῖκας καὶ τὰ παιδιὰ καὶ τὰ ἄλλα ἀνδράποδα Νεα-
 πολίταις πάντα ἀφῆκεν, ὕβρεως οὐδεμιᾶς ἐς πείραν ἐλθόντα, καὶ αὐτοῖς
 τοὺς στρατιώτας διήλλαξεν. οὕτω τε Νεαπολίταις ξυνηχέθη ἐκείνη
 τῇ ἡμέρᾳ αἰχμαλώτοις τε γενέσθαι καὶ τὴν ἐλευθερίαν ἀνασώσασθαι P 336
 καὶ τῶν χρημάτων τὰ τιμιώτατα ἀνακτήσασθαι. ἐπεὶ αὐτῶν ὅσοι B 55
 10 χρυσὸν ἢ ἄλλο τι τῶν τιμίων ἔχοντες ἔτυχον, οὗτοι δῆτα πρότερον
 ἐς γῆν κατορύξαντες ἀπεκρύψαντο, καὶ ταύτη τοὺς πολεμίους λαθεῖν
 ἴσχυσαν αὐτοῖς χρήμασι τὰς οἰκίας ἀπολαβόντες. ἢ τε πολιορκία ἐς
 ἡμέρας μάλιστα εἴκοσιν κατατείνασα ἐς τοῦτο ἐτελεύτα. Γότθους δὲ

3. ἀποδιδόσσαν *f* (corr. da *m. rec.*) ἀποδιδόσσαι *m* ἀποδιδόσσω *MCDr*
WvVL (con *σαν* agg. di *sec. m.*) νενικημένοις *r* 4. τῆς *per* ἐξ *WvV*
Le parole ἐξ ἀβουλίας - εἰπὼν *om. m* e *leggonsi in f* aggiunte in *marg. da m. rec.*
 ἐβουλίας *D* ἐστέρηνται (*sic*) *r* 6. ἐλθόντα] *DWvV* ἐλθόντας *gli altri codd.*
e le edd. 7. τοῖς στρατιώταις *D* διήλαξεν *r* 9. *Le parole* καὶ τῶν - ἀνα-
 κτήσασσαι *om. D* 10. τιμίων] *WvV* ἐπιτιμίων *Mmf* (*ma in marg. di*
m. rec. ἐπιτηδείων), *HP* ἐπιτημίων *D* ἐπιτηδίων *r* ἐπιτηδεῖ (*corr. da ἐπιτιμῖ*) *C*
 ἐπιτηδείων *Reg. L, B* πρότερα *WvV* 11. κατορύξαντες *D* καὶ *om. WvV*
 12. οἰκείας *D* 13. εἴκοσι *Wv*

« nè abbandonatevi totalmente all'ira, chè brutta cosa è mentre
 « vinconsi i nemici mostrarsi vinti dalla collera. Sian pur vostre
 « le altre sostanze, come premi del valore; ma le donne coi
 « fanciulli sian restituite ai mariti ed apprendano così i vinti dai
 « fatti di quali amici li abbia privati la loro sconsigliatezza ». Detto ciò Belisario rilasciò ai Napoletani le donne e i fanciulli e gli altri prigionieri, esenti da ogni brutta offesa, e con loro riconciliò i soldati. Così avvenne in quel giorno ai Napoletani di esser fatti prigionieri e di salvare ad un tempo la libertà e rientrare in possesso dei più preziosi loro averi. Giacchè quanti di loro aveano oro e altri oggetti di valore, già prima li avean nascosti seppellendoli in terra, talchè insieme colle case, all'insaputa dei nemici, ricuperarono i loro averi. Con questo venne a fine l'assedio

τοὺς τῆδε ἀλόντας οὐχ ἦσσους ἢ ὀκτακοσίους ὄντας κακῶν ἀπαθείς Βελισάριος παντάπασι διαφυλάξας, οὐκ ἐλασσόνως ἢ τοὺς στρατιώτας τοὺς αὐτοῦ ἐν τιμῇ εἶχε.

Πάστωρ δὲ, ὃς ἐς ἀπόνοιαν, ὡς πρότερόν μοι δεδήλωται, τὸν δῆμον ἐνήγην, ἐπεὶ τὴν πόλιν ἀλισκομένην εἶδεν, ἐς ἀποπληξίαν ἐξέπεσε καὶ 5 ἐξαπίνης ἀπέθανεν, οὔτε νοσήσας πρότερον οὔτε ἄλλο τι πρὸς οὐδενὸς παιθῶν ἄχαρι. Ἀσκληπιόδοτος δὲ, ὃς ξὺν αὐτῷ ταῦτα ἔπρασε, ξὺν τῶν λογίμων τοῖς περιούσι παρὰ Βελισάριον ἦλθε. καὶ αὐτῷ Στέφανος ἐπιτωθάζων ἐλοιδορεῖτο ὧδε « Ὅρα, ὦ κάκιστε ἀνθρώπων ἀπάντων, 10 « οἷα κακὰ τὴν πατρίδα εἰργάσω, τῆς ἐς Γότθους εὐνοίας τὴν τῶν πο- 10 « λιτῶν ἀποδόμενος σωτηρίαν. εἶτα εἰ μὲν τοῖς βαρβάροις εὖ ἐγεγόνει H 182 « τὰ πράγματα, ἠξίωσας ἂν ἔμμισθός τε αὐτὸς πρὸς ἐκείνων εἶναι καὶ « ἡμῶν ἕκαστον τῶν τὰ βελτίω βεβουλευμένων τῆς ἐς τοὺς Ῥωμαίους « προδοσίας ὑπαγαγεῖν. ἐπεὶ δὲ τὴν μὲν πόλιν βασιλεὺς εἶλε, σεσώσμεθα

1. ἀλλόντας *W* οὐχ ἦ ὄσσους *D* 2. παντάπασι *MCDmf, P* ἐλασσόν
ὡς *r* 3. εἶχεν *D* εἶχεῖν *V* 5. ἐξέπεσεν *MDFmf, P* (in marg. ἐσέπεσεν)
6. τε *per* τι *D* 7. ἔπρασε *V* 8. λογισμῶν *Wv* (*corr.*) 9. ὄκιστε *r*
10. ὄσα *D* τὴν πατρίδα] *WvV* τῇ πατρίδι *gli altri codd. e le edd.* 11. εὖ
om. WvV 12. αὐτὸς *om. Wv* πρὸ (*sic*) *D* 14. προδοσίας *D* τὴν
μὲν] *WvV* μὲν *om. gli altri codd. e le edd.* ὁ βασιλεὺς *Wv*

ch'era durato al più un venti giorni. Belisario serbò del tutto incolumi i Goti colà presi, che eran non meno di ottocento, e li tenne in onore alla pari dei soldati propri.

Pastore, il quale, come io sopra mostrai, avea indotto il popolo a folle consiglio, visto che ebbe la città presa, colto repentinamente da apoplezia morì senza essere stato prima malato, nè aver sofferto alcun male da chicchessia. Asclepiodoto, che aveva agito con lui, insieme a quanti rimanevano degli ottimati recossi presso Belisario; ma Stefano schernendolo contro di lui inveiva così: « Mira, o scelleratissimo, qual male hai fatto tu alla patria per « favorire i Goti, sacrificando la salvezza dei cittadini; chè se le « cose fossero andate bene ai barbari, tu avresti voluto averne da « loro ricompensa, e noi tutti quanti eravamo di miglior parere « avresti accusato di tradimento in favore dei Romani. Ora però « che l'imperatore ha preso la città e la virtù di quest' uomo ci ha

« δὲ τῇ τοῦδε τοῦ ἀνδρὸς ἀρετῇ, οὕτω δὲ εἰσελθεῖν παρὰ τὸν στρα- B 56
 « τηγὸν ἀνεπισκέπτως ἐτόλμησας, ἅτε οὐδὲν δεινὸν οὔτε Νεαπολίτας
 « οὔτε τὸ βασιλέως διαπεπραγμένους στρατόπεδον, ἀξίας τίσεις δίκας ».
 Στέφανος μὲν τῇ ξυμφορᾷ περιώδυνος ὢν εἰς Ἀσκληπιόδοτον ταῦτα
 5 ἀπέρριψεν. ὁ δὲ αὐτὸν ἀμείβεται τοῖσδε « Λέληθας σεαυτὸν ἐγκωμιάζων
 « ἡμᾶς, ὧ γενναῖε, οἷς δὴ εὐνοίαν τὴν πρὸς τοὺς Γότθους ἡμῖν ὀνειδίξεις. V 21
 « εὐνοὺς γὰρ τις δεσπόταις κινδυνεύουσιν, ἦν μὴ ἐκ τοῦ βεβαίου τῆς
 « γνώμης, οὐκ ἂν ποτε εἴη. ἐμὲ μὲν οὖν οἷ κρατοῦντες τοιοῦτον τῆς
 « πολιτείας φύλακα ἔξουσιν ὅσον ἀρτίως πολέμιον εὔρον, ἐπεὶ ὁ τῇ φύσει
 10 « τὸ πιστὸν ἔχων οὐ ξυμμεταβάλλει τῇ τύχῃ τὴν γνώμην. σὺ δὲ τῶν
 « πραγμάτων οὐχ ὁμοίως αὐτοῖς φερομένων ἐτοίμως ἂν τοὺς τῶν ἐπιόντων
 « ἐνδέξαιο λόγους. ὁ γὰρ τὸ τῆς διανοίας νοσῶν ἄστατον ἅμα τε ἔδεισε
 « καὶ τὴν εἰς τοὺς φιλάτους ἡρνίσατο πίστιν ». τοιαῦτα μὲν καὶ Ἀσκλη-

1. οὕτω δὲ] *Vv* οὕτω δὴ *gli altri codd. e le edd.* *περὶ MCDrmf (corr.)*
 3. ἀξίας τίσεις δίκας] *WvV*; mancano queste parole negli altri codd. e nelle edd.
 4. ἐς *WvV* 5. λέλειπας *D* σεαυτὸν *WvV* 6. ἡμᾶς *om. WvV* γενναῖοι *D*
 δι' εὐνοίαν *WvV* ἐς τοὺς *WvV* 7. τοῖς *per τις WvV (corr. di pr. m.)*
 δεσπόταις *corr. da -τοῖς f δεσπότης r δεσπότοις m* εἰ *per ἦν WvV*
 9. ἔξουσι *D* πολέμιον *corr. da πολεμίων W* 10. τύχει *D* σὺ δὲ] οὐδὲ *H*
 11. αὐτοὺς *per ἂν τοὺς D* 12. ἐνδέξαιο] *WvV* ἐνδέξη *MCDrmfL, HP*
 13. τοσαῦτα *WvV*

« salvati, dacchè ardisci così inconsideratamente presentarti al ca-
 « pitano, quasi niun male tu avessi fatto nè ai Napoletani, nè al-
 « l'esercito imperiale, ben ne avrai la meritata punizione ». Tali
 parole Stefano, addolorato per la sciagura, scagliò contro Ascle-
 piodoto. Colui così gli rispose: « Tu non ti accorgi, o valen-
 « tuomo, che mentre ci rimproveri il nostro buon volere pei Goti,
 « tu fai il nostro elogio; poichè niuno senza saldo convincimento
 « potrebbe esser favorevole ai signori suoi pericolanti. Perciò i
 « vincitori avranno in me un tal difensore del loro governo quale
 « mi conobber nemico; chè chi ha la fedeltà nella sua natura non
 « cambia di animo insieme colla fortuna. Tu invece, se le cose
 « andassero per essi diversamente, saresti pronto ad accettare le
 « parole dei primi venuti. Giacchè colui che patisce d'incostanza,
 « tosto che senta paura, rinnega pur la fede ai suoi più cari ».

πιόδοτος εἶπε. Νεαπολιτῶν δὲ ὁ δῆμος, ἐπεὶ αὐτὸν ἐνθένδε ἀναχω-
 ροῦντα εἶδον, ἀθρόοι γενόμενοι, ἅπαντα αὐτῷ ἐπεκάλουν τὰ παρόντα
 σφίσι. καὶ οὐ πρότερον ἀπέστησαν, πρὶν δὴ ἔκτεινάν τε καὶ τὸ σῶμα
 κατὰ βραχὺ διεσπάσαντο. οὕτω τε ἐν τῇ Πάστῳρος οἰκίᾳ γενόμενοι
 P 337 τὸν ἄνδρα ἐζήτουν. τοῖς τε οἰκέταις τεθνάναι Πάστῳρα ἰσχυριζομένοις 5
 ἤμιστα πιστεῦειν ἤξιον, ἕως αὐτοῖς τὸν τοῦ ἀνθρώπου νεκρὸν ἔδειξαν.
 καὶ αὐτὸν Νεαπολίται ἐν τῇ προαστείῳ ἀνεσκολόπισαν. οὕτω τε Be-
 B 57 λισάριον παρηγήσαντο ἐφ' οἷς δικαίᾳ ὀργῇ ἐχόμενοι ἔδρασαν, τυχόντες
 τε αὐτοῦ συγγνώμονος διελύθησαν. οὕτω μὲν Νεαπολίται ἀπήλλαξαν.

ια'. Γότθοις δὲ, ὅσοις ἀμφὶ τε Ῥώμην καὶ τὰ ἐκείνη χωρία ξυνέ- 10
 πεσεν εἶναι, καὶ πρότερον τὴν Θεοδάτου ἡσυχίαν ἐν θαύματι μεγάλῳ
 ποιουμένοις, ὅτι δὴ ἐν γειτόνων οὔσι τοῖς πολεμίοις οὐ βούλοιο διὰ

1. εἶπεν *D* 2. ἀθρόοι *D* 3. σφίσι *D* ἐκτιάν *r* 4. διεσπά-
 σατο *D* ^{ρο}πάστῳρος (*ρο* *soprascr. da m. recentiss.*) *m* πάστορος *WvV* πάστῳρι *D*
 5. οἰκέτοις *r* τεθράναι *D* πάστῳρος *CDf (corr.)* παστόρος *r* ^απάστορος (*a*
soprascr. da m. rec.) *m* πάστορα *WvV* 6. ἤξιον *WvV* 7. αὐτῷ νεα-
 πολίτωνος ἐν *D* νεαπόλητον *mf (corr. da m. rec. νεαπολίται)* προασείῳ *r*
 8. ὀργῇ *D* 9. νεαπολίται *mf* ἀπήλλαξαν *D* 10. γότθοι *W* ἐκείνη
corr. da ἐκεῖνα f 11. τῇ *D* ἡσυχία *D* μεγάλο *D* 12. ἐγγειτόνων
MCrmf (corr.) L γιτόνων *D*

Tanto disse Asclepiodoto. Ma il popolo napoletano, quando lo vide andarsene di là, affollatoglisi attorno tutti i mali avvenuti loro gli rinfacciava. Nè lasciarono finchè non l'ebbero ucciso, ed il suo corpo fecero a brani. E così pure fattisi alla casa di Pastore cercavan costui, nè vollero credere ai servi, chè affermavano esser egli morto, finchè quelli non ebbero loro mostrato il suo cadavere, che i Napoletani appesero alla forca nel sobborgo. Poscia supplicarono Belisario di perdonarli per quel che aveano fatto, spinti da giusto sdegno; e avutone il perdono, si sciolsero. E così liberaronsi i Napoletani.

XI. I Goti, quanti si trovavano a Roma e nei dintorni, già molto si meravigliavano della quiete di Teodato, che sendo in vicinanza i nemici non si curasse di andare a combatterli, e dentro di

μάχης ἴεναι, ἐν σφίσι τε αὐτοῖς ὑποψία πολλῇ ἐς αὐτὸν χρωμένοις, ὡς δὴ τὰ τῶν Γότθων πράγματα προδιδοῖ Ἰουστινιανῆ βασιλεῖ ἐθελουσίως, ἄλλο τέ οἱ οὐδὲν ἐπιμελὲς εἶη, πλήν γε δὴ ὕπως αὐτὸς ἡσυχῇ βιοτεύοι, ὡς πλεῖστα περιβαλλόμενος χρήματα· ἐπειδὴ ἀλῶναι Νεάπολιν
 5 ἤκουσαν, ἅπαντά οἱ ταῦτα ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς ἤδη ἐπικαλοῦντες ἐς χωρίον ξυνελέγησαν Ῥώμης ὀγδοήκοντα καὶ διακοσίους σταδίους διέχον, ὕπερ Ῥωμαῖοι καλοῦσι Ῥεγάτα· ἐνταῦθα ἐνστρατοπεδεύσασθαι σφίσι ἐδοξεν ἄριστον εἶναι· πεδία γὰρ πολλὰ ἐνταῦθά ἐστιν ἰππόβοτα. βρεῖ δὲ καὶ ποταμὸς, ὃν Δεκεννόβιον τῇ Λατίνων φωνῇ καλοῦσιν οἱ ἐπιχώριοι, ἔτι
 10 δὴ ἐννεακαίδεκα περιῶν σημεῖα, ὅπερ ξύνεισιν ἐς τρεῖς καὶ δέκα καὶ ἑκατὸν σταδίους, οὕτω δὴ ἐκβάλλει ἐς θάλασσαν, ἀμφὶ πόλιν Ταρακίνην, ἧς ἄγχιστα ὄρος τὸ Κίρκαιόν ἐστιν, οὗ τὸν Ὀδυσσεά τῇ Κίρκῃ ξυγγενέσθαι φασίν, ἐμοὶ μὲν οὐ πιστά λέγοντες, ἐπεὶ ἐν νήσῳ Ὀμηρος τὰ

1. πολλῇ *D* χρωμένοις] *WvV* χρῆσαμένοις *gli altri codd. e le edd.* 2. τῶν *om. WvV* 3. οἱ *r* 4. ἀλῶναι *r* 5. ἤδη] *WvV*; *manca negli altri codd. e nelle edd.* ἐσχόριον *D* 6. διακοσίους σταδίους] *WvV* διακοσίοις σταδίοις *gli altri codd. e le edd.* διέχων *D* 7. ρεγάτα *WvV* ἐνταῦθα] *WvV* ἐνπένδε γὰρ *gli altri codd. e le edd.* ἐνστρατοπαιδεύσασθαι *C* 8. ἐστὶ *D* ἰππόβοτα *rWvV* (*corr. di pr. m.*) *mf* 9. Δεκεννόβιον] *Wv* δεκεννόβιον *V* δεκαννόβιον *D* δεκαννόβιον *gli altri codd. e le edd.* 10. ἐννέα καίδεκα *D* ξύνεισι *MC* ξυνέσει *D* τρισκαίδεκα *WvV* 11. ἐκβάλλει (*corr. da ἐμβάλλει*) εἰς *V* πόλιν *r* ^σταρακίνην *D* 12. κίρκεον *DWv* κίρκεόν *V* κίρκαϊόν *Cr mf* ἐστὶ *D* κέρκη *D* 13. φασὶ *MC Dr mf*

sè nutrivan forte sospetto ch'egli di buon grado in favor di Giustiniano tradisse gl'interessi dei Goti, nè d'altro si curasse che di vivere tranquillamente, stipato com'era di ricchezze. Udita poi che ebbero la presa di Napoli, apertamente ormai accusando lui di tutto ciò, riunironsi in un luogo distante da Roma dugento ottanta stadi, chiamato dai Romani Regeta, il quale parve ad essi ottimo per accamparvisi, essendovi molti pascoli da cavalli. E vi corre pure un fiume cui gli abitanti chiamano in latino « Decennovium », perchè dopo un corso di diciannove miglia, ossia centotredici stadi, mette nel mare presso la città di Terracina, alla quale è vicino il monte Circeo, ove dicono che Ulisse stesce con Circe, cosa da non credere, a parer mio, poichè Omero afferma trovarsi la dimora

τῆς Κίρκης οἰκία ἰσχυρίζεται εἶναι. ἐκεῖνο μέντοι ἔχω εἰπεῖν, ὡς τὸ
 Κίρκαϊον τοῦτο, ἐπὶ πολὺ τῆς θαλάσσης διῆκον, νῆσῳ ἐμφερές ἐστι,
 B 58 καὶ τοῖς τε πλέουσιν ἄγχιστα τοῖς τε εἰς τὴν ἐκείνη ἡῖόνα βαδίζουσι
 νῆσος δοκεῖ ἐπὶ πλείστον εἶναι. καὶ ἐπειδὴν τις ἐν αὐτῷ γένηται, τότε
 δὴ μεταμανθάνει ψευθεῖναι τῆς δόξης τὰ πρότερα. καὶ διὰ τοῦτο 5
 Ὅμηρος ἴσως νῆσον τὸ χωρίον ὠνόμασεν. ἐγὼ δὲ ἐπὶ τὸν πρότερον
 λόγον ἄνειμι.

Γότθοι, ἐπειδὴ ἐς Ῥεγέτα ξυνελέγησαν, βασιλέα σφίσι τε καὶ
 Ἰταλιώταις Οὐίτιγιν εἶλοντο, ἄνδρα οἰκίας μὲν οὐκ ἐπιφανοῦς ὄντα, ἐν
 μάχαις δὲ ταῖς ἀμφὶ Σίρμιον λίαν εὐδοκιμηκότα τὸ πρότερον, ἡνίκα τὸν 10
 P 338 πρὸς Γήπαιδας πόλεμον Θευδέριχος διέφερε. Θευδάτος μὲν οὖν ταῦτα
 ἀκούσας ἐς φυγὴν τε ὤρμητο καὶ τὴν ἐπὶ Ῥάβενναν ἤλαυνεν. Οὐίτιγίς
 δὲ κατὰ τάχος Ὀπταριν ἐπεμψεν, ἄνδρα Γότθον, ἐπιστείλας αὐτῷ ἢ

1. οἰκία f μὲν per μέντοι W 2. κίρκεον DWV κίρκαϊον Crmf
 3-4. Le parole τοῖς τε εἰς - δοκεῖ om. D 3. εἰς om. MCrmfL, H ἐς WvV
 ἐκείνην Wv ἡῖόνα] P ἡῖόνα f ἡῖόνα gli altri codd. v. l. edd. 4. ἐν τῷ αὐτῷ (sic)
 r (τῷ cano.) 5. μεταμανθάνειν D 6. ὠνόμαζεν D 7. εἶμι WvV 8. ῥε-
 γάτα WvV βασιλεῖ W βασι. vV σφίσι D 9. οὐίτιγιν WvV 10. σέρ-
 μιον WvV τοπρότερον C τὸ om. Wv 11. γεπέδας M γήπεδας CDrWv
 Vmf Θευδερίχος r διέφ|||ρε C μὲν οὖν] WvV δὲ MCDrmf, HP καὶ B
 12. ὤρμητο D ῥάβενναν D οὐίτιγίς WvV οὐίτιγίς D

di Circe in un'isola. Tanto però debbo dire, che questo Circeo avanzandosi molto nel mare assomiglia ad un'isola, ed a chi navigando passavi dappresso, come pure a chi cammina per quella spiaggia per lungo tratto apparisce come un'isola; quando poi uno vi si trovi sopra allora riconosce di aver alla prima preso abbaglio. Può darsi che per tal ragione Omero abbia chiamato quel luogo isola. Ma ora io tornerò al mio soggetto.

Raunati che furonsi i Goti a Regeta, elessero re loro e degli Italiani Vitige, uomo di famiglia invero non illustre, ma molto distintosi già nelle battaglie del Sirmio quando Teoderico guerreggiava coi Gepidi. Udito ciò, Teodato fuggì a precipizio verso Ravenna; e Vitige subito spedì il goto Optari con ordine di portargli Teodato o vivo o morto. Questo Optari trovavasi essere

ζῶντα ἢ νεκρὸν ἀγαγεῖν Θευδάτον. ἐτύγγανε δὲ τῇ Θευδάτῳ οὗτος ὁ Ὀπταρις χαλεπῶς ἔχων ἐξ αἰτίας τοιαύδε. κέρην τινὰ ὁ Ὀπταρις ἐπίκληρόν τε καὶ τὴν ὕψιν εὐπρεπῆ οὖσαν ἐμνηστεύετο. ταύτην Θευδάτος ἀφελόμενος τὸν μνηστῆρα τοῦτον, χρήμασιν ἀναπεισθεὶς, ἐτέρῳ V 22 ἠγγύησε. διὸ δὴ τῇ τε θυμῷ καὶ Οὐτίγι χαριζόμενος, πολλῇ Θευδάτον σπουδῇ τε καὶ προθυμίᾳ, οὔτε νύκτα ἀνεὶς οὔτε ἡμέραν, ἐδίωκε. καὶ αὐτὸν ἐν ὁδῷ ἐπιπορευόμενον καταλαμβάνει, ἐς ἔδαφός τε ὑπτιον ἀνακλίνας ὡσπερ ἱερεῖόν τι ἔθυσεν. αὕτη τῇ Θευδάτῳ καταστροφῇ τοῦ τε βίου καὶ τῆς ἡγεμονίας, τρίτον ἐχούσης ἔτος, ἐγένετο.

10 Οὐτίγεις δὲ, ἅμα Γότθοις τοῖς παροῦσιν, ἐς Ῥώμην ἐσῆλθον. γνοὺς τε τὰ Θευδάτῳ ξυνενεχθέντα, ἤσθη τε καὶ αὐτοῦ τὸν παῖδα Θευδέγισκλον ἐν φυλακῇ ἐποίησατο. καὶ ἐπειδὴ τὰ Γότθων πράγματα B 59 ἤκιστα οἱ ἐν παρασκευῇ ἔδοξεν εἶναι, βέλτιον ἐνόμισεν ἐς Ῥάβενναν πρῶτον ἰέναι, ἐνταῦθά τε πάντα ἐξαρτυσαμένῳ ὡς ἄριστα οὕτω δὴ

1. ἢ ἐκρὸν r Θευδάτον D οὕτως D ὁ om. WvV 2. ὁ om. WvV
 5. οὐτίγιδι WvV 6. τε om. Wv 8. ὡς περὶ ἱερεῖον D τῷ Θευδά-
 τῳ] WvV τε Θευδ. gli altri codd. (θευδάτῳ f) e le edd. καταστροφῇ D τοῦ
 da τῷ (corr. di pr. m.) V 9. ἐτός r 10. οὐτίγεις WvV (così sempre)
 Γότθοις] WvV γότθων gli altri codd. e le edd. παροῦσι D ἐσῆλθον D
 11. γνοὺς f (corr.) δὲ τὰ Wv 12. Θευδέγισκλον (sic) r Θευδέσισκλον D
 13. οἰκίστα W σοι per οἱ V παρασκευῇ D ῥαβένα D 14. ὡς om. W

scorucciato con Teodato per questa ragione: Optari aspirava alle nozze di certa fanciulla ereditiera e di bello aspetto; questa Teodato, corrotto con danaro, tolse a quello sposo disposandola ad un altro. Quindi, e per lo sdegno e per gratificar Vitige, colui inseguiva Teodato con grande sollecitudine e fervore, non ismettendo nè giorno, nè notte; talchè raggiuntolo mentre era ancora in via, e gittatolo supino sul suolo, come una vittima lo scannò. Così malamente finì Teodato la vita ed il regno, che durò tre anni.

Vitige, insieme ai Goti ch'erano con lui, entrò a Roma. Risaputo il caso di Teodato se ne allietò, e mise sotto guardia il figlio di lui, Teodegiscolo. E poichè non gli parve che le cose dei Goti fossero punto in assetto, stimò meglio andarsene a Ravenna, e tutto colà a dovere apprestato, intrapren-

καθίστασθαι ἐς τὸν πόλεμον. Ξυγκαλέσας οὖν ἅπαντας ἔλεξε τοιαύδε
 « Αἱ μέγισταί τῶν πράξεων, ἄνδρες ξυστρατιῶται, οὐ καιρῶν ὀξύτητι,
 « ἀλλ' εὐβουλία φιλοῦσιν ὀρθοῦσθαι. πολλάκις γὰρ μέλλησίς τε εἰς
 « καιρὸν ἐλθοῦσα μάλλον ὤνησε καὶ σπουδὴ οὐκ ἐν δέοντι ἐπιδειχθεῖσα
 « πολλοῖς ἀνεχαίτισε τὴν τοῦ κατορθώσῃν ἐλπίδα. ῥᾶρον γὰρ οἱ πλεῖ- 5
 « στοὶ ἀπαράσκευοι μὲν, ἐξ ἀντιπάλου δὲ τῆς δυνάμεως μαχόμενοι,
 « ἤσσωνται ἢ ὅσοι τὴν ἐλάσσω ἰσχὺν ὡς ἄριστα παρασκευασάμενοι ἐς
 « τὸν ἀγῶνα κατέστησαν. μὴ τοίνυν τῷ παραυτίκα φιλοτίμῳ ἐπαιρό-
 « μενοι τὰ ἀνήκεστα ἡμᾶς αὐτοὺς ἐργασώμεθα. κρεῖσσον γὰρ ἐν χρόνῳ
 « βραχεῖ ἀισχυνομένους τὴν εὐκλειαν ἀπέραντον διασώσασθαι ἢ τὴν 10
 « ἐν τῷ παραυτίκα φυγόντας ὕβριν εἰς ἅπαντα τὸν αἰῶνα, ὡς τὸ
 « εἰκὸς, ἐγκαλύπτεσθαι. καίτοι καὶ ὑμεῖς δὴ που ἐπίστασθε ὡς τὸ
 « τε Γότθων πλῆθος καὶ ξύμπασαν σχεδόν τι τὴν τῶν ὄπλων παρασκευὴν

1. εἰς D οὖν ἅ ἔλεξε D 2. συστρατ. WvV στρατιῶται D καιροῦ D
 3. φιλοῦσι DW εἰς τὸν WV 4. ἐλθούσας D σπουδῆ Dv 5. ἀπολ-
 λοῖς (sic) r ἀνεχέντησε D 6. ἀπαράσκευοι f 7. ἤσσωνται r ὅσσοι D
 Alla voce ἰσχὺν in marg. ἔχοντες I. s. f; in L è cancellato ἰσχὺν è scritto da
 Scalig. ἔχοντες εἰς r L 8. ἀγῶνα soprascr. da m. rec. f 9. αὐτοὺς mf
 10. βραχὺ r ἀπέρατον r L 11. τῷ] WvV αὐτῷ gli altri codd. e le edd.
 φυγόντες DW ἐς WvV 13. γε per τε WvV γοτθῶν r σχεδόν τι τὴν]
 WvV; τι om. gli altri codd. e le edd. σκευὴν MCDWvMf (in marg. da m.

dere poi la guerra. Chiamati dunque tutti a raccolta parlò loro così: « Le più grandi gesta, o commilitoni, vogliono maturarsi, « non con la fuggevolezza della occasione, ma colla saviezza dei « consigli. Poichè assai volte il temporeggiare opportunamente « usato fu di gran giovamento più che la sollecitudine fuor di « luogo, la quale a molti rovesciò la speranza della riuscita. Co- « loro infatti che numerosi, ma non preparati, combattono contro « forze eguali, più facilmente son vinti che quanti si cimentino « inferiori in forza, ma benissimo preparati. Guardiamo adunque « di non fare danno a noi stessi, eccitati da impetuosa ambi- « zione; poichè val meglio con umiliazione di breve durata assi- « curarsi una gloria perenne, anzichè per sfuggire l'onta del « momento subirne una che saria forse sempiterna. E voi pur « ben sapete che i più dei Goti, e quasi tutto l'apparato militare

« ἔν τε Γαλλίαις καὶ Βενεταίαις καὶ χώραις ταῖς ἑκαστάτω ξυμβαίνει
 « εἶναι. καὶ μὴν καὶ πρὸς τὰ Φράγγων ἔθνη οὐχ ἦσσω τοῦδε πόλεμον
 « διαφέρομεν, ἔν δὴ οὐκ εὖ διαθεμένους ἐφ' ἕτερον χωρεῖν πολλὴ ἄνοια.
 « τοὺς γὰρ ἐς ἀμφίβολόν τε καθισταμένους καὶ οὐ πρὸς ἓνα πολέμιον
 5 « ὀρῶντας τῶν ἐναντίων ἠσασθαι εἰκόες. ἐγὼ δὲ φημι χρῆναι νῦν μὲν
 « εὐθὺς Ῥαβέννης ἐνθένδε ἰέναι, τὸν δὲ πρὸς Φράγγους πόλεμον διαλύ- B 60
 « σαντας τάλλα τε διωκημένους ὡς ἄριστα οὕτω δὴ Βελισαρίῳ παντὶ
 « τῇ Γότθων στρατῇ διαμάχεσθαι. καὶ μοι τὴν ἀναχώρησιν τήνδε ὑμῶν
 « ὑποστελλέσθω μηδεὶς, μηδὲ φυγὴν αὐτὴν ὀνομάζων ὀκνεῖτω. δειλίας
 10 « μὲν γὰρ προσηγορία ἐπιτηδείως προσπεσοῦσα πολλοὺς ὤρθωσεν, ἀν- P 339
 « δρείας δὲ ὄνομα οὐκ ἐν τῇ καθήκοντι χρόνῳ τισὶν ἐγγενόμενον, εἴτα
 « ἐς ἦπταν ἐχώρησεν. οὐ γὰρ τοῖς τῶν πραγμάτων ὀνόμασιν, ἀλλὰ τῇ
 « ξυμφορῇ τῶν ἔργων ἔπεσθαι ἄξιον. ἀνδρὸς τε γὰρ ἀρετὴν οὐκ ἀρχόμεναι

rec. παρασκευῆν), *HP* (*id.*) 1. γαλίας *D* γαλίαις *r mf* ἑκάστω *DrW*
 2. ἦσσαν *CDrWvVmf* (*in marg.* ἦσσανα) *L* ἦσσανα *Scalig.* 3. ἀφέρο-
 μεν (*sic*) *r* 4. εἰς *r* ἀμφίβολόν τε] *WvV* ἀμφ. τι *gli altri codd. e le edd.*
 5. ἠσασθαι *D* ἠσασθαι (*sic*) *r* ἠσᾶσθαι (σ *soprascr.* da *m. rec.*) *W* 6. ἐν-
 θένδε ἰέναι] *WvV* ἐνθένδε *om. gli altri codd. e le edd.* τῶν δὲ *M* 7. διωκη-
 μένοις *W* (*η da o di m. rec.*) *vV* βελισαρίῳ *m* 8. τήνδε ὑμῶν] *WvV*; ὑμῶν
om. gli altri codd. e le edd. 9. ὀνομάζων] *WvV* ὀνομάζειν *gli altri codd. e le*
edd. 10. ἐπιτηδείως *D* ὄρθωσεν *mf* 12. εἰς *rL* ἦσσαν *W*

« loro, trovansi nelle Gallie e nella Venezia, ed in paesi dei più
 « remoti. Inoltre, noi abbiamo intrapreso coi Franchi una guerra
 « di questa non minore, che stoltezza sarebbe non condurre a
 « buon fine pria di passare ad un'altra; poichè coloro che tro-
 « vansi costretti da più parti e non ad un solo nemico han da guar-
 « dare, di leggeri potranno esser sopraffatti dagli avversari. Ora
 « io dico doversi andar diritti a Ravenna, e sedata la guerra coi
 « Franchi ed ogni altra cosa ben regolata, allora con tutto quanto
 « l'esercito dei Goti combatter Belisario. Nè alcuno si trattenga
 « dal seguirmi in questa ritirata, nè stia ad esitare chiamandola
 « fuga; poichè la nominanza di codardia caduta in acconcio a
 « molti giovò, e il nome di valoroso che molti si fecero in tempo
 « inopportuno si cangiò poscia in isconfitta. Nè invero si conviene
 « andare appresso ai nomi delle cose, ma alla utilità dei fatti; chè

« δηλοῦσιν αἱ πράξεις, ἀλλὰ τελευτῶσαι μηνύουσι. φεύγουσι δὲ τοὺς
 « πολεμίους οὐχ οἱ ἂν μετὰ μείζονος τῆς παρασκευῆς αὐτίκα μάλα
 « ἐπ' αὐτοὺς ἤκοιεν, ἀλλ' ὅσοι τὰ σφέτερα αὐτῶν σώματα ἐς αἰεὶ δια-
 « σώζειν βουλόμενοι ἐκποδῶν ἴστανται. πόλειός τε τῆσδε ἀλώσεως πέρι
 « μηδενὶ ὑμῶν γινέσθω τι δέος. ἦν τε γὰρ Ῥωμαῖοι ἡμῖν εὐνοϊκῶς 5
 « ἔχωσι, τὴν πόλιν ἐν βεβαίῳ Γότθοις φυλάξουσιν, ἀνάγκης τε πείραν
 « οὐδεμιᾶς ἔξουσιν, ἐπεὶ ἐν βραχεῖ αὐτοῖς ἐπανήξομεν χρόνῳ. καὶ ἦν
 « τι ὑποπτον αὐτοῖς ἐς ἡμᾶς ἐστίν, ἐλάχισω βλάψουσι, τῇ πόλει τοὺς
 « πολεμίους δεξάμενοι. ἄμεινον γὰρ πρὸς δυσμενεῖς ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς
 « διαμάχεσθαι. ὅπως μέντοι μηδὲν τι ξυμβήσεται τοιοῦτον, ἐγὼ προνοήσω. 10
 « ἄνδρας τε γὰρ πολλοὺς καὶ ἄρχοντα ξυνετώτατον ἀπολείψομεν, οἱ
 « Ῥώμην φυλάξαι ἱκανοὶ ἔσονται, ὥστε καὶ ταῦτα ἡμῖν ἐν καλῇ κεί-
 « σεται καὶ οὐδὲν ἂν ἐκ τῆσδε ἡμῶν τῆς ἀναχωρήσεως γένοιτο βλάβος ».

1. δηλοῦσι D 2. μετὰ] *WvVL (marg.), f (id.), B* κατὰ *gli altri codd.,*
HP μάλα *W* 3. αὐτοὺς] *WvV* αὐτοῖς *gli altri codd. e le edd.* ἐς αἰεὶ] *W*
vV ἔσαι *MCmf* ἔσαι (*sic*) *r* εἰς αἰεὶ *D e le edd.* 4. ἐκ σποδῶν (*sic*) *r*
 περὶ *Cr, H* 5. τὸ περ τι *rL* τὸ δέος *f (in marg.)* 6. ἔχωσιν *MCrmf*
 ἀνάγκης *W (corr. da m. rec.)* 7. οὐδεμίαν ἔξουσι *D* ἐπανήξομεν *WvV*
 9. ἄμεινον] *WvV e quindi PB* ἀμήχανον *MCDrmfL, H* 10. μηδὲν τι]
WvV (forse μηδέ τι?); τι om. gli altri codd. e le edd. 11. ἄρχοντα *r*

« il valore di un uomo non è definito dal principio delle azioni,
 « ma sibbene dal loro compimento. Non fuggono i nemici co-
 « loro che appena migliorato il loro assetto tosto marciarono contro
 « di quelli, ma bensì quanti premurosi di sempre salvare la loro
 « persona se ne tengono lontani. Nè alcun di voi abbia timore
 « che questa città venga presa; poichè, se i Romani a noi sono
 « favorevoli, la custodiranno sicuramente pei Goti, nè si trove-
 « ranno in alcuna strettezza, dacchè in breve ad essi noi torne-
 « remo; se poi hanno alcuna mala intenzione contro di noi,
 « meno ci nuoceranno accogliendo in città i nemici; chè meglio
 « vale combattere i malevoli a viso aperto. Del resto, ben prov-
 « vederò io perchè nulla di simile avvenga. Lascieremo qui
 « molti uomini e un prefetto capacissimo, i quali saranno in grado
 « di custodire Roma, talchè sian qui le cose nostre in buona con-
 « dizione, nè alcun danno si produca per questa nostra partenza ».

Οὐίτιγίς μὲν τοσαῦτα εἶπεν. ἐπαινέσαντες δὲ Γότθοι ἅπαντες πα- B 61
 ρεσκευάζοντο ἐς τὴν πορείαν. μετὰ δὲ Σιλβερίῳ τε τῆ τῆς πόλεως
 ἱερεὶ καὶ Ῥωμαίων τοῖς τε ἐκ βουλῆς καὶ τῆ δῆμῳ πολλὰ παραινέσας
 Οὐίτιγίς, καὶ τῆς Θεουδερύχου ἀρχῆς ὑπομνήσας, ἐνεκελεύετο ἅπασιν ἐς
 5 Γότθων τὸ ἔθνος εὐνοϊκῶς ἔχειν, ὄρκους αὐτοὺς δεινοτάτοις ὑπὲρ τούτων
 καταλαβῶν, ἄνδρας τε ἀπολέξας οὐχ ἦσσον ἢ τετρακισχιλίους, καὶ αὐτοῖς
 ἄρχοντα ἐπιστήσας Λεύδεριν, ἡλικίας τε πόρρω ἦκοντα καὶ δόξαν ἐπὶ V 23
 ξυνέσει πολλὴν ἔχοντα, ἐφ' ᾧ Ῥώμην φυλάξουσι σφίσι, οὕτω δὲ τῆ
 ἄλλῳ στρατῷ ἐς Ῥάβενναν ἔξει, τῶν ἐκ βουλῆς πλείστους ἐν ἡμέρῳ
 10 λόγῳ ξὺν αὐτῷ ἔχων. καὶ ἐπεὶ ἐνταῦθα ἀφίκετο, Ματασοῦνθαν τὴν
 Ἀμαλασοῦνθης θυγατέρα, παρθένον τε καὶ ὠραίαν ἦδη οὔσαν, γυναῖκα H 184
 γαμετὴν οὐ τι ἐθελούσιον ἐποιήσατο, ὅπως δὲ βεβαιότεραν τὴν ἀρχὴν
 ἔξει τῆ ἐς γένος τοῦ Θεουδερύχου ἐπιμιξίᾳ. ἔπειτα δὲ ἅπαντας Γότθους

1. γότθον W 2. πορίαν D λιβερίῳ MCDrWuVm fL, H. Il nome
 del pontefice è restituito qui da Maltr. secondo V che ha Silverio, ma non
 in questo luogo (cf. lib. I, cap. 25). τε καὶ τῷ WuV 3. τῆς per τοῖς CDr
 mL (in marg. τοῖς), H τοῖς τῆς M 4. οὐίτιγίς WuV Θεουδερύχου r ἅπασιν D
 5. συνοικῶς r ὄρκοι D τούσι/ων r 6. ἄνδρες WuV ἀπολέξαι r ἦσσον] WuV
 ἦττον gli altri codd. e le edd. 9. εἰς CL ῥάβεννα D 10. αὐτῷ
 MCDrWuVm f μετασοῦνθαν r m f μετασοῦνθα D 11. ὠραίαν m f οὔσαν
 ἦδη r L οὔσαν ἦδη f (marg.) 12. ὄντι (sic) r οὔτοι WuV βεβαιότεραν] WuV
 βεβαιότερον gli altri codd. e le edd. 13. τῷ per τοῦ WuV

Tanto disse Vitige, e i Goti tutti approvandolo si apprestavano a mettersi in via. Poscia Vitige, dati molti avvertimenti a Silverio, vescovo della città, ed al Senato ed al popolo romano, richiamato loro in mente il principato di Teoderico, esortava tutti a tenersi favorevoli ai Goti, richiedendo perciò da essi solenni giuramenti, e scelti non meno di quattromila uomini e posto loro a capo Leuderi, uomo d'età avanzata e di riconosciuta prudenza, perchè per essi custodissero Roma, se ne andò a Ravenna col resto dell'esercito, prendendo seco come ostaggi moltissimi senatori. Giunto colà, fece sua moglie, benchè ripugnante, Matasunta, figlia di Amalasueta, fanciulla già da marito, per assicurarsi maggiormente il regno congiungendosi alla stirpe di Teoderico. Poscia, raccolti d'ogni parte tutti quanti i Goti, li

πανταχόθεν ἀγείρας διεϊπέ τε καὶ διεκόσμη, ὄπλα τε καὶ ἵππους διανέμων καταλόγων ἐκάστω, μόνους δὲ Γότθους, οἳ ἐν Γαλλίαις φυλακὴν εἶχον, δέει τῶν Φράγγων οὐχ οἶός τε ἦν μεταπέμπεσθαι. οἳ δὲ Φράγγοι οὔτοι Γερμανοὶ μὲν τὸ παλαιὸν ὠνομάζοντο. ὄντινα δὲ τρόπον τὸ ἐξ ἀρχῆς καὶ ὅπη ὄκημένοι Γαλλίας τε ἐπεβάτευσαν καὶ διάφοροι Γότθοις 5 γεγένηται, ἐρῶν ἔρχομαι.

B 62
P 340

ιβ'. Τὴν θάλασσαν ἔκ τε τοῦ ὠκεανοῦ καὶ Γαδεύρων ἐσπλέοντι χώρα μὲν ἢ ἐν ἀριστερᾷ, ὡσπερ ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη, Εὐρώπη ὠνόμασται, ἢ δὲ ἀντιπέρας αὐτῇ Λιβύη ἐκλήθη, ἣν δὴ προϊόντες Ἀσίαν καλοῦσι. Λιβύης μὲν οὖν τὰ ἐπέκεινα ἐς τὸ ἀκριβὲς οὐκ ἔχω 10 εἰπεῖν· ἔρημος γάρ ἐστιν ἐπὶ πλεῖστον ἀνθρώπων, καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἢ πρώτη τοῦ Νείλου ἐκροὴ οὐδαμῆ ἔγνωσται, ὃν δὴ ἐπ' Αἰγύπτου ἐνθένδε

1. ἐγείρας *D* 2. καταλόγων] καταλόγω *WvV* κατὰ τῶν λόγων *MCDmf* κατὰ λόγον *le edd.* 3. φράγγων *D*
4. ὠνομάζοντο *D* τὸ ἐξ] *MCDWvm* τε ἐξ *gli altri codd. e le edd.* 5. Γαλλίας] *WvV*, *Braun* γαλλίαις *CDmf* γαλλίαις *gli altri codd. e le edd.* 7. τοῦ *om. WvV* 8. ἢ ἐν δεξιᾷ *CrWvVmfL, H* ἐρρέθη *MCrmf, P* ἐρέθη *D*
9. ἐκλήθη *D* 10. καλοῦσιν *D* λυβύης *W* οὖν *om. WvV* ἐπέκεινα (*sic*) *r*
12. ἐκρὸν *D*

annoverò e li mise in ordine, distribuendo a ciascuna delle schiere armi e cavalli; solo quei Goti che stavano di guarnigione nelle Gallie, per timore dei Franchi, non era egli in grado di richiamare. Questi Franchi anticamente chiamavansi Germani; ed in qual modo dapprima venissero nelle Gallie e da quali luoghi, e come divenissero nemici dei Goti, mi farò ora a dire.

XII. Quel paese che trovasi a sinistra di chi vien navigando dall'oceano e da Cadice chiamasi Europa, siccome nei precedenti libri ho detto, e la regione ad esso opposta si denomina Africa, la quale poi più oltre prende il nome di Asia. Le ulteriori parti dell'Africa esattamente non potrei definire, poichè nella più gran parte è deserta, e per tal ragione punto non si conosce la prima scaturigine del Nilo, il quale dicono che di là venga

φέρεσθαι λέγουσιν. Εὐρώπη δὲ εὐθύς ἀρχομένη Πελοποννήσῳ βεβαιό-
 τατα ἐμφερίς ἐστὶ καὶ πρὸς θαλάσσην ἑκατέρωθεν καίεται. καὶ χώρα μὲν
 ἡ πρώτη ἀμφὶ τε τὸν ὠκεανὸν καὶ δύνοντα ἥλιον Ἴσπανία ὠνόμασται,
 ἄχρι ἐς Ἄλπεις τὰς ἐν ὄρει τῷ Πυρηναίῳ οὔσας. Ἄλπεις δὲ καλεῖν
 5 τὴν ἐν στενοχωρίᾳ δίοδον οἱ ταύτῃ ἀνθρώποι νενομίκασι. τὸ δὲ ἐνθὲνδε
 μέχρι τῶν Λιγυρίας ὀρίων Γαλλία ἐκλήθη. ἐνθα δὴ καὶ Ἄλπεις ἕτεραι
 Γάλλους τε καὶ Λιγούρους διορίζουσι. Γαλλία μέντοι Ἰσπανίας πολλῶ
 εὐρυτέρα, ὡς τὸ εἶδος, ἐστίν, ἐπεὶ ἐκ στενοῦ ἀρχομένη Εὐρώπη ἐς
 ἄφατόν τι εὖρος ἀεὶ προϊόντι κατὰ λόγον χωρεῖ. χώρα δὲ αὕτη ἐκα-
 10 τέρα τὰ μὲν πρὸς βορρᾶν ἄνεμον πρὸς τοῦ ὠκεανοῦ περιβάλλεται, τὰ δὲ
 πρὸς νότον θάλασσαν τὴν Τυρρηνικὴν καλουμένην ἔχει. ἐν Γάλλοις δὲ
 ἄλλοι τε ποταμοὶ καὶ Ῥοδανὸς τε καὶ Ῥῆνος ῥέουσι. τούτοις τὴν ὁδὸν

1. πελλ|π|ονήσω C πελοπονήσω DWVmf 1-2. βεβαιώτατα Drmf
 3. ἥλιον ἐστίν Wv ἥλιόν ἐστίν V 4. ὄρη (sic) r πυρηναίω f πυρηναίω (sic)
 DVm ἄλπεις διορο οὔσας (ει corr. da ι) rW 5. δίοχον D ἐνενομήκασιν D
 ἐνενομίκασιν mf 6. ὀρίων r γαλία MCDmf (in marg. γαλλία) ἐκκλήθη D
 6-7. Le parole ἐκλήθη - διορίζουσι. Γαλλία om. r 7. διορίζουσαι MCDmf, H
 γαλία D 9-10. ἐκάτερα r 10. βορᾶν D βορρᾶν (agg. ρ di sec. m.) W
 11. θάλασσαν W Τυρρηνικὴν] WvV τυρηνὴν MCrmfL τυρινὴν D τυρ-
 ρηνὴν le edd. γάλλοι (soprascr. da m. rec.) Wv γάλοισ W 12. Ῥοδανὸς]
 WvV ἠρίδανὸς MCr ἠρίδανὸς Dmf (ma in marg. ῥόδανὸς i. s.) L, H ῥῆνος
 WvV τούτοις om. WvV τοῖν ὁδοῖν MCDrmfL, H

in Egitto. L'Europa dal punto ove comincia rassomiglia esat-
 tamente al Peloponneso, avendo il mare da ambe le parti; la
 prima regione, volta verso l'oceano e l'ocaso, chiamasi Spagna
 fino alle Alpi del monte Pireneo. Ed Alpi soglion chiamare le
 genti di colà i passi fra gole anguste. La parte che va di là
 fino ai confini della Liguria chiamasi Gallia; là dove altre Alpi
 dividono i Galli ed i Liguri. La Gallia però è, come s'intende,
 molto più ampia della Spagna, poichè l'Europa, cominciando
 dallo stretto, quanto più si proceda si allarga in proporzioni enormi;
 ed ambedue quelle regioni hanno l'oceano a settentrione e il mare
 detto Tirreno al mezzodi. Nelle Gallie scorrono, oltre ad altri
 fiumi, il Rodano ed il Reno. Questi due andando per via op-

B 63 τὴν ἐναντίαν ἀλλήλοιν ἰόντων ἀτερος μὲν ἐκδίδωσιν ἐς τὴν Τυρρηνικὴν
 θάλασσαν, Ῥῆνος δὲ ἐς τὸν ὠκεανὸν τὰς ἐκβολὰς ποιεῖται. λίμναι τε
 ἐνταῦθα πολλαί, οὓς δὴ Γερμανοὶ τὸ παλαιὸν ὤκνητο, βάρβαρον ἔθνος, οὐ
 πολλοῦ λόγου τὸ κατ' ἀρχὰς ἄξιον, οἳ νῦν Φράγγοι καλοῦνται. τούτων
 ἐχόμενοι Ἀρβόρουχοι ὄκουν, οἳ ξὺν πάσῃ τῇ ἄλλῃ Γαλλίᾳ καὶ μὴν 5
 καὶ Ἰσπανίᾳ Ῥωμαίων κατήκοοι ἐκ παλαιοῦ ἦσαν. μετὰ δὲ αὐτοὺς
 ἐς τὰ πρὸς ἀνίσχοντα ἥλιον Θόρυγγοι βάρβαροι, δόντος Αὐγούστου
 πρώτου βασιλέως, ἰδρῦσαντο. καὶ αὐτῶν Βουργουζίωνες οὐ πολλῶν
 ἀποθεν πρὸς νότον ἄνεμον τετραμμένοι ὄκουν, Σουάβοι τε ὑπὲρ Θορίγγων
 P 341 καὶ Ἀλαμανοὶ, ἰσχυρὰ ἔθνη. οὗτοι αὐτόνομοι ἅπαντες ταύτη τὸ ἀνέ- 10
 καθεν ἴδρυντο.

Προϊόντος δὲ χρόνου Οὐισίγοτθοι τὴν Ῥωμαίων ἀρχὴν βιασάμενοι
 Ἰσπανίαν τε πᾶσαν καὶ Γαλλίας τὰς ἐκτὸς Ῥοδανοῦ ποταμοῦ κατηκόους

1. Τυρρηνικὴν] *WvV, B*, τυρηνὴν *M CrmfL* τυρήνην *D* τυρρηνήν *HP*
 2. ῤῆνος *WvV* λιμεναὶ *r* 3. πολλαί] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.*
 4. οἳ *r* 5. ἐχόμενα *r Reg. f (marg.)* ἀρχόμενα *H (marg.)* ξυμπάση *m f L, H*
 ξυμπᾶσι *D* γαλίᾳ *Dr* 6. καὶ *om. Wv* 7. θόρυγγοι *M C D r m f L, HP*
 δόντες *D* ἰδόντος *W* 8. βουργουζίωνες *Dr m f* 9. οὐ ποδὲν *r* τετρα-
 μῆνοι *D* σουαβίται *M C D r m L, H (in marg. ἰσ. σουάβοι)* σουαβοὶ τε *WvV*
 θορίγγων *M C D r m f L, HP* 9. τετρ. ἀλαμανοὶ ὄκουν *Wv* 10. ἀλαμῆνοι *r*
 τὸ *om. D* 10-11. ἀνέκαθεν *D* 11. ἴδρυνται *Wv* ἴδρυνται *V* 12. ἰου-
 σίγοτθοι *Wv* 13. τε *om. C* γαλίαις *D* γαλίαις *r* ἠριδανοῦ *M C D r m f L,*
H κατήκοα *WvV*

posta cadono, l'uno nel mar Tirreno, ed il Reno nell'oceano. E paludi assai sono colà, ove anticamente abitavano Germani oggi detti Franchi, nazione barbara già dapprima di poca entità. Appresso a costoro abitavano gli Arborichi, i quali, come tutta l'altra Gallia ed anche la Spagna, furon da antico tempo soggetti ai Romani. Accanto a questi, per concessione di Augusto primo imperatore, s'erano stabiliti i barbari Turingi ad oriente; e non molto discosti da essi, verso mezzodì, abitavano i Borgognoni, e al di là dei Turingi gli Svevi e gli Alemanni, forti nazioni. Tutti costoro primitivamente liberi eransi colà stabiliti.

Coll'andar del tempo i Visigoti, irrompendo nell'impero romano, assoggettaronsi tutta la Spagna e le Gallie al di là del

σφίσιν ἐς φόρου ἀπαγωγὴν ποιησάμενοι ἔσχον. ἐτύγχανον δὲ Ἄρ-
 βόρουχοι τότε Ῥωμαίων στρατιῶται γεγενημένοι. οὓς δὴ Γερμανοὶ
 κατηκούς σφίσιν ἐθέλοντες, ἅτε ὁμόρους ὄντας καὶ πολιτείαν ἦν εἶχον
 πάλαι μεταβαλόντας, ποιήσασθαι ἐληγίζοντό τε καὶ πανδημεὶ πολεμη- V 24
 5 σάοντες ἐπ' αὐτοὺς ἤεσαν. Ἄρβόρουχοι δὲ ἀρετὴν τε καὶ εὐνοίαν ἐς
 Ῥωμαίους ἐνδεικνύμενοι ἄνδρες ἀγαθοὶ ἐν τῷδε τῷ πολέμῳ ἐγένοντο,
 καὶ ἐπεὶ βιάζεσθαι αὐτοὺς Γερμανοὶ οὐχ οἷοί τε ἦσαν, ἐταιρίζεσθαι
 τε ἠξίουσαν καὶ ἀλλήλοις κηδεσθαι γίνεσθαι. ἃ δὴ Ἄρβόρουχοι οὕτι B 64
 ἀκούσιοι ἐνεδέχοντο. Χριστιανοὶ γὰρ ἀμφοτέροι ὄντες ἐτύγχανον, οὕτω
 10 τε εἰς ἓνα λαὸν ξυνελθόντες δυνάμειος ἐπὶ μέγα ἐχώρησαν. καὶ
 στρατιῶται δὲ Ῥωμαίων ἕτεροι ἐς Γάλλων τὰς ἐσχατίας φυλακῆς ἕνεκα
 ἐτετάχατο. οἳ δὴ οὕτε ἐς Ῥώμην ὅπως ἐπανίξουσιν ἔχοντες οὐ μὴν
 οὕτε προσχωρεῖν Ἀρειανοῖς οὓσι τοῖς πολεμίοις βουλόμενοι, σφᾶς τε
 αὐτοὺς ξὺν τοῖς σημείοις καὶ χώραν ἦν πάλαι Ῥωμαίοις ἐφύλασσαν

1-3. *Le parole ἐς φόρου - σφίσιν om. r* 1. ἔσχεν *f* 3. πάλαι εἶχον
Wv 4. μεταβαλόντας] *Wv* καταβαλόντα *D* καταβαλόντας *gli altri codd.*
e le edd. 4-5. *Le parole πανδημεὶ - ἀρετὴν τε καὶ om. r* 6. ἐνδεικνύμενοι]
Wv ἐνδειξάμενοι *gli altri codd. e le edd.* ἄνδρος *W* 8. γίνεσθαι *Wv*
 ἄρβόρουχοι *Wv* 9. οὕτω *r* 10. ἐς *Wv* λεῶν *Wv* 11. γάλλων *D*
 12. ἐτετάχατο *D* οἳ δὴ *om. Wv* ὅπως *om. Wv* ἐπανίξουσιν *Wv* ἐπανή-
 ξουσι *mf (corr. -σιν da m. rec.)*

Rodano, e fecerlele tributarie. In quel tempo gli Arborichi trovavansi al servizio militare dei Romani. I Germani, volendo questi assoggettarsi come loro confinanti e come venuti meno al regime loro antico, li depredavano, ed in massa, vogliosi di guerra, si facevan loro contro. Gli Arborichi, mostrandosi valorosi e ben affezionati ai Romani, fecersi assai onore in quella guerra; quindi i Germani, poichè non erano riusciti ad averli colla forza, volevano farseli amici ed imparentarsi con loro. Al che gli Arborichi di buona voglia acconsentirono, poichè erano Cristiani e gli uni e gli altri; e così riuniti in un sol popolo arrivarono a grande potenza. Ed altri soldati romani erano stati posti a presidio della estrema Gallia, i quali non avendo modo di tornarsene a Roma, nè volendo passare ai nemici che erano Ariani, cedettero sè stessi colle insegne ed il paese, che pei Ro-

Ἄρβορύχοις τε καὶ Γερμανοῖς ἔδωσαν, ἕς τε ἀπογόνους τοὺς σφετέρους
 ξύμπαντα παραπέμφαντες διεσώσαντο τὰ πάτρια ἦθη, ἃ δὴ σεβόμενοι
 καὶ ἕς ἑμὲ τηρεῖν ἀξιοῦσιν. ἕκ τε γὰρ τῶν καταλόγων ἕς τότε τοῦ
 χρόνου δηλοῦνται, ἕς οὓς τὸ παλαιὸν ταπτόμενοι ἐστρατεύοντο, καὶ
 σημεῖα τὰ σφέτερα ἐπαγόμενοι οὕτω δὴ ἕς μάχην καθίστανται, νόμοις 5
 τε τοῖς πατρίοις ἕς ἀεὶ χρῶνται. καὶ σχῆμα τῶν Ῥωμαίων ἔν τε τοῖς
 ἄλλοις ἅπασι κἀν τοῖς ὑποδήμασι διασώζουσιν.

Ἔως μὲν οὖν πολιτεία Ῥωμαίοις ἡ αὐτὴ ἔμενε, Γαλλίας τὰς ἐντὸς
 H 185 Ῥοδανοῦ ποταμοῦ βασιλεὺς εἶχεν· ἐπεὶ δὲ αὐτὴν Ὀδοάκρος ἕς τυραν-
 νίδα μετέβαλε, τότε δὴ, τοῦ τυράννου σφίσιν ἐνδιδόντος, ξύμπασαν IO
 Γαλίαν Οὐισίγοτθοι ἔσχον μέχρις Ἄλπεων, αἱ τὰ Γάλλων τε ὄρια καὶ
 Λιγούρων διορίζουσι. πεσόντος δὲ Ὀδοάκρου Θόριγγοὶ τε καὶ Οὐισί-
 γοτθοὶ τὴν Γερμανῶν δύναμιν ἤδη αὐξομένην δειμαίνοντες (πολυάνθρωπός

1. ἄρβορίχοις *Wv* ἔδωσαν *D* 2. ἔση *Maltr.* 3. ἕκτον γὰρ *Wv*
 4. δηλοῦται *D* τασσόμενοι *Wv* ἐστρατεύοντο] *icodd.* ἐστρατεύσαντο *leedd.* 5. ἕς
 μάχην (*sic*) *D* καθίσταντο *Wv* 6. ἔσαι *Cmf* 7. κἀν *DrWvmf* (*marg.*)
 ὑποδήμασι] *MCDrWvL, Grozio* διαδήμασι *mf e leedd.* διασώζουσι *DWv*
 8. γαλίας *D* τὰ *Wv* 9. ἠριδανοῦ *MCDrmfL, H* Ῥήνου *Grozio*
 IO. μετέβαλε] *Wv* μετέβαλλε *gli altri codd. e leedd.* τό τε δὴ (*sic*) *D* τυ-
 ραννοῦ *r* 11. γαλίαν *Dr* μέχρι *Wv* 12. γαλιγούρων διορίζουσι *D*
 πόρυγγοὶ *CDrmf* πόρυγγοὶ (*1 da v corr. di pr. m.*) *W* 12-13. οὐσίγοτθοὶ *r*
 οὐσίγοτθοὶ *W* 13. αὐξανομένην *rL* δειμαίνοντες *D* δημαίνοντες *r* πολυάν-

mani già custodivano, agli Arborichi ed ai Germani; e trasmettendo ogni tradizione ai loro discendenti serbarono le costumanze patrie, che rispettansi da essi tuttora fino al mio tempo, poichè fino ad oggi si distinguono secondo le legioni nelle quali anticamente furono posti a militare, e preceduti dalle proprie insegne vanno in battaglia, e costantemente osservano le patrie leggi; mantengono pure la foggia romana nei calzari, come in ogni altra parte.

Finchè adunque rimase inalterato il regime romano, la Gallia al di qua del fiume Rodano appartenne all'imperatore. Cambiato però che l'ebbe Odoacre in tirannide, per concessione di lui i Visigoti si ebbero tutta la Gallia fino alle Alpi che separano i confini dei Galli e dei Liguri. Caduto Odoacre, i Turingi ed i Visigoti, temendo la potenza già cresciuta dei Germani (poichè

τε γὰρ ἰσχυρότατα ἐγεγόνει καὶ τοὺς ἀεὶ ἐν ποσὶν ὄντας ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς B 65
 ἐβιάζετο) Γότθων δὴ καὶ Θεουδερῖχου τὴν ξυμμαχίαν προσποιήσασθαι
 ἐν σπουδῇ εἶχον. οὓς δὴ ἐταιρίσασθαι Θεουδερῖχος θέλων ἐς κῆδος
 αὐτοῖς ἐπιμίγνυσθαι οὐκ ἀπηξίου. τῇ μὲν οὖν τηνικαῦτα τῶν Οὐσι-
 5 γότθων ἡγουμένῳ Ἀλαρίχῳ τῷ νεωτέρῳ Θεουδιχοῦσαν τὴν αὐτοῦ θυγα-
 τέρα παρθένον ἡγγύησεν, Ἑρμενεφρίδῳ δὲ τῶν Θεορίγγων ἔρχοντι Ἀμα- P 342
 λαβέργαν τὴν Ἀμαλαφρίδης τῆς ἀδελφῆς παῖδα. καὶ ἀπ' αὐτοῦ Φράγγοι
 τῆς μὲν ἐς αὐτοὺς βίας δέει τῷ Θεουδερῖχου ἀπέσχοντο, ἐπὶ Βουργου-
 ζίωνας δὲ πολέμῳ ἤεσαν. ὕστερον δὲ Φράγγοις τε καὶ Γότθοις ξυμ-
 10 μαχίαι τε καὶ ξυνθήκαι ἐπὶ κακῇ τῇ Βουργουζιῶνων ἐγένοντο, ἐφ' ᾧ
 ἐκάτεροι μὲν στρατεῖαν ἐπ' αὐτοὺς πέμφωσιν· ἦν δὲ ὀποτέρων ἀπόλε-
 λειμένων, οἱ ἕτεροι στρατεύσαντες τὸ Βουργουζιῶνων καταστρέφονται

Ἐρωπός τε γὰρ ἰσχυρότατα] *Wv* πολυανῆρωπία γὰρ ἰσχυροτάτη *gli altri codd. e le*
edd. 1. ποσὶ *D* 3. σπουδῇ *D* εἶχον] ἔσχον *Reg., B* οὐδὲ *per* οὓς δὴ *Wv*
 ἐθέλων *Wv* 4. αὐτῆς *Wv* τὸ μὲν *Wv* τῶν *om. Wv* 4-5. οὐσιγότθων *D*
 ιουσιγότθων *r* 5. ἀχαρίζω *D* ἀλλαρίχῳ *Wv* νετέρῳ *m (corr.)* Ξευδη-
 χοῦσαν *Wv* Ξευδιχοῦσα *D* αὐτοῦ *MCDrWvmf, P* 6. ἡγγύησε· νερμενε-
 φρίδῳ *MCDrWvmf (corr.)* τῷ *DrWvmf* θεορίγγων *CDrmf* Ξαριγγῶ *Wv*
 6-7. Ἀμαλαβέργαν] *Wv* ἀμελοβέργαν *gli altri codd. e le edd.* 7. ἀμαφρίδης *m*
(corr.) 8. τὸ *W* Ξευρίχου *D (corr.)* 9-10. ξυμμαχία *Wv* 10. ξυνῶ
 καὶ *Dr* 10-12. ἐγένοντο - Βουργουζιῶνων] *Wv; om. tutti gli altri codd.* ἐγένοντο
 ἐφ' ᾧ *f (in marg.), H (in parentesi) PB, omettendo il resto fino a Βουργ. incl.*
 11. ὀπότερων (*sic*) *Wv* 12. καταστρέφονται *DWv*

grandemente aumentata di numero era quella popolazione, ed aper-
 tamente violentava quanti la imbarazzassero), si studiavano di
 farsi alleati i Goti e Teoderico. E Teoderico volendo pure averli
 amici non isdegnò unirsi ad essi in parentela. Così allora egli
 fece sposa ad Alarico giuniore re dei Visigoti la fanciulla Teodi-
 cusa, figlia sua, e ad Ermenefrido re dei Turingi, Amalaberga,
 figlia di Amalafrida sua sorella. Per tal ragione i Franchi per
 timore di Teoderico si astennero dal fare a coloro violenza, e
 volsero la guerra contro i Borgognoni. Più tardi ebber luogo
 alleanze e convenzioni fra i Franchi ed i Goti a danno dei Bor-
 gognoni, con impegno per ambedue di mandare un esercito contro
 di loro; se però gli uni mancassero, e gli altri guerreggiando

γένος καὶ χώραν ἣν ἔχουσι παραστήσονται, ποιῆν οἱ νενικηκότες παρὰ τῶν μὴ ξυστρατευσάντων ῥητόν τι χρυσίον κομίζονται, κοινὴν δὲ καὶ οὕτω χώραν τὴν δορυάλωτον ἀμφοτέρων εἶναι. οἱ μὲν οὖν Γερμανοὶ πολλῶ στρατῶ ἐπὶ Βουργουζίωνας κατὰ τὰ σφίσι τε καὶ Γότθοις ξυγκείμενα ἦκον, Θεωδέριχος δὲ παρεσκευάζετο μὲν δῆθεν τῷ λόγῳ, ἐξεπί- 5 τηδες δ' αἰεὶ ἐς τὴν ὑστεραίαν τῆς στρατιᾶς τὴν ἐξοδὸν ἀπετίθετο, καραδοκῶν τὰ ἐσόμενα. μόλις δὲ πέμψας ἐπέστελλε τοῖς τοῦ στρατοῦ ἄρχουσι σχολαίτερον τὴν πορείαν ποιῆσθαι, καὶ εἰ μὲν Φράγγους νενικηκέναι ἀκούσωσι τὸ λοιπὸν κατὰ τάχος ἰέναι. ἦν δέ τι ἀξίωμα ξυμπεπτωκέναι αὐτοῖς πύθωνται, μηκέτι περαιτέρω πορεύεσθαι, ἀλλ' αὐτοῦ 10 μένειν. καὶ οἱ μὲν ἐποίουν ὅσα Θεωδέριχος σφίσι ἐπήγγελλε, Γερμανοὶ

1. παραστήσονται *Wv* ποιῆ δὲ *Scalig. B* ἐνικηκότες *r* παρὰ] *Wv, P* (*marg.*) *B* *per* *tutti gli altri*. 2. οὐ *per* μὴ *Wv* κομίζονται *Grozio*
 3. δορυάλωτον *B* 4. τε καὶ Γότθοις] *Wv*; *om. gli altri codd. e le edd.*
 4-5. ξυγκείμενα] *Wv* συγκείμενα *gli altri codd. e le edd.* 5. ἦκων *Wv* μὲν *per* δὲ *Wv* μὲν *om. Wv* 6. δὲ αἰεὶ *Wv* ἀποτίθετο *D* 7. ἐσόμενα *W* τούτου *Wv* 8. πορείαν *D* ποιῆσαι *W* (*corr.*) ἦν *per* εἰ *Wv* 9-10. νενικηκέναι] *Wv* νενικημένους *gli altri codd. (corr. m) e le edd.* 9-11. ἀκούσωσι - μένειν] *Wv* ἀκούσουσι, μηκέτι περαιτέρω (*περιτέρω MDm* *περετέρω C*) πορεύεσθαι (*πορεύεσαι (sic) D*) ἦν δέ τι νίκης αὐτῶν ξύμβαμα πύθωνται (*πείθενται D*) τὸ λοιπὸν (*τολοιπὸν MC*) κατὰ τάχος ἰέναι *gli altri codd. e le edd.* 11. Θεωδέριχος *r* ἐπήγγελλε] *v, B* ἐπίγγελε *D* ἐπήγγελε *gli altri codd. e le edd.*

riuscissero ad abbattere la stirpe dei Borgognoni ed impadronirsi del paese da essi tenuto, i vincitori riceverebbero una certa somma d'oro da coloro che non si fossero associati all'impresa, ed il paese conquistato apparterrebbe quindi in comune ad ambedue. Or dunque i Germani, secondo il convenuto coi Goti, andarono contro i Borgognoni con grande esercito, e Teoderico si apprestava, a parole, ad andarvi pure, ma rimandava l'andata dell'esercito espressamente all'ultimo dì, tenendo d'occhio gli avvenimenti. Ridottosi finalmente a mandarlo, ingiunse ai capitani dell'esercito che procedessero lentamente, e se udissero che i Franchi avessero vinto, allora andassero prestamente; se poi avessero notizie di alcun male a quelli avvenuto, non procedessero più oltre, ma si tenessero dove si trovavano. Coloro fecero come Teoderico avea ordinato, e i Germani andarono soli a combattere contro

δὲ κατὰ μόνας Βουργουζίωσιν ἐς χεῖρας ἵλθον. μάχης τε καρτεραῖς
 γενομένης φόνος μὲν ἑκατέρων πολὺς γίνεται· ἦν γὰρ ἀγχίμαλος ἐπὶ
 πλεῖστον ἢ ξυμβολή. ἔπειτα δὲ Φράγγοι τρεψάμενοι τοὺς πολεμίους ἐς
 τὰ ἔσχατα χώρας ἦς τότε ᾤκουν ἐξήλασαν, ἐνθα σφίσι τότε πολλὰ ἔχυ-
 5 ρώματα ἦν, αὐτοὶ δὲ τὴν λοιπὴν ξύμπασαν ἔσχον. ἄπερ Γότθοι ἀκού-
 σαντες κατὰ τάχος παρήσαν. κακίζόμενοι τε πρὸς τῶν ξυμμάχων τὸ τῆς
 χώρας δύσοδον ἠτιῶντο, καὶ τὴν ποινὴν καταθέμενοι τὴν χώραν, καθάπερ
 ξυνέκειτο, ξὺν τοῖς νενικηκόσιν ἐνειμάντο. οὕτω τε Θεουδέρικου ἢ πρὸ- V 25
 νοια ἔτι μᾶλλον ἐγνώσθη, ὅς γε οὐδένα τῶν ὑπηκόων ἀποβαλὼν ὀλίγω
 10 χρυσῇ τὴν ἡμίσειαν τῶν πολεμίων ἐκτήσατο χώραν. οὕτω μὲν τὸ
 κατ' ἀρχὰς Γότθοι τε καὶ Γερμανοὶ μοῖραν τινα Γαλλίας ἔσχον.

Μετὰ δὲ Γερμανοὶ τῆς δυνάμεως σφίσι ἐπίπροσθεν ἰούσης ἐν
 ὀλιγοῦρά ποιησάμενοι Θεουδέρικόν τε καὶ τὸ ἀπ' αὐτοῦ δέος ἐπὶ τε
 Ἀλάρικον καὶ Οὐσιγότθους ἐστράτευσαν. ἃ δὴ Ἀλάρικος μαθὼν

- | | | | |
|--|----------------------------|--|------------------------|
| 1. κραταιρᾶς <i>D</i> | 2. ἀγχίμαλος <i>W</i> | 3. ξυμβολή <i>D</i> | τετραψάμενοι <i>r</i> |
| 4. τότε <i>om. Wv</i> | 6. κομιζόμενοι τὰ <i>D</i> | περὶ <i>MDrmf</i> (<i>in marg.</i> πρὸς) <i>L</i> | |
| (<i>corr.</i>), <i>H</i> παρὰ <i>C</i> | 8. ἐνικηκόσιν <i>r</i> | 9. ἐγνώσθη <i>mf</i> | 10. ἐκτήσαντο <i>D</i> |
| τὸ <i>om. P</i> | 11. γαλίας <i>Dr</i> | 12. γερμανοῖς <i>MCDrmf</i> (<i>in marg.</i> γερμανοὶ | |
| τῆς) | 13. ὀλιγοῦρά <i>D</i> | 14. οὐσιγοτθους <i>m</i> (<i>corr.</i>) | |

i Borgognoni. Impegnatasi aspra battaglia, grande fu la strage da ambe le parti, poichè assai tempo incerto pendeva l'esito della pugna. Ma poscia i Franchi, messi in fuga i nemici, li respinsero fino all'estremo del paese che allora abitavano, là dove aveano molte fortezze, ed essi di tutto il resto s'impadronirono. Udito ciò i Goti avanzaronsi prestamente. Alle rampogne degli alleati risposero accagionando le difficoltà della via, e pagata la multa secondo il convenuto, si spartirono il paese coi vincitori. E così vieppiù si fece manifesta la prudenza di Teoderico, il quale, senza sacrificare alcuno dei sudditi, con poco oro s'impossessò di mezzo il paese nemico. Per tal guisa vennero i Goti ed i Germani ad avere una parte della Gallia.

In appresso i Germani, accresciutasi la loro potenza, mettendo in non cale Teoderico e il timore di lui, mosser guerra ad Alarico ed ai Visigoti. Appreso ciò, Alarico chiamò Teoderico a

Θευδέριχον ὅτι τάχιστα μετεπέμψατο. καὶ ὁ μὲν ἐς τὴν ἐπικουρίαν
στρατῶ πολλῶ ἦει. ἐν τούτῳ δὲ Οὐισιγότθοι, ἐπεὶ Γερμανοὺς ἀμφὶ
πόλιν Καρκασιανὴν στρατοπεδεύειν ἐπόθοντο, ὑπηγνιάζον τε καὶ στρα-
τόπεδον ποιησάμενοι ἠρέμουν. χρόνου δὲ σφίσι ἐν ταύτῃ τῇ προσεδρεία
B 67 τριβομένου συχνοῦ ἤσχαλλον τε καὶ, ἅτε τῆς αὐτῶν χώρας πρὸς τῶν 5
πολεμίων ληιζομένης, δεινὰ ἐποιούντο. καὶ τελευτῶντες εἰς Ἀλάριχον
P 343 πολλὰ ὕβριζον, αὐτόν τε διὰ τὸ τῶν πολεμίων δέος κακίζοντες καὶ
τοῦ κηδεστοῦ τὴν μέλλησιν ὀνειδίζοντες. ἀξιόμαχοι γὰρ αὐτοὶ ἰσχυ-
ρίζοντο εἶναι καὶ ῥᾶον κατὰ μόνας περιέσεσθαι Γερμανῶν τῷ πολέμῳ.
διὸ δὴ καὶ Γότθων σφίσι οὐπω παρόντων Ἀλάριχος ἠνάγκαστο τοῖς 10
πολεμίοις διὰ μάχης ἰέναι. καθυπέρτεροι δὲ Γερμανοὶ ἐν τῇ ξυμβολῇ
ταύτῃ γενόμενοι τῶν τε Οὐισιγότθων τοὺς πλείστους καὶ Ἀλάριχον
τὸν ἄρχοντα κτείνουσι. καὶ Γαλλίας μὲν καταλαβόντες τὰ πολλὰ

1. μετεπέμπετο *MCWvL* μεταπέμπετο *Dr* 2. στρατοῦ *Dm* εἶη *D*
γερμάνους *r* 2-3. ἀμφὶ πόλιν] *Wv* ἐπὶ πόλιν *gli altri codd. e le edd.* 3. καρ-
σιανὴν *MCrm* καρσιανὴν *f* (κα *soprascr. da m. rec.; in marg. καρκασσῶνα I. S.*)
καρδιανὴν *D* ἐπέιζοντο *D* 4. ἠρέμουν] *Wv* ἔμμενον *D* ἔμενον *gli altri codd.*
e le edd. ἐν ταῦτα *W* προσεδρεία *D* 5. ἤσχαλόν *DrWv* αὐτῶν *om. Wv*
6. ἐς *Wv* 7. κακίζοντες *D* 8. μέλλησιν *MCDrf* (*corr.*) 10. Ἀλ-
λάριχος *Wv* 12. γενόμενος *D* οὐισιγότθων *r* ἀλλάριχον *Wv* 13. γαλλίας *r*
τάλλὰ (*sic, per τ. π.*) *C*

pronto soccorso, e quegli con grande esercito andò in suo aiuto. Intanto i Visigoti, avendo saputo che i Germani eransi accampati a Carcassona, andaron loro incontro, e posto il campo stettersi fermi. Passato assai tempo in tal dimora, eran di mal umore e si crucciavano perchè i nemici depredavano il loro paese. Finalmente mormoravano assai contro Alarico, rampognandolo di aver paura dei nemici e riprovando l'indugio del suo parente, mentre affermavano di esser pronti a combattere, e che facilmente da soli potrebbber debellare i Germani. Perlochè, non essendo puranco giunti i Goti, Alarico fu costretto ad azzuffarsi coi nemici. I Germani, riusciti superiori in questo conflitto, i più dei Visigoti ed Alarico loro duce trucidarono; occupata gran parte della Gallia, con gran foga posero assedio a Carcassona,

ἔσχον, Καρκασιανήν δὲ πολλῇ σπουδῇ ἐπολιόρκουν, ἐπεὶ τὸν βασιλικὸν
 πλοῦτον ἐνταῦθα ἐπύθοντο εἶναι, ὃν δὴ ἐν τοῖς ἄνω χρόνοις Ἀλάριχος
 ὁ πρεσβύτατος Ῥώμην ἐλὼν ἐλγίσαστο. ἐν τοῖς ἦν καὶ τὰ Σολόμωνος
 τοῦ Ἑβραίων βασιλέως κειμήλια, ἀξιοθέατα ἐς ἄγαν ὄντα. πρασία
 5 γὰρ λίθος αὐτῶν τὰ πολλὰ ἐκαλλώπιζεν, ἅπερ ἐξ Ἱεροσολύμων Ῥω-
 μαῖται τὸ παλαιὸν εἶλον. Οὐσιγιότθων δὲ οἱ περιόντες Γισέλιχον, νόθον
 Ἀλαρίχου υἱὸν, ἄρχοντα σφίσιν ἀνεῖπον, Ἀμαλαρίχου τῆς τοῦ Θευδε-
 ρίχου θυγατρὸς παιδὸς ἔτι κομιδῇ ὄντος. ἔπειτα δὲ Θευδερίχου ξὺν
 τῷ Γότθων στρατῷ ἦκοντος δαίσαντες Γερμανοὶ τὴν πολιορκίαν διέ-
 10 λυσαν. ἐνθεν τε ἀναχωρήσαντες Γαλλίας τὰ ἐκτὸς Ῥοδανοῦ ποταμοῦ H 186
 ἐς ὠκεανὸν τετραμμένα ἔσχον. ὄθεν αὐτοὺς ἐξελάσαι Θευδέριχος οὐχ
 οἶδός τε ὦν ταῦτα μὲν σφᾶς ξυνεχώρει ἔχειν, αὐτὸς δὲ Γαλλίας τὰ B 68
 λοιπὰ ἀνεσώσατο. Γισελίχου τε ἐκποδῶν γενομένου ἐς τὸν θυγατρι-

1. πολλῇ r σπουδῇ Dr ἐπολιόρκου m ἐπὶ D 4. ἐσάγαν MCDWf
 5. ἐκαλλώπιζεν D 6. τοπαλαιὸν Cr δέ] v δέδδ W τε gli altri codd. e le
 edd. 7. ἀταρίχου D τῆς om. Wv 7-8. τοῦ Θευδερίχου] Grozio, B
 τοῦ ἀλαρίχου tutti i codd., HP 8. κομιδιόντος r δέ om. D 9. ἦκοντος r
 10. ἐνθεντε (v soprascr.) D ἀνεχωρ. D γαλίας Dr ἐντὸς D ἠριδανοῦ MC
 Drmf 11. θευδερίχος r 12. τε ἔων; (sic) r σφαῖ D ξυνεχώρειν Dr
 γαλίας D 13. ἐνεσώσατο W γιδελίχου Drf εἰς τὸ D

poichè aveano udito che colà si trovasse il tesoro imperiale, di cui già nei tempi andati Alarico il seniore, presa Roma, avea fatto bottino. In quello erano anche le supellettili preziose di Salomone, re degli Ebrei, mirabili assai a vedersi, oggetti in gran parte ornati di smeraldi, anticamente portati via dai Romani da Gerusalemme. I Visigoti superstiti elessero a loro re Giselico, figlio spurio di Alarico, poichè Amalarico, figlio della figlia di Teoderico, era tuttavia affatto fanciullo. Giunto però poscia Teoderico coll'esercito dei Goti, i Germani impauriti tolsero l'assedio. Partitisi di là tenersi in quella parte della Gallia che trovasi oltre il fiume Rodano, verso il mare. Teoderico, non essendo in grado di scacciarli di là, lasciò che quella parte essi tenessero, serbando per sè il resto della Gallia. Tolto di mezzo poi Giselico, diede il regno dei Visigoti al nipote suo dalla figlia,

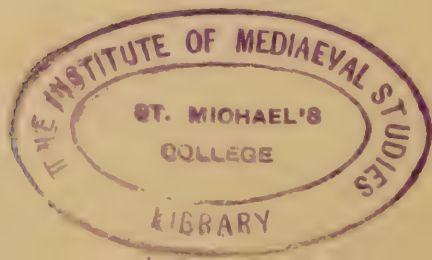
δοῦν Ἀμαλάρικον τὴν Οὐισιγότθων ἀρχὴν ἦνεγκεν, οὗ δὴ αὐτὸς ἐπε-
 τρόπευε παιδὸς ἔτι ὄντος. χρήματά τε λαβῶν ξύμπαντα ὅσα ἐν πόλει
 Καρκασιανῇ ἔκειτο ἐς Ῥάβενναν κατὰ τάχος ἀπήλαυεν, ἄρχοντάς τε
 αἰεὶ καὶ στρατιὰν Θευδέριχος ἐς τε Γαλλίαν καὶ Ἰσπανίαν πέμπων
 αὐτὸς εἶχετο ἔργου, τὸ τῆς ἀρχῆς κράτος προνοήσας τε ὅπως βέβαιον 5
 αὐτῷ ἐς αἰεὶ ἔξει. φόρου τε ἀπαγωγὴν ἔταξεν οἱ αὐτῷ ἀποφέρειν τοὺς
 ταύτῃ ἄρχοντας. δεχόμενός τε αὐτὴν ἐς ἕκαστον ἔτος, τοῦ μὴ δοκεῖν
 φιλοχρημάτως ἔχειν, τῷ Γότθων τε καὶ Οὐισιγότθων στρατῷ δῶρον
 ἐπέτειον ἔπεμπε. καὶ ἀπ' αὐτοῦ Γότθοι τε καὶ Οὐισιγότθοι προϊόντος
 τοῦ χρόνου, ἅτε ἀρχόμενοί τε πρὸς ἀνδρὸς ἑνὸς καὶ χώραν τὴν αὐτὴν 10
 ἔχοντες, παῖδας τὰς σφετέρας ἀλλήλοις ἐγγυῶντες ἐς ξυγγένειαν ἐπε-
 μίγνυντο.

Μετὰ δὲ Θεύδης, Γότθος ἀνὴρ, ὄνπερ Θευδέριχος τῷ στρατῷ ἄρχοντα
 ἔπεμψε, γυναῖκα ἐξ Ἰσπανίας γαμετὴν ἐποίησατο, οὗ γένους μέντοι

2. ἐμπόλει r L 3. ράβεννα D ράβεναν r κατὰχος r v ἀπήλαυον r
 4. γαλίαν D 5. ἔργω W v προνοήσας τε] W v προνοούμενος gli altri codd.
 e le edd. 6. αὐτῷ] αὐτῷ W v; om. gli altri codd. e le edd. ἔσαι C W v m f
 7. Dopo ἄρχοντας in D son ripetute le parole τε αἰεὶ στρατιὰν—ταύτῃ ἄρχοντας
 (rr. 3-7) colle seg. varianti: r. 4. καὶ om.; r. 6. φόρου μὲι per μὴ r 8. ἔχεις W
 9. οὐισιγότθοι r 11. τὰς σφετέρας] W v τοὺς σφετέρους gli altri codd. e le edd.
 ἡγγυῶντες M C D r f (corr.) 13. Θευδέριχος W v Θευδέριχος r ἄχοντα (sic) r
 14. γένος W

Amalarico, del quale, poichè era ancora bambino, prese egli la tutela. Impadronitosi di tutte le ricchezze che trovavansi nella città di Carcassona, tosto ritirossi a Ravenna, e, spedendo capitani con truppe in Gallia ed in Ispagna, rimase egli inteso assiduamente all'opera di assicurarsi per sempre il potere reale. Ordinò anche che i capitani di colà levassero per lui i tributi; ed annualmente quando li riceveva, per non esser tacciato di avarizia, ne faceva donativo all'esercito dei Goti e dei Visigoti. Così avvenne che i Goti e i Visigoti coll'andar del tempo, con a capo uno stesso principe e stabiliti in uno stesso paese, disponendo reciprocamente le loro figlie, si univano in parentela.

Dappoi Teude, un Goto cui Teoderico avea colà mandato a comandar l'esercito, si ammogliò con una donna di Spagna,



Οὐισιγότθων, ἀλλ' ἐξ οἰκίας τῶν τινος ἐπιχωρίων εὐδαίμονος, ἀλλὰ
 τε περιβεβλημένην μεγάλα χρήματα καὶ χώρας πολλῆς ἐν Ἰσπανίᾳ
 κυρίαν οὔσαν. ὄθεν στρατιώτας ἀμφὶ δισχιλίους ἀγείρας δορυφόρων P 344
 τε περιβαλλόμενος δύναμιν Γότθων μὲν, Θεουδέρικου δόντος, τῷ λόγῳ
 5 ἦρχεν, ἔργῳ δὲ τύραννος οὐκ ἀφανῆς ἦν. δείσας τε Θεουδέριχος, ἅτε
 ξυνέσεως ἐς ἄκρον καὶ ἐμπειρίας ἦκων, μή οἱ πόλεμον πρὸς δοῦλον
 τὸν αὐτοῦ διαφέροντι ἢ Φράγγοι, ὡς τὸ εἶδος, ἀπαντήσουσιν ἢ καὶ τι B 69
 νεώτερον Οὐισίγοτθοι ἐς αὐτὸν δράσουσι, οὔτε παρέλυε τῆς ἀρχῆς V 26
 Θεύδην, ἀλλὰ καὶ τῷ στρατῷ ἐξηγεῖσθαι ἀεὶ ἐς πόλεμον ἰόντι ἐκέλευε.
 10 γράφειν μέντοι αὐτῇ Γότθων τοῖς πρώτοις ἐπήγγειλεν ὡς δίκαιά τε
 ποιοίη καὶ ξυνέσεως τῆς αὐτοῦ ἄξια, ἣν Θεουδέριχον ἐς Ἐράβενναν ἦκων
 ἀσπάζοιτο. Θεύδης δὲ ἃ μὲν Θεουδέριχος ἐκέλευεν ἅπαντα ἐπετέλει,

1. οὐισιγότθων D οἰκείας D 2. ἐν Ἰσπανίᾳ] Wv ἀνά τὴν ἰσπανίαν gli
 altri codd. e le edd. 3. δεσχιλίους r 6. ἐς ἄκρων Drmf (corr.) ἀπει-
 ρίας Wv ἦκων r πόλεμον πρὸς] Wv πόλ. τὸν πρὸς gli altri codd. e le edd.
 7. αὐτοῦ MCDrWvmf οἱ per ἢ Wv ἀπαντήσουσι W τοι per τι Wv
 8. ιουσίγοτθοι rmf ιουσίγοτθοι D (corr.) δράσουσιν CW 9. θεῦδιν Wv θέσσαι
 MCDrmf (in marg. θεύδην) L (id.), H (id.) 10. ἐπήγγειλεν] Wv ἐπήγγειλεν
 MCrmf, HP ἐπήγγειλεν B 10-11. πεποίηκαὶ D 11. αὐτῶν MCDrm
 fL, H 11-12. Le parole Θεουδέριχον - ἃ μὲν om. W Θεουδέριχον ἐκέλευεν ἅπαντα
 ἐπεστελεῖ ἐς Ἐράβεννα ἦκων κτλ. D 12. ἀσπάζοντο r θεῦδης v ἅπαντα (sic) r

non però di stirpe visigota, ma della famiglia di un ricco pae-
 sano, la quale, oltre alle altre grandi ricchezze di cui era fornita,
 era pur signora di vasti fondi in Ispagna. Perlochè, levati un
 duemila uomini e munitosi di buon nerbo di satelliti, comandava
 i Goti per conto di Teoderico a parole, ma di fatto era apertamente
 un tiranno. Teoderico, come colui ch'era giunto al sommo
 della prudenza e della esperienza, temendo che se movesse guerra
 al suo suddito i Franchi probabilmente gli andrebber contro, o
 gli si ribellerebbero i Visigoti, non tolse il comando a Teude,
 ma anzi ordinò che sempre stesse a capo dell'esercito quando
 questo andasse in guerra. Diede però egli ordine ai maggiorenti
 fra i Goti di scrivere a colui che farebbe cosa giusta e degna
 del suo senno se andasse a Ravenna ad ossequiare Teoderico.
 Ma Teude eseguiva invero tutto quanto ordinavagli Teoderico,

καὶ φόρον τὸν ἐπέτειον οὐποτε ἀποφέρων ἀνίει, ἐς Ῥάβενναν δὲ ἰέναι οὔτε ἤθελεν οὔτε τοῖς γράφουσιν ἐπηγγέλλετο.

εγ'. Ἐπεὶ δὲ Θευδέριχος ἐξ ἀνθρώπων ἠφάνιστο, οἱ Φράγγοι, οὐδενὸς σφίσις ἔτι ἀντιστατοῦντος, ἐπὶ Θορίγγους ἐστράτευσαν, καὶ Ἐρμενέφριδόν τε τὸν αὐτῶν ἄρχοντα κτείνουσι καὶ αὐτοὺς ἅπαντας 5 ὑποχειρίους ποιησάμενοι ἔσχον. ἡ δὲ τοῦ Ἐρμενεφρίδου γυνὴ ξὺν τοῖς παισὶ λαθοῦσα παρὰ Θευδάτον τὸν ἀδελφόν, Γότθων τηνικαῦτα ἄρχοντα, ἤλθε. μετὰ δὲ Γερμανοὶ Βουργουζιῶνων τε τοῖς περιοῦσιν ἐς χεῖρας ἤλθον καὶ μάχῃ νικήσαντες τὸν μὲν αὐτῶν ἄρχοντα ἔς τι τῶν ἐκείνη φρουρίων καθείρξαντες ἐν φυλακῇ εἶχον, αὐτοὺς δὲ κατη- 10 κόους ποιησάμενοι ξυστρατεύειν τὸ λοιπὸν σφίσις ἐπὶ τοὺς πολεμίους, ἅτε δορυαλώτους, ἠνάγκαζον, καὶ τὴν χώραν ξύμπασαν, ἣν Βουργουζίωνες τὰ πρότερα ᾤκουν, ὑποχειρίαν ἐς ἀπαγωγὴν φόρου ἐκτήσαντο.

1. ἀποφέρων ἀνίει] *Wv* ἀποφέρων *om.* *gli altri codd. e le edd.* ῥάβενναν *D W*
 ῥάβενναν *m (corr.)* 2. ἤθελε *D* ἀπηγγέλλετο *Wv* 3. οἱ *om. Wv* 4. ἐπεὶ
 οὐδενὸς *Wv* ἀντιστατοῦντες; *D* θορύγγους *CDrmf* 5. κτείνουσι *D* 7. τῆς
r πεσὶ *D* λαθοῦσα] *Wv* φυγοῦσα *gli altri codd. e le edd.* περὶ *MCDrmf*
 γότθαν *D* 8. ἤλθεν *D* βουργουζιῶνων *DWv* 9. αὐτὸν *MDmf, P*
 10. *Doro* καθείρξαντες *r ripete le parole τὸν - ἐς (r. 9) ροὶ cancellate.* 11. ξυστρ.
Wv 12. δορυαλώτους *B* 12-13. βουργουζίωνες *D* 13. πρότερον *Wv*
 ᾤκοντο *Wv*

nè tralasciava mai di mandar l'annuo tributo; a Ravenna però non volle andare, nè a quelli che gliene scrivevano promise di farlo.

XIII. Venuto a morte Teoderico, i Franchi, non avendo ormai chi a loro s'opponesse, marciarono contro i Turingi, e trucidato il loro re Ermenefrido, tutti quanti se li assoggettarono. La moglie di Ermenefrido coi figli nascostamente recossi presso il fratel suo, Teodato, signore allora dei Goti. Poscia i Germani vennero a battaglia coi superstiti Borgognoni, e vintili, tennero prigionie il loro re in uno di quei castelli; coloro a sè sottoposti obbligarono come prigionieri di guerra a combattere seco in avvenire contro i nemici, e tutto quel paese che già i Borgognoni abitavano si resero sottomesso e tributario. Amalarico, re dei Visigoti, fattosi

Ἀμαλάριχος τε, ὃς ἦρχεν Οὐσιγότθων, ἐπεὶ ἐς ἀνδρὸς ἡλικίαν ἦλθε, B 70
 δύναμιν τὴν Γερμανῶν κατορρωδήσας τὴν Θεουδιβέρτου ἀδελφὴν τοῦ
 Γερμανῶν ἄρχοντος ἐν γαμετῆς ἐποιήσατο λόγῳ, καὶ Γαλλίαν πρὸς τε
 Γότθους καὶ τὸν ἀνεψιὸν Ἀταλάριχον ἐνείματο. τὰ μὲν γὰρ ἐντὸς
 5 τοῦ Ῥοδανοῦ ποταμοῦ Γότθοι ἔλαχον, τὰ δὲ τούτου ἐκτὸς ἐς τὸ Οὐι-
 σιγότθων περιέστη κράτος. ξυνέκειτο δὲ φόρον, ὃν Θεουδέριχος ἔταξε, P 345
 μηκέτι ἐς Γότθους κομίζεσθαι, καὶ χρήματα, ὅσα ἐκεῖνος ἐκ Καρκα-
 σιανῆς πόλεως λαβὼν ἔτυχεν, Ἀταλάριχος Ἀμαλαρίχῳ ὀρθῶς καὶ
 δικαίως ἀπέδωκεν. ἐπεὶ δὲ ἄμφω τὰ ἔθνη ταῦτα ἐς τὸ κῆδος ἀλλήλοις
 10 ξυνελθόντα ἔτυχε, τὴν αἴρεσιν ἔδοσαν ἀνδρὶ ἐκάστω, τὴν ἐγγύην ἐς
 θάτερον ἔθνος πεποιημένῳ, πότερον γυναικὶ ἔπεσθαι βούλοιτο, ἢ ἐκείνῃ
 ἐς γένος τὸ αὐτοῦ ἄγεσθαι. ἦσαν δὲ πολλοὶ καὶ οἱ τὰς γυναικίας
 ὄπη ἐβούλοντο ἄγοντες καὶ οἱ πρὸς γυναικῶν τῶν σφετέρων ἀγόμενοι.
 ὕστερον δὲ Ἀμαλάριχος, προσκεκρουκῶς τῷ τῆς γυναικὸς ἀδελφῷ,

1. εἰς CDmf, P 2. τὸν per τὴν δορὸ δύν. r κατορρωδήσας mf (corr.)
 Ξουσιβέρτου MC Ξουσιβέρτου Df (corr.) Ξουδεβέρτου Wv τῶν D 3. λόγον D
 γαλίαν D 4. ἀταλαρίχου Wv ἐνείμαντο MCDrmfL, H ἐν τοῖς r 5. τοῦ
 om. Wv ἠριδανοῦ MCrmfL, H ἠριδανοῦ D 5-6. ιουσιγότθων r 6. Ξου-
 δάτος Wv ἔταξεν D 7-8. καρδιανῆς D καρσιανῆς r 10. ἔτυχεν r
 ἔδωσαν D ὑγύην^{γεύην} D ἐγγυῆ Wv ἐν D 11-12. *Le parole* θάτερον - ἐκείνην
 ἐς om. r 13. ὄπη] Wv ὅπως gli altri codd. e le edd. πρὸς γυναικῶν] Wv
 π. τῶν γ. gli altri codd. e le edd.

adulto, preoccupato della potenza dei Germani, prese a moglie la sorella di Teodiberto, loro re, e diede porzione della Gallia ai Goti ed al suo cugino Atalarico, toccando ai Goti le parti al di qua del Rodano, al regno dei Visigoti rimanendo le parti al di là di questo. Fu convenuto che il tributo già imposto da Teoderico non sarebbe più pagato ai Goti, e le ricchezze che colui erasi prese dalla città di Carcassona, Atalarico lealmente restituì ad Amalarico. E poichè ambedue queste nazioni erano venute ad imparentarsi fra di loro, fu data la scelta a ciascun uomo che avesse preso moglie dall'altra nazione, se volesse seguire la donna, oppure quella portarsi presso la sua stirpe. E molti vi furono che portaronsi via le donne a lor talento ed anche molti che furon menati via dalle mogli. Più tardi Amala-

κακὸν μέγα ἔλαβε. δόξης γὰρ ὀρθῆς τὴν γυναῖκα οὔσαν, αἴρεσιν
 Η 187 αὐτὸς τὴν Ἀρείου ἔχων, οὐκ εἶα νομίμοις τοῖς εἰωθόσι χρῆσθαι οὐδὲ
 κατὰ τὰ ἔθνη τὰ πάτρια ἐς τὸ θεῖον ἐξοσιουῖσθαι, ἀλλὰ καὶ προ-
 σχωρεῖν τοῖς αὐτοῦ ἡθεσιν οὐκ ἐθέλουσαν ἐν πολλῇ ἀτιμίᾳ εἶχεν.
 ἄπερ ἐπεὶ οὐχ οἶα τε ἦν ἡ γυνὴ φέρειν, ἐς τὸν ἀδελφὸν ἐξήνεγκεν 5
 ἅπαντα. διὸ δὴ ἐς πόλεμον Γερμανοὶ τε καὶ Οὐισίγοιθοι πρὸς
 ἀλλήλους κατέστησαν. καὶ λίαν μὲν ἰσχυρὰ ἐπὶ πλεῖστον ἐγεγόνει
 ἡ μάχη, τέλος δὲ ἡσηθηεὶς Ἀμαλάρικος τῶν τε οἰκείων πολλοὺς
 Β 71 ἀποβάλλει καὶ αὐτὸς θνήσκει. Θεοδύβερος δὲ τὴν τε ἀδελφὴν ξὺν
 πᾶσι χρήμασιν ἔλαβε καὶ Γαλλίας ὀπόσον Οὐισίγοιθοι λαχόντες 10
 εἶχον. τῶν δὲ ἡσημένων οἱ περιόντες ἐκ Γαλλίας ξὺν γυναιξὶ τε καὶ
 παισὶν ἀναστάντες παρὰ Θεύδην ἐς Ἰσπανίαν ἤδη ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς
 τυραννοῦντα ἐχώρησαν. οὕτω μὲν Γότθοι τε καὶ Γερμανοὶ Γαλλίας
 ἔσχον.

1. ἔλαβεν *Dr* 3. ἔσθη *Wmf* ἐς] *Wv* τὰ ἐς *gli altri codd. e le edd.*
 4. ἡθεσι *D* ἐν πολλῆς *r* 7. ἀλλήλοις *f (corr.)* ἐγεγόνει ἐπὶ πλεῖστον
Wv 9. θεοδόδερος *r* 9-10. ξυμπᾶσι *D* 10. ἔλαβεν *Dmf* γαλίας *Dr*
 11. περιόντες *Wv* γαλίας *Dr* 12. παισὶ *D* ἀνατάντες (*sic*) *r* ^{δι}περὶ *MC*
Drmf, HP (in marg. παρὰ θεύδην) θεύδην *Wv* 13. Γαλλίας] *Wv* γαλία *D*
 γαλλίαν *gli altri codd. e le edd.*

rico venne in urto col fratello di sua moglie, e gran male gliene toccò. Poichè, sendo quella donna ortodossa, egli, seguace della setta ariana, non le permetteva di praticare i riti consueti nè di dedicarsi al culto divino secondo le usanze patrie, ed anche la trattava malamente, perchè non voleva accostarsi alle costumanze sue; il che non potendo colei sopportare, di tutto informò il suo fratello; quindi vennero a guerra fra loro i Germani ed i Visigoti, e, dopo lungo e accanito combattimento, infine Amalarico vinto perì con grandi perdite dei suoi. Teodiberto si tolse la sorella con tutte le ricchezze e tutta quella parte della Gallia ch'era toccata ai Visigoti. I vinti superstiti colle mogli e coi figli, usciti di Gallia, recaronsi in Ispagna presso Teude già apertamente costituitosi tiranno. Così i Goti ed i Germani vennero in possesso della Gallia.

Χρόνῳ δὲ τῇ ὑστέρῳ Θεοδώτου, ὁ τῶν Γότθων ἀρχηγός, ἐπειδὴ V 27
 Βελισάριον ἐς Σικελίαν ἦκειν ἐπύθετο, ξυνθήκας πρὸς Γερμανοὺς
 ποιεῖται, ἐφ' ᾧ ἔχοντάς τε αὐτοὺς τὴν Γότθοις ἐπιβάλλουσιν ἐν
 Γάλλοις μοῖραν καὶ χρυσοῦ κεντηνάρια λαβόντας εἴκοσι πόλεμον σφίσι
 5 τόνδε ξυνάρασθαι. οὕτω τε τὰ ξυγκείμενα ἔργῳ ἐπιτελέσας μοῖραν
 τὴν πεπρωμένην ἀνέπλησε. διὸ δὴ Γότθων πολλοὶ τε καὶ ἄριστοι
 ἐνταῦθα, ὧν Μαρκίας ἠγεῖτο, φυλακὴν εἶχον. οὓς Οὐίτιγος ἐνθένδε
 ἐξαναστῆσαι οὐχ οἶός τε ὦν, οὐ μὴν οὐδὲ Φράγγοις ἀντιτάξασθαι αὐτοὺς
 ᾔετο ἰκανοὺς ἔσεσθαι, Γαλλίαν τε καὶ Ἰταλίαν, ὡς τὸ εἶκος, κατα-
 10 θέουσιν, ἣν αὐτὸς τῇ παντὶ στρατῇ ἐς Ῥώμην ἐλάσῃ. ξυγκαλέσας
 οὖν εἴ τι ἐν Γότθοις καθαρὸν ἦν, ἔλεξε τοιάδε « Οὐχ ἴδειαν μὲν, ἄνδρες
 « συγγενεῖς, ἀναγκαίαν δὲ ὑμῖν παραίνεσιν ποιεῖσθαι βουλόμενος ἐνθάδε
 « ὑμᾶς ἐν τῇ παρόντι ξυνήγαγον· ὅπως δὲ ἀκούσησθε μὲν πράως,
 « βουλευθήσθε δὲ τῶν παρόντων ἡμῖν ἐπαξίως. οἷς γὰρ αἱ πράξεις οὐ

1. ἐπειδὴ D 2. εἰς Wv ἐπίθετο D ἐπίθετο Wv 3. ἔχοντάς] Wv,
 Groxio (ἔ. τὰ αὐτῶν) ἄρχοντας gli altri codd. e le edd. τὴν Γότθοις] Wv καὶ τὴν
 γ. gli altri codd. e le edd. ἐπιβάλλουσα D 4. κεντηνάρια r λαβόντες Wv
 4-5. τόνδε σφίσι Wv 5. ἐπιτελέσθαι D 7. οὓς] Wv οὓς δὴ gli altri codd. e
 le edd. οὐίτιγος D 8. τε ὦν] Wv τε ἦν gli altri codd. e le edd. 9. γα-
 λλίαν D ἰταλίαν M 9-10. καταθέουσι D 10. ἐλάσει W ἐλασει v ἐλάσση D
 11. οὐχῆ δεῖαν (sic) r 12. συγγενεῖς D ὑμεῖς D ἐνθά δέ r ἐνθένδε P
 13. ἡμᾶς Wv συνήγαγον Wv 14. ὑμῖν Wv

Più tardi Teodato, re dei Goti, saputa la venuta di Belisario in Sicilia, pattuì coi Germani che costoro venissero in loro aiuto in questa guerra, prendendo in compenso quella parte della Gallia che spettava ai Goti e duemila libbre d'oro. Ma egli soggiacque al suo fato prima che il patto fosse eseguito. Per tal ragione un numeroso presidio di Goti e de' più valorosi, capitanati da Marcia, era tenuto colà; di dove Vitige non essendo in grado di richiamarli, neppur credeva sarebber capaci di tener fronte ai Franchi, che era da aspettarsi farebbero incursioni in Gallia ed in Italia, se egli marciasse su Roma con tutto l'esercito. Radunati adunque i più ragguardevoli dei Goti, parlò ad essi così: « Per darvi un sug-
 « gerimento, o miei connazionali, non piacevole invero, ma pur
 « necessario, vi ho io qui ora raccolti. Fate di ascoltarmi con

B 72 « κατὰ νοῦν χωροῦσι, τὸ μὴ πειθομένους ἀνάγκη εἰ τύχη οὕτω τὰ
P 346 « παρόντα διωκῆσθαι ἀξύμφορον. τὰ μὲν οὖν ἄλλα ἡμῖν ὡς ἄριστα
« ἐς τὸν πόλεμον παρασκευῆς ἔχει. Φράγγοι δὲ ἡμῖν ἐμποδῶν
« ἴστανται, οἷς ἐκ παλαιοῦ πολεμοῖς οὔσι, τοῖς τε χρήμασι καὶ τοῖς
« σώμασι δαπανώμενοι, ἀντέχειν εἰς τόδε ὅμως ἰσχύσαμεν, ἐπεὶ ἄλλο 5
« ἡμῖν οὐδὲν ἀπὴντα πολέμιον. ἐφ' ἐτέρουσ δὲ νῦν ἡμᾶς ἀναγκαζο-
« μένους ἰέναι τὸν πρὸς αὐτοὺς πόλεμον καταλύειν δεήσει, πρῶτον μὲν,
« ὅτι, ἦν δυσμενεῖς ἡμῖν διαμείνωσι, μετὰ Βελισαρίου ἐφ' ἡμᾶς τετά-
« ζονται πάντως. τοὺς γὰρ ἐχθρὸν τὸν αὐτὸν ἔχοντας ἀλλήλοις ἐς
« εὐνοίαν τε καὶ ξυμμαχίαν ξυνάπτεσθαι ἢ τῶν πραγμάτων εἰσηγεῖται IO
« φύσις. ἔπειτα, ἦν καὶ πρὸς ἐκάτερον στρατόπεδον χωρὶς τὸν πόλεμον
« διενέγκωμεν, λελείψεται ἡμῖν ἀμφοτέρων ἡσσησθαι. ἄμεινον οὖν

1. κατανοῦ *D* τῷ μὴ (*in marg.*) *f*, *H* τοὺς μὴ (*in marg.*) *P* πεσομένους *D*
τῇ ἀνάγκη *Wv* εἰ τύχη] *Wv* ἢ τύχη *gli altri codd. e le edd.* 2. διοικεῖσθαι
fr m διοικεῖσθαι *Wv* ἀξύμφορον *D* 3. τὸν πόλεμον παρασκευῆς] *Wv* τὴν
πολέμου παρασκευήν *gli altri codd. e le edd.* ἔχῃ (*rec. corr. da ἔχει*) *Wv*
ἐμποδῶν *r* 4. χρήμασιν *mf* 4-5. σώμασι καὶ τοῖς χρήμασι *Wv* 5. ἐς *Wv*
6. οὐδὲν ἡμῖν *Wv* 8. εἰ ἀμείνωσι *r* μεταβελ. *r* 9. πάντας *M* 10. συ-
νάπτ. *Wv* ἡσηγεῖται *D* 12. διενέγκωμεν *D* ἡσησθαι *f (corr.)*

« benevolenza e di deliberare secondo la gravezza delle nostre
« circostanze, poichè coloro a cui le cose non vanno a lor talento
« inutilmente si occuperebbero dei casi loro, se ciò facessero senza
« tener conto della necessità. Ogni altra cosa invero abbiamo
« noi ottimamente per la guerra apprestata; se non che i Franchi
« ci sono d'impedimento, nemici nostri da antico tempo, ai quali
« fin qui con sacrificio di danaro e di vite pur potemmo resistere,
« dacchè con altri nemici non avevamo da fare. Ora però, che
« siam costretti ad andar contro altri, sarà d'uopo far che cessi
« la guerra con essi, ed in prima perchè, se rimangono avversi a
« noi, certamente si metteranno contro di noi con Belisario, sendo
« ciò nella natura delle cose che quanti hanno un nemico co-
« mune si uniscano fra di loro in amicizia e in alleanza; inol-
« tre, se meniamo innanzi la guerra contro l'uno e l'altro eser-
« cito partitamente, ne toccherà essere battuti da ambedue.
« Meglio converrà adunque che noi con poca iattura salviamo

« ὀλίγη ἡμᾶς ἔλασσομένους τὰ πλεῖστα τῆς ἀρχῆς διασώσασθαι. ἢ
 « πάντα ἔχειν ἐφιεμένους ξὺν πάσῃ τῆς ἡγεμονίας δυνάμει πρὸς τῶν
 « πολεμίων ἀπολωλέναι. οἶμαι τοίνυν ὡς, ἦν Γαλλίας τὰς σφίσι δμῶ-
 « ρους Γερμανοῖς δῶμεν, καὶ χρήματα ἔσα ξὺν τῇ χώρᾳ ταύτῃ Θευ-
 5 « δάτος αὐτοῖς ὁμολόγησε δώσειν, οὐχ ἔσον ἀποτρέφονται τὸ εἰς ἡμᾶς
 « ἔχθος, ἀλλὰ καὶ πόλεμον ἡμῖν ξυλλήφονται τόνδε. ὅπως δ' αὖθις,
 « εὖ φερομένων τῶν πραγμάτων ἡμῖν, Γαλλίας ἀνακτησώμεθα, ὑμῶν
 « διαλογιζέσθω μηδεὶς. ἐμὲ γάρ τις παλαιὸς εἰσέρχεται λόγος, τὸ
 « παρὸν εὖ τιθέναι κελεύων ». ταῦτα ἀκούσαντες οἱ τῶν Γότθων
 10 λόγιμοι, ξύμφορά τε οἰόμενοι αὐτὰ εἶναι, ἐπιτελῆ γίνεσθαι ἤθελον.
 στέλλονται τοίνυν πρέσβεις αὐτίκα ἐς τὸ Γερμανῶν ἔθνος, ἐφ' ᾧ Γαλλίας
 τε αὐτοῖς ξὺν τῇ χρυσῇ δώσουσι καὶ ὁμαιχιμίαν ποιήσονται. Φράγγων B 73
 δὲ τότε ἡγεμόνες ἦσαν Ἰλδίβερτός τε καὶ Θευδίβερτος καὶ Κλοαδάριος,

1. ὀμᾶς *Wv* 2. πάντα] *Wv* πάντως *MCDrm* παντῶς *f* πάντων *le*
edd. ἐφιεμένη *MCDrmf* (*corr.*) τῇ τῆς ἡγεμ. *Wv* 3. γαλίας *r* 5. ὁμο-
 λόγησεν *D* ἀποστρέφονται *D* ἀποστρέφονται *r* ἀποτρίφονται *v* ἐς *Wv* 6. δ' ἂν
 αὖθις *D* δὲ αὖθις *Wv* 7. γαλίας *D* 9. οἱ γότθοι *W* τῶν *om. v*
 10. οἰόμενοι αὐτὰ εἶναι] *Wv* εἶναι αὐτοῖς οἰόμενοι *gli altri codd. e le edd.* γε-
 νέσθαι *Wv* 12. τῶς *D* 13. Ἰλδίβερτός τε] *Wv* ἰλδίβερός τε *gli altri*
codd. e le edd.

« la più gran parte del regno, anzichè per cupidigia di tutto rite-
 « nere lasciarci dai nemici rovinare insieme a tutta la potenza del
 « nostro dominio. Sono io quindi d'avviso che se diamo ai Ger-
 « mani le Gallie con essi confinanti, e tanto danaro quanto Teo-
 « dato promise di dar loro assieme con quella regione, non solo
 « smetteranno dall'inimicizia contro di noi, ma anche a noi si
 « associeranno in questa guerra. Come poi, quando le cose vol-
 « gan per noi bene, potremo ricuperare la Gallie, niun di voi
 « stialo a discutere, poichè certo antico detto mi torna in mente
 « che vuole si regoli bene anzitutto il presente ». Udito ciò, i
 « maggiori dei Goti trovaronlo conveniente, e vollero che si
 « effettuasse. Si spediscono quindi subito legati ai Germani perchè
 « consegnino ad essi le Gallie e l'oro, e faccian con essi una fra-
 « tellanza d'armi. Re dei Franchi erano allora Childeberto, Teo-

οἱ Γαλλίας τε καὶ τὰ χρήματα παραλαβόντες διενείμαντο μὲν κατὰ λόγον τῆς ἐκάστου ἀρχῆς, φίλοι δὲ ὠμολόγησαν Γότθοις ἐς τὰ μάλιστα ἔσεσθαι, καὶ λάθρα αὐτοῖς ἐπικούρους πέμψειν, οὐ Φράγγους μέντοι, ἀλλ' ἐκ τῶν σφίσι κατηκόων ἐθνῶν. ὁμαιχιμίαν γὰρ αὐτοὶ ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς ἐπὶ τῷ Ῥωμαίων κακῷ ποιήσασθαι οὐχ οἷοί τε ἦσαν, ἐπεὶ 5 ὀλίγω πρότερον βασιλεῖ ἐς τόνδε τὸν πόλεμον ξυλλήψεσθαι ὠμολόγησαν. οἱ μὲν οὖν πρέσβεις τὰ ἐφ' οἷσπερ ἐστάλησαν διαπεπραγμένοι ἐπανῆκον ἐς Ῥάβενναν. τότε δὴ καὶ Μαρκίαν ξὺν τοῖς ἐπομένοις Οὐτίγισ μετεπέμπετο.

P 347 10. Ἐν ᾧ δὲ ταῦτα Οὐτίγισ ἐπρασσεν, ἐν τούτῳ Βελισάριος ἐς 10
V 28 Ῥώμην ἰέναι παρεσκευάζετο. ἀπολέξας οὖν ἄνδρας ἐκ καταλόγου
H 188 πεζικοῦ τριακοσίου καὶ Ἡρωδιανὸν ἄρχοντα ἐπὶ τῇ Νεαπόλει φυλακῇ
κατεστήσατο. ἔπεμψε δὲ καὶ ἐς Κύμην φρουρούς, ὅσους ᾤετο τῇ τοῦ
ἐνταῦθα φρουρίου φυλακῇ ἱκανοὺς ἔσεσθαι. ἄλλο γὰρ τι ὀχύρωμα ἐν

1. διενείμαντο τὸ μὲν D 4. ἐξυῶς (da ἔξνος) W αὐτοῖ] P (marg.) B αὐ-
τοὺς MCD r W v m f, HP 5. τῶν r Ῥωμαίω D ποιήσασθαι W 6. τότε D
τόνδε om. r L ξυλλέψεσθαι m ξυλλείψεσθαι f 7. τὰ om. W οἷς παρεστά-
λησαν W v 8. Ῥάβενναν D δὲ W v σὺν W v 8-9. μεταπέμπετο D
12. φυλακῆν D 13. ἔπεμψεν D

deberto e Clotario, i quali ricevute le Gallie e la moneta se le spartirono in proporzione del regno di ciascuno, e promisero che sarebbero quanto mai amici dei Goti e di nascosto manderebber loro ausiliari, non però Franchi, ma delle popolazioni ad essi soggette. Poichè non erano in grado di fare una fratellanza d'armi apertamente a danno dei Romani, avendo già poco prima promesso all'imperatore di stare con lui in questa guerra. Eseguito dunque il loro mandato, i legati tornarono a Ravenna; ed allora Vitige richiamò Marcia colla sua gente.

XIV. Mentre Vitige ciò faceva, Belisario si apprestava alla spedizione contro Roma. Pertanto, scelti trecento fanti della truppa di leva ed Erodiano a loro duce, poseli alla custodia di Napoli; mandò anche a Cuma tante guardie quante credette potessero bastare alla custodia di quella fortezza; poichè altro luogo fortificato

Καμπανία, ὅτι μὴ ἐν Κύμῃ τε καὶ ἐν Νεαπόλει, οὐκ ἦν. ἐν ταύτῃ
 τῇ Κύμῃ οἱ ἐπιχώριοι τὸ Σιβύλλης δεικνύουσι σπήλαιον, ἐνθα δὴ αὐτῆς
 τὸ μαντεῖον γεγενῆσθαι φασιν. ἐπιθαλασσία δὲ ἡ Κύμη ἐστὶ, Νεαπό-
 λειως ὀκτὼ καὶ εἴκοσι καὶ ἑκατὸν σταδίους διέχουσα. Βελισάριος μὲν
 5 οὖν διεκόσμηε τὸ στράτευμα, Ῥωμαῖοι δὲ, δέξαντες μὴ σφοῖσι ξυμβαίη
 ὅσα Νεαπολίταις ξυμπέπτωκε, λογισάμενοι ἔγνωσαν ἄμεινον εἶναι τῇ B 74
 πόλει τὸν βασιλέως στρατὸν δέξασθαι. μάλιστα δὲ αὐτοὺς Σιλβέριος
 εἰς τοῦτο ἐνήγγεν, ὃ τῆς πόλεως ἀρχιερεὺς. Φιδέλιόν τε πέμψαν-
 τες, ἄνδρα ἐκ Μεδιολάνου ὀρμώμενον, ἢ ἐν Λιγούροις κεῖται, ὅς δὴ
 10 Ἄταλαρίχῳ παρήγγευε πρότερον (κοιαίστωρα δὲ τὴν ἀρχὴν ταύτην κα-
 λουσι Ῥωμαῖοι), Βελισάριον ἐς Ῥώμην ἐκάλουν, ἀμαχητὶ τὴν πόλιν
 παραδώσειν ὑποσχόμενοι. ὃ δὲ διὰ τῆς Λατίνης ὁδοῦ ἀπέγχε τὸ στρά-
 τευμα, τὴν Ἄππιαν ὁδὸν ἀφείς ἐν ἀριστερᾷ, ἦν Ἄππιος ὁ Ῥωμαίων

1-2. *Le parole τε καὶ - ταύτῃ τῇ Κύμῃ om. D* 2. *τῇ om. Wv κόμη r*
σιβύλλης D σπήλαιον (sic) r (corr.) ἐνθαδὲ αὐτῆς Wv 3. *γενῆσθαι W*
φασὶ Dm φασὶν rf (corr.) 4. *εἴκοσιν Mmf εἴκοσι III C* 5. *ξυμβαίη Df*
ξυμβαίνει Wv ξυμβαίους^{νη} (νη soprascr. da m. poster.) m ξυμβαίη P 7. *λι-*
βέριος MCDrmfL, H βελισάριος Wv. Il nome del pontefice rest. qui da Maltr.
come sopra, cf. p. 89. 8. *ἐς Wv ὃ τῆς πόλεως] Wv ὃ τῆσδε τ. π. gli*
altri codd. e le edd. 9. *Μεδιολάνου] Wv μεδιολάνων gli altri codd. e le edd.*
λιβούροις MCDrmfL, H 10. *κοιαίστωρα D* 12. *παραδώσειν ὑποσχώ-*
μενοι D Λατίνης] Wv λατίνων gli altri codd. e le edd. 13. *ἀπίαν MCrmf*
L, H ἀπέιαν D ἐς ἀριστερὰν D ἄπιος MCDrmf

non eravi nella Campania, se non a Cuma ed a Napoli. Gli abi-
 tanti di questa Cuma mostrano l'antro della Sibilla, ove dicono si
 trovasse l'oracolo di lei. Ed è Cuma città marittima distante cen-
 toventotto stadi da Napoli. Or dunque Belisario poneva in assetto
 l'esercito, e i Romani, temendo non accadesse loro come ai Na-
 poletani, dopo riflessione videro essere meglio accogliere nella
 città l'esercito imperiale. A ciò soprattutto li spingeva Silverio,
 vescovo di quella città. Spedito Fidelio, originario di Milano,
 città della Liguria, assessore già di Atalarico (dignità questa che
 i Romani chiamano « questore »), invitarono a Roma Belisario,
 promettendo di consegnargli la città senza combattimento. Colui
 menò l'esercito per la via Latina, lasciando a sinistra la via Appia,

ὑπατος ἐνακοσίοις ἐνιαυτοῖς πρότερον ἐποίησέ τε καὶ ἐπώνυμον ἔσχεν. ἔστι δὲ ἡ Ἄππια ὁδὸς ἡμερῶν πέντε ἀνδρῖ εὐζώνῳ· ἐκ Ῥώμης γὰρ αὕτη ἐς Καπύην διήκει. εὖρος δὲ ἐστὶ τῆς ὁδοῦ ταύτης ὅσον ἀμάξας δύο ἀλλήλαις ἐναντίας ἰέναι, καὶ ἔστιν ἀξιοθέατος πάντων μάλιστα. τὸν γὰρ λίθον ἅπαντα, μυλίτην τε ὄντα καὶ φύσει σκληρὸν, ἐκ χώρας ἄλλης 5 μακρὰν οὔσης τεμῶν Ἄππιος ἐνταῦθα ἐκόμισε. ταύτης γὰρ δὴ τῆς γῆς οὐδαμῆ πέφυκε. λειούς δὲ τοὺς λίθους καὶ ὀμαλοὺς ἐργασάμενος, ἐγγωνίους τε τῇ ἐντομῇ πεποιημένους, ἐς ἀλλήλους ξυνέδησεν, οὔτε χάλικα ἐντὸς οὔτε τι ἄλλο ἐμβεβλημένους. οἱ δὲ ἀλλήλοις οὕτω τε ἀσφαλῶς ξυνδέδενται καὶ μεμύκασιν, ὥστε ὅτι δὴ οὐκ εἰσὶν ἡρμοσμένοι, 10 ἀλλ' ἐμπεφύκασιν ἀλλήλοις, δόξαν τοῖς ὀρωσι παρέχονται· καὶ χρόνου τριβέντος συχνοῦ δὴ οὕτως ἀμάξαις τε πολλαῖς καὶ ζώοις ἅπασι διαβατοὶ γενόμενοι ἐς ἡμέραν ἐκάστην οὔτε τῆς ἀρμονίας παντάπασι δια-

1. ἐνακοσίοις *D* ἐπώνυμον *r* 2. ἄππια *MCDrmfL, H* εὐζώνῳ ἀνδρῖ *Wv* δὲ γὰρ *D* 3. αὐτῆς *Wv* καπύην *W* 4. δύο ἀντίας ἰέναι ἀλλήλαις *Wv* καὶ ἔστιν καὶ *D* 6. μακρὸν *D* ἄππιος *MCDrmf* ἐκόμισε (σ *soprascr. da m. rec.*) *f* (in *margin.* ἐκόμισε) ἐκόμισε *MCm* ἐκόμισεν *D* ἐκόμισησε *r* 7. ὀμαλοὺς *r* 8. τε] *Wv* δὲ *gli altri codd. e le edd.* ἐντομῆ *r* πεποιημένους *f (corr.)* ξυνέ/ξυνέδησεν (*sic*) *M* ξυνέδησε *D* 9. χάλικα] χαλκὰ *Wv certamente per errore da* χάλικα (*cf. Tuc id. I, 93: ἐντὸς δὲ οὔτε χάλιξ οὔτε πηλὸς ἦν*) χαλκὸν *gli altri codd. e le edd.* ἄλλος *r* 10. ξυνδέδενται *D* συνδέδενται *Wv* μεμύκασιν *D* 11. παρέχονται] *Wv* παρέχοντες *gli altri codd. e le edd.* 13. γινόμενοι *Wv* οὔτε] *B* οὐδὲ *HP e i codd.*

cui già, novecento anni prima, Appio, console romano, avea costruita e da sè denominata. La via Appia è lunga cinque giorni di cammino d'uomo aitante; essa va da Roma a Capua; la sua larghezza è capace di due carri che vadano in direzione opposta; fra tutte è d' assai la più cospicua, poichè Appio fece trasportare colà, cavandola da altra regione discosta, tutta la pietra, che è pietra molare e di dura consistenza, quale punto non si trova nel paese stesso. Levigate ed appianate le pietre e tagliatele ad angolo le combinò fra loro senza frapporvi cemento nè altro, e quelle stanno unite, aderenti così saldamente che a chi le vede non pare siano combinate, ma formino un solo assieme; nè, malgrado il molto tempo passato, e l'essere state giornalmente cal-

κέκρινται οὔτε τινὲ αὐτῶν διαφθαρεῖν ἢ μείονι γενέσθαι ξυνέπεσαν, οὐ
 μὴν οὐδὲ τῆς ἀμαρυγῆς τι ἀποβαλέσθαι. τὰ μὲν δὴ τῆς Ἀπίας ὁδοῦ
 τοιαῦτά ἐστι. P 348
B 75

Γότθοι δὲ, οἳ ἐν Ῥώμῃ φυλακὴν εἶχον, ἐπεὶ τοὺς τε πολεμίους
 5 ἄγχιστά που εἶναι ἐπύθοντο καὶ Ῥωμαίων τῆς γνώμης ἤσθοντο, ἤσχαλλόν
 τε τῇ πόλει καὶ τοῖς ἐπιούσι διὰ μάχης ἰέναι οὐχ οἷοί τε ὄντες,
 ἠπόρουσαν· ἔπειτα δὲ Ῥωμαίων σφίσι ἐνδιδόντων ἐνθὲνδε ἀπαλλαγέντες
 ἐπὶ Ῥαβέννης ἐχώρησαν ἅπαντες, πλὴν γε δὴ ὅτι Λεύθερις, ὃς αὐτῶν
 ἦρχεν, αἰδεσθεὶς, οἴμαι, τύχην τὴν παροῦσαν, αὐτοῦ ἔμεινε. ξυνέ-
 10 πεσέ τε ἐκείνη τῇ ἡμέρᾳ κατὰ τὸν αὐτὸν χρόνον Βελισάριον μὲν
 καὶ τὸν βασιλέως στρατὸν ἐς Ῥώμην εἰσιέναι διὰ πύλης, ἣν καλοῦσιν
 Ἀσινάριαν, Γότθους δὲ ἀναχωρεῖν ἐνθὲνδε διὰ πύλης ἐτέρας, ἣν Φλα-

1. οὔτε] *B* οὐδὲ *HP e i codd.* αἰτῶν (*sic*) *rmf (corr.)* γίνεσθαι *Wv*
 ξύνεσαν *D* 2. μὲν οὖν (*om. δὴ*) *Wv* ἀπίας *MCDrmf* ἀπῶσι *v (corr. ἀπίας)*
 3. ἐστὶν *W* 5. ἄγχιστά *D* που εἶναι ἐπύθοντο] *Wv* πη ἐπύθοντο *gli altri*
codd. e le edd. 5-6. ἤσχαλλόν τε τῇ πόλει] ἤσχ. τότε τῇ πόλει *Wv* ἤσχαλλον
 (ἤσχαλον *D*) τὴν τε πόλιν φυλάσσειν *gli altri codd. e le edd.* 7. ἠπόρουσαν]
Wv; om. gli altri codd. e le edd. 8. ἐχώρησαν] *MCWvmf, P* ἐχώρισαν
 (*i da η*) *D* ἀνεχώρησαν *rL, HB* 8-9. *Le parole ἅπαντες - παροῦσαν son*
ripetute in r. 8. αὐτὸν *D* 9. αὐτὸν *D* 10. τοι *per te W (corr.)*
 12. ἀσινάσινάριαν *r* ἀσινάριαν *D* φλαμίνα *v* φλαμίνα *W* φλαμενία *D*

cate da tanti carri e giumenti d'ogni sorta, avvenne che in alcun modo fosse turbata la loro compagine, nè che alcuna fosse spezzata o consunta, o perdesse alcunchè della sua nitidezza. Ma tanto sia detto della via Appia.

I Goti del presidio di Roma, udito che i nemici eran già presso, e avuto sentore della decisione dei Romani, stavano inquieti per la città, e non sapevan che fare, non essendo in grado di custodire quella ad un tempo e di far fronte agli assalitori. Ma poscia, avutone assenso dai Romani, partironsi di là e recaronsi a Ravenna tutti, ad eccezione di Leuderi, loro capo, il quale vergognandosi, credo, di tal sorte, rimase colà. Così in quel giorno avvenne che contemporaneamente Belisario coll'esercito imperiale entrasse in Roma per la porta che chiamano Asinaria e i Goti ne uscissero per un'altra porta detta Flaminia; e Roma fu

μινία ἐπικαλεῖται, Ῥώμη τε αὖθις ἐξήκοντα ἔτεσιν ὕστερον ὑπὸ μνηός,
 ἐνδέκατον ἔτος Ἰουστινιανοῦ βασιλέως τὴν αὐτοκράτορα ἀρχὴν ἔχοντος,
 B 76 ἤλω. Λεύδεριν μὲν οὖν τὸν Γότθων ἄρχοντα καὶ τῶν πυλῶν τὰς κλειῖς
 Βελισάριος βασιλεῖ ἔπεμψεν, αὐτὸς δὲ τοῦ περιβόλου πολλαχῆ διερ-
 V 29 ρυηκόςτος ἐπεμελεῖτο, ἔπαλξιν δὲ ἐκάστην ἐγγώνιον ἐποίει, οἰκοδομίαν 5
 δὴ τινα ἐτέραν ἐκ πλαγίου τοῦ εὐωνύμου τιθέμενος, ὅπως οἱ ἐνθένδε
 τοῖς ἐπιούσι μαχόμενοι πρὸς τῶν ἐν ἀριστερᾷ σφίσι τειχομαχούντων
 ἦμιστα βάλλωνται, καὶ τάφρον ἀμφὶ τὸ τεῖχος βαθεῖάν τε καὶ λόγου
 ἀξίαν πολλοῦ ὤρουσε. Ῥωμαῖοι δὲ τὴν μὲν πρόνοιαν τοῦ στρατηγοῦ
 καὶ διαφερόντως τὴν ἐς τὰς ἐπάλξεις ἀποδεδειγμένην ἐπήρουν, IO
 ἐν θαύματι δὲ μεγάλῳ ποιούμενοι ἥσχαλλον, εἴ τινα ὡς πολιορκηθή-
 σεται ἔνοιαν ἔχων, ᾤθηθη ἐσιτητά οἱ ἐς Ῥώμην εἶναι, ἢ οὔτε πολιορκίαν

1. ἔτεσι D ὑπὸ μνηός] 2. Ἀπελλαίου μνηός P (marg.), cong. di Maltr. *fondata su Evagrio, IV, 19 e Niceforo Callisto, XVII, 13, che, citando Procopio, dicono ripresa Roma ἐνάτη Ἀπελλαίου μνηός (il Lib. Pontif. ha .iv. idus decembris); cf. Clinton, Fasti romani, I, 766, Hodgkin, Italy and her invaders, IV, 95 sg.* 2. ἐνδέκατον] *Così tutti i codd. e le edd. ed anche Evagrio, loc. cit.; poichè però, secondo Procopio stesso (lib. I, 5, p. 35, r. 3), nel nono anno di Giustiniano cominciò la guerra, di cui questo è il secondo, par certo debba correggersi δέκατον con Kanngiesser e più altri; cf. Clinton, loc. cit.* αὐτοκράτωρα D ἔχοντος D 3. ἤλω om. Wv γότθον D 5. ἐπιμελεῖτο D ἐκάστη D 7. ἐν ἀριστερᾷ] PB ἐν om. i codd.; restit. Maltr. 10. ἀποδεδειγμένην D 11. ἥσχαλον DrWvL 11-12. Le parole πολιορκηθήσεται D ἢ οὔτε om. r πολιορκιθήσεται D 12. πολιορκίαν D

ripresa dopo sessant'anni meno un mese (?), nell'anno undecimo (?) da che Giustiniano teneva l'autorità imperiale. Belisario mandò all'imperatore il duce dei Goti Leuderi e le chiavi delle porte; prese poi egli cura della cinta, in assai luoghi rovinata, dando ad ogni merlo forma angolare coll'aggiungervi certa altra costruzione dal lato sinistro; perchè coloro che di là combattevano contro gli assalitori non fossero esposti ai colpi da sinistra scagliati dai combattenti contro le mura; ed inoltre tutto attorno a queste scavò una profonda e considerevole fossa. I Romani, mentre vantavano la preveggenza del capitano e soprattutto la perizia da lui mostrata nei merli, erano poi inquieti, molto maravigliandosi come mai, dacchè avea in mente la possibilità di esservi as-

ὅλα τέ ἐστι φέρειν τῶν ἐπιτηδείων τῇ ἀπορίᾳ, διὰ τὸ μὴ ἐπιθαλάσσιος εἶναι, καὶ τείχη περιβαλλομένη τοσοῦτόν τι χρῆμα, ἄλλως τε καὶ ἐν πεδίῳ κειμένη ἐς ἄγαν ὑπίῳ τοῖς ἐπιούσιν εὐέφοδος, ὡς τὸ εἰκὸς, ἔστιν. ὁ δὲ καὶ ταῦτα ἀκούων τὰ ἐς πολιορκίαν οὐδέν τι ἴσσον ἅπαντα ἐξηρ-
 5 τύετο, καὶ τὸν σῆτον, ὃν ταῖς ναυσὶν ἔχων ἐκ Σικελίας ἐφίκετο, ἐν **H 189**
 οἰκίμασι δημοσίοις καταθέμενος ἐφύλασσε, καὶ Ῥωμαίους ἅπαντας, καίπερ δεινὰ ποιουμένους, ἠνάγκαζεν ἅπαντα σφίσι τὰ ἐπιτίθεται ἐκ τῶν ἀγρῶν ἐσκομίζεσθαι.

ι.έ. Τότε δὴ καὶ Πίτζας, Γότθος ἀνὴρ, ἐκ Σαμνίου ἦκων, αὐτόν **P 349**
 10 τε καὶ Γότθους, οἱ ἐκείνη ξὺν αὐτῷ ἦκοντο, καὶ Σαμνίου τοῦ ἐπιθα-
 λασσίου μοῖραν τὴν ἡμίσειαν Βελισαρίῳ ἐνεχείρισεν, ἄχρι ἐς τὸν πο-
 ταμὸν, ὃς τῆς χώρας μεταξὺ φέρεται. Γότθοι δὲ, ὅσοι ἐπὶ θάτερα τοῦ **B 77**

2. τείχος *Wv* 2-3. ἐς πεδίον *Wv* 3. κειμένη *r* ἐσάγαν *mf* ἐστὶ *D*
 ἐστὶ *m* 4. τὰ ἐκ *D* 4-5. ἐξυρτίετο *D* 5. ἐκσικελίαν *D* ἀφίκετο *CDr*
 ἀφίετο *da* ἀφίκετο *W* 6. καταθέμενος δημοσίοις *Wv* 9. γότθους *mfr (corr.)*
 σαμνίου *r* ἐξ ἀμνίου *V* ἐξ^x ἀμνίου *W* αὐτόν] *B* αὐτόν *le altre edd. e i codd.*
 10. σαμνίου *r* 11. ἐνεχείρισαν *r* ἐς τὸ *W* 12. γὰρ *per* δὲ *W* [ἀ-
 τερα] *CDrWv* [ἀάτερον *gli altri codd. e le edd.*

sediato, avesse creduto di dover entrare in Roma, la quale non è in grado di sostenere un assedio, per la difficoltà di vettovagliarsi, per non esser sul mare, per la tanta estensione delle sue mura, ed inoltre perchè, situata in terreno del tutto piano, è di facile accesso, come ben s'intende, per gli assalitori. Ma egli, pur udendo dire tutto ciò, non per questo meno apprestava ogni cosa per l'assedio; e tutto il grano che teneva nelle navi, portato di Sicilia, fece deporre e custodire nei pubblici granai, e tutti i Romani, benchè di ciò crucciati, costrinse a portar dai campi in città tutte le loro vettovaglie.

XV. Allora anche il goto Pizza, venuto dal Sannio, diede in mano a Belisario sè stesso e i Goti che colà con lui abitavano ed una metà del Sannio marittimo fino al fiume che corre in mezzo a quella regione. I Goti però che erano stabiliti al

ποταμοῦ Ἰδρυνοτο, οὔτε τῷ Πίτζα ἔπεσθαι οὔτε βασιλεῖ κατήκοοι εἶναι ἤθελον. στρατιώτας τέ οἱ Βελισάριος οὐ πολλοὺς ἔδωκεν, ὅπως αὐτῷ ξυμφυλάξωσι τὰ ἐκείνη χωρία. πρότερον δὲ Καλαβροὶ τε καὶ Ἀπούλιοι, Γότθων σφίσι τῇ χώρᾳ οὐ παρόντων, Βελισαρίῳ ἐθελοῦσι προσεχώρησαν οἱ τε παράλιοι καὶ οἱ τὰ μεσόγεια ἔχοντες. ἐν τοῖς καὶ Βενεβεντός 5 ἐστίν, ἣν πάλαι μὲν Μαλεβεντόν ὠνόμασαν Ῥωμαῖοι, τανῦν δὲ Βενεβεντόν καλοῦσι, τὴν ἀπὸ τοῦ προτέρου ὀνόματος διαφεύγοντες βλασφημίαν. βέντος γὰρ ἄνεμον τῇ Λατίνων φωνῇ δύναται. ἐν Δαλματία γάρ, ἣ ταύτης καταντικρὺ ἐν τῇ ἀντιπέρας ἠπείρῳ κεῖται, ἀνέμου τι πνεῦμα σκληρόν τε καὶ ὑπερφυῶς ἄγριον ἐπισκῆπτειν φιλεῖ, ὅπερ ἐπειδὴν ἐπιπνεῖν ἄρξηται, 10 ὁδῷ ἴοντα ἔτι ἀνθρωπον ἐνταῦθα εὑρεῖν οὐδεμία μηχανή ἐστίν, ἀλλ' οἴκοι ἅπαντες καθείρξαντες ἑαυτοὺς τηροῦσι. τοιαύτη γὰρ τις ἡ τοῦ πνεύματος ῥύμη τυγχάνει οὔσα ὥστε ἀνδρα ἱππέα ξὺν τῷ ἱππῳ ἄρ-

1. ἔπεσθαι r 2. ὁ per οἱ D 3. ξυμφυλάξωσι D 4. βελισαρί (sic) W
 5. μεσόγεια D γενεβεντός W 6. ἐστίν mf (corr.) ἐστίν D πάλαι μὲν] Wv
 μὲν om. gli altri codd. e le edd. μελεβεντόν ὀνόμ. D δὲ βενεβεντόν Wv
 7. καλοῦσιν mf 8. τῇ Λατίνων] MCD r Wv mf τῇ om. L e le edd. ταύτης] CDWv ταύτην mf, P ταύτη Mr L, HB 9. κατὰ ἀντικρὺ CD r Wv mf, P
 9-10. σκληρόντες καὶ (sic) mf (corr.) 10. ὑπερφυῶν D 11. ἔτι] Wv ὅτι MCD r mf (in marg. ὄντινα ἀνδρ. I. S.) L, H ὄντινα PB 12. ἅπαντα mf, HP τυροῦσι D 13. ῥύμη] Wv φορᾶ m φορὰ gli altri codd. e le edd.

di là del fiume non vollero nè seguir Pizza, nè assoggettarsi all'imperatore. Belisario diedegli alquanti soldati, perchè con lui custodissero quel territorio. Già prima però i Calabri ed i Pugliesi, non avendo Goti nel loro paese, volontariamente avean fatto accessione a Belisario, così quelli della costa marittima, come quei dell'interno. Nel paese dei quali è pur Benevento, che un tempo i Romani chiamavano Malevento ed ora chiamano Benevento per evitare l'improperio del primo nome; poichè «ventus» in lingua latina significa vento, e in Dalmazia, situata di faccia a questa città sul continente opposto, domina certo spiro di vento aspro e violentissimo, il quale tosto che prenda a soffiare, mai più non si troverebbe colà alcuno che vada per le vie, ma tutti se ne rimangono rinchiusi in casa; chè tal è l'impeto del soffio da sollevare in aria un cavaliere insieme col cavallo, e dopo averlo

πάσασα μετέωρον φέρει, ἐπὶ πλείστον τε περιαγαγοῦσα τῆς τοῦ ἀέρος
 χώρας εἶτα ὕπη παρατύχη ἀπορρίπτουσα κτείνει. Βενεβεντόν δὲ, ἅτε
 καταντικρὺ Δαλματίας οὔσαν, ὥσπερ μοι εἴρηται, ἐπὶ τε ὑψηλοῦ τινος
 5 χώρου κειμένην μοῖράν τινα φέρεσθαι τῆς τούτου δὴ τοῦ ἀνέμου δυσκο-
 λίας συμβαίνει. ταύτην Διομήδης ποτὲ ὁ Τυδέως ἐδείματο, μετὰ Ἴλιου
 ἄλλωσιν ἐκ τοῦ Ἄργους ἀποκρουσθεῖς. καὶ γνώρισμα τῇ πόλει τοὺς
 ὀδόντας σὺς τοῦ Καλυδωνίου ἐλείπετο, οὓς οἱ θεῖος Μελέαγρος ἀθλα B 78
 τοῦ κυνηγεσίου λαβὼν ἔτυχεν, οἳ καὶ εἰς ἐμὲ ἐνταῦθα εἰσι, θέαμα λόγου
 πολλοῦ ἰδεῖν ἄξιον, περίμετρον οὐχ ἦσσον ἢ τρισπίθραμον ἐν μηνοειδῇ
 10 σχήματι ἔχοντες. ἐνταῦθα καὶ ξυγγενέσθαι τὸν Διομήδην Αἰνεΐα τῷ
 Ἄγχίσιου ἦκοντι ἐξ Ἴλιου φασὶ καὶ κατὰ τὸ λόγιον τὸ τῆς Ἀθήνης
 ἄγαλμα δοῦναι, ὃ ξὺν τῷ Ὀδυσσεῖ ἀποσυλήσας ἔτυχεν, ὅτε κατασκοπῶ
 ἐς τὸ Ἴλιον ἠλθῆτην ἄμφω πρότερον ἢ τὴν πόλιν ἀλώσιμον γενέσθαι τοῖς

2. παρατύχοι B ἀποκρύπτουσα κτείνει D 3. κατ' ἀντικρὺ r mf, P
 καντατικρὺ W ὑψηλοῦ D 5. συμβαίνει f (corr.) δυομήδης D ὅτ' ὑδέως D
 εἰδήματο r ἠλίου D 7. σὺς (sic) D οὓς ὁ D 9. Dopo οὐχ D ripete le
 parole εἰς ἐμὲ ἐνταῦθα εἰσι - ἦσσον ἢ κτλ. (rr. 8-9). μηνοειδῇ W v mf (corr.)
 μονοειδῇ D 10. αἰνεΐα D 11. φασὶν mf καταλόγιον D 12. δοῦν H
 ἀποσελήσας D 13. ἠλθῆτην HP ἢ τὴν πόλιν] W v ἢ τὴν γε L, H ἠντήν
 τε r ἢ τὴν τε gli altri codd. (in marg. γε f) e le edd. P B

portato attorno per gran tratto dello spazio aereo, lo scaglia dove-
 chessia e lo uccide. Benevento, che, come io dissi, è situata di
 faccia alla Dalmazia e sta su di un' altura, è esposta a ricevere
 una qualche parte della molestia di tal vento. Fu essa già fon-
 data da Diomede, figlio di Tideo, quand'egli fu espulso da Argo
 dopo la presa d'Ilio. Ed ei lasciò una memoria di sè in quella
 città nei denti del cinghiale Calidonio, che lo zio di lui Meleagro
 avea ricevuto in premio della caccia; i quali fino al tempo mio
 trovansi colà, spettacolo degno di esser veduto, avendo essi in
 lor figura lunata un perimetro di non meno che tre palmi. Colà
 dicono pure che Diomede s'incontrasse con Enea figlio di An-
 chise reduce da Ilio e che desse a lui, secondo l'oracolo, il si-
 mulacro di Pallade, cui egli insieme con Ulisse avea rapito
 quando già ambedue come esploratori erano andati ad Ilio, pria

P 350 Ἕλλησι. λέγουσι γὰρ αὐτῶ νοσήσαντί τε ὕστερον καὶ ὑπὲρ τῆς νόσου
 πυνθανομένην χρῆσαι τὸ μαντεῖον οὐ ποτέ οἱ τοῦ κακοῦ ἀπαλλαγὴν
 V 30 ἔσεσθαι πλὴν εἰ μὴ ἀνδρὶ Τρωϊ τὸ ἄγαλμα τοῦτο διδοίη. καὶ αὐτὸ
 μὲν ὅπου γῆς ἐστίν, οὐ φασὶ Ῥωμαῖοι εἰδέναι, εἰκόνα δὲ αὐτοῦ λίθῳ
 τινὶ ἐγκεκολαμμένην δεικνύουσιν, ὅς δὴ καὶ ἐς ἐμὲ ἐν τῷ τῆς Τύχης 5
 ἱερῷ πρὸ τοῦ χαλκοῦ τῆς Ἀθηνᾶς ἀγάλματος κεῖται ὕπερ αἰθριον ἐς
 τὰ πρὸς ἔω τοῦ νεῶ ἵδρυται. αὕτη δὲ ἢ ἐν τῷ λίθῳ εἰκὼν πολε-
 μούση τε καὶ τὸ δόρυ ἀνατεινούση ἅτε ἐς ξυμβολὴν ἔοικε· ποδῆρη δὲ
 καὶ ὡς τὸν χιτῶνα ἔχει. τὸ δὲ πρόσωπον οὐ τοῖς Ἑλληνικοῖς ἀγάλ-
 μασι τῆς Ἀθηνᾶς ἐμπερές ἐστίν, ἀλλ' οἷα παντάπασιν τὸ παλαιὸν 10
 Αἰγύπτιοι ἐποίουν. Βυζάντιοι δὲ φασὶ τὸ ἄγαλμα τοῦτο Κωνσταντῖνον
 βασιλέα ἐν τῇ ἀγορᾷ, ἢ αὐτοῦ ἐπώνυμός ἐστι, κατορύξαντα θέσθαι.
 ταῦτα μὲν δὴ ὡδέ πη ἔσχεν.

Ἴταλίαν δὲ οὕτω ξύμπασαν, ἢ ἐντὸς κόλπου τοῦ Ἰονίου ἐστίν,

- | | | |
|--|--|--|
| 1. νοήσαντι <i>Wv</i> τε <i>om.</i> <i>r</i> | 2. μαντεῖον <i>r</i> (<i>corr.</i>) | 3. γρωί (<i>sic</i>) <i>r</i> |
| 4. φασιν <i>mf</i> φασίν <i>D</i> λείπω <i>D</i> | 5. ὅς] οὐς <i>tutti i codd.</i> ἦτις <i>f</i> (<i>marg.</i>),
<i>H</i> (<i>id.</i>) <i>PB</i> | 6. γάλματος <i>r</i> |
| <i>f</i> (<i>corr.</i>) <i>D</i> | 7. αὐτῶ <i>mf</i> (<i>corr.</i>) εἰκὼν <i>m</i> (<i>ην in rasura</i>) | 8. ἔοικεν <i>mf</i> |
| 9. ὡς <i>mf</i> χιτῶνα <i>D</i> | 10. ἐμπερές <i>r</i> | 11. κωνσταντῖνου <i>r</i> (<i>corr.</i>) |
| παντάπασιν <i>rm</i> | 11-12. κωνσταντῖνου βασι-
λέως <i>D</i> | 14. ἐστὶ <i>Dmf</i> (<i>corr.</i>) |

che questa città fosse presa dai Greci; poichè dicono che poscia l'oracolo a lui malato che l'interrogava circa la sua malattia, rispon-
 desse che mai egli non ne guarirebbe se quel simulacro non desse
 ad un Troiano. Dove mai quello si trovi dicono i Romani di non
 sapere; una immagine però di esso scolpita su di un sasso
 essi mostrano; il quale ancora al mio tempo trovasi nel tempio
 della Fortuna, dinanzi al simulacro di bronzo di Pallade, che è
 situato all'aria aperta nella parte orientale del tempio. Questa
 immagine su quel sasso ha aspetto di guerriera con l'asta abbas-
 sata come per battaglia; ha però una tunica talare. Il suo volto
 non assomiglia ai simulacri greci di Pallade, ma propriamente
 a quelli che in antico facevano gli Egizi. Quei di Bizanzio di-
 cono che Costantino imperatore sotterrassero quel simulacro nel
 foro che porta il suo nome. Ma di ciò tanto sia detto.

Così Belisario sottomise tutta l'Italia al di qua del golfo Ionio

ἄχρι ἕς τε Ῥώμην καὶ Σάμνιον Βελισάριος παρεστήσατο, τοῦ δὲ κόλπου B 79
 ἐκτὸς ἄχρι ἕς Λιβουρνιαὴν Κωνσταντιανὸς, ὡσπερ ἐρρήθη, ἔσχεν. ὕ-
 τινά δὲ τρόπον Ἰταλίαν οἰκοῦσιν οἱ ταύτη ἄνθρωποι ἐρῶν ἔρχομαι.
 πέλαγος τὸ Ἀδριατικόν, ἐκροήν τινα πύρρω που τῆς ἠπείρου ἐκβάλλον,
 5 ποιεῖται τὸν Ἰόνιον κόλπον, οὐδὲν ὁμοίως τοῖς ἄλλοις χωρίοις, ἔνθα δὴ
 τελευτῶσα τῆς θαλάσσης ἢ ἐς τὴν ἠπειρον ἀνάβασις ἰσθμὸν ποιεῖται.
 ὅ τε γὰρ Κρισαῖος καλούμενος κόλπος, ἀπολήγων ἐς τὸ Λέχαιον, ἵνα
 δὴ Κορινθίων ἢ πόλις ἐστίν, ἐν μέτρῳ τεσσαράκοντα σταδίων μάλιστα,
 ποιεῖται τὸν ταύτη ἰσθμόν. καὶ ὁ ἄφ' Ἑλλησπόντου κόλπος, ὃν Μέ-
 10 λαινα καλοῦσιν, οὐ πλέον, ἀλλὰ κατὰ τοῦτο τὸ μέτρον ἀποτελεῖ τὸν ἐν
 Χερρονήσῳ ἰσθμόν. ἐκ δὲ Ῥαβέννης πόλεως, οὗ δὴ τελευτᾷ ὁ Ἰόνιος
 κόλπος, ἐς θάλασσαν τὴν Τυρρηνικὴν οὐχ ἦσσαν ἢ ὀκτῶ ὁδοῖς ἡμερῶν
 εὐζώνῳ ἀνδρὶ ἐστίν. αἴτιον δὲ ὅτι προϊούσα ἢ τῆς θαλάσσης ἐπιρροή H 190

1. σάμνιον CDrWumf (in marg. σάμνιον), H (id.) 2. ἐρέση D
 3. ταῦτοι D ἔρωσιν D 4. ἀδριατικὸν CWumf ἀνδριατικὸν D ἀνδριαντι-
 κὸν (sic) r ἐκροήν mf 5. ἐνθαδὴ (corr. da ἐνθαδέ) f ἐνθαδί m ἐνθαδί rW
 ἐνθα δι v ἐνθα δὲ C 6. τελευτῶσαι mf ἠπείρω D ἰσθμόν D 8. κορινθίω D
 ἐς μέτρον e ἐς μέτρῳ CDrWumf (corr.) τεσσαράκοντα r 9. ταύτης eCD
 rWumf (corr.) 9-11. Le parole καὶ ὁ ἄφ' - ἰσθμόν om. r 9. ἑλλησπόντου
 MeWumf (corr.) ἑλλησπόντου D κόλπου W 9-10. μέλαινα D 10. κα-
 λοῦσα D 11. χερρονήσω eD Ῥαβέννης mf Ῥαβέννης D 12. τυρρηνικὴν
 MCrWumf τυρηνικὴν D 13. προϊούσα? Classen.

fino a Roma e al Sannio; la regione al di là del golfo fino alla Liburnia la teneva, come abbiamo detto, Costanziano. Ora io verrò a dire come sian distribuite le popolazioni d'Italia. Il mare Adriatico internandosi con un braccio assai addentro nel continente forma il golfo Ionio, non però in modo simile ad altri luoghi, ove al termine del mare inoltrantesi nel continente formasi un istmo. Poichè il golfo così detto Criseo, terminando al Lecheo ove trovasi la città di Corinto, forma quell'istmo della larghezza di circa quaranta stadi; e il golfo che succede all'Ellesponto, chiamato Melas, forma l'istmo del Chersoneso, non maggiore, ma pur di simile estensione. Dalla città di Ravenna invece, dove finisce il golfo Ionio, fino al mar Tirreno, v'hanno non meno di otto giorni di cammino di uomo aitante.

ἐν δεξιᾷ ἐπὶ πλεῖστον ἐς ἀεὶ φέρεται. τούτου δὲ τοῦ κόλπου ἐντὸς
 πόλισμα πρῶτον ὁ Δρυοῦς οἰκεῖται, ὅπερ τανῦν Ὑδροῦς καλεῖται. τούτου
 ἐν δεξιᾷ μὲν Καλαβροὶ τε καὶ Ἀπουλίοι καὶ Σαμνῖται εἰσι, καὶ αὐτῶν
 ἐχόμενοι Πικηνοὶ ἄχρι ἐς Ῥάβενναν πόλιν ᾤκηται. ἐπὶ θάτερα δὲ
 Καλαβρῶν τε μοῖρα ἢ λειπομένη ἐστὶ καὶ Βρεττίοι τε καὶ Λευκανοί, 5
 μεθ' οὓς Καμπανοὶ ἄχρι ἐς Ταρακίνην πόλιν οἰκοῦσιν, οὓς δὴ οἱ Ῥώμης
 ὄροι ἐκδέχονται. ταῦτα τὰ ἔθνη ἑκατέρας τε θαλάσσης τὴν ἡῖόνα καὶ
 B 80 τὰ ἐκείνη μεσόγεια ξύμπαντα ἔχουσιν. αὕτη τέ ἐστὶν ἡ μεγάλη Ἑλλάς
 καλουμένη τὰ πρότερα. ἐν Βρεττίοις γὰρ Λοκροὶ τέ εἰσιν οἱ Ἐπιζεφύριοι
 καὶ Κροτωνιάται καὶ Θούριοι. τοῦ δὲ κόλπου ἐκτὸς πρῶτοι μὲν Ἑλ- 10
 ληγές εἰσιν, Ἡπειρώται καλούμενοι, ἄχρι Ἐπιδάμνου πόλεως, ἥπερ

2. πόλισμα *Wv* ὁ Δρυοῦς] *Così i codd.* ὄδρουος *f*, *H* ὄδρουος *r*, *da correggere però Ὑδροῦς molto probabilmente con L (corr.) e Grozio.* κεῖται *r* Ὑδροῦς] Δρυοῦς *Grozio*; piuttosto Ὀδροῦς (*Hydruntum* è già chiamato *Odrontum nell' Itin. Hieros.*) 3. μὲν *om.* ἢ καλεβροὶ *W* ἀπουλίοι *rWv mf (marg.)* σαμνῖται *rWvmf* 4. πικηνοὶ *MCDrWvmf* πικηνοὶ *e* Ῥάβεννα *D* ὠκηντω *W* 5. ἐστὶν *e* βρεττίοι *MeCDrWv* βρεττίοι *mf (in marg.)* βρεττίοι) 6. Ταρακίνην] *L (corr.)*, *HP (in marg. corr.)* ταρακίνην *Wv* ταρακίνην *gli altri codd. e B (cf. lib. II, 2)* οἰκοῦσι *D* 7. ἑκατέρας τε] *CWvmf (in marg. τῆς θαλάσσης)*, *H* τε *om.* *P* ἐκ. τῆς *gli altri codd. e B* ἡῖόνα] ἰόνα *W* ἡῖόντα *mf* ἡῖόνα *HB* 8. μεσόγεια *e* μεσοῖγεια *r* αὐτή *r* ἐστὶ *D* 9. τὰ πρότερα *om.* *rL* βρεττίοις *MeCDrWvmf (in marg. βρεττίοις)* *L (corr.)*, *H (id.)* εἰσι *D* 10. κροτωνιάται *rf* κροτωνιάται *MeCDV* κροτωνιάται (*ω corr. da ο*) *W* πρῶτος *f (corr.)* 11. εἰσι *D*

La ragione di ciò è che l'afflusso del mare, inoltrandosi, si porta costantemente a destra. Al di qua di questo golfo trovasi per prima la piccola città di Dryrunte (?) oggi detta Odrunte (Otranto); a destra di questa stanno i Calabri, i Pugliesi, i Sanniti, dopo i quali vengono i Piceni, che abitano quel paese fino alla città di Ravenna; a sinistra sta l'altra porzione della Calabria e gli Abruzzi e la Lucania, dopo la quale viene la Campania fino a Terracina, a cui succedono i confini dell'Agro romano. Queste popolazioni abitano la costa di ambedue i mari e tutta quanta la regione interna. E questa è quella che già chiamossi Magna Grecia, poichè negli Abruzzi trovansi i Locresi Epizefirii, i Crotoniati ed i Turii. Al di là poi del golfo primi trovansi quei Greci che

ἐπιθαλασσία οἰκεῖται. καὶ ταύτης μὲν ἐχομένη Πρέκαλις ἢ χώρα ἐστὶ, P 351
 μεθ' ἣν Δαλματία ἐπικαλεῖται, καὶ τὸ τῆς ἐσπερίας λελόγισται κράτος.
 τὸ δ' ἐντεῦθεν Λιβουρνία τε καὶ Ἰστρία καὶ Βενετίων ἢ χώρα ἐστὶ μέχρι
 ἐς Ῥάβενναν πόλιν διήκουσα. οὗτοι μὲν ἐπιθαλάσσιοι ταύτη φηκνται.
 5 ὕπερθε δὲ αὐτῶν Σίσκιοί τε καὶ Σουάβοι (οὐχ οἱ Φράγγων κατήκοοι,
 ἀλλὰ παρὰ τούτους ἕτεροι) χώραν τὴν μεσόγειον ἔχουσι. καὶ ὑπὲρ
 τούτους Κάρνιοί τε καὶ Νουρικοὶ ἴδρυνται. τούτων δὲ Δᾶκαι τε καὶ
 Πάννονες ἐν δεξιᾷ οἰκοῦσιν, οἱ ἄλλα τε χωρία καὶ Σιγγηδόνα καὶ Σίρμιον
 ἔχουσιν, ἄχρι ἐς ποταμὸν Ἰστρον διήκοντες. τούτων μὲν δὴ τῶν ἐθνῶν
 10 Γότθοι κόλπου τοῦ Ἰονίου ἐκτὸς κατ' ἀρχὰς τοῦδε τοῦ πολέμου ἦρχον,
 ὑπὲρ δὲ Ῥαβένης πόλεως Πάδου τοῦ ποταμοῦ ἐν ἀριστερᾷ Λιγούριοι

1. ἐπιθαλάσσια D ἐπιθαλάσσια m οἰκεῖται om. D κείται r L ἐχομένης D
 In Wv si legge πρέκαλις non πρέβαλις come asserisce Maltr. 2. δαλματίαν D
 ἐσπέρας m (corr.) 3. δὲ DWv ἐντεῦθεν τε e ἐστὶν MeCWv m f 4. ῥά-
 βεννα D διοίκουσαν D ἐπιθαλάσσιοι m ἐπιθαλάσσιος r 5. ὕπερθεν CDW
 v m f καὶ per δὲ m f (corr.) δὲ om. D ^δ σίσκιοντες καὶ D σουάβοι MeC W
 v m f φράγγων D 6. τούτοις Drvmf, HP τούτου W (corr.) ἔχουσιν e
 7. τούτοις rW (corr.) καρνίοι Wm f δάκαι f 8. πάννοες f (corr.) πανόνοι D
 παννόνες CWv παννότες m ἐν om. m f (soprascr. da m. rec.) οἰκοῦσι D
 Σιγγηδόνα καὶ Σίρμιον] B (cf. Guerr. Vandal. I, 2) σιγγιδόνων καὶ σερμιών
 le altre edd. e i codd. 9. ποτρὸν m (corr.) ποταμῶν Wv 10. τοῦ agg. in
 marg. da m. rec. m ἰορίου ἐντὸς D τοῦδε om. D 11. ῥαβένης D ποταμοῦ
 ὄν καὶ ἠριδανὸν καλοῦσιν e ἐναρίστι D ἐν ἀριστῶς (sic) m

son chiamati Epiroti, fino alla città d'Epidamno, situata sul mare. Quindi succede il paese di Precalis, dopo il quale la regione prende il nome di Dalmazia, ove si fa cominciare l'impero d'occidente. Più oltre v'ha la Liburnia e l'Istria e la Venezia, che si estende fino alla città di Ravenna. Queste sono le popolazioni marittime di quei luoghi. Al di là di questi nell'interno abitano i Siscii e gli Svevi (non quelli sottoposti ai Franchi, ma altri diversi), e più oltre i Carnii ed i Norici. A destra di costoro stanno i Daci ed i Pannoni, i quali fra le altre città hanno Singedone e Sirmio, estendendosi fino al fiume Istro (Danubio). Al principio di questa guerra, queste popolazioni erano dominate dai Goti che stavano al di là del golfo Ionio. Più in su della città di Ravenna, a sinistra del fiume Po, stanno i Liguri, a

ῥινηται. καὶ αὐτῶν τὰ μὲν πρὸς βορρᾶν ἄνεμον Ἀλβανοὶ ἐν χώρᾳ ὑπερφυῶς ἀγαθῆ Λαγγούβιλλα καλουμένη οἰκοῦσι, τούτων τε ὑπερθεν ἔθνη τὰ Φράγγοις κατήκοά ἐστι, τὰ δὲ πρὸς ἐσπέραν Γάλλοι τε καὶ μετ' ἐκείνους Ἴσπανοὶ ἔχουσι. τοῦ δὲ Πάδου ἐν δεξιᾷ Αἰμιλία τέ ἐστι καὶ τὰ Τούσκων ἔθνη, ἄχρι καὶ ἕς τοὺς Ῥώμης ὄρους διήκοντα. ταῦτα 5 μὲν δὴ ὡδέ πως ἔχει.

B 81
V 31

ις'. Βελισάριος δὲ τὰ Ῥώμης ὄρια κύκλῳ ἅπαντα μέχρι ἕς ποταμὸν Τίβεριν καταλαβὼν ἐκρατύνατο. καὶ ἐπειδὴ οἱ ἅπαντα ὡς ἄριστα εἶχε, πολλοὺς τῶν αὐτοῦ ὑπασπιστῶν ξὺν δορυφόροις ἄλλοις τε καὶ Ζαντήρι καὶ Χορσομάνῳ καὶ Αἰσχμάνῳ τοῖς Μασσαγέταις καὶ στρατιὰν ἄλλην 10 Κωνσταντίνῳ ἔδωκεν, ἕς τε Τουσκιάν ἐκέλευεν ἰέναι, ἐφ' ᾧ παραστή-

1. ὤκησαν D (dopo ὤκησαν segno di lacuna e om. καὶ αὐτῶν) 2. ἀγαθὴ λ λαγγούβιλλα (sic) D λαγγουβίλα e λαγγούβιλα r οἰκοῦσιν erf οἰκῶσι D 2-3. τούτων τε - τὰ δὲ] Le parole τε ὑπερθεν - ἐστι. τὰ che trovansi in tutti i codd. a noi noti, sono omesse in tutte le edd., forse per una svista avvenuta nella stampa della prima. 3. ἐστίν C τε om. r 4. ἔχουσιν e αἰμιλία D αἰμιλία M C m f αἰμιλιᾶ r ἐστίν D 5. καὶ om. D ἕς τὴν D ὄρους Ῥώμης e ὄρος (sic) r διηκέτα (sic) per διήκοντα m f (corr.) ταῦ (sic) per ταῦτα W v 6. πη per πως W v 7. ὄρια r 7-8. Le parole μέχρι - οἱ ἅπαντα om. W 8. ἐκρατήνατο D ἐκρατεύατο r εἶχεν D 9. αὐτοῦ] B αὐτοῦ le altre edd. e i codd. ζαρτήρι W v 10. αἰχμάνων D αἰσχμάν r f (corr.) αἰχμάν W v αἰσχμάν^{ov} m μασσαγέταις D r καὶ om. D 11. κωνσταντιανῶ C κωνσταντίνου D τοῦς κίαν D παραστήσονται C D παραστήσεται r L

setteentrione de' quali abitano gli Albani un ottimo paese chiamato Langovilla e più oltre trovansi le popolazioni soggette ai Franchi; ad occidente stanno i Galli e dopo di essi gli Ispani. A destra poi del Po trovasi l'Emilia e la Toscana, la quale si estende fino ai confini di Roma. E tanto di ciò sia detto.

XVI. Belisario fortificò tutt'all'intorno il confine di Roma, compresi il fiume Tevere; e posto ogni cosa in ottimo assetto, molti de' suoi scudieri con lance spezzate, fra i quali i Massageti Zanter e Corsomano ed Eschmano, ed altre truppe diede a Costantino, ordinandogli di recarsi in Toscana per sottomettere quei

σεται τὰ ἐκείνη χωρία. καὶ Βέσσαν ἐπήγγελλε καταλαβεῖν Ναρνίαν, πόλιν ἐχυρὰν μάλιστα ἐν Τούσκοις οὔσαν. ὁ δὲ Βέσσας οὗτος Γότθος μὲν ἦν γένος τῶν ἐκ παλαιοῦ ἐν Θράκῃ ἠκημένων, Θεουδερῖχφ τε οὐκ ἐπισπομένων, ἠγίκα ἐνθένδε ἐς Ἰταλίαν ἐπῆγε τὸν Γότθων λεῶν, ὄρα-
 5 στήριος δὲ καὶ ἀγαθὸς τὰ πολέμια. στρατηγὸς τε γὰρ ἦν ἄριστος καὶ αὐτουργὸς δεξιός. καὶ Βέσσας μὲν οὔτι ἀκουσίων τῶν οἰκητόρων Ναρ- νίαν ἔσχε, Κωνσταντῖνος δὲ Σπολίτιν τε καὶ Περυσίαν καὶ ἄλλα ἅττα πολίσματα παρεστήσατο οὐδενὶ πόνῳ. ἐθελούσιοι γὰρ αὐτὸν ταῖς πόλεσι
 10 ξὺν τῷ ἄλλῳ στρατῷ ἐν Περυσίᾳ τῇ Τούσκων πρώτη ἠσύχαζεν. Οὐί- τιγίς δὲ ταῦτα ἀκούσας στρατιάν τε καὶ ἄρχοντας Οὐνίλαν τε καὶ Πίτζαν P 352 ἐπ' αὐτοὺς ἔπεμπεν. οἷς Κωνσταντῖνος ὑπαντιάσας ἐν τῷ Περυσίας

1. ἐπήγγελλε *MCrWvmf*, *P* ἐπήγγελεν *D* ἀρνίαν *MCDrWvmf* (*corr. da m. rec.*) *L* 2. ὄχυρὰν *D* 3. ὠκιμίων *D* 4. ἐπισχομένῳ *DWvmf* (*in marg.* ἴσ. ἐπισπομένῳ) ἐπισχαιμένῳ (*sic*) *r* ἐπισπομένῳ *H* ἐπῆγεν *D* λέων *D* 6. οὔτοι *MDrWvmfL*, *H* 6-7. ἀρνίαν *r* 7. ἔσχεν *D* κωνσταντιανὸς *C* (τιανὸς *in rasura*) *f* (*in margine*) *r* *Reg.* σπολίτιαν *MCmf* σπολίτιαν *r v* σπολιτίαν *DW* (*in W era prima scritto σπολίτιαν*) σπολίτιαν *L, H* περυσίαν *D* περισίαν *Wv* 8. πολίσματα *DWvmf* (*corr.*) 9. αὐτὸ *D* 10. σὺν *D* ξὺν (*sic*) *r* περισίᾳ *Wv* τούσκῳ, *f* τούσκων *D* 10-11. οὐίτιγίς *m* 11. ἄρχοντος *r* οὐνίλα *r* Πίτζαν] *Reg.* πίτσαν *MCDrWvmf* (*in marg.* πίτζαν *i. s.*), *HP* 12. κωνσταντιανὸς *C* (τιανὸς *in rasura*) περυδίας *D*

paesi. Anche ingiunse a Bessa di impadronirsi di Narni, città di Toscana ben fortificata. Questo Bessa era un Gotto di quelli che già da tempo abitavano in Tracia e non avean seguito Teoderico quando egli di là menò in Italia i Goti; era uomo energico e valente in guerra, come ottimo condottiere ed accorto nell'intraprendere. E Bessa s'impadronì di Narni senza che si opponessero gli abitanti; Costantino pure senza difficoltà sottomise Spoleto e Perugia ed alcuni altri castelli, poichè i Toscani di buon grado accoglievanlo nelle città loro. Lasciato adunque un presidio in Spoleto, egli col resto dell'esercito si tenne in Perugia, capoluogo di Toscana. Vitige, udito ciò, spedì un'armata contro di loro con a capi Unila e Pizza; ai quali fattosi contro Costantino, ven-

προαστείῳ ἐς χεῖρας ἤλθε. πλήθει δὲ τῶν βαρβάρων ὑπεραιρόντων
 B 82 ἀγχώμαλος μὲν τὰ πρῶτα ἐγεγόνει ἡ μάχη, μετὰ δὲ Ῥωμαῖοι τῇ σφῶν
 ἀρετῇ καθυπέρτεροι γεγενημένοι τοὺς πολεμίους ἐτρέψαντο, φεύγοντάς
 τε οὐδενὶ κόσμῳ σχεδὸν τι ἅπαντας ἔκτεινον. καὶ ζῶντας ἐλόντες τοὺς
 τῶν πολεμίων ἄρχοντας παρὰ Βελισάριον ἔπεμψαν. ἐπεὶ δὲ ταῦτα 5
 Οὐίτιγισ ἤκουσεν, ἠσυχάζειν ἐπὶ Ῥαβέννης οὐκ ἔτι ἤθελεν, οὐ δὴ αὐτῷ
 Μαρκίας τε καὶ οἱ ξὺν αὐτῷ οὐπω ἐκ Γαλλίας ἤκοντες ἐμπόδιοι ἦσαν.
 ἐς μὲν οὖν Δαλματίαν στρατιάν τε πολλὴν καὶ ἄρχοντας Ἀσινάριον τε καὶ
 Οὐλιγίσalon ἔπεμψεν, ἐφ' ᾧ Δαλματίαν τῇ Γότθων ἀρχῇ ἀνασώσονται.
 καὶ αὐτοῖς ἐπέστελλεν ἐκ τῶν ἀμφὶ Σουαβίαν χωρίων στράτευμα ἐται- 10
 ρισαμένοις τῶν ταύτῃ βαρβάρων οὕτω δὴ εὐθὺ Δαλματίας τε καὶ Σαλώνων
 ἰέναι. ξὺν αὐτοῖς δὲ καὶ μακρὰ πλοῖα πολλὰ ἔπεμψεν, ὅπως Σάλωνας
 H 191 κατὰ γῆν τε καὶ θάλασσαν πολιορκεῖν οἰοί τε ὦσιν. αὐτὸς δὲ τῷ παντὶ

2. ἀγχώμαλος *W* ἐγεγόνη *mf* 3. κατ' ὑπέρτεροι *mf* 6. οὐίτιγισ *D*
 (*corr.*) ἠκασεν *D* ραβέννης *D* οὐ *r* δὴ αὐτῷ] *restit. di Grozio e Maltr.*
 δὴ αὐτὸν *MCrvf, H* δὴ αὐτὸς *W* αὐτοῖς (*σ* *agg. da m. rec.*) *m* αὐτοὺς *D*
 πρὸς αὐτὸν *P* 7. μαρκίας *D* ξὺν αὐτοῦ *mf (corr.)* ἐκ *om.* *MCDrWvmfL, H*
 Γαλλίας] *Reg., B* γαλλίων *MCDrWvmf (in marg. ἐκ γαλλίας), HP* ἐμπόδοι *D*
 8. ἀσινάριον *D* 9. ἔπεμψαν *D* ἀνασώσονται] *Wv* ἀνασώσητον *mf (in marg.*
 ἀνασῶσαι), *HP* ἀνασώσηται *MCDrL* ἀνασῶσαι *Reg., B* 10. ἐπέστελλεν *D*
 ἀμφίσωνα βίαν *D* στάτωμα (*sic*) *r* 10-11. ἐταιρησαμένοις *MCDrWvmf*
 11. εὐθύς *mf* δαλματίαν *D* 12. μακρὰν *D* πολλὰ πλοῖα *r*

nero alle prese nel suburbio di Perugia. Dapprima, pel numero superiore dei barbari, la pugna pendeva incerta, ma poscia i Romani, superandoli in valore, volsero in fuga scomposta i nemici e quasi tutti li trucidarono; i loro capi presi vivi mandarono a Belisario. Informato di ciò, Vitige non volle più starsene a Ravenna, ove aveanlo fatto trattenersi Marcia coi suoi, che non pur anco giungevano dalla Gallia. Mandò egli adunque in Dalmazia con grande armata i duci Asinario e Uligisalo, perchè tornasse quella al dominio dei Goti, ed ingiunse loro che tratte a sè le truppe barbariche dei paesi di Svevia, direttamente marciassero sulla Dalmazia e su Salona. Insieme con loro mandò pure assai navi lunghe perchè fossero in grado di assediare Salona da terra e da mare. Egli stesso poi con tutto l'esercito si affrettò ad andare

στρατῆ ἐπὶ Βελισάριον τε καὶ Ῥώμην ἵεναι ἠπειγέτο, ἵππείας τε καὶ πεζοὺς οὐχ ἦσσαν ἢ μυριάδας πεντεκαίδεκα ἐπαγόμενος, καὶ αὐτῶν τεθωρακισμένοι ξὺν τοῖς ἵπποις οἱ πλεῖστοι ἦσαν.

Ἄσινάριος μὲν οὖν ἀμφὶ τὴν Σουαβίαν γενόμενος τὸ τῶν βαρβάρων
 5 στράτευμα ἤγειρε, μόνος δὲ Οὐλιγίσσαλος Γότθοις ἐς Λιβουρνίαν ἠγγήσατο.
 καὶ σφίσι Ῥωμαίων ἐν χωρίῳ Σκάρδωνι ἐς χεῖρας ἐλθόντων ἠσσηθέντες
 τῇ μάχῃ ἀνεχώρησαν εἰς Βοῦρνον πόλιν. ἐνταῦθα τε τὸν ξυνάρχοντα
 ἀνέμεινεν Οὐλιγίσσαλος. Κωνσταντιανὸς δὲ, ἐπεὶ τὴν Ἄσινάριου παρα-
 σκευὴν ἤκουσε, δέσας περὶ Σάλωσι, τοὺς στρατιώτας μετεπέμψατο, οἱ
 10 ξύμπαντα τὰ ἐκεῖνη φρούρια εἶχον. καὶ τάκρον τε ἀμφὶ τὸν περὶ βολον
 ἅπαντα ὄρουσε κύκλῳ καὶ τὰ ἄλλα ἐς τὴν πολιορκίαν ὡς ἄριστα ἐξηρ-
 τύετο. Ἄσινάριος δὲ πάμπολύ τι στράτευμα βαρβάρων ἀγείρας ἐς Βοῦρ-
 νον πόλιν ἀφίκετο. ἔνθα δὲ Οὐλιγισάλῳ τε καὶ τῇ Γότθων στρατιᾷ

1. ἀπήγετο *D* 2. παιζοὺς *D* πέντε καὶ δέκα *Dr* 3. ἦσσαν *D* 4. σο-
 νοβίαν *D* 5. ἠγηρεν *D* μόνος δὲ *ripete D* οὐλίσαλος *r* 6. σφίσι *D*
 σάρδωνι *D* 7. ἐς *Wv* βουρνόπολιν *D* βουρνοῦν *Wv* συνάρχοντα *Wv*
 8. ἀνέμεινεν] *Wv* ἀνέμενεν *gli altri codd. e le edd.* 9. τοὺς στρατιώτας] *Wv*
 τοὺς *om. gli altri codd. e le edd.* μετεπέμψαντο *D* 10. τὰ *om. r* εἶχον *f*
 11. ἀπάντων *Wv* ὄρισεν *D* 11-12. ἐξυρτῆτο *D* 12. ἀσυνάριος *D*
 (*corr.*) πάμπολύ τι] *v, B* πάμπολύ τε *MCr Wmf, HP* πάμπολιν τε *D* εἰς *r L*
 12-13. βουρνό πολιν *D* βούρνων *Wv* βῦρνον (*β corr. da φ*) *f* 13. οὐλι-
 σάλῳ *Wv*

a Roma contro Belisario, menando seco non meno di centocinquanta mila fra cavalieri e fanti, de' quali i più eran muniti di corazza, così essi come pure i cavalli.

Asinario giunto in Svevia levava l'esercito dei barbari, mentre Uligisalo da solo conduceva i Goti nella Liburnia. Venuti a battaglia coi Romani nel paese di Scardona e rimasti vinti, ritiraronsi nella città di Burno, ove Uligisalo stette ad aspettare il suo collega. Costanziano, udito l'apparecchio di Asinario, temendo per Salona, richiamò le milizie che tenevano tutti quei castelli, scavò una fossa tutt'intorno alle mura, ed apprestò quanto meglio ogni altra cosa per l'assedio. Asinario, avendo levato un assai numeroso esercito di barbari, giunse alla città di Burno, là dove riunitosi con Uligisalo e con l'armata dei Goti,

Ξυμμίξας ἐς Σάλωνας ἦλθε. καὶ χαράκωμα μὲν ἀμφὶ τὸν περίβολον
 ἐποίησαντο, τὰ δὲ πλοῖα στρατιωτῶν ἐμπλησάμενοι τοῦ περιβόλου τὸ
 ἐπιθαλάσσιον μέρος ἐφρούρουν. οὕτω τε Σάλωνας κατὰ γῆν τε καὶ
 κατὰ θάλασσαν ἐπολιόρκουν. Ῥωμαῖοι δὲ ταῖς τῶν πολεμίων ναυσὶν
 V 32 ἕξαπιναιῶς ἐπιθέμενοι ἐς φυγὴν τρέπουσι καὶ αὐτῶν πολλὰς μὲν αὐτοῖς 5
 ἀνδράσι καταδύουσι, πολλὰς δὲ ἀνδρῶν κενὰς εἶλον. οὐ μέντοι τὴν
 προσεδρείαν Γότθοι διέλυσαν, ἀλλὰ καὶ μᾶλλον ἐν τῇ πόλει Ῥωμαίους
 κατὰ κράτος πολιορκοῦντες εἶρξαν. τὰ μὲν οὖν στρατόπεδα Ῥωμαίων
 τε καὶ Γότθων ἐν Δαλματίας ἐφέρετο τῆδε. Οὐτίγιδι δὲ πρὸς τῶν
 ἐπιχωρίων ἐκ Ῥώμης ἠκόντων ἀκούσαντι τὸ ξὺν Βελισαρίῳ στράτευμα 10
 βαρύτερον εἶναι, Ῥώμης τε ὑποκεχωρηκότι μετέμελε καὶ μένειν ἐν
 τοῖς καθεστῶσιν οὐκ ἔτι ἠδύνατο, ἀλλὰ θυμῷ ἤδη ἐχόμενος ἐπ' αὐτοῦς
 P 353 ἦει. καὶ οἱ ἐν ταύτῃ τῇ πορείᾳ τῶν τις ἱερέων ἐκ Ῥώμης ἦκων
 ἐνέτευχεν. οὗ δὴ ξὺν θορόβῳ πολλῷ πυθέσθαι φασὶν Οὐτίγινα εἰ Βε-

1. σαλώνας r ἦλθεν D 3. ἐπιθαλάσιον r 4. ἐπιλιόρκουν W ναυσὶ D
 6. πολλὰ r καὶ ναῦς per κενὰς Wv 7. προσεδρείαν DWv 8. πολιορ-
 κοῦντες D εἶρξαν da ἤρξαν W ἤρξαν v 9. οὐτίγιαι D (corr.) 9-10. *Le*
parole πρὸς τῶν -ἀκούσαντι τὸ om. r 11. βαρύτερον *Grozio assai probab.*
seppur non è caduta una negativa dopo βαρύτερον (οὐκ εἶναι?) μετέμελλε Wv
 12. θυμῶν r 13. ἦει D (corr. εἶη) ταύτῃ] Wv αὐτῇ D αὐτῇ gli altri
codd. e le edd. ἱερέων om. rL 14. ἐνέτειχεν D ποθέσθαι D πύθεσθαι
 Wv φασὶ CDrmf (corr.) οὐτίγινα V

recossi a Salona. Costruito uno steccato intorno alla cinta, em-
 pirono di soldati le navi per guardarne la parte marittima. E così
 posero assedio a Salona da terra e da mare. I Romani però, su-
 bitamente fattisi addosso alle navi dei nemici, le volsero in fuga
 e molte insieme cogli uomini ne sommersero, molte, rimaste vuote,
 ne presero. Non per questo però i Goti levaron l'assedio, ma
 sempre più stringendolo ridussero i Romani nella città. A tanto
 dunque ne erano le armate dei Romani e dei Goti in Dalmazia.
 Vitige avendo udito da abitanti di Roma che di là venivano, come
 poderoso (non ?) fosse l'esercito di Belisario, si pentì di essersi da
 quella ritirato, nè poteva ormai più così trattenersi, ma incollerito
 si mise in marcia. In questo suo andare s' incontrò in un sacer-
 dote che veniva di Roma, al quale dicono che assai concitato
 chiedesse se tuttavia Belisario si trovava in Roma, quasi temesse

λισάριος ἔτι ἐν Ῥώμῃ εἶη, ἅτε δέισαντα μὴ οὐχὶ αὐτὸν καταλαμβάνειν οἷός τε ἦ, ἀλλὰ φθάσῃ ἀποδράς ἐνθένδε· καὶ αὐτὸν εἶπειν ἦκιστα οἱ χρῆναι τοῦτο ἐν φροντίδι εἶναι. καὶ αὐτὸν γάρ οἱ ἀναδέχεσθαι μή- B 84 ποτε Βελισάριον δρασιμῶ χρήσασθαι, ἀλλ' αὐτοῦ μένειν. καὶ τὸν ἔτι 5 ἐπείγεσθαι μᾶλλον ἢ πρότερον, εὐξάμενον ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς τὸ Ῥώμης θεάσασθαι τεῖχος πρότερον ἢ Βελισάριον ἐνθένδε ἀποδρᾶναι.

15. Βελισάριος δὲ, ἐπεὶ Γότθους πανδημὶ στρατεύεσθαι ἐπ' αὐτὸν ἤκουσε, διηπορεῖτο. οὔτε γὰρ τοὺς ἀμφὶ Κωνσταντίνον τε καὶ Βέσσαν ἀπολείπεσθαι ἠθέλεν, ἄλλως τε καὶ ὀλίγης οἱ τῆς στρατιᾶς παντάπασιν 10 οὔσης, καὶ τὰ ἐν Τούσκοις ἐκλιπεῖν ὀχυρώματα ἐδόκει οἱ ἀξύμφορον εἶναι, ὅπως δὴ μὴ ταῦτα ἐπὶ Ῥωμαίοις Γότθοι ἐπιτειχίσματα ἔχοιεν. λογισάμενος οὖν Κωνσταντίνῳ τε καὶ Βέσσᾳ ἐπέστειλε φρουρὰν μὲν ἐν τοῖς ἀναγκαιοτάτοις τῶν ἐκείνη ἀπολιπεῖν χωρίων, ὅση δὴ φυλάσσειν αὐτὰ ἱκανῆ εἶη, αὐτοὺς δὲ τῷ ἄλλῳ στρατῷ ἐς Ῥώμην κατὰ τάχος

1. δέισαντες *W* 2. φθάσῃ] *WvV* φθάσει *gli altri codd. e le edd.*
 2-3. ἦκιστα ἐξῆναι *D* *Le parole ἦκιστα -ἀναδέχεσθαι om. r* 3. τούτῳ
WvV καὶ *par da espungere qui.* ἰ *D* 6. ἀποδρᾶναι *WvVf* 7. πανδημὶ
WvV 8. ἤκουσεν *D* κωνσταντιανῶν *MCDrWvVmfl, H* 11. Ῥωμαίοις]
MCDrWmfl Ῥωμαίους *v e le edd.* ἔχειεν *D* 12. κωνσταντιανῶ *MCD*
rWvVmfl, H ἐπίστειλε (*sic*) *mf* 13. ἐκείνην *D* 14. ἱκανὴν *Drmf*

di non poterlo più cogliere, e riuscissegli di fuggire; colui gli disse che per questo potea star tranquillo, poichè gli era garante che Belisario non fuggiva mai, ma rimaneva fermo al suo posto. Tanto più affrettavasi egli però, non dissimulando la brama di vedere le mura di Roma, pria che Belisario potesse fuggirsene.

XVII. Belisario, udito che tutta la massa delle truppe gote venivagli contro, rimase perplesso; poichè non voleva fare a meno delle milizie di Costantino e di Bessa; tanto più ch'egli non aveva che un assai piccolo esercito; nè d'altro lato parevagli conveniente di lasciare le piazze forti di Toscana, perchè non servissero quelle ai Goti contro i Romani. Dopo riflessione, egli ingiunse a Costantino ed a Bessa di lasciare presidio nei luoghi di colà più importanti, quanto bastasse a guardarli, e di recarsi essi stessi al

ιέναι. καὶ Κωνσταντίνος μὲν κατὰ ταῦτα ἐποίει. ἔν τε γὰρ Περου-
 σία καὶ Σπολιτίῳ φρουρὰν καταστησάμενος ξὺν τοῖς ἄλλοις ἅπασιν ἐς
 Ῥώμην ἀπήλαυνε. Βέσσα δὲ σχολαίτερον τὰ ἐν Ναρνία καθισταμένου
 ξυνέπεσε τὴν δίοδον ἐνθένδε ποιουμένων τῶν πολεμίων ἔμπλεα Γότθων
 τὰ ἐν τῷ προαστείῳ πεδία εἶναι. πρόδρομοι δὲ οὗτοι πρὸ τῆς ἄλλης 5
 στρατιᾶς ἦσαν· οἷς δὴ Βέσσας ἐς χεῖρας ἐλθῶν τούς τε κατ' αὐτὸν
 παρὰ δόξαν ἐτρέψατο καὶ πολλοὺς κτείνας, ἐπειδὴ τῷ πλήθει ἐβιάζετο,
 ἐς Ναρνίαν ἀνεχώρησεν. ἐνταῦθά τε φρουροὺς ἀπολιπὼν, καθάπερ οἱ
 B 85 ἐπέστειλε Βελισάριος, ἐς Ῥώμην κατὰ τάχος ἦει καὶ παρέσεσθαι τότε
 ὅσον οὐπω τοὺς πολεμίους ἀπήγγειλε. Ῥώμης γὰρ Ναρνία πεντήκοντα 10
 καὶ τριακοσίοις σταδίοις διέχει. Οὐίτιγίς δὲ Περουσίας μὲν καὶ Σπο-
 λιτίου ἀποπειρᾶσθαι ἤμιστα ἐνεχείρει. τὰ γὰρ χωρία ἐχυρὰ ὡς μάλιστά
 ἐστι, καὶ τρίβεσθαι οἱ ἐνταῦθα τὸν χρόνον οὐδαμῆ ἤθελε. μόνον γὰρ
 οἱ ἐν ἐπιθυμίᾳ ἐγένετο Βελισάριον οὐπω ἀποδράντα ἐν Ῥώμῃ εὐρέσθαι.

1. κωνσταντιανὸς MCDrWvVmfL, H ταῦτα W 1-2. περιουσία Wv
 2-3. *Le parole* ξὺν τοῖς -Ναρ. καθισταμένου om. D 3. βέσσα (sic) f (corr.)
 5. ἀστείῳ D πρὸς τῆς D 6. βέσας fm 7. παραδόξαν MCDvV ἐτρέ-
 ψατο WvV πλήθη W 8. εἰς C ἐχώρησεν rL 9. ἐπέστειλε WvV
 βισάριος (sic) D εἶη D καὶ om. WvV 10. ἀπήγγειλλε WvV Ῥώμην W
 εναρνία W 11. οὐίτιγίς V 12. ἐνεχείρει] WvV ἐγχειρεῖ gli altri codd. e le
 edd. ἐχυρὰ Dmf (corr.) 13. τὸν χρ. ἐνταῦθα WvV 14. εὐρᾶσθαι WvV

più presto a Roma col restante esercito. E tanto fece Costantino; lasciato un presidio a Perugia ed a Spoleto, con tutti gli altri andò verso Roma. Mentre però Bessa con qualche lentezza disponeva le cose a Narni, avvenne che, passando di là i nemici, tutti i campi del suburbio si empissero di Goti; ed eran questi l'avanguardia dell'esercito. Venuto Bessa con costoro alle prese, quelli che gli furono attorno, contro l'aspettazione, sbaragliò e dopo averne trucidati molti, oppresso dal numero, ritirossi in Narni. Lasciato quindi colà un presidio, secondo gli ordini di Belisario, prestamente recossi a Roma ed annunziò il prossimo arrivo dei nemici; poichè Narni è distante trecentocinquanta stadi da Roma. Vitige non volle tentare la presa di Perugia e di Spoleto, essendo quelli assai forti luoghi nè volendo egli perdervi tempo attorno; sola brama sua era trovare a Roma Belisario pria che fuggisse;

ἀλλὰ καὶ Ναρνίαν ἔχουσθαι πρὸς τῶν Ῥώμης πολεμίων μαθῶν οὐδὲν ἐν-
 ταῦθα κινεῖν ἤθελε, δυσπρόσοδόν τε καὶ ἄλλως ἀναντες ὄν τὸ χωρίον
 εἰδώς. κεῖται μὲν γὰρ ἐν ὑψηλῇ ὄρει. ποταμὸς δὲ Νάρνος ἐς τὸν τοῦ P 354
 ὄρους παραρρεῖ πρόποδα, ὅς καὶ τὴν ἐπωνυμίαν τῇ πόλει παρέσχευ. ἀνο-
 5 δοί τε δύο ἐνταῦθα ἄγουσιν, ἡ μὲν πρὸς ἀνίσχοντα, ἡ δὲ πρὸς δύνοντα H 192
 ἥλιον. ταύταιν ἀτέρα μὲν στενοχωρίαν τινὰ δύσκολον ἐξ ἀποτόμων
 πετρῶν ἔλαχεν, ἐς δὲ τὴν ἐτέραν οὐκ ἔστιν ὅτι μὴ διὰ τῆς γεφύρας
 ἰέναι, ἡ τὸν ποταμὸν ἐπικαλύπτουσα διέβασιν ταύτῃ ἐργάζεται. ταύτην
 δὲ τὴν γέφυραν Καῖσαρ Αὐγουστος ἐν τοῖς ἀνω χρόνοις ἐδείματο, θέαμα
 10 λόγου πολλοῦ ἄξιον. τῶν γὰρ κυρτωμάτων πάντων ὑψηλότατόν ἐστιν
 ὧν ἡμεῖς ἴσμεν.

Οὐτίγεις οὖν οὐκ ἀναμείνας τὸν χρόνον σφίσι ἐνταῦθα τρίβεσθαι
 κατὰ τάχος ἐνθένδε ἀπαλλαγείς τῷ παντὶ στρατῷ ἐπὶ Ῥώμην ἔχει, διὰ
 Σαβίνων τὴν πορείαν ποιούμενος. καὶ ἐπειδὴ Ῥώμης ἀγγχοῦ ἐγένετο, V 33

1. τῶν Ῥώμης πολεμίων] *WvV* τῶν ἐν Ῥώμῃ πολ. *MCrmfL, H* τὸν ἐν
 Ῥώμῃ πολ. *D* τῶν πολ. *PB* οὐδ' *v. Herwerden* 2. κρίνειν *rL* τῷ
 χωρίον *W* 3. ὑψηλῇ *D* 4. παραρρεῖ *DL* 5. ἐντ. δὴ ἄγουσιν *WvV* ἀνή-
 σκοντα *D* ἀνίσχοντα ἥλιον *WvV* ἡ *av.* δὲ *om. v (in princ. di riga)* 6. ἥλιον
om. WvV ταύταις ἀτέρα *D* ἀτέρα (*é in rasura*) *W* 6-7. *Le parole* τινὰ -ἐς
 δὲ *ripele r* 9. ἐδείματο *r* 10. ὑψηλότατον *D* 12. οὐτίγεις *f* οὐτίγεις
WvV ἐνθάδε *D* 14. πορίαν *D W*

ed anche saputo che Narni era tenuta dai nemici Romani, neppur
 volle volgersi colà, conoscendo come quel luogo fosse arduo e di
 difficile accesso; poichè è situato su di un alto monte ai cui piedi
 corre il fiume Nar che dà il nome alla città. E due salite a quella
 conducono, una a levante, l'altra a ponente; una di queste ha certe
 difficili gole di rupi a picco; per l'altra andar non si può, se non
 traversando il ponte che gittato sul fiume vi serve al passaggio.
 Questo ponte nei tempi andati costruì Cesare Augusto, cosa bella
 a vedersi, poichè ha i più alti fornici che esistano a nostra co-
 noscenza.

Vitige adunque, senza perder tempo colà, partitosene con tutto
 l'esercito, mosse verso Roma, passando per la Sabina. Giunto
 presso Roma a non più che quattordici stadi da essa, si avvenne nel

B 86 σταδίοις τε αὐτῆς οὐ μᾶλλον ἢ τέσσαρσι καὶ δέκα διεῖχε, Τιβέριδος ποταμοῦ γεφύρα ἐνέτυχεν. ἔνθα δὴ Βελισάριος ὀλίγω πρότερον πύργον τε δειμάμενος καὶ πύλας αὐτῷ ἐπιθέμενος στρατιωτῶν φρουρὰν κατεστήσατο, οὐχ ὅτι τοῖς πολεμίοις ταύτη μόνον ὁ Τίβερις διαβατὸς ἦν (νῆές τε γὰρ καὶ γέφυραι πολλαχόσε τοῦ ποταμοῦ τυγχάνουσιν οὔσαι), 5 ἄλλ' ὅτι πλείονα χρόνον ἐν τῇ πορείᾳ τοῖς ἐναντίοις τρέβεσθαι ἤθελε, στρατεύμα τε ἄλλο ἐκ βασιλέως παραδοκῶν, καὶ ὅπως ἔτι μᾶλλον Ῥωμαῖοι τὰ ἐπιτίθδεια ἐσκομίζωνται. ἦν τε γὰρ ἐνθὲνδε ἀποκρουσθέντες οἱ βάρβαροι διαβρίνειν ἐγχειρήσωσιν ἐπὶ γεφύρας ἐτέρωθι οὔσης, οὐχ ἦσσαν ἢ εἴκοσιν ἡμέρας δαπανᾶσθαι σφίσι ἐνόμιζε, καὶ πλοῖα βουλο- 10 μένοις ἐς Τίβεριν κατασπᾶσαι τοσαῦτα τὸ πλῆθος πλείω αὐτοῖς, ὡς τὸ εἶδος, τετρίψεσθαι χρόνον. ἃ δὴ ἐν νῆ ἔχων τὴν τῆδε φρουρὰν κατεστήσατο· ἔνθα οἱ Γότθοι ἐκείνη τῇ ἡμέρᾳ ηὐλίσσαντο, ἀπορούμενοί τε

1. αὐτὸ *Vv* αὐτοῖς *MCDrmf* αὐτὸ (ὁ *in rasura*) *W* τέταρσιν *D* διεῖχε *D* διέχον *WvV* 2. τοῦ ποταμοῦ *WvV* γέφυρα *MDrWmf (corr.)* ἐνέτυχον *WvV* ἐνθάδε *per* ἔνθα δὴ *WvV* πύργον *r* 3. δειμάμενος *r* φρουρῶν *D* φρουρὰν *W* 4. τοὺς πολεμίους (*sic*) *WvV* ταύτη μόνον] *WvV e quindi PB; om. MCDrmfL, H* ὁ τίβερις *rmf (corr.)* 5. γέφυρε *D* πολλαχόσε *mf* πολλαχόσιν *D* τυγχάνουσι *D* 6. πλείω χρόνω *WvV* 9. ἐγχειρήσωσιν *WvV* ἐγχειρήσουσι *D* ἐπεὶ *WvV* ἐτ. μὴ οὔσης *WvV* 10. ἦκοσι *D* 11. τίβερις *Mrmf (in marg. τίβεριν)* τίβερ *D* εὐκατασπᾶσαι *D* τὸ σαῦτα *W* αὐτοῦς (*sic*) *WvV* 12. χρόνων *D* ἐν *ϕ* *D* φρουρᾶ *D* 13. ηὐλίσσαντο *D*

ponte sul Tevere, là dove poco prima Belisario costruita una torre e munita di porte avea posto un presidio, non già perchè soltanto di là i nemici potevano passare il Tevere (poichè in molti luoghi del fiume trovansi navicelle da transito e ponti), ma perchè voleva che maggior tempo consumassero nella via, mentr'egli stava in attesa di altre truppe imperiali, e perchè i Romani sempre più vettovalie potessero introdurre. Ed invero, se i barbari respinti di là cercasser di passare per un altro ponte, egli pensava che consumerebbero non meno di venti giorni, ed anche più tempo presumeva dovessero perdere quando volessero tanto numero di navi mettere nel Tevere. Con tali intendimenti avea egli posto colà il presidio; ove i Goti bivaccarono perplessi, e sti-

καὶ πολεμητέα ἔσσεσθαι σφίσιν ἐς τὸν πύργον τῇ ὑστεραίᾳ οἰόμενοι.
 ἤλθον δὲ αὐτοῖς αὐτόμολοι δύο καὶ εἴκοσι, βάρβαροι μὲν τὸ γένος,
 στρατιῶται δὲ Ῥωμαῖοι, ἐκ καταλόγου ἵππικου, οὐπερ Ἰννοκέντιος
 ἤρχεν. ἔννοια δὲ τότε Βελισαρίῳ ἐγένετο ἀμφὶ Τίβεριν ποταμὸν
 5 ἐνστρατοπεδεύσασθαι, ὅπως δὴ τῇ τε διαβάσει τῶν πολεμίων ἐτι μᾶλλον
 ἐμπόδιοι γένωνται καὶ θάρσους τοῦ σφετέρου ἐπίδειξιν τινα ἐς τοὺς
 ἐναντίους ποιήσωνται. στρατιῶται μὲντοι ὕσσι φρουρὰν, ὡς περ ἐρρήθη,
 ἐν τῇ γεφύρᾳ εἶχον, καταπεπληγμένοι τὸν τῶν Γότθων ὕμιλον καὶ
 τοῦ κινδύνου καταρρωδηκότες τὸ μέγεθος, νύκτωρ τὸν πύργον ἐκλει-
 10 πόντες, ὄνπερ ἐφύλασσαν, ἐς φυγὴν ὤρμηγτο. ἐς Ῥώμην δὲ σφίσιν B 87
 οὐκ οἰόμενοι εἰσιτητὰ εἶναι ἐπὶ Καμπανίας λάθρα ἐχώρησαν, ἢ τὴν ἐκ
 τοῦ στρατηγοῦ κόλασιν δεῖσαντες, ἢ τοὺς ἐταίρους ἐρυθριῶντες.

1. πύργον *r* 2. αὐτόμολοι] *WvV* καὶ αὐτόμ. *gli altri codd. e le edd.*
 εἴκοσιν *CWvVf* τὸ *om. WvV* 3. Ῥωμαῖοις *WvV* Ἰννοκέντιος *DrL, H*
 4. τόγε *D (corr.)* τίφεριν *f (corr.)* 5. ἐνστρατοπεδεύεσθαι *D* στρατοπ.
v. Herwerden ὅπως δὲ τῆδε *mf (in 'marg. τε), H (id.)* ὅ. τε τῆδε *P*
 6. ἐμπόδιοι] *WvV, B* ἐμπόδιον *MCrmf, HP* ἐμπόσιον *D (corr.)* 6-7. *Le*
parole καὶ θάρσους -ποιήσωνται om. r 7. ποιήσοντά *D* ποιήσονται *W* ἐρύσθη *D*
 8. καταπληγμένοι *r* τῶν *om. WvV* 9-10. ἐκλειπόντες *rmf (corr.)* ἐκλεί-
 ποντες *C* 10. ἐφύλασον *D* ἐφύλα|||σσον (*o corr. da e*) *f* ὤρμηγτο *r* σφίσι *P*
 11. εἰσηγητὰ *D* 12. τοῦ] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* δῆσαντες *W*
 ἐτέρους *D*

mando che il giorno appresso avrebbero ad attaccare la torre. Passarono intanto a loro, disertando, ventidue soldati romani di stirpe barbarica, delle truppe a cavallo comandate da Innocenzio. Venne allora in mente a Belisario di porre accampamento presso al fiume Tevere affine di sempre più impedire il passaggio ai nemici e di dare ad essi una qualche dimostrazione del proprio ardire. Tutti i soldati però che, come abbiamo detto, stavano a guardia del ponte, colpiti dal gran numero de' Goti e spaventati dal grave pericolo, abbandonata di notte la torre che dovean guardare, si posero in fuga e, non pensando di poter entrare in Roma, nascostamente andaronsene nella Campania, sia che temessero la punizione del capitano, sia che si vergognassero dei loro commilitoni.

P 355 *ει*. Τῇ δὲ ἐπιγενομένῃ ἡμέρᾳ οἱ μὲν Γότθοι τὰς τοῦ πύργου πύλας πόνῳ οὐδενὶ διαφθείραντες τὴν διαβάσιν ἐποιήσαντο, οὐδενὸς σφίσι ἐμποδῶν ἴσταμένου. Βελισάριος δὲ οὐπω τι πεπυσμένος τῶν ἀμφὶ τῇ φρουρᾷ ξυμπεσόντων ἰππέας χιλίους ἐπαγόμενος ἐς τοῦ ποταμοῦ τὴν γέφυραν ἦει, τὸν χῶρον ἐπισκεψόμενος οὐπερ ἂν σφίσι 5 ἐνστρατοπεδεύσασθαι ἄμεινον εἶη. καὶ ἐπειδὴ ἐγγυτέρω ἐγένοντο, ἐντυγχάνουσι τοῖς πολεμίοις ἤδη τὸν ποταμὸν διαβάσιν, ἐς χεῖρας τε αὐτῶν τισιν οὐτι ἐθελούσιοι ἦλθον. ἐξ ἰππέων δὲ συνίστατο ἢ ξυμβολὴ ἐκατέρωθεν. τότε Βελισάριος, καίπερ ἀσφαλῆς τὰ πρότερα ὦν, οὐκέτι τοῦ στρατηγοῦ τὴν τάξιν ἐφύλασσε, ἀλλ' ἐν τοῖς πρώτοις ἄτε 10 στρατιώτης ἐμάχετο. καὶ ἀπ' αὐτοῦ τὰ Ῥωμαίων πράγματα ξυνέβη ἐς κίνδυνον πολὺν ἐκπεπτωκέναι, ἐπεὶ ξύμπασα ἢ τοῦ πολέμου ῥοπὴ ἐπ' αὐτῷ ἔκειτο. ἔτυχε δὲ ἵππῳ τηνικαῦτα ὀχούμενος, πολέμων τε λίαν ἐμπίρῳ καὶ διασώσασθαι τὸν ἐπιβάτην ἐπισταμένῳ, ὃς δὴ ὅλον μὲν τὸ

4. ἐπαγομένους *D* 5-6. *Le parole τὸν χῶρον -εἶη om. Wv* 5. ἐπισκεψόμενος (*ad ὡ soprascr. á*) *D* 6. ἐνστρατοπεδεύσασθαι *D* ἐγγυτέρω] *W Vv* ἐγγύτερον *gli altri codd. e le edd.* 7. διαβάσιν *Wv V* 8. τισιν *MC Df* οὐτοι *Wv V* ἐξ ἰππέων *r* ξυνίστατο *Wv V* 9. ἀσφαλῆς *D* 10. ἐφύλασσε *Wv V* 11. στρατιώτης τίς *D* ξυνέβη (*sic*) *W* 12. ἐμπεπτ. *v. Herwerden* 12-13. ἐπ' αὐτῷ] *Wv V* ἐπ' αὐτὸν *gli altri codd. e le edd.*

XVIII. Il giorno appresso i Goti, abbattute senza difficoltà le porte della torre, effettuarono il passaggio senza che alcuno loro si opponesse. Belisario, che nulla avea risaputo dei fatti del presidio, menando seco mille cavalieri recossi al ponte del fiume per ispezionare la località, ove meglio si potesse porre accampamento. Giunti là presso, si avvennero nei nemici che avean già passato il fiume, e lor malgrado vennero alle prese con parte di essi; così gli uni come gli altri eran combattenti a cavallo. Allora Belisario, quantunque dapprima si tenesse al sicuro, non più rimase al posto del capitano, ma si pose a combattere fra i primi come un soldato; e fu gran pericolo per le cose dei Romani, dacchè tutto quanto l'andamento della guerra da lui dipendeva. Montava egli allora un cavallo molto addestrato alla battaglia e capace di salvare il cavaliere, baio in tutto il corpo, ma candido nella fronte

σῶμα φαίος ἦν, τὸ μέτωπον δὲ ἅπαν ἐκ κεφαλῆς μέχρι ἐς ῥίνας λευκὸς
 μάλιστα. τοῦτον Ἑλληγες μὲν φαλίον, βάρβαροι δὲ βάλλαν καλοῦσι.
 καὶ ξυνέπεσε Γότθων τοὺς πλείστους βάλλειν ἐπ' αὐτόν τε καὶ Βελι-
 σάριον τὰ τε ἀκόντια καὶ τὰ ἄλλα βέλη ἐξ αἰτίας τοιαύτης. αὐτόμολοι
 5 ὅσοι τῇ προτεραία ἐς Γότθους ἦγον, ἐπεὶ ἐν τοῖς πρώτοις μαχόμενον B 88
 Βελισάριον εἶδον, ἐπιστάμενοι ὡς, ἦν αὐτὸς πέση, διαφθαρήσεται Ῥω-
 μαίοις αὐτίκα δὴ μάλα τὰ πράγματα, κραυγῇ ἐχρῶντο, βάλλειν ἐγκε-
 λευόμενοι ἐς ἵππον τὸν βάλλαν. καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἐς τὴν Γότθων στρατιάν
 ξύμπασαν οὗτος δὴ περιφερόμενος ὁ λόγος ἦλθε, ζήτησιν μέντοι αὐτοῦ,
 10 ἅτε ἐν θορύβῳ μεγάλῳ, ἦχιστα ἐποίησαντο, οὐδὲ ὅτι ἐστὶ Βελισάριος V 34
 σαφῶς ἔγνωσαν. ἀλλὰ ξυμβάλλοντες οὐκ εἶκη τὸν λόγον ἐπιπολάζοντα H 193
 ἐς πάντας ἰέναι, τῶν ἄλλων ἀφόμενοι πάντων, οἱ πλείστοι ἐπὶ Βελισάριον

1. ἐκ κορυφῆς *v.* *Herwerden* μέχρι ἐς ῥίνας] *Vv* μέχρι ῥίνας *W* ἄχρι ἐς ῥί-
gli altri codd. e le edd. ῥίνας *rf* 2. φάλιον *r* φαλί^{ον} *v* φαλίον *WV* βάλλαν *rL*
 βέλαν *Wv* 3-4. βελισάριως *mf* (*corr.*) βελισαρίω *D* 4. βέλη *m* 5. ἦγον *r*
 ἐν τοῖς γότθοις (*in marg.* ἄρις *ciò* πρώτοις) *V* μαχόμενοι *D* 6. *Le parole*
 βελισάριον - ἐπιστάμενοι *om.* *D* 7. ἐχρῶντα *D* 7-8. ἐκκελευόμενοι *Wv*
 8. βάλλαν *D* ἐπ' αὐτοῦ *CD* 9. δὲ *D* ἦλθεν *MDrf* 9-11. *Le parole* ζήτη-
 σιν - τὸν λόγον *ripete W* (*cancellate le prime*) 9. μέν τι *C* αὐτοῦ *om.* *MCDrmf*
L, H 10. μεγάλη *D* ὅτι ἐστὶ Βελισάριος] *H* (*in nota*) *PB* ὅτι ἐς βελισάριον
MCrWvVm (*in marg.* ἐστὶ) *L, H* ὁ ἐς βελισάριον *D* 11. ἔφερε σαφῶς *WvV*
 ξυμβάλλοντες] *WvV* ξυμβαλλόντες *D* ξυμβαλόντες *gli altri codd. e le edd.* ἐπι-
 πολάζοντα *f* (*corr.*) 12. ὡς πάντας *WvV* πάντα *MCDrmfL, H* ἐπεὶ *D*

dalla cima del capo fino alla narice. Un tal cavallo chiamano i Greci « phalion », i barbari « balan ». Contro di esso e contro Belisario i più dei Goti scagliavano i dardi ed altri proiettili, per questa ragione che tutti i disertori, passati ai Goti il giorno innanzi, appena videro Belisario combattere fra i primi, sapendo che se egli cadesse anderebber subito a male le cose dei Romani, si posero a gridare che si tirasse contro il cavallo « balan », e quindi queste voci propagaronsi per tutto l'esercito dei Goti; nè, come accade nel gran tumulto, cercavano quelli che cosa ciò volesse dire, e neppure ben capivano che si trattasse di Belisario. Supponendo però che non senza una qualche ragione quel detto per ogni dove si diffondesse, lasciati da parte tutti gli altri, i più tiravano contro

ἔβαλλον. ἤδη δὲ αὐτῶν καὶ φιλοτιμίᾳ μεγάλη ἐχόμενοι, ὅσοι ἀρετῆς τι μετεποιούντο, ὡς ἀγχοτάτω παραγενόμενοι, ἄπτεσθαί τε αὐτοῦ ἐνεχείρουν καὶ τοῖς δόρασι καὶ τοῖς ξίφεσι θυμῷ πολλῷ ἐχόμενοι ἔπαιον. Βελισάριος δὲ αὐτός τε ἐπιστροφάδην τοὺς ἀεὶ ὑπαντιάζοντας ἔκτεινε
P 356 καὶ τῶν αὐτοῦ δορυφόρων τε καὶ ὑπασπιστῶν τῆς εἰς αὐτὸν εὐνοίας ὡς 5
μάλιστα δὴ ἐν τούτῳ τῷ κινδύνῳ ἀπέλαυσε. γενόμενοι γὰρ ἄμφ' αὐτὸν ἅπαντες ἀρετὴν ἐπεδείξαντο οἷαν πρὸς οὐδενὸς ἀνθρώπων ἐς τήνδε τὴν ἡμέραν δεδηλωσθαι οἶμαι. τὰς γὰρ ἀσπίδας τοῦ τε στρατηγοῦ καὶ τοῦ ἵππου προβεβλημένοι, τὰ τε βέλη πάντα ἐδέχοντο καὶ τοὺς ἀεὶ ἐπιόντας ὠθισμῷ χρώμενοι ἀπεκρούοντο. οὕτω τε ἡ ξυμβολὴ πᾶσα ἐς σῶμα 10
ἐνὸς ἀπεκρίθη ἀνδρός. ἐν τούτῳ τῷ πόνῳ πίπτουσι μὲν Γότθοι οὐχ ἥσσους ἢ χίλιοι, καὶ αὐτοὶ ἄνδρες οἳ ἐν τοῖς πρώτοις ἐμάχοντο, θνήσκουσι
B 89 δὲ τῆς Βελισαρίου οἰκίας πολλοί τε καὶ ἄριστοι, καὶ Μαξέντιος ὁ δορυφόρος, ἔργα μεγάλα ἐπὶ τοὺς πολεμίους ἐπιδειξάμενος. Βελισαρίῳ δὲ

1. ἔβαλλον *Wv* 2-3. ἀνεχείρουν *m* 3. καὶ τοῖς δόρασι καὶ τοῖς ξίφεσι] *WvV* καὶ τοῖς τε δόρασι (δώρασι *D*) τοῖς τε ξ. *gli altri codd. e le edd.* ἐχόμενοι] *WvV* χρώμενοι *gli altri codd. e le edd.* 4. δὲ αὐτός] *WvV* δὲ καὶ αὐτός *gli altri codd. e le edd.* τε *om. D* 5. τῆς ἑαυτῶν *W* τῆς ἑαυτῶν *vV* 6. ἐν *om. MCDrWvVmfL, H* ἀπήλαυσε *CDrW, P* ἄμφ' αὐτῶν *W* ἀφ' αὐτὸν *V* 8. εἶναι *per* οἶμαι *MCDrinfL, H* στρατιγοῦ *D* 9. ἐπιούσας *D* 12. χίλι *W* ἄνδρε *D* 13. βελισαρείου οἰκίας *D* 14. μέγα *D* ἐς τοὺς *WvV* ἐπεδειξάμενος *r*

Belisario, e già i più valorosi, spinti da forte ambizione, appressatisi molto a lui cercavan di prenderlo e con gran furia vibravangli colpi di lancia e di spada. Belisario stesso, man mano che gli venian contro, senza posa li uccideva; ed in quel periglio assai sentì l'affezione per lui delle sue lance spezzate e dei suoi scudieri; poichè, postisi tutti d'attorno a lui, spiegarono un tal valore, quale non credo mai mostrasse alcun uomo sino a quel dì, chè coperto cogli scudi il capitano ed il cavallo, essi tutti i colpi ricevevano e gli assalitori continuamente trattenendo respingevano. Così tutta la pugna riduceasi contro la persona di un solo uomo. In quel fatto caddero non meno di mille Goti di quei delle prime file, e perirono molti della gente di Belisario, e dei più valenti, e la di lui lancia spezzata Massenzio che avea fatto pro-

ξυνέβη τις τύχη ἐκείνη τῇ ἡμέρᾳ, μήτε τετρωῖσθαι μήτε βεβλήσθαι, καίπερ ἀμφ' αὐτῷ μόνῳ γενομένης τῆς μάχης.

Τέλος δὲ ἀρετῇ τῇ σφετέρᾳ Ῥωμαῖοι τοὺς πολεμίους ἐτρέψαντο, ἔφευγέ τε πάμπολύ τι βαρβάρων πλῆθος, ἕως ἐς στρατόπεδον τὸ αὐτῶν
 5 ἵκοντο. ἐνταῦθα γὰρ οἱ Γότθων πεζοί, ἅτε ἀκμηῆτες ὄντες, ὑπέστησάν τε τοὺς πολεμίους καὶ πόνῳ οὐδενὶ ἀπεώσαντο. βεβοηθηκότων τε αὐθις ἰππέων ἐτέρων κατὰ κράτος Ῥωμαῖοι ἔφυγον, ἕως ἀναβάντες ἐς
 10 τινὰ γεώλοφον ἔστησαν. καταλαβόντων δὲ σφᾶς βαρβάρων ἰππέων, αὐθις ἰππομαχία ἐγένετο. ἐνθα δὴ Βαλεντίνος, ὁ Φωτίου τοῦ Ἀντωνίνης παιδὸς ἰπποκόμος, ἀρετῆς δῆλωσιν ὡς μάλιστα ἐποιήσατο. μόνος γὰρ ἐσπερήσας ἐς τὸν τῶν πολεμίων ὄμιλον ἐμπόδιός τε τῇ Γότθων ὀρμῇ ἐγεγόνει καὶ τοὺς ξὺν αὐτῇ διεσώσατο. οὕτω τε διαφυγόντες ἐς τὸν Ῥώμης περίβολον ἤλθον, διώκοντές τε οἱ βάρβαροι

1. τύχει r μήτε - μήτε] B μηδὲ - μηδὲ le altre edd. e i codd. βεβλήσθαι] MCDrWvVmf, v. Herwerden βεβολήσθαι le edd. 2. αὐτῷ r 3. δὲ ἀρετῇ τῇ] WvV δὲ τῇ ἀρετῇ τε D δὲ ἀρετῇ τε gli altri codd. e le edd. ἐτρέψατο D 4. ἔφυγέ rL τε om. D ἐς om. rWvL 5. ἐκμηῆτε D 7-8. ἐς τὴν γεώλοφον WvV 8. τὴν per δὲ CDrWvVm 9. βαλαντίνος rL 11. ἐς τῶν πολεμίων τὸν ὄμιλον WvV ὄλον m (corr.) ἐμπόδειος D 12. ὀρμῇ D Dopo διεσώσατο sono ripetute le parole μόνος γὰρ ἐμποδήσας (sic) - πολεμίων ὄμιλον (r. 11) in D

digi contro i nemici. Tal fortuna toccò a Belisario in quel giorno, ch' ei non fosse nè ferito, nè colpito, quantunque contro di lui solo fosse volta la pugna.

Infine, grazie al loro valore i Romani sbaragliarono i nemici e la massa dei barbari tanto fuggì, finchè giunsero al loro accampamento; là dove la fanteria dei Goti, tuttavia fresca di forze, sostenne l'assalto dei nemici e facilmente li respinse. Giunta poi in soccorso altra cavalleria, i Romani si volsero in piena fuga, finchè saliti su di un colle, ivi si stettero. Raggiunti però dai cavalieri barbari, la pugna a cavallo fu ripresa. Colà Valentino, cavallerizzo di Fozio figlio di Antonina, diede manifesta prova del suo valore, poichè, slanciatosi da solo fra la turba dei nemici, trattenne l'impeto dei Goti e salvò quanti eran con lui. Così scampati giunsero alla cinta di Roma, fin colà inseguiti dai bar-

ἄχρι ἐς τὸ τεῖχος ἐνέκειντο, ἀμφὶ τὴν πύλην ἢ Σαλαρία ὠνόμασται. δέσαντες δὲ Ῥωμαῖοι μὴ τοῖς φεύγουσιν οἱ πολέμιοι ξυνεισβάλλοντες τοῦ περιβόλου ἐντὸς γένωνται, ἀνακλίνειν τὰς πύλας ἤκιστα ἤθελον, καίπερ Βελισαρίου πολλά τε σφίσιν ἐγκελευομένου καὶ ξὺν ἀπειλῇ
 B 90 ἀναβοῶντος. οὔτε γὰρ τὸν ἄνδρα οἱ ἐκ τοῦ πύργου διακύπτοντες ἐπι- 5
 γινώσκειν οἳοί τε ἦσαν, ἐπεὶ οἱ τότε τὸ πρόσωπον καὶ ἡ κεφαλὴ ξύμπασα
 λύθρῳ τε καὶ κονιορτῷ ἐκαλύπτετο, ἅμα δὲ οὐδὲ καθορᾶν τις ἀκριβῶς
 εἶχεν. ἦν γὰρ τῆς ἡμέρας ἀμφὶ ἡλίου δύσιν. οὐ μὴν οὐδὲ περιεῖναι
 τὸν στρατηγὸν Ῥωμαῖοι ᾤοντο. ὅσοι γὰρ ἐν τῇ πρότερον γενόμενοι
 τροπῇ φεύγοντες ἦκον, τεθνᾶναι Βελισάριον ἐν τοῖς πρώτοις ἀριστεύοντα 10
 ἤγγελλον. ὁ μὲν οὖν ὄμιλος τῶν πολεμίων ρεύσας τε πολὺς καὶ θυμῷ
 μεγάλῳ ἐχόμενος, τὴν τε τάκρον εὐθὺς διαβῆναι καὶ τοῖς φεύγουσιν
 ἐνταῦθα ἐπιθέσθαι διανοοῦντο. Ῥωμαῖοι δὲ ἀμφὶ τὸ τεῖχος ἀθρόοι τῆς

1. ἐνέκειντο] *WvV* ἤκοντο *MCDrmf* ἴκοντο *le edd.* Σαλαρία ὠνόμασται] *WvV* βελισαρία ὠνόμασται νῦν *gli altri codd.* (ὠνόμαστον *D*) *e le edd.* 2. ξυνεισβαλλόντες *Cmf* ξυνεισβάλλοντες *D* ξυνεισβαλόντες *rWvV*
 3. γένωνται *D* 4. σὺν ἀπειλῇ *D* 5. οὐ (*corr.* οὐ) *per* οἱ *D* 6. τότε ἢ πρόσωπον *Wv* καὶ *om.* *Crmf* τε ξύμπασα *Cr f* τε ξυμπᾶσα (*soprascr.* *uv*) *D* 7. οὐ *per* οὐδὲ *W* 8. ἀμφὶ *in marg.* (*nel testo* ἐφ' ἡλίου) *f*
 9. γενομένη *r* 10. τεθνᾶναι *D* 11. ἤγγελλον *WvV* 12. ἐχόμενοι *D*
 φεύγουσι *D*

bari presso alla porta detta Salaria. I Romani, temendo che i nemici irrompessero insieme coi fuggiaschi e penetrassero dentro alle mura, non volevano aprire la porta, quantunque Belisario ordinasse loro più volte anche con grida e minaccie di farlo. Poichè coloro che guardavan giù dalla torre non erano in grado di riconoscerlo, avendo egli il volto e tutto il capo imbrattato di polvere mista a sudore, ed inoltre neppur bene ci si vedeva poichè era sul far della sera. Nè del resto i Romani credevano che il capitano fosse ancor vivo, poichè coloro ch'eran tornati dopo la prima fuga avean riferito che Belisario era morto combattendo da prode nelle prime file. La turba dei barbari erompendo rumorosa e con gran furia intendeva passar la fossa e colà farsi addosso ai fuggenti. I Romani presso alle mura al di qua della

τάφρου ἐντὸς γεγενημένοι ἐν χρῆνῃ τε ξυνιόντες ἀλλήλοις ἐς ὀλίγον ξυνήγοντο. οἱ μὲντοι τοῦ περιβόλου ἐντὸς, ἅτε ἀστρατήγητοί τε καὶ ἀπαρά- P 357
σκευοὶ παντάπασιν ὄντες, καὶ περὶ σφίσι τε αὐτοῖς καὶ τῇ πόλει πε-
φοβημένοι, ἀμύνειν τοῖς σφετέροις, καίπερ ἐς τοσοῦτον κινδύνου ἐλθοῦσιν,
5 οὐδαμῆ εἶχον.

Τότε Βελισάριον ἔνοιᾶ τε καὶ τόλμα εἰσῆλθεν, ἣ Ῥωμαίοις ἐκ
τοῦ ἀπροσδοκίτου τὰ πράγματα διεσώσατο. ἐγκελευσάμενος γὰρ τοῖς
ξὺν αὐτῷ πᾶσιν ἑξαπιναιῶς τοῖς ἐναντίοις ἐνέπεσεν. οἱ δὲ καὶ πρότερον
ἀκοσμία πολλῇ, ἅτε ἐν σκότῳ καὶ διώξει, χρώμενοι, ἐπεὶ σφίσι
10 ἐπιόντας παρὰ δόξαν τοὺς φεύγοντας εἶδον, ὑποτοπήσαντες καὶ ἄλλο
ἐκ τῆς πόλεως βεβοηθηκέναι στράτευμα, ἐς φόβον τε πολὺν ἀπ' αὐτοῦ
καταστάντες κατὰ κράτος ἤδη ἅπαντες ἔφευγον. Βελισάριος δὲ ἦκιστα
ἐκπεσὼν ἐς τὴν δίωξιν αὐτίκα ἐς τὸ τεῖχος ἀνέστρεψεν. οὕτω τε H 194
Ῥωμαῖοι θαρσῆσαντες αὐτὸν τε καὶ τοὺς ἄμφ' αὐτὸν ἅπαντας τῇ πόλει V 35

1. τάφρου *m* (*corr.*) χρῆν τε] *WvV* τε *om.* *gli altri codd. e le edd.* ξυνιόν-
τες *D* 1-2. συνήγοντο *WvV* 2. τοῦ περιβόλου] *MCDrWvVm f* τοῦ *om.*
le edd. ἀστρατήγητοί *Cr* ἀστρατηγοί τῆ τε *D* 3. ὄντος *W* σφίσι *D*
3-4. πεφοβημένοι *D* 8. ξὺν (*in rasura*) *W* 9. πολλῇ *Dr m* 10. πα-
ραδόξεις *D* 11. βεβοησ. ἐκ τ. πόλεως *WvV* 14. ἅπαντας *r*

fossa stiparonsi assieme addossandosi l'uno all'altro. Quelli però
ch'eran dentro alle mura, privi com'erano di comandante, del tutto
impreparati, e temendo per sè stessi e per la città, non pote-
vano in alcun modo soccorrere i loro che si trovavan in tanto
periglio.

Allora un audace pensiero venne a Belisario che inopinata-
mente salvò i Romani. Animati col comando tutti quanti eran
con lui, repentinamente si fece addosso ai nemici. Questi che
già per la tenebra e per la corsa trovavansi in gran disordine,
veduti che ebbero i fuggiaschi contro ogni aspettazione farsi loro
contro, sospettando che altra truppa fosse venuta dalla città in
soccorso, e presi perciò da grande timore, diedersi tutti tosto a
fuggire di gran corsa. Belisario, senza perdersi ad inseguirli,
tornossene subito alle mura, e così i Romani rassicurati accolsero
in città lui con tutti i suoi. A tal cimento venne Belisario e le
cose dell'imperatore: e la battaglia cominciata al mattino finì a

B 91 ἐδέξαντο. παρὰ τοσοῦτον μὲν κινδύνου Βελισάριός τε καὶ τὰ βασιλέως
 πράγματα ἦλθεν, ἢ τε μάχη πρῶτ' ἀρξαμένη ἐτελεύτα ἐς νύκτα. ἤρι-
 στευσαν δὲ ἐν ταύτῃ τῇ μάχῃ Ῥωμαίων μὲν Βελισάριος, Γότθων δὲ
 Οὐίσανδος Βανδαλάριος, ὅς, ἠνίκα ἡ μάχη ἀμφὶ Βελισαρίῳ ἐγένετο,
 ἐπειδὴ αὐτῷ τὰ πρῶτα ἐπέπεσε, οὐ πρότερον ἀπέστη ἕως τρισκαίδεκα 5
 πληγὰς λαβὼν τῷ σώματι ἔπεσε. δόξας δὲ αὐτίκα τεθνάναι, ἡμελήθη
 τε πρὸς τῶν ἐταίρων, καίπερ νενικηκότων, καὶ ξὺν τοῖς νεκροῖς αὐτοῦ
 ἔκειτο. τρίτῃ δὲ ἡμέρᾳ ἐπειδὴ στρατοπεδευσάμενοι ἄγχιστα τοῦ Ῥώ-
 μης περιβόλου οἱ βάρβαροι ἔπεμφάν τινας ἐφ' οἷ νεκρούς τε τοὺς σφε-
 τέρους θάψωσι καὶ τὰ νόμιμα ἐπὶ ὅσια τῇ ἐκείνων ποιήσονται, οἱ τὰ 10
 σώματα τῶν κειμένων διερευνώμενοι Οὐίσανδον Βανδαλάριον ἔτι ἔμπνουν
 εὐρίσκουσι, καὶ αὐτὸν τῶν τις ἐταίρων φωνήν τινὰ οἱ ἀφεῖναι ἠξίου. ὁ δὲ,
 οὐδὲ γὰρ ἠδύνατο, ἐπεὶ οἱ τὰ ἐντὸς τῷ τε λιμῷ καὶ τῷ ἐκ τῆς ἄλλης

1. τὰ βασιλ. τὰ *Wv* 4. οὐίσαντος *D* οὐίσανδρος *r* 5. αὐτῷ] *WvV*
e quindi PB; om. gli altri codd. e H ἔπεσεν *Wv* τρίς καὶ δέκα *Dr* 6. ἔπεσεν
WvV δόξαν *MCDrmfL, HP* τεθνάναι *D* 7. τὸν ἐτέρων *D* 8. ἐπειδὴ
om. rL ἄγχιστα] *WvV* ἔγχιστα *gli altri codd. e le edd.* 10. ποιήσονται
MCDrWvVmL οἱ *f* 11. τῶν κειμένων] *WvV; om. gli altri codd. e le*
edd. διερευνώμενοι *D* βαλδάριον *D* ἔπνουν *D* ἔμπνουν *r* 12. αὐτῶν *MC*
DrWvVm fL, H (in marg. αὐτὸν) οἱ *om. D* 12-13. ὁ δὲ οὐδὲ] *WvV* ὁ
 δὲ *om. gli altri codd. e le edd.* 13. ἔδύνατο *Vv*

notte. In quella si distinsero principalmente fra i Romani Belisario, fra i Goti Visando Bandalario il quale, quando la mischia s'impegnò attorno a Belisario, trovandosi egli nelle prime file, non cessò dal combattere se non quando cadde col corpo guasto da tredici ferite. Parendo ch'egli fosse subito morto, i suoi compagni, quantunque vincitori, non ne preser cura e giacque colà in mezzo ai cadaveri. La posdomani i barbari che avean posto accampamento in vicinanza della cinta di Roma, mandaron alcuni perchè seppellissero i loro morti e rendesser loro gli usuali funebri onori; e coloro, rintracciando i cadaveri trovaron Visando Bandalario che ancora respirava, ed uno dei compagni cercò pur di fargli emettere qualche suono; ma colui, non potendo parlare, consumato com'era internamente dalla febbre per la inedia e per

κακοπαθείας αὐχμῆ λίαν ἐκαίετο, ὕδωρ οἱ ἔνευεν ἐς τὸ στήμα ἐμβάλ-
 λεσθαι. πiónτα τε αὐτὸν καὶ ἐν ἑαυτῇ γεγονότα ἀράμενοι ἐς τὸ στρα-
 τόπεδον ἤνεγκαν. μέγα τε ἔνομα Οὐίσανδος Βανδαλάριος ἐκ τοῦ
 ἔργου τούτου ἐν Γότθοις ἔσχε, καὶ τὰ μάλιστα εὐδοκιμῶν πάμπολύν
 5 τινὰ ἐπεβίω χρόνον. ταῦτα μὲν οὖν τρίτῃ ἀπὸ τῆς μάχης ἡμέρᾳ
 γεγενῆσθαι ξυνέπεσε.

Τότε δὲ Βελισάριος ἐπεὶ ἐν τῇ ἀσφαλεῖ ξὺν τοῖς ἐπομένοις ἐγένετο, B 92
 στρατιώτας τε καὶ τὸν τῶν Ῥωμαίων δῆμον σχεδόν τι ἅπαντα ἐς τὸ
 τεῖχος ἀγείρας, πυρά τε πολλὰ καίειν καὶ τὴν νύκτα ὅλην ἐγρηγο-
 10 ρέναι ἐκέλευε. καὶ τὸν περιβόλον περιῶν κύκλῳ τὰ τε ἄλλα διεῖπε
 καὶ πύλῃ ἐκάστη τῶν τινὰ ἀρχόντων ἐπέστησε. Βέσσας δὲ, ὃς ἐν πύλῃ
 τῇ καλουμένῃ Πραϊνεστίνῃ φυλακὴν ἔσχεν, ἄγγελον παρὰ Βελισάριον
 πέμψας ἐκέλευε λέγειν ἔχουσθαι πρὸς τῶν πολεμίων τὴν πόλιν, δι' ἄλ-
 λης πύλης ἐσβεβληκότων, ἣ ὑπὲρ ποταμὸν Τίβερίν ἐστὶ Παγκρατίου P 358

1. κακοπαθείας r ἐκάετο WvV ὕδωρ οἱ ἔνευεν] WvV καὶ ὕδωρ οἱ ἐνσένδε
 (ἐνσένδεν M Cmf, H) ἐδέετο gli altri codd. e le edd. 2. αὐτῶ V αὐτῶ Wv
 ἑαυτοῦ MCDrmfL 3. ἤνεγκαν r οὐίσανδος rD βαδαλάριος D 5. χρόνῳ
 D (corr.) ταύτη MCDrmf (in marg. ταῦτα), H (id.) 6. ξυνέπεσεν D
 7. δὴ MCDrfL ἐπομένοις f (corr.) 8. καὶ στρ. WvV τε om. L τὸν
 om. r WL 10. περιῶν Drmf 12. πενεστρίνη MCDrWvVmfL, H
 13. ἐκέλευεν D 13-14. δ' ἄλλης Dr 14. ἐμβεβλ. WvV ἐστὶ] van Her-
 werden ἐστὶ V ἐστὶν Wv; om. gli altri codd. e le edd.

le altre sofferenze, chiesegli per cenni che dell'acqua gli fosse
 versata nella bocca. Bevuto ch'egli ebbe e ritornato che fu in
 sé, lo sollevarono e portaronlo all'accampamento. Gran fama
 per tal fatto suo acquistossi fra i Goti Visando Bandalario, e con
 somma gloria rimase in vita per lungo tempo. Queste cose
 accaddero nel terzo giorno dopo la battaglia.

Belisario allora messosi coi suoi al sicuro, raccolti alle mura
 i soldati e quasi tutto il popolo romano, ordinò che si facessero
 molti fuochi e si stesse svegli per tutta la notte; e recatosi attorno
 per la cinta diede istruzioni per ogni cosa, ed a ciascuna delle
 porte prepose uno dei duci. Bessa intanto che era alla guardia
 della porta detta Prenestina, spedì un messo a Belisario con ordine
 di dirgli che la città era in man dei nemici, entrati da un'altra
 porta che trovasi al di là del Tevere e si denomina dal santo

ἀνδρὸς ἀγίου ἐπώνυμος οὔσα. ταῦτα ἀκούσαντες ὅσοι ἀμφὶ Βελισάριον
 ἦσαν, σὺζέσθαι ὅτι τάχιστα διὰ πύλης ἐτέρας παρήνουν. αὐτὸς μέντοι
 οὐδὲ κατωρρώδησεν, οὐδὲ τὸν λόγον ὑγιᾶ ἰσχυρίζετο εἶναι. ἔπεμψε
 δὲ καὶ τῶν ἱππέων τινὰς ὑπὲρ ποταμὸν Τίβεριν κατὰ τάχος, οἳ τὰ
 ἐκείνη ἐπισκεψάμενοι οὐδὲν πολέμιον τῇ πόλει ἐνταῦθα ξυμβῆναι ἀπήγ- 5
 γελον. πέμψας οὖν εὐθύς ἐς πύλην ἐκάστην ἄρχουσι τοῖς πανταχῆ
 οὔσιν ἐπέστελλεν ὥστε, ἐπειδὴν τοὺς πολεμίους ἀκούσωσι κατ' ἄλλην
 τινὰ τοῦ περιβόλου ἐσβεβληκέναι μοῖραν, μήτε ἀμύνειν μήτε φυλακὴν
 τὴν σφετέραν ἐκλιπεῖν, ἀλλ' ἡσυχῆ μένειν· αὐτῷ γὰρ ὑπὲρ τούτων
 μελήσειν. ἔπρασσε δὲ ταῦτα, ὅπως μὴ ἐκ φήμης οὐκ ἀληθοῦς ἐς 10
 ταραχὴν αὐτῆς καθιστῶνται. Οὐτίγισ δὲ, Ῥωμαίων ἔτι ἐν θορόβῳ
 πολλῷ καθεστῶτων, ἐς πύλην Σαλαρίαν τῶν τινα ἀρχόντων, Οὔακιν
 ὄνομα, ἔπεμψεν, οὐκ ἀφανῆ ἄνδρα. ὃς ἐνταῦθα ἐλθὼν καὶ Ῥωμαίους
 B 93 τῆς ἐς Γότθους ἀπιστίας κακίστας τὴν προδοσίαν ὠνείδιζεν, ἦν αὐτοῦς

1. ἀγίου ἀνδρὸς οὔσα ἐπώνυμος *MCDrmf* (in marg. ἴσ. οὔσης ἐπωνύμου) *L, H*
 3. οὐδὲ] *WuV* οὐδὲν *gli altri codd. e le edd.* 5-6. ἀπήγγελλον *WuV*
 6. εἰς *Wu* 6-7. *Le parole* πέμψας οὖν -ἐπέστελλεν *ripete W che però prima*
ha ἐπήγγελλον *per* ἐπέστελλεν 7. ἐπέστελλεν *D* ἀκούσωσιν *W* 8. εἰσβεβλ. *D*
 μήτε ἀμ. μήτε κατ' ἄλλην (*r. 7*) - μοῖραν μήτε ἀμύνειν κτλ. *W* (*le parole però*
μήτε ἀμ. - μοῖραν son cancellate) 9. μένειν *r* οὐ περὶ τούτων *r* 10. ἔπρασε
DWuV 11. οὐτίγισ *m* οὐτίγισ *V* 12. οὔακιν *D* 14. κακίστας *D*
 ὠνείδιζεν *C* ὠνίδιζεν *D*

Pancrazio. All'udir ciò quanti trovavansi con Belisario consiglia-
 vanlo a porsi in salvo al più presto da un'altra porta. Egli però
 non si atterri ed assicurando che quell'annunzio non aveva fon-
 damento, spedì alcuni cavalieri prestamente al di là del fiume Te-
 vere, i quali, ispezionati quei luoghi, riferirono che niun fatto ostile
 era colà avvenuto. Quindi mandò tosto un messaggio ai duci
 che trovavansi in ciascuna porta, che quando udissero che i ne-
 mici fossero entrati da qualche altra parte della cinta, non andas-
 sero alla difesa, nè lasciassero il loro posto, ma tenessersi fermi,
 poichè di tali cose egli prenderebbesi cura. Così egli fece perchè
 dietro una falsa voce non si mettessero di nuovo in disordine.
 Vitige, mentre i Romani erano ancora in gran turbamento, mandò
 alla porta Salaria un de' suoi duci di nome Vaki, uomo distinto.
 Questi andato colà rampognava i Romani per la mancata fede

ἐπὶ τε τῇ πατρίδι πεποιθῆσθαι καὶ σφίσιν αὐτοῖς ἔλεγεν, οἱ τῆς Γότθων
 δυνάμειος Γραικοὺς τοὺς σφίσιν οὐχ οἴους τε ἀμύγειν ὄντας ἠλλάξαντο,
 ἕξ ὧν τὰ πρότερα οὐδένα ἐς Ἰταλίαν ἦκοντα εἶδον, ὅτι μὴ τραγηδοὺς τε
 καὶ μίμους καὶ ναύτας λωποδύτας. ταῦτά τε καὶ πολλὰ τοιαῦτα Οὐακίς
 5 εἰπὼν, ἐπεὶ οἱ οὐδεὶς ἀπεκρίνατο, ἐς Γότθους τε καὶ Οὐίτιγιν ἀνεχώ-
 ρησε. Βελισάριος δὲ γέλωτα πολὺν πρὸς Ῥωμαίων ὄφλεν, ἐπεὶ μάλιστα
 τοὺς πολεμίους διαφυγῶν θαρσεῖν τε ἤδη καὶ περιφροεῖν τῶν βαρ-
 βάρων ἐκέλευεν. εὐ γὰρ εἶδέναι ὡς κατὰ κράτος αὐτοὺς νικήσει. ὅπως
 δὲ τοῦτο καταμαθὼν ἔγνω, ἐν τοῖς ὀπισθεν λόγοις εἰρήσεται. ἐπεὶ
 10 δὲ πόρρω ἦν τῶν νυκτῶν, νῆστιν ἔτι Βελισάριον ὄντα ἢ τε γυνή
 καὶ τῶν ἐπιτηδεῶν ὅσοι παρήσαν ἄρτου βραχέος κομιδῇ γεύσασθαι
 μάλιστα ἠνάγκασαν. ταύτην μὲν οὖν νύκτα οὕτως ἐκάτεροι διενυκτέ-
 ρευσαν.

1. οἱ *W* 2. οἱ οὐς τε *r* ἠλέγξαντο *D* 3. τε] *WvV*; *om. gli altri*
codd. e le edd. 4. καὶ λωποδύτας *Classen* οὐακίς *D* 5. εἰ *per* οἱ *D*
 ἐς γότθοις *r* οὐίτιγιν *V* 5-6. ἀνεχώρησαν *D* 6. Ῥωμαίων] *WvV* Ῥω-
 μαίους *gli altri codd. e le edd.* μόλις *D* 8. νικήσει] *WvV, PB* νικήσειν
MCDrmfL (corr.) 10. τῶν νηκόντων *Dm (corr.)* νηκοντῶν *f (corr.)*
 11. ὅση *D* 12. ἠνάγκασαν] *MCDrWvVmL* ἠνάγκαζον *le edd.* οὕτως]
WvV, B οὕτω *gli altri codd., HP* 12-13. ἐνυκτέρευσαν *WvV*

verso i Goti, rinfacciava loro il tradimento commesso, ei diceva, contro la patria e contro sè stessi, che ai potenti Goti avean preferito i Greci incapaci di difenderli, de' quali mai prima non avean veduto alcuno venire in Italia se non degli attori tragici, dei mimi e dei pirati. Dette che ebbe Vaki queste ed altre simili cose, non ricevendo alcuna risposta, tornossene ai Goti ed a Vitige. Ai Romani però pareva assai degno di riso Belisario, il quale a mala pena essendo sfuggito ai nemici, voleva già che si prendesse ardire e si avessero in non cale i barbari; dacchè era convinto che avrebbe la forza di debellarli. Come poi fosse venuto in tal persuasione, sarà da noi detto in appresso. La notte era inoltrata e a stento Belisario, tuttavia digiuno, fu dalla moglie e da quanti famigliari eran presenti spinto a cibarsi di un poco di pane. E così gli uni e gli altri passarono quella notte.

V 36 ιθ'. Τῇ δὲ ἐπιγενομένη ἡμέρᾳ Γότθοι μὲν Ῥώμην πολιορκίᾳ
 ἐλείν διὰ μέγεθος τῆς πόλεως οὐδενὶ πόνῳ οἰόμενοι, Ῥωμαῖοι δὲ αὐτῆς
 H 195 ἀμυνόμενοι ἐτάξαντο ὧδε. ἔχει μὲν οὖν τῆς πόλεως ὁ περίβολος δις ἑπτὰ
 πύλας καὶ πυλίδας τινάς. Γότθοι δὲ οὐχ οἷοί τε ὄντες ὄλῳ τῷ στρατο-
 πέδῳ τὸ τεῖχος περιλαβέσθαι, κύκλῳ ἔξ ποιησάμενοι χαρακώματα πέντε 5
 πυλῶν χῶρον ἠνώχλουν, ἐκ τῆς Φλαμινίας ἄχρι ἐς τὴν καλουμένην
 B 94 Πραινεστίναν· ταῦτά τε αὐτοῖς τὰ χαρακώματα ξύμπαντα ἐντὸς Τιβέ-
 P 359 ριδος ποταμοῦ ἐπεποίητο. δέισαντες οὖν οἱ βάρβαροι μὴ τὴν γέφυραν
 διαφθεύραντες οἱ πολέμιοι, ἣ Μιλβίου ἐπώνυμός ἐστιν, ἄβατα σφίσι ποιή-
 σωνται ἅπαντα ὅσα ἐκτὸς τοῦ ποταμοῦ ἐστὶ διήκοντα μέχρι ἐς θάλασσαν, 10
 καὶ ἀπ' αὐτοῦ αἰσθησιν τῶν ἐν πολιορκίᾳ κακῶν ἥμιστά ἔχουσιν,
 χαρακώμα δὴ ἑβδομον Τιβέριδος ἐκτὸς ἐν Νέρωνος πεδίοις ἐπήξαντο,

2. Dopo πόλεως in r son segnate e poi cancellate le parole (rr. 3-4) ὁ περίβ. -
 πυλίδας αὐτῆς] Vv αὐτοῖς gli altri codd. e le edd. 3. οὖν] WvV; om. gli
 altri codd. e le edd. ὁ om. (in princ. di riga) v 4. ὄλῳ τῷ] WvV ὄλον gli
 altri codd. e le edd. 5. περιβαλαβέσσαι D περιβαλέσσαι L (corr.) 6. φλα-
 μινίας MCDrWvVmf 7. πενεστρίναν MCDrWVmfL, H πενεστρίαν
 (corr. -ίαν) v αὐτῆς MCDrmfL, H ἐντοῖς f (corr.) 8. τοῦ ποταμοῦ WvV
 ἐπεποίητο] WVv πεποίηντος D ἐπεποίηντο gli altri codd. e le edd. 9. μολι-
 βίου MCrWvVmfL, H μολοβίου D μολβίου Reg. ed (in marg.) fL, H ἐστὶ D
 9-10. ποιήσονται] V ποιήσονται gli altri codd. e le edd. 10. ἐκτὸς τοῦ π.]
 WvV ἐκ τοῦ π. MCDrmfL, H ἐκτὸς π. PB 11. ἐν πολιορκίᾳ] WvV
 ἐν τῇ πολ. gli altri codd. e le edd. 12. δὴ om. WvV πεδίοις om. D

XVIII. Il giorno seguente i Goti che credevano, per la grandezza della città, di prender Roma facilmente, assediandola, ed i Romani per difenderla, presero queste misure. La cinta della città ha quattordici porte maggiori ed alcune altre minori. I Goti non essendo al caso di circondare con tutto l'esercito le mura, presero a molestare lo spazio di cinque porte, facendovi attorno sei steccati, dalla Flaminia alla così detta Prenestina. Tutti questi steccati fecero essi al di qua del fiume Tevere. Temendo però i barbari che i nemici, rompendo il ponte ch'è nomato Milvio, precludessero loro il passaggio a tutte le parti che stanno al di là del fiume insino al mare, e quindi non sentissero i danni dell'assedio, piantarono un settimo steccato al di là del Tevere, nel

ὅπως σφίσιν ἡ γέφυρα τῶν στρατοπέδων ἐν μέσῳ εἴη. διὸ δὴ ἄλλας
 δύο τῆς πόλεως πύλας ἐνοχλεῖσθαι πρὸς τῶν πολεμίων ξυνέβαινε, τὴν
 τε Αὐρηλίαν (ἣ νῦν Πέτρου τοῦ τῶν Χριστοῦ ἀποστόλων κορυφαίου,
 ἅτε που πλησίον κειμένου, ἐπώνυμός ἐστι) καὶ τὴν ὑπὲρ τὸν ποταμὸν
 5 Τίβεριν. οὕτω τε Γόθοι τῇ μὲν στρατοπέδῳ τὴν ἡμίσειαν μάλιστα πε-
 ριεβάλλοντο τοῦ τείχους μοῖραν, ἅτε δὲ τῇ ποταμῷ οὐδαμῇ τὸ παράπαν
 εἰργόμενοι, ἐς ἅπαντα τὸν περίβολον κύκλῳ, ἡγίκα ἐβούλοντο, τῇ πο-
 λέμῳ ἦεσαν. ὄντινα δὲ τρόπον Ῥωμαῖοι τοῦ ποταμοῦ ἐφ' ἐκάτερα τὸ
 10 παραρρέων ἐπὶ πλεῖστον τοῦ περιβόλου ἐφέρετο τῆδε. ὁ δὲ χῶρος
 οὗτος, ἐφ' οὗ ὁ περίβολος κατὰ τὸν ῥοῦν τοῦ ποταμοῦ ἀνέχει, ὑπτιός
 τε καὶ λίαν εὐέφοδός ἐστι. τούτου δὲ ἀντικρὺ τοῦ χώρου, ἐκτὸς τοῦ
 Τιβέριδος, λόφον τινὰ μέγαν ξυμβαίνει εἶναι, ἔνθα δὴ οἱ τῆς πόλεως
 μύλωνες ἐκ παλαιοῦ πάντες πεποιήνται, ἅτε ὕδατος ἐνταῦθα πολλοῦ

1-2. *Le parole* στρατοπέδων - πρὸς τῶν *om. r* 2. πύλας *om. CDmf*
 ξυνέβαινε *D* 4. ἐστὶν *D* τὸν *om. WvV* 5. μὲν] *WvV; om. gli altri*
codd. e le edd. 5-6. περιεβάλλοντο *WvV* 6. ἅτε δὲ] *vV* ἅτε δὴ *gli*
altri codd. e le edd. ποταμῷ *om. D* 8. ἦεσαν] *Classen* ἦεσαν *WvV*
 ἦσαν *gli altri codd. e le edd.* 9. πάλαι] *WvV* πολὺς *gli altri codd. e le edd.*
 10. παραρέων *rL* 11. ἔχει *W* 12. εὐέφοδος ἐστὶ *MD* εὐέφοδος ἐστὶν *C*
 τούτου *τέ MCDrvV* χωροῦ *r*

campo di Nerone, affinché il ponte venisse a trovarsi in mezzo ai loro accampamenti. Per tal modo altre due porte della città venivano ad esser molestate dai nemici, cioè l'Aurelia (che oggi porta il nome di Pietro, principe degli apostoli di Cristo, sepolto colà presso) e la Transtiberina. Così i Goti colle loro truppe circondavano una metà circa delle mura, e poichè il fiume non era loro d'impedimento in alcun luogo, potevano quando volessero andare all'attacco delle mura tutto all'intorno. Ora verrò a dire in qual modo i Romani costruirono il muro da ambe le parti del fiume. Già un tempo il Tevere da quella parte correva assai rasente alle mura. Il luogo là dove la cinta si eleva sulla corrente del fiume è piano e di assai facile accesso. Di contro a questo luogo, al di là del Tevere, trovasi un gran colle ove da tempo antico furon costruiti tutti i molini della città, poichè

διὰ μὲν ὄχετοῦ ἀγομένου ἐς τὴν τοῦ λόφου ὑπερβολὴν, ἐς τὸ κάταντες
 B 95 δὲ ξὺν ῥύμῃ μεγάλῃ ἐνθένδε ἰόντος. διὸ δὴ οἱ πάλαι Ῥωμαῖοι τὸν τε
 λόφον καὶ τὴν κατ' αὐτὸν τοῦ ποταμοῦ ἔχθην τείχει περιβαλεῖν ἔγνωσαν,
 ὡς μήποτε τοῖς πολεμίοις δυνατὰ εἴη τούς τε μύλωνας διαφθεῖραι καὶ
 τὸν ποταμὸν διαβάσιν εὐπετώσ τῷ τῆς πόλεως περιβόλῳ ἐπιβουλεύειν. 5
 ζεύξαντες οὖν ταύτη τὸν ποταμὸν γεφύρα, ξυνάπτειν τε τὸ τεῖχος
 ἔδοξαν καὶ οἰκίας συχνὰς ἐν χωρίῳ τῷ ἀντιπέρας δειμάμενοι μέσον τῆς
 πόλεως τὸ τοῦ Τιβέριδος πεποιήνται ρεῦμα. ταῦτα μὲν ὧδέ πη ἔσχεν.

Γότθοι δὲ τάφρους τε βαθείας ἀμφὶ τὰ χαρακώματα ξύμπαντα ὤρυ-
 ξαν, καὶ τὸν χοῦν, ὃν ἐνθένδε ἀφείλοντο, ξυνήσαντες ὑπὸ τοίχου τοῦ 10
 ἔνδον, ὑψηλὸν τε ὡς μάλιστα αὐτὸν ποιησάμενοι καὶ σκολόπων ὀξέων
 καθύπερθεν πάμπολύ τι χρῆμα πηξάμενοι, οὐδέν τι καταδεέστερον τῶν

1. ὄχετοῦ] *WvV* τοῦ ὄχ. *gli altri codd. e le edd.* Le parole ἀγομ. ἐς τὴν
 τοῦ *om. r* ἐς τε τὸ *Wv* 2. ἰόντως *D* ἰόντες *r* 3. αὐτῶν *D* τύχη *MC*
Dr m περιβαλεῖν] *WvV* περιλαβῆν *m* περιλαβεῖν *gli altri codd. e le edd.*
 4. μήποτε] *WvV* μήτε *MCDrmfL, HP* μὴ *B* 5. τὸν] *WvV*; *om.*
gli altri codd. e le edd. περιβόλῳ *ripete V* 6. γεφύρα] *WvV* τῆ *γ.* *gli*
altri codd. e le edd. 8. τοῦ] *WvV*; *om.* *gli altri codd. e le edd.* ἔσχε
WvV 9. γότθοι τὲ *MCDrmfL, H* τε] *WvV*; *om.* *gli altri codd. e*
le edd. 10. ξυνήσαντες *DrWvVmf (corr.)* ξυνδήσαντες *HP* ὑπὸ τοίχου
 τοῦ] *WvV* ὑπὲρ τοῦ *τ. τ.* *gli altri codd. e le edd.* 11. ὑψηλὸν *D* αὐτὸν ὡς
 μάλιστα *WvV* 12. καθύπερθε *rL*

una gran massa di acqua menata dall'acquedotto alla cima di
 quel colle cade di là con grande impeto pel declivio. Per lo
 che i Romani antichi decisero di circondar di muro il colle e la
 ripa del fiume da quella parte, affinché i nemici non potessero
 sciupare i molini, e passato il fiume, facilmente procacciar danno
 al muro della città. Avendo adunque colà gittato un ponte sul
 fiume pensarono di congiungerlo col muro, e costruite molte
 case nella regione opposta fecero così che il Tevere corresse in
 mezzo alla città. Ma di ciò basti.

I Goti, scavate profonde fosse attorno agli steccati tutti,
 la terra estratta ammassarono sotto il muro interiore, facendo
 questo molto alto; e piantativi in cima gran quantità di pali aguzzi
 resero ciascun loro accampamento non da meno dei bastioni delle

ἐν τοῖς φρουρίοις ὀχυρωμάτων τὰ στρατόπεδα πάντα εἰργάσαντο. καὶ
 χαρακώματος μὲν τοῦ ἐν Νέρωνος πεδίου Μαρκίας ἦρχεν (ἦδη γὰρ ἐκ
 Γαλλίων ξὺν τοῖς ἐπομένοις ἀφῆκτο, ξὺν οἷς ἐνταῦθα ἐστρατοπέδευσε).
 τῶν δὲ ἄλλων Οὐίτιγες ἠγεῖτο ἔκτος αὐτός. ἄρχων γὰρ ἦν εἰς κατὰ χα-
 5 ράκωμα ἕκαστον. Γότθοι μὲν οὖν οὕτω ταξάμενοι διεῖλον τοὺς ὄχετους
 ἀπαντας, ὅπως δὴ ὕδωρ ὡς ἤμιστα ἐς τὴν πόλιν ἐνθένδε εἰσίοι. Ῥώμης P 360
 δὲ ὄχετοὶ τεσσαρεσκαίδεκα μὲν τὸ πλῆθος εἰσιν, ἐκ πλίνθου δὲ ὀπτη-
 μένης τοῖς πάλαι ἀνθρώποις πεποιήνται, ἐς τοσοῦτον εὖρους καὶ βάρους
 διήκοντες ὥστε ἀνθρώπων ἵππων ὄχουμένων ἐνταῦθα ἵππεύειν δυνατὰ B 96
 10 εἶναι. Βελισάριος δὲ τὰ ἐς τὴν φυλακὴν τῆς πόλεως διεκόσμηκε ὡδε.
 πυλίδα μὲν αὐτὸς τὴν Πιγκιανὴν καὶ πύλην τὴν ταύτης ἐν δεξιᾷ V 37
 εἶχεν, ἣ Σαλαρία ὠνόμασται. κατὰ ταύτας γὰρ ἐπίμαχος τε ὁ περι-
 βολος ἦν καὶ Ῥωμαίοις ἐξιτητὰ ἐπὶ τοὺς πολεμίους ὄντα ἐτύχανε.

1. ὀχυμάτων *f* (ρο *soprascr. da m. rec.*) 2. τοῦνερόνωνος *r* πεδίου *MC*
DmrfL, HP 3. γαλλίων *MCDrWvVmfl, H* γαλλίας? *Dindorf*
 ἀμφῆκτο *mf* (*corr.*) ξένους *per* ξὺν οἷς *r* 4. δὲ δὴ *WvV* οὐίτιγες *Vmf*
 ἔκτος *WvV* 5. οὖν] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.* ὄχετους *D*
 7. ὄχετοὶ *D* τέσσαρες καίδεκα *DrL id' P* πλῆθος εἰσὶν *MCDr* οἱ ἐκ *f* (*in*
marg.), *H* (*id.*) δὲ *om. MCDrmfL, H* 7-8. ὀπτημένης *C* 8. εὖρος
WvV βάρους *WvV* 10. εἰς *Wv* 12. εἶχον *r* σαλαρίνα *MCDrmfL, H*
 ταύτας] *DrWvVmL* ταύτης *gli altri codd. e le edd.* 12-13. ἐπιμαχόμενος
 ἦν ὁ περίβ. *WvV* 13. ἐτύχανεν *D*

fortezze. Allo steccato del campo di Nerone era preposto Marcia; poichè egli già era arrivato dalle Gallie coi suoi, coi quali erasi colà accampato. Gli altri eran comandati da Vitige, che teneva il sesto posto; poichè ciascuno degli steccati avea il suo comandante. Così disposti i Goti ruppero tutti gli acquedotti perchè la città non ne ricevesse acqua. In Roma gli acquedotti sono in numero di quattordici, dagli antichi già costruiti di mattoni cotti e di tal larghezza e altezza da potervi andare un uomo a cavallo. Alla sua volta Belisario dispose la difesa della città in tal maniera. Egli tenevasi presso la minor porta detta Pinciana e la porta a destra di questa chiamata Salaria; poichè il muro da quella parte era facilmente espugnabile e di là i Romani avean facile uscita contro i nemici. La porta Prenestina diede egli a

Πραίνεστίαν δὲ Βέσσα ἔδωκε. καὶ τῆ Φλαμινία, ἣ Πιγκιανῆς ἐπὶ θάτερὰ ἐστὶ, Κωνσταντῖνον ἐπέστησε, τὰς τε πύλας ἐπιθελὺς πρότερον, καὶ λίθων μεγάλων οἰκοδομίᾳ ἔνδοθεν αὐτὰς ἀποφράξας ὡς μάλιστα, ὅπως δὴ αὐτὰς μηδενὶ ἀνακλίνειν δυνατὰ εἴη. τῶν γὰρ χαρακωμάτων ἕνεος ἀγχοτάτω ὄντος ἔδεισε μὴ τις ἐπὶ τῆ πόλει ἐνέδρα πρὸς τῶν πολεμίων 5 ἐνταῦθα ἔσται. τὰς δὲ λειπομένας τῶν πεζικῶν καταλόγων τοὺς ἄρχοντας διαφυλάσσειν ἐκέλευσε. τῶν τε ὀχετῶν ἕκαστον ὡς ἀσφαλίστατα οἰκοδομίᾳ ἐπὶ πλεῖστον κατέλαβε, μὴ τις ἕξωθεν κακορρήσων ἐνταῦθα ἴοι.

Ἐπεὶ δὲ τῶν ὀχετῶν, καθάπερ μοι εἴρηται, διαιρεθέντων οὐκέτι 10 τὰς μύλας τὸ ὕδωρ ἐνήργει, ζῴοις τέ τισιν ἐργάζεσθαι αὐτὰς οὐδαμῆ
 H 196 εἶχον, τροφῆς ἀπάσης ἅτε ἐν πολιορκίᾳ σπανίζοντες, οἳ γε καὶ ἵππων μόλις τῶν σφίσι ἀναγκαίων ἠδύναντο ἐπιμελεῖσθαι, Βελισάριος ἕξευρε

1. πεινσπρίναν *MCDrmfL*, *H* πεινσπρίνην *WuV* βέσσαν ἔδωκεν *D*
 φλαμηνία *MCDr WuVm* πικκιανοῖς *MDrmf* πικκιανῆς (*ἢ in rasura*) *C*
 2. κωνσταντιανὸν *MCDr WuVm* 3. οἰκοδομίαν *D* 4. αὐτὸς *r* χα-
 ρακωμάτων *D (corr.)* 5. ἀγχοτάτω *Dmf* ἀγχιτάτω *WuV* ἔδειμῆ *D*
 ἐνέδρα *MCDv Vmf (corr.)* 6. περικῶν *D* 7. ἐκέλευε *WuV* τῶν τε]
CDr WuVm τῶν δὲ *gli altri codd. e le edd.* ὀχετῶν *D* 8. κατέλαβεν *D*
 κακορρήσων *D* 9. εἴη *M (corr.) C (id.) m* 10-11. *Le parole*
tῶν ὀχετῶν -ἐνήργει sono citate presso Suida s. v. μύλη 11. αὐτὰς]
MCDr WuVm αὐτὸ *PB* αὐτὸν *H* 12. ἀπάσης τέ *MCDrfmL*, *H*
 13. ἔδύναντο *v V* βελισάριος δὲ *WuV*

Bessa; alla Flaminia, che sta a sinistra della Pinciana, prepose Costantino, dopo avere prima serrate le porte ed averle di dentro sbarrate con una costruzione di grosse pietre, onde a niuno fosse possibile aprirle; poichè trovandosi lì presso uno degli steccati, temeva che colà potesse aver luogo qualche attacco dei nemici contro la città. Le restanti porte ordinò fosser custodite dai comandanti delle truppe a piedi. Ciascuno inoltre degli acquedotti egli ostruì con forti ed estese murature, perchè niuno dal di fuori potesse penetrarvi e far male.

E poichè, essendo stati tagliati, come abbiám detto, gli acquedotti, l'acqua non facea più andare i molini, nè potevano farli andare per mezzo di giumenti, per essere, come accade negli assedii, scarsi di foraggio ed appena in grado di nutrire i propri

τόδε. ἔμπροσθεν τῆς γεφύρας, ἤς ἄρτι πρὸς τῇ περιβόλῃ οὐσης ἐμνή-
 σθην, σχοίνους ἀρτίσας ἐξ ἑκατέρας τοῦ ποταμοῦ ὄχθης ὡς ἄριστα
 ἐντεταμέναις, ταύταις τε λέμβους δύο παρ' ἀλλήλους ξυνδήσας, πύδας
 δύο ἀπ' ἀλλήλων διέχοντας, ἣ μάλιστα ἢ τῶν ὑδάτων ἐπιρροή ἐκ τοῦ B 97
 5 τῆς γεφύρας κυρτώματος ἀκμάζουσα κατήει, μύλας τε δύο ἐν λέμβῳ
 ἑκατέρῳ ἐνθήμενος ἐς τὸ μεταξὺ τὴν μηχανὴν ἀπεκρέμασεν, ἣ τὰς
 μύλας στρέφειν εἰώθει. ἐπέκεινα δὲ ἄλλας τε ἀκάτους ἐχομένας τῶν
 ἀεὶ ὀπισθεν κατὰ λόγον ἐδέσμευε, καὶ τὰς μηχανὰς τρόπῳ τῇ αὐτῇ
 ἐπὶ πλεῖστον ἐνέβαλε. προϊούσης οὖν τῆς τοῦ ὕδατος ῥύμης αἱ μηχαναὶ
 10 ἐφεξῆς ἅπασαι ἐφ' ἑαυτὰς κυλινδούμεναι ἐνίργουν τε τὰς κατ' αὐτὰς
 μύλας καὶ τῇ πόλει τὰ αὐτάρκη ἔηλουν. ἃ δὴ οἱ πολέμοι πρὸς τῶν
 αὐτομόλων γνόντες ἀφανίζουσι τὰς μηχανὰς τρόπῳ τοιῷδε. δένδρα
 μεγάλα καὶ Ῥωμαίων σώματα νεοσφαγῆ ἐς τὸν ποταμὸν ξυμφοροῦντες
 ἐρρίπτουν. τούτων τε τὰ πλεῖστα ξὺν τῷ ῥέματι ἐς μέσα τὰ σκάφη

1. οὐση *Wv* οὐση *V* 3. ταύτας *f* (*corr.*) λάμβους (*sic*) *r* παρ' ἀλλήλους] *MCrmf* παλλήλους *D* παραλλήλους *WvV* παρ' ἀλλήλοις *le edd.* 5. κατήει *mf* 6. ἢ *W* ἢ *Vv* 7. ἐχομένας *f* (*corr.*) ἐχόμενα *WvV* 8. ἐδέσμευεν *D* 9. ἐνέβαλεν *D* ῥύμης *r* (*corr.*) *f* (*id.*), *H* 10. ἀφ' ἑαυτὰς *D* καλινδούμεναι *V* 11. ἔηλουν *m* πρὸς *f* (*corr.*) 12. τὰς μηχαναὶ (*sic*) *r* 13. σώματα Ῥωμαίων *WvV* νεοσφαγῆ *D* συμφορ. *V* 14. τε *om.* *Wv* ξὺν *om.* *D* μέσω *r*

cavalli, Belisario trovò questo espediente. Di contro al ponte che, come testè dicemmo, era connesso colla cinta, fece attaccare delle funi ben tese da ambedue le rive del fiume e legate a queste due barche distanti fra loro due piedi, là dove dal fornice del ponte l'acqua con maggiore impeto scorreva; e poste due macine su ciascuna delle barche fece sospendere nel mezzo il meccanismo che soleva metterle in moto. Altre barche poi aggiunse, succedentisi per ordine, legate a quelle che stavan loro dietro e vi pose in mezzo allo stesso modo i meccanismi. Per la forza quindi dell'acqua corrente i meccanismi tutti uno appresso all'altro girando mettevano in moto le loro macine e macinavano il necessario per la città. Appreso ciò dai disertori, i nemici sciuparono i meccanismi in questa maniera: portati al fiume insieme grandi alberi e cadaveri di Romani di fresco uccisi, ve li gittaron dentro; e la maggior parte di questi, traspor-

φερόμενα τὴν μηχανὴν ἀπεκαύλιζε. Βελισάριος δὲ κατιδὼν τὰ ποιού-
 μενα προσεπετεχνήσατο τάδε. ἀλύσεις μακρὰς σιδηρᾶς πρὸς τῇ γεφύρᾳ
 ἤρτησεν, ἐξικνουμένας ἐς Τίβεριν ὄλον. αἷς δὴ προσπίπτοντα ξύμπαντα,
 ὅσα ὁ ποταμὸς ἔφερε, ξυνίστατό τε καὶ οὐκέτι ἐς τὰ πρόσω ἐχώρει.
 P 361 ταῦτά τε ἀνέλκοντες αἰεὶ οἷς τὸ ἔργον τοῦτο ἐπέκειτο ἐς τὴν γῆν ἔφερον. 5
 ταῦτα δὲ ἐποίει. οὐ τοσοῦτον τῶν μυλῶν ἔνεκα ὅσον ὅτι ἐνθένδε ἐς
 δέος τε καὶ ἔννοιαν ἤλθε, μὴ λάθωσιν ἀκάτοις πολλαῖς οἱ πολέμιοι
 ἐντὸς τῆς γεφύρας καὶ ἐν μέσῃ πόλει γενόμενοι. οὕτω τε οἱ βάρβαροι
 τῆς πείρας, ἐπεὶ οὐδὲν σφίσι ταύτη προὔχωρει, ἀπέσχοντο. καὶ τὸ
 B 98 λοιπὸν Ῥωμαῖοι τούτοις μὲν τοῖς μύλωσιν ἐχρῶντο, τῶν δὲ βαλλανείων 10
 τοῦ ὕδατος τῇ ἀπορίᾳ παντάπασιν ἀπεκέκλειντο. ὕδωρ μέντοι ὅσον
 πιεῖν διαρκὲς εἶχον, ἐπεὶ καὶ τοῖς τοῦ ποταμοῦ ἐκαστάτῳ οἰκοῦσι παρῆν
 ἐκ φρεάτων ὑδρεύεσθαι. ἐς δὲ τοὺς ὑπονόμους, ὅπερ ἐκ τῆς πόλεως,
 εἴ τι οὐ καθαρὸν, ἐκβάλλουσιν ἔξω, ἀσφάλειαν ἐπινοεῖν οὐδεμίαν ἠνάγ-

2. μακρὰς om. *WvV* σιδηρᾶς *D Wvmf* 3. ἤρτησεν] *WvV* ἤρτυσεν *gli altri codd. e le edd.* 5. εἰς *WvV* 6. βελισάριος ἐποίει *WvV* ἔνεκα ὅσον ὅτι ἐνθένδε] *WvV* ἐν. ἢ ὅτι, ὅσον ἐνδ. *gli altri codd. e le edd.* 7. ἀκάτοις *W* (corr. da ἀκάτους) *Vv* 8. ἐν τῆς *D* 10. μύλωσι *D* *Dopo ἐχρῶντο in r sono scritte e poi cancellate le parole ὕδωρ -εἶχον (rr. II-12)* βαλλανείων *L* 12. ποιεῖν *M* (corr.) *D* ἐκαστάτῳ *soprascr.* ἐκάστῳ *D* 13. ὑδρεύσεσθαι *L* 14. ἐκβάλλουσι *D*

tata dalla corrente in mezzo alle barche, schiantò il meccanismo. Belisario, visto ciò, ricorse a questo altro artificio: attaccò al ponte lunghe catene di ferro per tutta la larghezza del Tevere; contro di queste venendo ad urtare quanto il fiume trasportava, colà rimaneva raccolto nè più oltre procedeva; e gli addetti a tal lavoro continuamente tirando via quelle cose le portavano a terra. Egli ciò faceva, non tanto a causa dei molini, quanto perchè eragli venuto il timore ed il sospetto che i nemici di soppiatto potessero con molte barche varcare il ponte e giungere nel mezzo della città. E così i barbari rinunziarono al tentativo, dacchè punto loro non profittava, ed i Romani d'allora in poi servironsi di quei molini. La penuria delle acque però privolli affatto dell'uso delle terme. Dell'acqua da bere ne avean nondimeno a sufficienza, poichè anche coloro che abitavan molto discosti dal fiume potean fornirsene dai pozzi. Quanto alle cloache che portan

καστο, ἐπεὶ ἐς τὸν ποταμὸν Τίβεριν τὰς ἐκβολὰς ἔχουσιν ἅπαντες, καὶ διὰ τοῦτο οὐδεμίαν οἶόν τε τῇ πύλει ἐνθένδε πρὸς τῶν πολεμίων ἐπιβουλὴν γενέσθαι.

κ'. Τὰ μὲν οὖν ἐς τὴν πολιορκίαν τῆδε Βελισαρίῳ διήκητο. V 38
 5 Σαμνιτῶν δὲ παῖδες πολλοὶ, πρόβατα ἐν χώρῃ τῇ σφετέρῃ ποιμαίνοντες, δύο τοῦ σώματος ἐν σφίσι εὖ ἴκοντες ἀπολέξαντες, καὶ αὐτῶν ἓνα μὲν καλέσαντες ἐπὶ τοῦ Βελισαρίου ὀνόματος, Οὐίτιγιν δὲ τὸν ἕτερον ὀνομάσαντες, παλαίειν ἐκέλευον. ὧν δὴ ἰσχυρότατα ἐς τὸν ἀγῶνα καθισταμένων, τὸν Οὐίτιγιν δῆθεν ξυνηέχθη πεσεῖν. καὶ αὐτὸν ὁ
 10 τῶν παίδων ὄμιλος παίζοντες ἀπὸ δένδρου ἐκρέμων. λύκου δὲ τίχῃ τινὶ ἐνταῦθα φανέντος οἱ μὲν παῖδες ἔφυγον ἅπαντες, ὁ δὲ ἀπὸ τοῦ δένδρου ἠρτημένος Οὐίτιγισ χρόνου οἱ τριβέντος ἐν ταύτῃ δὴ τῇ τιμωρίᾳ

1. τὸν om. WvV ἔχουσι D 4. ἐς τὴν om. r πρὸς τὴν L (soprascr. da sec. m.) διωκήσατο MCDrWvVmf 5. παῖδες... ξένιον... | πολλοὶ r ποιμίνοντες D 6. τοῦ σώμ.] WvV van Herwerden τοὺς σώμ. gli altri codd. e le add. 7. οὐίτιγι Wv οὐίτιγιν V 8. ὀνομάσαντες CDrmf ἐς om. D τῶν τὸν ἀγῶνα D 9. οὐίτιγιν f οὐίτιγιν V ξυηέχθη f (corr.) 10. πέζοντες (corr. di pr. m.) V ἐπὶ δένδρου MCrWvVmf (corr.) L ἐπὶ δένδρον D ἐκρέμων] L, HB ἐκρήμων MCDrm ἐκρήμων WvVf (in marg. ἐκρήμων, sic), P 11. ἐπὶ τοῦ WvV 12. οὐίτιγισ V οὐίτιγισ f

via le sozzure dalla città, non ebbe egli da inventare alcun mezzo di difenderle, dacchè tutte vanno a scaricarsi nel fiume Tevere, e quindi non era possibile che per quella via potessero i nemici insidiare la città.

XX. Tali adunque erano le misure che prese Belisario per sostenere l'assedio. Parecchi giovanetti Sanniti che pascolavano ne' loro campi le pecore, scelti fra di loro due dei più gagliardi e dato all'uno il nome di Belisario, all'altro quello di Vitige, vollero che lottassero. Impegnatasi fra quelli fortemente la lotta, Vitige rimase soccombente e la turba dei giovanetti per ischerzo lo appese ad un albero; quand'ecco apparire colà un lupo e tutti quanti i giovanetti darsi a fuggire; Vitige che pendeva dall'albero, rimasto per molto tempo in quel supplizio, vi morì.

θνήσκει. καὶ ἐπεὶ ταῦτα ἐς Σαμνίτας ἔκπυστα ἐγεγόνει, οὔτε κλάσιν
τινα ἐς τὰ παιδία ταῦτα ἐξήνεγκαν καὶ τὰ ξυμπεσόντα ξυμβαλόντες
νικήσειν κατὰ κράτος Βελισάριον ἰσχυρίζοντο. ταῦτα μὲν δὴ οὕτως
ἐγένετο.

B 99 Ῥωμαίων δὲ ὁ δῆμος, τῶν ἐν πολέμῳ τε καὶ πόλιορκία κακῶν 5
ἀήθεις παντάπασιν ὄντες, ἐπειδὴ τῇ μὲν ἀλουσία ἐπιέζοντο καὶ τῶν
ἀναγκαίων τῇ ἀπορία, φυλάσσειν δὲ αὔπνοι τὸν περίβολον ἠναγκάζοντο,
καὶ τὴν πόλιν ἀλώσεσθαι οὐκ εἰς μακρὰν ὑπετόπαζον, ἅμα δὲ καὶ
τοὺς πολεμίους ἐώρων τοὺς τε ἀγροὺς καὶ τᾶλλα πάντα ληϊζομένους,
ἥσχαλλον τε καὶ δεινὰ ἐποιοῦντο, εἰ οὐδὲν αὐτοὶ ἠδικηκότες πολιορκοῖντό 10
τε καὶ ἐς τοσοῦτον κινδύνου μέγεθος ἦκοιεν. ἐν σφίσι τε αὐτοῖς ξυνι-
στάμενοι Βελισαρίῳ ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς ἐλοιδοροῦντο, ὅς γε οὐκ ἀξιό-
P 362 χρεων πρὸς βασιλέως λαβῶν δύναμιν ἐτόλμησεν ἐπὶ Γότθους στρατεύε-

1-2. *Le parole ἐς Σαμνίτας- παιδία ταῦτα om. D* 2. ἐξήνεγκα D ξυμ-
βαλλόντες Dmf ξυμβάλλοντες WvV ξυμβάλλοντες r 3. οὔτως (sic) r
5. κακῶ r 6-7. *Le parole καὶ τῶν -ἠναγκάζοντο om. D* 7. τε per δὲ
WvV ἠναγκάζετο rL 9. ἐώρων] WvV, B ἐώρου MCDrmf, HP τὰ
ἄλλα r 10. ἥσχαλον MCDrmf (corr.) L τὰ δεινὰ r οἱ per εἰ WvV αὐτοὶ
οὐδὲν WvV 10-11. πολιορκοῖντό τε] MC, Scaligero, P πολιορκεῖν τότε rL
πολιορκοῦν τότε D Wvmf (in marg. πολιορκοῖντό τε), H πολιορκοῦντό τε V
11. εἰς D οἴκοιεν D 12. ὅς τε CD 13. δύναμιν λαβῶν WvV

Risaputa la cosa, i Sanniti non inflissero alcuna punizione a quei fanciulli, e argomentando dall'avvenimento tennero per certo che Belisario colla forza riuscirebbe vincitore. E così fu di tal fatto.

Il popolo romano non punto avvezzo ai disagi della guerra e dell'assedio, sentendo gravemente la mancanza dei bagni e la penuria delle vettovaglie e l'essere obbligato alle veglie per la guardia delle mura, persuaso che fra non molto la città sarebbe presa, mentre intanto vedeva i nemici devastare i campi ed ogni cosa, stava di mal animo e s'indignava trovandosi assediato e messo in così grande periglio senza alcuna colpa sua. Raccoltisi fra di loro, apertamente rimproveravano a Belisario che senza aver avuto dall'imperatore forze proporzionate ardisse mettersi in guerra coi Goti. Eguali rimproveri facevano occultamente a

σθαι. ταῦτα δὲ καὶ οἱ ἐκ βουλῆς, ἣν σύγκλητον καλοῦσι, Βελισαρίῳ
 ἐν παραβύστῳ ὠνειδίζον. ἄπερ Οὐίτιγίς πρὸς τῶν αὐτομέλων ἀκούσας
 συγκρούειν τε αὐτοὺς ἔτι μᾶλλον ἐθέλων καὶ ἐς πολλὴν ταραχὴν
 ἐμπεσεῖσθαι τὰ Ῥωμαίων πράγματα ταύτῃ οἰόμενος, πρέσβεις παρὰ
 5 Βελισάριον ἄλλους τε καὶ Ἄλβην ἔπεμψεν. οἱ, ἐπειδὴ ἐς ὄψιν τὴν
 Βελισαρίου ἀφίκοντο, παρόντων Ῥωμαίων τε τῶν ἐκ βουλῆς καὶ ὅσοι τοῦ
 στρατοῦ ἄρχοντες ἦσαν, ἔλεξαν τοιαῦτα « Πάλαι, ὦ στρατηγέ, τοῖς ἀν-
 « θρώποισι εὖ τε καὶ καλῶς διώρισται τὰ τῶν πραγμάτων ἑνόματα. ἐν
 « οἷς ἐν τῷδε ἐστὶ, θράσος κεχώρισται ἀνδρείας. τὸ μὲν γὰρ αὐτῶν
 10 « οἷς ἂν προσγένοιτο, ξὺν ἀτιμίᾳ ἐς κίνδυνον ἄγει, τὸ δὲ δόξαν ἀρετῆς
 « ἱκανῶς φέρεται. τούτων θάτερόν σε εἰς ἡμᾶς ἦνεγκεν. ὑπότερον B 100
 « μέντοι, αὐτίκα δηλώσεις. εἰ μὲν γὰρ ἀνδρεία πιστεύων ἐπὶ Γότθους
 « ἐστράτευσας (ὄρῳ γὰρ δὴ πού ἀπὸ τοῦ τείχους τὸ τῶν πολεμίων
 « στρατόπεδον), καὶ σοὶ ἀνδραγαθίζεσθαι, ὦ γενναῖε, διαρκῶς πάρεστιν·

2. ἐν παραβύστῳ *om.* r L ὠνειδίζον D οὐίτιγίς V 3. συγκρούειν V
 5. ἄλλα βῆν r ἄλβιν WvV 6. φελισαρίου f (*corr.*) Ῥωμαίων] WvV; *om.*
gli altri codd. e le edd. 7. τοιαῦτα D στρατηγέ D 9. ἐν τῷδε WvV
 τὸν μὲν W 10. προσγένοιτο D 11. ^{δὲ} σὲ D εἰς *om.* r ἐς WvV 12. δη-
 λώσεις r 13. δὴ του r τείχους r τὸ τῶν πολ.] WvV καὶ τὸ τῶν πολ.
gli altri codd. (τὸ om. r) e le edd. 14. γυναιε r

Belisario quei del consiglio che chiaman Senato. Udite tali cose dai disertori, Vitige per eccitarli maggiormente, stimando che così in grande scompiglio cadrebbero le cose dei Romani, spedì Albe con altri come ambasciatori a Belisario. Costoro, giunti in presenza di Belisario, trovandovisi pure quei del Senato romano e tutti i duci dell'esercito, parlaron così: « Ben giustamente, o ca-
 « pitano, già da tempo gli uomini fecer distinzioni fra i nomi delle
 « cose, fra le quali v'è pur questa, che siavi differenza fra teme-
 « rità e coraggio; poichè quella a chi la possenga procaccia pe-
 « rigli senza onore, questo invece ottiene larga fama di prodezza.
 « Una di queste cose menò te contro di noi; quale delle due
 « essa sia, quanto prima tu mostrerai. Poichè se ispirandoti
 « al coraggio muovesti guerra ai Goti (e qual sia l'esercito
 « de' nemici puoi pur tu vederlo dalle mura), ben ti è dato am-

« ἦν δέ γε θράσει ἐχόμενος ἐφ' ἡμᾶς ὄρμησαι, πάντως σοι καὶ μετα-
 « μελήσει τῶν εἰκῆ πεπραγμένων. τῶν γὰρ ἀπονενομημένων αἰ γινώμαι,
 « ὅταν ἐν τοῖς ἀγῶσι γένωνται, μετανοεῖν φιλοῦσι. νῦν οὖν μήτε
 « Ῥωμαίοις τοῖσδε περαιτέρω τὴν ταλαιπωρίαν μηκύνεσθαι ποιεῖ, οὐς
 « δὴ Θεουδέριχος ἐν βίῳ τρυφεροῦ τε καὶ ἄλλως ἐλευθέρῳ ἐξέθρεψε, 5
 « μηδὲ τῷ Γότθων τε καὶ Ἰταλιωτῶν δεσπότῃ ἐμποδῶν ἴστασο. πῶς
 « γὰρ οὐκ ἄτοπον, σὲ μὲν οὕτω κατειργόμενον τε καὶ τοὺς πολεμίους
 « κατεπτηχότα ἐν Ῥώμῃ καθῆσθαι, τὸν δὲ ταύτης βασιλέα ἐν χαρα-
 « κώματι διατρίβοντα τὰ τοῦ πολέμου κακὰ τοὺς αὐτοῦ κατηκόους
 « ἐργάζεσθαι; ἡμεῖς δὲ σοί τε καὶ τοῖς ἐπομένοις ποιεῖσθαι ἤδη τὴν 10
 « ἀφοδὸν κατ' ἐξουσίαν παρέξομεν, ἅπαντα τὰ ὑμέτερα αὐτῶν ἔχουσι.
 « τὸ γὰρ ἐπεμβαίνειν τοῖς τὸ σῶφρον μεταμαθοῦσιν οὔτε ὄσιον οὔτε
 « ἄξιον τρόπου τοῦ ἀνθρωπίνου εἶναι νομίζομεν. ἡδέως δ' ἂν καὶ

1. εἰ δέ *WvV* ὄρμησαι *D* 1-2. μεταμελήσει (*ἦσει agg. da m. rec.*) *f*
 μεταμε *Dm* μεταμέλει *Wv* μεμελι *r* 2. εἰκῆ *D* ἀπονενομημένων *r* ἀπο-
 νενομηκέναι *m* (*corr. da m. recentiss.*) 4. ῥωμαίοις *da* -αίως *v* περαιτέρω *D*
 ταλαιπωρίαν *D* ἐποίει *W* 4-5. οὐ δὲ *f* (*corr.*) 5. δὲ *per* δὴ *m* τρυφεροῦ (*sic*)
f (*corr.*) 6. τὸ γότθων *Cr* τῶν γότθων *DWvV* δεσπότους *f* (*corr.*) *m* ἴστασο *D*
 7. μὲν γάρτω (*οὐ soprascr. di pr. m.*) *V* κατειργόμενον *r* κατειργόμενον *L*
 8. βασιλέως *f* (*corr.*) 9. *Le parole* κακὰ -κατηκόους *om.* *r* 10. δὲ σὺ *C*
 δὲ τοῦ *D* 11. ἀφοδὸν *rmf* (*in marg. ἀφοδὸν*) ἡμέτερα *W* 12. οὔτε
 ὄσιον *om.* *r* 13. τοῦ *om.* *Wv* δ' *om.* *rmf*

« piamente illustrarti, o chiaro uomo; se poi preso da temerità
 « contro noi ti avventi, certo tu avrai a pentirti del tuo leg-
 « giero operare. Poichè la mente di chi non usa riflessione,
 « quando si venga alla pugna, suol volgersi a pentimento. Or
 « dunque non fare che più a lungo si protragga la sciagura di
 « questi Romani che Teoderico mantenne in una vita agiata ed
 « anche libera, nè farti ostacolo al signore dei Goti e degli Ita-
 « liani. Ed invero non è egli assurdo che tu così racchiuso e
 « pauroso dei nemici te ne rimanga in Roma, ed il re di questa
 « vivendo in uno steccato procacci ai sudditi suoi i mali della
 « guerra? Or noi a te ed alla tua gente daremo facoltà di an-
 « darvene portandovi tutte le cose vostre. Dacchè noi pensiamo
 « non esser lecito nè umano maltrattar coloro che a savio par-

« Ῥωμαίους ἔτι ἐροίμεθα τούσδε, τί ποτε ἄρα Γότθοις ἐπικαλεῖν
 « ἔχοντες ἡμᾶς τε αὐτὸς καὶ σφᾶς αὐτοὺς προῦδωσαν, οἱ γε τῆς μὲν
 « ἡμετέρας ἐπιεικείας ἄχρι τοῦδε ἀπήλαυσαν, νῦν δὲ καὶ τῆς παρ' ὑμῶν
 « ἐπικουρίας εἰσὶν ἔμπειροι ».

5 Τοσαῦτα μὲν οἱ πρέσβεις εἶπον. Βελισάριος δὲ ἀμείβεται ὡδε V 39
 « Ὁ μὲν τῆς ζυμβουλῆς καιρὸς οὐκ ἐφ' ὑμῖν κείσεται. γνώμη γὰρ B 101
 « τῶν πολεμίων εἰώθασιν ἦκιστα πολεμεῖν ἄνθρωποι, ἀλλ' αὐτὸν τινα τὰ
 « οἰκεῖα διατίθεσθαι νόμος, ὅπη ἂν αὐτῷ δοκῆ ὡς ἄριστα ἔχειν. φημί
 « δὲ ὑμῖν ἀφίξεσθαι χρόνον, ἦνίκα ὑπὸ ταῖς ἀκάνθαις βουλόμενοι τὰς
 10 « κεφαλὰς κρύπτεσθαι οὐδαμῆ ἔξετε. Ῥώμην μέντοι ἐλόντες ἡμεῖς
 « τῶν ἀλλοτρίων οὐδὲν ἔχομεν, ἀλλ' ὑμεῖς ταύτης τὰ πρότερα ἐπιβα-
 « τεύσαντες, οὐδὲν ὑμῖν προσήκον, νῦν οὐχ ἐκόντες τοῖς πάλαι κεκτη-
 « μένοις ἀπέδοτε. ὅστις δὲ ὑμῶν Ῥώμης ἐλπίδα ἔχει ἀμαχητὶ ἐπι- P 363

2. αὐτὸ om. P καὶ *soprascr.* da m. rec. f προῦδωσαν D 3. ἐπιει-
 κείας r ἐπιεικείας W ἀπήλαυσαν] ἀπέλαυσαν B ἡμῶν r, PB 5. Fra εἶπον
 e βελισάριος è aggiunto in D in carattere rosso: ἀμείβεται βελισάριος οὐτίγιν
 6. ζυμβουλῆς M r m 7. εἰώσασι D ἦκιστα εἰώσασι W v V 8. ὅπη]
 W v V ὅπως gli altri codd. e le edd. δοκῆ f (corr.) ἔχειν] W v V; om.
 gli altri codd. e le edd. 9. ἀφίστασθαι r L 10. οὐδαμῆ D ἔξετα f L

« tito si riducono. E ben volentieri noi domanderemmo a questi
 « Romani quale cosa mai possan rimproverare ai Goti, talchè
 « abbiano noi e sè stessi traditi, essi che fin qui godettero della
 « nostra benignità e che ora hanno pur fatto sperimento del
 « vostro soccorso ».

Tanto dissero gli ambasciatori; Belisario rispose così: « Non
 « a voi rimetteremo l'opportunità del prender partito; dacchè non
 « è costume che gli uomini guerreggino a talento dei loro ne-
 « mici, ma bensì che ciascuno regoli le cose sue secondo che
 « meglio gli sembra. Ed io vi dico che verrà per voi un tempo
 « quando vorrete nascondere il capo sotto le spine e neppur lo
 « potrete. Noi, impadronitici di Roma, non abbiām nulla che
 « sia d'altrui; voi invece, avendola già ingiustamente invasa, ora a
 « malincuore la rendete agli antichi signori. Che se alcuno di voi
 « nutre speranza di entrare in Roma senza combattere, s'inganna a

« βήσεσθαι, γνώμης ἀμαρτάνει. ζῶντα γὰρ Βελισάριον μεθήσεσθαι « ταύτης ἀδύνατον ». τσαῦτα μὲν καὶ Βελισάριος εἶπε. Ῥωμαῖοι δὲ ἐν δέει μεγάλῳ γινόμενοι ἡσυχῇ ἐκάθηντο, καὶ οὐδὲν τοῖς πρέσβεσιν ἀντιλέγειν ἐτόλμων, καίπερ ἐπὶ τῇ ἐς Γότθους προδοσίᾳ πολλὰ πρὸς αὐτῶν κακιζόμενοι, πλήν γε δὴ ὅτι Φιδέλιος αὐτοὺς ἐρεσχελεῖν ἔγνω. 5 ὃς τότε τῆς αὐλῆς ὑπαρχος καταστάς πρὸς Βελισαρίου ἐτύγχανε, καὶ ἀπ' αὐτοῦ πάντων μάλιστα ἔδοξε βασιλεῖ εὐνοϊκῶς ἔχειν.

κα'. Οὕτω μὲν δὴ οἱ πρέσβεις ἐς τὸ σφέτερον στρατόπεδον ἐκομίζοντο. καὶ ἐπεὶ αὐτῶν Οὐίτιγισ ἐπυρθάνετο ὁποῖός τε ἀνὴρ Βελισάριος εἴη καὶ γνώμης ὅπως ποτὲ ἀμφὶ τῇ ἐνθένδε ἀναχωρήσει ἔχει, 10 ἀπεκρίναντο ὡς οὐκ εἰκότα Γότθοι ἐλπίζουσι, δεδίξεσθαι Βελισάριον ὅτι δὴ τρόπῳ οἰόμενοι. Οὐίτιγισ δὲ ταῦτα ἀκούσας, τειχομαχεῖν τε

1. ἀμαρτάνειν *D* μεθίσσεσθαι *D* 2. ταύτης] *WvV e quindi PB* τοσοῦτον *gli altri codd. e H* εἶπεν *D* 3. δῆει *r* γινόμενοι *M (corr.) DWvV* γένόμενοι *C* ἡσυχῇ *D* πρέσβεσιν *D* 4. ἐτόλμων] *WvV, B* ἐτόλμου *MCDrmf, HP* προδοσίᾳ *D* 5. αὐτον *r* κομιζόμενοι *D* φιδέλιος *WvV* 6. Dopo τότε *son ripetute in D le parole* κομιζόμενοι - αὐλῆς (*rr. 5-6*). Βελισαρίου] *WvV* βελισάριως (*sic*) *mf (corr. βελισάριον)* βελισάριον *gli altri codd. e le edd.* ἐτύγχανεν *D* 9. οὐίτιγισ *V* ἐπαυθάνετο (*sic*) *r* ἐπυρθάνετο *D* 10. ἀμφὶ τῇ] *WvV* ἀμφὶ τὴν *gli altri codd. e le edd.* ἀναχωρήσει ἔχει] *WvV* ἀναχώρησιν ἔχων *gli altri codd. e le edd.* 11. καὶ *per* ὡς *D* γότθοι *ripete V* δεδείξεσθαι *r* 12. οὐίτιγισ *V* τειχομαχεῖν *D* τὲ *M*

« partito; finchè Belisario viva, che a voi la ceda, è impossibile ». Tanto avendo detto a sua volta Belisario, i Romani compresi da grande paura stavansene silenziosi nè ardivano contraddire agli ambasciatori, quantunque da questi molto vituperati pel loro tradimento contro i Goti; solo ardì schernir costoro Fidelio, il quale era stato allora nominato da Belisario prefetto del pretorio e quindi, più di tutti, mostravasi bene affetto all'imperatore.

XXI. Così gli ambasciatori tornaronsene al loro campo; e Vitige avendo chiesto loro qual uomo fosse Belisario e se fosse disposto ad andarsene, risposergli che se i Goti speravano di poter comunque atterrare Belisario, la loro speranza era vana. Udito ciò Vitige stabili di procedere all'assalto sollecitamente e per attaccar le mura

πολλῇ σπουδῇ ἐβουλεύετο καὶ τὰ ἐς τὴν τοῦ περιβόλου ἐπιβουλὴν ἐξηρτύετο ὧδε. πύργους ξυλίνους ἐποιήσατο ἴσους τῇ τείχει τῶν πολεμίων, καὶ ἔτυχέ γε τοῦ ἀληθοῦς μέτρου πολλάκις ξυμμετρησάμενος ταῖς τῶν λίθων ἐπιβολαῖς. τούτοις δὲ τοῖς πύργοις τροχοὶ ἐς τὴν βᾶσιν
 5 ἐμβεβλημένοι πρὸς γωνία ἐκάστη ὑπέκειντο, οἳ δὴ αὐτοὺς κυλινδρούμενοι ῥᾶστα περιάξειν ἔμελλον ὕπη οἳ τειχομαχοῦντες αἰεὶ βούλιντο, καὶ βῆες τοὺς πύργους ξυνδεδεμένοι εἶλκον. ἔπειτα δὲ κλίμακας πολλὰς τε τὸ πλῆθος καὶ ἄχρι ἐς τὰς ἐπάλξεις ἐξικνουμένας ἠτοίμαξε καὶ μηχανὰς τέσσαρας, αἱ κριοὶ καλοῦνται. ἔστι δὲ ἡ μηχανὴ τοιαύτη. κίονες ὕρθοι
 10 ξύλινοι τέσσαρες ἀντίοι τε καὶ ἴσοι ἀλλήλοις ἐστᾶσι. τούτοις δὲ τοῖς κίοσι δοκοὺς ὀκτὼ ἐγκαρσίας ἐνείροντες τέσσαρας μὲν ἄνω, τσσαύτας H 198 δὲ πρὸς ταῖς βάσεσιν ἐναρμόζουσιν. οἰκίσκου τε σχῆμα τετραγώνου ἐργαζόμενοι προκάλυμμα πανταχόθεν ἀντὶ τοίχων τε καὶ τείχους διφθέρας αὐτῷ περιβάλλουσιν, ὅπως ἡ τε μηχανὴ τοῖς ἔλκουσιν ἐλαφρὰ

1. πολλή σπουδή, ἐβούλετο D 2. ξυλίνους D ἐποιήσαντο WvVL ἴσους om. r τείχη r 4. δὴ per δὲ L τοὺς πύργους WvV 5. ἐπέκειντο D
 6. ἔμελον r ὀπή οἳ C ὅποι τειχ. D βούλιντο f (corr.) βούλοντο V (corr.)
 7. ξενδεδεμένοι (sic) r 8. ἠτοίμασεν D 9. οἳ κριοὶ WvV 10. ξύλινοσ D ἴσοι r WvV ἐστᾶσι WvV 11. ἐγκαρδίας D ἐνήροντες WvV 12. βάσει D τετραγόνου D 13. καὶ τοίχους D 14. αὐτῷ] WvV αὐτῇ gli altri codd. e le edd. τοῖς ἔλκουσιν om. WvV

prese tali misure. Costruì delle torri di legno dell'altezza delle mura nemiche, la giusta misura delle quali egli raggiunse spesso commisurando le torri cogli strati delle pietre. A ciascun angolo di queste torri eran sottoposte alla base delle ruote, le quali girando potessero trasportarle facilmente dovunque volessero gli assalitori, e dei buoi attaccati assieme quelle torri tiravano; apprestò inoltre gran numero di scale da arrivar fino ai merli e quattro macchine di quelle che chiamansi « arieti ». È questa una macchina così fatta: quattro colonne di legno si mettono in piedi opposte l'una all'altra e di egual misura; a queste colonne stan commesse otto travi traverse, quattro in cima e altrettante alla base. Costruita così una specie di stanza, si copre tutta all'intorno di pelli a guisa di pareti e di muro, affinché la macchina riesca leggiera ad esser tirata, e quei che vi stan dentro siano al sicuro dal tiro.

εἶη καὶ οἱ ἔνδον ἐν τῇ ἀσφαλεῖ ὤσιν, ὡς πρὸς τῶν ἐναντίων ἴκιστα
 βάλ्लεσθαι. ἐντὸς δὲ αὐτῆς δοκὸν ἑτέραν ἄνωθεν ἐγκαρσίαν ἀναρτή-
 σαντες χαλαραῖς ταῖς ἀλύσεσι κατὰ μέσσην μάλιστα τὴν μηχανὴν ἔχουσιν.
 ἥς δὴ ὀξεῖαν ποιοῦμενοι τὴν ἄκραν, σιδήρῳ πολλῷ καθάπερ ἀκίδα
 καλύπτουσι βέλους, ἢ καὶ τετράγωνον, ὥσπερ ἄκμονα, τὸν σίδηρον 5
 ποιοῦσι. καὶ τροχοῖς μὲν ἢ μηχανῇ τέσσαρασι πρὸς κίονι ἐκάστῳ κει-
 B 103 μένοις ἐπῆρται, ἄνδρες δὲ αὐτὴν οὐχ ἴσσαν ἢ κατὰ πεντήκοντα κινουῦσιν
 P 364 ἔνδοθεν. οἱ ἐπειδὴν αὐτὴν τῷ περιβόλῳ ἐρείσωσι, τὴν δοκὸν, ἥς δὴ
 ἄρτι ἐμνήσθη, μηχανῇ τινη στρέφοντες ὀπίσω ἀνέλκουσιν, αὐτὴς δὲ
 αὐτὴν ξὺν ῥύμῃ πολλῇ ἐπὶ τὸ τεῖχος ἀφιάσιν. ἢ δὲ συχνὰ ἐμβαλλο- 10
 μένη κατασεῖσαι τε ὄπη προσπίπτει καὶ διελεῖν ῥᾶστα οἷα τέ ἐστι, καὶ
 ἀπ' αὐτοῦ τὴν ἐπωνυμίαν ταύτην ἢ μηχανῇ ἔχει, ἐπεὶ τῆς δοκοῦ ταύτης
 ἢ ἐμβολὴ προὔχουσα πλήσσειν ὅπου παρατύχοι, καθάπερ τῶν προβάτων
 τὰ ἄρρενα, εἴωθε. τῶν μὲν οὖν τειχομαχοῦντων οἱ κριοὶ τοιοῖδε εἰσὶ.

1. τῷ om. *WvV* ἀσφαλεῖ *f* 2. αὐτοὶ *WvV* δοκῶν *D* ἑτερον *WvV*
 ἐργασίαν *D* 2-3. ἀρτήσαντες *WvV* 3. ἀλύσεσσι (*sic*) *v* ^ἢ μηχανήν *D*
 4. οἷς *per* ἥς *Vv* ἥς *corr. da* οἷς *W* 5. οἱ *per* ἢ *WvV* ἄκμονα] *WvV*, *B*
 ἄκμονα *gli altri codd. e HP* 6. τέταρασι *D* τέτρασι *WvV* κίονι *r* 8. οἱ
 om. *D* ἐρείσωσι *D* 9. μηχανῇ *D* τὲ *per* δὲ *WvV* 10. ῥήμη *D* ῥόμη *r*
 ἀφιάσιν *r* ἀφίασιν *Wv* ἀφιάσιν *V* 10-11. ἐμβαλομένη *D* 11. ῥᾶστα om.
WvV 12. ἐπὶ *D* 14. εἴωθεν *D WvV* οἱ κριοὶ (*sic*) *D* τοῖοι δὲ *D*

dei nemici. Nell'interno di essa in alto vien sospesa a catene mobili un'altra trave trasversale a metà circa della macchina. La punta di questa viene aguzzata e ricoperta di molto ferro come la cuspidè di un dardo, od anche il ferro si fa quadrangolare come una incudine. Dal di dentro non meno di cinquanta uomini muovono la macchina sollevata sulle quattro ruote che trovansi sotto ogni colonna. Quando questi l'abbiano addossata al muro, con certo meccanismo volgendo indietro la trave testè ricordata, la lascian poi con grande impeto andar contro il muro. Spesso così scagliata, quella è capace di scrollare e di schiantare dovunque vada a colpire. Per tal ragione a questa macchina diedesi quel nome; poichè la testa prominente di quella trave suol dar di cozzo dovunque come i maschi delle pecore. Tali adunque sono gli arieti per l'assalto delle mura.

Γότθοι δὲ πάμπολύ τι χρῆμα φακέλλων ἔκ τε ξύλων καὶ καλά-
 μων ποιησάμενοι ἐν παρασκευῇ εἶχον, ὕψως δὴ ἐς τὴν τάφρον ἐμβά- V 40
 λόντες ὁμαλόν τε τὸν χῶρον ἐργάσσονται καὶ ταύτῃ διαβρίνειν αἱ μηχαναὶ
 ἦκιστα εἰργώνται. οὕτω μὲν δὴ Γότθοι παρασκευασάμενοι τειχομαχεῖν
 5 ὤρμηστο. Βελισάριος δὲ μηχανὰς ἐς τοὺς πύργους ἐτίθετο, ἃς καλοῦσι
 βαλίστρας. τόξου δὲ σχῆμα ἔχουσι αἱ μηχαναὶ αὗται, ἐνεργὲν τε αὐτοῦ
 κοίλη τις ξυλίνη κεραία προὔχει, αὐτὴ μὲν χαλαρὰ ἤρτημένη, σιδηρᾶ δὲ
 εὐθεία τινὶ ἐπικειμένη. ἐπειδὴν οὖν τοὺς πολεμίους ἐνθίνδε βάλλειν
 ἐθέλουσιν ἄνθρωποι, βρόχου βραχέος ἐνέρσει τὰ ξύλα ἐς ἄλληλα νεύειν
 10 ποιοῦσιν, ἃ δὴ τοῦ τόξου ἄκρα ξυμβαίνει εἶναι, τὸν τε ἄτρακτον ἐν τῇ κοίλῃ
 κεραίᾳ τίθενται, τῶν ἄλλων βελῶν, ἅπερ ἐκ τῶν τόξων ἀφιάσι, μήκος
 μὲν ἔχοντα ἥμισυ μάλιστα, εὖρος δὲ κατὰ τὸ τετραπλάσιον. πτεροῖς
 μέντοι οὐ τοῖς εἰωθόσιν ἐνέχεται, ἀλλὰ ξύλα λεπτὰ ἐς τῶν πτερῶν B 104

1. φακέλλων χρῆμα *WvV* 2-3. ἐμβάλλοντες *D* 3. χωρὸν ἐργά-
 ζονται *D* ἐργάσσονται *r*, *H* μηχαναὶ *D* 4. εἰργόνται *D* δὴ *om.* *WvV*
 τειχομαχεῖν *da* τειχομαχῆν *r* 5. μηχαν. μὲν ἐς *WvV* γότθους (*in marg.*
 πύργους) *V* ἐτίθετο *r* 6. ἔχουσι *D* αἱ μηχαναὶ αὗται] *V* αἱ μ. αὗται *Wv*
 αἱ μηχαναὶ *om.* *gli altri codd. e le edd.* 7. τις *per* τις *D* τις ξυλίνη κεραία]
WvV τις κεραία *gli altri codd. e le edd.* αὐτὴ *WvV* χαλαρᾶ *P* σιδηρᾶ *D*
 8. ἐπειδὴν *r* 9. ἐν ἔρσει *Cmf* 10. ποιοῦσι *D* ἢ ἄκρα *WvV* 11. το-
 ξῶν *r* ἀφιάσι *WvV* 12. ἥμισυ *W* τὸ *om.* *WvV* τεταρπλ. *D* 13. οἱ
per οὐ *WvV* εἰωθόσι *D* ἐνέχεται] *WvV* ἐνέρχονται *D* ἀνέρχονται *gli altri*
codd. e le edd. πετρῶν *Wv*

I Goti inoltre tenevano in pronto un grandissimo numero di fascine fatte di legna e canne, da poterle gittare nella fossa e renderla piana, perchè non ne fosse impedito il passaggio alle macchine. Così preparati, i Goti anelavano ad assaltare le mura. Belisario alla sua volta fece porre sulle torri di quelle macchine che chiamansi « baliste ». Hanno queste la forma di un arco, dal basso del quale emerge appesa e mobile una verga di legno incavata riposante su di un asse di ferro. Quando si vuole da quello tirare contro i nemici, fatti accostare l'uno all'altro, tirando una cordicella, i due legni che formano le estremità dell'arco, pongono nella verga cava il bolzone lungo circa la metà degli altri dardi che scagliansi cogli archi, ma grosso il quadruplo di quelli; non però fornendolo delle solite penne, ma adattan-

τὴν χώραν ἐνείροντες ὅλον ἀπομιμοῦνται τοῦ βέλους τὸ σχῆμα. μεγάλην δὲ αὐτῇ λίαν καὶ τοῦ πάχους κατὰ λόγον τὴν ἀκίδα ἐμβάλλοντες σφίγγουσί τε πολλῶ οἱ ἀμφοτέρωθεν μηχαναῖς τισι, καὶ τότε ἡ κοίλη κεραία προϊούσα ἐκπίπτει μὲν, ξὺν ῥύμη δὲ τοσαύτη ἐκπίπτει τὸ βέλος ὥστε ἐξικνεῖται μὲν οὐχ ἴσσον ἢ κατὰ δύο τῆς τοξείας βολᾶς, δένδρου 5 δὲ ἢ λίθου ἐπιτυχὸν τέμνει ῥαδίως. τοιαύτη μὲν ἡ μηχανή ἐστιν ἐπὶ τοῦ ὀνόματος τούτου, ὅτι δὴ βάλλει ὡς μάλιστα, ἐπικληθεῖσα. ἑτέρας δὲ μηχανὰς ἐπήξαντο ἐν ταῖς τοῦ περιβόλου ἐπάλλεσιν ἐς λίθων βολᾶς ἐπιτηδείας. σφενδόνας δὲ αὐταὶ εἰσιν ἐμφορεῖς καὶ ὄναγροι ἐπικαλοῦνται. ἐν δὲ ταῖς πύλαις λύκους ἔξω ἐπετίθεντο, οὓς δὴ ποιούσι 10 τρόπῳ τοιῷδε. δοκοὺς δύο ἰσταῖσιν ἐκ γῆς ἄχρι καὶ ἐς τὰς ἐπάλλξεις ἐξικνουμένας, ξύλα τε εἰργασμένα ἐπάλληλα θέμενοι τὰ μὲν ὀρθὰ, τὰ δὲ

1-2. μεγάλην *MCDrmf* (*corr.*) 2. δὲ *om.* *WvV* λόγου *D* ἐμβάλλοντες] *i codd.* e *H* ἐμβαλόντες *PB* 3. σφίγγουσί *r* πολλῶ] *i codd.* e *H* πολλοὶ *PB* ἢ *per* οἱ *WvV* ἀμφοτέρωθεν *Wv* καὶ τότε] *WvV* καὶ ποτε *gli altri codd.* e *le edd.* 5. τοξείας *D* 6. δὲ *om.* *r* ἐπιτυχὸν] *WvV*, *B* ἐπιτυχῶν *gli altri codd.*, *HP* ἐπὶ] ἀπὸ *emend.* *Hoeschel a torto.* 7. ὡς] *MCDrW vVm*; *om.* *fL* e *le edd.* 8. ἐπήξαντο *r* 9. σφενδόνη *WvV* σφενδόνας *D* αὐταὶ εἰσὶν *MCWvV* εἰσὶ *D* 10. λύκους *r* *In r* dopo ἔξω è scritto e cancellato ἐπάλλξεις ἐξικνουμένας. ξύλα τέ εἰργασμένα ἐπά (*rr.* *II-12*). 11. ἰσταῖσιν] ἰστάσιν *W* ἰστάσιν *vV* ἰστῶσιν *gli altri codd.* e *le edd.* 12. τὰ δὲ *om.* *D*

dovi in luogo di penne dei legni sottili, imitano così in tutto la forma di una freccia; vi applican finalmente una cuspide assai grande, in proporzione della grossezza; gli uomini quindi che vi attendono da ambe le parti si danno a stringere fortemente con certi ordigni; ed allora la verga cava, avanzandosi, erompe, e il dardo viene scagliato con tanto impeto da eguagliare non meno di due tiri di arciera; e se colpisca un albero o una pietra facilmente la spacca. Questa macchina fu così denominata perchè fortemente colpisce (« ballei »). Altre macchine inoltre furon collocate sui merli delle mura, adatte a scagliar pietre; esse sono simili a frombole e chiamansi « onagri »; ed anche sulle porte, al di fuori, furon posti dei « lupi », i quali sono fatti a questa maniera: due travi si elevano da terra fino ai merli; dei legni lavorati vengono combinati alternativamente ritti e traversi, per

ἐγκάρσια ἐναρμόζουσιν, ὡς τῶν ἐνέρσεων τὰ ἐν μέσῳ εἰς ἀλλήλους
 τρυπήματα φαίνεσθαι. ἐκάστης δὲ ἀρμονίας ἐμβολή τις προὔχει, κέν-
 τρη παχεῖ ἐς τὰ μάλιστ' ἐμπερῆς οὔσα. καὶ τῶν ξύλων τὰ ἐγκάρσια
 ἐς δοκὸν ἐκατέραν πηξάμενοι, ἀνωθεν ἄχρι ἐς μοῖραν διήκοντα τὴν ἡμί-
 5 σεϊαν, ὑπτίας τὰς δοκοὺς ἐπὶ τῶν πυλῶν ἀνακλίνουσι. καὶ ἐπειδὴν P 365
 αὐτῆς ἐγγυτέρω οἱ πολέμιοι ἴκωνται, οἱ δὲ ἀνωθεν ἄκρων δοκῶν ἀψάμενοι
 ὠθοῦσιν, αὐταὶ δὲ ἐς τοὺς ἐπιόντας ἐκ τοῦ αἰφνιδίου ἐμπίπτουσαι ταῖς
 προὔχουσι τῶν ἐμβολῶν, ὅσους ἂν λάβοιεν, εὐπετῶς κτείνουσι. Βελι- B 105
 σάριος μὲν οὖν ταῦτα ἐποίει.

10 κβ'. Γότθοι δὲ ὀκτωκαιδεκάτῃ ἀπὸ τῆς προσεδρείας ἡμέρα, Οὐι-
 τίγιδος σφίσιν ἡγουμένου, ἀμφὶ ἡλίου ἀνατολᾶς ὡς τειχομαχήσοντες
 ἐπὶ τὸν περίβολον ἤεσαν, καὶ Ῥωμαίους ἅπαντας προϊούσα ἢ τῶν
 πύργων τε καὶ κριῶν ὄψις παντάπασί τε ἀήθησ' οὔσα ἐξέπλησσε.

1. ἐναρμόζουσι D ἐνέρων σε τὰ W εἰς ἀλλήλοις D εἰς ἀλλήλοις r m f
 (corr. -ους da m. rec.) εἰσαλλήλοις WvV 4. δόκουν r δοκὸν D ἐκατέραν] WvV
 ἐτέραν gli altri codd. e le edd. 4-5. ἡμίσειαν D 5. δοκοὺς D ἀνακλίνουσι D
 6. αὐτῶ WvV ἴκονται D οἱ δὲ] MCD r WvV mf, H οἶδε PB 7. αὐτὴ ἐς
 WvV αὐταὶ δὲ (in marg. δὴ ἐς) f, H εἰς D 8. προέχουσι WvV λάβοι
 ἂν D 9. οὖν] WvV; om. gli altri codd. e le edd. 10. ὀκτῶ καὶ δεκάτῃ D
 10-11. οὐιττίγιδος V 12. ἀμφὶ per ἐπὶ WvV 13. ἐξέπλησε D ἐξέπλησε WvV

per tal modo che fra le committiture veggansi le aperture che rimangono fra di loro; e da ciascuna giuntura sorge una punta assai simile ad un grosso pungolo; quelli poi dei legni che son trasversali, infiggonsi in ciascuna delle due travi, dall'alto arrivando fino al mezzo di quelle; quindi le travi appoggiansi supine alle porte. Quando i nemici si facciano appresso, gli uomini dal di sopra dato di piglio alla cima delle travi, le spingono, e queste cadendo subitamente sugli assalitori, colle punte sporgenti quanti ne colgono tanti facilmente uccidono. Questo è quanto fece Belisario.

XXII. I Goti nel decimottavo giorno dell'assedio, presso al levar del sole, condotti da Vitige avanzaronsi all'attacco delle mura; e la vista insolita delle torri e degli arieti moventisi colpiva tutti

- H 199 Βελισάριος δὲ βαδίζουσαν ξὺν ταῖς μηχαναῖς ὄρων τὴν τῶν πολεμίων παράταξιν, ἐγέλα τε καὶ τοὺς στρατιώτας ἠσυχάζειν ἐκέλευε, καὶ τῶν χειρῶν μηδαμῶς ἄρχειν, ἕως αὐτὸς σημήνη. ὅτου δὲ ἔνεκα γελῶη, ἐν μὲν τῇ αὐτίκα ἤμιστ᾽ ἐδήλου, ὕστερον δὲ ἐγνώσθη. Ῥωμαῖοι μέντοι αὐτὸν εἰρωνεύεσθαι ὑποτοπήσαντες ἐκάμιζόν τε καὶ ἀναιδῆ 5 ἐκάλουν, καὶ ὅτι ἐς τὰ πρόσω ἰόντας οὐκ ἀναστέλλοι τοὺς ἐναντίους, δεινὰ ἐποιοῦντο. ἐπεὶ δὲ Γότθοι τῆς τέφρου ἐγγυτέρω ἴκοντο, πρῶτος ὁ στρατηγὸς τόξον ἐντείνας, αὐτῶν τινα τεθωρακισμένον τε καὶ τῆς στρατιᾶς ἡγούμενον ἐς τὸν ἀρχένα ἐπιτυχῶν βάλλει. καὶ ὁ μὲν καιρίαν πληγὴς ἔπεσεν ὕπτιος, ὁ Ῥωμαίων δὲ λεῶς ἅπας ἀνέκραγεν ἐξαισίον 10 τε καὶ ἀκοῆς κρεῖσσον, ἄριστον οἰωνὸν ξυνεχθῆναι σφίσιν οἰόμενοι.
- V 41 δις δὲ Βελισαρίου τὸ βέλος ἀφέντος, ταῦτ' οὗτο καὶ αὐθις ξυνέβη, καὶ ἦ τε κραυγὴ μείζων ἀπὸ τοῦ περιβόλου ἤρθη καὶ τοὺς πολεμίους

1. βελισάριος D βαδίζουσα D 2. ἐκέλευεν D 4. ὕστε δὲ (sic) D
 5. ὑποτοπάσαντες WvV ἐκάμιζόν (sic) r 6. ἀναστέλλω f (corr.) ἀναστέλλει WvV
 7. ἐγγυτέρων r' ἐγγύτερον WvV ἤκοντο Wv 8. τόξον] WvV τὸ τ. gli altri codd. e le edd. τῶν τινα MCrmfL, H τὸν τινὰ DW τὸν τινα vV
 9. στρατιᾶς D εἰς WvV 10. ὁ ἐ premesso a λεῶς in WvV ἐνέκραγεν mf (corr.) ἐνέκραγον WvV (o corr. da ε) 11. οἶον ὄν W (corr.) vV ξυνεχθῆναι WvV 12. ἀφέντος] WvV ἀφιέντος gli altri codd. e le edd.
 13. μείζων r μεῖζον WvV ἀπὸ τῆς M r mf L ἠρῆθη W

quanti i Romani. Belisario però, vedendo le schiere nemiche che marciavano colle macchine, rideva e ordinava ai soldati di starsene quieti e non venire alle mani finchè ei non desse il cenno. Per qual ragione egli ridesse, al momento non dichiarava, ma più tardi si conobbe. Ma i Romani, stimando ch'ei facesse da burla, lo rampognavano e chiamavano sfacciato e crucciavansi perchè non si opponesse ai nemici che faceansi innanzi. Giunti però che furono i Goti presso alla fossa, per primo il capitano, teso un arco, tirò contro uno che munito di corazza stava a capo di una schiera, e lo colpì nel collo; colui ferito a morte cadde supino, e tutto il popolo romano levò un grido altissimo, assordante, pensando fosse questo per essi ottimo augurio. E due volte avendo Belisario tirato, lo stesso successo si rinnovò e tanto più grande levossi il grido dalle mura, già credendo i Romani vinti i ne-

ἠσπῆσθαι ἦδη Ῥωμαῖοι ἦγοντο. καὶ τότε μὲν Βελισάριος τῇ μὲν στρατιᾷ
 πάσῃ κινεῖν τὰ τοξεύματα πάντα ἐσήμαινε, τοὺς δὲ ἀμφ' αὐτὸν ἀπαντας
 ἐς μόνους τοὺς βόας ἐκέλευε βάλλειν. πάντων τε τῶν βοῶν αὐτίκα πε- B 106
 σόντων, οὔτε τοὺς πύργους περαιτέρω κινεῖν οἱ πολέμοι εἶχον οὔτε τι
 5 ἐπιτεχνήσασθαι ἀποκρουόμενοι ἐν αὐτῇ τῇ ἔργῳ οἶσι τε ἦσαν. οὕτω δὲ
 Βελισαρίου τε ἡ πρόνοια ἐγνώσθη τοῦ μὴ ἐκαστάτω ὄντας τοὺς πολε-
 μίους ἀναστέλλειν πειρᾶσθαι, καὶ ὅτι γελήῃ τὴν τῶν βαρβάρων εὐήθειαν,
 οἳ δὴ βόας περιέξουσιν ἐς τῶν ἐναντίων τὸ τεῖχος οὕτως ἀνεπισκέπτως
 ἐλπίδα εἶχον. ταῦτα μὲν ἀμφὶ Σαλαρίαν πύλῃν ἐγένοντο. Οὐίτιγίς
 10 δὲ ταύτῃ ἀποκρουσθεὶς, Γότθων μὲν στρατιὰν πολλὴν αὐτοῦ εἶασε, P 366
 φάλαγγα δὲ αὐτῶν βαθεῖαν κομιδῇ ποιησάμενος καὶ τοῖς ἄρχουσιν
 ἐπιστείλας προσβολὴν μὲν μηδαμῇ τοῦ περιβόλου ποιεῖσθαι, μένοντας
 δὲ ἐν τάξει βάλλειν τε συχνὰ ἐς τὰς ἐπέλξεις καὶ ὡς ἤμιστα Βελι-
 σαρίῳ καιρὸν ἐνδιδόναι ἐπιβοηθεῖν ἐτέρωθεν τοῦ τεύχους ὅπη ἂν αὐτὸς

1. ἠσπῆσθαι r ἦδη] *WvV*; om. gli altri codd. e le edd. 2. πᾶσι *D*
 πάντα] *WvV*; om. gli altri codd. e le edd. 3. ἐκέλευεν *D* 4. οὔτε - οὔτε] *B*
 οὐδὲ - οὐδὲ *HP* e i codd. 5. ἐπιτεχνήσασθαι *D* ἐπιτεχνάσασθαι *WvV* ἀπο-
 κρουόμενοι] *Reg.*, *B* ἀπορούμενοι *MCDrWvVmf* (in marg. ἀποκρουόμενοι)
 δὲ] *WvV* τε gli altri codd. e le edd. 6. τε] *WvV*; om. gli altri codd. e le
 edd. ἐκάστου r 8. οὕτω *MCDrm* 9. Σαλαρίαν] *WvV* Βελισαρίαν gli
 altri codd. e le edd. ἐγένετο *WvV* οὐίτιγίς *V* 10. αὐτῶν *D* 11. φά-
 λαγγαν *D* βαθεῖαν *W* 12. μένοντες r

mici. Allora Belisario diede cenno a tutta la truppa di por mano a tirar d'ogni dove, ed a tutti quelli ch'eran con lui di tirare soltanto contro i buoi. Rimasti uccisi tosto i buoi tutti, i nemici non furono in grado di muovere più oltre le torri, e impediti in tale opera non riuscivan più a trovare alcun espediente. Così si appalesò la prudenza di Belisario, che non volle tentare di respingere i nemici tuttavia lontani, e perchè egli deridesse l'ingenuità dei barbari che speravano tanto inconsideratamente di poter menare i buoi fino alle mura nemiche. Tanto avvenne presso la porta Salaria. Vitige però, così respinto, lasciò colà numerosa schiera di Goti e dispotala in ranghi assai profondi, ingiunse ai duci di non dare in alcun modo l'attacco alle mura, ma mantenendosi in ordine tirare frequentemente contro i merli e non lasciar a Belisario punto tempo di recar soccorso ad altra parte delle mura, a

προβάλλειν μέλλη στρατῶ πλείονι, οὕτω τε ἀμφὶ πύλην Πραϊνεστίναν ἐπὶ μοῖραν τοῦ περιβόλου, ἣν Ῥωμαῖοι βιβάριον καλοῦσι, καὶ ἣ τὸ τεῖχος ἦν ἐπιμαχώτατον μάλιστα, πολλῶ στρατῶ ἦει. ἐτύγχανον δὲ ἦδη καὶ μηχαναὶ ἄλλαι πύργων τε καὶ κριῶν καὶ κλίμακες πολλαὶ ἐνταῦθα οὔσαι.

Ἐν τούτῳ δὲ Γότθων προσβολῇ ἐτέρα ἐς πύλην Αὐρηλίαν ἐγίνετο τρόπῳ τοιῷδε. Ἀδριανοῦ τοῦ Ῥωμαίων αὐτοκράτορος τάφος ἔξω πύλης Αὐρηλίας ἐστίν, ἀπέχων τοῦ περιβόλου ὅσον λίθου βολῆν, θέαμα λόγου πολλοῦ ἄξιον. πεποιήται γὰρ ἐκ λίθου Παρίου καὶ οἱ λίθοι ἐπ' ἀλλή-
 B 107 λοις μεμύκασιν, οὐδὲν ἄλλο ἐντὸς ἔχοντες. πλευραὶ τε αὐτοῦ τέσσαρες 10
 εἰσιν ἴσαι ἀλλήλαις, εὖρος μὲν σχεδόν τι ἐς λίθου βολῆν ἐκάστη ἔχουσα, μῆκος δὲ ὑπὲρ τὸ τῆς πόλεως τεῖχος. ἀγάλματά τε ἄνω ἐκ λίθου εἰσι τοῦ αὐτοῦ ἀνδρῶν τε καὶ ἵππων θαυμάσια οἷα· τοῦτον δὴ τὸν τάφον οἱ παλαιοὶ ἀνθρωποὶ (ἐδόκει γὰρ τῇ πόλει ἐπιτείχισμα εἶναι) τειχίσμασι

1. προβάλλειν μέλη D μέλλει WvV δὲ per τε W πνεσεστρίναν MCrW
 vVfmL, H περινεστρίναν D 2. καλοῦσιν D 3. ἣν] WvV; om. gli
 altri codd. e le edd. ἐπιμαχώτατον D εἶη rWvV 6. ἀβρηλιανὴν r ἀβρη-
 λιανὴν MCDmfL, H αὐρηλιανὴν W αὐριλιανὴν vV 7. ἀδριανοῦ D αὐτο-
 κράτωρος D 8. ἀβρηλίας V ἀβρηλίας MCDrmfL, H αὐριλίας vW (corr.)
 ἐστι D 9-10. ἐπ' ἀλλήλοις] V ἐπαλλήλοις Wv ἐς ἀλλήλους gli altri codd.
 e le edd. 10. γὰρ per τε D 11. ἴσαι V 12. τῖχος r 14. ἐπιτείχισμα
 εἶναι] WvV e quindi PB; om. gli altri codd. e H ἐπιτειχίσμασι MCDrmf

cui egli con maggior nerbo di forze darebbe l' attacco; quindi con molte truppe recossi presso la porta Prenestina, a quella parte della cinta che i Romani chiamano « Vivarium » là dove le mura si offrono più facili all' attacco; e colà già trovavansi, oltre ad altre macchine di torri e di arieti, anche ben molte scale.

Intanto un altro attacco dei Goti contro la porta Aurelia ebbe luogo nel modo seguente. A un tiro di pietra dalle mura trovansi fuori della porta Aurelia la tomba di Adriano imperatore dei Romani; opera cospicua, poichè è costruita di marmo pario e le pietre sono fra loro connesse senza altro di mezzo. Ha quattro lati eguali, larghi ciascuno circa un tiro di pietra e alti più che le mura della città. In cima vi stanno mirabili statue di marmo di uomini a cavallo. Questo sepolcro gli antichi (poichè pareva

δύο ἐς αὐτὸν ἀπὸ τοῦ περιβόλου διήκουσι περιβάλλουσι καὶ μέρος
 εἶναι τοῦ τείχους πεποιήνται. ἔοικε γοῦν πύργῳ ὑψηλῇ πύλης τῆς
 ἐκείνῃ προβεβλημένῳ. ἦν μὲν οὖν τὸ ἐνταῦθα ὀχύρωμα ἰκανώτατον.
 5 τοῦτου δὲ τῆ φυλακτηρίου Κωνσταντῖνον ἐπιστήσας Βελισάριος ἔτυχεν.
 ἥ δὲ ἐπέστειλε καὶ τῆς φυλακῆς τείχους τοῦ ἐχομένου ἐπιμελεῖσθαι,
 φαύλην τινὰ καὶ οὐκ ἀξιόλογον φρουρὰν ἔχοντος. ἦμιστα γὰρ ταύτῃ
 ἐπιμάχου ὄντος τοῦ περιβόλου, ἅτε τοῦ ποταμοῦ παραρρέοντος, οὐδεμίαν
 αὐτόθι προσβολὴν ἔσσεσθαι ὑποτοπήσας, οὐκ ἀξιόλογον ἐνταῦθα φυλακτι-
 10 ῖον κατεστήσατο, ἀλλ' ὀλίγων οἱ τῶν στρατιωτῶν ὄντων, τοῖς τῶν χωρίων
 ἀναγκαιοτάτοις τὸ πλῆθος ἔνειμεν. ἐς πεντακισχιλίους γὰρ μάλιστα
 τὸ βασιλέως στράτευμα ἐν Ῥώμῃ κατ' ἀρχὰς τῆσδε τῆς πολιορκίας
 ξυνήει. Κωνσταντῖνος δὲ (καὶ γὰρ οἱ ἠγγέλλοντο οἱ πολέμοι τῆς ἐς

1. αὐτὴν ἐπὶ *MCDrmf* (in marg. αὐτὸν ἀπὸ 1. s.) *L, H* περιβάλλουσι
 καὶ] *WvF*; om. gli altri codd. e le edd. 2. τοῦ τείχους (sic) *f* ὑψηλῶς *m*
f (corr.) ὑψηλῶς *D* 4. τούτω *MDrWvVmL* κωνσταντιανὸν *MCDrW*
vVmfl, H 5. ἐπέστηλε *r* τείχος *Wv* 7. παραρέοντος *rWvVL*
 (pr. m.) 6-8. Le parole οὐκ ἀξιόλογον - ὑποτοπήσας in *W* sono ripetute, ma
 poi cancellate. 10. ὡς πεντ. *f* (marg.) *L, H* (marg.) 11. κατ' ἀρχαὶ *r*
 12. ξυνήει] *B* ξυνίει *C* ξυνείη *r* ξυνίει *MDWvVmfl, HP* κωνσταντιανὸς
MCDrWvVmfl, H οἱ om. *D* ἠγγέλοντος *r*

come una fortezza per la città) congiunsero colle mura cingendolo
 di due muraglie che vanno ad esso partendosi dalla cinta, talchè
 ha l'apparenza di un'alta torre posta a difesa di quella porta.
 Era dunque questa colà una assai adatta fortezza, a custodia della
 quale Belisario avea posto Costantino; a cui avea anche ingiunto
 di attendere alla custodia delle mura adiacenti, che aveano una
 guardia piccola e insignificante. Poichè non essendo colà di fa-
 cile attacco la cinta a causa del fiume che vi corre dappresso,
 nell'idea che niuna azione avrebbe luogo contro di essa, non vi
 avea collocato un presidio di rilievo; ma, dacchè piccolo era il
 numero dei soldati di cui disponeva, ne avea distribuito i più in
 quei luoghi dove maggior necessità se ne avea. Ed invero l'ar-
 mata imperiale al principio di questo assedio constava in Roma di
 un cinquemila, al massimo. Costantino, essendogli stato riferito
 che i nemici tentavano il passaggio del Tevere e temendo per

τὸν Τίβεριον ἀποπειρώμενοι διαβάσεως) δείσας περὶ τῆ ἐκεῖσε τειχί-
 σματι, αὐτὸς μὲν κατὰ τάχος ἐκεῖσε ξὺν ὀλίγοις τισὶν ἐβόηθει, τοῖς
 B 108 δὲ πλείοσι τῆς ἐν τῇ πύλῃ τε καὶ τῆ τάφῳ φρουρᾶς ἐπιμελεῖσθαι
 παρήγγειλεν. ἐν τούτῳ δὲ οἱ Γότθοι πύλῃ τῇ Αὐρηλίᾳ καὶ τῇ Αδριανου
 πύργῳ προσέβαλλον, μηχανὴν μὲν οὐδεμίαν ἔχοντες, κλιμάκων δὲ πάμ- 5
 H 200 πολὺ τι ἐπαγόμενοι χρῆμα καὶ τοξευμάτων πλήθη, ἕς τε ἀπορίαν ῥᾶον
 P 367 καταστήσασθαι τοὺς πολεμίους οἰόμενοι καὶ τοῦ ἐνταῦθα φυλακτηρίου
 κρατίσειν δι' ὀλιγανθρωπίαν οὐδενὶ πόνῳ. θυρεοὺς δὲ προβεβλημένοι
 ἐβάδιζον, οὐδὲν ἐλασσομένους τῶν ἐν Πέρσαις γέρρων, καὶ ἔλαθόν
 τε τοὺς ἐναντίους ἀγχοτάτω αὐτῶν ἦκοντες. ὑπὸ γὰρ τῇ στοᾷ κρυπτό- 10
 μενοι ἦλθον, ἣ ἕς τὸν Πέτρου τοῦ ἀποστόλου νεῶν διήκει. ὅθεν δὴ
 φανέντες ἑξαπινάϊως ἔργου εἶχοντο, ὡς μήτε τῇ καλουμένῃ βαλλίστρα
 χρῆσθαι τοὺς φύλακας οἷους τε εἶναι (οὐ γὰρ πέμπουσιν ὅτι μὴ ἕξ

1. τῆ ἐκεῖσε *WvV* 3. τὴν *per* τῆς *W* 4. παρήγγειλεν *WvV*
 ἀβρηλία *MCDrmfL, H* αὐρηλία *W (corr.)vV* 5. προσέβαλλον *WvV* μη-
 χανὴ *D* 5-6. πάμπόλυ τε (*soprascr.* τι *da m. rec.*) *f* 6. καὶ τὸ *f (corr.)*
 πλήθει *WvV* ῥᾶον ἕς τε ἀπορίαν *WvV* 8-9. θυρεοὺς - ἐλασσομένους] *Scalig.*
secondo Persona che trad. scuta, Maltr., B θυρας - ἐλασσομένους *i codd. (in r*
soprascr. ε *da m. rec. θυρας), HP* 9. γέρρων] *Scalig.* δέρεων *D* δόρρων *r*
 θυρεῶν *WvV* δέρρων *gli altri codd. e le edd.* 10. γε *per* τε *DrWvV* ἀγχι-
 τάτω *WvV* 11. ἦλθον] *WvV* ἔλασον *gli altri codd. e le edd.* ἐνθένδε *per*
 ὅθεν δὴ *WvV* 12. βαλλίστρα *WvV* 13. ὅτι μὴ *om. WvV*

quella parte delle mura, accorse prestamente egli stesso in aiuto con alcuni pochi, dando ordine ai più di attendere alla custodia della porta e della tomba. Intanto i Goti davan l'attacco alla porta Aurelia ed alla mole di Adriano, senza alcuna macchina, ma forniti di un grandissimo numero di scale e di frecce, convinti che facilmente ridurrebbero i nemici all'impotenza e senza sforzo conquiderebbero i pochi uomini ivi a presidio. Essi marciavano coprendosi con gli scudi, non più piccoli delle « gerre » dei Persiani, e benchè molto si avvicinasero ai nemici, a questi rimanevano nascosti, poichè eran protetti dal portico del tempio di Pietro apostolo. E di là mostratisi improvvisamente, diedersi all'opera, talchè il presidio non era in grado di servirsi nè della così detta balista (chè queste macchine non scagliano i dardi

ἐναντίας αἱ μηχαναὶ αὐταὶ τὰ βέλη) οὐ μὴν οὐδὲ τοῖς τοξεύμασι V 42
 τοὺς ἐπιόντας ἀμύνεσθαι, τοῦ πράγματος σφίσι διὰ τοὺς θυρεοὺς ἀντι-
 στατοῦντος. ἐπεὶ δὲ καρτερῶς τε οἱ Γότθοι ἐνέκειντο, βάλλοντες συχνὰ
 ἐς τὰς ἐπάλλξεις, καὶ τὰς κλίμακας ἤδη προσθήσειν τῇ τειχίσματι
 5 ἔμελλον, κυκλώσαντες σχεδὸν τι τοὺς ἐκ τοῦ τάφου ἀμυνομένους, αἶε
 γὰρ αὐτοῖς, εἰ χωρήσειαν, κατὰ νότου ἐκ τῶν πλαγίων ἐγίνοντο, χρόνον
 μὲν τινα ὀλίγον ἔκπληξιν τοῖς Ῥωμαίοις ἐγένετο οὐκ ἔχουσιν ἐλπίδα
 καθ' ὃ τι χρὴ ἀμυνομένους σωθῆναι, μετὰ δὲ ξυμφρονήσαντες τῶν
 ἀγαλμάτων τὰ πλεῖστα, μεγάλα λίαν ὄντα, διέφθειρον, αἶροντές τε
 10 λίθους περιπληθεῖς ἐνθένδε χερσὶν ἀμφοτέραις κατὰ κορυφὴν ἐπὶ τοὺς B 109
 πολεμίους ἐρρίπτουν, οἱ δὲ βαλλόμενοι ἐνεδίδουσιν. κατὰ βραχί τε
 αὐτῶν ὑποχωρούντων, τὸ πλεόν ἤδη Ῥωμαῖοι ἔχοντες, ἐθάρσυσάν τε
 καὶ ξὺν βοῇ μείζονι τόξοις τε καὶ λίθων βολαῖς τοὺς τειχομαχοῦντας
 ἡμύνοντο. καὶ τῶν μηχανῶν ἀψάμενοι ἐς δέος μέγα τοὺς ἐναντίους

1. τοῖς τοξ.] *WvV* ἐν τοῖς τοξ. *gli altri codd. e le edd.* 2. τοὺς ἐπιόν-
 τας - σφίσι *ripete v* τοὺς θυρεοὺς] *Maltr., B* τὰς θύρας *i codd., HP* 3. ἐνέ-
 κειντο] *WvV* ἐκειντο *gli altri codd. e le edd.* 4. τειχίσμασι *D (corr.)*
 6. νότου *Dmf* κατανότου *r* ἐγίνετο *corr. da ἐγένετο W* 10. περιπληθεῖς]
WvV ὑπερπληθεῖς *gli altri codd. e le edd.* 11. βαλλόμενοι *D* 12. ὑπο-
 χορ. *D* 13. βοή *D* 14. ἡμείνοντο *D*

se non di fronte), nè colle frecce potean far nulla contro gli assalitori, impedendolo gli scudi opposti; e già i Goti facean forte impeto e tirando fitto contro i merli stavan per appoggiare le scale al muro quasi circondando coloro che della tomba erano alla difesa; poichè inoltrandosi ancora dai lati sarebbero giunti loro fin dietro le spalle. Per un poco i Romani furono sgomenti, non avendo speranza di trovar difesa che li salvasse; ma poscia di commune avviso spezzarono la massima parte delle statue, che erano assai grandi, e sollevate con ambo le mani quelle grossissime pietre, scagliaronle sul capo dei nemici: e quelli così colpiti ritiraronsi. Man mano che coloro retrocedevano, i Romani, avendo già il disopra, preser coraggio e con sempre più grande clamore tirando cogli archi e scagliando pietre respingevano gli assalitori. Posta mano poi alle macchine produssero grande spavento fra i nemici; talchè in breve ristettero

ἦγον, ἢ τε προσβολὴ αὐτῶν δι' ὀλίγου ἐγένετο. παρῆν δὲ ἤδη καὶ Κωνσταντῖνος δεδιζόμενος τε τοὺς τοῦ ποταμοῦ ἀποπειρασαμένους καὶ ῥαδίως ὠσάμενος, ἐπεὶ οὐ παντάπασιν ἀφύλακτον, ὡς περ ᾤοντο, τὸ ἐκείνη τείχισμα εὔρον. οὕτω τε ἐν τῷ ἀσφαλεῖ τὰ ἀμφὶ τὴν πύλην Αὐρηλίαν ἐγένετο.

5

αγ'. Ἐς μέντοι πύλην τὴν ὑπὲρ ποταμὸν Τίβεριν, ἢ Παγκρατιανὴ καλεῖται, δύναμις τῶν πολεμίων ἐλθοῦσα οὐδὲν ὅ τι καὶ ἄξιον λόγου ἔδρασε, χωρίου ἰσχύι· ἀνάντης τε γὰρ καὶ πρὸς τὰς ἐφόδους οὐκ εὐπετῆς ταύτη ὁ τῆς πόλεως περιβολὸς ἐστίν. Παῦλος ἐνταῦθα φυλακὴν εἶχε, ζῆν καταλόγῳ πεζικῶ, οὗ αὐτὸς ἦρχεν. οὐ μὴν οὐδὲ πύλης 10
Φλαμινίας ἀπεπειράσαντο, ἐπεὶ ἐν χώρῳ κρημνώδει κειμένη οὐ λίαν
1 368 ἐστὶν εὐπρόσδοτος. οἱ Ῥῆγες ἐνταῦθα πεζικὸν τέλος ἐφύλασσαν καὶ
Οὔρσικῆνος, ὃς αὐτῶν ἦρχε. ταύτης δὲ μεταξὺ τῆς πύλης καὶ τῆς ἐν

2. κωνσταντιανὸς *MCD rWv VmfL, H* δεξιόμενος *MCD r mf* (in marg. δεδιζόμενος τε) *L, H* 4. τὴν *om. WvV* 5. ἀβρηλίαν *MC r mfL, H* αὐρηλίαν *W (corr.) vV* Le parole Αὐρηλίαν -μέντοι πύλην (r. 6) *om. D* 8. ἰσχύει *v* 9. εὐπετῆς *DW* ἐστὶν *D* ἐστὶ *C* ἐστι *WvV* 10. εἶχεν *D* οὐ μὴν δὲ πύλης *mf* (in marg. οὐδὲ), *H* (in marg. id.) 11. φλαμινίας *MCD fm, H* φλαμινίας *r* κρημνώδη *Wv* κρημνω *V* 12. εὐπρόσδοτος *D* 13. οὔρσικῆνος *D*

dall' attacco. E già trovavasi colà Costantino ad intimorire e scacciare facilmente coloro che tentavano il passaggio del fiume; dacchè trovarono non del tutto incustodito, come essi pensavano, il muto da quella parte. E così la porta Aurelia fu messa al sicuro.

XXIII. Quelle forze nemiche che portaronsi alla porta transtiberina, chiamata Pancraziana, non operaron nulla degno di menzione, causa la difficoltà del luogo; poichè colà la cinta della città è ardua e non facilmente accessibile. Ivi stava a guardia Paolo coi fanti da lui comandati. Neppure della porta Flaminia tentarono l'attacco, situata com'è in luogo scosceso e quindi non facilmente accessibile. Colà stavan di presidio i fanti così detti « Regi » con a capo Ursicino. Fra questa porta

δεξιᾷ ἐχομένης πυλίδος, ἣ Πιγκιανὴ ὀνομάζεται, μοῖρᾶ τις τοῦ περι-
 βόλου δίχα τὸ παλαιὸν ἀπὸ ταυτομάτου διαιρειθεῖσα, οὐκ ἐξ ἐδάφους
 μέντοι, ἀλλ' ὅσον ἐς μῆκος τοῦ ἡμίσεως, οὐκ ἔπεσε μὲν οὐδὲ ἄλλως
 διεφθάρη, ἐκλήθη δὲ οὕτως ἐφ' ἐκάτερα, ὡς τὸ μὲν ἐκτὸς τοῦ ἄλλου B 110
 5 τείχους, τὸ δὲ ἐντὸς φαίνεσθαι. καὶ ἀπ' αὐτοῦ περίβολον διερω-
 γότα Ῥωμαῖοι τῇ σφετέρᾳ γλώσση ἐκ παλαιοῦ καλοῦσι τὸν χῶρον.
 τοῦτο δὲ τὸ μέρος καθελεῖν τε καὶ ἀνοικοδομήσασθαι Βελισάριον
 κατ' ἀρχὰς ἐγχειροῦντα ἐκώλυον Ῥωμαῖοι, Πέτρον σφίσι τὸν ἀπόστολον
 10 ὑποσχέσθαι ἰσχυρίζόμενοι αὐτῇ μελήσειν τοῦ ἐνταῦθα φυλακτηρίου.
 ἀπέβη τε αὐτοῖς ἅπαντα ἐν τῇδε τῇ χωρίῳ ἢ διενσοῦντο
 καὶ προσεδόκων. οὐδὲ γὰρ τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ, οὐ μὴν οὐδὲ ἐς τὸν
 ἅπαντα χρόνον, καθ' ὃν Γότθοι Ῥώμην ἐπολιόρκουν, οὔτε πολεμίων
 τις δύναμις ἐνταῦθα ἀφίκετο οὔτε τινὰ ταραχὴν γενέσθαι ξυνέβη. καὶ

1. πυλίδος D πιγκιανὴ MCDrmfL, H 3. μῆκος MCrWvVmf (in
 marg. μῆκος), H (id.) μῆκος D ἡμίσεως WvV οὐδὲ] B οὔτε i codd., HP
 4. ἐκλήθη f (corr.) ἐκκλήθη D 5. εἶχους D αὐτοῦ τοῦ rL περίβολον] vV
 τὸν περίβ. gli altri codd. e le edd. 5-6. διερωγότα D 6. γλώσση ἐκ παλαιοῦ
 ripete r 7. ἀνοικοδομείσασθαι r 8. Le parole ἐκώλυον - ἀπόστολον om. r
 9. αὐτῇ] B αὐτῷ i codd., HP 10. τεθείπασι WvV 11. ἀπέβη τε αὐτοῖς
 ripete D 12. προσεδόκων] WvV e quindi PB προσεδόκουν gli altri codd., H
 ἐκείνη om. W 13. γότθοις r 13-14. οὔτε - οὔτε] B οὐδὲ - οὐδὲ i codd., HP

e l'altra minore alla sua destra, detta Pinciana, una parte delle
 mura già da tempo di per se stessa sfasciata, non dal suolo
 ma da circa il mezzo in su, senza propriamente cadere nè al-
 trimenti disfarsi, rimase inclinata da ambo i lati; talchè in parte
 trovavasi all'infuori, parte al di dentro del resto del muro; per
 la qual ragione i Romani da antico tempo chiamano nella loro
 lingua quel luogo « Muro rotto ». Belisario avea già dapprima
 intrapreso di abbattere questa parte e ricostruirla, ma i Romani
 glielo impedirono, affermando che l'apostolo Pietro avea loro pro-
 messo ch'egli provvederebbe alla custodia di quel luogo. Questo
 apostolo sovra ogni altro i Romani venerano ed ammirano. Ed
 infatti tutto in quel luogo andò secondo ch'essi pensavano e aspet-
 tavano. Poichè nè in quel giorno e neppur giammai in tutto
 il tempo in cui Roma fu assediata dai Goti, alcuna forza nemica

ἐθαυμάζομέν γε ὅτι οὐδὲ ἐς μνήμην ἡμετέραν ἐς πείραν τῶν πολεμίων αὐτῆ τοῦ περιβόλου ἢ μοῖρα περὶ πάντα τὸν χρόνον ἦλθεν, οὔτε τειχομαχούντων οὔτε νύκτωρ ἐπιβουλευόντων τῷ τείχει, οἷα πολλὰ ἐνεχείρισαν. διὸ δὴ οὐδὲ ὕστερόν τις ἀνοιχοδομήσασθαι τοῦτο ἐτόλμησεν, ἀλλ' ἐς ἡμέραν τήνδε οὕτω τὸ ἐκείνη διήρηται τεῖχος. ταῦτα μὲν οὖν ὧδέ 5 πη ἔσχεν.

Ἐν δὲ Σαλαρίᾳ τῇ πύλῃ ἀνὴρ εὐμήκης τε καὶ ἀγαθὸς τὰ πολέμια. θύρακά τε ἐνδιδυσκόμενος καὶ κράνος ἐν τῇ κεφαλῇ ἔχων, ὧν τε οὐκ ἀφανῆς ἐν τῷ τῶν Γότθων ἔθνει, οὐκ ἐν τάξει ζῆν τοῖς ἄλλοις ἔμεινεν, ἀλλ' ἐπὶ δένδρου ἱστάμενος ἔβαλλε συχνὰ ἐς τὰς ἐπάλξεις. τοῦτον δὲ 10 τὸν ἄνδρα μηχανῇ ἐν πύργῳ κατὰ μέρος τὸ λαιὸν οὔσα τύχη τιλῆ ἔβαλε. διαβᾶν δὲ τὸν τε θύρακα καὶ τὸ τοῦ ἀνθρώπου σῶμα τὸ βέλος ὑπὲρ

1. ἐσ. μὲν γε D 1-2. ὅτι οὐδὲ - ἢ μοῖρα] *WvVe* quindi PB, nei quali codd. è edd. però si legge ἢ in luogo di ἐς πείραν ὅτι ἐς μνήμην ἥκιστα τῶν πολεμίων ἢ ἐς πείραν αὐτῆ ἢ τοῦ περιβόλου μοῖρα MCDrmfL, H 2. παραπάντα W παρὰ πάντα v ἦλθον D 2-3. οὔτε - οὔτε] B οὐδὲ - οὐδὲ i codd., HP 3. ἐνεχείρισαν MCrWvVmf, HP 5. τῷ D 7. τῇ om. WvV γότθος ἀνὴρ MCDWvVmf 7-8. Le parole ἀνὴρ - ἐνδιδυσκόμενος καὶ om. r 8. ἐνδιδυσκόμε. D 9. τῶν om. WvV ἔθνει in marg. da m. rec. m σὺν D 10. Dopo ἱστάμενος r ripete le parole ἐν τάξει - ἔμεινεν (r. 9). Le parole ἔβαλλε - ἐπάλξεις om. rL ἔβαλε WvV συχνὰ] WvV e quindi PB σχοῖνον MCDmfL, H 11. λαιὸν V χαιὸν per λαιὸν Wv ἔβαλε] WvV ἔβαλλεν D ἔβαλλε gli altri codd. e le edd. 12. διαβᾶν CD διασᾶν r καὶ om. WvV

venne colà nè alcuna mischia vi ebbe luogo. Ed invero a noi recò pur meraviglia che neppure a memoria nostra in tutto il tempo questa parte della cinta nulla subisse dai nemici, sia che desser l'attacco alle mura, sia che di notte le insidiassero come spesso presero a fare. Perciò neppure in appresso alcuno osò mai ricostruirlo, e fino a questo giorno rimane quel muro così rotto. Ma tanto sia di ciò.

Alla porta Salaria un uomo di alta statura e valente guerriero, munito di corazza e coll'elmo sul capo, persona non oscura fra la gente gotica, non si tenne nelle file insieme cogli altri, ma messosi presso ad un albero andava tirando spesso contro i merli. Per caso avvenne che un ordigno da una torre che stava alla sinistra di lui colpì quell' uomo, e la saetta trapassandogli la corazza

ἤμισυ ἐς τὸ δένδρον ἔδω, ἐνέρσει τε αὐτοῦ τὸν ἄνδρα ξυνδῆσαν νεκρὸν ἤρτησεν. ὕπερ ἐπεὶ οἱ Γότθοι κατεῖδον, κατορρωδίσαντες καὶ βελῶν ἕξω γενόμενοι ἔμενον μὲν ἔτι ἐν τάξει, τοὺς δὲ ἐν τῇ τείχει οὐκ ἔτι ἐλύπουν.

5 Βέσσας δὲ καὶ Περάνιος, Οὐτίγιδος ἐν βιβαρίῳ ἰσχυρότατα ἐγκει-
μένου σφίσι, Βελισάριον μετεπέμποντο. ὁ δὲ δεῖσας περὶ τῆ ἐναντία
τείχει (ἦν γὰρ ταύτῃ ἐπιμαχώτατον, ὡσπερ εἴρηται) κατὰ τάχος ἐβόηθη
αὐτὸς, ἕνα τῶν τινα ἐπιτηδείων λιπῶν ἐν Σαλαρίῳ. καὶ τοὺς στρα-
τιώτας εὐρῶν ἐν βιβαρίῳ τὴν προσβολὴν τῶν ἐναντίων πεφοβημένους,
10 μεγάλην τε οὔσαν καὶ πολυάνθρωπον, ὑπερφρονεῖν τε τῶν πολεμίων
ἐκέλευε καὶ ἐπὶ τὸ θαρσεῖν ἀντικαθίστη. ἦν δὲ ὁ ταύτῃ χώρος ὁμαλὸς P 369
κομιδῆ καὶ ἀπ' αὐτοῦ ταῖς ἐφόδοις τῶν προσιόντων ἐγκείμενος. τύχη τέ
τινι τὸ ἐκείνη τείχος οὕτως ἐπὶ πλεῖστον διερρυίκει ὡς τῶν πλίνθων μὴ
λίαν τὴν ξυνδήκην ξυνίστασθαι. τείχισμα δὲ ἄλλο βραχὺ περιέβαλλον

1. ἐνέρσεισε τὲ C 2. κατορρωδίσαντες r κατορρωδήσαντες Wv m f 3. μὲν
ἔτοι D ὅτι Wv V οὐκέτι r V 5. οὐτίγιδος v V ἰσχυρώτ. D 6. σφί-
σιν D μετεπέμπετο MCDV (corr. e in on di pr. m.) r m f L, H (in marg. corr.)
τῶν r f (corr.) 7. ἐπιμαχώμενον Wv V ἐβοήθη C 9. εὐρῶν] Wv V ὄρῶν
gli altri codd. e le edd. 11. ἐπὶ τὸ] WV, Classen ἐ. τῇ gli altri codd. e
le edd.; cf. Tucid. II, 65: ἀντικαθίστη πάλιν ἐπὶ τὸ θαρσεῖν ἀντικαθιστᾶν
Wv V 12. ταῖς om. D ἐκκείμενος W 13. οὕτω MCD m f, HP
14. ἄλλον D περιέβαλον L

ed il corpo andò ad infiggersi più che a metà nell'albero, talchè con sè a quello l'uomo stringendo, ve lo tenne appeso, morto. Al veder ciò i Goti presi da raccapriccio si posero fuor di tiro, senza disfar le file, ma smettendo dal molestare i difensori delle mura.

Bessa e Peranio incalzati con gran forza nel Vivario da Vitige, mandaron per Belisario; e questi, che stava in pensiero per quella parte del muro (poichè colà, come abbiám detto, era facilmente espugnabile), accorse tosto egli stesso, lasciando uno de' suoi fidi alla Salaria. Visto che i soldati nel Vivario erano sgomenti pel grande impeto degli avversari molto numerosi, li esortò a spregiare i nemici e fece loro coraggio. Era quel luogo affatto piano e quindi esposto all'attacco degli aggressori. Per caso inoltre era colà il muro in gran parte tanto guasto che i mat-

ἔξωθεν αὐτῷ οἱ πύλαι Ῥωμαῖοι, οὐκ ἀσφαλείας τινὸς ἕνεκα (οὐ γὰρ οὖν οὐδὲ πύργων ὀχύρωμα εἶχεν, οὐ μὴν οὐδὲ ἐπάλξεις τινὲς ἐνταῦθα πεποίηνται, οὐδέ τι ἄλλο, ὅθεν ἂν καὶ ἀπώσασθαι οἶόν τε ἦν τὴν ἐς
 B 112 τὸν περίβολον ἐπιβουλήν τῶν πολεμίων) ἀλλὰ τρυφῆς τινος οὐκ εὐπρε-
 ποῦς χάριν, ὅπως δὴ λέοντάς τε καὶ τᾶλλα θηρία καθείρξαντες ἐνταῦθα 5
 τηροῖεν. διὸ δὴ καὶ βιβάριον τοῦτο ὠνόμασται. οὕτω γὰρ Ῥωμαῖοι
 καλοῦσι τὸν χώρον οὗ ἂν τῶν ζώων τὰ μὴ χειροθήτη τρέφεσθαι εἶωθεν.
 Οὐίτιγίς μὲν οὖν μηχανάς τε ἄλλας ἄλλη τοῦ τείχους ἠτοίμαζε καὶ
 ὀρύσσειν τὸ ἔξω τείχισμα τοὺς Γότθους ἐκέλευεν, οἰόμενος, ἦν τούτου
 ἐντὸς γένωνται, πόνῳ οὐδενὶ τοῦ τείχους κρατήσειν, ὕπερ οὐδαμῆ ἔχυρὸν 10
 ξυνηπίστατο εἶναι. Βελισάριος δὲ ὄρων τοὺς πολεμίους τό τε βιβάριον
 διορύσσοντας καὶ πολλαχῆ τοῦ περιβόλου προσβάλλοντάς, οὔτε ἀμύνειν
 τοὺς στρατιώτας οὔτε ἐν ταῖς ἐπάλξεσι μένειν, ὅτι μὴ λίαν ὀλίγους,
 εἶα, καίπερ ἅπαν ξὺν αὐτῷ ἔχων, εἴ τι ἐν τῷ στρατοπέδῳ λόγιμον ἦν.

1-2. *Le parole οὐκ ἀσφ. - εἶχεν om. r* 3. *πεποίηντο WvV* 3-4. *ἐς*
τοὺς D (corr.) 5. *τᾶλλα mf* 6. *τηροῖεν] B τηρῶεν i codd., HP* 8. *οὐί-*
τιγίς V ἠτοίμαζεν *D* 9. *ὀρύσσειν - ἐκέλευεν] WvV e quindi B (dietro la trad.*
di Persona) κατὰ τὸ τ. τοὺς γ. εἶναι ἐκέλευεν *MCDrmfL, HP* τούτω *W*
 11. *ξυνηπίστατο WvV* 12. *πολλαχῆ (ἢ in rasura) V* 14. *αὐτῷ] B*
αὐτῷ i codd., HP τῷ] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.*

toni neppur bene stavano connessi assieme. I Romani l'avean cinto in antico di altra minor muraglia dal di fuori, non già per difesa (poichè non era munito di torri, nè fornito di merli, nè di altro che valesse a difender la cinta da una aggressione dei nemici), ma bensì per un lusso poco decoroso, per custodir cioè colà rinchiusi leoni ed altre belve; per tal ragione chiamasi quello « Vivarium », chè tal nome danno i Romani al luogo ove sogliono mantenere le bestie feroci. Vitige adunque, apprestate varie macchine per altra parte del muro, ordinò ai Goti di sfondare la muraglia esteriore, pensando che penetrativi dentro, senza sforzo si sarebbero impadroniti del muro, che ben sapeva non esser punto forte. Belisario, vedendo i nemici sfondare il Vivario ed attaccare da più parti le mura, non permise ai soldati di respingerli nè di rimanere, se non ben pochi, ai merli, benchè avesse seco quanto di meglio v'era nell'esercito. Tutti invece li collocò da basso

κάτω δὲ ἅπαντας ἀμφὶ τὰς πύλας ἐν παρασκευῇ εἶχε τεθωρακισμένους
 τε καὶ ξίφη μόνον ἐν χερσὶ φέροντας. ἐπεὶ δὲ οἱ Γότθοι, διελόντες
 τὸν τοῖχον, ἐντὸς τοῦ βιβαρίου ἐγένοντο, Κυπριανὸν ξὺν ἄλλοις τισὶ
 κατὰ τάχος ἐπ' αὐτοὺς ἐσβιβάσας ἔργου ἐκέλευεν ἔχεσθαι. καὶ οἱ
 5 μὲν τῷ φόβῳ τοὺς ἐσπεπτωκότας ἅπαντας ἔκτεινον, οὔτε ἀμυνομένους
 καὶ ὑπὸ σφῶν αὐτῶν διαφθειρομένους ἐν τῇ ἐς τὴν ἔξοδον στενοχωρίᾳ.
 τῶν δὲ πολεμίων τῇ ἀπροσδοκίῳ καταπλαγέντων καὶ οὐκ ἐν τάξει
 ξυντεταγμένων, ἀλλὰ ἄλλου ἄλλη φερομένου, τοῦ περιβόλου τὰς πύλας
 ἀνακλίνας Βελισάριος ἐξαπιναίως ἅπαν ἐπὶ τοὺς ἐναντίους ἤρπαιε τὸ
 10 στράτευμα. καὶ οἱ μὲν Γότθοι ἐς ἄλλην ἤχιστα ἔβλεπον, ἀλλ' ἐς B 113
 φυγὴν, ὅπη ἔτυχεν ἕκαστος, ὤρμηγτο. ἐπισπόμενοι δὲ Ῥωμαῖοι τοὺς
 αἰεὶ ἐν ποσὶ ῥᾶστα ἔκτεινον, ἥ τε δῖωξις πολλὴ γέγονεν, ἐπεὶ οἱ Γότθοι
 μακρὰν ἀπολελειμμένοι τῶν σφετέρων χαρακωμάτων τῆδε ἐτειχομά-
 χουν. Βελισάριος δὲ τὰς τῶν πολεμίων μηχανὰς καίειν ἐκέλευεν, ἐπὶ

1. ἅπαν *W* τεθωρακισμένους *mf* 2. ξίφει *D* 3. τοῖχον (*o* in *rasura*)
V τείχου *D* τοῦ *om.* *WvV* 4. τάχους *f* (*corr.*) εἶα *per* ἐκέλευεν *Dr m, P*
 4-5. οἱ μὲν τῷ φόβῳ *om.* *WvV*; *ma soltanto* τῷ φόβῳ *può escludersi qui e*
premettersi ad οὔτε *ἀμ.* 5. πεπτωκότας (*om.* τοὺς) *MCDrmf, P* ἔκτεινον *D*
 8. συντεταγμένων *WvV* ἄλλου ἄλλη φερομένου] *WvV e quindi B* ἄλλων ἄλλη
 φερομένων *MCrmf, HP* 9. Βελισάριος *om.* *WvV* 11. ἕκαστος ἔτυχεν
WvV ἐπισπώμ. *Dr WvV* 12. ἔκτεινον *D* 13. ἀπολελημένοι *r*

presso alla porta in appresto colla corazza indosso e con in mano
 soltanto la spada. Tosto che i Goti, rotta la muraglia, furon
 penetrati nel Vivario, subito spinse contro di essi Cipriano in-
 sieme ad alcuni altri con ordine di porsi all' opera; e questi tutti
 quanti eran penetrati trucidarono, chè per lo spavento neppur
 si difendevano, anzi da loro stessi sfracellavansi nell' angustia del-
 l' uscita. Mentre i nemici, colpiti dall' evento inaspettato, non
 tenendosi più in ordine correvan chi qua chi là, improvvisamente
 Belisario aperta la porta delle mura tutto l' esercito fece uscir
 contro di loro. I Goti, non badando più al valore scappavan
 via fuggendo alla rinfusa dove che fosse. I Romani, inseguen-
 doli, quanti ne incontravano facilmente uccidevano; e l' insegui-
 mento durò assai, poichè i Goti per venire all' attacco del muro
 colà eransi di molto allontanati dal loro accampamento. Belisario

πλεῖστον τε ἢ φλόξ αἰρομένη μείζονα τὴν ἔκπληξιν, ὡς τὸ εἰκὸς, τοῖς φεύγουσιν ἔνεποίει.

Ἐν τούτῳ δὲ καὶ κατὰ πύλην Σαλαρίαν ξυμπεσεῖν τὴν ὁμοίαν τύχην ξυνέβη. τὰς τε γὰρ πύλας ἑξαπιναίως ἀνέωγον καὶ ἐς τοὺς βαρβάρους ἐκ τοῦ ἀπροσδοκῆτου ἐνέπιπτον, τούτους τε οὐκ ἀμυνομένους, ἀλλὰ 5 τὰ νῶτα στρέψαντας ἔκτεινον, καὶ τὰ κατ' αὐτοὺς μηχανήματα ἔκαιον. καὶ ἢ τε φλόξ πολλαχῆ τοῦ τείχους ἐπὶ μέγα ἤρθη ἢ τε τῶν Γότθων
 P 370 ὑπαγωγὴ κατὰ κράτος ἤδη ἐκ παντὸς τοῦ περιβόλου ἐγένετο, καὶ ἡ κραυγὴ ἀμφοτέρωθεν ὑπερφυῆς ἦν, τῶν μὲν ἐν τῇ τείχει Ῥωμαίων τοῖς διώκουσιν ἐγκελευομένων, τῶν δὲ ἐν τοῖς χαρακώμασι τὴν τοῦ πάθους 10 ὑπερβολὴν ὀδυρομένων. ἀπέθανον δὲ Γότθων ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ τρισμῦριοι, ὡς αὐτῶν οἱ ἄρχοντες ἰσχυρίζοντο, καὶ τραυματῖαι πλείους
 V 44 ἐγένοντο· ἅτε γὰρ ἐν πλήθει πολλῇ οἱ τε ἀπὸ τῶν ἐπάλξεων τὰ πλεῖστα ἐτύγχανον εἰς αὐτοὺς βάλλοντες καὶ οἱ τὰς ἐπεκδρομὰς ποιού-

1. τε] *MCDrWvV* δὲ *gli altri codd. e le edd.* αἰρωμένη *r* ἔπληξιν *f* (*corr.*)
 2. φεύγουσι *D* ἐποίει *WvV* 4. γὰρ] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.*
 5. ἀπροσδοκῆτου *D* 6. στρέψαντες *r* τρέψοντας *C* ἔκτεινον *D* αὐτοῦ *D*
 7. ἢ γε *D* (*corr.*) 8. ἐγένετο *WvV* 9. τῷ μὲν *D* 10. ἐκελευομ. *D*
 12. πλείστους *Drmf* (*corr.*) 13. πλήθει *r* 14. ἑαυτοὺς *per* εἰς αὐτοὺς *WvV*

ordinò che tutte le macchine dei nemici fossero bruciate; e la fiamma, levatasi altissima, tanto più, com'è da credere, accrebbe lo spavento dei fuggiaschi.

Intanto anche alla porta Salaria lo stesso avveniva con simil fortuna. Aperte di subito le porte si fecer sopra inaspettatamente ai barbari, e questi, che non si difendevan maolgevan le terga, trucidarono e le loro macchine bruciarono; talchè in più luoghi delle mura la fiamma a grande altezza sollevandosi, e respinti già i Goti da tutta la cinta, grandissimo clamore si faceva da ambo le parti, dai Romani che dalle mura aizzavano gli inseguitori, e da coloro che erano nell'accampamento, i quali gemevano sulla grande sciagura. In quel giorno morirono trentamila Goti a detta dei loro duci ed assai più rimasero feriti; poichè, siccome avviene nella gran folla, quei che tiravano contro di loro dai merli, per lo più coglievano, e coloro ch' erano usciti all' assalto fecero grande

μενοι πάμπολύ τι χρῆμα καταπεπληγμένων τε καὶ φευγόντων ἀνθρώπων
διέφθειρον. ἢ τε τειχομαχίᾳ πρωτὶ ἀρξαμένη ἐτελεύτα ἐς δαίλην ὄψιν. H 202
ταύτην μὲν οὖν τὴν νύκτα ἠύλισαντο ἐκότεροι, Ῥωμαῖοι μὲν ἐν τῇ
περιβόλῳ παιανίζοντες καὶ Βελισάριον ἐν εὐρημίαις ποιοῦμενοι καὶ τὰ B 114
5 τῶν νεκρῶν σκυλεύματα ἔχοντες, Γότθοι δὲ τοὺς τε τραυματίας σφῶν
θεραπεύοντες καὶ τοὺς τελευτήσαντας ὀδυρόμενοι.

κδ'. Βελισάριός τε γράμματ' α βασιλεῖ ἔγραψεν· ἐδήλου δὲ ἡ γραφὴ
τάδε « Ἀφίγμεθα εἰς τὴν Ἰταλίαν ὥσπερ ἐκέλευες, χώραν τε αὐτῆς
« περιβεβλημένοι πολλὴν καὶ Ῥώμην κατελάβομεν, ἀπωσάμενοι τοὺς
10 « ταύτη βαρβάρους, ὥνπερ ἔναγχος τὸν ἔρχοντα Λεύδεριν ἐς ὑμᾶς
« ἔπαμψα. Συμβέβηκε δὲ ἡμῖν τῶν στρατιωτῶν πλῆθος ἐν τῇ Σικελίᾳ
« καὶ Ἰταλίᾳ ἐπὶ φυλακῇ τῶν ὀχυρωμάτων καταστησασμένοις, ὥνπερ
« δυνατοὶ κατακεκρατηκέναι γεγόναμεν, τὸ στράτευμα ἐς πεντακισχι-
« λίους ἀπολελειφθαι. οἱ δὲ πολέμοι ἤκουσιν ἐφ' ἡμᾶς ἐς μυριάδας

1. πάμ. πολύ r 2. δήλην D 3. αὐλίσαντο r ἠύλισαντο V (corr. di
fr. m.) ἠύλησαντον D 4. παιονίζοντες WvV 6. ὀδυρόμενοι D 7. ἔγ-
ραψε D 8. ἐκέλευε r 11. συμβέβηκε WvV πλῆθος] WV τὸ πλ. gli
altri codd. e le edd. τε per τῇ Wv 13-14. Le parole πεντακισχιλίουσ -
μυριάδας om. r 14. ἤκουσι D ἤκασι f (marg.)

strage di impauriti e fuggiaschi. L'attacco delle mura cominciato al mattino finì a sera tarda. E così quella notte passarono gli uni e gli altri, i Romani cantando lietamente sulle mura, inneggiando a Belisario e tenendo le spoglie degli uccisi, i Goti, curando i loro feriti e gemendo sui morti.

XXIII. Belisario scrisse all'imperatore una lettera così concepita: « Giungemmo in Italia come tu ordinasti, impadronendoci di « molto paese e prendemmo anche Roma, scacciati da essa i bar- « bari, il capitano dei quali, Leuderi, già io a voi spedii. Avendo « posto buon numero di soldati a presidio delle piazze forti di « Sicilia e d'Italia che ci fu dato occupare, il nostro esercito si « ridusse a cinquemila; i nemici invece venner contro di noi « con un complesso di centocinquantamila uomini. E dapprima

« πεντεκαίδεκα συνειλεγμένοι. καὶ πρῶτον μὲν ἡμῖν ἐπὶ κατασκοπῇ
 « τῶν ἀνδρῶν γενομένοις περὶ Τίβεριν ποταμὸν, ἠναγκασμένοις τε παρὰ
 « γνώμην αὐτοῖς ἐς χεῖρας ἐλθεῖν, μικροῦ κατακεχώσθαι δοράτων ξυμ-
 « βέβηκε πλήθει. ἔπειτα δὲ τειχομαχῆσαντες οἱ βάρβαροι παντὶ τῇ 5
 « στρατῷ καὶ μηχαναῖς τισι προσβαλόντες πανταχόσε τοῦ τείχους,
 « ὀλίγου ἐδέησαν ἡμᾶς τε αὐτοβοεῖ καὶ τὴν πόλιν ἐλεῖν, εἰ μὴ τις ἡμᾶς
 « ἀνῆρπασε τύχη. τὰ γὰρ τῶν πραγμάτων νικῶντα τὴν φύσιν οὐκ ἂν
 « εἰκότως ἐς ἀνδρῶν ἀρετὴν, ἀλλ' ἐς τὸ κρεῖσσον ἀναφέρεσθαι πρέπει.
 « τὰ μὲν οὖν ἄχρι τοῦδε ἡμῖν πεπραγμένα, εἴτε τύχη τινὶ εἴτε ἀρετῇ,
 « ὡς ἄριστα ἔχει· τὰ δ' ἐνθένδε βουλοίμην ἂν ἀμείνω τοῖς πράγμασι 10
 « τοῖς σοῖς ἔσεσθαι. ὅσα μέντοι προσήκει ἐμέ τε εἰπεῖν καὶ ὑμᾶς
 B 115 « πρᾶξιαι, οὐ μήποτε ἀποκρύψομαι, ἐκεῖνο εἰδὼς, ὡς πρόεισι μὲν τὰ
 P 371 « ἀνθρώπεια ὅπη ἂν βουλομένῳ τῷ θεῷ εἴη, οἱ δὲ τῶν ἔργων ἀπάντων
 « προστάται ἐκ τῶν σφίσιν αὐτοῖς πεπραγμένων τὰς αἰτίας ἢ τοὺς

1. πέντε καὶ δέκα D 2. γεν. παρὰ WvV 3-4. συμβέβ. DWvV
 5. προσβαλλόντες D 6. αὐτοβοεῖ WvV 6-7. *Le parole ἡμᾶς - τύχη. τὰ*
om. D 7. ἐξήρπασε *van Herwerden* 8. πρέπει] DWvVL *πρέποι*
gli altri codd. e le edd. 9. οὖν (*soprascr. da m. rec.*) m 10. τὰ δὲ WvV
 ἄμεινε D 11. τ' εἰπεῖν D ἡμᾶς D 13. ἀνθρώπια D ἀνθρώπινα WvV
 ὅποι D

« essendo noi andati in ricognizione presso al fiume Tevere ed
 « inaspettatamente obbligati a venire alle mani, per poco non
 « fummo sopraffatti dalla moltitudine delle lance. Poscia i bar-
 « bari, dato l'assalto alle mura con tutto l'esercito e con mac-
 « chine da ogni parte, poco mancò che noi e la città non pren-
 « dessero alla prima, se la fortuna a ciò non ci avesse sottratti;
 « poichè quanto eccede la natura delle cose non può ragione-
 « volmente essere attribuito al valore umano, ma bensì a forza
 « superiore. Invero quanto fin qui da noi si operò, sia per certa
 « qual sorte, sia per virtù nostra, andò benissimo; quanto avverrà
 « poi, vorrei riuscisse nel miglior modo per te. Ma io non nascon-
 « derò quel che conviene da me si dica e da voi si faccia, ben
 « sapendo come le cose umane procedano bensì secondo il voler
 « di Dio, coloro però che stanno a capo di ogni cosa, secondo le
 « loro opere, riportino o biasimo o lode. Or dunque siano a noi

« ἐπαίνους ἐς αἰὲ φέρονται. οὐκοῦν ὅπλα τε καὶ στρατιῶται στελλέ-
 « σθῶν ἐς ἡμᾶς τοσοῦτοι τὸ πλῆθος ὥστε τοῖς πολεμίοις ἡμᾶς τὸ
 « λοιπὸν ἐξ ἀντιπάλου τῆς δυνάμεως ἐς πόλεμον τόνδε καθίστασθαι.
 « οὐ γὰρ ἅπαντα χρεῶν πιστεύειν τῇ τύχῃ, ἐπεὶ οὐδὲ ὁμοίως ἐς πάντα
 5 « τὸν χρόνον φέρεσθαι πέφυκεν. ἀλλὰ σὲ, ὦ βασιλεῦ, ἐκεῖνο εἰσίτω,
 « ὡς ἦν νῦν ἡμῶν οἱ βάρβαροι περιέσσονται, Ἰταλίας τε τῆς σῆς ἐκπε-
 « σούμεθα καὶ προσαποβαλοῦμεν τὸ στράτευμα, καὶ προσέσται ἡμῶν
 « τοσαύτη τις οὔσα ἢ ὑπὲρ τῶν πεπραγμένων αἰσχύνῃ. ἐῷ γὰρ λέγειν
 « ὡς καὶ Ῥωμαίους ἀπολεῖν δόξαίμεν, οἳ γε περὶ ἐλάσσονος τὴν σω-
 10 « τηρίαν τῆς ἐς τὴν σὴν βασιλείαν πεποιήνται πίστεως. ὥστε ἡμῶν
 « καὶ τὴν ἄχρι τοῦδε γενομένην εὐημερίαν εἰς συμφορῶν ὑπόθεσιν
 « τετελευτηκέναι ξυμβήσεται. εἰ γὰρ Ῥώμης ἡμῶν καὶ Καμπανίας καὶ
 « πολλῶ πρότερον Σικελίας ἀποκεκροῦσθαι τετύχηκε, τὸ πάντων ἂν
 « ἡμᾶς κουφότατον τῶν κακῶν ἔδοκνε τὸ μὴ τοῖς ἀλλοτρίοις δεδυνῆσθαι

1. φέροντας *D* οὐκ οὖν *mf* 1-2. στελλέσσω *MCD r mf, HP* 2. ἡμᾶς
om. D 5. *Dopo* φέρεσσαι *r ripete le parole* οὐ γὰρ ἅπαντα - φέρεσσαι 6. ὡς
om. Wv V ἦν γὰρ νῦν *Wv V* περιέσσονται (*sic*) *Wv* 7. προσέσται *MC*
mf (corr.), HP 8. τις *om. Wv* 9. *Dopo* ἐλάσσονος *r ripete le parole*
 αἰσχύνῃ. ἐῷ - ἐλάσσονος 11. εἰ συμφ. *D* ἐκ συμφορᾶς (*κ corr. da ι; μ soprascr.*
da m. rec.) *W* ἐκ συμφορᾶς *vV* 12. τετελευτηκέναι *f* Ῥώμης (*σ corr. da υ*) *W*
 14. ἡμᾶς *MC* ὑμᾶς *D mf, H*

« spedite armi e soldati in tal numero da poter con forze pro-
 « porzionate far fronte ai nemici in questa guerra; poichè tutto
 « alla fortuna affidar non si deve, la quale non suol rimaner la
 « stessa in ogni tempo. Poni mente, o Augusto, che se ora i
 « barbari ci vincano, saremo messi fuori dall' Italia tua e l' esercito
 « sarà perduto con grande onta de' fatti nostri; ed invero non è
 « duopo dire che parrà aver noi procacciato la rovina dei Romani,
 « i quali più che la propria salvezza amaron rimaner fedeli al-
 « l' autorità tua; talchè il buon successo da noi fino ad oggi avuto
 « dovrà finire coll' esser per noi soggetto di amarezza. Poichè se
 « ci fosse toccato di essere respinti da Roma e dalla Campania
 « ed assai prima dalla Sicilia, saremmo stati afflitti dal più lieve
 « dei mali, dal non poter cioè riuscire ad arricchirci coi beni al-

« πλουτεῖν. καὶ μὴν καὶ τοῦτο ἐκλογίζεσθαι ὑμᾶς ἄξιον, ὡς Ῥώμην
 « οὐπώποτε πλείω τινὰ χρόνον οὐδὲ μυριάσι πολλαῖς διαφυλάξει δυνατόν
 « γέγονε, χώραν τε περιβεβλημένην πολλήν καὶ τῷ μὴ ἐπιθαλασσίαν
 « εἶναι τῶν ἀναγκαίων ἀποκεκλεισμένην ἀπάντων. καὶ Ῥωμαῖοι μὲν
 B 116 « νῦν εὐνοϊκῶς ἡμῖν ἔχουσι, τῶν δὲ κακῶν αὐτοῖς, ὡς τὸ εἶκος, μηκυ- 5
 « νομένων, οὐδὲν μελλήσουσιν ὑπὲρ αὐτῶν ἐλέσθαι τὰ κρείσσω. οἱ
 « γὰρ ἔξ ὑπογυίου τισὶν ἐς εὐνοϊαν καθιστάμενοι, οὐ κακοτυχοῦντες,
 V 45 « ἀλλ' εὖ πάσχοντες, τὸ πιστὸν ἐς αὐτοὺς διασώζειν εἰώθησιν. ἄλλως
 « τε καὶ Ῥωμαῖοι λιμῷ ἀναγκασθήσονται πολλὰ ὣν οὐκ ἂν βούλοιντο
 « πρᾶξει. ἐγὼ μὲν οὖν οἶδα θάνατον ὀφείλων τῇ σῆ βασιλείᾳ, καὶ IO
 « διὰ τοῦτο ζῶντά με οὐδεὶς ἂν ἐνθένδε ἐξελεῖν δύναίτο. σκόπει δὲ
 « ὁποῖαν σοὶ ποτε δόξαν ἢ τοιαύτη Βελισαρίου τελευτῆ φέροι ». τοσαῦτα
 μὲν Βελισάριος ἔγραψε. βασιλεὺς δὲ λίαν ξυνταραχθεὶς στρατεύμα

2. πώποτε *WvV* οὐπω ποτέ *M D r m, P* τινὰ *om. Wv* *In v* *segno di lacuna. In V si legge* ποῶ (*sic*) 3. γέγονεν *D* τὸ μὴ *WvV* 4. ἀποκεκλυσμ. *D* 4-5. μὲν νῦν μὲν *WvV* 5. εὐνοϊκῶν *D* ὑμῖν *W* 6. μελλήσουσιν *C r f* μελήσουσι *D* μελήσωσιν *WvV* αὐτῶν *m f* γενέσθαι *per* ἐλέσθαι *WvV* 7. ὑπογυίου *M C D r v V m f L* ὑπογυίου *W* καθυστάμενοι *D* 9. λιμῷ Ῥωμαῖοι *WvV* 11. μὲν ^{με} *D* ἐξελεῖν *WvV* 12. ποτέ σοι *WvV* φέροι *W v V* 13. βασιλεὺς τε *M C D r m f, P* λίαν] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.* συνταραχθεὶς *D* στρατεύματά *M m f* (*in marg. στρατεύμα*), *HP*

« trui. Ed a questo è pur d' uopo voi poniate mente che non
 « fu mai possibile neppur con molte miriadi di uomini conservar
 « Roma per maggior tempo, tanto vasto essendo il suo circuito
 « ed essendole preclusa ogni cosa più necessaria, pel non trovarsi
 « essa sul mare. I Romani invero sono oggi a noi favorevoli,
 « ma se i loro mali dovessero durare a lungo, certamente non
 « esiteranno ad abbracciare il partito per loro migliore; poichè
 « coloro che di fresco fecersi amici di taluno, han per costume
 « di mantenersigli fedeli quante volte, non male, ma bene ne av-
 « venga loro. Del resto, la fame costringerà anco i Romani a
 « far molte cose contro il loro volere. Quanto a me, io so che
 « la mia vita appartiene alla maestà tua e quindi mai niuno po-
 « trebbe vivo togliermi di qui. Tu però considera qual gloria
 « te ne verrebbe, se così Belisario perisse ». Tanto scrisse Be-

τε καὶ ναῦς σπουδῆ ἤγειρε καὶ τοῖς ἀμφὶ Βαλεριανόν τε καὶ Μαρτῖνον ἐπέστελλε κατὰ τάχος ἰέναι. σταλέντες γὰρ ξὺν στρατεύματι ἄλλῃ ἀμφὶ τὰς χειμερινὰς τροπὰς ἔτυχον, ἐφ' ᾗ πλεύσουσιν εἰς Ἰταλίαν. οἱ δὲ καταπλεύσαντες εἰς τὴν Ἑλλάδα (περαιτέρω γὰρ βιάζεσθαι τὸν
 5 πλοῦν οὐχ οἰοί τε ἦσαν) διεχείμαζον εἰς τὰ ἐπὶ Λιτωλίας καὶ Ἀκαρ- H 203
 νανίας χωρία. ταῦτά τε Βελισαρίῳ δηλώσας Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς ἔτι μᾶλλον αὐτόν τε καὶ Ῥωμαίους ἅπαντας ἐς τὴν προθυμίαν ἐπέρρωσεν.

Ἐν τούτῳ δὲ ξυνηχέθη ἐν Νεαπόλει τοιῶδε γενέσθαι. Θεουδε-
 10 ρίχου τοῦ Γότθων ἄρχοντος εἰκὼν ἐν τῇ ἀγορᾷ ἐτύγχανεν οὔσα, ἐκ
 ψηφίδων τινῶν ξυγκειμένη, μικρῶν μὲν ἐς ἄγαν, χροιαῖς δὲ βεβαμ-
 μένων σχεδὸν τι ἀπάσαις. ταύτης τῆς εἰκόνης ποτὲ τὴν κεφαλὴν διαρ-
 10 ρυῖναι ζῶντος Θεουδερίχου ξυμβέβηκε, τῆς τῶν ψηφίδων ἐπιβολῆς ἐκ B 117
 τοῦ αὐτομάτου ξυνταραχθείσης, καὶ Θεουδερίχῳ ξυνηχέθη τελευτῆσαι τὸν βίον αὐτίκα δὴ μάλα. ἐνιαυτοῖς δὲ ὀκτὼ ὕστερον αἱ τὴν τῆς εἰκόνης

1. βαλλερριανόν *MCmfL, H* μαρῖνον *MCDmfL, H* 3. *Le parole*
 ἀμφὶ - πλεύσουσιν *om. r* ἐς *DV* 4. ἐς *DWvV* 5. ἐς *WvV* τὲ καὶ
WvV 6. βαλισαρίῳ *D* 7. Ῥωμαίοις *r* ἐπέρρωσεν *MCDrmf, HP*
 8. τοιῶδε *D* 10. μικρῶ *Wv* 10-11. βεβαπτισμένων *W* (-ων *corr. da*
 -ων) *vV* βεβαμμένων *D* 12. ξυμβέβηκεν *D*

lisario; e l' imperatore turbato levò sollecitamente truppe e navi ed ordinò a Valeriano ed a Martino di affrettar l' andata. Chè già verso il solstizio d' inverno coloro erano stati mandati perchè navigassero verso l' Italia; ma arrivati colle navi in Grecia, non essendo in grado di spinger più oltre la navigazione, svernavano in Etolia e nella Acarnania. Giustiniano imperatore di tali cose fece informare Belisario, ridestando così sempre più in lui ed in tutti i Romani l' animo e l' ardore.

Nel frattempo in Napoli avvenne questo fatto: nel foro trovavasi una immagine di Teoderico, re dei Goti, formata di tante pietruzze piccolissime e tinte di quasi ogni colore. Già un tempo, mentre vivea Teoderico, la testa di questa immagine cadde giù per essersi da se stessa disfatta la compage delle pietruzze; e subito appresso ebbe luogo la morte di Teoderico. Otto anni dopo, le pietruzze che formavano il ventre dell' immagine cadder

P 372 γαστέρα ποιούσαι ψηφίδες διερρύησαν ἑξαπινάϊως, καὶ Ἀταλάρικος ὁ
 Θεουδερῖχου θυγατριδοῦς εὐθύς ἐτελεύτα. χρόνου δὲ τριβέντος ὀλίγου
 πίπτουσι μὲν ἐς γῆν αἰ περὶ τὰ αἰδοῖα ψηφίδες, Ἀμαλασοῦνθα δὲ ἡ
 Θεουδερῖχου παῖς ἐξ ἀνθρώπων ἠφάνιστο. ταῦτα μὲν οὖν τῆδε ἐχώρησε.
 Γότθων δὲ Ῥώμης ἐς τὴν πολιορκίαν καθισταμένων τὰ ἐκ τῶν τῆς 5
 εἰκόνας μηρῶν ἄχρι ἐς ἄκρους πόδας διεφθάρθαι τετύχηκε. ταύτῃ τε
 ἅπαντα ἐκ τοῦ τοίχου ἐξίτηλος ἢ εἰκῶν γέγονεν, οἳ τε Ῥωμαῖοι τὸ
 πρᾶγμα τοῦτο ξυμβάλλοντες περιέσεσθαι τῷ πολέμῳ ἰσχυρίζοντο τὸν
 τοῦ βασιλέως στρατὸν, οὐκ ἄλλο οὐδὲν εἶναι τοὺς Θεουδερῖχου πόδας
 ἢ τὸν Γότθων λεῶν, ὧν ἐκεῖνος ἤρχεν, οἰόμενοι, καὶ ἀπ' αὐτοῦ εὐέλ- 10
 πιδες ἔτι μᾶλλον ἐγένοντο. ἐν μὲν τῇ Ῥώμῃ τῶν τινες πατρικίων τὰ
 Σιβύλλης λόγια προῦφερον, ἰσχυρίζομενοι τὸν κίνδυνον τῇ πόλει ἄχρι
 ἐς τὸν Ἰούλιον μῆνα γεγενῆσθαι μόνον. χρῆναι γὰρ τότε βασιλέα
 Ῥωμαίους καταστῆναί τινα, ἐξ οὗ δὴ Γετικὸν οὐδὲν Ῥώμῃ τὸ λοιπὸν

1. ψηφίδες *MCDrWvVmf* 2. τὲ *per* δὲ *WvV* 3. ψηφίδες *CDrWv*
 ἀμαλασοῦνθα *MCD* ἢ *om.* *HP* 4. οὖν *om.* *WvV* 5. Ῥώμην *D* 7. τοίχου
CDrWmf (corr.) γέγονε *r* γε *per* τε *r* 8. ξυμβάλλοντες *D* τῷ πολέμῳ *r*
 9. στρατῶν *D* 10. οἳ τοί *per* ἢ τὸν *r* ἢ τῶν γότθων *WvVf, P* 11. ἐγέν-
 οντο *WvV* μέντοι *per* μὲν τῇ *WvV* 12. σιβύλλης *D* 13. ἰούλιον *D*
 14. Γετικὸν] *WvV* τὸ γετ. *gli altri codd. e le edd.* τολοιπὸν *MCv*

giù improvvisamente, ed Atalarico, nipote di Teoderico dalla sua figlia, tosto morì. Poco tempo dopo caddero a terra le pietruzze presso alle vergogne, ed Amalasantha, figlia di Teoderico, fu tolta di vita. A tal punto era fin lì la cosa; quando poi i Goti ebber posto l'assedio a Roma, tutta la parte della immagine dalle coscie fino alla punta dei piedi andò disfatta, e così tutta l'immagine rimase cancellata affatto dal muro. I Romani, traendo augurio da questo fatto, ritenevano che l'esercito imperiale vincerebbe la guerra, stimando che i piedi di Teoderico non altro fossero se non la popolazione gotica di cui quegli era signore; e ciò accresceva le loro speranze. In Roma poi taluni patrizi producevano l'oracolo della Sibilla, sostenendo che il pericolo per la città non durerebbe più oltre del mese di luglio; poichè era destinato che allora un imperatore dei Romani sarebbe eletto e quindi Roma non avrebbe più nulla di Getico da temere. Dicesi infatti che

δείσειε. Γετικὸν γὰρ ἔθνος φασὶ τοὺς Γότθους εἶναι· εἶχε δὲ τὸ
 λόγιον ὧδε· Quintili mense sub novo Romanus rege nihil Ge-
 ticum iam metuet. πέμπτον δὲ μῆνα τὸν Ἰούλιον ἰσχυρίζοντο εἶναι,
 οἱ μὲν, ὅτι Μαρτίου ἰσταμένου ἢ πολιορκία κατ' ἀρχὰς γέγονεν, ἀφ' οὗ B 118
 5 δὴ πέμπτον Ἰούλιον ξυμβαίνει εἶναι, οἱ δὲ, ἔτι Μάρτιον πρῶτον πρὸ
 τῆς Νουμᾶ βασιλείας ἐνόμιζον μῆνα, ἕτε δὴ Ῥωμαίοις ἐς δέκα μῆνας
 ὁ τοῦ ἐνιαυτοῦ χρόνος ξυνήει, ὁ Ἰούλιός τε ἀπ' αὐτοῦ Κιντόλιος ὠνο-
 μάζετο. ἀλλ' ἦν ἄρα τούτων οὐδὲν ὑγιές. οὐδὲ γὰρ βασιλεὺς τότε
 Ῥωμαίοις κατέστη, καὶ ἡ πολιορκία ἐνιαυτῷ ὑστερον διαλυθήσεσθαι
 10 ἔμελλε, καὶ αὐθις ἐπὶ Τωτίλα Γότθων ἀρχοντος ἐς τοὺς ὁμοίους

1. δῆσειε D δείσειεν WvV φασὶν ἔθνος WvV φασὶν Crmf 2-3. So-
 lamente nei codd. Vaticani si conserva traccia della originale scrittura latina, in gran
 parte ridotta a segni greci dai copisti; in V si legge ἦν τι **ἰοικμεν ζε βε |**
νομημα τινη βενιπιμη | ετικ υπιδ πδ ζ πετ.
 lo stesso con qualche maggior corruzione leggesi in vW; in tutti gli altri codd.
 la scrittura è intieramente greca: ἦν τι υιοικμεν ζε και ιβενυω. καὶ κατε νησι γρ'
 σσενιπιήυ ἔτι σο πιαπίετα H(συ)PB καὶ βενυω rL νοικμεν ζε M ἔτι συ MCD
 rfmL. Mallr. legge: Quintili mense * * * Roma nihil Geticum metuet.
 3. ἰουλίου D 4-5. Le parole μὲν, ὅτι - εἶναι om. D 4. πολιορκία W
 5. ἰουλί r ξυμβαίνει] MCWvVm, B ξυμβαίνειν gli altri codd., HP Dopo
 εἶναι r ripete le parole οἱ μὲν ὅτι - γέγονεν ἀφ' οὗ δὴ - εἶναι ὁ δὲ Wv πρῶτον
 om. r 6. νομημα Wv νομημα (μ. sottoscr. di pr. m.) V 7. χρόνου D ξυνήει]
 H (marg.) B ξυνήη MCrmf, HP ξυνίει ἰούλ. WvV ξυνίνο ἰούλιος D ἡττί-
 λιος WvV 7-8. ὀνόμαζετο Dr 8. βασιλεῖ W βασι^{λι}Vv 9. κατέ (sic) r
 πολιορκία D ἐνιαυτῷ] WvV e quindi PB; om. gli altri codd., H διαλυ-
 θήσεσθε D 10. ἐπὶ τῷ λατι MC (soprascr. τι) Dm ἐπὶ τωτίλαν f ἐπὶ τοῦ
 τίλλα WvV ἐπὶ τοῦ λατι r

i Goti siano di stirpe getica. L'oracolo diceva così: «Quintili
 « mense sub novo Romanus rege nihil Geticum iam metuet »;
 quinto mese affermavano essere il luglio, quali perchè l'assedio
 avea cominciato al principio di marzo a datare da cui luglio è
 il quinto, quali perchè ritenevano che prima del regno di Numa
 marzo fosse il primo mese, quando l'anno dei Romani era costi-
 tuito da dieci mesi, e luglio era quindi denominato « quintilio ».
 Ma in tutto ciò non v'era nulla di vero, poichè allora non fu
 eletto alcun re dei Romani, l'assedio poi dovea cessare un anno

Ῥώμη κινδύνους ἀνιέναι, ὡς μοι ἐν τοῖς ὀπισθεν λελέξεται λόγοις. δοκεῖ γάρ μοι οὐ ταύτην δὴ τὴν βαρβάρων ἔφοδον τὸ μαντεῖον δηλοῦν, ἀλλ' ἑτέραν τινὰ ἢ ἤδη ξυμβᾶσαν ἢ ὕστερόν ποτε ἐσομένην. τῶν γὰρ Σιβύλλης λογίων τὴν διάνοιαν πρὸ τοῦ ἔργου ἐξευρεῖν ἀνθρώπῳ οἶμαι ἀδύνατα εἶναι. αἴτιον δὲ ὅπερ ἐγὼ αὐτίκα δηλώσω ἐκεῖνα ἀναλεξάμενος ἅπαντα 5 ἢ Σίβυλλα οὐχ ἅπαντα ἐξῆς τὰ πράγματα λέγει οὐδὲ ἀρμονίαν τινὰ ποιουμένη τοῦ λόγου, ἀλλ' ἔπος εἰποῦσα ὅ τι δὴ ἀμφὶ τοῖς Λιβύης κακοῖς ἀπεπήδησεν εὐθύς ἐς τὰ Περσῶν ἦθη. ἐνθὲνδε τε Ῥωμαίων ἐς μνήμην ἔλθοῦσα μεταβιβάζει ἐς τοὺς Ἀσσυρίους τὸν λόγον. καὶ πάλιν ἀμφὶ Ῥωμαίοις μαντευσομένη προλέγει τὰ Βρεττανῶν πάθη. 10
 P 373 ταύτην τε ἀδύνατά ἐστιν ἀνθρώπῳ ὁτιοῦν πρὸ ἔργου τῶν Σιβύλλης
 V 46 λογίων ξυνιέναι, ἢν μὴ ὁ χρόνος αὐτὸς ἐκβάντος ἤδη τοῦ πράγματος

1. Ῥώμη κινδύνους ἀνιέναι] *WvV, Classen, B* Ῥώμην κινδυνεύουσαν εἶναι *gli altri codd., HP* ὀπισθε *CWvVmf* 2. τὴν τῶν *WvV* 3. ξυμβᾶσα *D* σιβύλλης *D* 4. ἀδύνατον *WvV* 5. ὅπερ] *WvV, Braun* ἅπερ *gli altri codd. e le edd.* ἅπαντας *D* 6. σιβύλλα *MCDrWvVmf* λέγειν *D* 7. τῆς *per* τοῖς *DWvV* λιβύοις *r* λύης *W* 8. ἀπεδήμησεν *Wv* 9. μεταβιβάζει *D* ἀσσυρίους *MCrWvVmf* 10. βρετανῶν *Dr* βριτανῶν *Wv* βριττανῶν *V* 11. ἐστὶ *D* σιβύλλης *D* 12. λογίων] *WvV* λόγων *gli altri codd. e le edd.* ξυνιέναι] *H (in not.) PB* ξυνεῖναι *tutti i codd.*

più tardi, e poscia di nuovo sotto Totila, re dei Goti, Roma dovea ritrovarsi a simili perigli, siccome io narrerò nei libri appresso. A me sembra che l'oracolo non si riferisca a questa irruzione dei barbari, ma ad un'altra o già avvenuta o da avvenire in futuro. Poichè io penso sia per l'uomo impossibile trovare il senso degli oracoli della Sibilla prima degli avvenimenti compiuti, e ciò per la ragione che vengo tosto a dire, avendoli già letti tutti, che cioè la Sibilla non dice tutti i fatti di seguito nè dando al suo dire una qualche connessione, ma dopo aver dato un cenno delle calamità dell'Africa, salta a parlare dei Persiani, e quindi, dopo aver rammentati i Romani, passa a parlare degli Assiri; poi di nuovo vaticinando circa ai Romani predice i tristi casi della Britannia. Quindi è che riesca impossibile a qualsivoglia uomo prima dell'avvenimento intendere gli oracoli della Sibilla, se cioè il tempo stesso, avvenuto già il

καὶ τοῦ λόγου ἐς πείραν ἐλθόντος ἀκριβῆς τοῦ ἔπους ἐρμηνεὺς γένηται. B 119
ἀλλὰ ταῦτα μὲν λογιζέσθω ἕκαστος ἑπίως αὐτῇ φίλον. ἐγὼ δὲ ἕθενπερ
ἐξέβην ἐπάνειμι.

κε'. Ἐπειδὴ Γότθοι ἀπεκρούσθησαν τειχομαχοῦντες, ἠύλισαντο
5 τὴν νύκτα ἐκείνην οὕτως ὥσπερ ἐρρήθη ἑκάτεροι. τῇ δὲ ὑστεραία
Βελισάριος πάντας Ῥωμαίους ἐκέλευε παιδᾶς τε καὶ γυναῖκας ἐς Νεά-
πολιν ὑπεκκομίζειν, καὶ τῶν οἰκετῶν ὅσους μὴ ἀναγκαίους σφίσι ἐς
τοῦ τείχους τὴν φυλακὴν ἔσεσθαι ᾔροντο, ὅπως οἷ μὴ ἐς ἀπορίαν τῶν
ἐπιτηδείων καθιστῶνται. ταῦτό δὲ τοῦτο ποιεῖν καὶ τοῖς στρατιώταις
10 ἐπήγγειλεν, εἴ τιτι οἰκέτης ἢ θιεράπαινα ἦν. οὐ γὰρ ἔτι οἷός τε εἶναι
τὰς σιτήσεις αὐτοῖς ἔφασκεν ἐν πολιορκίᾳ κατὰ τὰ εἰωθότα παρέχεσθαι,
ἀλλ' αὐτοὺς τὸ μὲν ἕμισυ ἐς ἡμέραν ἑκάστην ἐν αὐτοῖς φέρεσθαι τῶν
ἐπιτηδεύσις ἐπάναγκες εἶναι, τὸ δὲ λειπόμενον ἐν ἀργυρίῳ. οἱ δὲ κατὰ H 204

1. πύραν D γένοιται MCDrmf (corr.) γένοιτο WvV 2. ὅπη WvV
φύλον D 2-3. ὅθεν παρεξέβην L 4. ἠυλήσαντο D 5. οὕτω V (con σ
soprascr. in rosso) ἐρρέθη MCDWmf, P τῇ δὲ] CDWvVmf, P τῇ δ'
gli altri codd., HB 6. ἐκέλευεν D 7. ἀπεκκομίζειν WvV ὑπεκομ. D
8. μὴ soprascr. da m. rec. V 10. ἐπήγγειλεν WvV οἰκέτις fL, H οὐδὲ
ἔτι D 12. τῆς per τοῖς D

fatto e sperimentatosi il vaticinio, non si faccia esatto interprete di quel carne. Ma di queste cose pensi ciascuno secondo che a lui piace; io torno là donde mi son dipartito.

XXV. Respinto che fu l' assalto dei Goti alle mura, gli uni e gli altri passarono quella notte siccome abbiamo detto. Il giorno appresso Belisario ordinò che tutti i Romani trasportassero di soppiatto a Napoli i figli e le mogli e quelli dei servi che stimassero non esser loro necessari per la custodia delle mura, affinché non avessero a trovarsi in penuria di vettovaglie. Lo stesso ingiunse di fare anche ai soldati, quanti avessero un servo o una serva, poichè diceva non poter essere egli ormai in grado di fornir loro durante l' assedio il consueto alimento, ma dover essi contentarsi di ricevere giornalmente la metà in vettovaglie, il resto in danaro.

ταῦτα ἐποίουν. καὶ πολὺ αὐτίκα πλῆθος ἐς Καμπανίαν ἦει. ἐκομί-
 ζοντο δὲ οἱ μὲν πλοίων ἐπιτυχόντες ἄπερ ἐν τῷ Ῥώμης λιμένι ὠρμί-
 ζετο, οἱ δὲ καὶ πεζοὶ ὁδοῦ τῇ καλουμένῃ Ἀππία ἰόντες. κίνδυνός τε
 οὐδεὶς ἢ δέος ἐκ τῶν πολιορκούντων ἐγένετο οὔτε τοῖς ταύτῃ βαδίζουσιν
 οὔτε τοῖς ἐπὶ τοῦ λιμένος ἰούσιν. οἱ γὰρ πολέμοιοι οὔτε Ῥώμην ξύμ- 5
 πασαν τοῖς χαρακώμασι περιλαβέσθαι διὰ τὸ μέγεθος τῆς πόλεως οἰοί-
 τε ἦσαν οὔτε κατ' ὀλίγους ἐτόλμων μακρὰν ἀπολείπεσθαι τῶν στρα-
 τοπέδων, φοβούμενοι τὰς ἐπεκδρομὰς τῶν ἐναντίων. καὶ δι' αὐτὸ τοῖς
 B 120 πολιορκουμένοις ἐπὶ χρόνον τινα πολλὴ ἐξουσία ἐγένετο τῆς τε πόλεως
 ἀπανίστασθαι καὶ τὰ ἐπιτήδεια ἔξωθεν ἐς αὐτὴν ἐσκομίζεσθαι. μάλιστα 10
 δὲ νύκτωρ οἱ βάρβαροι ἐς δέος τε ἀεὶ μέγα καθίσταντο καὶ φυλακὰς
 ποιούμενοι ἐν τοῖς στρατοπέδοις ἡσύχαζον. ἐπεὶ ἐκ τῆς πόλεως ἄλλοι
 τε καὶ Μαυρούσιοι συχνοὶ ἐξιόντες, ὅπη τοὺς πολεμίους ἢ καθευδοντας
 ἢ ὁδοῦ ἰόντας κατ' ὀλίγους εὐρήσειαν (οἷα πολλὰ ἐν στρατῷ μεγάλῳ

I. καὶ πλῆθος πολὺ αὐτίκα *WvV* εἴη *D* ἦει (*corr. da* ἴει) *W* 1-2. ἐκο-
 μίζοντο *r* 2-3. ὠρμίζετο] *WvV* ὠρμίζοντο *gli altri codd. e le edd.* 3. πεζοὶ]
WvV πεζῆ] *gli altri codd. e le edd.* ἀπία *WvV* 4. ἐγένετο *WvV*
 4-5. οὔτε-οὔτε] *B* οὐδὲ-οὐδὲ *HP e i codd.* 4. τῆς *per* τοῖς *V* 5. τοῦ] *W*
vV; *om. gli altri codd. e le edd.* 6. περιβαλέσθαι *Wv* περιβαλλέσθαι *V*
 τὸ *om. WvV* 9. πολλῆ *WvV* ἐγένετο *WvV* τῆς τε πόλεως *om. r*
 14. εὐρήσειαν *r* εὐρίσει *an D* εὐρίσειαν *Vv* εὐρήσειαν *W (corr. da* εὐρίσειαν) *L*

Coloro così fecero, e tosto una gran moltitudine recossi nella Campania. Taluni andarono colle navi che trovavansi ormeggiate nel porto di Roma, altri anche a piedi per la via Appia; nè dagli assediati v'era pericolo o timore per coloro che viaggiavano per di là, come neppure per quelli che recavansi al porto. Poichè i nemici non erano stati in grado di circondare coi loro steccati tutta Roma, tanto grande essendo la città; nè ardivano in pochi allontanarsi gran fatto dagli accampamenti, temendo le incursioni degli avversarii; per la qual ragione rimase durante un certo tempo in facoltà degli assediati uscire dalla città e introdurre in essa vettovaglie dal di fuori. Soprattutto durante la notte i barbari stavano molto in allarme e tenevansi alla guardia dentro gli accampamenti. Imperocchè i Mauretani insieme con altri spesso uscendo dalla città, là dove trovassero i nemici o addor-

εἶθε γίνεσθαι, ἄλλων τε ἀναγκαίων χρειῶν ἕνεκα καὶ τοῦ βόσκειν
 ἵππους τε καὶ ἡμιόνους καὶ ζῆα ἕσα ἐς βρώσιν ἐπιτήδεια ἦν) ἔκτεινόν
 τε καὶ κατὰ τάχος ἐσκυλευκότες, πλείονων σφίσιν, ἂν οὕτω τύχοι P 374
 πολεμίων ἐπεισπεσόντων ὑπεχώρουσιν ὁρόμῃ, ἄνδρες φύσει τε ποδῶκεις
 5 καὶ κούφως ἐσκευασμένοι καὶ τῇ φυγῇ προλαμβάνοντες. οὕτω μὲν ἐκ
 Ῥώμης ὑποχωρεῖν ὁ πολὺς ἕμιλος ἴσχυον, καὶ οἱ μὲν ἐπὶ Καμπανίας,
 οἱ δὲ ἐπὶ Σικελίας ἦσαν, οἱ δὲ ἕπη ῥᾶόν τε σφίσιν ἐνομίσθη καὶ βέλτιον
 εἶναι. Βελισάριος δὲ ὄρων τὸν τε τῶν στρατιωτῶν ἀριθμὸν ἥμιστα ἐς τὴν
 τοῦ τείχους περίοδον ἐξικνούμενον, ὀλίγοι τε γὰρ ἦσαν, ὥσπερ μοι ἔμπρο-
 10 σθεν εἶρηται, καὶ οὐκ ἀεὶ φυλάσσειν οἱ αὐτοὶ ἄϋπνοι ἴσχυον, ἀλλ' οἱ μὲν
 ἕπνον, ὡς τὸ εἶκός ἤροῦντο, οἱ δὲ ἐς τὴν φυλακὴν ἐτετάχατο, καὶ τοῦ
 δήμου τὸ πλεῖστον μέρος πενία τε πιεζομένους καὶ τῶν ἀναγκαίων
 σπανίζοντας, ἅτε γὰρ βαναύσοις ἀνθρώποις ἐφήμερά τε ἅπαντα ἔχουσι

1. γίνεσθαι εἶθε WvV βόσαν D 2. ἡμιόνους r ἡμίονας Wv (corr.
 di pr. m.) 3. τύχοι WvV 4. ἐπεισπεσόντων] WvV ὑποπεσόντων D
 ἐπισπεσόντων r ἐπιπεσόντων gli altri codd. e le edd. 5. ἐσκευασμένοι D
 τῆς φυγῆς Braun; cf. Tucid. IV, 33, 2. προσλαμβ. D 8. τῶν] V;
 om. gli altri codd. e le edd. 9. τε γὰρ] WvV, B γὰρ τε gli altri codd., HP
 12. πιεζομένους] WvV πιεζόμενοι MCDrmfL, H πιεζόμενον PB ἀναγκαίων W
 13. σπανίζοντας] WvV σπανίζων D σπανίζον gli altri codd. e le edd.

mentati o in pochi per via (come di frequente suole avvenire in
 un grande esercito sia per altra necessità, sia per pascere i ca-
 valli, i muli e gli animali che servono di cibo), li trucidavano e
 tosto spogliatili, se per avventura un maggior numero di nemici
 venisse lor contro, ritiravansi a corsa, gente com'era agile di
 piedi e armata alla leggiera e abile a primeggiar nella fuga.
 Così fu possibile alla gran turba di allontanarsi da Roma, altri
 recandosi nella Campania, altri in Sicilia, altri altrove secondo che
 a lor paresse più facile e conveniente. Belisario ben vide che
 il numero dei soldati non era punto proporzionato all'ampiezza
 della cinta, poichè eran pochi, secondo io già dissi, nè era pos-
 sibile che gli stessi rimanessero sempre svegli alla guardia, ma
 mentre gli uni riposavano era quella ad altri affidata; e vide pure
 che la massima parte del popolo era oppressa dalla miseria e mal
 provvista del necessario, poichè ai bassi artigiani che vivono alla

καὶ ἀργεῖν διὰ τὴν πολιορκίαν ἠναγκασμένοις πόρος οὐδεὶς τῶν ἐπιτη-
 B 121 δειῶν ἐγένετο, στρατιώτας τε καὶ ἰδιώτας ξυνέμιξε καὶ φυλακτηρίῳ
 ἐκάστῳ ἔνειμεν, ῥητόν τινα μισθὸν ἰδιώτῃ ἀνδρὶ τάξας ἐς ἡμέραν ἐκά-
 στην. ὧν δὴ ἐγένοντο μὲν καὶ ξυμμορίαὶ ἐς τὴν φυλακὴν ἱκανῶς
 ἔχουσαι, νύκτα δὲ τακτὴν ἢ φυλακὴν τοῦ περιβόλου ἐπέκειτο ξυμμορία 5
 V 47 ἐκάστη, ἐφύλασσόν τε αὐτῶν ἐκ περιτροπῆς ἅπαντες. καὶ ταύτῃ Βελι-
 σάριος ἐκατέρων τὴν ἀπορίαν διέλυεν.

Ὑποψίας δὲ ἐς Σιλβέριον τὸν τῆς πόλεως ἀρχιερέα γεγεννημένης,
 ὡς δὴ προδοσίαν ἐς Γότθους πράσσοι, αὐτὸν μὲν ἐς τὴν Ἑλλάδα
 ἔπεμψεν αὐτίκα, ἕτερον δὲ ἀρχιερέα ὀλίγῳ ὕστερον, Βιγίλιον ὄνομα, 10
 κατεστήσατο. τινὰς δὲ καὶ τῶν ἐκ βουλῆς ἐπ' αἰτία τῇ αὐτῇ ἐνθὲνδε
 ἐξελάσας, ἐπειδὴ τὴν πολιορκίαν οἱ πολέμιοι διαλύσαντες ἀνεχώρησαν,
 ἐς τὰ οἰκεῖα κατήγαγεν αὐθις. ἐν τοῖς καὶ Μάξιμος ἦν, οὗ δὴ ὁ προ-

1. καὶ ἀρχὴν D 2. ἐγένετο WvV 2-3. φυλακτηρίῳ ἐκάστῳ ἔνειμεν]
 Vv (ἔνειμε) W φυλακτήριον ἔνειμε gli altri codd. e le edd. 4. ἐγίνοντο
 WvV καὶ om. WvV 5. τακτὴν (: in marg. ταύτην) D 6. αὐτὸ WvV
 6-7. βελισάριος f 7. διέλυσεν D 8. ὑποψία V (corr.) λιβέριον MCD
 r m f L, H τὸν om. P 9. προδοσίας D πράσσοι] WvV πράσσειν MC
 D r m f, HP πράσσει B 10. ἔπεμψαν r ἀρχιερέα m (corr.) βιγίλιον M
 C m f 11. τῇ αὐτῇ] WvV τοιαύτη gli altri codd. e le edd. 12. ἐξελέξας D

giornata ed a causa dell' assedio erano ridotti senza lavoro, ogni mezzo mancava di procacciarsi il vitto; perciò egli ai soldati mescolò i privati distribuendoli per tutti i luoghi da guardare ed assegnando a ciascun privato una mercede giornaliera. Tutti costoro furon divisi in tante squadre bastevoli a fare la guardia; ad ognuna era assegnata una notte durante la quale le incombesse la custodia delle mura, talchè per turno tutti vi prendevan parte. Per tal guisa Belisario provvide alle difficoltà degli uni e degli altri.

Venuto poi in sospetto che il vescovo della città, Silverio, machinasse tradimento a favor dei Goti, subito lo mandò in Grecia e poco dopo pose in suo luogo un altro vescovo di nome Vigilio; per la stessa ragione avea già scacciato alcuni senatori, che poscia, quando i nemici tolto l'assedio si furon partiti, lasciò rimpatriare; fra questi era pur Massimo, di cui era avo quel Massimo che pro-

πάτωρ Μάξιμος τὸ ἐς Βαλεντινικὸν βασιλέα πάθος εἴργαστο. δεῖσας
 δὲ μὴ τις πρὸς φυλάκων τῶν κατὰ πύλας ἐπιβουλὴ γένηται, καὶ τις
 ἔξωθεν χρήμασί τε αὐτοὺς κακουργήσων ἴσῃ, δις ἐκάστου μηνὸς τὰς
 τε κλεῖς ἀπάσας ἀφανίζων ἀνενεοῦτο ἀεὶ ἐς ἕτερον σχῆμα, καὶ τοὺς
 5 φύλακας ἐς φυλακτήριον ἄλλο μακρὰν που ἄποθεν τοῦ προτέρου ἀντι-
 καθίστη, τοῖς τε ἐν τῇ περιβόλῃ φυλακὴν ἔχουσιν ἄρχοντας ἐς νύκτα
 ἐκάστην ἑτέρους ἐφίστη. οἷς δὴ ἐπέκειτο μέτρον τι τοῦ τείχους περιοῦσιν
 ἐκ περιτροπῆς ἀναγράφεσθαι τὰ τῶν φυλάκων ὀνόματα, καὶ ἦν τις ἐνθὲνδε
 ἀπολειφθεῖη, ἕτερον μὲν ἀντ' αὐτοῦ καταστήσασθαι ἐν τῇ παραυτίκῃ, B 122
 10 ἀναφέρειν δὲ τῇ ὑστεραίᾳ ἐς αὐτὸν, ὅστις ποτὲ ὁ ἀπολειφθεὶς εἶη,
 ὅπως δὴ κόλασις ἢ προσήκουσα ἐς αὐτὸν γένοιτο. καὶ μουσικοῖς μὲν
 ὄργανοις χρῆσθαι τοὺς τεχνίτας ἐν τῇ περιβόλῃ νύκτωρ ἐκέλευε, τῶν P 375
 δὲ στρατιωτῶν τινὰς καὶ οὐχ ἦμιστα τῶν Μαυρουσίων ἔξω ἔπεμπεν,

1. βαλεντιανὸν D 2-3. *Le parole* ἐπιβουλὴ - δις *om.* r 3. αὐτοὺς] *WvV*, B
 αὐτοῖς *MCDmf* (*in marg.* αὐτοὺς) L (*corr.*), P ἴσῃ] *WvV* ἴη B εἶη *MCDmf*
 ἦει P δὺς D 4. ἀνενεοῦται r 5. ἄλλον D 5-6. ἀντικαθίστησι *WvV*
 6. φυλακὴν ἔχουσιν] *WvV* e quindi P (*in nota*) B; *om.* gli altri *codd.*, H ἄρ-
 χοντας *om.* *WvV* 7. ἐφίστει *WvV* ἐπέκειντο r περιοῦσιν *Mmf* (*corr. in*
marg.) L, H (*corr. in marg.*) περιοῦσι D 8. ἀναγράφεται r 10. ἀναφέ-
 ρειν] *WvV* ἀναστρέφειν *gli altri codd. e le edd.* ἐφ' αὐτὸν *WvV* 10-11. *Le*
parole ὅστις - ἐς αὐτὸν *om.* r 10. ὁ *om.* W ἀποληφθεὶς D 11. γένοιτο *WvV*
 12. χρῆσασθαι *WvV*

cacciò la morte a Valentiniano imperatore. Temendo poi qual-
 che tradimento da parte di coloro che custodivan le porte e
 che alcuno dal di fuori non li corrompesse col danaro, due
 volte al mese faceva disfarne e rinnovare in altra forma tutte le
 chiavi e tramutava le guardie altrove in posto molto distante dal
 primo, e a tutti quelli che stavano a guardia della cinta ogni notte
 preponeva altri capi; ai quali incombeva fare per turno la ronda
 di certa porzione delle mura, e prender nota dei nomi delle guardie,
 e se alcuno se ne trovasse mancante sostituirgli subito un altro,
 e il giorno appresso riferire a lui chi fosse stato il mancante
 perchè ne avesse la meritata punizione. Ordinò inoltre che di
 notte i suonatori facessero udire sulle mura i loro istrumenti; e
 faceva pure uscire alcuni soldati, particolarmente Maurritani, perchè

οἱ ἀμφὶ τὴν τάφρον διαφυκτερεύειν αἰεὶ ἔμελλον, καὶ ξὺν αὐτοῖς κύνας ἤφιει, ὅπως δὴ μηδὲ ἀποθῆναι τις ἐπὶ τὸν περίβολον ἰὼν διαλάθοι· τότε καὶ τοῦ Ἰάνου νεῶ τὰς θύρας τῶν τινες Ῥωμαίων βιασάμενοι ἀνακλῖναι λάθρα ἐπέειραν. ὁ δὲ Ἰανὸς οὗτος πρῶτος μὲν ἦν τῶν ἀρχαίων θεῶν, οὓς δὴ Ῥωμαῖοι γλώσση τῇ σφετέρᾳ Πένατες ἐκάλουν. ἔχει 5 δὲ τὸν νεῶν ἐν τῇ ἀγορᾷ πρὸ τοῦ βουλευτηρίου ὀλίγον ὑπερβάντι τὰ Τρία Φᾶτα. οὕτω γὰρ Ῥωμαῖοι τὰς Μοίρας νενομήκασιν καλεῖν. ὁ τε νεῶς ἀπᾶς χαλκοῦς ἐν τετραγώνῳ σχήματι ἕστηκε, τοσοῦτος μέντοι, ὅσον τὸ ἀγαλμα τοῦ Ἰάνου σκέπειν. ἔστι δὲ χαλκοῦν οὐχ ἤσσον ἢ πηχῶν πέντε τὸ ἀγαλμα τοῦτο, τὰ μὲν ἄλλα πάντα ἐμπερὲς ἀνθρώπῳ, διπρόσ- 10 ωπον δὲ τὴν κεφαλὴν ἔχον, καὶ τοῖν προσώποιν θάτερον μὲν πρὸς ἀνίσχοντα, τὸ δὲ ἕτερον πρὸς δύνοντα ἥλιον τέτραπται. θύραι τε χαλκαὶ ἐφ' ἑκατέρῳ προσώπῳ εἰσὶν, ἃς δὴ ἐν μὲν εἰρήνῃ καὶ ἀγαθοῖς πράγμασιν

1. διαφυκτερεύειν *Wv* ἔμμελον *D* 3. ἰᾶνῆ (*v* *soprascr. di pr. m.*) *v* ἰάννου *D* ἰαννῆ *W* τοῦ ἰανῆνεῶ *V* νεῶν (*v* *agg. di m. rec.*) *C* 3-4. ἀνακλῖναι *mf* 4. μὲν νῆν (*sic*) *r* 5. Ῥωμαῖοι *om. rL* σφαιτέρᾳ *D* Πένατες] *WvV* πένητας *gli altri codd. e le edd.* 7. φᾶτὰ *W* φᾶτὰ *Vv* φάκτα *MCDrmf* νενομήκασιν *D* 8. τῶν τετραγ. *WvV* ἕστηκεν *mf* μέντοι] *WvV* μὲν *gli altri codd. e le edd.* 9. ὅσος *WvV* τὸ *om. B* ἰάννου *D* ἰᾶνῆ *WvV* 11. ἔχων *D (corr.)* τοῖν προσώποιν] *WvV* τοῦ προσώπου *gli altri codd. e le edd.* 12. χαλκαὶ *WvV (l'accento in rasura) mf* 13. εἰσὶ *D* πράγμασιν] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.*

vegliassero presso alla fossa; e con essi mandava pure dei cani, affinché niuno pur da lontano potesse appressarsi inavvertito alle mura. Allora avvenne pure che alcuni Romani sforzarono le porte del tempio di Giano tentando aprirle di soppiatto. Questo Giano era il primo di quegli Dei antichi che i Romani nella lingua loro chiaman « Penati ». Egli ha il suo tempio nel Foro di contro al Senato, poco più in là di « Tria Fata », chè così chiamano i Romani le Parche. Quel tempio è tutto di bronzo, di forma tetragona e grande tanto da coprire la statua di Giano. Questa statua di bronzo è alta non meno di cinque cubiti, in tutto il resto ha figura umana salvo che ha la testa con due facce, delle quali una è volta ad oriente, l'altra ad occidente. Dinanzi a ciascuna faccia sonvi porte di bronzo, le quali secondo l'antica costumanza ro-

ἐπιτίθεσθαι τὸ παλαιὸν Ῥωμαῖοι ἐνόμιζον, πολέμου δὲ σφίσι ἐντος ἀνέφγον. ἐπεὶ δὲ τὸ τῶν Χριστιανῶν δόγμα, εἴπερ τινὲς ἄλλοι, Ῥωμαῖοι ἐτίμησαν, ταύτας δὴ τὰς θύρας οὐκέτι οὐδὲ πολεμοῦντες ἀνέκλινον. ἀλλ' ἐν ταύτῃ δὴ τῇ πολιουρχίᾳ τινὲς τὴν παλαιὰν, αἶμαι, B 123
 5 δόξαν ἐν νῆ ἔχοντες ἐγκεχειρήκασιν μὲν αὐτὰς ἀνοιγνῶναι λάθρα, οὐ μέντοι παντάπασι ἴσχυσαν, πλὴν γε δὴ ὅσον μὴ ἐς ἀλλήλας, ὡσπερ τὸ πρότερον, μεμυκέναι τὰς θύρας. καὶ ἔλαθόν γε οἱ τοῦτο δοῦν ἐγκεχειρηκότας. ζήτησις δὲ τοῦ ἔργου οὐδεμία, ἅτε ἐν θορύβῳ μεγάλῳ, ἐγεγόνει, ἐπεὶ οὐδὲ τοῖς ἄρχουσι ἐγνώσθη, οὐδὲ ἐς τὸ πλῆθος, ἔτι
 10 μὴ ἐς ὀλίγους κομιδῆ, ἤλθεν.

κς'. Οὐτίγεις δὲ τὰ μὲν πρῶτα θυμῷ τε καὶ ἀπορίᾳ ἐχόμενος V 48
 τῶν δορυφόρων τινὰς ἐς Ῥάβενναν πέμψας Ῥωμαίων τοὺς ἐκ βουλῆς ἅπαντας, ὡσπερ κατ' ἀρχὰς τοῦδε τοῦ πολέμου ἐνταῦθα ἴγραγε, κτεί-

2. ἀνέφγον] *WuV* ἀνεῶχσαι *gli altri codd. e le edd.* τῶν *om. WuV* χρι-
 στιανῶν *W* χριστιανῶν *v* 3. δὴ τὰς *om. W* θύρας *mf (corr.)* 5. ἐγχει-
 ρήκασιν *m* ἀνοιγνῶναι *Cmf* ἀνοιγῆναι *D* 6. ἀλλήλαις *r* 7. διδοκέναι
(in marg. μεμ.) f δεδυκέναι *CDrWuV* 8. τε *per* δὲ *WuV* ἐν μεγάλῳ
 θορύβῳ *WuV* θορύβῳ *r* 9. ἄρχουσι *D* 11. οὐτίγεις *V* μὲν] *WuV; om.*
gli altri codd. e le edd. 12. ἐς *om. Wu* Ῥάβενναν *r V* τῆς *per* τοὺς *V*

mana in tempo di pace e di bene si chiudevano, quando invece si stessee in guerra si aprivano. Venuta però quanto mai in onore presso i Romani la fede cristiana, queste porte non aprivano mai più, neppur quando fossero in guerra; in quell'assedio tuttavia alcuni che aveano in mente, secondo io credo, l'antica religione, si attentarono ad aprirle di soppiatto, senza però riuscirvi totalmente, salvo che le porte non combaciavan più fra loro come prima. Rimasero ignoti coloro che questo tentarono, nè in tanto trambusto di cose se ne fece inchiesta veruna, dacchè nè fu avvertito dalle autorità e neppure il volgo, ad eccezione di ben pochi, ne venne a sapere.

XXVI. Vitige, irritato ed imbarazzato, mandò dapprima alcuni dei satelliti suoi a Ravenna con ordine di uccidere tutti quei senatori romani che avea menati colà al principio di questa guerra.

νειν ἐκέλευε. καὶ αὐτῶν τινες μὲν προμαθόντες φυγεῖν ἰσχυσαν, ἐν
 οἷς Βεργεντίνος τε ἦν καὶ Ῥεπάρατος, Βιγιλίου ἀδελφός, τοῦ Ῥώμης
 ἀρχιερέως, οἵπερ ἄμφω ἐς Λιγούρους κομισθέντες αὐτοῦ ἔμενον. οἱ
 δὲ λοιποὶ ἅπαντες διεφθάρησαν. μετὰ δὲ Οὐίτιγος πολλὴν ἄδειαν ὄρων
 τοῖς πολεμίοις οὖσαν ἐκφορεῖν τε εἴ τι ἐκ τῆς πόλεως βούλοιντο, καὶ 5
 P 376 τὰ ἐπιτήδεια κατὰ τε γῆν καὶ θάλασσαν ἐσκομίζεσθαι, τὸν λιμένα,
 ὃν δὴ πόρτον Ῥωμαῖοι καλοῦσι, καταλαβεῖν ἔγνω. ὃς δὴ ἀπέχει μὲν
 τῆς πόλεως ἕξ καὶ εἴκοσι καὶ ἑκατὸν σταδίου. μέτρω γὰρ τοσοῦτον
 τὸ μὴ ἐπιθαλασσία εἶναι διείργεται Ῥώμη. ἔστι δὲ ἡ ὁ ποταμὸς Τίβερις 10
 τὰς ἐκβολὰς ἔχει, ὃς δὴ ἐκ Ῥώμης φερόμενος, ἐπειδὴν τῆς θαλάσσης
 ἐγγυτέρω γένηται ὅσον ἀπὸ σταδίων πεντεκαίδεκα, δίχα σχιζόμενος
 B 124 τὴν ἱερὰν καλουμένην νῆσον ἐνταῦθα ποιεῖ. προύντος τε τοῦ ποταμοῦ
 εὐρυτέρα ἢ νῆσος γίνεται, ὡς τῆ μήκει τὸ τοῦ εὐρους μέτρον κατὰ
 λόγον εἶναι, σταδίου γὰρ πεντεκαίδεκα ρεῦμα ἐκότερον ἐν μέσῳ ἔχει.

1. ἐκέλευεν D 2. Βεργεντίνος] Grozio βηργεντίνος WvV γερβεντίνος
 MCDrm γερβεντίνος fL, H Κερβεντίνος PB; cf. lib. II, cap. 21. ρεπέρα-
 τος Wv βιγιλίου MCDVmf βιγαλλίου Wv 3. οὐ (soprascr. ἐς) mf
 4. διαφθάρησαν r οὐίτιγος V 6. τὴν per γῆν e om. καὶ W 8. εἴκοσιν f
 11-12. Le parole γένηται - ἱερὰν om. r 11. πέντε καὶ δέκα DW 12. νῆσ-
 σον mf νῆσον καλουμένην WvV 14. σταδίου γὰρ πεντ.] WvV καὶ στα-
 δίου π. PB στ. π. καὶ MCDrmf, H πέντε καὶ δέκα D ἔχει] WvV ἔχειν
 gli altri codd. e le edd.

Alcuni di questi, avvertiti a tempo, riuscirono a fuggire, fra i
 quali Vergentino e Reparato, fratello di Vigilio vescovo di Roma,
 i quali ambedue recatisi in Liguria colà rimasero. Tutti gli altri
 furon messi a morte. Poscia Vitige, vedendo quanto facilmente
 i nemici potessero esportare dalla città ciò che loro piacesse, ed
 introdurvi per terra e per mare vettovaglie, stabili di impadro-
 nirsi del Porto, così chiamato dai Romani, distante dalla città
 centoventi stadi, chè tanto manca a Roma per essere città ma-
 rittima. Trovasi quello colà dove sbocca il fiume Tevere, il quale
 venendo da Roma, alla distanza di quindici stadi dal mare scin-
 dendosi in due, forma ivi quella che chiamano « Isola Sacra », e
 quanto più s' inoltra il fiume tanto più larga l' isola diviene, tan-
 tochè la larghezza si proporziona alla lunghezza e fra le due braccia

ναυσίπορος τε ὁ Τίβερις ἀμφοτέρωθι μένει. τὸ μὲν οὖν ἐν δεξιᾷ τοῦ ποταμοῦ μέρος ἐς τὸν λιμένα τὰς ἐκβολὰς ποιεῖται, ὧν ἐκτὸς πόλιν ἐκ παλαιῶν Ῥωμαῖοι πρὸς τῇ ἕχθρῃ ἐδείμαντο, τεῖχος περιβεβλημένην ἔχυρον μάλιστα, Πόρτον τε αὐτὴν τῇ λιμένι ὁμωνύμως καλοῦσιν· ἐν 5 ἀριστερᾷ δὲ πρὸ τῆς ἐτέρας τοῦ Τιβέριδος ἐς τὴν θάλασσαν ἐκβολῆς πόλις Ὀστία κεῖται, τῆς τοῦ ποταμοῦ ἡϊόνος ἐκτὸς, λόγου μὲν πολλοῦ τὸ παλαιὸν ἀξία, νῦν δὲ ἀτείχιστος παντάπασιν οὔσα. ὁδὸν τοίνυν, ἣ ἐς Ῥώμην ἐκ τοῦ Πόρτου φέρει, ὁμαλὴν τε καὶ ἐμπόδιον οὐδὲν ἔχουσαν τὸ ἐξ ἀρχῆς Ῥωμαῖοι πεποίηται. βάρεις τε αἰεὶ πολλαὶ ἐξεπίτηδες 10 ἐν τῇ λιμένι ὁρμίζονται, καὶ βόες οὐκ ὀλίγοι ἐν παρασκευῇ ἀγχιτάτω ἐστάσιν. ἐπειδὴν οὖν οἱ ἔμποροι ταῖς ναυσὶν ἐς τὸν λιμένα ἀφίκωνται, ἄραντες τὰ φορτία ἐνθένδε καὶ ταῦτα ἐνθήμενοι ἐν ταῖς βάρεσι, πλέουσι διὰ τοῦ Τιβέριδος ἐπὶ τὴν Ῥώμην, ἰστίοις μὲν ἢ κώπαις ἥμισυ χρώμενοι, ἐπεὶ οὔτε ἀνέμῳ τινὶ ἐνταῦθα οἷά τέ ἐστι τὰ πλοῖα ὠθεῖσθαι

1. μένειν *Wv* τὸ μὲν οὖν] *WvV* καὶ τὸ μὲν *gli altri codd. e le edd.*
 3. ῥωμαῖον *D* περιβεβλημένη *Drmf* 4. ἔχυρον *f* αὐτὸν *MCDmf (corr.)*
 6. ἰστεῖα *WvV* ἡϊόνος] *Vv, P* ἡόνος *W* ἡονος *rL* ἡονος *H* ἡόνος *B*
 7. ἀξίαν *WvV* 10. ἐν *om. C av.* τῇ *λ.* ἀγχιτάτω *WvV* 11. ἐστάσιν *WvV* ναυσὶ *D* 12. ταῦσα *f (corr.)* *Dopo ἐν ταῖς r ripete ναυσὶν ἐς - ἐν ταῖς* 13. κῶπες *mf* 14. ἐθεῖσθαι *MCDrmf (corr.)*

del fiume intercedono quindici stadi. Il Tevere riman navigabile da ambo le parti. La parte a destra mette foce nel porto; al di là di questa foce sulla riva i Romani in antico costruirono una città, cinta di forti mura, dando ad essa lo stesso nome di «Porto». A sinistra poi, di contro all'altra foce del Tevere, sta la città di Ostia lungi dalla riva del fiume, già un tempo città ragguardevole, ora però affatto sprovvista di mura. Già dapprima i Romani quella via che da Porto mena a Roma costruirono piana e senza impedimenti; e nel porto stan sempre espressamente ormeggiate molte navi da carico e lì presso molti buoi son pur tenuti in pronto. Quindi, tosto che i mercatanti giungono colle navi in porto, trattone fuori il carico e depostolo sulle navi onerarie navigano pel Tevere verso Roma senza servirsi nè di vele nè di remi, poichè non si ha ivi vento capace di spingere le navi,

συχνά τε τοῦ ποταμοῦ ἐπὶ πλεῖστον ἔλισσομένου καὶ οὐκ ἐκ τοῦ εὐθέως
 ἰόντος, οὐδέ τι ἐνεργεῖν αἰ κῶπαι δύνανται, τῆς τοῦ ὕδατος ῥύμης
 ἀπ' ἐναντίας αὐταῖς ἀεὶ φερομένης. βρόχους δὲ ἀπὸ τῶν βάρειων ἐς
 τῶν βοῶν τοὺς αὐχένας ἀρτήσαντες ἔλκουσιν αὐτάς ὡςπερ ἀμάξας ἄχρι
 ἐς Ῥώμην. ἐτέρωθι δὲ τοῦ ποταμοῦ ἐκ πόλεως Ὀστίας ἐς Ῥώμην 5
 B 125 ἰόντι ὑλώδης τε ἡ ὁδὸς ἐστὶ καὶ ἄλλως ἀτημελημένη παλ οὐδὲ τῆς
 τοῦ Τιβέριδος ἠϊόνος ἐγγύς, ἅτε τῆς τῶν βάρειων ἀνολικῆς ἐνταῦθα οὐκ
 οὔσης. ἀφύλακτον οὖν τὴν πρὸς τῷ λιμένι πόλιν εὐρόντες οἱ Γότθοι
 αὐτὴν τε αὐτοβοεὶ εἶλον καὶ Ῥωμαίων τῶν ταύτῃ ψηκμένων πολλοὺς
 ἔκτειναν, καὶ τὸν λιμένα ξὺν αὐτῇ ἔσχον. χιλίους τε σφῶν ἐνταῦθα 10
 φρουροὺς καταστησάμενοι ἐς τὰ στρατόπεδα οἱ λοιποὶ ἀνεχώρησαν.
 H 206 καὶ ἀπ' αὐτοῦ τοῖς πολιορκουμένοις τὰ ἐκ θαλάσσης ἐσκομίζεσθαι
 ἀδύνατα ἦν, ὅτι μὴ διὰ τῆς Ὀστίας πόνω τε, ὡς τὸ εἰκὸς, καὶ κιν-

1. ἐπὶ πλεῖστον] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.* ἔλισσομένου *r* εὐ-
 θέως *mf, P* 2. ἰόντως *D* ῥύμης *rL* 3. ἀπεναντίας *C* ἀν *per* αἰ *r*
 4. ἐς κουσιν *W* (*corr. da m. rec.*) αὐτὰ *WvV* αὐταὶ *r* 5. ὀστίας *WvV*
 6. ἐστὶν *C* ἀτημελημένη] *MCDrm, HP* ἀπηλημένη *Wv* ἀτημελημένη *V*
f (*corr.*); *cf. lib. IV, cap. 22* (ἀτημελεῖσθαι) *e G. Vandal. I, 21* (ἀτημελημένος)
 7. τοῦ] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.* ἠϊόνος] *WvVC* (ἴ *agg. da m. rec.*)
 ἦονος *MDmf* (*in marg. ἠϊόνος*) ἰήονος *r* 8. πρὸς τὸ *D* 10. ἔκτεινον *WvV*
 ἔκτεινας (*sic*) *mf* (*corr.*) αὐτῇ *D* 11. φρουροὺς *W* 13. μὲν *per* μὴ *r*
 ὀστίας *WvV* το (*om. εἰκὸς*) *W*

ed il fiume non correndo diritto, ma con assai sinuosità, i remi non
 servono gran fatto, avendo sempre contrario l'impeto della cor-
 rente. Invece, legate delle corde dalle navi da carico al collo dei
 buoi, vengon quelle navi tirate come carri fino a Roma. Dall'altra
 parte del fiume la via da Ostia a Roma è selvosa, molto trasandata
 e neppur prossima alla sponda del Tevere, non essendovi da quella
 parte alzaia delle navi. Trovata incustodita la città sul porto, i
 Goti la presero alla prima ed uccisero molti Romani che vi abita-
 vano, impadronendosi anche del porto stesso. Lasciati colà a pre-
 sidio mille dei loro, i rimanenti tornaronsene al campo. Quindi
 riusciva impossibile agli assediati introdurre quanto suol venir per
 mare, se non per la via di Ostia, con grande travaglio e pericolo,
 come s'intende; poichè le navi dei Romani non potean più appro-

δύνη μεγάλη. οὐδὲ γὰρ καταίρειν ἐνταῦθα Ῥωμαίων νῆες τὸ λοιπὸν εἶχον, ἀλλ' ἐν τῇ Ἀνθίῳ ὠρμίζοντο, ἡμέρας ὀδῆ τῆς Ὀστίας ἀπέχοντι. ἐνθὲν δὲ τε τὰ φορτία αἰρήμενοι ἐκίμζον μύλις. αἴτιον δὲ ἦ ὀλιγαν- P 377
θρωπία ἐγένετο. Βελισάριος γὰρ περὶ τῇ Ῥώμῃς περιβόλῃ δείσας τὸν
5 λιμένα κρατύνασθαι οὐδεμιᾶ φυλακῆ ἴσχυτεν. οἶμαι γὰρ ἂν εἰ καὶ
τριακόσιοι ἐνταῦθα ἐφύλασσον, οὐ ποτε τοὺς βαρβάρους ἀποπειρασθαι
τοῦ χωρίου, ἐχυροῦ ἐς τὰ μάλιστα ὄντος.

κς'. Ταῦτα μὲν οὖν, ἐπειδὴ τειχομαχοῦντες ἀπεκρούσθησαν, τρίτη V 10
ἡμέρᾳ οἱ Γότθοι ἔδρασαν. ἡμέραις δὲ ὕστερον εἴκοσιν ἦ ὁ Πόρτος ἦ
10 τε πόλις καὶ ὁ λιμὴν ἐάλω, Μαρτίνός τε καὶ Βαλεριανὸς ἦγον, ἐξακο-
σίους τε καὶ χιλίους στρατιώτας ἱππεῖς ἐπαγομένω. καὶ αὐτῶν οἱ
πλείστοι Οὐννοὶ τε ἦσαν καὶ Σκλαβηνοὶ καὶ Ἄνται, οἱ ὑπὲρ ποταμὸν
Ἰστρον οὐ μακρὰν τῆς ἐκείνη ὄχθης ἴδρυνται. Βελισάριος δὲ ἦσθη B 126

1. καταίρειν] *WvV, Scalig., PB* κατέρρειν *MDrmf* (in marg. καταί-
ρειν 1. s.) *L, H* κατέρ^{ειν}||| (soprascr. da m. rec.) *C* 2. ὠρμίζοντο *CDm* ὠρ-
μίζοντο *r* ὀστίας *WvV* 3. ἐνθὲν δὲ τε τὰ] *WvV* ἐνθεν δὲ τὰ *gli altri codd.*
e le edd. 4. ἐγένετο *WvVL* 5. φυλακῆ] *WvV* μηχανῆ *gli altri codd.*
(μηχανῆ *D*) *e le edd.* 7. καὶ τοῦ *WvV* ἐς] *WvV* ὡς *gli altri codd. e*
le edd. 9. ἡμέρες δὲ *m* (corr.) δεύτερον *per* δὲ ὕστερον *rf* (in marg.) *L*
εἴκοσι *D* ἦ *om. WvV* 10. ἐάλων *D* ἦκων *MCDmf* (corr.) 11. ἐπα-
γομένω] *WvV* ἐπαγόμενοι *gli altri codd. e le edd.* 12. οὐνοὶ *r* σκλαβινοὶ
WvV 13. ἴστρον *mf* ἐκείνου *r*

darvi, ma si ancoravano in Anzio distante da Ostia un giorno di cammino; e levato di là il carico, stentavano poi a trasportarlo, causa la scarsità di uomini; poichè Belisario, temendo per la cinta di Roma, non potè in alcun modo fornir di forze il porto; a mio credere, se pur soli trecento uomini vi fossero stati a presidio, mai i barbari non avrebber tentato quel luogo, che è pur assai forte.

XXVII. Tanto fecero i Goti nel terzo giorno dacchè era stato respinto il loro assalto alle mura. Venti giorni dopo che il porto e la città del suo nome furono presi, giunsero Martino e Valeriano menando seco milleseicento uomini a cavallo. La massima parte di costoro erano Unni e Slavi ed Anti, i quali sono stabiliti al di là del Danubio non lungi dalla sua sponda. Belisario fu molto

τε αὐτῶν τῇ παρουσίᾳ καὶ πολεμητέα σφίσιν ἐπὶ τοὺς πολεμίους εἶναι τὸ λοιπὸν ᾔετο. τῇ γοῦν ὑστεραίᾳ τῶν δορυφόρων τῶν αὐτοῦ ἕνα, θυμοειδῆ τε καὶ δραστήριον Τραϊανὸν ὄνομα, τῶν ὑπάσπιστῶν διακοσίους ἱππέας λαβόντα, ἐκέλευεν εὐθὺ τῶν βαρβάρων ἵεσαι, καὶ ἐπειδὴ τῶν χαρακωμάτων ἐγγυτέρω ἴκωνται, ἀναβάντας ἐπὶ λόφου ὑψηλοῦ 5 ἡσυχάζειν, δείξας τι χωρίον αὐτῶ. ἦν δὲ οἱ πολέμιοι ἐπ' αὐτοὺς ἴωσιν, ἐκ χειρὸς μὲν τὴν μάχην οὐκ ἔαν γενέσθαι, οὐδὲ ξίφους ἢ δορατίου τιγὸς ἄπτεσθαι, χρῆσθαι δὲ μόνοις τοξεύμασιν, ἡνίκα τέ οἱ τὴν φάρετραν οὐδὲν ἐντὸς ἔχουσαν ἴδῃ, φεύγειν τε κατὰ κράτος μηδὲν αἰδεσθέντα καὶ ἐς τὸν περίβολον ἀναχωρεῖν δρόμῳ. ταῦτα ἐπιστείλας, τῶν 10 τε τοξευμάτων τὰς μηχανὰς καὶ τοὺς ἀμφὶ ταύταις τεχνίτας ἐν παρασκευῇ εἶχε. Τραϊανὸς δὲ ξὺν τοῖς διακοσίοις ἐκ πύλης Σαλαρίας ἦει ἐπὶ τὸ τῶν πολεμίων στρατόπεδον. καὶ οἱ μὲν, καταπεπληγμένοι τῷ

1. πολεμητέα D εἶναι] WvV; om. gli altri codd. e le edd. 2. τῶν δορυφ. ripete W 3. θυμοειδῆ r τροϊανὸν r ἱππασπιστῶν W (ip. da ὑπ. in rasura) vV 4. λαβόντας D 5. ἴκωνται CV ἴκονται Wv ὑψηλοῦ] è in tutti i codd. (ὑψηλοῦ D), manca in tutte le edd. 6. τὲ per τι r χωρίου D 7. ἔᾱ Wv 8. νός ἄπ. (sic) MC (corr. da m. rec. οὐδενός) Dmf 9. ἴδοι M ἴδοιεν WvV ἴδει CDmf κατακράτως D οὐδὲν per μηδὲν WvV 10. εἰς D 11. ταύταις] WvV ταύτη gli altri codd. e le edd. 12. εἶχεν Wv τροϊανός r εἶη Wv 13. ἐπὶ] WvV ἐς gli altri codd. e le edd.

lieto della loro presenza e pensò di farli tosto venire a battaglia coi nemici. Il giorno appresso quindi ordinò ad una delle sue lance spezzate, uomo coraggioso ed attivo, di nome Traiano, che prendesse dugento scudieri a cavallo e andasser dritti sui barbari e, giunti che fossero d'appresso agli steccati, salissero su di un colle elevato, in un luogo ch'ei gl'indicava, e colà si stessero fermi; che se i nemici venissero ad assalirli, non dover egli permettere che si pugnasse corpo a corpo, nè si ponesse mano a spada o a lancia, ma solo si adoperasser le frecce; quando poi vedesse che nella faretra più nulla rimaneva, prendesse a tutta forza la fuga senza vergogna, e di corsa tornasse dentro le mura. Dati questi ordini, egli tenne pronte le baliste e gli uomini a quelle addetti. Traiano coi dugento dalla porta Salaria si avviò verso il campo nemico, e coloro sorpresi dalla repentina venuta accor-

αἰφνιδίῳ, ἐβροθήθουν ἐκ τῶν χαρακιωμάτων, ὡς ἐκάστω ἐκ τῶν δυνατῶν
 ἐσκευάσθαι τετύχηκεν. οἱ δ' ἀμφὶ Τραιανὸν ἀναβάντες ἐπὶ τοῦ λόφου,
 ὄνπερ αὐτοῖς Βελισάριος ἔδειξεν, ἐνθ' ἐνδε τοὺς βαρβάρους ἡμίονοιο
 βάλλοντες. καὶ αὐτῶν τοὺς ἀτράκτους, ἅτε ἐς πολὺν ἐμπίπτοντας
 5 ὄμιλον, ἀνθρώπου ἢ ἵππου ἐπὶ πλεῖστον ἐπιτιγγάνειν ξυνέβαινε. ἐπεὶ
 δὲ ἅπαντα σφᾶς τὰ βέλη ἤδη ἐπελελοίπει, οἱ δὲ κατὰ τάχος ὑπίσω
 ἀπήλαυνον, διώκοντές τε οἱ Γότθοι ἐνέκειντο. ὡς δὲ τοῦ περιβόλου B 127
 ἐγγυτέρω ἵκοντο, τά τε ἐκ τῶν μηχανῶν τοξεύματα οἱ τεχνῖται ἐνήρ-
 γουν, καὶ τῆς διώξεως οἱ βάρβαροι κατωρρωδικότες ἀπέσχοντο. λέγονται
 10 δὲ Γότθοι οὐχ ἦσσαν ἢ χίλιοι ἐν τῇ ἔργῳ τούτῳ ἀποθανεῖν. ὀλίγαις
 δὲ ἡμέραις ὕστερον Βελισάριος Μουνδίλαν τῶν δορυφόρων τῶν αὐτοῦ P 378
 ἕτερον, καὶ Διογένην, διαφερόντως ἀγαθοὺς τὰ πολέμια, ξὺν ὑπασπι-

1. ἐφνιδίῳ *D* 1-2. ὡς ἐκάστω-τετύχηκεν] *WvV e quindi PB* ἐκάστω
 αὐτῶν δυνατὰ εἶη εὐάσθαι τετύχηκεν *MCDrmfL, H* 2. οἱ δὲ *DWvV, P*
 τραιανὸν *r* τραϊνὸν *DW* 3. ὄνπερ] *WvV* ὄν *gli altri codd. e le edd.*
 4. ἀτάκτους *D* πολὺν (*sic*) *f* 5. ἐπὶ πλεῖστον] *WvV* ἐπιπλεῖστον *MCD*
rmfL; om. le edd. 6. ἅπαντας *Wv* ἅπαντασ *V* τὸ βέλη *m* ἐπελεί-
 πει *r* 7. τε] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* 8. ἦκοντο *CWvV*
 τεχνῖται *r* τεχνῖται *WvVmf* 9. κατωρρωδικότες *r* κατορρωδικότες *Wv* λέ-
 γεται *r* 10. τούτῳ *om. WvV* 10-11. ἡμέραις δὲ ὀλίγαις ὕστερον *WvV*
 11. ὕστερον *om. MCDrmfL, H* 11-12. τῶν δορυφόρων τῶν αὐτοῦ ἕτερον]
Wv (ἑταῖρον) *V* τὸν δορυφόρον, τὸν αὐτοῦ ἑταῖρον *gli altri codd. (αὐτοῦ f)*
e le edd.

revano dagli steccati armandosi come meglio a ciascuno riuscì. Gli uomini di Traiano, saliti sul colle che Belisario avea loro indicato, cominciaron a tirare di là contro i barbari ed i loro strali andando in mezzo a gran folla coglievan sempre o uomo o cavallo; quando poi furon loro venute meno tutte le frecce prestamente volsero a ritirata, mentre i Goti inseguendoli li incalzavano. Giunti però che furon presso alle mura, gli addetti alle macchine presero a tirare, ed i barbari spaventati si trattennero dal più inseguire. Dicesi che dei Goti in questo scontro cadessero non meno di mille. Dopo pochi giorni Belisario mandò fuori Mundila, altra sua lancia spezzata, e Diogene, guerrieri di molto valore, insieme con trecento scudieri, con ordine

σταῖς τριακοσίοις στείλας, ταῦτὸ ποιεῖν τοῖς προτέροις ἐκέλευε. καὶ οἱ μὲν κατὰ ταῦτα ἐποίουν. ὑπαντιασάντων δὲ καὶ τῶν πολεμίων ξυνηχέθη αὐτῶν οὐχ ἴσους, εἰ μὴ καὶ πλείους, ἢ ἐν τῷ προτέρῳ ἔργῳ τρόπῳ τῷ αὐτῷ ἀπολωλέναι. πέμψας δὲ καὶ τρίτον ξὺν ἵππεῦσι τριακοσίοις Ὀΐλαν τὸν δορυφόρον, ἐφ' ᾧ τὰ ὅμοια τοὺς πολεμίους ἐργά- 5
σονται, ταῦτα ἔδρασε. τρεῖς τε, καθάπερ μοι ἐρρήθη, ἐπεκδρομάς ποιη-
σάμενος τῶν ἐναντίων ἀμφὶ τετρακισχιλίου διεφθειρεν.

Οὐτίγισ δὲ (οὐ γὰρ αὐτὸν ἐσήει τὸ διαλλάσσον ἐν τοῖς στρατο-
πέδοις τῆς τε ὀπλίσεως καὶ τῆς ἐς τὰ πολέμια ἔργα μελέτης) ῥᾶστα
καὶ αὐτὸς ᾤετο τὰ ἀνήκεστα τοὺς πολεμίους ἐργάσασθαι, ἦν γε στρατῷ 10
ὀλίγῳ ἐπ' αὐτοὺς τὴν ἔφοδον ποιοίη. ἔπεμψεν οὖν ἵππεῖς πεντακοσίους,
ἀγχιστά τε τοῦ περιβόλου ἵεναὶ κελεύσας, καὶ ὅσα πρὸς ὀλίγων πολ-
λάκις πολεμίων πεπόνθασι, ταῦτα δὴ ἐς ξύμπασαν τὴν ἐκείνων στρατιάν
ἐπιδείξασθαι. καὶ οἱ μὲν ἐν χωρίῳ ὑψηλῷ γενόμενοι τῆς πόλεως οὐ

1. ἐκέλευεν *D* 2. ἢ per οἱ *mf* ταῦτα] *WvV*, *B* ταῦτα *MCDrm*,
HP ταῦτά *f* καὶ *om. Wv* 4. ἀπολωνέναι (*sic*) *W* 5. ὀΐλαν *WV* ὀ-
λᾶντόν τὸν δορ. *v* τοὺς πολεμίους] *WvV* τοῖς πολεμίους *gli altri codd. e le edd.*
5-6. ἐργάσονται *Vv* 6. τρεῖς τὲ *MCD* ἐρρέθη *D* ἐπεκδρομάς] *WvV* ἐκ-
δρομάς *gli altri codd. e le edd.* 8. οὐτίγισ *V* εἰσήει *WvV* διαλάσσον *Cr*
9. ὀπλίσεος *D* μελετῆς *r* 10. ἀρήκεστα *D* 12. τε τοῦ *om. Wv*
14. ἐπεδείξ. *D* ὑψηλῷ *D*

di fare quanto avean fatto i primi; e coloro eseguirono il co-
mando. Venuti loro incontro i nemici, di questi non meno, se
pur non più che nel primo scontro alla stessa maniera perirono.
Mandato poi per terzo con trecento cavalli Oila, pur lancia spez-
zata, perchè altrettanto facessero contro i nemici, colui questo
eseguì. E con queste tre scorrerie di cui ho parlato, circa quat-
tromila nemici furon uccisi.

Vitige alla sua volta (non accortosi della differenza fra i due
eserciti così nell'armamento come nell'esercizio militare) pensò
che anch'egli facilmente farebbe grandissimo danno ai nemici se
con piccola schiera andasse ad assaltarli. Mandò dunque cin-
quecento cavalli, ordinando loro di appressarsi alle mura e di
far essi contro tutto l'esercito dei nemici quello stesso che da
pochi di costoro contro di essi più volte erasi fatto. Quelli,

μακρὰν ἀποθῆν, ἀλλ' ἔσον ἔξω βελῶν, ἴσταντο. Βελισάριος δὲ ἀνδρας
 τε ἀπολέξας χιλίους καὶ Βέσσαν αὐτοῖς ἄρχοντα ἐπιστήσας ἡμόσε B 128
 χωρεῖν ἐπὶ τοὺς πολεμίους ἐπέστειλεν. οἱ δὲ κύκλωσιν τε τῶν βαρ-
 βάρων ποιησάμενοι καὶ κατὰ νότου αἰεὶ βάλλοντες κτείνουσί τε συχνούς
 5 καὶ τοὺς λοιποὺς βιασάμενοι κατελθεῖν εἰς τὸ πεδῖον ἠνάγκασαν. ἐνθα H 207
 δὴ τῆς μάχης οὐκ ἔξ ἀντιπάλου τῆς δυνάμεως ἐκ χειρὸς γενομένης, V 50
 τῶν Γότθων οἱ μὲν πολλοὶ διεφθάρησαν, ἕλιγοι δὲ τινες μόλις διαφυ-
 γόντες ἐς τὸ σφέτερον στρατόπεδον ἀνεχώρησαν. οὓς δὴ Οὐίτιγισ ἀτε
 τῆ ἀνάνδρῳ ἠσσημένους ἐκάκιζε, καὶ τὸ πάθος ἐτέροις τισὶν ἀνασώ-
 10 σασθαι οὐκ ἐς μακρὰν ὑποσχόμενος, ἐν μὲν τῆ παρόντι ἠσύχαζε.
 τρισὶ δὲ ὑστερον ἡμέραις ἐκ πάντων τῶν χαρακωμάτων ἀνδρας ἀπο-
 λεξάμενος πεντακοσίους ἔργα ἐς τοὺς πολεμίους ἐκέλευεν ἐπιδείξασθαι
 ἀρετῆς ἄξια. οὓς ἐπειδὴ Βελισάριος ἐγγυτέρῳ ἤκοντας εἶδε, πεντακο-
 15 τοὺς ἔστειλεν. ἵππομαχίας τε ἐκ τοῦ εὐθέως γεγενημένης, τῆ πλῆθει

2. τὲ MCDr ἀπολλέξας r 4. καὶ τὰ W (corr. κατὰ) νότου Drmf
 5. κατελθεῖν] WvV καὶ κατ. gli altri codd. e le edd. ἐς WvV 8. εἰς
 WvV ὁ οὐίτιγισ WvV 9. τῶν ἀνάνδρῳ WvV ἐκάκιζεν D τοῦ πάθους
 WvV 9-10. ἀνασώσασθαι van Herwerden 10. ἠσύχαζεν D 11. χαρα-
 κομάτων f (corr.) 12-14. Le parole ἔργα ἐς - πεντακοσίους om. r 13. εἶδεν D
 14. ἄρχοντα D βελιριανὸν r 15. εὐθέως D WvV

giunti in un posto elevato, non molto lungi dalla città, ma pur fuori di tiro, colà si stettero. Belisario, scelti mille uomini e posto loro a capo Bessa, ordinò che movessero tutti insieme contro i nemici. Coloro, accerchiati i barbari ed attaccatili da tergo, molti ne uccidono, gli altri sopraffatti costringono a scendere nel campo. Colà impegnatasi una battaglia disuguale i più dei Goti rimaser morti; alcuni pochi, appena scampando, si ridussero nel loro accampamento. Vitige redarguì questi quasi fosser vinti per loro viltà, promettendo che fra non molto con altri avrebbe riparato al male subito. Intanto si tenne quieto. Tre giorni appresso, scelti da tutti gli steccati cinquecento uomini, ordinò ad essi di procedere contro il nemico da valorosi. Belisario, tosto che li vide appressarsi, mandò loro contro millecinquecento uomini comandati da Martino e Valeriano. Impegnatasi tosto

Ῥωμαῖοι παρὰ πολὺ ὑπεραίροντες τῶν πολεμίων, τρέπουσί τε αὐτοὺς οὐδενὶ πόνῳ καὶ σχεδὸν τι ἅπαντας διαφθείρουσι.

Καὶ τοῖς μὲν πολεμίοις δεινὸν τε καὶ τύχης ἐναντίωμα παντάπασι ἐδόκει εἶναι, εἰ πολλοὶ τε ὄντες πρὸς ὀλίγων πολεμίων ἐπιόντων σφίσι
 ἤσσονται καὶ κατ' ὀλίγους αὐθις ἰόντες ἐπ' αὐτοὺς διαφθείρονται. 5
 P 379 Βελισάριον δὲ δημοσίᾳ μὲν τῆς ξυνέσεως Ῥωμαῖοι ἐπήγουν, ἐν θαύματι
 αὐτήν, ὡς τὸ εἶκος, μέγασιν ποιούμενοι, ἰδίᾳ δὲ αὐτὸν ἡρώτων οἱ ἐπι-
 B 129 τήδειοι ὅτῳ ποτὲ τεκμαιρόμενος ἐκείνη τῇ ἡμέρᾳ, ἣ τοὺς πολεμίους
 οὕτως ἤσσημένος διέφυγεν, εὐελπις ἐγεγόνει τῷ πολέμῳ κατὰ κράτος
 αὐτῶν περιέσεσθαι. καὶ αὐτὸς ἔλεγεν ὡς αὐτοῖς κατ' ἀρχὰς ξὺν ὀλίγοις 10
 τισὶν ἐς χεῖρας ἐλθῶν κατενόησεν ὅ τι ποτε τὸ διαφέρων ἐν ἑκατέρᾳ
 στρατιᾷ εἴη, ὡς τε ἦν κατὰ λόγον τῆς δυνάμεως τὰς ξυμβολὰς ποιοίη,
 οὐδὲν ἂν τῇ σφετέρᾳ ὀλιγανθρωπίᾳ τὸ τῶν πολεμίων λυμήνασθαι πλήθος.
 καὶ διαφέρειν μὲν, ὅτι Ῥωμαῖοι σχεδὸν τι ἅπαντες καὶ οἱ ξύμμαχοι

3. τύχεις (corr. di pr. m.) r 4-5. Le parole πρὸς - ἰόντες om. r 6. βελισάριος W (corr. da m. rec.) 7. αὐτήν] WvV αὐτὸν gli altri codd. e le edd.
 8. ἤς D 9. ἤσσημένος] m van Herwerden ἤσσημένως WvV ἤσσημένους r ἠδημένος D ἤσσημένους gli altri codd. e le edd. οὐελπις (sic) D ἐγεγεγόνει f (corr.)
 10. καὶ αὐτοὶ D ὡς αὐτοῖς] WvV ὡς αὐτὸς gli altri codd. e le edd. 11. διαφέρων D 12. στρατιᾷ W ὡς τε ἦν] WvV ὥστε εἰ gli altri codd. e le edd.
 13. τῆς σφετέρᾳς ὀλιγανθρωπίας WvV 14. καὶ om. WvV ῥ. μὲν σχεδὸν WvV

una zuffa di cavalleria, i Romani, assai superiori per numero ai nemici, senza sforzo li posero in fuga e quasi tutti li trucidarono.

Ai nemici pareva un tristo caso dovuto intieramente all'avversa fortuna che, sendo essi tanti, fosser vinti da pochi nemici che li attaccavano, e andando essi in pochi ad attaccarli ne rimanesser battuti e morti. I Romani facean pubblicamente elogio di Belisario per la sua accortezza, a buon diritto grandemente ammirandola; ed in privato i suoi famigliari domandavangli su quale indizio mai in quel giorno in cui era così sfuggito ai nemici che aveanlo sopraffatto, avesse fondato la speranza di superarli colla forza in guerra. Egli rispose che da principio, essendo venuto con pochi alle mani, conobbe qual differenza vi fosse fra l'uno e l'altro esercito; talchè se negli scontri si serbasse la proporzione delle forze il gran numero dei nemici non avrebbe potuto nuocere alla scarsità de' suoi uomini; ed esservi tal diffe-

Οὔννοι ἵπποτοξόται εἰσὶν ἀγαθοί, Γότθων δὲ τὸ ἔργον τοῦτο οὐδενὶ ἤσκηται, ἀλλ' οἱ μὲν ἵππεῖς αὐτοῖς μόνους δορατίοις τε καὶ ξίφεσιν εἰώθασι χρῆσθαι, οἱ δὲ τοξόται, πεζοὶ τε ὄντες καὶ πρὸς τῶν ὀπλιτῶν καλυπτόμενοι, ἐς μάχην καθίστανται. οἳ τε οὖν ἵππεῖς, ἦν μὴ ἐκ
 5 χειρὸς ἢ ξυμβολῆ εἴη, οὐκ ἔχοντες καθ' ὅ τι ἀμυνοῦνται πρὸς τῶν ἐναντίων τοξεύμασι χρωμένων εὐπετῶς βαλλόμενοι διαφθείρονται, καὶ οἱ πεζοὶ κατ' ἀνδρῶν ἵππέων ἐπεκδρομὰς ποιεῖσθαι οὐκ ἂν ποτε ἱκανοὶ εἶεν. διὰ ταῦτα μὲν Βελισάριος ἰσχυρίζετο τοὺς βαρβάρους ἐν ταύταις δὴ ταῖς ξυμβολαῖς πρὸς Ῥωμαίων ἠσσήσθαι. Γότθοι δὲ τῶν σφίσι
 10 ξυμβεβηκότων τὸ παράλογον ἐν νῆϊ ἔχοντες οὔτε κατ' ἐλίγους τὸ λοιπὸν ἐπὶ τὸν Ῥώμης περίβολον ἐχώρουν οὔτε τοὺς πολεμίους ἐνοχλοῦντας ἐδίωκον, πλὴν γε δὴ ὅσον ἐκ τῶν χαρακωμάτων ἀπώσασθαι.

κη'. Ὑστερον δὲ Ῥωμαῖοι μὲν ἅπαντες, ἐπαρθέντες τοῖς φθάσασιν εὐτυχήμασι, παντί τε τῷ Γότθων στρατεύματι ὄργων διὰ μάχης ἰέναι B 130

1. οὔννος r ἵπποτόξαι f (corr.) γότθω WvV 2. δορατίοις D ξίφεσι D
 3. πρὸ W (corr.) vV 4. οἳ τε οὖν] WvV οἱ οὖν gli altri codd. e le edd. μὴ] WvV, P (in marg.) B μὲν gli altri codd., H 6. εὐπετῶς ἂν WvV διαφθείρονται WvV 10. συμβεβηκότων r ἐν ᾧ D 13. φθάσασιν f (corr. da m. rec.) 14. στρατεύμασι r ὄργουν MCDrmfL

renza, che i Romani quasi tutti e gli Unni loro alleati sono buoni arcieri a cavallo, mentre dei Goti niuno è addestrato a tal esercizio, ma i loro cavalieri sono usi servirsi soltanto di lance e spade ed i loro arcieri combattono a piedi, protetti dalla truppa di grave armatura. La cavalleria adunque, se non si combatta corpo a corpo, non avendo come difendersi contro avversari che tirano d'arco, facilmente cade colpita; nè la fanteria potrebb'esser mai capace di fare incursioni contro uomini a cavallo. Per queste ragioni affermava Belisario che i barbari erano stati vinti dai Romani in quegli scontri. I Goti però, avendo in mente gli strani casi loro avvenuti, nè più in pochi si recavan contro la cinta di Roma, nè quando i nemici li molestassero più andavan quelli inseguendo, se non quanto bastasse a respingerli dagli accampamenti.

XXVIII. In appresso i Romani tutti, inorgogliti pei successi ottenuti, erano bramosi di battersi contro tutto l'esercito dei Goti,

καὶ πολεμητέα εἶναι ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς σφίσιν ὄντο. Βελισάριος δὲ, πᾶμπολυ ἔτι εἶναι τὸ διαφέρον ἐν ἀμφοτέροις οἰόμενος, ὄκνει τε ἀεὶ τῷ παντὶ διακινδυνεύειν στρατεύματι καὶ τὰς ἐπεκδρομὰς ἐσπούδαζέ τε ἔτι μᾶλλον καὶ ἐπενόει ἐπὶ τοὺς πολεμίους. ἐπεὶ δὲ κακίζόμενος πρὸς τε τοῦ στρατοῦ καὶ τῶν ἄλλων Ῥωμαίων ἀπέειπε, παντὶ μὲν τῷ 5 στρατῷ μάχεσθαι ἤθελε, τὴν δὲ ξυμβολὴν ἐξ ἐπιδρομῆς οὐδὲν τι ἦσσαν ποιήσασθαι. πολλὰκις τε ἀπεκρούσθη ἐς τοῦτο ὀρμήσας, καὶ τὴν P 380 ἔφοδον ἐς τὴν ὑστεραίαν ἀποθέσθαι ἠνάγκαστο, ἐπεὶ προγνόντας τὰ ἐσόμενα πρὸς τῶν αὐτομόλων τοὺς πολεμίους ἐν παρασκευῇ παρὰ δόξαν εὔρε. διὸ δὴ καὶ ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς διαμαχήσασθαι τὸ λοιπὸν ἤθελε, 10 καὶ οἱ βάρβαροι ἄσμενοι ἐς τὴν μάχην καθίσταντο. καὶ ἐπεὶ ἀμφοτέροις V 51 τὰ ἐς τὴν ξυμβολὴν ὡς ἄριστα ἦσκητο, Βελισάριος μὲν ἀγείρας τὸ στράτευμα ὅλον τοιάδε παρεκελεύσατο « Οὐ μαλακίαν τινὰ καταγνούς « ὑμῶν, ἄνδρες στρατιῶται, οὐδὲ τῶν πολεμίων κατορρωδήσας τὴν δύ-

2. τι *per* ἔτι *W* 4. ἐπαινόει *W* 5. Ῥωμαίων τῶν ἄλλων *WvV* 6. ἤθε-
 λεν *Wv* 7. εἰς *D* 8. ὡστεράναν *r* ἐπεὶ] *WvV* ἐπεὶ οὖν *gli altri codd.*
e le edd. προσγνόντας *D* 9. παραδόξαν *MCmf* παραδόξους *D* 10. το-
 λοιπὸν *MC* 12. ξυμβολὴν (*sic*) *W* 14. ὑμῶν *om. D* ὡ ἄνδρες *rL* συ-
 στρατιῶται *WvV* κατορρωδήσας *Wvmf*

stimando doversi venire ad aperta battaglia. Belisario però, considerando quanto grande differenza vi fosse tuttavia fra gli uni e gli altri, indugiava a mettere a repentaglio tutta l'armata, e sempre più si andava studiando di fare incursioni contro i nemici. Poscia però, rimproverato dall'esercito e dagli altri Romani, cedette e consentì a combattere con tutta l'armata, ma volle che lo scontro avesse luogo non men di prima per mezzo di scorrerie. Più di una volta però messosi a ciò fare fu respinto e obbligato a rimandare l'attacco all'indomani; poichè contro la sua aspettazione trovò i nemici dai disertori avvertiti di quanto avverrebbe, e preparati. Pertanto decise di venire oramai ad aperta battaglia; ed i barbari volenterosi si apprestarono alla pugna. Quando ogni cosa da ambo le parti fu bene ordinata per lo scontro, Belisario radunato tutto l'esercito lo arringò con tali parole: « Non perchè « vi accusassi di poco coraggio, o soldati, nè perchè mi atterris-

« ναμιν τὴν πρὸς αὐτοὺς συμβολὴν ὄκνονον, ἀλλ' ἐπεὶ τὸν πόλεμον ἡμῖν
 « ἐξ ἐπιδρομῆς διαφέρουσιν εὖ καιθιστήκει τὰ πράγματα, διασιώσασθαι
 « ὄμην δεῖν ἐς αἰὲ τὴν τῆς εὐπραξίας αἰτίαν. οἷς γὰρ κατὰ νοῦν τὰ
 « παρόντα χωρεῖ, ἐφ' ἕτερον μεταβάλλεσθαι ἀξίμφορον οἶμαι. ὄρων
 5 « μέντοι ἐς τόνδε ὑμᾶς προθυμουμένους τὸν κίνδυνον, εὐελπίς τέ εἰμι H 208
 « καὶ οὐποτε ὑμῶν τῇ ὀρμῇ ἐμποδῶν στήσομαι. οἶδα γὰρ ὡς τὸ πλεῖ- B 131
 « στον αἰὲ τῆς ἐν τοῖς πολεμίοις ῥοπῆς ἢ τῶν μαχομένων κεκλήρωται
 « γνώμη καὶ τὰ πολλὰ τῇ τούτων προθυμίᾳ κατορθοῦσθαι φιλεῖ. ὡς
 « μὲν οὖν ὀλίγοι μετὰ τῆς ἀρετῆς τεταγμένοι πλείθους περιεῖναι οἶσι
 10 « τέ εἰσι τῶν ἐναντίων ἐξεπίσταται ὑμῶν ἕκαστος, οὐκ ἀκοῆ λαβῶν,
 « ἀλλ' ἐς πεῖραν ἀγῶνος τὴν καθ' ἡμέραν ἔχων. ὅπως δὲ μὴ κα-
 « ταισχύνητε μῆτε τὴν προτέραν τῶν ἐμῶν στρατηγημάτων δόξαν
 « μῆτε τὴν ἐκ τῆσδε ὑμῶν τῆς προθυμίας ἐλπίδα, ἐφ' ὑμῖν κείσεται.

1. αἰτούς (*sic*) *m* συμβολὴν *V* 3. τῆς *om.* *r* αἰτίαν γλώσσα *D* κί-
 τανούν *r* 4. ἐφ' ἕτερον] *WvV, P* (*marg.*) ἐφ' ἐτέρων *gli altri codd.*, *HB*
 μεταβαλλέσθαι *CD* μεταβαλέσθαι *rf* (*marg.*) *Reg.* ὄρων *D* 6. στήσομαι] *W*
vV e quindi B ἔσομαι *gli altri codd.*, *HP* 6-7. πλεῖθος *D* 7. πολε-
 μίοις] *rWvVf* (*marg.*), *H* (*marg.*) πολέμοις *gli altri codd.*, *PB* ὡπῆς *D*
 8. κατορθοῦται *r* φιλεῖ *Wv* 10. εἰσι *D* ἀκοή *D* 11. ἀγωνία *WvV*
 12-13. μῆτε - μῆτε] *B* μηδὲ - μηδὲ *i codd.*, *HP* 12. δόξην *D* δόξης *m*
f (*corr.*)

« sero le forze dei nemici, io esitavo a dar battaglia a costoro,
 « ma perchè, la guerra di scorreria avendo volte le cose assai bene
 « per noi, pensai dover sempre attenermi a questa fonte di buon
 « successo, non parendomi conveniente che coloro a cui le cose
 « quali sono vanno a seconda debbano volgersi ad altro partito.
 « Ma ora vedendovi con tanto ardore disposti al cimento, pieno
 « di speranza non istarò ad oppormi oramai più alla vostra foga,
 « poichè ben so come di gran momento nell'esito delle battaglie
 « sia la volontà dei combattenti e quante cose soglian bene riu-
 « scire pel pronto animo di loro. Ed ognuno di voi ben conosce,
 « non per fama, ma per esperienza giornaliera delle pugne, come
 « uomini, poco numerosi, ma ordinati e di coraggio sian capaci
 « di vincere gran massa di nemici. Or dunque il non far torto
 « nè alla gloria de' passati miei strategemi, nè alla speranza che

« πάντα γὰρ ὅσα ἡμῖν ἐν τῷδε τῷ πολέμῳ πεπράχθαι ξυμβαίνει
 « πρὸς τὴν ἀπόβασιν κρίνεσθαι τῆς παρούσης ἡμέρας ἀνάγκη. ὁρῶ
 « δὲ καὶ τὸν παρόντα καιρὸν ἡμῖν ξυλλαμβάνοντα, ὃς ἡμῖν δεδου-
 « λωμένου τοῖς φθάσασι τοῦ τῶν πολεμίων φρονήματος ῥάδιον, ὡς τὸ 5
 « εἰκὸς, τὴν ἐκείνων ἐπικράτησιν θήσεται. τῶν γὰρ πολλάκις ἡτυχη-
 « κότες ἦκιστα ἀνδραγαθίζεσθαι φιλοῦσιν αἱ γυνῶμαι. ἵππου δὲ ἢ τόξου
 « ἢ ἄλλου ὄτουοῦν ὄπλου ὑμῶν φειδέσθω μηδεὶς. ἐγὼ γὰρ ὑμῖν ἐν
 « τῷ παραυτίκα ὑπὲρ πάντων ἕτερα τῶν κατὰ τὴν μάχην διαφθειρο-
 « μένων ἀνθυπουργήσω ». Βελισάριος μὲν τοσαῦτα παρακελευσάμενος
 ἐξῆγε τὸ στράτευμα διὰ τε πυλίδος Πιγκιανῆς καὶ Σαλαρίας πύλης, 10
 ὀλίγους δὲ τινὰς διὰ πύλης Αὐρηλίας ἐς Νέρωνος πεδίον ἐκέλευεν ἰέναι.
 οἷς δὴ Βαλεντῖνον ἐπέστησε καταλόγου ἱππικοῦ ἄρχοντα, καὶ αὐτῷ
 ἐπέστελλε μάχης μὲν μηδεμιᾶς ἄρχειν, μηδὲ τοῦ στρατοπέδου τῶν ἐναν-
 τίων ἐγγυτέρω ἰέναι, δόκησιν δὲ παρέχειν αἰεὶ τοῦ αὐτίκα προσβάλλειν,
 ὅπως μὴ τῶν ἐνταῦθα πολεμίων τινὲς τὴν ἐκείνη γέφυραν διαβαίνοντες 15

1. πεπράχθαι *Dr Wv Vmf* 3. ξυλαμβ. *Dr* ξυλαμβ. (λ ^λ *soprascr. di*
pr. m.) v 6. φιλοῦσι *D* ἵππος *r* 7. οὔτουοῦν *Cr mf* ὄτουοῦν *Wv* ὄτουοῦν *v*
 10. Πιγκιανῆς] *PB* πιγκιανῆς *i codd., H* 11. αὐρηλίας *Wv V* ἀβρελίας *M*
 ἐνρωνος (*sic*) *r* 12. βαλεντῖνος *W* ἐπέστησιν *mf* (*ridotto -σιν a -ση*) ἐπέ-
 στη *D* 14. προσβαλεῖν *van Herwerden* 15. ἐκείνη *Dr*

« desta questo vostro fervore, sta in voi, poichè tutto quanto noi
 « abbiamo operato in questa guerra dovrà essere giudicato secondo
 « il successo di questa giornata. Pare a me che il momento
 « presente sia a noi favorevole, dacchè sendo l'animo dei nemici
 « avvilito pei fatti avvenuti, sembra che ciò dovrà facilitarci il
 « superarli; non solendo volgersi a valorose gesta l'animo di co-
 « loro che spesse volte ebbero la peggior. Che niuno di voi ora
 « risparmi cavallo o arco o altra arma qualsivoglia, poichè io
 « immediatamente di quanto necessario alla pugna venga a man-
 « carvi, vi rifornirò ». Belisario dopo questa esortazione fece uscire
 l'esercito dalla porta minore Pinciana e dalla porta maggiore Sa-
 laria, ed ordinò che alcuni pochi si recassero al campo di Nerone
 per la porta Aurelia, dandone comando a Valentino, capitano
 della cavalleria, al quale ingiunse di non attaccar battaglia nè di
 appressarsi all'accampamento nemico, ma darsi apparenza di star

ἐπιβοηθεῖν τοῖς ἐκ τῶν ἄλλων χαρακωμάτων οἳ τε ὤσι. πολλῶν
 γὰρ ὄντων, ὥσπερ μοι προδεδήλωται, τῶν ἐν Νέρωνος πεδίῳ στρατο-
 πεδευομένων βαρβάρων ἱκανόν οἱ ἐφαίνετο τούτους ἀπαντας οὐ μεταλα-
 χόντας τῆς ξυμβολῆς ἀπὸ τοῦ ἄλλου στρατοῦ κεχωρίσθαι. καὶ ἐπειδὴ
 5 Ῥωμαίων τοῦ δήμου ἐθελούσιοι τινες ὕπλα ἀνελάμβανοι εἶποντο, ἐς μὲν
 τὴν ξυμβολὴν αὐτοὺς ξυντετάχθαι σφίσιν οὐκ εἶασε, δεῖσας μὴ ἐν τῇ
 ἀγῶνι γενόμενοι κατορρωδίσωσί τε τὸν κίνδυνον καὶ τὸ στράτευμα P 381
 ξυνταράξωσιν ὄλον, βάνασοι τε ἄνδρες καὶ πολέμου ἀμελέτητοι παν-
 τάπασι ὄντες. ἐκτὸς δὲ πυλῶν Παγκρατιανῶν, αἱ ὑπὲρ Τίβεριον πο-
 10 ταμόν εἰσι, φάλαγγα ποιησαμένους ἡσυχάζειν ἐκέλευεν, ἕως αὐτὸς
 σημήνη, λογισάμενος, ἔπερ ἐγένετο, ὡς, εἶπερ αὐτοὺς τε καὶ τοὺς ἀμφὶ
 Βαλεντίνον ἴδωσιν οἱ ἐν Νέρωνος πεδίῳ πολέμοι, οὐ ποτε θαρσήσουσι

1. ἐπιβοηθεῖν *WvV* ὤσιν *r* 2. ἐνέρωνος *D* 2-3. στρατοπεδευομένων *f*
 3. δὴ ἀπαντας *WvV* 4. ξυμβουλῆς *DWvV* κεχώρισται *Drmsf* (*corr.*)
 κεχώρισται *MCW* (*corr. da m. rec.*) *v* 6. ξυμβουλὴν *DWvV* αὐτοὺς ξυν-
 τετάχθαι (-τοὺς ξυντετά- *in rasura*) *W* 7. κατορρωδ. *Dmsf* 8. ξυνταρά-
 ξουσιν *WvV* βάνασοι *MD* βάνασαί *msf* 10. φάλαγγα *msf* φάλαγγας *D*
 ἐκέλευε *D* 11. ὅπερ] *WvV* ὥσπερ *gli altri codd. e le edd.* καὶ *per* ὡς *D*
 ἀμφὶ *m* (*corr.*) 12. ἴδωσι *D* ἐνέρωνος *D* πολέμοι *r* θαρσήσουσι] *B* θαρ-
 σήσωσι *i codd., HP*

sempre sulle mosse per attaccare, affinché qualche parte dei nemici che colà trovavansi non fosse in grado di passare il ponte e recar soccorso a quelli degli altri steccati; molti essendo, come già accennai, i barbari accampatisi nel campo di Nerone, a lui parve opportuno che tutti questi fosser tenuti separati dal resto dell'esercito, talchè non prendesser parte alla pugna. E poichè alcuni del popolo romano, prese le armi volontariamente, avean seguito la truppa, non permise che nella battaglia con questa si mescolassero, temendo che nella zuffa, atterriti dal cimento, non mettesser confusione in tutto l'esercito, bassi artigiani com'erano ed affatto imperiti di cose guerresche. Fattane adunque una schiera ordinò loro di tenersi fermi fuori della porta Pancraziana, che sta al di là del Tevere, in attesa de' suoi cenni, calcolando, come infatti avvenne, che quei nemici che stavano al campo di Nerone, vedendo costoro e gli altri che eran con Valentino, mai non

τὸ σφέτερον ἀπολιπόντες χαράκωμα ἐπὶ σφᾶς ξὺν τῷ ἄλλῳ στρατῷ ἐς μάχην ἰέναι. ἔρμαιον δὲ καὶ λόγου πολλοῦ ἄξιον εἶναι ἀνδρας τοσούτους τὸ πλῆθος τοῦ τῶν ἐναντίων στρατοπέδου ἀποκεκρίσθαι.

Οὕτως μὲν οὖν ἵππομαχίαν μόνον ἐκείνη τῇ ἡμέρᾳ ποιήσασθαι ἤθελεν, ἐπεὶ καὶ τῶν ἄλλων πεζῶν οἱ πλεῖστοι ἤδη μένειν ἐν τοῖς 5 καθεστῶσιν οὐκ ἀξιοῦντες, ἵππους τε τῶν πολεμίων ληισάμενοι καὶ τοῦ ἵππεύειν οὐκ ἀμελέτητοι γεγενημένοι, ἵππῶται ἦσαν. τοὺς δὲ
 B 133 πεζοὺς, ὀλίγους τε ὄντας καὶ οὔτε φάλαγγα ἔχοντας λόγου ἀξίαν ποιήσασθαι οὔτε τοῖς βαρβάροις θαρσύναντάς πω ἐς χεῖρας ἰέναι, ἀλλ' ἐς 10 φυγὴν ἀεὶ ἐν τῇ πρώτῃ ὀρμῇ καθισταμένους, οὐκ ἀσφαλῆς ἐνόμιζεν εἶναι ἀποθῆν τοῦ περιβόλου παρατάσσεσθαι, ἀλλ' αὐτοῦ ἀγχίστα τῆς τάφρου ἐν τάξει μένειν, ὅπως, εἴ γε σφῶν τοὺς ἵππέας τρέπεσθαι 15 ξυμβαίνει, δέχεσθαί τε οἷοί τε ὥσι τοὺς φεύγοντας καὶ ξὺν αὐτοῖς ἅτε ἀκμηῆτες τοὺς ἐναντίους ἀμύνεσθαι. Πριγκίπιος δὲ τις ἐν τοῖς αὐτοῦ δορυφόροις, ἀνὴρ δόκιμος, Πισίδης τὸ γένος, καὶ Ταρμοῦτος Ἰσαυρος, 15

1. ἀπολιπόντες] *i codd.* προλιπόντες HPB 4. οὗτος *f*, HP (*in nota* οὕτω)
 6. καθεστῶσι D 8. φάλαγγαν D φάλαγγα r 9. θαρσύναντες D 10. ἐνόμιζον D
 13. ξυμβαίνει D WvV 14. Πριγκίπιος] PB πριγκίπιος *i codd.*, H
 15. τὸ *om.* WvV Ταρμοῦτος] *i codd.*, H Ταρμοῦντος PB

ardirebbero di lasciare il proprio accampamento per andare a combattere contro i suoi insieme col restante esercito. Pareagli invero capital guadagno e di gran momento il tener tanto numero di uomini separati dall'esercito nemico.

Volle egli che in quel giorno vi fosse soltanto uno scontro di cavalleria, poichè anche i più dei fanti non volendo ormai rimaner tali ed avendo predato cavalli dei nemici che non malamente cavalcavano, eransi fatti cavalleria; gli altri fanti poi, pochi di numero tanto da non poterne formare neppure una schiera di qualche momento, ed anche non mai coraggiosi nell'affrontarsi coi barbari, ma pronti anzi a volgersi in fuga al primo scontro, non parvegli poterli con sicurezza disporre lungi dalla cinta, ma li fece rimanere colà presso alla fossa, affinchè se avvenisse che la cavalleria si volgesse in fuga, fossero in grado di accogliere i fuggiaschi e tuttavia freschi di forze con quelli respingere i nemici. Un tale Principio però, distinto fra le sue lance spezzate,

Ἐννου τοῦ Ἰσαύρων ἀρχηγοῦ ἀδελφοῦ, Βελισαρίῳ ἐς ὕψιν ἐλθόντες V 52
 ἔλεξαν τοιάδε « Στρατηγῶν ἄριστε, μήτε τὸ στρατευμά σοι, ἄλιγον τε ἔν
 « καὶ πρὸς μυριάδας βαρβάρων πολλὰς μαχγρόμενον, ἀποτέμεσθαι ἀξίου
 « τῆς πεζῶν φάλαγγος, μήτε χρῆναι τὸ Ῥωμαίων πεζικὸν ὑβρίζεσθαι
 5 « οἴου, δι' οὗ τὴν ἀρχὴν τοῖς πάλαι Ῥωμαίοις ἐς τὴνδε μεγέθους κεχω-
 « ρηκέναι ἀκούομεν. εἰ γάρ τι οὐκ ἀξιόλογον αὐτοῖς ἐν τῇδε τῇ
 « πολέμῳ εἰργάσθαι ξυμβαίνει, οὐ τῆς τῶν στρατιωτῶν κακίας τεκμήριον
 « τοῦτο, ἀλλ' οἱ τῶν πεζῶν ἄρχοντες τὴν αἰτίαν φέρεσθαι δίκαιοι, ἵπποις
 « μὲν ἐν τῇ παρατάξει μόνοι ὀχοῦμενοι, κοινῇ δὲ ἡγεῖσθαι οὐκ ἀξιῶντες H 209
 10 « τὴν τοῦ πολέμου τύχην, ἀλλὰ φυγῇ αὐτῶν μόνῃ ἕκαστος καὶ πρὸ
 « τῆς ἀγωνίας τὰ πολλὰ χρώμενοι. σὺ δὲ πάντας μὲν τοὺς πεζῶν
 « ἄρχοντας οὓς γε δὴ ἱππέας ὄρας γεγενημένους, ἡμιστά τε ξυντάτ-
 « τεσθαι τοῖς σφῶν ὑπηκόοις ἐθέλοντας, ξὺν τῇ ἄλλῃ τῶν ἱππέων

1. ἐννοῦ r ἀδελφοὶ W 2. στρατηγῶν D 2-4. μήτε-μήτε] B μηδὲ -
 μηδὲ i codd., HP 2. τὸ] i codd., om. HPB 3. πολλὰ D 4. πεζὸς D
 τῶν D τὸ Ῥωμαίων (da τῶ Ῥωμαίων) V 6. οὐκ om. D 7. εἰργάσασθαι Dmf
 ξυμβαίνειν D 9. παρατάξει corr. da -οι W μόνῃ r κοινῇ D e om. δὲ
 10. τῇ D αὐτῶ μόνῳ WvV e om. ἕκαστος 11. τὰ πολλὰ] WvV ἀγ. πολλῇ
 gli altri codd. e le edd. τοὺς πεζῶν] V τοὺς πεζοὺς Wv τῶν πεζῶν gli altri
 codd. e le edd. 12. οὓς γε δὴ om. qui i codd. e le edd. 13. ξὺν] οὓς γε
 δὴ ξὺν MCDrmf

di stirpe Pisida, e l'isaurο Tarmuto fratello di Enne, duce degli Isauri, venuti al cospetto di Belisario, parlarongli così: « Non
 « volere, eccellente capitano, che sia diviso dalla schiera dei fanti
 « quel piccolo esercito che dovrà battersi con miriadi di barbari,
 « nè sia tuo pensiero che abbia a coprirsi di vergogna la fanteria
 « romana, per la quale, secondo udiamo, a tanta grandezza potè
 « arrivare un tempo l'impero romano; chè se mai avvenne che
 « da essa niuna opera di valore si compiesse in questa guerra,
 « ciò non è prova di viltà de' soldati, ma è giusto che se ne
 « accagionino i loro duci, i quali soli nella marcia vanno a ca-
 « vallo; nè vogliono sottomettersi alla comune fortuna della guerra,
 « ma ognun d' essi spesso non fa che darsi alla fuga anche prima
 « del conflitto. Or tu tutti i duci dei fanti che vedi, divenuti ca-
 « valieri, non voler tenersi in fila coi loro sottoposti, fai che in
 « questa battaglia vadano assieme col resto della cavalleria, e per-

B 134 « στρατεύματι ἔχων ἐς ἑμβολήν τήνδε καθίστασο. ἡμᾶς δὲ τοῖς
 « πεζοῖς ἐς τὴν παράταξιν ἡγεῖσθαι συγχώρει. πεζοὶ γὰρ καὶ ἡμεῖς
 « τὸ τῶν βαρβάρων πλῆθος ξὺν αὐτοῖς οἴσομεν, ἐλπίδα ἔχοντες ὅσα ἂν
 « ὁ θεὸς διδοῖ τοὺς πολεμίους ἐργάσασθαι ». ταῦτα ἀκούσας Βελι-
 P 382 σάριος κατ' ἀρχὰς μὲν οὐ ξυνεχώρησεν. αὐτῷ γὰρ ἄνδρε μαχίμῳ ἐς 5
 ἄγαν ὄντε ὑπερηγάπα καὶ πεζοὺς ὀλίγους διακινδυνεύειν οὐκ ἤθελε.
 τέλος δὲ τῇ τῶν ἀνδρῶν προθυμίᾳ βιαζόμενος ὀλίγους μὲν τινὰς ἔς
 τε τὰς πύλας καὶ ἄνω ἐς τὰς ἐπάλλξεις ξὺν Ῥωμαίων τῷ δήμῳ ἀμφὶ
 τὰς μηχανὰς εἶασε, τοῖς δὲ ἄλλοις Πριγκίπιόν τε καὶ Ταρμούτον ἐπι-
 στήσας ὀπισθεν αὐτοὺς ἴστασθαι ἐν τάξει ἐκέλευεν, ὅπως αὐτοὶ τε μὴ 10
 τὸν κίνδυνον κατορρωδήσαντες τὸ ἄλλο στράτευμα ξυνταράξωσι, καὶ
 τῶν ἰπέων ἦν τίς ποτε μοῖρα τρέποιτο, ὡς μὴ ἀπωτάτω χωρήσειεν,
 ἀλλ' ἐς τοὺς πεζοὺς καταφεύγοντες τοὺς διώκοντας οἰοί τε ὡσι ξὺν
 ἐκείνοις ἀμύνεσθαι.

1. καθίστατο *Dmf (corr.)* δὲ] *WvV* δὲ δὴ *gli altri codd. e le edd.* 2. τήν] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.* 4. διδῶ *WvV* 5. ξυνεχ. αὐτὸ ἄνδ.
WvV ἀνδριμάχῳ *MDrmf (corr. da m. rec.)* ἀνδριμαχί (μω *soprascr. da m. rec.*) *C* 6. πεζοῖς ὀλίγους (*sic*) *WvV* 7. δὲ] *MCDmfWvV, Braun*; *om. le edd.* 8. εἰς *D* 9. εἶασεν *D* Πριγκίπιόν] *PB* πριγγίπιον *i codd., H* Ταρμούτον] *i codd., H* ταρμούτον *PB* 10. ἐκέλευον *r* γε *per* τε *D* 11. κα-
 τωρρωδήσ. *mf* 12. μὴ ὡς *WvV*

« metti che noi ci mettiamo a capo della fanteria nello scontro.
 « Poichè noi andando pure a piedi affronteremo con essi la massa
 « dei barbari nella speranza di operare contro i nemici quanto
 « Iddio vorrà concederci ». All'udir ciò Belisario, dapprima non
 diede licenza, poichè avea egli grande affetto per quei due uomini
 molto valorosi, nè voleva che i pochi fanti andassero al cimento.
 Finalmente però, spinto dall'ardore di coloro, permise che alcuni
 pochi andassero alle porte e su ai merli alle macchine insieme
 col popolo romano; ed agli altri dando a capi Principio e Tarmuto
 ingiunse che si schierassero alla retroguardia, affinchè atterriti
 dal cimento non avessero a scompigliare il resto dell'esercito, e
 se per avventura una parte della cavalleria si volgesse in fuga,
 non troppo si discostasse, ma raggiunta nel fuggire la fanteria,
 potesse con quella far fronte agli inseguitori.

κθ'. Ῥωμαίοις μὲν τὰ ἐς τὴν ξυμβολὴν παρεσκευάστο ὤδε. Οὐ-
 τιγίς δὲ Γότθους ἐξώπλισεν ἅπαντας, οὐδένα ἐν τοῖς χαρακώμασιν,
 ὅτι μὴ τοὺς ἀπομάχους, ἀπολιπὼν. καὶ τοὺς μὲν ἀμφὶ Μαρκίαν ἐν
 Νέρωνος πεδίῳ μένειν ἐκέλευε, φυλακῆς τε τῆς ἐν γεφύρῃ ἐπιμελεῖσθαι,
 5 ὅπως δὴ μὴ ἐνθένδε οἱ πολέμιοι ἐπὶ σφᾶς ἴωσιν· αὐτὸς δὲ τὸ ἄλλο
 στράτευμα ξυγκαλέσας ἔλεξε τοιάδε « Ἴσως ἂν ὑμῶν τισὶ περὶ τῆ
 « ἀρχῇ δεδιέναι δοκοίην καὶ ἀπ' αὐτοῦ τὴν τε ἄλλην ἐς ὑμᾶς φιλο-
 « φροσύνην ἐνδείξασθαι καὶ τανῦν ὑπὲρ εὐτολμίας ὑμῶν ἐπαγωγὰ φθέγ-
 « γεσθαι. καὶ τοῦτο οὐκ ἀπὸ τοῦ ἀνθρωπίου τρόπου λογίζονται. B 135
 10 « εἰώθασι γὰρ ἀμαθεῖς ἀνθρώποι, ὧν μὲν ἂν δέοιντο, πράττει ἐς
 « αὐτοὺς χρῆσθαι, καὶ πολλῇ τῇ διαλλάσσοντι καταδεέστεροι τύχουσιν
 « ὄντες, ἐς δὲ τοὺς ἄλλους δυσπρόσοδοι εἶναι, ὧν τῆς ὑπουργίας οὐ
 « χρήζουσιν. ἐμοὶ μέντοι οὔτε βίου καταστροφῆς οὔτε ἀρχῆς στερή-

1. ξυμβουλὴν *WvV* 1-2. οὐίτιγίς *Vmf* 2. ἐξώπλησεν *D* ἐξώωλισεν
 (ὡ *in rasura*) *r* χαρακώμασι *D* 3. ἀπολιπὼν *D (corr.)* 4. παιδίῳ *D* ἐκέ-
 λευεν *D* 6. τισὶ *MCD r WV* 6-7. τῇ ἀρχῇ] *WvV* τὴν ἀρχὴν *gli altri*
codd. e le edd. 7. ἡμᾶς *MCD r m f L, H* 8. ὑπεράγωγα *WvV* 9. ἀπο-
i codd. e le edd. ἀνθρωπίου *D* ἀνίου *WvV* 12. δυσπρόσοδοι] *WvV* δυ-
 σπρόσωπον *D* δυσπρόσωποι *gli altri codd. e le edd.* 13. χρήζουσι *D* οὔτε -
 οὔτε] *B* οὐδὲ - οὐδὲ *gli altri codd. e le edd.*

XXVIII. Tali furono i preparativi che i Romani fecero per la
 pugna. Vitige alla sua volta mise in armi tutti i Goti non lasciando
 negli steccati se non gli inabili alla guerra. A Marcia ordinò
 che rimanesse colla sua truppa nel campo di Nerone intento alla
 custodia del ponte, perchè i nemici di là non venissero ad assalirli.
 Convocato poi il resto dell'esercito gli parlò così: « V' hanno
 « forse tali fra voi a cui sembrerà che io tema pel mio princi-
 « pato, e che per questo io mi sia fin qui mostrato premuroso
 « per voi ed ora venga a parlarvi invitandovi a mostrarvi co-
 « raggiosi. E ciò invero non pensano essi diversamente dall'uso
 « umano, poichè è pur costume degli uomini dappoco di mo-
 « strarsi affabili verso coloro di cui abbisognano, per quanto in-
 « feriori essi possano essere, ed altieri verso gli altri, dei servigi
 « de' quali non abbiano d'uopo. Eppure a me non cale che mi

« σεως μέλει. εὐξαίμην γὰρ ἂν καὶ τὴν πορφυρίδα ταύτην ἀποδύσα-
 « σθαι τήμερον, εἰ Γότθος ἀνὴρ αὐτὴν ἐνδιδύσκεσθαι μέλλοι. καὶ τὸ
 « Θευδάτου πέρας ἔλβιον ἐν τοῖς μάλιστα γεγενῆσθαι νενόμικα, ὅ γε
 « ταῖς τῶν ὁμοφύλων χερσὶ τὴν τε ἀρχὴν ἀφεῖναι καὶ τὴν ψυχὴν ἅμα
 « τετύχηκε. ζυμφορὰ γὰρ ἰδίᾳ προσπίπτουσα μὴ ζυμφθειρομένου τοῦ 5
 « γένους τοῖς γε οὐκ ἀνόητοις παραψυχῆς οὐκ ἐστέρηται. ἐννοοῦντά
 « με δὲ τό τε Βανδίλων πάθος καὶ τὸ τοῦ Γελίμερος τέλος οὐδὲν
 « εἰσέρχεται μέτριον, ἀλλὰ Γότθους μὲν ὄραν μοι δοκῶ ξὺν τοῖς παισὶ
 P 383 « δεδουλωμένους, γυναῖκας δὲ ὑμετέρας ἀνδράσιν ἐχθίστοις τὰ πάντων
 « αἰσχίστα ὑπηρετούσας, ἑμαυτὸν δὲ ἀγόμενον καὶ τὴν τῆς Θευδερίχου 10
 « θυγατρὸς παῖδα ἔπη ποτὲ τοὺς νῦν πολεμίους ἀρέσκει· ταῦτα βου-
 V 53 « λοίμην ἂν καὶ ὑμᾶς ὅπως μὴ προσπέσωσι δείσαντας ἐς μάχην τήνδε
 « καθίστασθαι. οὕτω γὰρ ἂν ἐν τῷ τῆς ζυμβολῆς χωρίῳ τὴν τοῦ

1. μέλλει *MCDf (corr.)* 2. γότθους *D* ἐνδύσκεσθαι *r* μέλλει *Wv f*
 (*corr.*) με. ^{λλ} *V* 5. συμφορὰ *Wv V* συμφθειρ. *Wv V* 6-7. ἐννοοῦντά με
 δὲ] *V* ἐνν. μα δὲ *Wv* ἐννοοῦντι μὲν δὴ *gli altri codd. e le edd.* 7. γε-
 λίβερος (*sic*) *mf (corr.)* 8. εἰσέρχεται ^{μέ} *τριον* (μέ *soprascr. di pr. m.*) *W*
 10. ὑπηρετούσας *r* ὑπειρετούσας *W (corr.)* τὴν] *Wv V*; *om. gli altri codd. e*
le edd. 11. ἀρέσκει] *B* ἀρέσκειν *i codd., HP (in marg. ἀρέσειε vel ἀρέσκει)*
 12. προσπέσωδι *r* δείσαντες *Wv V* 13. ζυμβολῆς *D* ζυμβο|||λλῆς *V*

« venga meno la vita nè che io perda l'impero, poichè ben vorrei
 « oggi stesso spogliarmi di questa porpora, quando di essa un
 « Goto pur dovesse rivestirsi. E la morte di Teodato parve a
 « me fosse felicissima, al quale toccò di perdere l'impero e la
 « vita insieme per mano de' suoi connazionali. Poichè per
 « chiunque sia sano di mente la sciagura che lo colpisca in par-
 « ticolare non è pur priva di qualche conforto quando insieme
 « non ne vada perduta la stirpe sua. Quando io ripenso al funesto
 « caso dei Vandali ed alla fine di Gelimero, non lieve cosa mi si
 « offre alla mente, ma mi sembra vedere i Goti ed i figli loro
 « fatti schiavi e le vostre mogli ridotte ai più turpi servigi presso
 « uomini quanto mai esosi, e me stesso e la prole della figlia
 « di Teoderico menati là dove sia per piacere a questi nemici.
 « Vorrei che voi pur combatteste pel timore che siffatte cose non

« βίου καταστροφὴν περὶ πλείονος τῆς μετὰ τὴν ἤτταν σωτηρίας ποιή-
 « σησθε. ἐνὶ γὰρ μόνῳ κακοτυχεῖν ἄνδρες γενναῖοι τῆ τῶν πολεμίων
 « ἔλασσοῦσθαι νομίζουσι. θάνατος δὲ, ἄλλως τε καὶ ταχὺς ἦκων,
 « εὐδαίμονας ἀεὶ τοὺς πρόσθεν οὐκ εὐτυχοῦντας ἐργάζεται. εὐδελόν B 136
 5 « τε ὡς, ἦν μετὰ τούτων ὑμεῖς τῶν λογισμῶν τίνδε τὴν ξυμβολὴν
 « διενέγκητε, ῥᾶστα μὲν τοὺς ἐναντίους νικήσετε, ὀλίγους τε ἕντας καὶ
 « Γραικοὺς ἢ Ἴσους, κολάσετε δὲ αὐτοὺς αὐτίκα δὴ μάλα τῆς τε ἀδικίας
 « καὶ ὕβρεως ἧς ἐς ἡμᾶς ἤρξαν. ἡμεῖς μὲν γὰρ αὐτῶν ἀρετῇ τε καὶ
 « πλήθει καὶ τοῖς ἄλλοις ἅπασιν ὑπεραίρειν ἀρχοῦμεν, οἱ δὲ θρασύ-
 10 « νονται καθ' ἡμῶν τοῖς ἡμετέροις κακοῖς ἐπαρθέντες, καὶ μόνον ἐφρόδιον
 « ἔχοντες τὴν ἡμετέραν ὀλιγωρίαν. βόσκει γὰρ αὐτῶν τὴν παρρησίαν
 « τὸ παρὰ τὴν ἀξίαν εὐτύχημα ». τοσαῦτα καὶ Οὐτίγεις παρακελευ-

1. ἦσαν *Wv* 1-2. ποιήσεσθε (*corr. εἰ in η di pr. m.*) *W*; *Dindorf*
vorrebbe ποιήσαισθε ο almeno ποιήσεσθε 2. γυναῖοι (*a un soprascr. εν*) *m*
 τὸ τῶν *WvV* 4. ἐργάζεσθαι *r* 5. ἦν *om. D* λογισμῶν] *WvV, P*
 (*Maltr.*) *B* λογίμων *MCDrmf, H* λογιμῶν *L* ξυμβολή *D* 6. διενέγκητε
 ῥάσταον *D* ῥᾶστον *mf, P* νικήσετε] *WvV, B* νικήσητε *gli altri codd., HP*
 7. ἢ Ἴσους *om. WvV* ἢ Ἰσαύρους *Groz.* κολάσεται *MCDrmf (corr.)* 8. ἧς
om. D εἰς *D* ὑμᾶς *WV* 9. πλήθει *r* ἅπασι *D* 9-10. θρασύνονται *D*
 θρασύνονται (*εν in marg.*) *f* 10. ὑμῶν *D* 11. παρρησίαν *D* 12. οὐτί-
 γεις *V*

« abbiano ad accadere, poichè così sul campo di battaglia a voi
 « parrà più bello il perder la vita che rimaner salvi dopo essere
 « stati vinti. I valorosi invero niente altro reputano sventura se
 « non l'esser superati da nemici; e la morte, specie se venga
 « sollecita, rende sempre beati coloro che già non eran felici.
 « È manifesto che se voi con tai pensieri andate a questa pugna
 « ben facilmente vincerete gli avversari, che son pochi e son poi
 « anche Greci od altrettali, e li punirete ben tosto pel torto e
 « l'ingiuria che vi fecero. Chè noi possiam vantarci di essere
 « a loro superiori in valore, in numero ed in ogni altra cosa.
 « Essi imbaldanziti dalle nostre sventure fecersi audaci contro di
 « noi, non su di altro contando che sul poco caso che di noi fanno,
 « chè la loro petulanza è nutrita dall'immeritato successo ». Ri-
 volte tali esortazioni all'esercito, Vitige lo dispose in battaglia

σάμενος διεκόσμηι τὸ στράτευμα εἰς παράταξιν, πεζοὺς μὲν ἐς μέσον καταστησάμενος, τοὺς ἰππέας δ' ἐς ἄμφω τὰ κέρατα. οὐκ ἄποθεν μέντοι τῶν χαρακωμάτων τὴν φάλαγγα διέτασεν, ἀλλ' αὐτοῦ ἄγχιστα, ὅπως, ἐπειδὴν τάχιστα ἢ τροπὴ γένηται, εὐπετῶς οἱ πολέμιοι καταλαμβανόμενοι διαφθείρονται, ἐν χώρῳ πολλῷ τῆς διώξεως αὐτοῖς γινο- 5 μένης. ἤλπιζε γάρ, ἦν ἐν τῷ πεδίῳ ἢ μάχῃ ξυσταδὸν γένηται, αὐτοὺς οὐδὲ βραχύν τινα χρόνον ἀνθῆξεν, τεκμαιρόμενος πολλῷ γε ὄντι τῷ παραλόγῳ. ὅτι οὐκ ἀντίπαλον τῷ σφετέρῳ τὸ τῶν πολεμίων στράτευμα εἶη.

Οἱ μὲν οὖν στρατιῶται πρῶτ' ἀρξάμενοι ἔργου ἑκατέρωθεν εἶχοντο. 10
 B 137 Οὐίτιγισ δὲ καὶ Βελισάριος ὀπισθεν ἐγκλειούμενοι ἀμφοτέρους ἐς εὐψυχίαν ὄρων. καὶ τὰ μὲν πρῶτα καθυπέρτερα ἦν τὰ Ῥωμαίων, οἳ τε βάρβαροι πρὸς τῶν τοξευμάτων συχνοὶ ἔπιπτον, δίωξις μὲντοι αὐτῶν οὐδεμία ἐγένετο. ἄτε γὰρ ἐν πλήθει μεγάλῳ οἱ Γότθοι καθεστῶτες ῥᾶστα

1-2. *Le parole διεκόσμηι - καταστησάμενος om. W* 1. ἐς π. *v V* παράταξιν *D* 2. ἰππέας *D* δὲ ἐς *D W v V* 3. μὲν *per* μέντοι *W v V* διέτασεν *r* (*corr.*) 4. ἐπιδὴν *r* 5. διαφθείρονται *D* 5-6. γενομένης *r L* γινομένοις *M m f* γενομένοις *D* 6. ξυσταδὸν] συστάδον *W v V* ξυστάδην *gli altri codd., HB* συστάδην *P* 7. τεκμαιρόμενος *D* πολλῷ γε ὄντι τῷ] *W v V* πολλῷ τοῦτο τῷ *gli altri codd. e le edd.* 8. τῶν σφετέρων *W v V* 10. ἦ *per* οἱ *W* 10-11. *Le parole ἔργου - ἐγκλειούμενοι om. r* 11. οὐίτιγισ *V* ὅπι *D* ἀμφοτέρους *r* (*corr.*) 12. καθυπέρτα *W* ἦν τῶν *W r* γε *per* τε *D*

ponendo nel mezzo i fanti e alle due ali i cavalli, nè collocò le schiere lungi dagli steccati, ma lì dappresso, affinché appena i nemici si mettessero in fuga, inseguiti per lungo tratto, facilmente potessero esser colti e trucidati; poichè egli sperava che se la battaglia s' impegnasse in campo aperto, coloro neppure un momento avrebbero resistito, ciò argomentando per grande inverisimiglianza, vista la sproporzione fra il suo esercito e quello dei nemici.

I soldati adunque fin dal mattino si misero all'opera da ambo le parti. Vitige e Belisario stando loro a tergo, gli uni e gli altri incitavano, animandoli. Dapprima eran superiori i Romani; i barbari cadevano spessi sotto i colpi delle frecce, non però davansi alla fuga, poichè grande essendo la massa dei Goti, fa-

δὴ ἐς τῶν διαφθειρομένων τὴν χώραν ἕτεροι ἴσταντο, αἰσθησὶν τε οὐδε-
 μίαν τῶν ἐν σφίσι ἀπολλυμένων παρείχοντο. καὶ τοῖς Ῥωμαίοις ἱκανὸν
 ἐφαίνετο ὀλίγοις λίαν ἐς τόδε οὖσιν αὐτοῖς τὴν ἀγωνίαν ἀποκεκρίσθαι.
 τὴν τε μάχην ἄχρι ἐς τὰ τῶν ἐναντίων στρατόπεδα διενεγκοῦσιν ἐς
 5 μέσσην ἡμέραν, καὶ πολλοὺς ἤδη διαφθείρουσι τῶν πολεμίων, βουλο-
 μένοις τε ἦν ἐς τὴν πόλιν ἐπανιέναι, ἦν τις αὐτοῖς γένηται σκῆψις.
 ἐν τούτῳ τῷ πόνῳ ἄνδρες Ῥωμαῖοι ἀγαθοὶ πάντων μάλιστα ἐγένοντο
 τρεῖς, Ἀθηνόδωρός τε, ἀνὴρ Ἴσαυρος, ἐν τοῖς Βελισαρίου δορυφόροις
 εὐδόκιμος, καὶ Θεοδώρητός τε καὶ Γεώργιος Μαρτίνου δορυφόροι, Καπ- P 384
 10 παδόκαὶ γένος. αἰεὶ γὰρ τοῦ τῆς φάλαγγος ἐξιόντες μετώπου θόρασι
 διειργάζοντο τῶν βαρβάρων πολλοὺς. ταῦτα μὲν ἐφέρετο τῆδε. ἐν δὲ
 Νέρωνος πεδίῳ χρόνον μὲν συχρὸν ἀντεκάθηντο ἑκάτεροι ἀλλήλοις, καὶ
 οἱ Μαυρούσιοι ἐπεκδρομάς τε αἰεὶ ποιούμενοι καὶ τὰ δοράτια ἐσακον-

2. ἐν *soprascr. di pr. m. V* παρείχετο *MCDrmf* (*in marg.* παρείχοντο)
 κανὸν (*sic*) *r* 3. λίαν ὀλίγοις οὖσιν ἐς τόδε αὐτοῖς *WvV* λίαν ἐς τόδε οὖσιν
 αὐτοῖς *mf* (*in marg.* ὀλίγοις λίαν *I. s.*) 4. ἄχρις *mf, P* διενεγκοῦσι *D* δι-
 νέγκουσιν *WvV* 5. διαφθείρασι *vV* 6. τε] *WvV*; *om. gli altri codd.*
e le edd. 7. ἐν τούτου τῷ (*sic*) *mf* (*corr.*) Ῥωμαίων *WvV* 8. τέσσαρες
per τρεῖς *WvV* 9. Θεοδώρητος] *B* Θεοδώριτος *MCDrmf, HP* Θεοδωρί-
 σκος *Wv* Θεοδωρίσκος *V* 11. ἐν μὲν *MCDrmfL, H* 12. ἀντεκάθην *D*
 13. δωράτια *D*

cilmente al posto dei morti altri subentravano, talchè non aveano alcun sentimento delle perdite sofferte. Ai Romani pareva già molto che in tanto pochi avessero fin lì tal successo nella pugna. E già spinta la battaglia fino all'accampamento nemico in sul mezzodi, e molta strage di nemici avendo fatta, voleano essi ritirarsi in città purchè trovassero qualche pretesto a ciò fare. In questo conflitto si fecero onore sopra tutti tre Romani: l'Isauro Atenodoro, distinto fra le lancie spezzate di Belisario, Teodoreto e Giorgio Cappadoci, lancie spezzate di Martino; chè essi avanzandosi spesso oltre la fronte dei ranghi molti dei barbari uccisero a colpi di lancia. E tanto avveniva colà. Nel campo di Nerone lungamente si tennero gli uni e gli altri affrontati, e i Mauretani molestavano i Goti costantemente con subiti assalti e saettandoli, poichè coloro non voleano uscir contro di essi per

τίζοντες τοὺς Γότθους ἐλύπουν. ἐπεξιέναι γὰρ αὐτοῖς ἤμιστα ἤθελον, δεδιότες τοὺς ἐκ τοῦ Ῥωμαίων δήμου οὐκ ἀποθην ὄντας, οὓς δὴ στρατιώτας τε ᾔφοντο εἶναι καὶ τινα ἐνέδραν ἐς σφᾶς ποιουμένους, ἡσυχῇ μένειν, ὅπως κατὰ νότου ἰόντες ἀμφιβόλους τε ποιησάμενοι διαφθέρωσιν. ἤδη δὲ τῆς ἡμέρας μεσοῦσης ὁρμᾶ μὲν τὸ Ῥωμαίων στρατεύμα 5 ἐκ τοῦ αἰφνιδίου ἐπὶ τοὺς πολεμίους, τρέπονται δὲ παρὰ δόξαν οἱ Γότθοι τῷ ἀπροσδοκῆτῳ καταπλαγέντες. καὶ οὐδὲ ἐς τὸ χαράκωμα φυγεῖν ἴσχυσαν, ἀλλ' ἐς τοὺς ἐκείνη λόφους ἀναβάντες ἡσύχαζον. οἱ δὲ Ῥωμαῖοι πολλοὶ μὲν ἦσαν, οὐ στρατιῶται δὲ πάντες, ἀλλ' οἱ πλεῖστοι γυμνὸς ὄμιλος. ἅτε γὰρ τοῦ στρατηγοῦ ἐτέρωθι ὄντος πολλοὶ ἐν τῷ 10 Ῥωμαίων στρατοπέδῳ ναῦται καὶ οἰκέται τοῦ πολέμου μεταλαχεῖν ἐφιέμενοι ἀνεμίγνυντο τῷ ταύτῃ στρατῷ. καὶ πλήθει μὲν τοὺς βαρβάρους ἐκπλήξαντες, ὥσπερ ἐρρήθη, εἰς φυγὴν ἔτρεψαν, ἀκοσμία δὲ 54 τὰ Ῥωμαίων πράγματα ἔσφηλαν. ἐπιμιξία γὰρ τῇ ἐκείνων ἐς ἀταξίαν

1. αὐτοῖς] *WvV* πρὸς αὐτοὺς *gli altri codd. e le edd.* 2. δεδιότες *r* τῶν *per* τοῦ *Wv* 3. τὲ *MCD* ἐνεδραν *WvV* ἐς φᾶς *rW* (*ς di ἐς soprascr. di pr. m.*) *mf* 4. νότου *Dr m* τὲ *MCDmf* 4-5. διαφθείρωσι *D* διαφθείρουσιν *WvV* 5. Ῥωμαίων *om. Wv* *e ripetono* στρατεύμα 6. παραδόξαν *MC DWmf* 10. στρατηγοῦ] *WvVmf, PB* στρατοῦ *MCD rL, H* ὄντες *MC DrmfL, H* 11. στρατοπέδων αὐταὶ *D* τούτου τοῦ πολέμου *MCDmfL* 12. ταύτης *WvV* 13. ἐς *DWvV* 14. ἔσφειλαν *WvV* (*corr. da m. rec.*)

timore della plebe romana, non molto discosta, che credevano fosser soldati e si tenesser fermi meditando qualche insidia contro di loro per farne strage assalendoli da tergo e ponendoli così fra due. In sul meriggio però l'esercito romano improvvisamente piombò sui nemici, e i Goti stupiti per l'attacco inaspettato si volsero stranamente in fuga, talchè non riuscirono neppure a rifugiarsi nello steccato, ma saliti su per quei poggi ivi si stettero. I Romani erano in gran numero, non però tutti soldati, ma i più nuda turba, poichè trovandosi il capitano altrove molti marinai e inservienti addetti all'esercito romano, bramosi di prender parte alla battaglia, eransi mescolati alle schiere che colà trovavansi. Mentre col loro numero incutendo timore ai barbari, come abbiam detto, li volsero in fuga, col disordine fecer danno ai Romani; poichè per la mescolanza con costoro grande confusione

πολλήν οἱ στρατιῶται ἐμπεπτωκότες, καίπερ σφίσι Βαλεντίνου πολλὰ ἐγκελευομένου, τῶν παραγγελλομένων ἤκιστα ἴκουσιν. διόπερ οὐδὲ τοῖς φεύγουσιν ἐπισπόμενοί τινα ἔκτεινον, ἀλλ' ἐν τοῖς λόφοις ἴσυχάζοντας ἀδεῶς τὰ ποιούμενα θεᾶσθαι ξυνεχώρησαν. οὐδὲ τὴν ἐκείνην
 5 διελεῖν γέφυραν ἐν νῆ ἔποιήσαντο, ὅπως τὸ λοιπὸν ἢ πόλις μὴ ἐκατέρωθεν πολιορκοῖτο, τῶν βαρβάρων ἔτι ὑπὲρ τὸν ποταμὸν Τίβεριν ἐνστρατοπεδεύεσθαι οὐκ ἂν δυναμένων. οὐ μὴν οὐδὲ τὴν γέφυραν διαβάντες κατὰ νότου τῶν ἐναντίων ἐγένοντο, οἳ τοῖς ἀμφὶ Βελισάριον ταύτῃ ἐμάχοντο. ὅπερ εἰ ἐγεγόνει, οὐκ ἂν ἔτι, αἶμαι, οἳ Γότθοι πρὸς
 10 ἀλκὴν ἔβλεπον, ἀλλ' ἐς φυγὴν αὐτίκα μάλα ἐτρέποντο, ὡς ἕκαστός πη ἐδύνατο. νῦν δὲ καταλαβόντες τὸ τῶν πολεμίων χαράκιμα ἐς ἀρπαγὴν B 139 τῶν χρημάτων ἐτρέποντο, καὶ πολλὰ μὲν ἐνθένδε ἀργυρώματα, πολλὰ δὲ ἄλλα χρήματα ἔφερον. οἳ δὲ βάρβαροι χρόνον μὲν τινα θεώμενοι τὰ ποιούμενα ἠσύχαζόν τε καὶ αὐτοῦ ἔμενον. τέλος δὲ ξυμφρονίσαντες
 15 θυμῷ τε πολλῷ καὶ κραυγῇ ἐχόμενοι ἐπὶ τοὺς ἐναντίους ἐχώρησαν.

1. πολλήν D ἐμπεπτεκότες D 3. φεύγουσι D ἐπισπώμ. Dr Wv V mf τινὰς MCD r Wv V, Reg. - τινὰ (in marg. τινὰς) f 3-4. ἠσυχάζοντα D 5. ἐνῆ D 6. τῶν βαρβά ἔτι W τὸν om. Wv 8. νότου Dr mf οἳ D τῆς per τοῖς Wv V 9. ἐνταύτη D γότθοις r 10. πη soprascr. da m. rec. m 14. ἔμελλον f (corr.)

ne avvenne fra i soldati, nè, quantunque grandemente li esortasse Valentino, prestavano orecchio al comando di lui. Perlocchè non inseguirono nè uccisero alcuno dei fuggiaschi, ma lasciarono che se ne stessero tranquillamente sui poggi spettatori degli avvenimenti; e neppur venne loro in mente di rompere quel ponte, perchè la città non fosse poi più assediata da ambo le parti, non potendo più i barbari andarsi ad accampare al di là del Tevere. Anzi, neppur passarono il ponte per attaccar da tergo i nemici che colà combattevano contro Belisario; il che se fosse avvenuto, non sarebbersi più i Goti, come io credo, fatti forti, ma tosto sarebbersi volti in fuga come meglio ognuno potesse. Invece coloro impadronitisi del campo nemico diedersi a far bottino e portavansi via assai suppellettili d'argento e molte altre ricchezze. I barbari per qualche tempo rimasero spettatori di quanto accadeva, e si tenner fermi, ma al fine presi da forte sdegno unanimi

P 385 εὐρόντες δὲ ἀνθρώπους κόσμῳ οὐδενὶ τὰ σφέτερα ληϊζομένους ἔκτεινάν τε συχνούς καὶ τοὺς λοιπούς κατὰ τάχος ἐξήλασαν. ὅσοι γὰρ ἐγκαταληφθέντες αὐτῶν οὐ διεφθάρησαν, ἀπὸ τῶν ὤμων τὰ χρήματα ρίψαντες ἄσμενοι ἔφευγον.

Ἐν ᾧ δὲ ταῦτα ἐν Νέρωνος πεδίῳ ἐγένετο, ἐν τούτῳ ὁ ἄλλος τῶν 5 βαρβάρων στρατὸς ἄγχιστα τῶν σφετέρων στρατοπέδων ταῖς ἀσπίσι φραζάμενοι καρτερῶς τοὺς ἐναντίους ἠμύνοντο, καὶ πολλοὺς μὲν ἀνδρας, ἵππους δὲ πολλῇ πλείους διέφθειρον. ἐπεὶ δὲ Ῥωμαίων οἱ μὲν τραυματίαι γεγενημένοι, οἱ δὲ τῶν ἵππων σφίσι διαφθαρέντων ἐξέλειπον τὴν παράταξιν, ἐν ὀλίγῃ καὶ πρότερον τῇ στρατιᾷ οὖση ἔτι μᾶλλον ἢ ὀλι- 10 γανθρωπία διαφανῆς ἦν, πολὺ τε τὸ διαλλάσσον τοῦ τῶν Γότθων ὀμίλου ἐφάνη. ἅπερ ἐν νῆι λαβόντες οἱ τῶν βαρβάρων ἵππεῖς ἐκ τοῦ δεξιοῦ κέρως ἐπὶ τοὺς κατ' αὐτοὺς πολεμίους ἐχώρησαν δρόμῳ. ὧν

2. γὰρ οὐκ *WvV* 2-3. ἐγκαταληφθέντες] *WvV* (*n corr. di pr. m. da ei*), *B* ἐγκαταλειφθέντες *MCDrmfL, HP* 3. οὐ *om. WvV* 4. ἔφυγον *rf (in marg.) Reg.* 5. ἐνέρωνος *W* ἐγένοντο *D* ὁ] *WvV* καὶ *gli altri codd. e le edd.* τῶν] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.* 6. βάρβαρος *D* τῶ σφετέρων *m* ἀσπίδι *D* 7. τοὺς ἐναντίους καρτερῶς *WvV* εἰμήνοντο *D* ἠμύναντο *WvV* 8-9. τραυματίας *r* 9. γεγενημένοις *D* ἐξέλειπον *D* 12. ὅπερ *Braun* ἐν ᾧ *D* 13. κέρως] *WvV, B* κέρους *MCDrmfL, HP* τοὺς - πολεμίους] *WvV* τῶν - πολεμίῳ *gli altri codd. e le edd.* κατὰ τοὺς *WvV*

con grande clamore mosser contro i nemici. Trovata quella gente che alla rinfusa andava predando la roba loro, molti ne uccisero e gli altri presto scacciaron via; poichè quanti di essi colti sul posto non furon trucidati, gittata giù dalle spalle la roba fuggiron via di gran cuore.

Mentre questo accadeva nel campo di Nerone, un'altra schiera di barbari in prossimità del loro accampamento, protetta dagli scudi, gagliardamente teneva fronte al nemico e molti uomini ed ancor più cavalli trucidava. E poichè dei Romani taluni perchè feriti, altri per essere stato ucciso il loro cavallo, spariron dai ranghi, l'esercito già assai poco numeroso tanto più apparve povero di uomini e si vide la grande disparità colla turba dei Goti. Di ciò fatta accorta la cavalleria dei barbari, dall'ala destra precipitossi contro i prossimi nemici. I Romani da quella parte non resistendo alle

δὴ τὰ δόρατα οὐκ ἐνεγκόντες οἱ ταύτη Ῥωμαῖοι ἐς φυγὴν ὠρμήντο
καὶ ἐς τῶν πεζῶν τὴν φάλαγγα ἦγον. οὐ μὴν οὐδὲ οἱ πεζοὶ τοῖς
ἐπιόντας ὑφίσταντο, ἀλλὰ ξὺν τοῖς ἵππευσιν οἱ πολλοὶ ἔφευγον. αὐτίκα
δὲ καὶ τὸ ἄλλο Ῥωμαίων στρατεύμα ὑπεχώρει, ἐγκειμένων σφίσι τῶν B 140
5 πολεμίων, καὶ ἡ τροπὴ κατὰ κράτος ἐγένετο. Πριγκίπιος δὲ καὶ Ταρ-
μοῦτος ξὺν ὀλίγοις τισὶ τῶν ἀμφ' αὐτοὺς πεζῶν ἔργα ἐπεδείξαντο ἀρετῆς
ἄξια. ἐς αὐτοὺς γὰρ μαχομένους τε καὶ τρέπεσθαι ξὺν τοῖς ἄλλοις
ἦχιστα ἀξιούντας τῶν Γόθων οἱ πλεῖστοι ἐν θαύματι τοῦτο μεγάλῃ
ποιούμενοι ἔστησαν. καὶ ἀπ' αὐτοῦ οἱ τε ἄλλοι πεζοὶ καὶ τῶν ἵππέων
10 οἱ πλεῖστοι ἀδεέστερον διεσώθησαν. Πριγκίπιος μὲν οὖν, κρεουργηθεὶς
τὸ σῶμα ὄλον, αὐτοῦ ἔπεσε, καὶ πεζοὶ ἀμφ' αὐτὸν τεσσαράκοντα καὶ
δύο. Ταρμοῦτος δὲ δύο ἀκόντια Ἰσαυρικὰ ἐν ἀμφοτέραις ταῖς χερσὶν
ἔχων, νύττων τε ἀεὶ τοὺς ἐπιόντας ἐπιστροφάδην, ἐπειδὴ κοπτέμενος

2. ἐς τὸν *W* φάλαγγαν *D* φάλαγγα *W* τοὺς *om.* *MCDWuVmf*
3. τε ἐπιόντας *MCrWuVmf*, *HP* ὑφίστατο *D* 5. ἐγένετο *D* πριγκί-
πιος *WuV* 5-6. ταρμοῦτος *W* 6. αὐτῶν *MDrmf* (*in marg.* αὐτοῦς) *L*
αὐτῶν *C* αὐτὸν *H* (*in marg.* αὐτοῦς) 7. ἑαυτοῦς *per* ἐς αὐτοῦς *rf* (*in marg.*
di m. rec.) *Reg.* ἐς αὐτοῦς· μαχομένους τε γὰρ καὶ *WuV* ξὺν *per* ξὺν *r*
10. πριγκίπιος *WuV* κρεουργηθεὶς *f* (*corr.*) 11. ἀμφ' αὐτὸν] *WuV* ἀμφι
αὐτὸν *gli altri codd. e le edd.* 11. τεσσ. τε καὶ *WuV* 12. ταρμοῦτος *D*
ταρμοῦτος *Wu* τε *per* δὲ *Wu* 13. νύττων *D* αὐτοῦς *per* ἀεὶ τοὺς *W*

lancie di costoro diedersi alla fuga, riparando alla schiera dei
fanti; e neppure i fanti resistettero all'assalto, ma i più misersi
in fuga insieme alla cavalleria. Tosto anche il restante eser-
cito romano incalzato dai nemici piegò e la rotta divenne ge-
nerale. Principio e Tarmuto, con alcuni pochi dei loro fanti,
fecero prodezze; talchè i più dei Goti, al vederli combattere e non
voler indietreggiare insieme cogli altri, si trattennero dinanzi a
loro, molto maravigliati di tal fatto. Il che diede modo di porsi
in salvo agli altri fanti ed ai più della cavalleria. Principio, cri-
vellato in tutto il corpo, ivi cadde e presso a lui quarantadue
fanti. Tarmuto, tenendo in ciascuna mano un giavelotto isau-
rico e ferendo incessantemente gli assalitori che succedevansi, era
per venir meno tutto piagato quando giunse in suo aiuto il fra-

τὸ σῶμα ἀπεΐπεν, Ἐννου τὰδελφοῦ ξὺν ἰππεῦσί τιςιν ἐπιβεβοηθηκός, ἀνέπνευσέ τε καὶ δρόμῳ ὄξει λύθρου τε καὶ πληγῶν ἔμπλεως ἐπὶ τὸν περίβολον οὐδέτερον τῶν ἀκοντίων ἀποβαλὼν ἦει. ποδώκης δὲ ὦν φύσει διαφυγεῖν ἴσχυσε, καίπερ οὕτω τοῦ σώματος ἔχων, παρ' αὐτάς τε τὰς Πιγκιανὰς πύλας ἐλθὼν ἔπεσε. καὶ αὐτὸν τετελευτηκέναι δόξαντα 5 ὑπὲρ ἀσπίδος ἄραντες τῶν τινες ἐταίρων ἐκόμισαν. ὁ δὲ ἡμέρας δύο ἐπιβίους ἐτελεύτησε, λόγον αὐτοῦ πολὺν ἔν τε Ἰσαύροις καὶ τῷ ἄλλῳ στρατοπέδῳ ἀπολιπών. πεφοβημένοι τε ἤδη Ῥωμαῖοι φρουρὰς τῆς ἐν τῷ τείχει ἐπεμελοῦντο καὶ τὰς πύλας ἐπιθύντες ξὺν θορύβῳ πολλῷ τῇ πόλει τοὺς φεύγοντας οὐκ ἐδέχοντο, δεδιότες μὴ ξυνεισβάλλωσιν 10 αὐτοῖς οἱ πολέμιοι. καὶ αὐτῶν ὅσοι οὐκ ἔφθασαν τοῦ περιβόλου ἐντὸς γεγεννημένοι, τὴν τάφρον διαβάντες καὶ τῷ τείχει τὰ νῶτα ἐρείσαντες, ἔτρεμόν τε καὶ πάσης ἀλκῆς ἐπιλελησμένοι εἰστήκεισαν ἀμύνασθαι τε τοὺς βαρβάρους ἦμιστα ἴσχυον, καίπερ ἐγκειμένους τε καὶ τὴν τάφρον

B 141
V 55
P 386

1. ἐπιβεβοηκός *m* (corr.) 2. ὄξει *r* λύθρου *D* 3. οὐδ' ἕτερον *WvV*
εἶη *DWvV* 4. οὕτως *MCDWvVm* τὰς *om. P* 5. πιγκιανὰς *MCr*
WvVmf πυγκιανὰς *D* τελευτηκέναι *Wf* (corr.) 6. ἐτέρων *DW* 7. αὐ-
τοῦ] *B* αὐτοῦ *i codd., HP* 8. φουρρὰς *r* φρουρὰς ταῖς *WvV* 10. ἐνδέ-
χοντο *D* ξυνεισβάλλωσι *D* ξυνεισβάλλουσιν *WvV* 12. τείχοι τὰ ἐνῶτα *r*
ἐρείσαντες *D* 13. εἰστήκησαν *r* ἀμύνεσθαι *DWvV* 14. καθάπερ *MC*
DrmfL, H

tello Enne con alcuni cavalieri, e rianimatosi, di gran corsa, coperto di sangue e di ferite, riparò alle mura, tenendo sempre i due giavellotti; sendo agile di piede riuscì a sfuggire, quantunque così ridotto della persona, e giunto presso alla porta Pinciana cadde. Credendolo morto, alcuni suoi commilitoni lo sollevaron portandolo su di uno scudo. Due giorni sopravvisse e quindi morì lasciando gran fama di sè presso gli Isauri e presso il resto dell'esercito. I Romani, ormai atterriti, diedersi tutti alla custodia delle mura e chiuse con gran tumulto le porte, non accoglievano i fuggiaschi in città, temendo che con essi non avessero ad irrompere i nemici. Quanti di coloro non riuscirono a penetrar dentro la cinta, passata la fossa e col tergo appoggiato alle mura stavan trepidanti, affatto scoraggiati, nè eran da tanto da far fronte ai barbari, che li incalzavano e già stavano per venir loro sopra

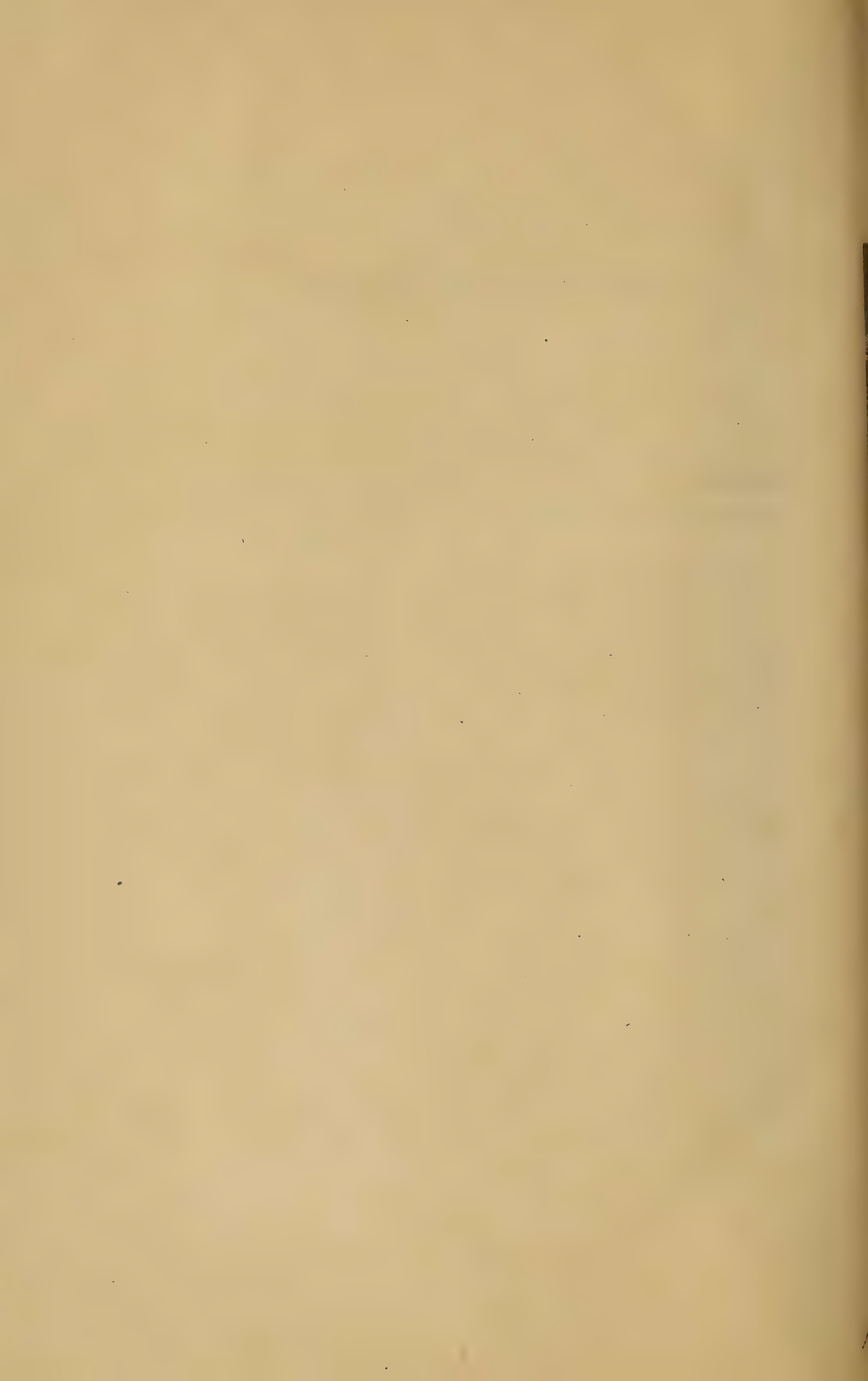
ὑπερβῆναι ἐπ' αὐτοὺς μέλλοντας. αἴτιον δὲ ἦν ἔτι τοῖς μὲν πολλοῖς
 τὰ δόρατα ἔν τε τῇ ξυμβολῇ καὶ τῇ φυγῇ κατεαγύτα ἐτύγγανε, τὰ δὲ
 τόξα ἐνεργεῖν στενοχωρία τῇ πρὸς ἀλλήλων οὐχ οἶοί τε ἦσαν. ἕως
 μὲν οὖν οὐ πολλοὶ ἐν ταῖς ἐπάλξεσι καθειρωῶντο, οἱ Γόθοι ἐνέκειντο,
 5 ἐλπίδα ἔχοντες τοὺς τε ἀποκεκλεισμένους ἅπαντας διαφθεῖραι καὶ τοὺς
 ἐν τῷ περιβόλῳ βιάσασθαι. ἐπεὶ δὲ στρατιωτῶν τε καὶ τοῦ Ῥωμαίων
 δήμου ἀμυνομένων, πολὺ τι χρῆμα ἐς τὰς ἐπάλξεις εἶδον, αὐτίκα δὴ
 ἀπογόντες ἐνθ' ἑνὸς ὀπίσω ἀπήλαυνον, πολλὰ τοὺς ἐναντίους κακίσαντες.
 ἦ τε μάχη ἐν τοῖς τῶν βαρβάρων χαρακώμασιν ἀρξαιμένη ἐν τε τῇ
 10 τάφρῳ καὶ τῷ τῆς πόλεως ἐτελεύτησε τείχει.

2. ξυμβολῆ *D* 3. ἀλλήλους *Wv* οἶα *H* 4. οἱ πολλοὶ *MCr m f L*
 (*in marg.* οὐ) καθειρωῶντο *WvV* 9. ἦ *r* χαρακώμασι *D* 10. ἐτελευ-
 τη
 τείκει (*τη soprascr. da m. rec.*) *C*

passando la fossa. Ciò accadeva perchè a molti nella zuffa e nella fuga erasi spezzata la lancia, e degli archi non eran in grado di servirsi, trovandosi così strettamente insieme assiepati. I Goti quindi, finchè sui merli non iscorsero che pochi, incalzavano, sperando di trucidare quanti erano rimasti fuori e di sforzar le difese della cinta. Veduti però che ebbero soldati e popolo romano in gran massa sui merli, tosto cambiato consiglio, ritiraronsi, molti impropèrii scagliando contro i nemici. Così la battaglia, cominciata negli accampamenti dei barbari, ebbe fine presso la fossa e le mura della città.

CONTENUTO DEL VOLUME

PREFAZIONE	Pag.	vii
Delle <i>Istorie</i> di Procopio di Cesarea, seconda tetradè, libro primo . . .		3



d'Italia. v. 23 # 13795
di Procopio di Cesarea I)

PONTIFICAL INSTITUTE OF MEDIAEVAL STUDIES
59 QUEEN'S PARK CRESCENT
TORONTO—5, CANADA

• 13795

